

Antichistica 10
Archeologia 2

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci



Edizioni
Ca' Foscari

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Antichistica
Archeologia

Collana diretta da
Lucio Milano

10 | 2



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica

Archeologia

Direttore scientifico

Lucio Milano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico

Claudia Antonetti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Filippo Maria Carinci (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Ettore Cingano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Joy Connolly (New York University, USA)

Andrea Giardina (Scuola Normale Superiore, Pisa, Italia)

Marc van de Mieroop (Columbia University in the City of New York, USA)

Elena Rova (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Fausto Zevi (Sapienza Università di Roma, Italia)

Direzione e redazione

Dipartimento di Studi Umanistici

Università Ca' Foscari Venezia

Palazzo Malcanton Marcorà

Dorsoduro 3484/D,

30123 Venezia

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Venezia
Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
2017

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)
Giorgia Baldacci

© 2017 Giorgia Baldacci
© 2017 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione | for this edition

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari srl
Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 3939/A
30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it/>
ecf@unive.it

1a edizione marzo 2017
ISBN 978-88-6969-128-7 [ebook]
ISBN 978-88-6969-129-4 [print]



PEER-REVIEWED

Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito delle attività di ricerca e con il sostegno scientifico di



Scuola Archeologica
Italiana di Atene

e in collaborazione con



Centro di Archeologia Cretese
Università di Catania

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII) / Giorgia Baldacci— 1. ed. — Venezia : Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2017. — 402 p.; 28 cm. — (Antichistica; 10, 2). — ISBN 978-88-6969-129-4.

URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-129-4/>
DOI 10.14277/978-88-6969-128-7

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Abstract

The present book consists in the full publication of both the structures and related finds excavated in the Protopalatial building located at the southern slope of the so-called *Acropoli Mediana* at Phaistos, ca. 100 m West of the Palace (Rooms CV, CVI and CVII). This building was the object of a rescue excavation, carried out by Doro Levi in 1969 and 1971. Despite being only partially preserved, it stands out (a) for the extensive size of Room CVII, characterized by a long and impressive bench, (b) for the use of refined building materials and techniques, and (c) for the recovery of a few substantial and closed stratified ceramic deposits, that is, respectively, pottery Groups A, B and C, dated to the last phase of the building, and group E, earlier than the former as it was located beneath the slabs of a floor. In spite of the importance of the finds, Levi only cursorily reported the excavation in his major 1976 monograph on Phaistos; the ceramic assemblages, moreover, were only dealt with in a typological perspective in Levi and Carinci's volume on the Protopalatial pottery from the site (1988). With the aim to solve some of the remaining uncertainties concerning both the architectural phases of the building and the chronology and function of the various pottery groups, the present author carried out a contextual study of the evidence available, taking into account also the unpublished pottery stored in the storerooms at the premises of the Italian Archaeological Mission at Phaistos. Therefore, the present study enabled her to reconsider the chronology of the pottery assemblages and accordingly that of the related architectural phases that was possible to identify; these, being four in number, span from MM IB to MM IIB. The analysis of Group E, dated to MM IIA, made it possible to assess both its nature and composition: originally, it quite probably formed a floor assemblage, that was discarded on purpose and sealed under the slabs, in order to memorialize the event or the context in which it had been used. Moreover, the contextual study of the architectural and ceramic evidence pertaining to the last phase in building's life (MM IIB) suggests that it was devoted to some official function. Against such a framework, it becomes possible to make sense of its outstanding reception features, that provided seating for a high number of people. Judging from the analysis of Groups A, B and C, such a complex was mainly connected to community drinking practices.

Keywords

Phaistos. Pottery. Protopalatial. Architecture. Consumption.

ai miei genitori

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Ringraziamenti

A partire dal 2005, quando ho iniziato questo lavoro da studentessa dell'Università Ca' Foscari Venezia, diverse sono state le istituzioni e le persone che, in diversa maniera, hanno sostenuto la mia ricerca: senza il loro supporto non sarebbe stato possibile compiere il percorso decennale che mi ha condotta alla pubblicazione.

Il primo ringraziamento va al professor Filippo Carinci, che già dal 2002, durante le sue lezioni all'Università di Venezia ha fatto nascere in me la passione per l'Archeologia Egea e che, in seguito, mi ha offerto l'insostituibile opportunità di partecipare alla Missione di Festòs e Haghia Triada, affidandomi, in accordo con il direttore della Missione, Vincenzo La Rosa, e il direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Emanuele Greco, lo studio del complesso oggetto di questo lavoro. Oltre a essere stato un punto di riferimento, e avermi accompagnata nel mio percorso di studi e di crescita, il suo supporto e la costante disponibilità a scambiare opinioni e a condividere la sua conoscenza ormai quarantennale del sito di Festòs sono stati un'inesauribile risorsa.

Un ricordo affettuoso va al professor Vincenzo La Rosa, per avermi accolta nella Missione, facendomi sentire 'a casa', anche quando ero la nuova arrivata. Avrei voluto che anche lui potesse sfogliare questo libro. Fino all'ultimo si è sempre interessato alla ricerca oggetto di questo studio, sulla quale mi ha costantemente elargito osservazioni e suggerimenti, particolarmente puntuali e sentiti in quanto era stato direttamente coinvolto nello scavo dell'edificio dell'Acropoli Mediana, dietro incarico di Doro Levi, tra il 1969 e 1971.

La partecipazione alla Missione Archeologica di Festòs mi ha anche consentito di dialogare, confrontarmi e imparare dagli altri membri dell'*équipe* che hanno condiviso con me i periodi di lavoro trascorsi a Creta: in particolare Eleonora Ballan, Elisabetta Borgna, Ilaria Caloi, Nicola Cucuzza, Luca Girella, Giuliano Merlatti, Pietro Militello, Dario Puglisi, Orazio Palio, Santo Privitera, Alessandro Sanavia, Simona Todaro sono stati sempre punti di riferimento per approfondire tematiche, affrontare i problemi e i dubbi posti dalla ricerca e vedere le cose da altre prospettive. L'aiuto di Alessandro Sanavia è stato inoltre fondamentale per la realizzazione delle tavole illustrative, e quello di Santo Privitera per la revisione finale del testo. Ringrazio Fausto Longo, per avere discusso i risultati del mio lavoro anche in relazione ai nuovi dati raccolti nelle ricognizioni condotte dal 2007 dalla *synergasia* italo-greca nell'ambito del Progetto Festòs e per avermi consentito l'accesso alla documentazione grafica elaborata. Grazie anche a Valeria Taglieri per aver letto e commentato alcune parti del lavoro, e all'architetto Giuseppe Mazzilli per aver rivisto e rielaborato il rilievo del complesso realizzato negli anni Settanta del secolo scorso.

La mia gratitudine va poi al Servizio Archeologico Greco, per avermi autorizzata allo studio dei materiali, e a tutti gli enti che hanno sostenuto finanziariamente la ricerca: l'Università Ca' Foscari Venezia, il Centro di Archeologia Cretese dell'Università di Catania, la Scuola Archeologica Italiana di Atene, il *Mediterranean Archaeological Trust* e il Ministero Ellenico dell'Istruzione. Le opportunità che mi ha offerto la Scuola Archeologica Italiana di Atene, sia per la mia formazione, che sotto l'aspetto logistico e scientifico, sono state enormi, in particolare durante il triennio di Specializzazione in Preistoria e Protostoria Egea (2007-2009) e durante il periodo di fruizione della borsa di Perfezionamento post-dottorale intitolata alla professoressa Elena Rossi e all'ingegnere Guido Cordara (2014). Ringrazio pertanto il professor Emanuele Greco, già direttore, per avermi autorizzata all'accesso ai materiali e agli archivi, e il personale, sia ad Atene che a Roma, per essere stato sempre disponibile. Un ringraziamento va anche all'attuale direttore, professor Emanuele Papi, per aver facilitato il mio lavoro nella fase conclusiva.

Grazie anche ai due *referees* anonimi, che coi loro puntuali commenti al manoscritto hanno contribuito a migliorarne i contenuti e la forma.

Infine, tutta la mia gratitudine va ai miei genitori e alla mia famiglia, che mi sono sempre stati accanto, anche quando ero fisicamente lontana, durante tutti gli anni dello svolgimento di questo lavoro.

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Sommario

Abbreviazioni e tabella cronologica di riferimento	13
Prefazione	15
Filippo Maria Carinci	
Introduzione	19
1 L'Acropoli Mediana	23
1.1 Storia delle ricerche	23
1.2 L'Acropoli Mediana e il tessuto insediativo di Festòs nel periodo protopalaziale	29
2 Le strutture e la sequenza stratigrafica	33
2.1 Lo scavo: metodologia e documentazione	33
2.2 Il riesame delle strutture: premessa	39
2.3 Gli ambienti del complesso	41
2.3.1 CV	41
2.3.2 CVI	43
2.3.3 CVII	44
2.4 Materiali e tecniche costruttive	46
3 Le strutture e la ceramica in contesto	49
3.1 La definizione delle fasi costruttive	49
3.2 Fase costruttiva 1	51
3.2.1 Strutture	51
3.2.2 Cronologia	51
3.3 Fase costruttiva 2	54
3.3.1 Strutture	54
3.3.2 Cronologia	54
3.4 Fase costruttiva 3	55
3.4.1 Strutture	55
3.4.2 Cronologia	55
3.4.3 La ceramica in contesto: il riempimento al di sotto dei Vani CVI e CVII (Gruppo E, Cat. nn. 145-847)	56
3.5 Fase costruttiva 4	59
3.5.1 Strutture	59
3.5.2 Cronologia	60
3.5.3 La ceramica in contesto: i depositi dei piani pavimentali dei Vani CV e CVI (Gruppi A, B e C, Cat. nn. 1-127)	61
3.6 La frequentazione dell'area dell'edificio nel TM	68
3.6.1 Il deposito di <i>skoutelia</i> TM I (Gruppo D, Cat. nn. 128-144)	68
3.6.2 I muri a sud dell'edificio	70

4	La ceramica protopalaziale (e i manufatti in pietra)	73
	Tipologia e cronologia	
	4.1 La datazione dei depositi dell'edificio dell'Acropoli Mediana: dalla sequenza di Festòs alle fasi minoiche	73
4.1.1	La cronologia relativa del periodo protopalaziale di Festòs: storia degli studi	73
4.1.2	Gruppi A, B, C ed E dell'edificio dell'Acropoli Mediana nella sequenza di Festòs, i sincronismi e la loro cronologia	77
	4.2 Lo studio della ceramica (Gruppi A, B, C ed E)	83
4.2.1	Le forme	83
4.2.1.1	Coppe e coppette	83
4.2.1.2	Tazze	86
4.2.1.3	Bicchiere	93
4.2.1.4	Lattiere	94
4.2.1.5	<i>Skoutelia</i>	96
4.2.1.6	Ciotole	101
4.2.1.7	Vasi multipli	102
4.2.1.8	Piatti	104
4.2.1.9	Bacini	106
4.2.1.10	Vassoi	111
4.2.1.11	Fruttiere	113
4.2.1.12	Tavole d'offerta	114
4.2.1.13	Vaso a cestello	115
4.2.1.14	Pissidi	116
4.2.1.15	Vaso a sospensione	117
4.2.1.16	Idria	117
4.2.1.17	Brocche e brocchette	118
4.2.1.18	Brocca ascoide	125
4.2.1.19	Boccale	126
4.2.1.20	Olle e ollette	126
4.2.1.21	Teiere e teierine	132
4.2.1.22	Vaso con ansa a ponte	135
4.2.1.23	<i>Rhyta</i>	135
4.2.1.24	Unguentari	136
4.2.1.25	Anfore e anforischi	137
4.2.1.26	Giaretta pithoide	139
4.2.1.27	<i>Stamnoi</i>	140
4.2.1.28	Giare stamnoidi (pentole)	141
4.2.1.29	<i>Pithoi e pitharakia</i>	143
4.2.1.30	Coperchi	144
4.2.1.31	Base ad anello	148
4.2.1.32	Lampade e bracieri	148
4.2.1.33	Bacino porta-braci	150
4.2.1.34	Lucerne	150
4.2.1.35	<i>Fire-boxes</i>	152
4.2.1.36	Candeliere (?)	153
4.2.1.37	Elemento plastico	153

4.2.1.38	Statuina: figura femminile	154
4.2.1.39	Modellino architettonico	154
4.2.1.40	Frammenti di vasi di forma aperta	155
4.2.1.41	Frammenti di vasi di forma chiusa	156
4.2.2	Classi ceramiche, decorazioni e caratteristiche della manifattura	158
4.2.2.1	Classe 1	158
4.2.2.2	Classe 2	170
4.2.2.3	Classe 3	171
4.2.2.4	Classe 4	173
4.2.2.5	Classe 5	173
4.2.2.6	Classe 6	174
4.2.2.7	Classe 7	174
4.2.2.8	Classe 8	174
4.3	I manufatti in pietra del Gruppo E	174
5	I depositi	177
	Catalogo	
5.1	Premessa al catalogo	177
5.2	I piani pavimentali (Gruppi A, B, C e D)	179
5.2.1	Gruppo A. Vano CV – livelli pavimentali p/1 e p/2	179
5.2.2	Gruppo B. Vano CVI – livello pavimentale p/5	185
5.2.3	Gruppo C. Vano CV o CVI? – (livello pavimentale p/1 o p/5)	188
5.2.4	Gruppo D. <i>Skoutelia</i> TM I estratti dai Gruppi A e C	189
5.3	Il riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII (Gruppo E)	190
5.3.1	La ceramica	191
5.3.2	I manufatti in pietra	241
Epilogo		243
	Spazi e funzione. Il complesso dell'Acropoli Mediana nel quadro della storia urbana di Festòs nel MM II	
Appendice 1		247
	I resti ossei provenienti dal riempimento inferiore del Vano CVII Stefano Masala	
Appendice 2		251
	Elenco delle casse e dei luoghi di rinvenimento dei materiali	
1	Elenco delle casse esaminate (Magazzino 3 di Festòs)	251
2	Elenco delle provenienze dei frammenti catalogati della cassa 960	253
3	Elenco delle provenienze del materiale inventariato dal riempimento dei Vani CVI-CVII (conservato al Museo Archeologico di Heraklion)	254
Bibliografia		257
Elenco delle figure e delle tavole		267
	Elenco delle figure	267
	Elenco delle tavole	269
Indice		273
Tavole		275

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Abbreviazioni e tabella cronologica di riferimento

Abbreviazioni usate nel testo

AM	Antico Minoico
Cat.	Catalogo (<i>infra</i> § 5)
DdS	Diario di scavo
ca.	circa
MM	Medio Minoico
NMI	numero minimo di individui
NR	numero dei resti
n./nn.	numero/numeri
RdS	Relazione di scavo
SAIA	Scuola Archeologica Italiana di Atene
TE	Tardo Elladico
TM	Tardo Minoico

Abbreviazioni usate nel Catalogo (§ 5)

c.	conservato/a
D.	diametro
Dim.	dimensioni (altezza e larghezza massime conservate)
fr(r).	frammento(/i)
H.	altezza
Largh.	larghezza
Lungh.	lunghezza
mass.	massimo/a
r.	ricostruito
S.	spessore

Tabella cronologica di riferimento

Si riporta la corrispondenza approssimativa tra fasi della sequenza minoica e date assolute (intese a.C.), secondo la cronologia bassa proposta da Warren, basata principalmente su dati di ordine storico-archeologico e secondo la cronologia alta proposta da Manning, costruita con un approccio analitico-scientifico (radiocarbonio e dendrocronologia).

	Warren (Warren, Hankey 1989; aggiornamento Warren 2010)	Manning (Manning 1995; aggiornamento e sintesi Manning 2010)
AM I	3650/3500-3000/2900	3100/3000-2700/2650
AM II	2900-2300/2150	A 2650-2450/2400 B 2450/2400-2200
AM III	2300/2150-2150/2025	2200-2100/2050
MM IA	2150/2025-1930/1900	2100/2050-1925/1900
MM IB	1930/1900-1850 ca.	1925/1900-1875/1850
MM II	A 1850 ca.-1780/1750 B 1750 ca.-1700/1675 A 1700/1675-1650/1640	1875/1850-1750/1700
MM III	B e TM IA transizionale 1650/1640-1600 ca.	1750/1700-1700/1675
TM IA	1600/1580-1520/1510	1700/1675-1625/1600
TM IB	1520/1510-1440/1430	1625/1600-1470/1460
TM II	1440/1430-1390	1470/1460-1420/1410
TM IIIA1	1390-1370/1360	1420/10-1390/1370
TM IIIA2	1370/1360-1340/1330	1390/1370-1330/1315
TM IIIB	1340/1330-1190±	1330/1315-1220/1190
TM IIIC	1190±-1070±	1220/1190-1075/1050

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Prefazione

Filippo Maria Carinci
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Percorrendo per la prima volta nel lontano luglio del 1973 il 'viadotto', allora da poco tempo in funzione, costruito per consentire ai visitatori un più agevole accesso all'area archeologica di Festòs, avevano subito stimolato la mia curiosità i resti architettonici di un singolare edificio, messo evidentemente in luce proprio in concomitanza con i lavori di quella bella rampa lastricata. Fu il mio Maestro Doro Levi, allora direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, a fornirmi le prime indicazioni in merito allo scavo dei vani CV-CVII, gli ultimi messi in luce a Festòs sotto la sua direzione, quando, impegnato peraltro nella missione di Iasos in Caria, egli già attendeva alla pubblicazione della relazione finale del secondo ciclo di scavi, data alle stampe nel 1976 con la mia attiva collaborazione. È proprio in quella relazione¹ che appare il primo e unico resoconto di questo scavo, iniziato come intervento di emergenza nel febbraio del 1969, proseguito nell'estate dello stesso anno e concluso definitivamente nel mese di agosto del 1971.

I primi interventi, determinati dal taglio con pala meccanica sulle pendici meridionali della seconda delle tre colline che costituiscono il sistema delle acropoli festie (Acropoli Mediana), erano stati affidati a Luigi Beschi, in quegli anni Assistente della Scuola, presto affiancato dal più giovane Vincenzo La Rosa, che agli scavi di Festòs e di Haghia Triada avrebbe dedicato un cinquantennio di eccezionale lavoro, succedendo a Doro Levi come direttore della Missione Italiana nei due importanti siti. Per il primo, già allora stimatissimo studioso di Archeologia classica, poi eminente e geniale maestro di quella disciplina, si trattò di un lavoro sul campo, in un ambito che non rientrava nei suoi specifici interessi e derivava dal suo ruolo istituzionale, ma che fu da lui condotto, con l'acume, l'intelligenza, la sensibilità culturale che ne segnavano la eccezionale personalità. Per Vincenzo La Rosa, direttamente coinvolto da qualche anno, come ex allievo della Scuola e collaboratore del Levi, nel secondo ciclo di scavi a Festòs e già vivamente partecipe delle complesse problematiche concernenti le Civiltà Egee, si trattò invece di una scoperta estremamente stimolante sotto diversi punti di vista. Quello architettonico, per la singolare pianta dell'edificio, e quello ceramologico, soprattutto per alcuni dei livelli messi in luce, in particolare i materiali scavati sotto il pavimento alabastrino del Vano CVII, che subito si erano rivelati, ai suoi occhi, come caratterizzati da una *facies* ceramica particolare e ben distinguibile dalle altre.

Chi conosce in maniera più approfondita le vicende dello scavo festio, ben ricorda come il Levi avesse cercato di imporre una sua sequenza cronologica,² ritenuta applicabile a tutto il sito e anche all'intera isola di Creta in alternativa al sistema evansiano, articolata in tre fasi, di cui la prima suddivisa in due momenti (Fase Ia e Fase Ib), corrispondenti ad altrettanti periodi struttivi dell'ala sud occidentale del Primo Palazzo, sensazionale scoperta dal Levi nel corso degli anni Cinquanta del secolo scorso. Fu proprio La Rosa, che su questi materiali non avrebbe poi pubblicato a suo nome alcun specifico contributo, ma che aveva personalmente provveduto alla documentazione e all'archiviazione dei rinvenimenti, a persuadere il Levi affinché introducesse nelle tavole della edizione definitiva degli scavi,³ la dicitura 'fase transizionale tra la Ia e la Ib'. Era un espediente per giustificare in qualche modo la posizione di quelle ceramiche, che nel corrente sistema evansiano avrebbero potuto trovare una collocazione sotto la voce Medio Minoico IIA, una terminologia che allora era stata messa al bando dal Maestro. Per varie ragioni, soprattutto per ribadire la validità del suo sistema cronologico, Levi non riteneva valide quelle distinzioni, peraltro non formulate in

1 Levi 1976, pp. 602-629.

2 Cf. Carinci 2007.

3 Levi 1976.

termini particolarmente precisi anche nel contesto cnosio,⁴ assai più povero di ceramiche fini protopalaziali, per intenderci quelle classificate come 'Stile di Kamares', rinvenute, invece, a Festòs in quantitativi impressionanti.

Un altro tentativo, che si appoggiava a quello di La Rosa e pure teneva nella giusta considerazione i materiali del Vano CVII, fu portato avanti da chi scrive nella pubblicazione del volume dedicato alla ceramica e agli altri materiali protopalaziali, seguita alla relazione definitiva degli scavi.⁵ Fu mia cura isolare un gruppo di depositi con ceramiche che presentavano caratteri diversi rispetto a quelle dei livelli di distruzione del Primo Palazzo (Fase Ib Levi) e introdurre per questi la dicitura 'fase Ib iniziale'. Era ancora una forma di compromesso, alla fine accettata dal Levi, intenzionato tuttavia a mantenere fermamente la sua chiave di lettura.

Il complesso dei Vani CV-CVII si presentava dunque come un punto di riferimento importante per una nuova classificazione delle ceramiche protopalaziali festie. Il dato non poteva essere trascurato nelle indagini su questo impegnativo argomento, che richiedevano un riesame globale dell'intero contesto. L'idea di affidare a Giorgia Baldacci lo studio integrale di questo edificio e dei rinvenimenti ad esso connessi, di fatto pubblicati solo in via preliminare, ha dunque le sue origini all'interno di una tematica che negli anni precedenti era stata a lungo discussa, nel confronto tra una realtà che si faceva sempre più complessa grazie a nuove ricerche e a nuove scoperte e la schematica proposta del Levi, che anche noi, suoi allievi, non eravamo più in grado di sostenere, neppure attraverso soluzioni di compromesso.

Nel 1986 avevo affrontato, parzialmente e con molta cautela, alcune delle contraddizioni del sistema leviano,⁶ ma solo nel 2000, diversi anni dopo la scomparsa di Doro Levi, in un'impegnativa Giornata Lincea dedicata al centenario degli scavi di Festòs,⁷ fu mio compito, per molti versi davvero ingrato, visto l'affetto e la gratitudine che sempre avevo nutrito verso il mio Maestro, riconoscere di fronte alla comunità scientifica la necessità di voltare pagina, di superare definitivamente le convinzioni leviane e di procedere a una sistematica e non certo semplice revisione di tutto il complesso degli scavi di Festòs, a partire dalle prime esplorazioni di Federico Halbherr e dai lavori diretti da Luigi Pernier, valutando i dati senza pregiudizi, ma anche senza forme di soggezione, e utilizzando una documentazione che per l'epoca in cui avevano avuto luogo gli scavi, rimaneva di qualità elevata, quindi ben utilizzabile ai fini di una lettura dei dati quanto possibile obiettiva, condotta alla luce di scoperte e ricerche più recenti, di impostazioni basate su nuove metodologie e su nuove formulazioni teoriche.

Partiva così un progetto di lunga durata e ancora in corso, un'iniziativa condivisa con l'amico fraterno, Vincenzo La Rosa, che in quegli anni - assieme a Lucia Vagnetti e a pochi altri - è stato il vero grande protagonista e animatore scientifico dell'Archeologia Egea in Italia. Ci si presentava una preziosa occasione per riflettere sulle vicende della Festòs pre-protostorica, dalle sue origini nel Neolitico Finale, fino alla transizione verso l'Età del Ferro, senza trascurare, peraltro, periodi più recenti verso i quali, soprattutto La Rosa aveva sempre conservato uno spiccato interesse. Il progetto, ancora in corso di svolgimento, assieme all'apertura di nuovi saggi di verifica, si proponeva una rilettura di tutte le ricerche condotte in passato. Dopo una serie di saggi soprattutto all'esterno del Palazzo, ma con alcune significative riprese anche al suo interno, il progetto si è concretizzato in alcuni contributi a doppia firma, frutto di una stretta collaborazione con Vincenzo La Rosa⁸ mentre erano chiamati a parteciparvi numerosi giovani, soprattutto allievi e perfezionandi della Scuola, ai quali sono stati affidati come tesi di diploma o argomento di ricerca diversi complessi inediti o parzialmente editi. Ho già illustrato, presentando il volume di Ilaria Caloi, che ha preceduto questo nella collana archeologica delle Edizioni Ca' Foscari, come «la necessità di riesaminare a fondo le conclusioni del Levi» fosse «strettamente connessa anche con una verifica

4 Cf. MacGillivray 1998.

5 Levi, Carinci 1988, pp. 301-302.

6 Carinci 1989.

7 Carinci, La Rosa 2001, in particolare pp. 509-512.

8 Carinci 2002; Carinci, La Rosa 2007; Carinci, La Rosa 2009.

dei reperti recuperati negli scavi, soprattutto la grande massa del materiale rimasto inedito»,⁹ in seguito alle inevitabili selezioni compiute dal Levi nella esigenza di pubblicare in tempi relativamente brevi i risultati dei suoi scavi.

Ha preso dunque corpo, in questi ultimi quindici anni, una ricca serie di contributi dedicati soprattutto alla Festòs minoica, frutto appunto del lavoro di allievi della generazione giunta alla laurea tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio, che si sono affiancati a quelli prodotti da giovani studiosi a un livello di formazione più avanzato, già impegnati nello studio di particolari classi di materiali (vasi in pietra, pitture parietali, strumentazioni legate a specifiche attività artigianali, specifici periodi, ecc.) o di complessi totalmente inediti perché non compresi nella fascia cronologica privilegiata dal Levi (mi riferisco soprattutto ai materiali ceramici delle fasi più mature del Tardo Bronzo). Ne è testimonianza un significativo numero di articoli in riviste scientifiche specializzate o generaliste a firma di diversi allievi del gruppo cafoscarino, che a partire da quegli anni hanno costituito una parte cospicua della Missione di Festòs e di Haghia Triada, anche come specializzandi presso la Scuola di Atene.

Tra questi, il profilo di Giorgia Baldacci è certamente uno dei più rilevanti per l'impegno e la qualità dei contributi. Fin da quando era studentessa del triennio e poi della laurea specialistica (oggi magistrale), avevo avuto modo di apprezzare la sua ottima capacità di esporre con brillante sintesi gli argomenti trattati e i problemi ad essi connessi. C'erano tutti i buoni motivi per incoraggiarla a proseguire, prima come allieva della Scuola di Atene, poi nel Dottorato in Storia Antica e Archeologia di Ca' Foscari e successivamente sia come assegnista di ricerca, sia come titolare di una borsa di perfezionamento ancora presso la Scuola di Atene. Non posso non fare menzione, tra i tanti meritatissimi successi, delle più recenti assegnazioni di borse di studio da parte dell'Institute for Aegean Prehistory e dell'Università di Heidelberg, che confermano l'apprezzamento del lavoro svolto da Giorgia anche da parte di istituzioni internazionali, e coronano un percorso formativo esemplare. Proprio per le sue indiscusse qualità, che comprendono anche una raffinata conoscenza della greco classica, ebbi l'idea di assegnarle il complesso CV-CVII come argomento di tesi per la laurea di secondo livello, nella consapevolezza che il lavoro richiedeva un impegno ben più prolungato, per il numero dei reperti e per le problematiche relative all'architettura dell'edificio. È stata un'apertura di credito, alla quale Giorgia Baldacci ha risposto con eccezionale serietà e dedizione. Questo lavoro è il frutto di un lungo e difficile procedere per tappe, in molti mesi di lavoro estivo nel Museo Archeologico di Heraklion, nel Museo Stratigrafico e nei Magazzini di Festòs, e sui resti, purtroppo assai danneggiati del problematico edificio, che tanti anni prima aveva sollecitato la mia curiosità. Come già aveva osservato il Levi esso «non presenta alcuna somiglianza con gli ambienti di abitazione della città, finora da noi scavati»¹⁰ trattandosi piuttosto di un edificio 'pubblico', un luogo di riunione, con annessi funzionali alle attività che lì avevano luogo, che trovava un confronto piuttosto puntuale nella cosiddetta Cripta Ipostila di Mallia.¹¹ Una serie di corrispondenze, ma anche di differenze che certamente andavano esaminate alla luce delle più recenti teorie formulate in merito alla struttura della società minoica protopalaziale nei diversi centri cretesi, in base allo studio dei rapporti tra l'edificio tradizionalmente indicato come Palazzo e l'insediamento costruito all'esterno di esso, soprattutto per ciò che concerne gli aspetti funzionali e il loro significato.¹² Bisognava rivedere a fondo il rapporto tra l'architettura e i rinvenimenti, nella analisi della loro posizione stratigrafica utilizzando una documentazione sufficiente, ma non totalmente esaustiva, il che ha richiesto un impegno tutt'altro che lieve. L'importanza, sia degli aspetti architettonici, sia dei reperti mobili, numericamente assai consistenti, ci ha orientato nella scelta di pubblicare il lavoro come una monografia. Non si tratta di un'integrazione della breve sintesi presentata dal Levi, che di questo scavo, eccezionalmente, non aveva mai pubblicato una notizia preliminare, ma di un'edizione integrale di esso, corredata di una documentazione grafica e fotografica in buona parte del tutto nuova.

9 Carinci in Caloi 2013, p. 10.

10 Levi 1976, p. 620.

11 Van Effenterre 1980, pp. 189-195.

12 Cf. ad esempio Schoep 2004.

Questa monografia si aggiunge a quella pubblicata nel 2013 da Ilaria Caloi, dedicata ad un gruppo di case del quartiere a Ovest del Piazzale I, e rappresenta un altro passo di quell'ampio progetto di revisione che ha preso corpo a oltre trent'anni di distanza dalla chiusura delle campagne condotte da Doro Levi. Sono sicuro che chi avrà modo di leggere e di utilizzare questo volume come strumento di lavoro, potrà apprezzarne tutto il valore, nella puntuale esposizione dei dati e nella loro equilibrata interpretazione, che ha fruttato anche un'attendibile ricostruzione di alcuni fondamentali aspetti funzionali dell'edificio, inseriti in una sequenza che offre tutti gli elementi per chiarire la sua storia edilizia. Anche l'analisi dei materiali offre spunti di grande interesse per la definizione dei caratteri delle produzioni ceramiche protopalaziali in un momento ancora iniziale del MM II, rappresentato dal deposito sotto le lastre alabastrine del Vano CVII e aggiunge un nuovo capitolo alla ricca storia dell'attività dei ceramisti festii, sempre ricca di stupefacenti episodi di creatività.

Vorrei concludere ribadendo quanto sia alto il valore della tradizione e della continuità nell'ambito degli studi condotti a Festòs sotto l'egida della Scuola Archeologica Italiana di Atene, erede diretta della Missione Archeologica Italiana di Federico Halbherr. Il ricordo delle figure di Luigi Beschi e di Vincenzo La Rosa entrambi impegnati proprio nello scavo dell'edificio CV-CVII, la cui recente scomparsa, ancora profondamente addolora quanti li hanno conosciuti e apprezzati, rappresenta un significativo, simbolico, richiamo a questa tradizione, che attraverso Doro Levi risale ai padri fondatori della Missione e della Scuola. La partecipazione alla Missione, ha creato in tutti noi la consapevolezza di far parte di una comunità fortemente radicata nella terra cretese, altrettanto legata alla sua gente, che nello studio e nel lavoro scientifico, individuale o di gruppo, ma sempre condotto in uno spirito comunitario, trova la sua realizzazione e la sua identità. Così è stato finora, e così spero possa essere per il futuro. Per quanto mi è stato possibile ho mantenuto il mio impegno di trasmettere questi valori ai più giovani, ai miei alunni di Ca' Foscari, che ho condotto con me a Festòs, instradandoli su un cammino di ricerca non privo di fatiche e di insidie, mettendo a loro disposizione la mia esperienza e il mio modesto sapere. Giunto ormai quasi alla fine della mia carriera accademica, a loro desidero passare le consegne, sicuro del fatto che il mio insegnamento, sempre impartito - almeno di questo sono sicuro - con una grande passione, abbia dato e stia ancora dando i suoi frutti. Penso che il lavoro di Giorgia Baldacci ne sia una incontrovertibile testimonianza.

Venezia, 23 settembre 2016

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Introduzione

Nel 1966 si concludeva il secondo ciclo di scavi a Festòs, iniziato nel 1950, durante il quale Doro Levi, direttore della SAIA, aveva portato alla luce l'area sud-occidentale dell'edificio che, con un'etichetta convenzionale, chiamiamo Palazzo.¹ Sulla base degli ambienti e della ceramica rinvenuta, lo studioso aveva potuto elaborare la propria teoria sulle fasi del primo edificio palaziale, che espose in diverse pubblicazioni preliminari e poi nella monumentale edizione definitiva del 1976.² Nel febbraio del 1969, quando ormai le operazioni di scavo erano considerate concluse, furono scoperti i resti di un'ulteriore struttura, collocata alle pendici meridionali dell'Acropoli Mediana, circa 100 m a ovest rispetto al Palazzo.³ L'edificio fu messo in luce durante i lavori eseguiti dall'Ente del Turismo Ellenico per la costruzione della strada lastricata che doveva consentire l'accesso al sito e al padiglione turistico dal sottostante piazzale di San Giorgio in Falandra, adibito a parcheggio. Il complesso si estendeva in direzione est-ovest e si componeva di tre ambienti, denominati CV, CVI e CVII, secondo il sistema elaborato da Luigi Pernier e poi utilizzato anche da Levi, che prevedeva l'attribuzione di numeri romani ai 'vani' protopalaziali progressivamente identificati. Gli ambienti risultavano ormai irrimediabilmente compromessi sul versante sud: ancora prima che dal passaggio delle macchine escavatrici, erano già stati mozzati nel settore meridionale dall'inserimento di muri che poggiavano su una terrazza tagliata sul declivio a un livello più basso di quello dei pavimenti dei vani protopalaziali.

Il primo scavo di emergenza, affidato da Levi a Luigi Beschi, fu condotto nel febbraio dello stesso anno e consentì di individuare i Vani CV e CVI, e l'estremità orientale del CVII; durante la campagna estiva dello stesso 1969 Vincenzo La Rosa eseguì lo scavo nell'area del CVII, con qualche limitato saggio nei due ambienti adiacenti; infine, una terza breve campagna, condotta sempre da La Rosa nell'estate del 1971, riguardò soprattutto l'area sotto al pavimento del CVII.

I risultati dello scavo dei tre ambienti a sud dell'Acropoli Mediana furono poi brevemente pubblicati nel 1976, all'interno dell'opera di Levi su Festòs,⁴ e i vasi interi, inventariati e conservati al Museo Archeologico di Heraklion, furono discussi, dal punto di vista tipologico, nel volume di Levi e Filippo Carinci dedicato alla ceramica protopalaziale del sito.⁵

Il presente lavoro si inserisce nel quadro del programma di revisione delle strutture e dei materiali rinvenuti durante gli scavi Levi, diretto a partire dal 1994 dai Professori La Rosa e Carinci, sotto l'egida della SAIA. Lo studio complessivo dell'edificio dell'Acropoli Mediana è stato da me svolto a partire dal 2005 e sviluppato come Tesi di Laurea Specialistica presso l'Università Ca' Foscari Venezia (2006) e presso la SAIA, dapprima come Tesi di Diploma in Preistoria e Protostoria Egea (2010) e poi come oggetto di un progetto di Perfezionamento post-dottorale (2014). Lo scopo del lavoro è stato quello di ridefinire il carattere architettonico della struttura, nonché la cronologia e la funzione del relativo materiale ceramico. Infatti, la pubblicazione di Levi del 1976 risultava piuttosto cursoria e lasciava aperti diversi dubbi sia in merito all'articolazione e alle fasi architettoniche, sia riguardo alla cronologia e alla funzione dei depositi ceramici, nonostante il riconoscimento di diversi elementi peculiari che segnalavano l'interesse del complesso.

Dal punto di vista architettonico, l'edificio si caratterizza: per le grandi dimensioni del Vano CVII, che presenta una lunga e monumentale banchina lungo tre dei suoi lati; per i materiali da costruzione utilizzati (lastre di gesso alabastrino sul pavimento e stucco policromo sulla banchina); infine,

1 Nel testo si utilizzerà questo termine di comodo, a scapito di 'edificio a cortile centrale' (*court centred building*), che per la sua neutralità viene preferito da diversi studiosi (cf. ad esempio Schoep 2002).

2 Levi 1976.

3 Prima notizia della scoperta degli ambienti negli Atti della Scuola: Levi 1969-70, p. 534 e Levi 1971, p. 238.

4 Levi 1976, pp. 601-629.

5 Levi, Carinci 1988.

per la tecnica costruttiva, che prevede, almeno per parte dei muri conservati, l'utilizzo di blocchi squadrati. Levi, nella sua pubblicazione, si limitò a descrivere i tre ambienti come unità a sé stanti, senza considerarli come parte di un edificio unitario. Dal punto di vista della ceramica, l'interesse del materiale rinvenuto nell'edificio consiste soprattutto nel fatto che due importanti e differenti depositi furono trovati stratificati. Uno costituiva il riempimento sigillato sotto il pavimento di alabastro nei Vani CVI e CVII ed era in buona parte composto da materiale frammentario e da un minor numero di vasi interi, mentre l'altro era il deposito pavimentale in uso al momento della distruzione.

Lo studio completo delle strutture, che ha compreso sia la verifica che la rielaborazione della vecchia pianta e un'accurata lettura dei diari di scavo, ha consentito di definire quattro fasi architettoniche e di individuare i caratteri della circolazione interna. La ceramica, precedentemente rimasta in gran parte inedita e considerata solo sotto l'aspetto formale, è stata analizzata sia dal punto di vista crono-tipologico che funzionale e contestuale, comprendendo anche la mole dei frammenti conservati nei magazzini del Museo Stratigrafico di Festòs.

Lo studio ha consentito innanzitutto di riconsiderare la cronologia dei depositi e conseguentemente quella delle fasi architettoniche individuate, che si collocano tra il MM IB e il MM IIB. Come si vedrà, la ceramica rinvenuta al di sotto delle lastre di alabastro è databile al MM IIA, mentre la ceramica trovata sui pavimenti è attribuibile al MM IIB, tipologicamente analoga a quella relativa ai livelli di distruzione del Palazzo.

Lo studio contestuale del deposito inferiore, che rappresenta il primo gruppo ceramico del MM IIA di Festòs pubblicato in maniera esaustiva, ha permesso di chiarirne la natura e la composizione. Il livello comprendeva una grande quantità di materiale ceramico, omogeneo per cronologia, sigillato al di sotto delle lastre. Tale modalità di deposizione si riscontra anche altrove a Festòs, in particolare in un gruppo di banchine, tutte precedenti il MM IIB, ciascuna riempita di vasi e frammenti ceramici, omogenei tra loro per cronologia e verosimilmente provenienti da un medesimo contesto primario. Anche sulla base dell'evidenza del riempimento del Vano CVII, è possibile interpretare tale pratica, che consisteva nel mettere volontariamente fuori uso dei manufatti, come connessa alla commemorazione del contesto in cui quei vasi erano stati utilizzati.

Lo studio contestuale delle evidenze, strutturali e ceramiche, relative all'ultima fase d'uso dell'edificio (MM IIB), ha consentito per la prima volta di valorizzare l'importanza e la peculiarità del complesso, che rappresenta un *unicum* e che, sulla base delle attività rilevate consente di condurre una più ampia rivalutazione dell'area extra-palaziale del sito. Infatti, gli elementi caratterizzanti il complesso al momento della suo abbandono consentono di considerarlo come un edificio di natura non domestica, strutturato per lo svolgimento di attività diverse da quelle di un gruppo familiare. Il Vano CVII era il più importante dell'edificio e aveva una funzione ufficiale, essendo strutturato per accogliere un buon numero di persone sedute sulle banchine. Le attività svolte dovevano essere incentrate sul consumo di bevande, come ha dimostrato lo studio della distribuzione e l'analisi funzionale del vasellame, che era stato immagazzinato negli ambienti vicini (Vani CV e CVI).

Sebbene gli interventi moderni nelle adiacenze del complesso limitino in maniera sostanziale la conoscenza dell'area, alcuni elementi sembrano indicare che esso si trovasse lungo un asse viario che, da ovest, conduceva al Palazzo. L'edificio dei Vani CV-CVII, pertanto, marcava un'area topograficamente significativa del sito di Festòs, le cui funzioni ufficiali non erano espresse in modo esclusivo dal Palazzo, ma potevano caratterizzare anche altri complessi, che svolgevano un ruolo verosimilmente complementare a esso.

Il presente libro si articola in cinque capitoli ed è corredato di 56 figure, 125 tavole e 2 appendici.

Il capitolo 1 (L'Acropoli Mediana) ha la funzione di inquadrare l'edificio oggetto di questo studio nel contesto topografico di Festòs. A tale proposito, si focalizza l'attenzione sulla scoperta, sulla storia della ricerca e sugli studi relativi all'Acropoli Mediana, cercando di sottolinearne i caratteri dell'occupazione dell'area nei diversi periodi. In particolare, l'evidenza dei resti del periodo protopalaziale viene messa in relazione con gli altri identificati nel territorio, sottolineando come tale zona potesse avere una certa rilevanza nei percorsi che conducevano alla collina del Palazzo e come l'edificio potesse trovarsi nei pressi di un importante asse viario con direzione est-ovest.

Nel capitolo 2 (Le strutture e la 'stratigrafia') vengono presentati i resti strutturali dell'edificio, mettendoli in relazione con i diversi livelli distinti dagli scavatori e con i gruppi di materiale (alcuni dei quali sono oggetto di uno studio dettagliato all'interno dei capitoli successivi). Partendo da una presentazione dello scavo, dei metodi utilizzati e dalla modalità in cui esso è stato documentato,

si passa poi all'esame analitico degli ambienti e delle strutture da un lato, e dei materiali e delle tecniche costruttive dall'altro.

Nel capitolo 3 (Le strutture e la ceramica in contesto) i dati relativi alle strutture e ai gruppi ceramici vengono considerati in maniera contestuale. È stato possibile distinguere quattro diverse fasi architettoniche e mettere in luce, quando possibile, quali potessero essere i caratteri della circolazione interna tra gli ambienti. Per ciascuna delle fasi architettoniche individuate, si segnalano gli elementi datanti e se ne discute la cronologia, anticipando alcune conclusioni relative allo studio dei materiali, condotto nel capitolo successivo. I gruppi di materiale ceramico vengono considerati, oltre che come indicatori cronologici, sotto l'aspetto della composizione e del rapporto con le strutture e lo spazio fisico in cui sono stati rinvenuti. Integrando i dati emergenti con quelli relativi alle strutture, vengono avanzate delle proposte relative alle modalità di formazione dei depositi, ai processi deposizionali che li hanno coinvolti e alla loro originaria funzione, in modo da trarre informazioni circa le attività svolte nell'edificio e l'utilizzo degli spazi. La riconsiderazione delle strutture e dei materiali ha consentito inoltre di identificare delle tracce relative alla frequentazione dell'area dell'edificio nel TM I e forse anche nel TM III, che vengono discusse alla fine del capitolo.

Nel capitolo 4 (La ceramica e i manufatti in pietra: tipologia e cronologia), sono discussi in maniera analitica i materiali catalogati. L'esame tipologico-formale dei materiali ceramici e in pietra dei depositi dell'edificio è preceduto da un'introduzione relativa alla sequenza protopalaziale del sito di Festòs e dalla sua correlazione alla sequenza, inaugurata da Evans, delle fasi minoiche. Si sottolineano i sincronismi che è possibile individuare tra i gruppi in esame e gli altri depositi di Festòs, da un lato, e dei maggiori siti cretesi che presentano un'occupazione nell'ambito delle medesime fasi, dall'altro, in modo da poter inserire i rinvenimenti all'interno di una griglia di cronologia relativa di riferimento. Viene poi affrontato lo studio analitico dei materiali ceramici, descrivendone le caratteristiche sotto l'aspetto tipologico-formale e poi discutendole al fine di evidenziarne i tratti diagnostici e gli eventuali confronti individuati sia a Festòs che negli altri siti minoici. A parte, vengono trattati i materiali in pietra del Gruppo E.

Il capitolo 5 (I depositi: catalogo) consiste nella presentazione dei principali complessi di materiali identificati all'interno della struttura, denominati Gruppi A, B, C, D ed E. Nel catalogo sono inclusi sia i manufatti ceramici che quelli in pietra, sia gli esemplari inventariati, conservati al Museo di Heraklion, che i frammenti collocati nei magazzini del sito di Festòs. Per ciascuno dei depositi esaminati viene offerta una sintetica introduzione generale, a cui segue una presentazione analitica, organizzata per schede, dei materiali catalogati.

Nell'Epilogo (Spazi e funzione: il complesso dell'Acropoli Mediana nel quadro della storia urbana di Festòs nel MM II) si ripercorrono i dati salienti che è stato possibile ricavare attraverso lo studio analitico condotto nelle sezioni precedenti del lavoro. In particolare, la storia costruttiva dell'edificio viene letta in parallelo alla valutazione contestuale dei depositi ceramici, al fine di avanzare delle proposte interpretative relativamente alla funzione dell'edificio e alle attività che in esso si svolgevano, mettendole in relazione alle altre evidenze del sito, palaziali ed extra-palaziali.

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

1 L'Acropoli Mediana

Sommario 1.1 Storia delle ricerche. – 1.2 L'Acropoli Mediana e il tessuto insediativo di Festòs nel periodo protopalaziale.

1.1 Storia delle ricerche

Il sito di Festòs si articola su di un sistema costituito da tre alture, definite rispettivamente 'acropoli superiore, mediana e inferiore' da Pernier,¹ che si estendono per circa 700 m in direzione est-ovest sulla piana della Messarà e si affacciano a nord sulla sponda sinistra del fiume Hieropotamòs, il cui corso in antico si sviluppava verso l'odierna Timbaki² (figg. 1.1-1.4). Il Palazzo è stato costruito sulla collina orientale, detta di Haghia Fotinì o di Kastrì, che è la più bassa del sistema (ca. 70 m sul livello del mare). In posizione centrale si trova la cosiddetta Acropoli Mediana, alta circa 100 m e con un'estensione alla sommità di 40 × 12 m, che oggi ospita i magazzini del Museo Stratigrafico di Festòs e le strutture in uso alla Missione Archeologica Italiana, nonché il padiglione per la ricezione dei turisti (fig. 1.5). Tale altura si connette a un tratto pianeggiante, a ovest, sul quale in epoca veneziana è stato costruito il Monastero di San Giorgio in Falandra (tuttora visibile), e che oggi ospita un piazzale adibito a parcheggio. Infine, a ovest si innalza l'Acropoli superiore o collina del Christòs Effendi, che giunge a circa 180 m sul livello del mare.

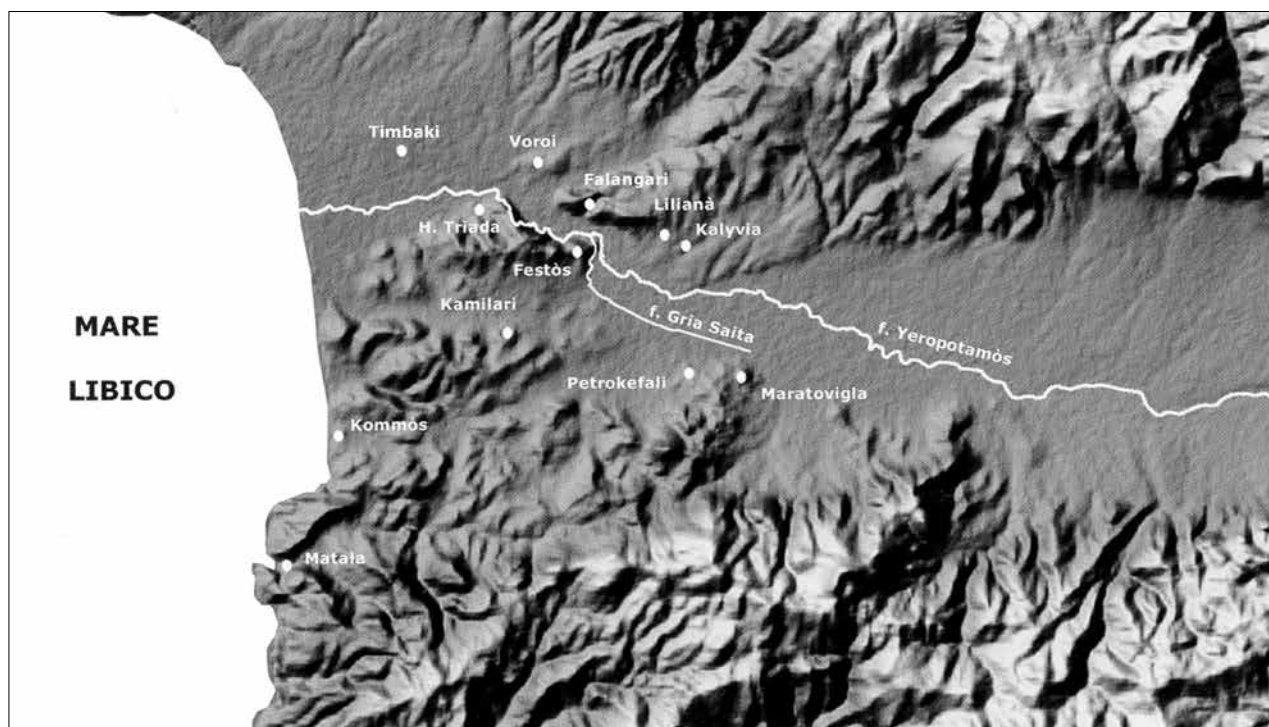


Figura 1.1. La Messarà occidentale, restituzione Digital Elevation Model

1 Pernier 1902, coll. 7-30.

2 Sulla geomorfologia del territorio cf. Pope 2004 e Bredaki, Longo, Benzi 2009, pp. 945-948.

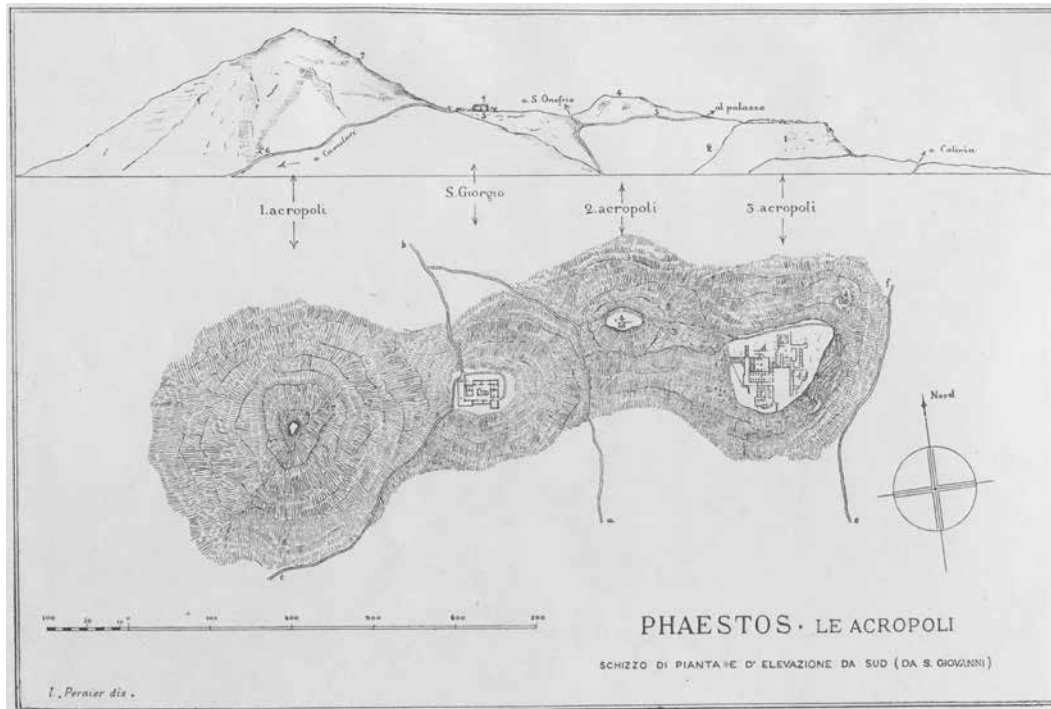


Figura 1.2. Le tre alture del sito di Festòs, con le evidenze archeologiche visibili dopo gli scavi eseguiti da Pernier

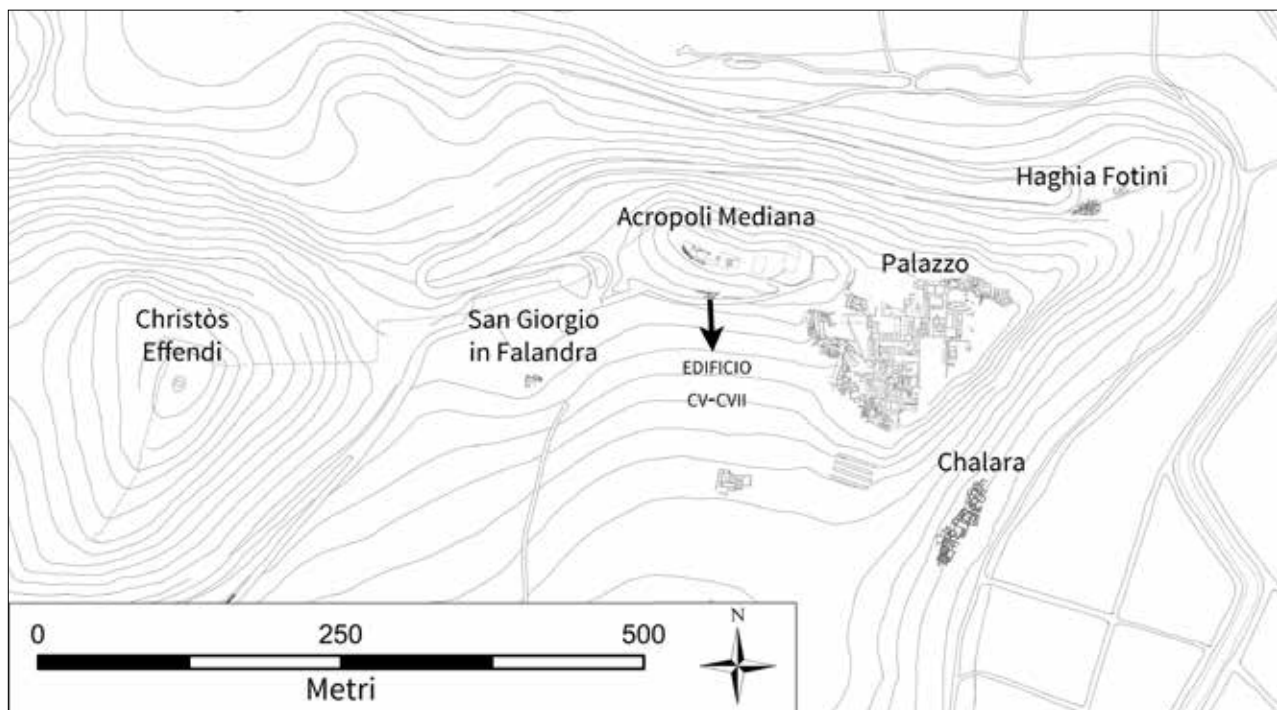


Figura 1.3. Festòs: carta topografica delle tre alture con localizzazione dell'edificio alle pendici dell'Acropoli Mediana

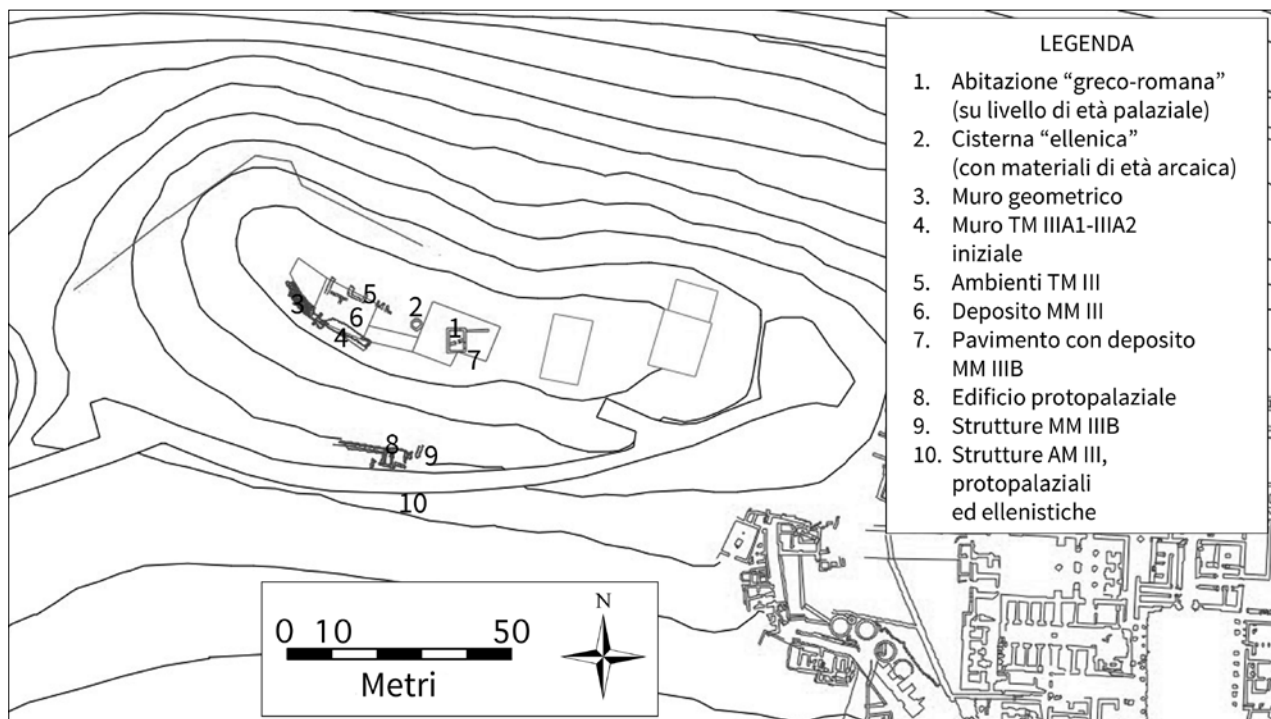


Figura 1.4. L'Acropoli Mediana, con localizzazione dei resti archeologici

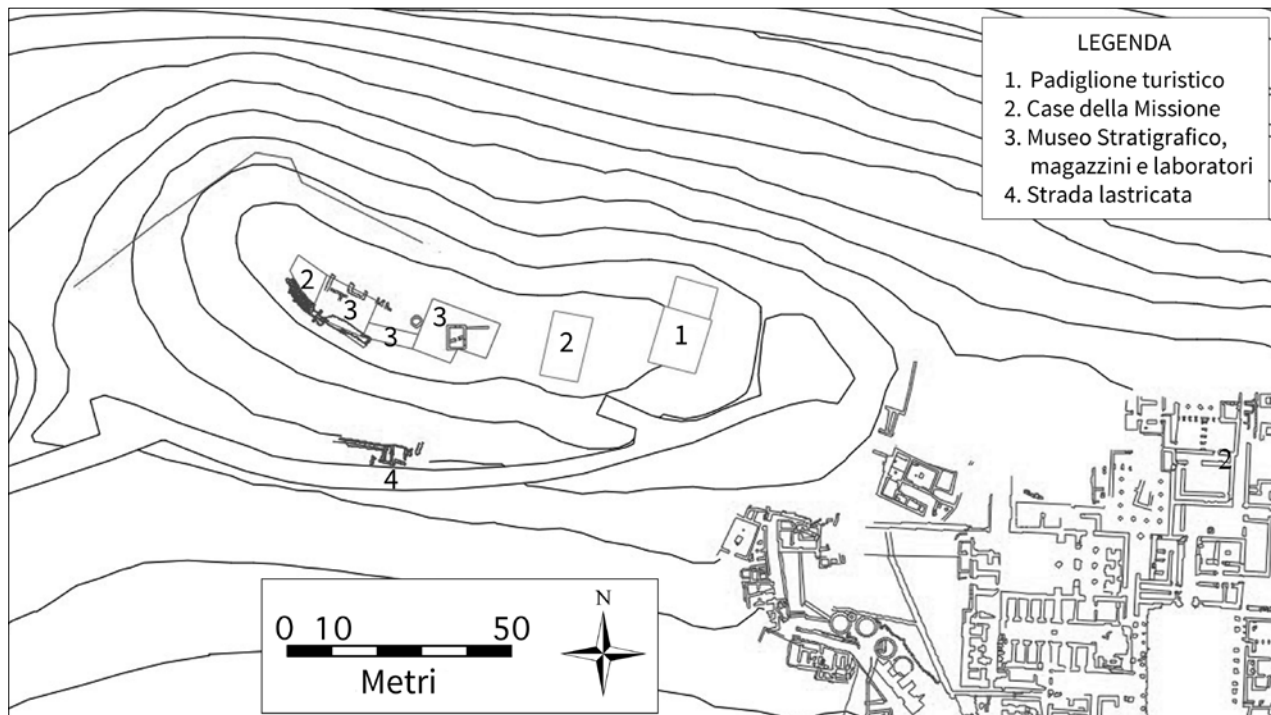


Figura 1.5. L'Acropoli Mediana, con localizzazione delle strutture moderne

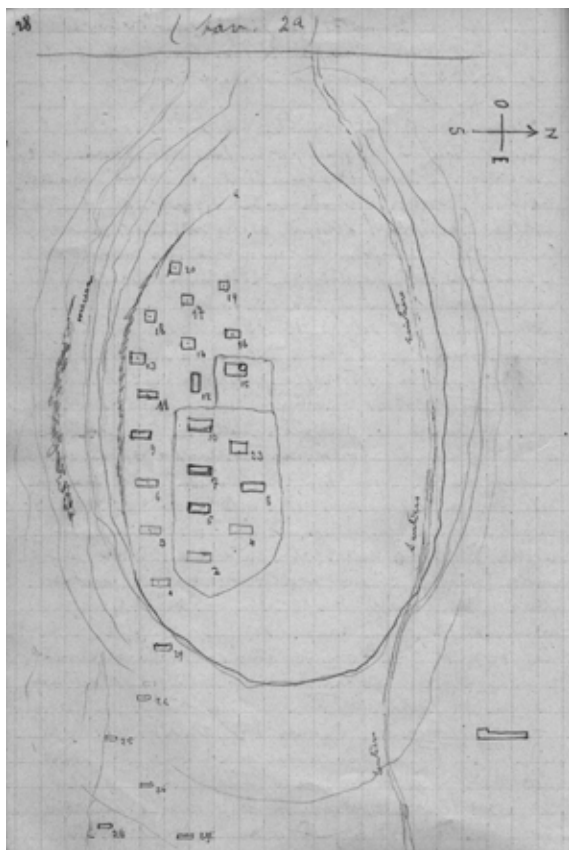


Figura 1.6. Schizzo dal taccuino Pernier del 4 giugno 1900, con l'indicazione delle fosse di saggio nell'area dell'Acropoli Mediana di Festòs

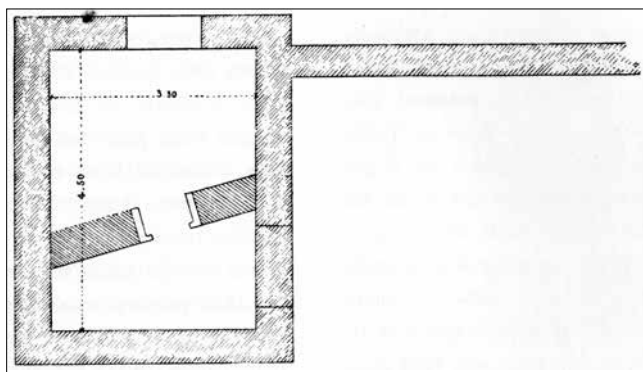


Figura 1.7. Resti di una costruzione di epoca palaziale (con andamento obliquo), al di sotto di una struttura di epoca storica

L'edificio protopalaziale oggetto del presente studio si trova alle pendici meridionali dell'Acropoli Mediana, circa 100 m a ovest rispetto al Palazzo, lungo la moderna strada lastricata che consente l'accesso al sito, alle strutture della Missione e al padiglione turistico dal sottostante piazzale-parcheggio di San Giorgio in Falandra (figg. 1.3, 1.5). L'area fu oggetto di saggi di scavo eseguiti sia da Pernier, nelle prime fasi di esplorazione del sito, sia da Levi, in occasione della costruzione dei magazzini del Museo Stratigrafico e delle strutture della Missione (fig. 1.4).

Nel 1900 Pernier aprì numerose fosse di saggio sulla sommità dell'Acropoli Mediana (fig. 1.6),³ che restituirono evidenze piuttosto esigue: si trattava, secondo lo scavatore, di uno spazio troppo angusto «per dar luogo ad un importante edificio pubblico».⁴ Pertanto, egli concentrò la sua attenzione sulla più orientale delle tre colline, dove identificò il Palazzo. Ad ogni modo, i saggi sull'Acropoli Mediana consentirono di mettere in luce i resti di un'abitazione 'greco-romana' e di una cisterna 'ellenica',⁵ ancor oggi visibile, che conteneva delle sculture e degli elementi architettonici in *poros*. L'abitazione sarebbe stata costruita utilizzando materiali di reimpiego, come dimostrato dalla presenza di blocchi con marchi, tipici della tradizione neopalaziale, e sarebbe sorta al di sopra di uno strato che comprendeva «cocci micenei e di Kamares», e un muro, di orientamento obliquo rispetto all'ambiente sovrapposto, che presentava «una porta con gli stipiti di gesso a risega, caratteristici nella costruzione del Palazzo»⁶ (fig. 1.7).

³ Pernier 1902, coll. 14-16; Pernier 1935, pp. 22-23. Cf. anche La Rosa 1996, pp. 64-65, figg. 1, 5 e Borgna 2003, pp. 64-65, figg. 5, 6B.

⁴ Pernier 1902, col. 13.

⁵ Così in Pernier 1935, p. 22.

⁶ Pernier 1902, col. 15.

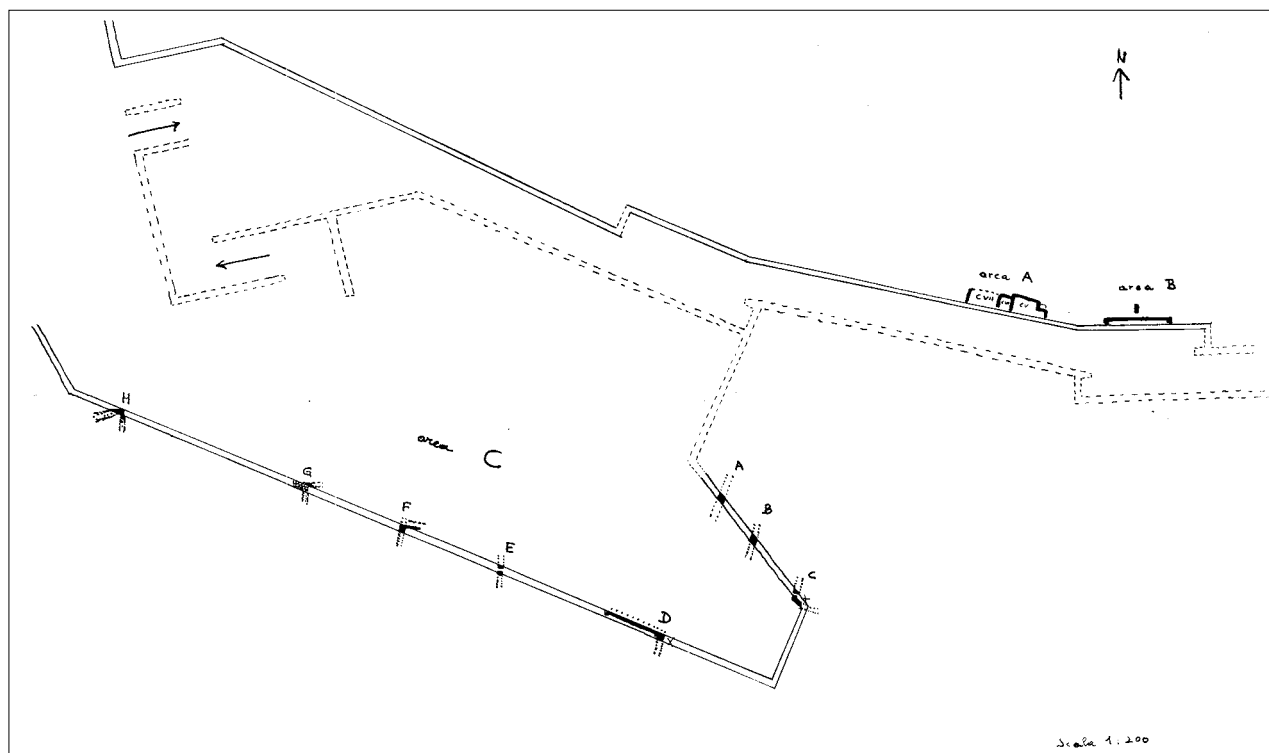


Figura 1.8. Schizzo delle aree (A, B, C) saggiate tra 1969 e 1971 per la costruzione della rampa di accesso al sito (fuori scala)

Le prime indagini condotte sull'Acropoli Mediana da Levi si svolsero nel 1955,⁷ in occasione della costruzione dei magazzini del Museo Stratigrafico. In precedenza, era nota l'esistenza di un ambiente 'di età micenea',⁸ i cui muri sarebbero stati inglobati nella costruzione del Magazzino 3 del Museo Stratigrafico. Durante i lavori per la realizzazione dei magazzini del Museo Stratigrafico, sul versante meridionale della sommità dell'altura, furono messi in luce due tratti di muro, interpretati come porzioni della cinta, uno rettilineo e il secondo curvilineo, ai quali erano associati, rispettivamente, frammenti ceramici 'micenei/sub micenei', e di età geometrica. Alcuni ambienti 'micenei' furono poi riconosciuti a nord del tratto rettilineo del muro, dove pure si individuò un gruppo di ceramica riferita alla 'terza fase protopalaziale'. Un secondo gruppo di materiali attribuiti alla stessa fase fu poi rinvenuto più a est, nel 1966, durante la costruzione di un magazzino, in associazione a un pavimento in battuto.

L'edificio protopalaziale alle pendici sud dell'Acropoli Mediana, costituito da tre ambienti (CV, CVI, CVII) rappresenta il maggiore rinvenimento delle campagne di saggio intraprese tra 1969 e 1971, in seguito ai lavori per la costruzione della rampa di accesso al sito eseguiti dall'Ente del Turismo Ellenico.⁹ Gli scavi consentirono di mettere in luce anche altre evidenze nella stessa area (denominata A), e in altre due contigue, a loro volta intaccate dalla realizzazione delle infrastrutture moderne (aree B e C) (fig. 1.8). Poco più a est rispetto al Vano CV, si trovava un piccolo deposito di materiale MM III (area B), associato a un lungo tratto di muro, mentre nell'area a ovest del Vano CVII, si rinvenne uno strato di crollo, costituito di terra frammista a piccole pietre e una notevole quantità di frammenti ceramici, datati dal MM all'età ellenistica e, ancora più a ovest, un capitello di colonna di epoca arcaica. La struttura protopalaziale, inoltre, era stata mozzata a sud dall'inserimento di alcuni muri in direzione est-ovest, ritenuti micenei sulla base della ceramica rinvenuta in associazione. Appena a sud del viadotto, infine, l'Ente del Turismo Ellenico aveva aperto una lunga trincea in senso est-ovest per la costruzione di un parcheggio (area C, indagata con una serie di

⁷ Levi 1956, 241-243; Levi 1976, pp. 595-598.

⁸ Levi 1976, p. 595.

⁹ Notizia preliminare in Levi 1969-1970, p. 533 e Levi 1971, p. 239; poi Levi 1976, pp. 602-629.

saggi individuati dalle lettere A-H), che fu bloccata in seguito alle indagini archeologiche condotte dalla Missione. Queste rilevarono la presenza di strutture di epoca ellenistica, sotto alle quali fu possibile individuare un pavimento in stucco bianco, databile all'età protopalaziale, che a sua volta si sovrapponeva a un livello prepalaziale, con un tratto di muro e un battuto.

È chiaro che l'occupazione dell'Acropoli Mediana dovette essere significativa perlomeno durante alcune fasi dell'antichità, sebbene i dati non siano abbondanti e non sia possibile avere un quadro completo degli elementi di continuità e discontinuità (fig. 1.4; tab. 3.1). A tale situazione hanno contribuito la modalità non estensiva con cui il colle è stato indagato e lo sfruttamento dell'area per la costruzione degli edifici della Missione, nonché il fatto che la parte sommitale presentava sequenze limitate, con un interro ridotto, probabilmente poiché già in antico si erano realizzate operazioni di pulizia e livellamento delle strutture più antiche, i cui materiali erano stati spogliati per essere riutilizzati. Inoltre, i declivi erano senza dubbio stati soggetti a dilavamenti, come dimostrato dalla grande quantità di terra, ricca di pietre e di frammenti ceramici di epoche diverse, che è stata trovata al di sopra dell'edificio oggetto di questo studio.

Nonostante il quadro lacunoso, diversi studi seguiti alla pubblicazione degli scavi di Pernier e Levi hanno contribuito a chiarire la cronologia e la natura delle testimonianze attestate, che erano state considerate in modo marginale rispetto ai più impressionanti rinvenimenti palaziali localizzati sull'acropoli orientale.

Per quanto riguarda il periodo prepalaziale, i frammenti più antichi rinvenuti nell'area, nello stile di Haghios Onoufrios¹⁰ hanno consentito a Simona Todaro di datare la prima frequentazione dell'Acropoli Mediana all'AM IB (Festòs IV).¹¹ Si tratta di materiale troppo scarso per essere interpretato come resto di occupazione, che risulta invece sicura per il periodo AM III (Festòs VIII), sulla base delle strutture e dei materiali trovati nel 1969 nella parte inferiore della collina, a sud del viadotto.¹²

La presenza dell'edificio CV-CVII attesta l'importanza della zona durante il periodo protopalaziale, sebbene resti difficile capire quanto densamente essa fosse occupata e quale tipo di costruzioni la caratterizzassero. La struttura non doveva essere isolata, dal momento che un pavimento definito protopalaziale fu trovato non molto distante nella trincea a sud del viadotto, poco al di sotto delle strutture ellenistiche, e stratificato al di sopra dell'ambiente AM III. I dati relativi all'occupazione protopalaziale della sommità della collina sono estremamente scarsi. Non è possibile avanzare ipotesi circa la precisa cronologia della struttura rinvenuta sotto la casa 'greco-romana' individuata da Pernier (fig. 1.7), anche se la menzione, tra i materiali dello strato in associazione, di una lampada su piede lucidata a stecca e tipica delle fasi protopalaziali,¹³ se non può essere considerata datante della struttura stessa, attesta comunque l'occupazione della parte sommitale del colle durante questo periodo.

Il recente studio di Luca Girella sul periodo MM III a Festòs ha chiarito che la ceramica rinvenuta da Levi nel 1955 sulla sommità del colle e attribuita alla 'terza fase protopalaziale' fa parte di un riempimento con materiale misto,¹⁴ mentre gli altri due depositi, associati a resti strutturali, sono databili al MM IIIB.¹⁵ Risulta pertanto che in quest'ultima fase l'Acropoli mediana fosse occupata sia alle pendici sud che nell'area sommitale.

Per il TM I erano mancanti elementi di rilievo, ma lo studio dei materiali dell'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana ha consentito di individuare un deposito di *skoutelia* riconducibili a questa fase.¹⁶ Non si può escludere che tale deposito fosse connesso in qualche modo ai muri individuati più a sud e attribuiti al periodo 'miceneo', senza particolari associazioni di materiali.

10 Levi (1976, p. 598) menziona un rinvenimento sulla sommità dell'Acropoli, nell'area del Museo Stratigrafico; altri frammenti, ricordati solo nei diari di scavo, sono stati poi trovati alle pendici, nella trincea a sud della strada moderna (Todaro 2013, p. 156).

11 Todaro 2013, p. 233.

12 Todaro 2013, pp. 156, 248, 279.

13 Pernier 1902, col. 15 («...un disco di terracotta, verniciato in rosso brillante, con una cavità circolare nel mezzo, che per due infossature laterali, comunica con l'orlo»). Cf. i materiali illustrati in Mercado 1974-1975.

14 Girella 2010, pp. 51-52, 95-96 (deposito 17a).

15 Girella 2010, pp. 51-52, 95-97 (depositi 17b e 18).

16 Cf. *infra*, § 3.6.1.

Lo studio condotto da Elisabetta Borgna sui materiali e le strutture postpalaziali rinvenuti durante gli scavi di Levi sull'Acropoli Mediana ha consentito di sistematizzare i dati relativi a tale periodo. Un lotto di ceramica trovata nel 1969 appena a nord rispetto alle strutture del MM III alle pendici sud del colle, al di sotto di un piano pavimentale, attesta l'occupazione dell'area già nel TM II-TM IIIA1.¹⁷ Per quanto riguarda le evidenze messe in luce nel 1955 sulla sommità dell'Acropoli, è stato innanzitutto possibile confermare il divario cronologico esistente tra i due tratti di muro, la costruzione del più antico dei quali si colloca nel TM IIIA1-A2 iniziale.¹⁸ Inoltre, l'area del complesso dove sono stati identificati quattro ambienti¹⁹ mostra una fase di utilizzazione precedente la costruzione dei vani, tra la fine del TM IIIB e l'inizio del TM IIIC. Dopo un breve iato nell'occupazione, nel TM IIIC tardo/subminoico, è possibile constatare una notevole riduzione nella frequentazione del colle.

Oltre alla presenza del muro geometrico, diverse altre tracce ne attestano l'utilizzo anche dopo la fine dell'età del bronzo. In particolare, l'Acropoli Mediana doveva essere un importante polo della Festòs di epoca arcaica. I frammenti architettonici rinvenuti da Pernier sulla sommità del colle, all'interno della cisterna, sono stati riconsiderati da La Rosa, che li ha attribuiti alla fine del VII sec. a.C., ipotizzando che fossero finiti all'interno del pozzo una volta smantellato l'edificio sacro che decoravano, per la messa in opera della vicina casa di epoca più recente.²⁰ Poco più tardi, al 570-560 a.C. si data un capitello, rinvenuto alle pendici sud, a ovest del Vano CVII. L'elemento architettonico, verosimilmente scivolato dal pianoro sovrastante, è stato attribuito da La Rosa a una colonna votiva²¹ o, in alternativa, interpretato come elemento di ripresa dell'edificio sacro più antico di qualche decennio.²²

Non potendo rivalutare i dati relativi agli scavi di Pernier, che definiva le strutture da lui rinvenute sulla sommità come 'greco-romane', non è possibile precisare la natura e la cronologia delle evidenze, anche se la presenza di frammenti ceramici ellenistici all'interno dello strato di crollo nell'area immediatamente a ovest del Vano CVII e i muri identificati nella trincea a sud del viadotto (scavi 1969) lasciano ipotizzare che nella zona si estendesse un vasto quartiere ellenistico.

1.2 L'Acropoli Mediana e il tessuto insediativo di Festòs nel periodo protopalaziale

Pur nell'impossibilità di cogliere nel dettaglio il tipo di organizzazione e la densità di occupazione dell'Acropoli Mediana durante le fasi del protopalaziale, ai fini dell'interpretazione funzionale dell'edificio in esame, è importante rilevare che quest'area doveva essere pienamente integrata nel tessuto insediativo di Festòs protopalaziale²³ e che la struttura, verosimilmente, sorgeva lungo un importante asse viario.

Sebbene l'area al di fuori del Palazzo non sia stata scavata in modo sistematico, le strutture protopalaziali, in gran parte relative al MM II, risultano piuttosto estese (fig. 1.9).

17 Borgna 2006, pp. 107-108.

18 Borgna 2003, pp. 51-62.

19 Borgna 2003, pp. 62-73.

20 La Rosa 1996, pp. 63-68.

21 La Rosa 1978.

22 La Rosa 1996, p. 68.

23 L'estensione del sito è stata variamente calcolata: da ultimi Watrous, Hadzi-Vallianou 2004, p. 277 (55-60 ha); Whitelaw 2012, pp. 120-122 (31 ha); Militello 2012a, pp. 247-248 (26-31 ha). Ulteriori dati verranno dai risultati del *survey* italo-greco attualmente in corso (Bredaki, Longo, Benzi 2009 e 2012).

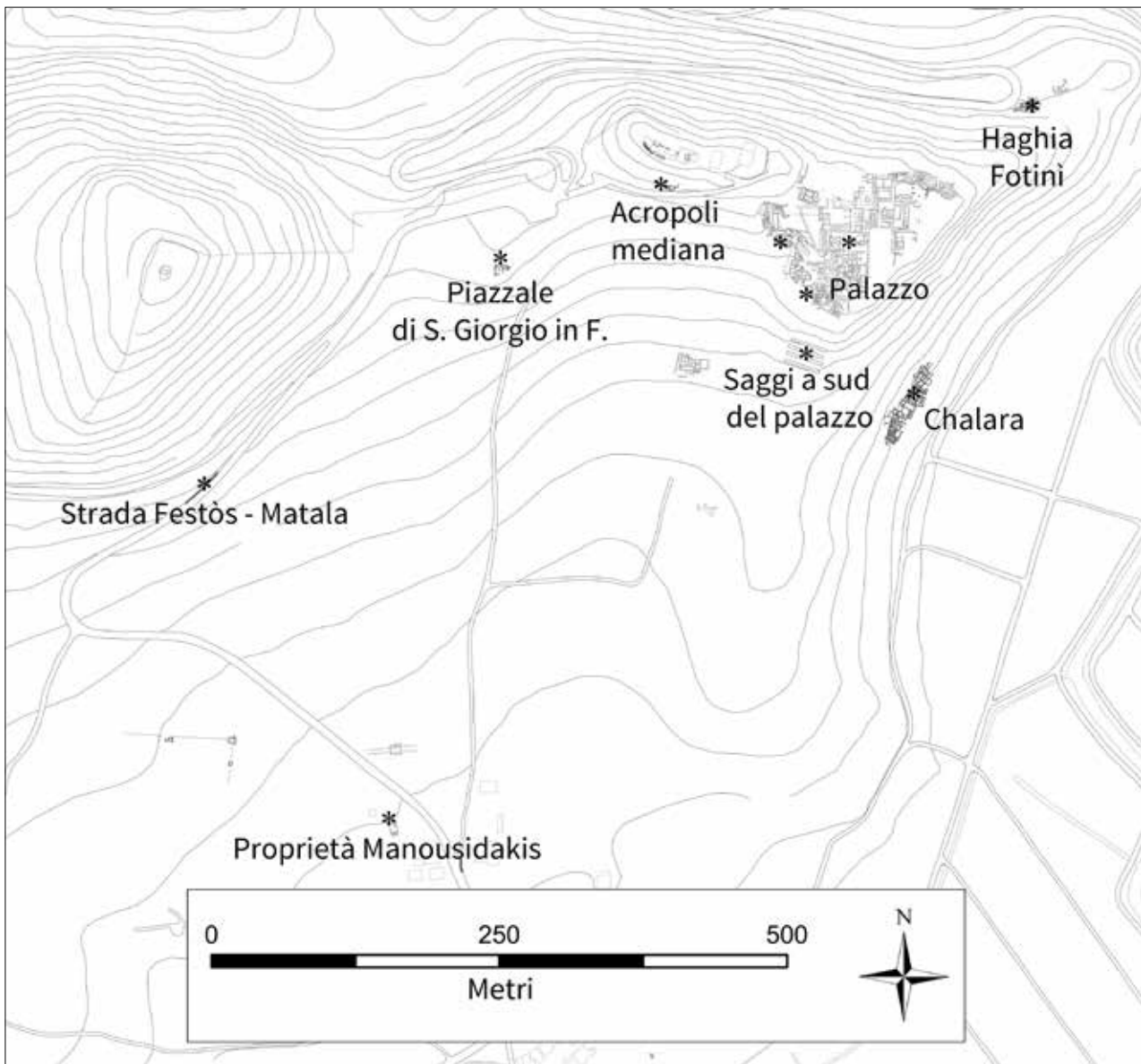


Figura 1.9. Il territorio di Festòs con localizzazione (*) delle maggiori evidenze protopalaziali

Diverse costruzioni si trovano nelle immediate vicinanze del Palazzo, a sud e a ovest dei cortili e delle strade,²⁴ mentre altre sono collocate nei quartieri di Haghia Fotini²⁵ e di Chalara,²⁶ rispettivamente a nord-est e a sud-est. Altri resti di muri, rinvenuti in associazione a grandi quantità di ceramica, sono stati individuati nei saggi condotti a sud del Palazzo nel 1959 da Enrica Fiandra.²⁷

Nel territorio a ovest rispetto alla collina del Palazzo, oltre alle evidenze relative all'Acropoli Mediana, altre strutture e materiali protopalaziali sono venuti alla luce nell'area del piazzale di San Giorgio in Falandra.²⁸ In particolare, sotto le costruzioni ellenistiche immediatamente a est della chiesa, si sono rinvenuti numerosi frammenti ceramici minoici in associazione a due tratti di muro, attribuiti a questo periodo.

Alcune strutture associate a ceramica Kamares furono identificate da Antonio Taramelli nel 1894, agli albori delle ricerche italiane nel territorio di Festòs, sul versante sud-est della collina di Christòs Effendi.²⁹ In tale quadro vanno inseriti anche i dati offerti dalla sezione esposta attualmente visibile lungo la strada Festòs-Matala, ai piedi della collina, studiata nell'ambito del progetto di *survey* italo-greco in corso, che ha rivelato la presenza di terrazzi abitati, associati a materiali MM IA-MM IIA.³⁰ La ricognizione ha peraltro consentito di evidenziare una particolare concentrazione di materiale protopalaziale nella zona a sud della collina del Christòs Effendi (zona C), e nell'area pedecollinare immediatamente a sud-est (zona A), dove già l'Eforia locale aveva messo in luce delle strutture dello stesso periodo (proprietà Manousidakis).³¹

Considerata la distribuzione delle evidenze, l'odierno piazzale di San Giorgio in Falandra, in quanto sella naturale che funge da punto di congiunzione tra l'area del Christòs Effendi e l'Acropoli Mediana, entrambe occupate nel protopalaziale, doveva costituire un punto di accesso strategico in direzione della facciata ovest del Palazzo. Su di esso doveva confluire un percorso viario che costeggiava le pendici est del Christòs Effendi, probabilmente ricalcato dalla vecchia strada che dal villaggio di Haghios Ioannis saliva alla chiesa di San Giorgio.³² È quindi possibile ipotizzare che esistesse una strada in direzione est-ovest che, dal piazzale di San Giorgio, costeggiava le pendici sud dell'Acropoli Mediana per condurre, da ovest, all'area del Piazzale I. All'esistenza dell'asse viario rimanda il rinvenimento di un brevissimo tratto di strada che, dall'angolo sud-ovest del Piazzale I, si dirigeva verso ovest.³³ Inoltre, prova dell'occupazione dell'area tra l'Acropoli Mediana e l'altura del Palazzo è data anche dallo scarico di materiale MM II individuato nel 1994 nell'area di accesso al sito, in occasione di un saggio a ovest del vecchio posto di guardia (*phylakeion*), oggi utilizzato come punto di vendita.³⁴

24 Levi 1976, pp. 421-561.

25 Levi 1976, pp. 631-652.

26 Levi 1976, pp. 653-700.

27 Fiandra 2000.

28 Levi 1976, p. 599-602.

29 Taramelli 1899, col. 295; Taramelli 1901, p. 428, fig. 2.

30 Watrous, Hadzi-Vallianou 2004, p. 277; Bredaki, Longo, Benzi 2009, p. 968; Bredaki, Longo, Benzi 2012, pp. 278-279, figg. 6-7.

31 Bredaki, Longo, Benzi 2009, pp. 958-960, 964-969; Bredaki, Longo, Benzi 2012, pp. 278-279.

32 Bredaki, Longo, Benzi 2009, p. 969.

33 Carinci 2001, p. 58.

34 La Rosa 1998-2000, pp. 113-115.

2 Le strutture e la sequenza stratigrafica

Sommario 2.1 Lo scavo: metodologia e documentazione. – 2.2 Il riesame delle strutture: premessa. – 2.3 Gli ambienti del complesso. – 2.3.1 CV. – 2.3.2 CVI. – 2.3.3 CVII. – 2.4 Materiali e tecniche costruttive.

2.1 Lo scavo: metodologia e documentazione

In seguito ai lavori per la sistemazione dell'area di accesso al sito condotti dall'Ente del Turismo Ellenico durante le prime due settimane del febbraio 1969, vennero individuate tre aree di saggio (A, B, C) (fig. 1.8).

L'area A, dove poi fu messo in luce l'edificio protopalaziale, venne individuata grazie alla presenza di un muro in vista troncato dal bulldozer per l'esecuzione dei lavori (muro divisorio tra il Vano CV e CVI, in seguito m/2, fig. 2.6). Lo scavo si svolse durante tre campagne, la prima sotto la supervisione di Beschi e le altre due sotto la supervisione di La Rosa, che redassero quotidianamente un diario di scavo e, alla fine dei lavori, una relazione di scavo dattiloscritta. Tale documentazione fu consegnata agli archivi della SAIA (dove è tuttora conservata) e le relazioni furono utilizzate da Levi per la pubblicazione del 1976.¹ Durante tutte le fasi dello scavo furono inoltre realizzate molte fotografie che, corredate di didascalie particolareggiate, furono a loro volta consegnate alla SAIA. Sebbene i lavori non si svolsero secondo gli odierni canoni dello scavo stratigrafico, gli scavatori registrarono attentamente le variazioni nella composizione dei livelli che venivano via via messi in luce, raccogliendo e archiviando con attenzione i rispettivi materiali.

La prima campagna si svolse tra il 17 e il 27 febbraio del 1969. Fu possibile mettere in luce tre ambienti che furono denominati CV, CVI e CVII (fig. 2.1, tav. 1a), secondo il sistema inaugurato da Pernier, che prevedeva l'attribuzione di numeri progressivi ai vani che venivano scoperti (romani, per quelli protopalaziali e arabi per quelli neopalaziali).

Beschi fu in grado di distinguere diversi livelli all'interno del Vano CV (schematizzati in fig. 2.2):

- uno strato superficiale, al di sopra della sommità dei muri, con frammenti ceramici fino al periodo ellenistico;
- un riempimento relativo al periodo di abbandono delle rovine, dalla sommità dei muri fino a -1 m ca., con qualche frammento TM e miceneo;
- un riempimento relativo alla distruzione, da -1 m a -2 m, ricco di blocchi crollati;
- un pavimento in stucco bianco, a -2 m, sul quale o in prossimità del quale si trovavano una lastra in calcare tenero e un gruppo di vasi attribuiti al MM II;
- un pavimento in terra battuta, a -0,60 m sotto il precedente.

All'angolo nord-est dell'ambiente fu inoltre individuata una struttura con pozzo verticale e apertura anteriore (tav. 1b), definita 'armadetto a muro', dentro e davanti al quale vennero rinvenuti altri vasi e frammenti. A ovest del Vano CV fu scavato il CVI, «una specie di vano-ripostiglio», all'interno del quale si identificò un pavimento, a livello con quello superiore del Vano CV, in semplice stucco nella porzione sud, e sovrelevato con un lastricato nella parte nord (fig. 2.2, tav. 1c). Sul lastricato si rinvenne un gruppo di vasi. Ancora più a ovest, subito al di sotto del livello a cui erano giunti i bulldozer utilizzati per i lavori dell'Ente del Turismo Ellenico, si individuò, per una lunghezza di 5,40 m la banchina del Vano CVII, alla base della quale correva una fascia di intonaco bianco, e il relativo pavimento rivestito di lastre di gesso alabastrino. L'area fu semplicemente pulita, rimandando a un momento successivo lo scavo. A sud del complesso si trovavano tre muri, «probabilmente di periodo miceneo», che avevano tagliato tutta la parte meridionale dei vani MM, impostandosi a un livello inferiore (tav. 2a).

¹ Levi 1976, pp. 601-629.

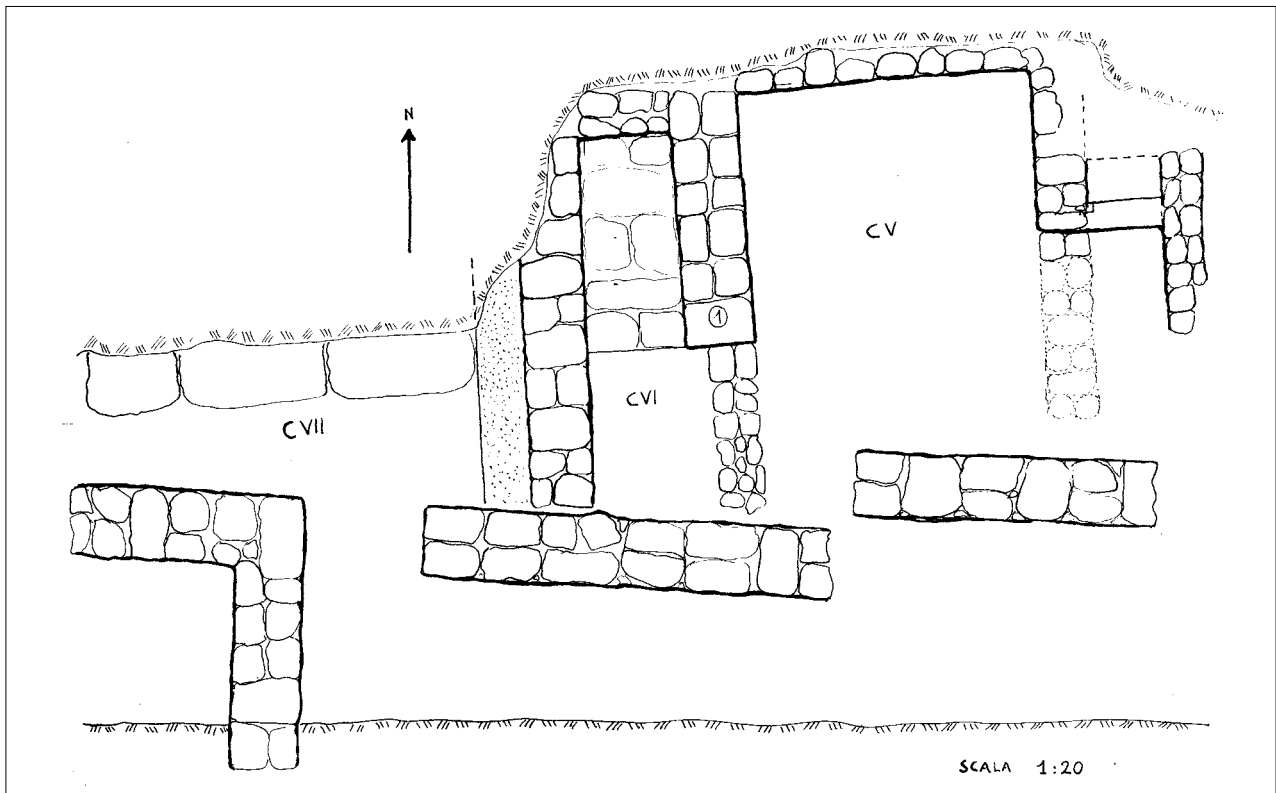


Figura 2.1. Schizzo planimetrico eseguito durante la prima campagna di scavo (fuori scala)

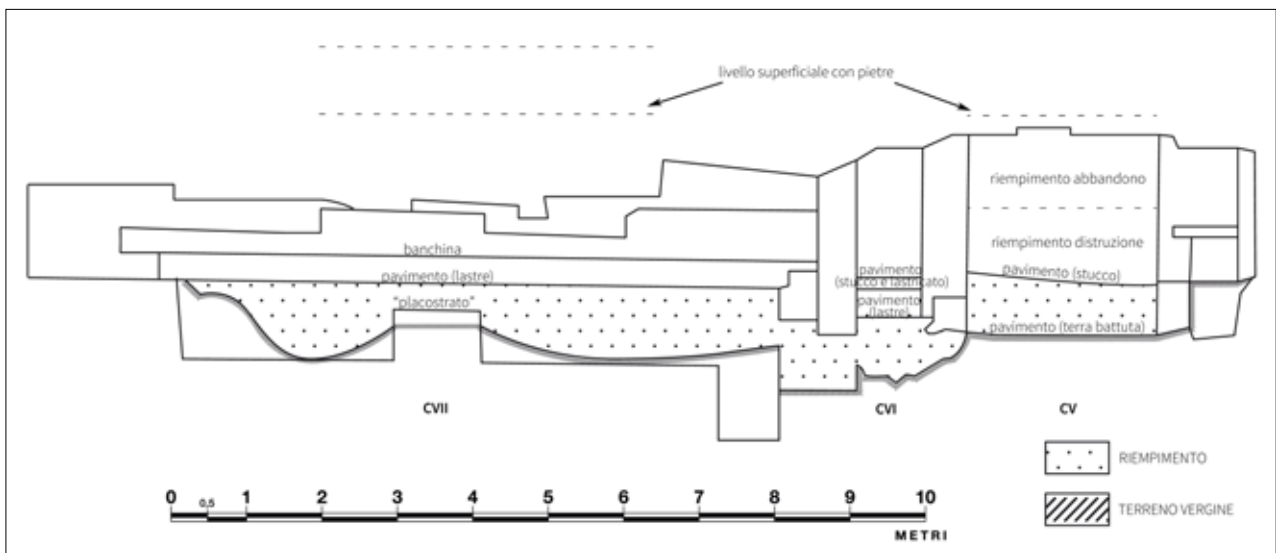


Figura 2.2. Sezione schematica dei livelli distinti durante lo scavo (ricostruita dall'Autrice sulla base dei diari di scavo)

La seconda campagna di scavo, dal 21 agosto all'1 settembre del 1969, interessò l'area del Vano CVII, con qualche saggio limitato sotto i Vani CV e CVI. La trincea raggiunse una lunghezza di 14 m (in direzione est-ovest).

Nel Vano CVII si identificò, da 3,30/3,10 m a 2,35 m rispetto al piano delle lastre, un riempimento di pietre, con materiali ellenistici associati a micenei, geometrici e minoici (fig. 2.2). A partire dalla zona est fu inoltre possibile individuare il muro nord dell'ambiente, con sommità a 1,90 m dalle lastre e appoggiato posteriormente al pendio, e un secondo muro, addossato al precedente, conservato fino a 1,10 m. Dietro al muro nord più alto (tav. 2b) si identificò uno strato di *asprochoma* (terra di colore giallino e farinosa) e si rinvenne un gruppo di frammenti attribuiti alla 'fase protopalaziale Ia' della sequenza che Levi aveva definito sulla base delle strutture e dei rinvenimenti nell'ala sud-occidentale del Palazzo.² Per chiarire meglio la situazione relativa ai due muri, si precedette all'esecuzione di un piccolo saggio tra questi (di 0,25 × 0,75 m, 3,40 m a ovest rispetto all'angolo est del vano) (tav. 2c), attraverso il quale fu possibile verificare che la parete più settentrionale aveva la faccia vista e recuperare pochi frammenti di 'I fase protopalaziale'. A nord-ovest del vano si constatò la presenza di un crollo di piccole pietre, frammiste a numerosissimi frammenti ceramici, di epoche varie, dal MM all'ellenistico e, ancora più a ovest, in un livello superficiale, si rinvenne un capitello di epoca arcaica.

Inizialmente con lo scopo di esplorare il muro a sud del Vano CVII e di verificare l'eventuale presenza di un muro in direzione est-ovest che si congiungesse a esso, formando l'angolo nord-est di un ambiente, si eseguì un saggio al di sotto del livello pavimentale del Vano CVII (fig. 2.2). Di fatto, non si individuò nessuna traccia di un angolo a ovest del muro, ma lo scavo consentì di mettere in luce numerosi frammenti ceramici minoici, che nella zona nord-est del saggio apparivano come una «vera e propria caduta di vasi» (tav. 3a), assente nella porzione più a sud. Approfondendo lo scavo sia a est che a ovest del muro 'miceneo' per tagli progressivi, si arrivò a -1 m rispetto al livello delle lastre, quota a cui il terreno risultava sterile. Per l'interesse dei rinvenimenti, che facevano pensare a un corredo pavimentale, attribuibile a un primo momento di utilizzo del Vano CVII, il saggio fu ampliato a nord, fino a 0,10/0,15 m dalle lastre.

Ulteriori operazioni di scavo furono eseguite, nella medesima campagna, all'interno del Vano CV. Un ridotto saggio a est del muro est della struttura con pozzo verticale all'angolo nord-est del vano (definita *fotagogos*, cioè condotto che porta luce) consentì di verificare che, su quel lato, il muro era privo di faccia vista e che quindi si appoggiava al declivio, costituendo l'estremità del complesso. Fu possibile inoltre individuare un muretto che proseguiva la linea del muro divisorio nord-sud con stipite tra il Vano CV e CVI. Si effettuò, infine, un saggio nella parte sud del vano, rimuovendo la terra fra i due livelli pavimentali individuati (tav. 3b), conservando il pavimento superiore per 1,90 m sul lato est e 1,60 m sul lato ovest. Il saggio consentì di verificare che il muro ovest e quello est, che costituiva il limite ovest della struttura all'angolo nord-est, scendevano sotto il livello pavimentale. Nell'area scavata si mise in luce un breve tratto di muro crollato. Sotto al pavimento si individuarono i seguenti livelli (fig. 2.2):

- subito sotto al pavimento, fino a -0,10 m, un livello di terra rossiccia, con frammenti di stucco rosso (alcuni capovolti) e qualche frammento di lastra alabastrina;
- fino a -0,30 m, un livello di terra argillosa, con scarsi frammenti;
- livello fino a -0,70/-0,75 m, con scarsi frammenti di 'I fase protopalaziale';
- a quota -0,75 m, lo strato sterile.

Il fatto che si fosse raggiunto il livello vergine fu confermato da un ulteriore piccolo scavo condotto al margine nord-est dell'area saggiata (rettangolo di 0,50 × 0,60 m), dove si scese ancora di 0,20 m (tav. 4a).

All'interno del Vano CVI si scese con un saggio nella metà sud dove, a quota -0,35/-0,37 m rispetto al pavimento superiore, si mise in luce un lastricato di gesso alabastrino (fig. 2.2). I materiali rinvenuti tra i due livelli risultarono molto scarsi e insignificanti.

Visti i problemi rimasti insoluti, sia relativamente alla pianta che alle fasi costruttive dell'edificio, si procedette con una terza breve campagna, dal 19 al 26 agosto del 1971. In particolare, la revisione della ceramica rinvenuta al di sotto del pavimento di gesso alabastrino del Vano CVII suggeriva che essa rappresentasse un momento di transizione tra le fasi 'Ia e Ib protopalaziali' individuate da Levi

2 Cf. *infra*, § 4.1.1.

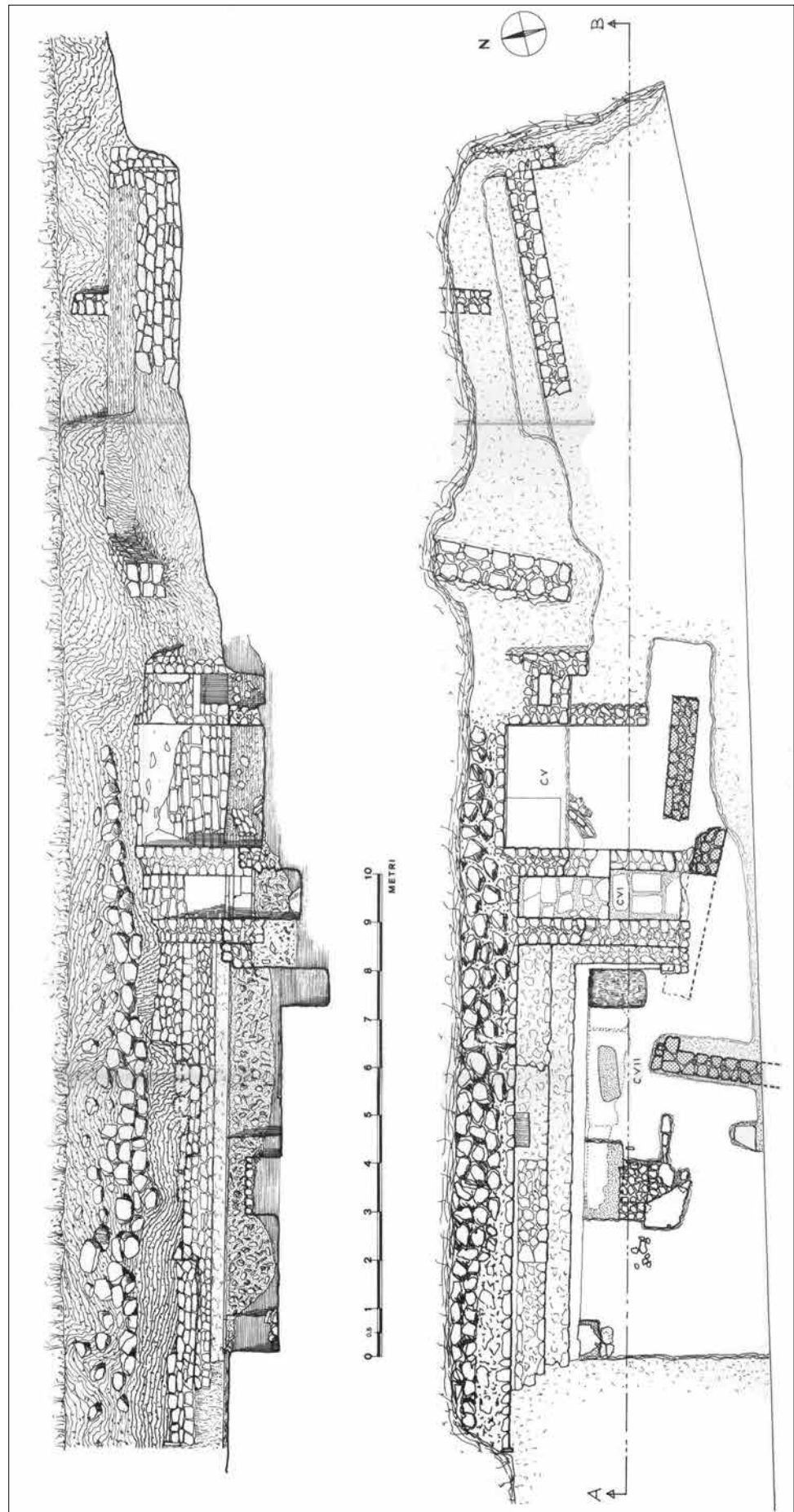


Figura 2.3. Pianta e sezione dell'edificio dell'Acropoli Mediana

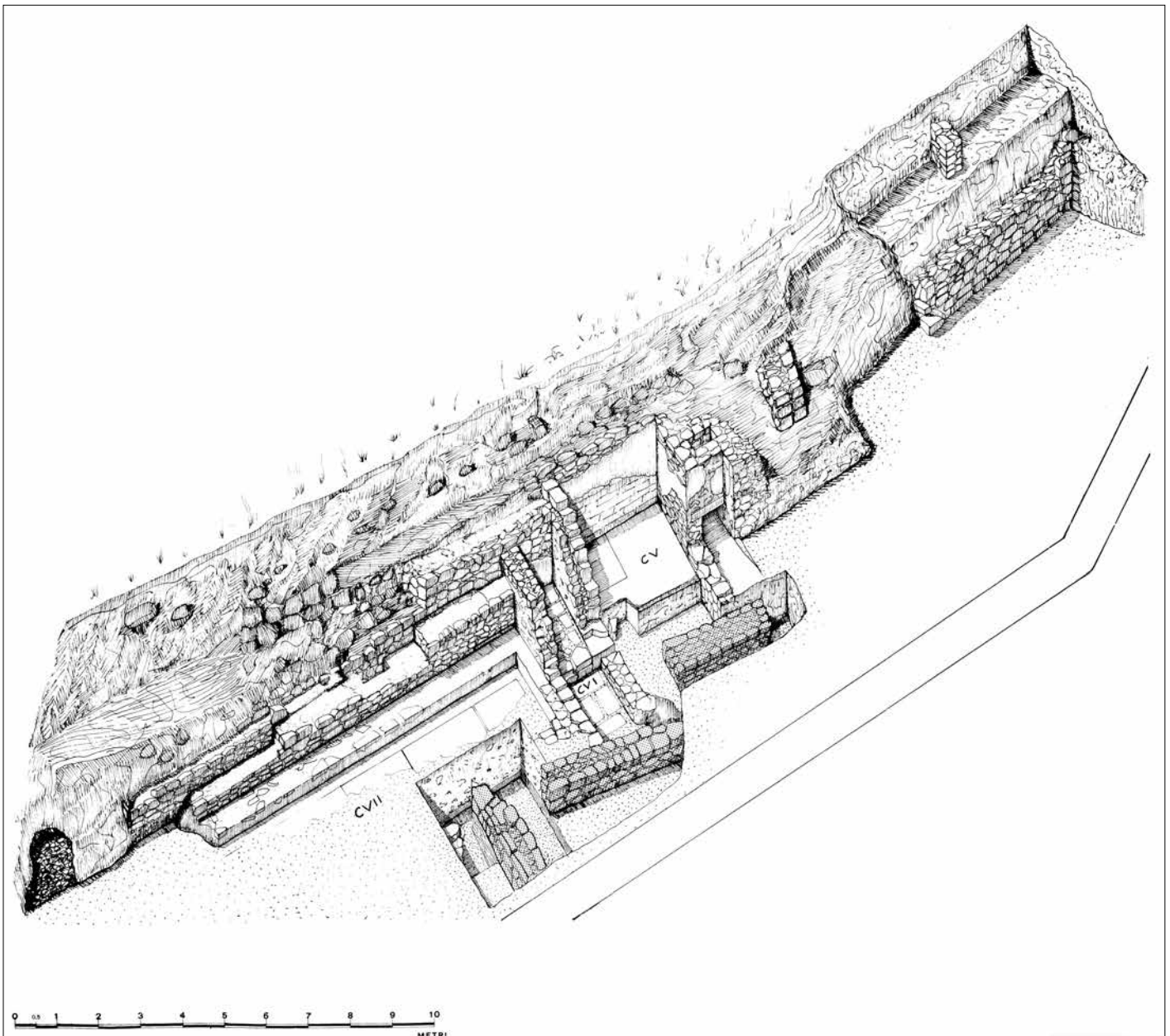


Figura 2.4. Assonometria dell'edificio dell'Acropoli Mediana, da sud-ovest

nell'area del Palazzo e, al fine di condurre una verifica, si decise di proseguire con lo scavo del livello, esaminando lo strato sigillato al di sotto delle lastre. Lo scavo avrebbe inoltre permesso di verificare la presenza di fasi costruttive più antiche, la natura del 'corredo pavimentale' e, eventualmente, di fissare i limiti sud e ovest del vano.

Il saggio, che nel 1969 includeva solo la parte est del vano, fu gradualmente esteso anche alla metà ovest (tav. 4b; fig. 2.2), fino ad allinearsi al limite ovest della banchina; a nord arrivò fino alla linea di stucco bianco alla base della banchina; a sud si estese fino al limite obbligato costituito del muro della rampa dell'Ente del Turismo Ellenico; a est, interessò anche il Vano CVI. In un primo momento si scavò nella metà est. Per eseguire lo scavo, furono rimosse le lastre di alabastro, che erano impostate su di uno strato di 0,05/0,07 m di terra fine e setacciata. Al di sotto delle lastre, si rinvenne lo stesso strato, ricco di materiale ceramico, con ossi di animali e qualche resto di carbone, che si era individuato poco più a sud. Esso si estendeva fino a -0,80/-0,85 m sotto il vano e terminava in uno strato sterile di *asprochoma*, seguito fino a -1/-1,05 m. Per verificare che effettivamente si trattasse di un livello sterile, si eseguì un saggio in profondità all'angolo nord-est, che giunse a -2,20 m dal livello delle lastre (tav. 5a). In seguito si scavò la metà ovest, dove si rinvennero altre tre lastre di alabastro pertinenti alla pavimentazione. Lo strato al di sotto delle lastre presentava caratteristiche analoghe, anche se risultava meno ricco di materiale ceramico e si posizionava all'interno di una sorta di sacca concava visibile in sezione, collocata tra l'angolo nord-ovest del vano e il centro della metà ovest del saggio, che giungeva a -1 m rispetto alle lastre. Infine, nella zona centrale del saggio, a -0,20/-0,25 m rispetto alle lastre, si rinvenne un blocco di soglia, mentre a -0,40 m, un rozzo piano pavimentale ('placostrato', visibile in tav. 4b) costituito da pietre e, più a ovest, un gruppo di pietre più irregolari. Il placostrato, del quale non si individuava la funzione, poggiava a ovest e sud sullo strato sterile.

Finito lo scavo dello strato all'interno del Vano CVII, dove si disponeva a livelli non sempre costanti sopra la terra grigiastra sterile, si continuò a identificarlo anche a sud del muro 'miceneo' a sud del Vano CVI dove, nella strettoia tra la faccia sud e la rampa moderna, si verificò l'intrusione di qualche frammento TM III. La rimozione di un tratto del muro (2 m) consentì di verificare che esso insisteva direttamente sullo strato, si perdeva sotto la rampa e terminava a -1/-1,10 m dalla sommità delle lastre. Una volta demolito il muro, fu possibile eseguire un saggio in profondità sotto il pavimento inferiormente precedentemente individuato nella zona sud del Vano CVI: si lasciò un tratto di 1,10 m del 1,55 m conservato (tav. 5b). Lo scavo individuò il riempimento anche al di sotto del pavimento, da -0,10 m rispetto a esso fino al livello sterile a -1,05 m. L'estensione, la composizione e l'andamento dello strato scongiurarono di pensare a un deposito pavimentale, come inizialmente pensato, mentre rendevano più probabile una sua interpretazione come riempimento.

Ulteriori limitati saggi furono condotti nel Vano CV (fig. 2.2). L'area di fronte alla struttura all'angolo nord-est, che si era pensato, inizialmente, di scavare, si rivelò sterile. Si procedette quindi ad allargare il saggio al di sotto del pavimento del Vano CV, che veniva quindi a conservarsi per 1,30 m in direzione nord-sud. Lo scavo non offrì elementi nuovi rispetto a quelli raccolti nel 1969.

Alla fine delle campagne di scavo, furono eseguite da Raffaele Oliva, disegnatore della Missione, una pianta, una sezione e un'assonometria (figg. 2.3, 2.4), e si procedette al restauro dei vasi. I vasi interi o in gran parte ricostruibili furono inventariati secondo il sistema in uso a Festòs (F + numero progressivo). Furono singolarmente fotografati e schedati, riportandone la descrizione e il preciso punto di rinvenimento, e consegnati al Museo Archeologico di Heraklion. I frammenti furono invece successivamente archiviati all'interno del Magazzino 3 del Museo Stratigrafico di Festòs, deposti in cassette lignee organizzate sulla base della stratigrafia individuata al momento dello scavo, dove si trovano tuttora.

2.2 Il riesame delle strutture: premessa

All'interno del volume del 1976, Levi si limitò a una descrizione delle evidenze relative ai singoli Vani CV, CVI e CVII, considerati come unità a se stanti.³ Sostanzialmente riprese e sintetizzò, senza ulteriore elaborazione, le relazioni di scavo dattiloscritte che erano state consegnate agli archivi della SAIA da Beschi e La Rosa, che le avevano redatte sulla base dei diari di scavo tenuti giornalmente durante le operazioni. Nelle tavole del volume, inoltre, vennero inserite la pianta, la sezione e l'assonometria di Oliva (figg. 2.3, 2.4).

Il riesame delle strutture è stato condotto attingendo alla documentazione già esistente (pubblicazione di Levi, relazioni e diari di scavo, piante e sezioni), unitamente all'osservazione delle architetture tuttora visibili nel sito e a un controllo eseguito con la stazione totale. L'esame autoptico ha fornito diversi dati che erano stati precedentemente tralasciati, anche se le operazioni di restauro delle rovine, eseguite nel marzo del 2004 dal Servizio Archeologico Greco,⁴ hanno reso impossibile la verifica di parte dei dati. In particolare, il consolidamento mediante cemento delle strutture murarie, sia in parete che sulla faccia superiore conservata, ha reso difficile la lettura del rapporto tra i diversi muri. Dal momento che la situazione oggi visibile risulta in parte falsata rispetto al momento dello scavo, sia a causa delle parti rimosse⁵ che dei restauri eseguiti, non si è potuto realizzare un nuovo rilievo, ma si è condotta una verifica su quello esistente. Il controllo⁶ ha consentito di verificare che l'ambiente CV presenta un orientamento differente rispetto a CVI e CVII. Infatti, i muri nord e est del vano presentano un'inclinazione di 9 gradi verso sud-est rispetto all'asse generale dell'edificio, determinando una rotazione registrata nell'assonometria ma non nel rilievo di Oliva (fig. 2.5).

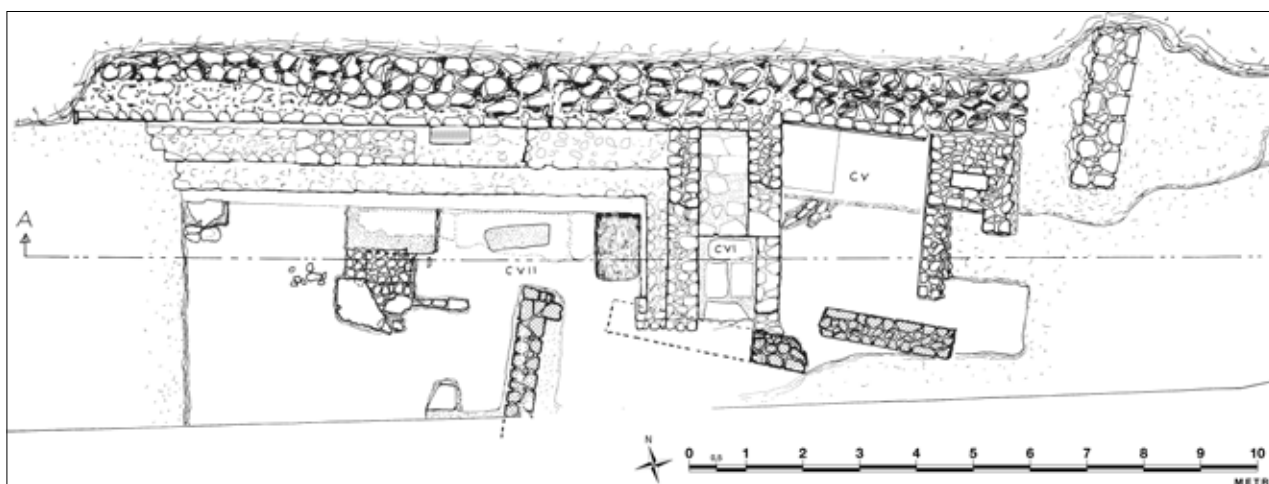


Figura 2.5. Pianta delle strutture con rotazione del Vano CV

3 Levi 1976, pp. 601-629.

4 I lavori sono stati eseguiti dalla ΚΤ' Εφορία, sotto la direzione di I. Antonakaki. Durante le operazioni di restauro è stato raccolto un gruppo di frammenti, provenienti dal «muro orientale, con andamento est-ovest», probabilmente il muro m/2. I frammenti (ανάβα 26, 13/04/2004), conservati nella cassa 868k del Magazzino 7 di Festòs, erano di epoca protopalaziale e TM III.

5 Si segnala che all'interno del Vano CVII, successivamente al saggio, è stato eseguito un reinterro parziale della porzione relativa al riempimento inferiore che, a partire dall'angolo nord-est interno della banchina, misura 5,10 m (est-ovest) × 1,30 m (nord-sud).

6 Il lavoro è stato effettuato nell'estate del 2009 dall'architetto Giuseppe Mazzilli e un'ulteriore verifica è stata condotta nel 2010 dall'équipe che sta realizzando la nuova pianta del sito all'interno del progetto di survey italo-greco (in generale, cf. Bredaki, Longo, Benzi 2009 e 2012).

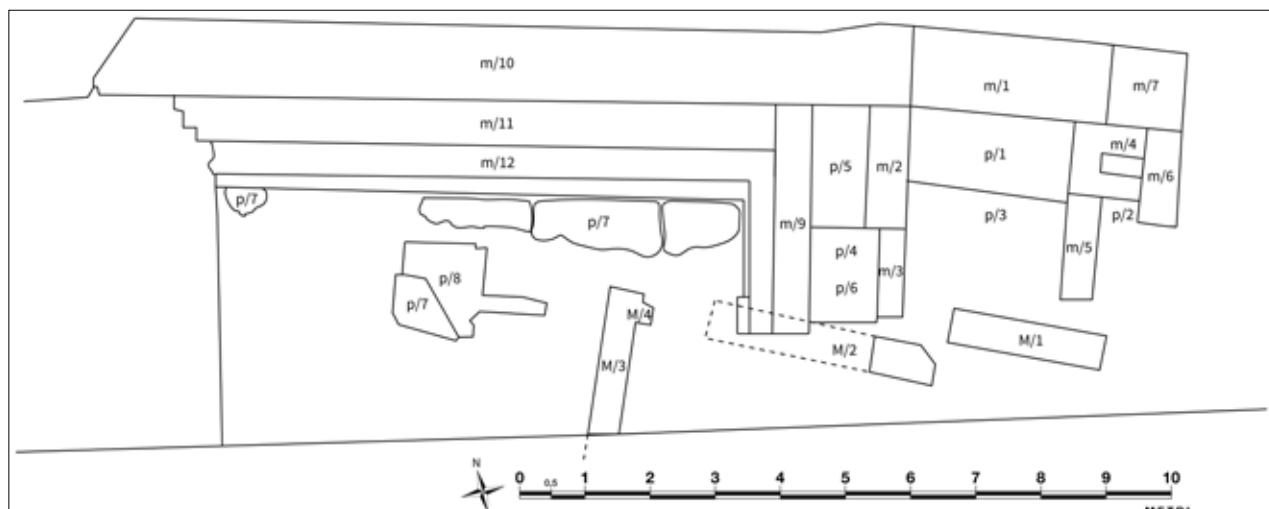


Figura 2.6. Pianta schematica con denominazione dei muri e dei pavimenti

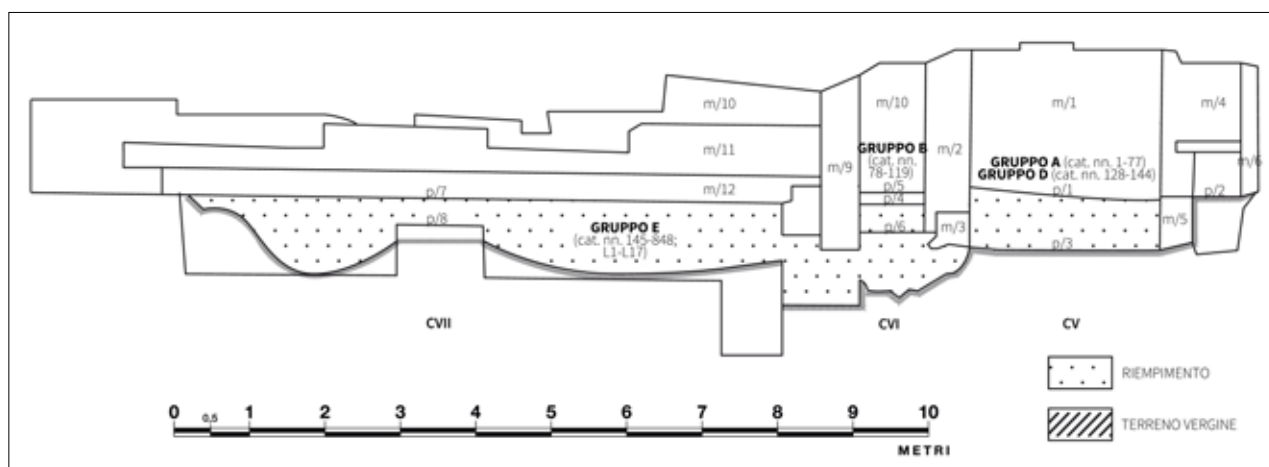


Figura 2.7. Sezione schematica con denominazione dei muri e dei pavimenti, con indicazione dei depositi esaminati (Gruppi A, B, D ed E)

Nel presente riesame, per maggiore chiarezza, tutte le strutture murarie e i livelli pavimentali sono stati numerati, anteponendovi, rispettivamente, le lettere m e p (figg. 2.6, 2.7). Sono state definite delle fasi architettoniche riferite ai singoli vani, individuate dalle lettere α e β , precedute dal numero del rispettivo ambiente, a cui è possibile attribuire l'uso delle strutture murarie e pavimentali documentate. A parte, nel capitolo seguente,⁷ viene fornita una descrizione dei muri a sud degli ambienti protopalaziali (denominati con la lettera M).

⁷ *Infra* § 3.6.2.

2.3 Gli ambienti del complesso

L'edificio (figg. 2.3-2.7, tav. 6a-b) ha un'estensione massima (est-ovest) di 16,5 m ca., per un'area occupata minima di 80 m² ca. Il complesso doveva avere un'estensione maggiore a sud di quella attualmente conservata, che non è possibile apprezzare a causa dell'intervento delle macchine escavatrici. Parte delle strutture era inoltre già stata intaccata in antico, quando fu costruita la struttura di cui facevano parte i muri M/1, M/2 e M/3, su di una terrazza tagliata a un livello più basso rispetto all'edificio protopalaziale.

2.3.1 CV

Il Vano CV⁸ (tav. 7a-b) si trova all'estremità orientale del complesso e, come anche gli altri ambienti, si conserva limitatamente alla parte settentrionale.

L'ambiente misura 2,50 m in direzione est-ovest, con un'estensione massima conservata nord-sud di 4 m ca., e presenta un orientamento differente rispetto a CVI e CVII, essendo inclinato di 9 gradi verso sud-est rispetto all'asse generale dell'edificio (fig. 2.5).

I tre muri restanti erano ben conservati, a parte alcune lacune nella parte inferiore di quello nord ed est, ed erano tutti in origine rivestiti di intonaco bianco, in gran parte ancora visibile all'epoca dello scavo (tav. 7a). La parete nord (**m/1**), appoggiata a quella ovest, è realizzata in blocchi di calcare tenero di pezzatura diversa, comunque di medie dimensioni, ben squadrate e con la faccia vista liscia, legati da malta e disposti su filari di altezze diverse, più regolari nella parte inferiore. La parte superiore di m/1, con una linea che parte grossomodo dall'angolo superiore a ovest, scendendo obliquamente fino a 1 m dalla sommità al limite est (tav. 7a, fig. 2.3), risulta invece realizzata in maniera differente, con blocchi di dimensioni minori, di varia forma, appena sbazzati e disposti in modo disordinato. La diversa modalità di realizzazione di tale porzione di m/1 rappresenta verosimilmente un'operazione di restauro avvenuta in antico. Il muro si appoggia posteriormente alla roccia, come la parete nord degli altri due vani (m/10), anche se non ne continua la linea, trovandosi ruotato rispetto a essa (fig. 2.5). Il muro ovest di CV (**m/2**), spesso 0,60 m, funge da divisorio con il Vano CVI e si appoggia al muro nord dei Vani CVI e CVII (m/10). A 2,10 m dall'estremità nord si interrompe bruscamente con uno stipite, proseguendo poi verso sud per 1,90 m con un muretto ampio 0,40 m (**m/3**), alto 0,35/0,40 m, allineato alla cortina interna e realizzato con pietre rozze di piccole dimensioni, che rappresenta probabilmente una linea di soglia rialzata (tav. 7b). Le due facce della parete ovest m/2 risultano notevolmente differenti nei due ambienti:⁹ quella nel CV è realizzata nella stessa tecnica del muro m/1, con blocchi ben squadrate, quella nel CVI presenta blocchi di forme varie, di dimensioni piuttosto ridotte e appena sbazzati, frammisti a piccole lastre di pietra. Il vano è caratterizzato, nella porzione est, da una particolare struttura (m/4), che verrà descritta sotto.

Lo scavo ha consentito di mettere in luce due pavimenti, relativi a due fasi dell'ambiente, CV/α e CV/β (tab. 2.1). Il livello pavimentale superiore (**p/1**) (tavv. 7a, 8a), appartenente alla fase **CV/α**, si trova a -2 m dalla sommità dei muri ed era ben conservato solo nella porzione settentrionale. Tale pavimento è in pendenza da ovest a est (dislivello di 0,15 m) e, al momento del rinvenimento, si presentava rivestito di intonaco bianco, steso a strati e rinforzato in alcuni punti da lastre di gesso alabastrino. Al di sotto del pavimento, era presente un livello di preparazione di terra setacciata e, appena più giù (a -0,05/-0,10 m), grandi frammenti di intonaco,¹⁰ riferibili a un livello pavimentale di cui p/1 sarebbe stato il rifacimento. I frammenti di intonaco bianco individuati nelle cassette del Magazzino 3 del Museo Stratigrafico di Festòs,¹¹ provenienti da questo livello, sono a listello, del tipo utilizzato come elemento di raccordo tra elementi strutturali orizzontali, quali lastre pavimentali (tav. 8b). Alla fase d'uso CV/α, sulla base della compatibilità delle quote, vanno anche attribuite:

⁸ Levi 1976, pp. 604-611.

⁹ Cf. *infra*, § 2.4.

¹⁰ Si segnalano frammenti di colore rosso (alcuni capovolti) nella seconda campagna del 1969 (La Rosa, RdS, 1969, p. 8), di colore bianco nel 1971 (La Rosa, RdS, 1969, p. 9).

¹¹ Cassa 868b del Magazzino 3.

- la costruzione del muretto m/3 che, come si è visto, rialza una precedente linea di soglia a ovest;
- la realizzazione della struttura m/4 sul lato est.

La struttura **m/4** (tav. 9a-b), anch'essa originariamente rivestita di intonaco bianco (tavv. 7a, 9a), sfrutta parzialmente la parete che nella fase precedente costituiva l'estremità orientale dell'ambiente (**m/5**). Tale muro, che al di sotto del livello pavimentale è possibile seguire per 2,80 m da nord, con una sola faccia vista e paramento posteriore che originariamente doveva poggiare sul declivio, fu sfruttato per una lunghezza di 1,20 m per la costruzione della parte occidentale della struttura m/4.¹² m/5 almeno in parte restava visibile al di sopra del livello pavimentale superiore (con un'altezza di 0,30 m) formando una sorta di spalletta al limite ovest della struttura m/4, della quale non è possibile tuttavia conoscere la lunghezza: la porzione sopraelevata si estende per 0,40 m circa, ma a causa della cattiva conservazione non si può escludere che proseguisse ulteriormente verso sud, interrompendosi per consentire il passaggio dal vano all'area di fronte a m/4. Al muro m/5 se ne affianca un altro (**m/6**), più a est, parallelo e distante circa 0,60 m, il cui piede si trova al livello del pavimento in stucco p/1 e che si appoggia posteriormente al declivio, con un'unica faccia vista e larghezza di 0,55 m. La parete m/6 risulta scarsamente conservata in direzione nord-sud (1,45 m) e doveva essere stata parzialmente abbattuta in antico: durante lo scavo, infatti, si notò all'interno dello strato del riempimento MM un'intrusione di terra rossiccia, povera di frammenti ceramici, con la quale probabilmente si era colmata una trincea aperta allo scopo di recuperare materiale da costruzione e di terrazzare la collina per l'impianto di nuove strutture (quelle immediatamente a sud?).¹³ La costruzione m/4 è realizzata con blocchi rozzamente sbalzati di dimensioni varie ed è costituita dalla parete al di sopra di m/5 (lunga 1,20 m) e dai due muretti trasversali est-ovest, che si ricongiungono alla parete m/6. Il piede dei trasversali poggia allo stesso livello di m/6, sul piano definito da m/6 a est e da m/5 a ovest (p/2). Il muro trasversale posteriore (larghezza 0,68 m) si addossa a un muro precedentemente costruito, posteriormente appoggiato al declivio (**m/7**), che continua la linea di m/1, del quale probabilmente costituisce un prolungamento successivo.¹⁴ Il muro trasversale anteriore (larghezza 0,40 m) si colloca a 1,35 m dalla parete nord m/7 e si apre in basso con una sorta di porticina ampia 0,60 m e alta circa 0,60 m, sormontata da un blocco in pietra-architrave (lungo 1 m, alto 0,24/0,27 m e spesso 0,38 m), che si ammorsa all'interno della parete est m/6. Il piano pavimentale **p/2**, su cui si impostano i trasversali di m/4 e che prosegue davanti alla struttura, è un semplice battuto e ha una quota compatibile con p/1. Al di sotto di p/2 fu possibile riscontrare la presenza di terra sterile,¹⁵ escludendo così una fase più antica (individuabile invece al di sotto di p/1). Le quattro pareti della struttura m/4 determinano una sorta di stretto pozzo verticale, di sezione rettangolare e tutto foderato di blocchi quadrati e di pietre più piccole, comunicante, nella parte anteriore, con la porticina¹⁶ (tav. 9c-d). A questa fase, che abbiamo chiamato CV/α, corrispondente al momento dell'abbandono del vano, va attribuito un buon numero di vasi interi o ampiamente ricostruibili (cf. *infra*: **Gruppo A**, Cat. nn. 1-77), le cui maggiori concentrazioni provengono dall'interno della struttura m/4 (tav. 10a) e dall'angolo nord-est del vano, sul piano p/1. Da quest'ultima area proviene inoltre una lastra in pietra con due vaschette e una canaletta di scolo, descritta e disegnata nella documentazione di scavo¹⁷ (tav. 8c-d) e visibile nelle foto d'archivio (tavv. 7a, 9a), ma di cui si è completamente persa traccia. Sulla base degli appunti di Beschi, sappiamo che si trattava di «una lastra in calcare tenero (m 0,77 × 0,40, spess. 0,07) con il piano superiore lavorato con due basse vaschette (una a contorno curvilineo e una rettangolare collegate tra loro

12 Cf. anche Militello 2012b, p. 116.

13 Beschi, RdS, 1969, p. 4.

14 Il fatto che questa porzione di muro rappresenti un'estensione successiva (da mettere in relazione con un ulteriore sbancamento della collina verso est e la costruzione di m/6) è deducibile sulla base del fatto che il muro m/5 scendeva al livello del pavimento più antico p/3, mentre il muro più esterno m/6 fino al livello del pavimento più recente p/2 (in quota con p/1). Si tratta tuttavia di un dato non verificabile sul campo a causa della presenza della struttura m/4 e del cemento di contenimento utilizzato nei restauri moderni.

15 La Rosa, RdS, 1971, p. 8.

16 La base aperta del pozzo misura ca. 0,70 × 0,70 m, mentre l'apertura superiore è di 0,70 m (in direzione est-ovest) × 0,30 m (in direzione nord-sud).

17 Beschi, RdS, 1969, p. 3; Beschi, DdS, 20-21/02/69.

da un canaletto) e con un becco sporgente di scarico»,¹⁸ e che doveva essere originariamente stuccata. Dalle foto è chiaro che si trovava a una quota più elevata rispetto al pavimento e in evidente posizione di caduta. La presenza, nello strato di crollo di terra giallo cretacea che si è individuato a -1 m circa dalla sommità dei muri, di frammenti di intonaco colorato (rossi e blu) non collocabili da nessuna parte all'interno del vano e, possibilmente, di alcuni blocchi squadrati e intonacati, è indicativa dell'esistenza di un piano superiore.¹⁹

La fase più antica dell'ambiente, **CV/β**, è stata individuata grazie al saggio sotto p/1 che ha interressato la metà meridionale del vano (tavv. 3b, 8a). Tale saggio ha verificato che i due muri laterali (m/2 e m/5) scendevano notevolmente sotto il pavimento superiore p/1, rispettivamente di 0,47 m e di 0,55 m, andando a poggiare sulla terra che, in origine, doveva essere un battuto (**p/3**) il quale, tuttavia, al momento dello scavo aveva perso la sua solidità e consistenza. Al di sotto, a una quota di -0,75 m rispetto a p/1, si rinvenne il terreno vergine. Il livello individuato dalla base dei muri del Vano CV/β si colloca grossomodo alla stessa quota del pavimento di lastre alabastrine del vicino Vano CVI (p/6; fase CVI/β). Nel riempimento di terra che oblitera CV/β e che precede la posa del pavimento p/1 in uso nella fase CV/α si rinvenne un breve tratto di muretto obliquo (**m/8**), steso in direzione sud-ovest nord-est²⁰ (visibile in tav. 8a), che probabilmente rappresentava il resto di un crollo, la cui funzione e datazione restano incerte. Dal riempimento furono estratti anche grossi frammenti di stucco bianco, qualche frustolo di stucco rosso e pochi frammenti ceramici.

Tabella 2.1. Muri e pavimenti attribuiti alle due fasi costruttive del Vano CV

CV-FASI	PAVIMENTI	MURI	QUOTA
α	p/1 (area principale) p/2 (davanti alla struttura orientale)	Parete nord: m/1 ; con prolungamento m/7 Parete ovest: m/2 ; con muretto di rialzo delle linea di soglia: m/3 Parete est: m/6 Struttura orientale: m/4	-2 m dalla sommità di m/1
β	p/3	Parete nord: m/1 Parete ovest: m/2 Parete est: m/5	-2,50 m dalla sommità di m/1

2.3.2 CVI

Il vano CVI²¹ (tavv. 1c, 10c) è un ambiente di dimensioni ridotte, ampio 0,80 m circa, collocato tra il CVII e il CV. Non si individua nessun accesso apparente in direzione del vano più occidentale mentre, come si è visto, è presente una soglia che consente una comunicazione con il CV.

Come per gli altri ambienti, l'estensione originale nord-sud del vano non è nota, a causa dell'inserrimento del muro trasversale a sud (M/2). Un saggio nella metà meridionale dell'ambiente ha verificato che la parete ovest (**m/9**), che funge da divisorio con il Vano CVII, si conserva oltre la linea definita dallo stipite orientale per 1,62 m mentre, come si è detto in relazione al vano CV, il muretto m/3, utilizzato per rialzare la soglia a est, per 1,90 m (con una lunghezza totale di 3,80 m dall'angolo nord-est dell'ambiente). Il Vano CVI è definito a nord dal muro m/10 che, partendo dal CVII, continua anche in questo ambiente. Tutte e tre le pareti conservate di CVI (m/2, m/9, m/10) presentavano tracce di intonaco di rivestimento.

In questo vano è stato possibile riconoscere due differenti livelli pavimentali, che rappresentano due diverse fasi architettoniche, indicate con CVI/α e CVI/β. Il livello pavimentale superiore (**p/4**) (tav. 10b), relativo alla fase **CVI/α**, è costituito da un battuto in argilla rivestito di intonaco bianco, del quale si conservavano solo poche tracce nella parte meridionale del vano. Nella parte settentrionale, oltre la linea dello stipite del muro est fino al muro nord m/10, a p/4 è stato sovrapposto un

18 Beschi, RdS, 1969, p. 3; cf. anche Beschi, DdS, 21/02/69.

19 Beschi, RdS, 1969, p. 2.

20 Si tratta di un muro sottile, con la base a 0,10 m dal piede dei muri m/2 e m/5, lungo 0,85 m e alto al massimo 0,45 m.

21 Levi 1976, pp. 611-614.

lastricato di grossi lastroni di pietra (**p/5**), che lo rialza di circa 0,20 m. Sul lastricato erano presenti ampi lembi di intonaco dipinto di rosso, cenere e carbone;²² inoltre, in questa metà settentrionale dell'ambiente, si è trovato un deposito pavimentale con materiali riferibili alla fase CVI/α (cf. *infra*: **Gruppo B**, Cat. nn. 78-119). La quota dei piani p/4 e p/5 è compatibile con il pavimento superiore del Vano CV (p/1).

Il pavimento inferiore (**p/6**), in uso durante la fase **CVI/β** – asportato a sud per l'inserimento del muro trasversale più tardo M/2 – si conosce grazie a un saggio nella metà meridionale del vano (tav. 11a). Si trova a -0,35/-0,37 m rispetto al battuto superiore p/4 ed è rivestito di un lastricato di lastre alabastrine con qualche rappezzatura in stucco. Il muro ovest m/9 scendeva ancora per 0,12 m sotto al pavimento. Le lastre di p/6 erano state posate al di sopra dello stesso riempimento uniforme, di terra e frammenti ceramici (per il cui materiale, cf. *infra*: **Gruppo E**, Cat. nn. 145-847, L1-L17), rinvenuto anche al di sotto del pavimento di alabastro del Vano CVII. Tale riempimento arrivava fino a -1,05 m dalla superficie del pavimento p/6 e si estendeva anche al di sotto e più a sud del muro M/2, rimosso per un tratto di 2 m durante lo scavo. Va dunque notato come, sia nel Vano CVI/β che CVII/α, alla posa del riempimento segua quella di lastre di alabastro (rispettivamente, p/6 e p/7) che, come del resto la colmata di terra e frammenti ceramici, vengono a trovarsi a quote differenti nei due ambienti.

2.3.3 CVII

Il Vano CVII²³ (tav. 11b) è un ambiente di dimensioni eccezionali, dalla forma lunga e stretta, dotato di una bassa banchina (m/12), ben conservata sui lati nord e est e che, verosimilmente, doveva correre anche lungo quello sud. Pur mancando il muro meridionale dell'ambiente, si è riusciti a fissarne le dimensioni in 8,50 (est-ovest) × 1,80 m (nord-sud), poiché al momento dello scavo si rinvenne un singolo blocco della banchina sud, che costeggiava la parete e si ammorsava con la banchina est²⁴ (tav. 12a). Di fatto, è mancante anche il muro ovest dell'ambiente, ma è possibile ipotizzare che esso si trovasse proprio all'estremo del tratto conservato del muro nord m/11. Infatti, una delle pietre terminali sulla faccia ovest di m/11 sembra costituire l'inizio di un angolo e la banchina termina praticamente sulla sua stessa linea.²⁵ Il lato nord del vano presenta una situazione molto particolare: sono infatti presenti due muri, uno addossato all'altro (m/10 e m/11). Il muro più settentrionale **m/10** ha un'estensione di 11,15 m²⁶ e si conserva al di sopra dell'altro per un massimo di 0,60 m, proseguendo anche nel Vano CVI e poggiando direttamente sul pendio della collina. Un saggio, eseguito da La Rosa nel 1969²⁷ (tav. 2c), ha consentito di verificare che scende di 0,60 m sotto la sommità di m/11, con faccia vista e resti di intonaco bianco. Il muro m/10 si prolunga verso ovest oltre quello antistante, con il piede che sale obliquamente da ovest verso est e si appoggia per 1,30 m su un riempimento di piccole pietre, probabilmente con funzione di terrazzamento.

La presenza dei due muri, entrambi con faccia vista, sul versante nord, permette di individuare due fasi principali per l'ambiente, CVII/α e CVII/β. A una fase più antica (**CVII/β**) si può attribuire il muro settentrionale m/10. Maggiori e più significativi sono i resti relativi all'ultima fase dell'ambiente (**CVII/α**) quando, come si è già accennato, a nord viene eretta la parete **m/11**, appoggiata diretta-

22 Notizia in Beschi, RdS, 1969, p. 5 (stucco rosso) e Beschi, DdS, 24/02/1969 (stucco rosso, carboni e cenere).

23 Levi 1976, pp. 614-629.

24 Il blocco misurava 0,30 m in direzione nord-sud e 0,10 m in direzione est-ovest. Il dato relativo alla larghezza del vano viene poi confermato dalle dimensioni degli elementi strutturali individuati. Dovevano esserci, sul pavimento, due file di lastre alabastrine, larghe ca. 0,75-0,85 m, a cui si aggiunge poi la striscia di intonaco di 0,20 m, che corre ai piedi della banchina settentrionale: si arriva così a 1,80 m, anche se in questo caso si deve ammettere che mancasse la fascia di intonaco sul lato sud.

25 La Rosa, RdS, 1971, p. 2.

26 Levi 1976, p. 616 ne calcolava un'estensione di 9,85 m, ma in realtà si tratta di un dato per difetto: il muro in direzione nord-sud che separa CVI e CVII si appoggia m/10, che di fatto prosegue anche in CVI. Sul versante orientale m/10 si interrompe facendo angolo con la parete est di CVI (m/2).

27 Il saggio, di 0,25 × 0,75 m, è stato eseguito tra i due muri 3,40 m a ovest dall'angolo nord-est del vano.

mente alla precedente. Questa nuova parete (lunga 8,85 m, larga mediamente 0,60 m e conservata per un'altezza massima a est di 0,75 m sopra il pavimento di lastre) è costruita a filari piuttosto regolari di blocchetti sbazzati, alcuni di forma maggiormente squadrata. In basso, all'angolo est del vano, sul primo filare visibile del muro, sono presenti due blocchi ben squadrati, che presentano la stessa forma e lo stesso tipo di lavorazione di quelli utilizzati per i muri nord e ovest del Vano CV.²⁸ Oltre alla costruzione del nuovo muro nord m/11, la sistemazione dell'ambiente relativa alla fase CVII/α aveva previsto anche altre modifiche rispetto alla situazione precedente. Lungo i muri viene costruita la banchina **m/12**, piuttosto larga (mediamente 0,47 m) e bassa (0,20 m), conservata per 8,74 m, fatta di piccole pietre e terra. La struttura, per quanto in cattivo stato di conservazione, in origine doveva essere accuratamente rivestita di intonaco, dipinto di bianco, rosso e blu, come hanno dimostrato diversi frammenti rinvenuti al momento dello scavo (tav. 12b) (uno rosso bordato di bianco stava *in situ*, a circa 3 m di distanza dall'angolo nord-est del vano, mentre altri erano ormai staccati e sparsi). Ai piedi della banchina correva una fascia orizzontale di intonaco bianco, ancora visibile al momento dello scavo (tav. 11b), larga in media 0,25 m e conservata, sul lato nord, per una lunghezza di 8,20 m. Oltre tale fascia, il pavimento **p/7** era rivestito di ampie lastre alabastrine (ora rimosse): tre, malridotte, si conservavano a partire dal muro est e, con una larghezza media di 0,80 m, si estendevano verso ovest per 5,10 m (tav. 11b). Vennero poi alla luce altre due lastre: una si trovava all'estremità nord-ovest a 7,48 m dal margine della banchina est (dimensioni 0,63 × 0,45 m) (tav. 12d), mentre l'altra (0,90 × 0,85 m), pertinente alla fila meridionale, si rinvenne non più *in situ*, slittata di circa 1 m verso sud (a 4,35 m dalla banchina est e col margine nord a 1,52 m dalla banchina nord) e a un livello leggermente inferiore rispetto alle altre (tav. 12c). L'ambiente si è presentato eccezionalmente quasi privo di suppellettile pavimentale, ceramica o di altro genere.

La fase di sistemazione del pavimento p/7 è preceduta dalla posa di una colmata di terra frammentata a ossi, piccole pietre, resti di carboni e a una grande quantità di frammenti ceramici (cf. *infra*: **Gruppo E**, Cat. nn. 145-847, L1-L17). Tra la colmata e le lastre era presente uno strato di preparazione in terra fine setacciata, dello spessore di 0,05-0,07 m. Lo strato di riempimento per la posa di p/7, intaccato dall'inserimento del muro M/3, a sud del vano, risulta essere il medesimo che si è rinvenuto nel saggio al di sotto di CVI e nell'area a sud di CVI come dimostra, oltre che la composizione del riempimento stesso, il fatto che alcuni vasi si ricostruiscono con frammenti provenienti dai livelli inferiori dei due Vani CVI e CVII. Nei due ambienti il riempimento tocca quote superiormente differenti: in CVII, infatti, lo strato raggiunge un livello di circa 0,50 m più alto rispetto al vano vicino. Lo strato è stato scavato fino alla terra vergine con un'estensione dalla fascia di stucco ai piedi della banchina fino al taglio della strada. Per quanto sostanzialmente omogeneo, esso si dispone in CVII a livelli non sempre costanti sopra lo strato sterile. Nell'area est, dove il riempimento era rimasto sigillato dalle lastre di alabastro ancora *in situ*²⁹ fu possibile seguirlo fino a -0,80/-0,85 m dalla superficie di p/7, mentre nell'area ovest del vano - dove peraltro la quantità del materiale ceramico era inferiore ed erano quasi assenti gli *skoutelia*, numerosi nell'area est - appariva calato in una sorta di grande sacca concava, che arrivava a una profondità di -1 m.³⁰ All'estremità ovest la quota della terra sterile saliva notevolmente, tanto che l'ultima lastra di alabastro insisteva direttamente su di essa (tav. 12d). 4 m a ovest rispetto all'estremità della banchina a est, 0,20 m sotto la pavimentazione p/7, si è rinvenuta una grande lastra parallelepipedica (larga 0,50 m e lunga da 0,73 a 0,83 m, spessa 0,13 m) con tracce di intonaco bianco e rosso sulla faccia superiore e su una faccia laterale che, per la presenza di una risega (0,06 m) verosimilmente servita per l'incastro di un battente di porta, doveva essere in origine un gradino di soglia (tav. 13a).³¹ Ancora più sotto, a -0,40 m dalle lastre, fu possibile individuare il piano di calpestio ('placostrato') **p/8**, con dimensioni massime di 1,20 m est-ovest × 0,90 m nord-sud (tav. 12d), costituito da piccole pietre intenzionalmente collocate. Il piano p/8 poggiava sullo strato sterile a ovest e sud, mentre a est, in sezione, appariva un breve tratto (spesso 0,20 m) del riempimento, con piccole pietre e ceramica. Ai lati di p/8 lo strato sterile

28 Cf. *infra*, § 2.4.

29 Le lastre vennero rimosse per effettuare il saggio.

30 La Rosa, RdS, 1971, p. 5.

31 La Rosa, RdS, 1971, p. 6.

scendeva più in basso, a un livello inferiore rispetto al piede del muro nord-sud tra CVI e CVII (m/9). Più a ovest di p/8, per 0,40 m si estendeva un gruppo di pietre di dimensioni minori, più irregolari, miste a frammenti ceramici. Alla base dello strato sterile erano conficcate qua e là pietre irregolari anche di una certa grandezza, senza alcun rapporto tra loro, verosimilmente crollate (tav. 12d).

2.4 Materiali e tecniche costruttive

I muri dell'edificio sono realizzati con pietre e blocchi del tipico calcare locale, tenero e di colore bianco-giallognolo, legati tra loro da malta di fango. È possibile riscontrare delle significative differenze nella costruzione all'interno dei diversi ambienti.

I muri nord e ovest del Vano CV (rispettivamente m/1 e m/2) si distinguono dagli altri per essere realizzati con blocchi ben squadrate, che imitano quelli di tipo *ashlar*,³² sebbene meno regolari (tav. 14a-b). Essi hanno la faccia anteriore, visibile in parete, di forma rettangolare, ben lavorata, sulla quale sono presenti le tracce dello strumento utilizzato per pareggiare la pietra, probabilmente uno scalpello.³³ La parte posteriore dei singoli blocchi è invece sbazzata obliquamente, in modo da formare una sorta di zeppa triangolare. Il muro m/1 si appoggia posteriormente al declivio naturale, mentre m/2 ha la faccia rivolta verso il Vano CVI realizzata in tecnica diversa, con pietre appena sbazzate e pietrame tra le due facce visibili (tavv. 7a, 14c). Entrambi i muri m/1 e m/2 sono composti con blocchi di dimensioni diverse, che presentano una maggiore regolarità nella parte bassa. I blocchi di m/2 hanno dimensioni generalmente maggiori (il più grande misura 0,85 × 0,25 m) e, inferiormente, sono disposti su sei filari estremamente regolari, mentre m/1 presenta maggiore variabilità sia per quanto riguarda l'organizzazione dei blocchi che la loro altezza (il più grande misura 0,57 × 0,21 m, ma alcuni hanno un'altezza di 0,10 m). Le facce dei blocchi di entrambe le pareti recano analoghe tracce lasciate dagli attrezzi, che dovevano servire a facilitare l'adesione dell'intonaco: segni obliqui, fitti, regolari e paralleli, e segni orizzontali più leggeri, che scandiscono la superficie in bande (tav. 15a-d). La modalità di realizzazione di queste due pareti, oltre a essere notevolmente differente da quella degli altri muri dell'edificio dell'Acropoli Mediana, non trova esatti confronti in altre costruzioni protopalaziali del sito. Essa sembra riprendere e imitare, sebbene su scala minore e con un minore grado di regolarità, la *coursed ashlar masonry*, che viene introdotta durante il protopalaziale, anche se non diviene comune fino al MM III.³⁴

Gli altri muri dell'edificio sono costituiti da pietre di varia dimensione e forma, in alcuni casi appena sbazzate, senza lavorazione sulla faccia anteriore, legate tra loro da malta in quantità. La struttura m/4 è realizzata con pietrame di forma varia, di pezzatura piuttosto piccola, ben distinta dal grande architrave che definisce l'apertura anteriore (tav. 9b). Un'attenta osservazione dei due muri nord del Vano CVII (m/10 e m/11), consente di verificare che, per quanto realizzati nella stessa maniera piuttosto corsiva, presentano delle differenze nella tessitura. La parete più a nord (m/10) mostra un'alternanza di 'filari' composti da grandi pietre di forma irregolare (con 0,30 m di altezza ca.), separati da bassi blocchetti parallelepipedi di piccole dimensioni o lastre (con altezza di 0,10 m ca.) (tav. 15e). Il muro nord m/11 non presenta tale alternanza nella disposizione, ed è realizzato con pietre e blocchetti appena sbazzati in forma parallelepipeda, questi ultimi concentrati nella parte ovest della struttura, che risulta così la più regolare (tav. 16a-c). Due blocchi, collocati sul primo filare visibile all'angolo est del muro m/11, si differenziano dagli altri della stessa parete (tav. 16a): sono ben squadrate, di dimensioni analoghe tra loro (0,55 × 0,12 m) e presentano la stessa forma e lo stesso tipo di lavorazione di quelli utilizzati nei muri m/1 e m/2 del Vano CV.

Tutti i muri, compresi quelli della struttura m/4 e del muro m/10, erano rivestiti di uno spesso strato di intonaco di colore bianco (tavv. 7a, 8a, 9a), a base di carbonato di calcio, secondo un uso

32 Shaw 2009, pp. 59-79; Evely 1993, pp. 209-210.

33 Shaw propende per l'utilizzo di questo attrezzo per la lavorazione della pietra, piuttosto che della sega (Shaw 2009, pp. 46-53). Cf. anche Evely 1993, p. 213 e Militello 2001, p. 173 (gradina).

34 Shaw 2009, p. 65. A Festòs la tecnica è sicuramente utilizzata ad esempio per i muri nord e ovest del cortile lastricato XXXV-48, la cui cronologia protopalaziale è stata recentemente verificata (Carinci, La Rosa 2009, pp. 250-261).

ben attestato a Creta e, nello specifico, anche a Festòs.³⁵ Mentre l'intonaco doveva essere applicato direttamente sui blocchi ben lavorati dei muri m/1 e m/2, è possibile che sulle pietre più irregolari degli altri muri fosse presente uno strato di rinzafo tra la struttura e il rivestimento.³⁶

La banchina m/12 (tav. 8a) era realizzata con pietrame e un riempimento interno di semplice terra. Oltre a essere rivestita di intonaco bianco, gli scavatori riferiscono che essa presentava delle porzioni dipinte in rosso e blu,³⁷ anche se non ne forniscono una descrizione precisa ed esse non risultano visibili dalle foto di scavo. È verosimilmente da attribuire a un'originaria collocazione sulla banchina un frammento rinvenuto subito sopra il pavimento del vano (tav. 12b),³⁸ che presenta una fascia bianca e una fascia bluastra. Il rosso era realizzato con un pigmento ottenuto dall'ocra, mentre il blu poteva essere l'esito dello sbiadimento di una tonalità nera o grigia, realizzata a partire da carbone, oppure essere un vero e proprio blu ottenuto con un pigmento di blu egizio.³⁹ La presenza di decorazioni (in policromia) sulla banchina, oltre a essere indice di una particolare cura e raffinatezza, aveva lo scopo di scandire lo spazio definendo la banchina che, più che un arredo, costituiva un vero e proprio elemento architettonico integrato nello spazio.⁴⁰

I diversi livelli pavimentali individuati sono realizzati con modalità differenti. Alcuni di essi sono estremamente semplici e non prevedono l'utilizzo di intonaci (anche se non si può escludere che questi non si siano conservati): p/3 (tav. 8a) è un battuto, come l'ampliamento relativo alla struttura est del Vano CV (p/2) (tavv. 7a, 9a), mentre nel cosiddetto 'placostrato' p/8, all'interno del Vano CVII, il livello di calpestio è individuato dalla presenza di piccole pietre (tav. 12d). Gli altri pavimenti presentano un maggiore grado di elaborazione e una commistione di lastre e intonaco, secondo una tecnica ben nota a partire dal periodo protopalaziale.⁴¹ In tutti i casi, a parte p/5 in CVI (tav. 10c), le lastre sono in gesso, materiale largamente utilizzato a Festòs e Haghia Triada per la decorazione interna, in particolare per la pavimentazione, degli ambienti più rilevanti.⁴² In p/1 le lastre non hanno uno schema definito e non sembrano ricoprire tutta l'area del Vano CV (tav. 7a), ma piuttosto svolgere una funzione di rinforzo del pavimento intonacato. In p/6 e p/7 invece (Vani CVI e CVII) (tav. 11a-b) le lastre di gesso rivestono tutto il pavimento e l'intonaco bianco è visibile solo negli interstizi. In p/7, inoltre, le lastre hanno forma particolarmente regolare, parallelepipedica, e sono raccordate alla banchina con una fascia intonacata (tav. 11b). Il pavimento superiore di CVI presenta due livelli: uno inferiore (p/4), costituito da semplice intonaco, e uno superiore (p/5), solo nella parte nord dell'ambiente, in lastre di calcare (tav. 10b). Questa sorta di zoccolo andava a definire e distinguere, dal punto di vista spaziale e anche funzionale, parte del vano. Al di sopra delle lastre gli scavatori segnalano tracce di stucco rosso,⁴³ che probabilmente era collocato come riempitivo tra le varie lastre, in modo analogo a p/7, anche se in tal caso l'intonaco era colorato, secondo un uso piuttosto comune su questo tipo di pavimentazione.⁴⁴

Diversi elementi consentono di ipotizzare l'esistenza di un secondo piano che, sulla base del materiale di crollo registrato (in particolare all'interno del Vano CV), doveva essere realizzato in pietra e presentare ambienti con intonaci dipinti (in rosso e blu).

35 Militello 2001, pp. 174-176; Shaw 2009, pp. 141-147.

36 Militello 2001, p. 174.

37 La Rosa, RdS, 1971, p. 2.

38 Cassa 859b del Magazzino 3.

39 Militello 2001, p. 176.

40 Cf. McEnroe 2010, p. 49.

41 Militello 2001, pp. 177-178; Shaw 2009 pp. 150-151;

42 Shaw 2009, p. 21.

43 Beschi, RdS, 1969, p. 5.

44 Militello 2001, pp. 174-176; Shaw 2009, pp. 141-147.

3 Le strutture e la ceramica in contesto

Sommario 3.1 La definizione delle fasi costruttive. – 3.2 Fase costruttiva 1. – 3.2.1 Strutture. – 3.2.2 Cronologia. – 3.3 Fase costruttiva 2. – 3.3.1 Strutture. – 3.3.2 Cronologia. – 3.4 Fase costruttiva 3. – 3.4.1 Strutture. – 3.4.2 Cronologia. – 3.4.3 La ceramica in contesto: il riempimento al di sotto dei Vani CVI e CVII (Gruppo E, Cat. nn. 145-847) – 3.5 Fase costruttiva 4. – 3.5.1 Strutture. – 3.5.2 Cronologia. – 3.5.3 La ceramica in contesto: i depositi dei piani pavimentali dei Vani CV e CVI (Gruppi A, B e C, Cat. nn. 1-127) – 3.6 La frequentazione dell'area dell'edificio nel TM. – 3.6.1 Il deposito di *skoutelia* TM I (Gruppo D, Cat. nn. 128-144). – 3.6.2 I muri a sud dell'edificio.

3.1 La definizione delle fasi costruttive

L'analisi dei singoli ambienti ha consentito di individuare in ciascuno di essi due fasi (indicate con le lettere α e β nel § 2) e diverse trasformazioni, intervenute a modificarne i livelli d'uso e le caratteristiche interne. Sulla base di queste, è stato possibile definire i rapporti tra i tre vani e considerare lo sviluppo dell'edificio nel suo complesso definendo quattro fasi costruttive generali. Lo studio della ceramica e delle evidenze murarie nell'area, inoltre, ha permesso di individuare tracce di frequentazione attribuibili a periodi successivi al protopalaziale, che saranno trattate in questa sede.

Per la datazione, vengono anticipate alcune delle conclusioni sulla sequenza stratigrafica del sito di Festòs e sulla cronologia dei materiali ceramici rinvenuti nel complesso dell'Acropoli Mediana, che saranno discusse nel dettaglio nel § 4. I depositi di materiale (§ 5), inoltre, sono considerati in maniera contestuale sia per individuare diverse fasi d'uso in relazione alle fasi costruttive, sia per condurre uno studio funzionale e integrato delle evidenze.

Nella tab. 3.1 è presentata schematicamente la sequenza delle fasi costruttive e d'uso individuate, che viene messa in relazione alle altre evidenze archeologiche nell'area dell'Acropoli Mediana.¹

¹ Per cui cf. *supra*, § 1.1.

Tabella 3.1. Schema riassuntivo delle evidenze individuate nell'area del complesso dei Vani CV-CVII e sull'Acropoli Mediana

PERIODO	FASI MINOICHE	EVIDENZE ARCHEOLOGICHE			
		Area dell'edificio CV-CVII	Acropoli Mediana		Pendici sud
			Parte sommitale		
Prepalaziale	AM I	Frammenti ceramici residuali in Gruppo E	Prime tracce di frequentazione		
	AM II				
	AM III				Strutture e materiali a sud del viadotto
	MM IA				
Protopalaziale	MM IB	Fase costruttiva 1	Struttura sotto la casa 'greco-romana' (Pernier)		Pavimento a sud del viadotto
		Fase costruttiva 2			
	MM IIA	Gruppo E (Cat. nn. 145-847, L1-L17)			
		Fase costruttiva 3			
	MM IIB	Fase costruttiva 4			
		Gruppi A, B e C (Cat. nn. 1-127)			
	Distruzione				
Neopalaziale	MM III			Riempimento con materiale misto e resti strutturali MM IIIB	Resti strutturali MM IIIB
	TM I	Gruppo D (Cat. nn. 128-144)			
Postpalaziale	TM II – TMIIIA1/A2 iniziale	Muri a sud (?)	Tratto di muro		Deposito sotto pavimento a nord delle strutture MM III
	TM IIIB – TM IIIC tardo/ subminoico		Quattro ambienti		
Geometrico			Muro		
Arcaico-classico			Frammenti architettonici di edificio sacro (fine VII secolo a.C.)		Capitello, forse scivolato (570-560 a.C.)
Ellenistico-romano			Abitazione 'greco-romana' e cisterna 'ellenica' (Pernier)		Muri ellenistici a sud del viadotto

3.2 Fase costruttiva 1

CVII/β (m/10) (fig. 3.1)

3.2.1 Strutture

Il muro più settentrionale di CVII, m/10, che si appoggia al declivio e prosegue senza alcuna soluzione di continuità includendo anche l'area del Vano CVI, rappresenta la struttura più antica individuata nell'area. Appartiene alla fase CVII/β, precedente alla costruzione di m/11.

In tale fase la parete doveva definire uno o più ambienti chiusi, sulla base della presenza di stucco sulla sua faccia vista a sud. Se dunque il muro rappresenta la traccia più antica dell'edificio, non abbiamo informazioni circa la sua organizzazione interna, dal momento che non sono conservati altri elementi strutturali. Il livello del pavimento in uso in questa fase potrebbe essere compatibile con quello del 'placostrato' p/8, rinvenuto circa a metà del vano, poiché si trova a una quota grossomodo analoga a quella del piede del muro m/10 (a -0,60 m rispetto alle lastre di p/7) e poggiava sullo strato sterile. Tuttavia, se lo strato di terra e frammenti ceramici che gli scavatori individuarono al di sotto della sua porzione est è lo stesso che si trova anche al di sopra del piano (e sotto il pavimento p/7), bisogna ipotizzare che le pietre che caratterizzano p/8 siano state posate contestualmente alla gettata del riempimento.

In questa fase l'edificio doveva avere dimensioni minori rispetto a quelle attestate per la successiva. A est verosimilmente si estendeva fino all'estremità del muro m/10, che successivamente definisce il limite del Vano CVI, ma non è possibile dire se già fosse in uso il muro m/2, con il rispettivo accesso,² o se tale muro ne ricalchi uno precedente. L'estremità ovest della costruzione doveva trovarsi più a est rispetto al limite che, quando viene costruito il secondo muro a nord m/11, è definibile sulla base della lunghezza della banchina: di questo primo muro nord-sud, relativo alla fase CVII/β non si individuano resti, ma la sua posizione è deducibile sulla base di alcuni indizi. Che esso non potesse trovarsi nella stessa posizione del successivo muro nord-sud, pertinente alla fase CVII/α, è confermato dal momento che all'estremità ovest dell'edificio la quota della terra sterile saliva bruscamente (tanto che l'ultima lastra di alabastro a ovest insisteva direttamente su di essa), motivo per cui il piano pavimentale di CVII/β non poteva estendersi fino a tal punto. La presenza della sacca concava, nella porzione ovest del vano, colmata dal riempimento che precede la posa del pavimento di lastre p/7, potrebbe invece identificare in negativo la presenza del primo muro ovest del complesso, riferibile a CVII/β, nell'ipotesi che questo sia stato successivamente rimosso, per recuperare materiale da costruzione, attraverso un'operazione di scavo che aveva definito un affossamento in corrispondenza del muro stesso.

3.2.2 Cronologia

Utile a definire la cronologia del muro m/10, è un gruppo di frammenti rinvenuto durante la seconda campagna di scavo eseguita nel 1969,³ all'interno di uno strato di terra giallina e farinosa (*asprochoma*) che si trovava tra la parte posteriore del muro e il declivio al quale era addossato (tav. 2b). I frammenti risultano piuttosto esigui e in cattivo stato di conservazione. Si tratta perlopiù di frammenti di fondi di *skoutelia* (ca. 20), tutti recanti chiare tracce di lavorazione manuale, di cui la maggior parte presenta la base ristretta, con segni di ditate e torsioni (tav. 17a). Per morfologia e manifattura sono confrontabili con quelli rinvenuti all'interno della banchina dell'aula lastricata del corridoio III/7 del Palazzo, datati al MM IB iniziale⁴ e con *skoutelia* di altri depositi del sito attribuiti al MM IB.⁵ Tra la ceramica fine dipinta in policromia sono presenti dei frammenti di *la barbotine* e due

² In questo caso bisognerebbe ammettere che vi fosse un accesso all'edificio da est e che quindi m/2 fungesse anche da muro esterno, con entrata di accesso. Quest'ultima si sarebbe affacciata su di una strettoia sbancata tra l'ingresso e il declivio della collina.

³ I frammenti sono conservati nella cassa 896a del Magazzino 3 di Festòs.

⁴ Carinci, La Rosa 2007, pp. 96-97.

⁵ Vedi gli esempi in Caloi 2013, tavv. XXII e XXIII (quattro file superiori).

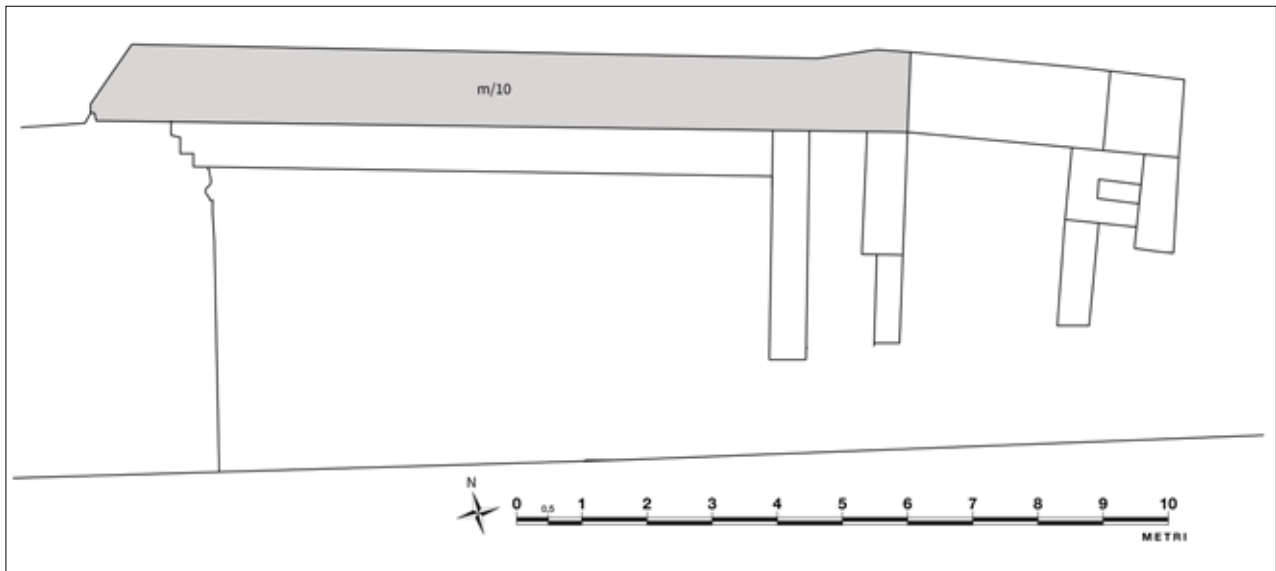


Figura 3.1. Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 1 dell'edificio

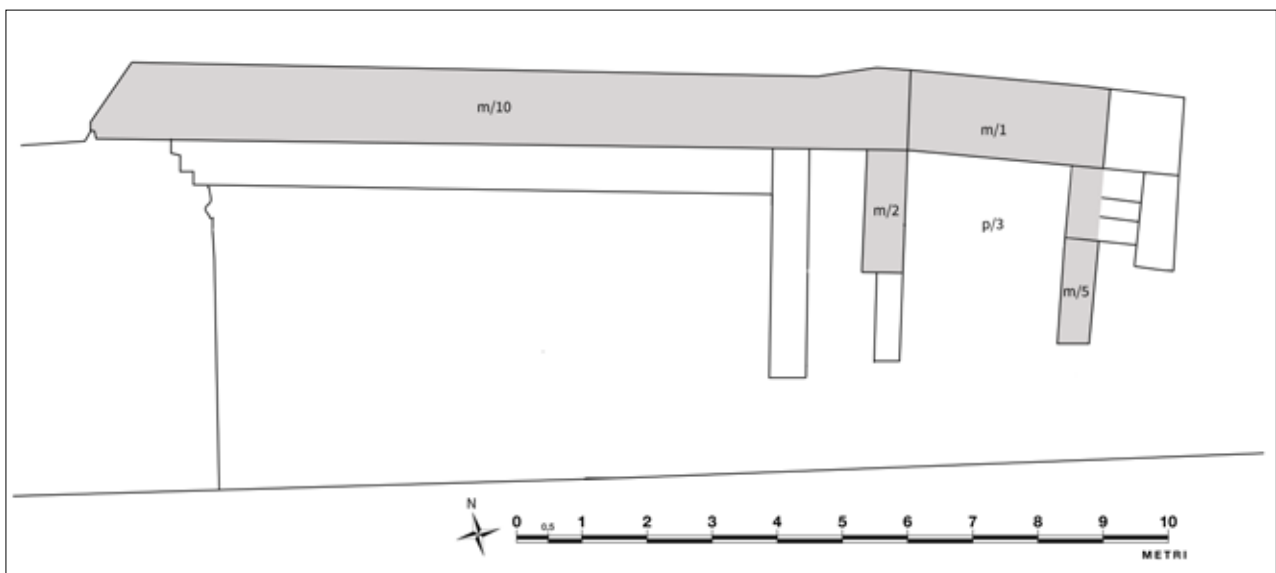


Figura 3.2. Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 2 dell'edificio

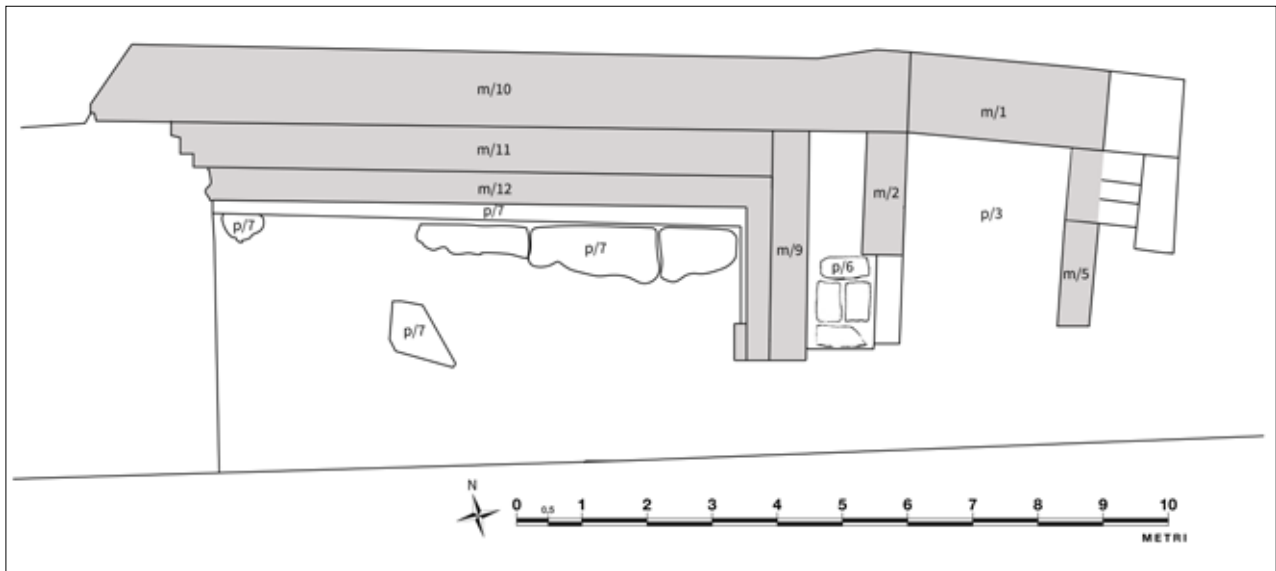


Figura 3.3. Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 3 dell'edificio

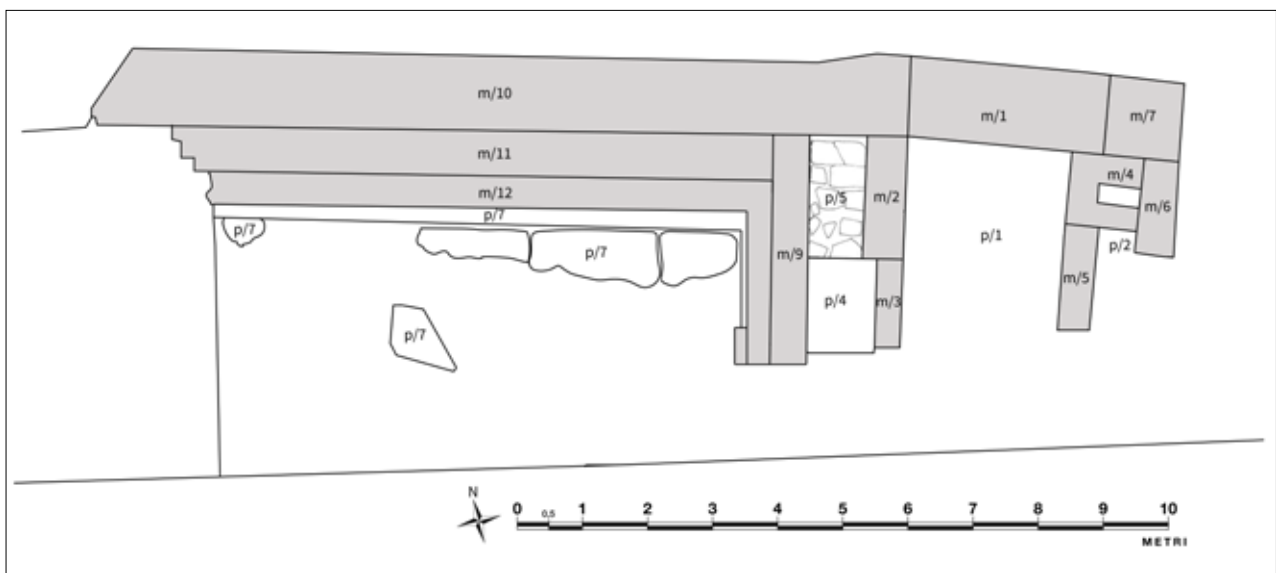


Figura 3.4. Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 4 dell'edificio

frammenti di olletta (tav. 17b), che possono essere confrontati con le ollette globulari provenienti dal riempimento del Vano CIII di Festòs e datati al MM IB.⁶ La totale mancanza di materiale posteriore al MM IB consente di prendere quest'ultimo come *terminus ad quem* per la costruzione del muro.

3.3 Fase costruttiva 2

CVII/β (m/10, m/2), CV/β (m/1, m/2, m/5, p/3) (fig. 3.2)

3.3.1 Strutture

Il Vano CV sembra essere stato aggiunto in un secondo momento a CVII/β, in connessione con un ampliamento del corpo di fabbrica, che probabilmente aveva previsto un ulteriore sbancamento della collina nella porzione orientale. CV/β si estendeva a est fino al muro m/5 (successivamente sfruttato per la costruzione della struttura m/4), che doveva poggiare col paramento posteriore sul declivio.⁷ Il fatto che la costruzione di tale ambiente sia avvenuta in un momento successivo, non necessariamente distante in termini di tempo assoluto, rispetto al muro m/10 è suggerito dal diverso orientamento del Vano CV rispetto al resto del complesso. Inoltre, la tessitura muraria di m/1 e m/2 (tav. 14a-b), che delimitano l'ambiente CV/β a nord e ovest, risulta notevolmente diversa rispetto a quella delle altre pareti dell'edificio.⁸ La differenza tra tali muri e i restanti potrebbe essere indicativa della loro realizzazione in un altro momento, ma non si può escludere che CV, nella sua fase più antica (CV/β), fosse, più che un vano, un ambiente aperto che consentiva l'accesso all'edificio da est, tra l'edificio e il declivio. Infatti, blocchi realizzati e posizionati così accuratamente non risultano mai destinati a pareti interne. Il battuto in uso in CV/β si trovava probabilmente a una quota compatibile con il livello d'uso di CVII/β.

Come si è detto, il muro ovest di CV (m/2) si interrompe bruscamente a 2,10 m dall'angolo nord-ovest con una linea di stipite, indicativa della presenza di un passaggio che consentiva la circolazione tra l'area est dell'edificio (CV/β) e l'area ovest (CVII/β) di cui non conosciamo l'organizzazione interna (uno o più ambienti?).

3.3.2 Cronologia

Dal punto di vista architettonico la costruzione del Vano CV marca una discontinuità, per via del diverso orientamento e della differenza nella tessitura muraria di m/1 e m/2. È verosimile che a tale discontinuità corrisponda anche un divario cronologico, che tuttavia non è possibile valutare in quanto, nella documentazione disponibile, non sono presenti elementi utili al fine di una datazione. In particolare, durante le campagne di scavo, non si è eseguito un saggio alle spalle del muro nord di CV (m/1) che avrebbe consentito di confrontare il materiale rinvenuto con quello individuato dietro al muro m/10.

6 Caloi 2013, pp. 177-178, tav. XIV, nn. 95-97.

7 La Rosa, RdS, 1971, p. 9, sottolinea l'assenza di faccia vista di questo muro sul lato orientale, come del resto si evince dal rilievo di Oliva (fig. 2.3).

8 Cf. *supra*, § 2.4.

3.4 Fase costruttiva 3

CVII/α (m/11, m/9, m/12, p/7), CVI/β (m/10, m/9, m/2, p/6), CV/β (m/1, m/2, m/5, p/3) (fig. 3.3)

3.4.1 Strutture

In questa fase architettonica si verifica una riorganizzazione e un ampliamento dell'area ovest dell'edificio. È possibile che tali operazioni avessero tratto spunto da una parziale distruzione della struttura: infatti, la costruzione risultava particolarmente a rischio in caso di smottamenti o dilavamenti dal colle, vista la sua posizione a ridosso del pendio, e il fatto che in tale momento venga costruito il muro m/11, addossato al precedente muro nord m/10, è indicativo della volontà di rinforzare questa parte della costruzione. Anche il restauro realizzato nella porzione superiore del muro m/11, avvenuto in seguito a una parziale distruzione della struttura sul lato nord, potrebbe essere stato effettuato contestualmente (tav. 14a). Come si è visto, nel filare più basso del muro m/11, a est, sono presenti due blocchi del tutto analoghi a quelli che caratterizzano m/1 e m/2 di CV (tav. 16a): potrebbero essere stati reimpiegati dal crollo verificatosi in questo vano.

Il nuovo muro nord m/11, che caratterizza la fase CVII/α, non copre tutta l'estensione del precedente ed è stato costruito contestualmente a m/9, dal momento che le due pareti legano. Il muro m/9 corre in direzione nord-sud, definendo e separando i Vani CVII/α e CVI/β. Il muro ovest dell'edificio non è conservato ma è possibile ipotizzare che esso si trovasse proprio all'estremo del tratto rimanente del muro nord m/11. Nel Vano CVII/α fu costruita anche la lunga banchina m/12, che doveva seguire almeno tre dei lati dell'ambiente. Inoltre, entrambi i nuovi ambienti, CVII/α e CVI/β, furono pavimentati con lastre di alabastro, la cui posa era stata preceduta dalla stesura di uno strato di riempimento, ricco di frammenti ceramici (**Gruppo E**, Cat. nn. 145-847, L1-L17), contenente anche ciottoli, ossi di animali e carboni. È probabile che, prima della colmata, sia stata effettuata una pulizia dell'area, con operazioni di scavo per il recupero di materiale da costruzione: in tal modo si spiegherebbe come mai non siano state rinvenute chiare tracce del primo livello pavimentale, nonché la presenza della concavità tagliata nello strato sterile che potrebbe rappresentare la traccia in negativo del primo muro nord-sud a ovest. Anche la lastra, verosimilmente utilizzata come soglia, rinvenuta all'interno del riempimento (tav. 13a), potrebbe essere stata rimossa da un suo originario uso in una delle fasi precedenti dell'edificio. Il riempimento inferiore in CVI e CVII è il medesimo (diversi vasi si compongono di frammenti provenienti da entrambi), ma tocca quote differenti, determinando di conseguenza anche due altezze diverse dei piani pavimentali negli ambienti. Il riempimento in CVI/β, infatti, non modifica la quota del pavimento p/6, che rimane alla stessa altezza del pavimento in uso nel Vano CV/β (p/3), con il quale resta in comunicazione mediante il passaggio; al contrario, il livello pavimentale di CVII/α fu innalzato di circa 0,60 m. Il dato dunque sembra essere indicativo del fatto che in questa fase non esistesse una circolazione diretta tra CVII e CVI.

3.4.2 Cronologia

All'interno della Fase costruttiva 3 si individuano diverse operazioni, le quali non necessariamente furono condotte nello stesso momento, anche se paiono far parte dello stesso progetto. Il piccolo saggio tra i muri nord di CVII (m/10 e m/11), durante la seconda campagna del 1969 (tav. 2c), consentì di individuare un ridottissimo numero di frammenti,⁹ che non risultano dirimenti per definire la cronologia della costruzione del muro m/11. A fondi di *skoutelia* con tracce di lavorazione manuale, se ne associa uno privo di tali segni, che risulta analogo a quelli rinvenuti al di sotto delle lastre (**Gruppo E**, Cat. nn. 213-253) e che confermerebbe la sostanziale contemporaneità tra la costruzione del muro m/11 e la realizzazione del pavimento p/7. Il *terminus ad quem* per i pavimenti p/6 e p/7 e la posa delle lastre di gesso è offerto dalla ceramica del riempimento dei Vani CVI e CVII, che rappresenta un deposito sigillato, quantomeno dove si conservavano le lastre, che rappresentavano una barriera fisica a potenziali intrusioni. Il deposito, che è omogeneo, è databile al MM IIA (**Gruppo E**, Cat. nn. 145-847, L1-L17).

⁹ I frammenti sono conservati nella cassa 896c del Magazzino 3 di Festòs.

3.4.3 La ceramica in contesto: il riempimento al di sotto dei Vani CVI e CVII (Gruppo E, Cat. nn. 145-847)¹⁰

L'abbondante materiale ceramico, rinvenuto al di sotto delle lastre dei Vani CVII e CVI, costituisce un deposito unitario formatosi in seguito a un'azione volontaria e singola, ovvero la gettata di un riempimento, evidentemente finalizzato alla posa delle lastre che dovevano costituire il nuovo piano pavimentale dei due ambienti. Il fatto che il riempimento costituisca un deposito unitario, e che gli eventi che ne portarono alla formazione furono gli stessi, è deducibile dal fatto che la composizione è la medesima nei due ambienti, e che è stato possibile individuare numerosi attacchi tra frammenti trovati nei due vani.

La particolare natura del riempimento, ben diverso, per esempio, da quello che viene utilizzato per rialzare il piano pavimentale del Vano CV, si rese subito evidente agli scavatori. Lo strato era caratterizzato da un'enorme quantità di ceramica, tanto che per tutta la campagna di scavo del 1969 si continuò a ritenere che il vasellame costituisse un vero e proprio corredo pavimentale.¹¹ Il materiale ceramico era frammisto a una terra di consistenza friabile e di colore grigio giallognolo, che includeva anche ciottoli e piccole pietre, alcuni manufatti in pietra, piccoli frammenti di stucco e una discreta quantità di ossi animali. L'esame condotto da Stefano Masala (Appendice I), ha consentito di riconoscerne la pertinenza a nove individui ovicaprini, tre suini, due bovini; si sono inoltre individuati i resti attribuibili a un volatile e a murici.

La gran parte della ceramica costituisce un gruppo cronologicamente omogeneo, attribuibile al MM IIA, come hanno mostrato i numerosi rimandi in termini di forme e decorazioni, sia all'interno del deposito che con altri depositi che possono essere considerati coevi,¹² anche se è presente una percentuale minoritaria di materiale più antico (AM-MM IB), in stato altamente frammentario.¹³ Il materiale più antico è chiaramente di natura residuale, mentre si può immaginare che il restante sia andato fuori uso all'interno di un medesimo orizzonte, se non addirittura contemporaneamente. L'omogeneità del deposito non è solo cronologica: sulla base di elementi interni, e della sua composizione, si può ipotizzare che almeno parte dei vasi provenisse da uno stesso contesto di uso primario. Come è noto, nel repertorio del periodo protopalaziale, in particolare per quanto riguarda la 'produzione Kamares' (ceramica fine decorata), è difficilissimo, se non impossibile, trovare vasi tra di loro identici.¹⁴ All'interno del Gruppo E, invece, è stato possibile riconoscere diversi vasi molto simili tra di loro, che in alcuni casi, per la somiglianza, si possono definire 'vasi gemelli'. Si tratta perlopiù di vasi con forma o decorazione particolari, che in diversi casi non trovano altri confronti specifici tra i materiali pubblicati, ma che nel contesto in esame compaiono in due o più esemplari. Si può pertanto ipotizzare che tali vasi, molto simili tra di loro, costituissero in origine dei *set*, e che proprio in virtù del loro uso in uno stesso contesto primario siano poi finiti nello stesso riempimento. È il caso del particolarissimo bacino ovale a parete bassissima in argilla rossa (**n. 461**), di cui dovevano essere presenti almeno altri due esemplari del tutto analoghi, delle ollette decorate a fasce alterne nere e bianche con decorazione a spina di pesce (**nn. 651-653**), degli *stamnoi* con banda verticale in nero-blu e rosso (**nn. 719-721**), dei vassoi circolari ansati **nn. 469-470** e dei *rhyta* configurati a bovide (**nn. 689-691**). Altri vasi, pur non così particolari, risultano talmente simili tra loro che è facile ipotizzare che avessero seguito uno stesso percorso produttivo, distributivo e di consumo, come le anfore a bocca bilobata **nn. 707 e 708**.

Il materiale si disponeva inferiormente in modo irregolare, seguendo l'andamento dello strato sterile, che creava una sacca nella zona ovest. All'interno del riempimento, la quantità di materiale ceramico risultava minore nell'area ovest ed è inoltre stato possibile notare una particolare concentrazione di *skoutelia*, in buona parte integri, nella zona est. La tipologia del materiale è molto ampia e comprende una gamma pressoché completa di forme, sia decorate finemente che in maniera rustica, rispondenti a diverse funzionalità.

¹⁰ Per i riferimenti specifici ai vasi citati nel paragrafo, cf. *infra*, § 4.2, nella discussione relativa alle forme di riferimento.

¹¹ La Rosa, RdS, 1969, pp. 4-7.

¹² Cf. *infra*, § 4.1.2.

¹³ Cf. *infra*, § 5.3, fig. 5.1.

¹⁴ Walberg 1976, p. 21; cf. anche Carinci 1997, p. 321.

La ceramica del riempimento si presenta in vari gradi di conservazione: una gran quantità di frammenti, ma anche un buon numero di vasi interi o almeno parzialmente ricostruibili. In diversi casi sono stati individuati attacchi tra frammenti rinvenuti in zone diverse del riempimento, che coprivano un'estensione piuttosto ampia. È anche chiaro che diversi vasi si sono fratturati o sono stati fratturati una volta all'interno del riempimento, come si può ipotizzare per esempio per il *pithos* n. 727 che, trovato sminuzzato in numerosissimi frammenti, è poi risultato del tutto ricostruibile fino al di sotto dell'imboccatura.

La particolare tecnica che prevede la creazione di riempimenti con ampie quantità di materiale ceramico, comprendente anche vasi interi, è ben nota a Festòs e coinvolge soprattutto un gruppo di banchine.¹⁵ In modo analogo fu realizzato il riempimento del Bastione II,¹⁶ che serviva da fondazione per il soprastante pavimento. La gran parte delle banchine costruite in questa maniera (Vani LXI, LXIII, LI/primo piano e IL), come del resto il riempimento del Bastione II, possono essere considerati coevi al deposito sotto le lastre dei Vani CVI-CVII ed essere quindi datati al MM IIA. Del resto, se si esclude il Vano β di Haghia Fotinì, che è l'unico ad aver recato un corredo pavimentale di questa fase, il MM II iniziale a Festòs è noto solo da riempimenti connessi alla costruzione di specifiche strutture architettoniche (pavimenti, banchine). Si è sottolineato come spesso il materiale rinvenuto dentro a ciascuna banchina mostri elementi di coerenza interna, non solo a livello cronologico, ma anche di funzionalità dei vasi contenuti.¹⁷ Su tale base, è possibile ipotizzare che i vasi di ciascuna banchina avessero un'origine comune: i manufatti, cioè, erano stati precedentemente utilizzati all'interno di un medesimo contesto e venivano poi stipati insieme. Si trattava quindi di una pratica legata alla commemorazione del contesto in cui quei vasi erano stati utilizzati,¹⁸ che in taluni casi poteva essere connessa a un evento specifico, come di recente ipotizzato per il bancone del Vano IL.¹⁹ La sigillatura del vasellame all'interno di una banchina o al di sotto di un pavimento connetteva strettamente l'operazione di commemorazione alla prassi costruttiva, che consentiva di mettere fuori uso i manufatti (in linea teorica, almeno in parte, ancora utilizzabili) ma allo stesso tempo di conservarli. È interessante sottolineare come questo tipo di riempimenti cessi con il MM IIA; non vi sono infatti paralleli per quanto riguarda il MM IIB, quando invece inizia a diventare diffusa la pratica della sigillatura, al di sotto dei pavimenti, di depositi di fondazione costituiti da piatti troncoconici, spesso in posizione contrapposta o capovolta.²⁰

Dunque la ceramica del riempimento risulta omogenea sotto l'aspetto cronologico ed è stata deposta con un tipo di azione volontaria di cui si trova il riflesso anche in altri depositi protopalaziali del sito. Considerata la grande quantità del materiale, è difficile pensare che fosse stato trasportato da lontano, ma doveva essere stato in uso nell'area in cui successivamente è stato deposto. Dal momento che il complesso dell'Acropoli Mediana doveva essere in uso già prima della costruzione dei pavimenti in lastre di gesso alabastrino (Fase costruttiva 3), anche se non ne conosciamo l'organizzazione spaziale, è possibile avanzare l'ipotesi che la ceramica del riempimento rappresentasse il materiale di scarto relativo alla fase architettonica precedente (Fase costruttiva 2), di cui restano solo scarsi elementi. Gli ambienti in uso precedentemente alla Fase costruttiva 3 sarebbero quindi stati svuotati delle suppellettili poi deposte sotto le lastre.

Ad ogni modo, l'enorme quantità del materiale dovrebbe essere riferito a un edificio di grandi dimensioni. Inoltre, nel riempimento sono conservati i resti pertinenti ad almeno tre *rhyta* configurati a bovide (nn. 689-692), che dovevano costituire un *set* cerimoniale. Tale tipo di *rhyton* compare sempre, sia a Festòs (bancone del Vano IL),²¹ che ad Haghia Triada (deposito protopalaziale sotto il

15 Baldacci 2011.

16 Levi 1976, pp. 160-170.

17 Baldacci 2011.

18 Sulle pratiche commemorative che coinvolgono la cultura materiale nell'Europa preistorica, cf. i contributi in Lillios, Tsamis 2010. Sull'importanza delle azioni rituali nella formazione dei depositi, cf. La Motta, Schiffer 1999.

19 Caloi 2012.

20 La Rosa 2002; Baldacci 2014.

21 Sui tre *rhyta* configurati a bovide F 21, F 27, 28 (Levi 1976, p. 53, tav. 161a-f; Levi, Carinci 1988, p. 141, tav. 64d), cf. anche Koehl 2006, p. 73, nn. 15-17, fig. 1 e p. 332: secondo lo studioso, sulla base di questi rinvenimenti, il materiale del bancone del IL costituirebbe un *dedication deposit*.

Sacello TM III)²² in un gruppo di più esemplari, e pertanto sembra verosimile ipotizzare che il suo utilizzo in *set* fosse ricorrente nelle cerimonie in cui era coinvolto. Peraltro, anche gli altri due depositi citati, contenenti i *set* di *rhyta*, rappresentavano due riempimenti volontari, sigillati dalla banchina, nel caso del Vano IL, e da un pavimento, nel caso dei livelli sotto il Sacello di Haghia Triada. Anche il modellino architettonico n. 847, rinvenuto nel riempimento dei Vani CVI-CVII è un oggetto del tutto fuori dalla norma, senza dubbio dotato di una particolare valenza simbolica.²³

A parte questi manufatti di natura particolare, la gran parte del materiale è rappresentata da vasellame da mensa, sia fine che di produzione corrente, che poteva essere stato utilizzato sia in contesti quotidiani che all'interno di episodi di consumo particolari, come banchetti strutturati che avevano importanti riflessi sull'organizzazione del tessuto sociale.²⁴ Le attività cerimoniali potevano avere incluso, accanto al versamento di libagioni attestato dai *rhyta*, anche il consumo da parte di un gruppo più o meno ristretto, di bevande e cibi. A tal proposito, è interessante notare come la generale composizione del riempimento, che accanto a una grande quantità di ceramica da mensa, comprende anche contenitori di medie dimensioni, e un ridotto numero di *pithoi* (due interi e pochissimi frammenti) e vasi per la cottura, si avvicini a quello della fossa di Lakkos (Petras), che è stato interpretato come il resto di episodi di consumo comunitario.²⁵ Del resto, la presenza di ossi animali nel riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, che l'esame archeozoologico ha riconosciuto come scarti di pasti,²⁶ si può ricondurre a un simile scenario. Anche la presenza di ceneri all'interno della terra del riempimento è verosimilmente da considerare come resto di operazioni di cottura piuttosto che come traccia di incendio, dal momento che i vasi non recano segni di bruciato. È infine interessante notare che una simile composizione di materiale osseo (comprendente suini, bovini e ovicapri) sia stata rinvenuta all'interno della banchina del Corridoio III/7 del Palazzo di Festòs, il cui materiale (costituito quasi interamente da *skoutelia*) è databile al MM IB e rappresenta il resto di un banchetto²⁷ che, secondo una recente rilettura del contesto, potrebbe essere connesso alla fondazione dell'edificio.²⁸

In conclusione, il riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII è avvicinabile, per tipologia, a quelli di alcune banchine del sito, in cui, nell'occasione del rinnovo architettonico di un ambiente, si sigillava in maniera ritualizzata del materiale ceramico che veniva così volontariamente messo fuori uso. In tal senso, l'azione rituale è risultata determinante nella formazione del deposito medesimo e, nello stesso tempo, nella cristallizzazione degli eventi rappresentati dagli oggetti che ne sono venuti a fare parte.²⁹ Come si è visto, non è possibile avere dati certi sull'uso primario del vasellame, ma sulla base della composizione del gruppo ceramico si possono avanzare due ipotesi. La prima è che si trattasse della ceramica appartenente alla fase dell'edificio precedente la ristrutturazione rappresentata dalla Fase costruttiva 3, di cui non conosciamo l'organizzazione architettonica. In questo caso, si sarebbero liberati gli ambienti prima della ristrutturazione e il materiale sarebbe poi stato gettato nel riempimento. Si dovrebbe quindi pensare che nell'edificio o nelle sue immediate vicinanze si fossero svolte le attività rituali che coinvolgevano i *rhyta*. La seconda ipotesi è che il materiale ceramico fosse stato utilizzato proprio in occasione della sistemazione dell'edificio. In tal

22 Baldacci 2014. Sulla presentazione dello scavo, cf. La Rosa 1979, pp. 55-107, Carinci 1999, pp. 118-119 e Carinci 2003, pp. 118-119.

23 Si deve inoltre ricordare il particolare valore dei modellini architettonici rinvenuti nel deposito AM I del Piazzale dei Sacelli di Haghia Triada, i cui frammenti erano mescolati a vasellame da mensa, utilizzato all'interno di un banchetto comunitario (Todaro 2003).

24 Con un generale approccio archeologico e etnografico, cf. Dietler, Hayden 2001; per l'ambito egeo e minoico cf. Day, Wilson 1998; Hamilakis 1999; Halstead, Barrett 2004; Hitchcock et al. 2008.

25 Haggis 2007 e Haggis 2012.

26 Cf. *infra*, Appendice I.

27 Carinci, La Rosa 2007, pp. 96-97.

28 Todaro 2009, pp. 128-130.

29 In generale, La Motta, Schiffer 1999; relativamente al caso del deposito di Lakkos (Petras), risultano particolarmente calzanti le parole di Haggis 2012, p. 201: «disuse, destruction, discard, burial, and fill formation, are themselves important parts of the primary use-life of artifacts, involving ritual acts and social actions that may preserve a palimpsest of origins, actors, and activities, while crystallizing and codifying memories of the event».

caso, le cerimonie adombrate dai *rhyta* sarebbero state connesse all'avvio dei lavori di costruzione e quindi alla ri-fondazione dell'edificio e avrebbero previsto anche un consumo istituzionalizzato di cibi e bevande. Pertanto, può risultare significativo il cospicuo numero di *skoutelia* individuati: è stato possibile calcolare un numero minimo di 668 esemplari pertinenti a tale forma.³⁰ Molti di questi sono stati rinvenuti interi e concentrati nella porzione est del riempimento. Sebbene differenti nei dettagli del profilo sono in genere molto simili nelle dimensioni e, se si ipotizza che siano stati utilizzati in un'unica occasione, fanno pensare a una partecipazione estesa. Non si possono neppure escludere scenari intermedi, e cioè che parte del materiale costituisse uno scarto dell'ultima fase d'uso del complesso, prima della sua ristrutturazione, e parte invece fosse stata utilizzata per celebrare l'avvio dei lavori.

3.5 Fase costruttiva 4

CVII/α (m/11, m/9, m/12, p/7), CVI/α (m/10, m/9, m/2, m/3, p/4, p/5), CV/α (m/1, m/2, m/3, p/1, m/4, m/6, m/7, p/2) (figg. 3.4, 3.5)

3.5.1 Strutture

La fase finale di utilizzo dell'edificio, sigillata al momento della distruzione, consente di osservare una situazione architettonica mutata rispetto alla precedente. In particolare, è possibile individuare due cambiamenti.

In primo luogo, i livelli pavimentali di CVI e CV furono rialzati (p/4 e p/5, p/1) e portati a una quota compatibile con quella di CVII/α (p/7). In entrambi i vani (CVI/α, CV/α) il nuovo pavimento fu intonacato e nel CVI vennero aggiunti anche i lastroni nella parte settentrionale (p/5). Per garantire il raccordo tra i due ambienti si procedette inoltre alla costruzione del muretto m/3, in modo tale da innalzare la linea di soglia che proseguiva l'andamento della parete divisoria nord-sud m/2. Il riempimento sottostante a p/1 nel Vano CV è diverso per natura da quello degli altri due vani (al di sotto di p/7 e p/6): conteneva una quantità di materiale ridotta rispetto a esso, più frammentario e meno ricostruibile. Il rialzo dei livelli pavimentali nei Vani CVI e CV si spiega pensando a una volontà di raccordo tra CVI/α e CVII/α, per cui è possibile ipotizzare che in questa fase ci fosse un passaggio tra i due vani (fig. 3.5).³¹

La seconda modifica che è possibile osservare, relativamente successiva al rialzo del pavimento in CV, è l'ampliamento del vano, con la costruzione della struttura m/4 (col relativo piano pavimentale p/2, l'allungamento m/7 del muro m/11 e la nuova parete orientale m/6), per la quale si era reso necessario un ulteriore sbancamento della collina.

30 Il numero è stato calcolato contando i fondi conservati per più della metà. Cf. *infra*, § 4.2.1.5, figg. 4.5, 4.6.

31 L'ipotesi non è verificabile, visto lo stato di conservazione del muro divisorio nord-sud. Sebbene questa possibilità sia esclusa da Levi 1976, p. 611, nell'architettura protopalaziale di Festòs si riscontrano altri casi in cui la presenza di banchine viene sfruttata per il passaggio da un vano all'altro: si veda ad esempio la situazione del Vano LV del Palazzo, dove una bassa banchina corre lungo tutte le pareti del vano e, sul lato est, funge da gradino per l'accesso a un corridoio (Levi 1976, pp. 97-105).

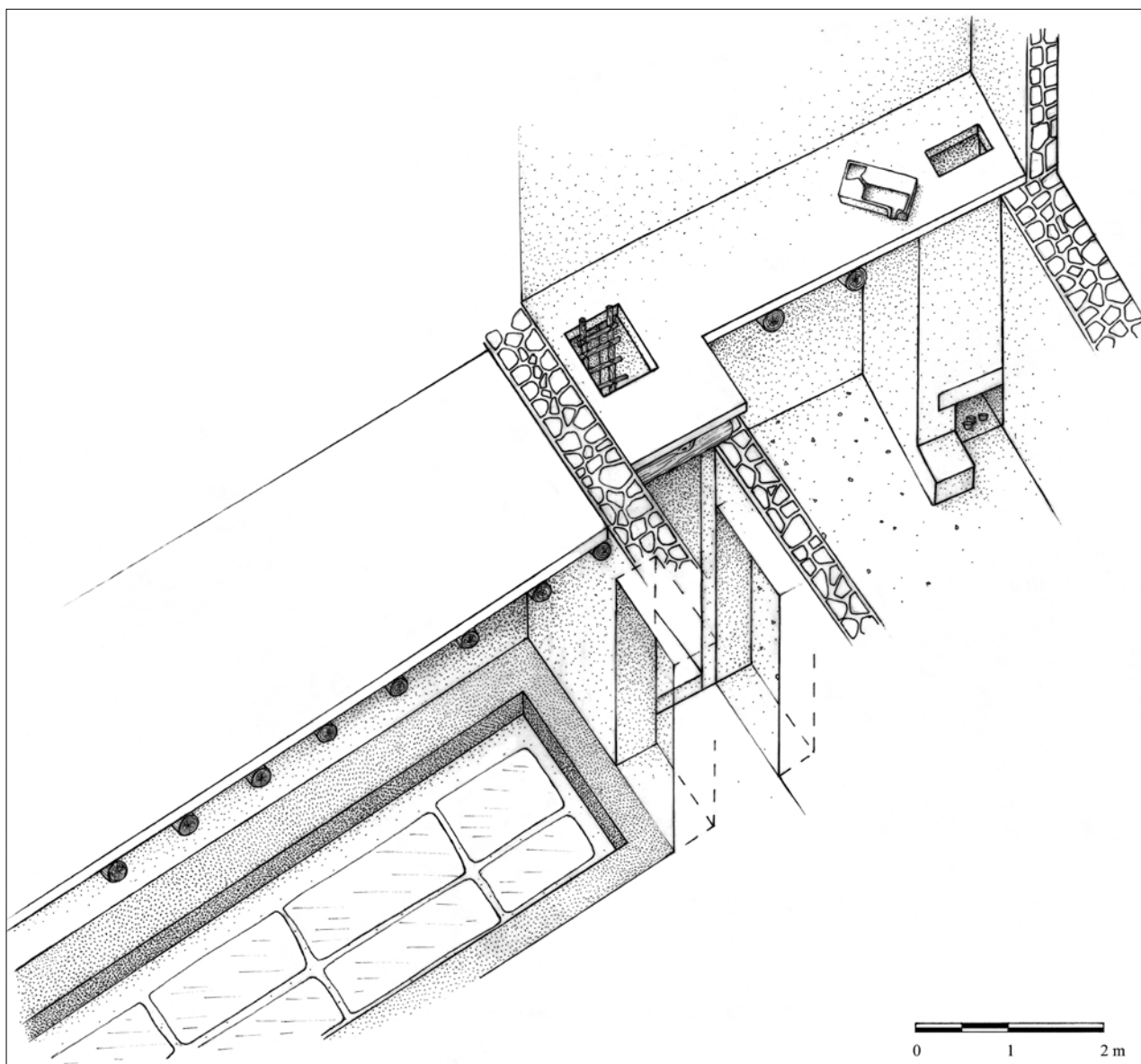


Figura 3.5. Ipotesi ricostruttiva dell'edificio nella Fase costruttiva 4

3.5.2 Cronologia

Per la definizione del *terminus ad quem* delle operazioni costruttive relative alla Fase costruttiva 4, è utile l'esame della ceramica individuata nel Vano CVI, nel saggio eseguito nella sua porzione meridionale tra il battuto p/4 e il pavimento con lastre p/6 (1969, campagna estiva) e nel Vano CV, nel riempimento tra i due livelli pavimentali dell'ambiente p/1 e p/3 (1969, campagna estiva, e 1971) (tav. 3b). Nel primo saggio si individuò uno scarsissimo numero di frammenti, che non risultano diagnostici al fine di una datazione precisa.³² Il secondo saggio, nella parte meridionale del Vano CV, è avvenuto per tre tagli progressivi (rispettivamente posti a 0/-0,30 m, -0,30/-0,50 m, -0,50/-0,75 m),

³² Si tratta di 29 frammenti, conservati nella cassa 875a del Magazzino 3.

nei quali si sono recuperati circa 300 frammenti,³³ che possono a ogni modo essere considerati come appartenenti a una singola unità dal momento che non si sono riscontrati elementi di discontinuità durante lo scavo, né il materiale mostra delle variazioni significative a differenti quote. Oltre alla ceramica protopalaziale, che includeva anche un frammento di figurina fittile di quadrupede (tav. 17c),³⁴ si è potuta verificare la presenza di un probabile frammento di *skyphos* geometrico, trovato nel taglio superiore e considerabile come intrusione. Tra i frammenti, dieci sono confrontabili con il materiale rinvenuto al di sotto delle lastre del Vano CVII, e databili quindi al MM IIA; cinque, invece, tra cui quattro frammenti di tazze carenate ad alto labbro, con motivi floreali 'a margherita' o con dischi (tav. 17d), trovano i migliori confronti con vasi provenienti da depositi della fine del protopalaziale (MM IIB).³⁵ La presenza di questi ultimi frammenti consentirebbe quindi di datare nell'ambito del MM IIB l'operazione di rialzamento del livello pavimentale di CV (realizzazione di p/1), confermandone così la posteriorità rispetto alla posa dei pavimenti con lastre di CVI e CVII (p/6 e p/7), che si pone nel MM IIA.

La cronologia relativa al momento della distruzione e dell'abbandono dell'edificio è offerta dai depositi pavimentali trovati nei Vani CV e CVI (sui pavimenti p/1, p/2 e p/4, p/5: **Gruppi A, B e C**, Cat. nn. 1-127), i quali sono databili al MM IIB, in corrispondenza con il momento che segna la distruzione del primo Palazzo di Festòs e quindi la fine dell'età protopalaziale nel sito.

3.5.3 La ceramica in contesto: i depositi dei piani pavimentali dei Vani CV e CVI (Gruppi A, B e C, Cat. nn. 1-127)³⁶

Relativamente al momento dell'abbandono dell'edificio dell'Acropoli Mediana si dispone di un buon numero vasi rinvenuti *in situ*, attribuibili al 'piano pavimentale' dei Vani CV e CVI (**Gruppi A, B e C**), mentre il Vano CVII fu rinvenuto privo di suppellettile. Normalmente vengono considerati pertinenti al piano pavimentale gli oggetti che poggiano sul pavimento e che sono interi o in gran parte ricostruibili, anche se va tenuta presente l'eventualità che parte di essi siano di fatto caduti da un piano superiore.³⁷

Nel Vano CV sono stati rinvenuti, oltre a materiale estremamente frammentario, 71 vasi interi o in gran parte reintegrabili (**nn. 1-71**) e una statuina in ceramica (**n. 72**), probabilmente un pomello di coperchio (**Gruppo A**). La distribuzione degli oggetti, sulla base delle schede di inventario (per i manufatti interi e inventariati conservati al Museo di Heraklion) e della denominazione delle casse (per i frammenti nei magazzini del Museo Stratigrafico di Festòs) tenendo conto delle forme e dei tipi attestati è schematizzata nella tabella seguente (tab. 3.2).

33 I frammenti sono conservati nelle casse 868b, 869a-b, 957a-b del Magazzino 3 di Festòs.

34 F 6450. Si tratta di una statuina fittile, ricomposta da diversi frammenti (altezza 4,1 cm, lunghezza 5,9 cm), la cui immagine risulta poco leggibile. Sulla base della descrizione conservata nell'archivio della SAIA, presenta: faccia a pizzico; zampe indicate con quattro protuberanze informi; linea della schiena rilevata; occhi, sesso e zona del retro sotto la coda resi con forellini; resti di foro di sospensione sulla schiena. Cf. Levi 1976, pp. 609, 611, fig. 981.

35 Per le tazze con motivi floreali a margherita, cf. F 399 e F 437; per quelle con elemento a disco, vedi F 436 (dal Vano 11: Levi 1976, p. 365, tavv. 131b, 132l, 133p e Levi, Carinci 1988, pp. 198-199).

36 Per i riferimenti specifici ai vasi citati nel paragrafo, cf. *infra*, § 4.2, nella discussione relativa alle forme di riferimento.

37 Sui processi deposizionali che concorrono alla formazione dei livelli pavimentali delle strutture abitative, cf. La Motta, Schiffer 1999.

Tabella 3.2. I manufatti ceramici dal piano pavimentale del Vano CV (Gruppo A, Cat. nn. 1-72): forme attestate e distribuzione

	PAVIMENTO P/1	DENTRO M/4	DAVANTI M/4	PAVIMENTO P/1 + DENTRO M/4	PAVIMENTO P/1 + DAVANTI M/4	TOTALE
Tazze carenate:						
- dipinte	2		1			3
- acrome / parzialmente verniciate	1	4		1		6
Tazze emisferiche				2		2
Tazze troncoconiche	4	1	1			6
Lattiera		1				1
Skoutelia:						
- acromi		22	2			24
- decorati		1		1		2
Ciotole	3	5				8
Vaso multiplo (ciotole)					1	1
Piatti		2				2
Bacini a sgrondo		3				3
Brocche	1	2				3
Boccale		1				1
Pentola	1					1
Lucerne	1	3				4
Fire-boxes		2				2
Vasi miniaturistici	1 (<i>skouteli</i>)	1 (tazza cilindrica)				2
Figurina femminile		1				1
TOTALE	14	49	4	4	1	72

Nel Vano CVI, oltre al materiale frammentario, sono stati rinvenuti 39 vasi interi o in gran parte reintegrabili, tutti provenienti dalla porzione nord dell'ambiente, che presenta un rialzo costituito da lastroni in pietra (**Gruppo B**, Cat. nn. 78-116). Le forme e i tipi rinvenuti sono schematicamente riportati nella tabella che segue (tab. 3.3).

Tabella 3.3. I manufatti ceramici dal piano pavimentale del Vano CVI (Gruppo B, Cat. nn. 78-116): forme attestate

Tazze carenate:	
- dipinte	1
- acrome / parzialmente verniciate	6
Tazze emisferiche:	
- con labbro distinto	2
- con labbro ondulato	1
Tazza troncoconica	1
Tazza cilindrica	1
Lattiera	1
Skoutelia	6
Ciotola	1
Piatti	5
Bacino	1
Bacini a sgrondo	2
Vaso a sospensione	1
Brocche	2
Ollette	4
Pentola	1
Lucerne	3
TOTALE	39

Un terzo gruppo ceramico comprende 25 vasi, registrati negli inventari del materiale di Festòs come provenienti dal Vano CV o CVI: oltre a non essere noto il vano di provenienza, resta in dubbio anche l'eventuale pertinenza al livello pavimentale (**Gruppo C**).³⁸ Le ragioni dell'incertezza, al momento dell'inventariazione, riguardo l'esatto punto di rinvenimento di tale materiale non sono note. Come si è visto, all'interno di questo gruppo è stato possibile individuare 14 *skoutelia* (nn. 130-143) databili al TM I, estratti e inseriti nel **Gruppo D**, e tre manufatti che non sono stati qui catalogati (una brocchetta del MM III, e due *skoutelia* del MM IB-MM IIA); restano quindi solo otto vasi del MM IIB, che potrebbero essere compatibili con quelli sicuramente pertinenti ai piani pavimentali del complesso (**Gruppo C**, Cat. nn. 120-127). Si tratta di sette *skoutelia* e di una ciotola, del tutto analoghi a tipi già attestati negli altri due gruppi (**Gruppi A e B**). Per quanto sia altamente probabile che questi otto vasi facessero in origine parte del deposito pavimentale del Vano CV o CVI, la mancanza di informazioni riguardo il punto di rinvenimento rende tale materiale meno significativo ai fini di una lettura complessiva e funzionale del corredo.

Come è possibile osservare dalla tab. 3.2 e dalla fig. 3.6, che presenta un grafico relativo alla distribuzione dei vasi all'interno del Vano CV, emerge con chiarezza come la maggior parte di essi sia stata rinvenuta concentrata all'interno di m/4. Dall'interno della struttura provengono ben 49 vasi, che rappresentano circa il 70% del totale. Dal 'pavimento', inteso come la generica area del vano al di sotto dello strato di crollo (le quote di rinvenimento non sono segnalate negli inventari) provengono 14 esemplari, a cui si può aggiungere il vaso ricomposto con frammenti trovati sul pavimento e nell'area davanti l'armadietto. Non è nota la distribuzione dei vasi trovati all'esterno della struttura, ma questi mostrano una particolare concentrazione nell'angolo nord-est del vano.³⁹ I quattro vasi trovati davanti alla struttura m/4 potevano avere una collocazione primaria sia all'esterno che all'interno della stessa, da cui potrebbero successivamente essere fuoriusciti tramite l'apertura anteriore.

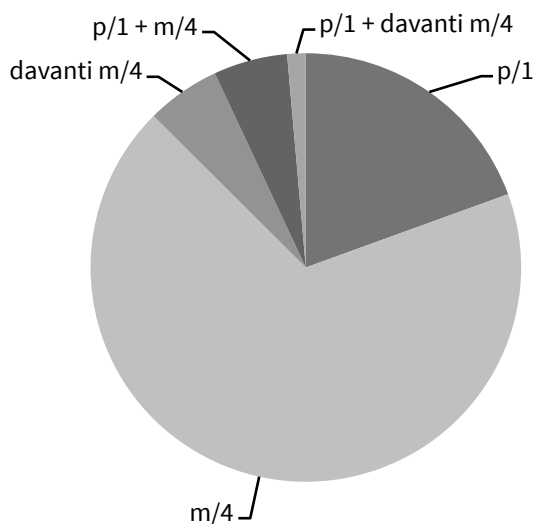


Figura 3.6. Grafico relativo ai manufatti ceramici dal piano pavimentale del Vano CV (Gruppo A, Cat. nn. 1-72): distribuzione

³⁸ Anche le olette nn. 109-111 negli inventari sono registrate come provenienti dal 'Vano CV o CVI?'. A ogni modo, è altamente probabile che almeno due delle olette provengano dal vano CVI (come poi risulta anche da Levi 1976, pp. 611 e 612, nota 13), sulla base di un'indicazione fornita da Beschi, RdS, 1969, p. 5, dove viene redatto un elenco (incompleto) dei materiali rinvenuti nell'ambiente e tra questi si fa riferimento a «due olle frammentarie, s.[enza] n.[umero]», oltre che a «due *skoutelia* s.[enza] n.[umero]» e «altri frammenti in corso di restauro». Non essendo presenti altre olette tra il materiale inventariato di CVI, è chiaro che due tra quelle registrate senza conoscerne il luogo specifico di provenienza devono essere attribuite a questo ambiente: probabilmente è stato loro attribuito il numero di inventario in un momento successivo al restauro, e nel frattempo si è persa l'indicazione specifica relativa al punto di rinvenimento. Non si può neppure escludere che la stessa sorte sia toccata a altri frammenti senza numero inviati al laboratorio di restauro.

³⁹ In Beschi, RdS, 1969, p. 3, vengono registrati otto vasi provenienti da qui (sui 15 totali che è stato possibile ascrivere al 'pavimento' di CV).

La distribuzione dei vasi all'interno e all'esterno della struttura m/4 non risulta del tutto casuale. In particolare, va sottolineato che tutti gli *skoutelia* interi rinvenuti nel Vano CV risultano all'interno della struttura (o nell'area immediatamente adiacente, quindi fuoriusciti da essa), come del resto, sebbene in numero ridotto, i piatti, i bacini a sgrondo e i *fire-boxes*, e anche la maggioranza delle tazze carenate della Classe 2 (nn. 4-9, 79-84). Al contrario, la maggior parte delle tazze in argilla fine, con superficie dipinta e/o decorata proviene dall'area del pavimento.

Quattro vasi, inoltre, sono stati ricomposti con frammenti provenienti dall'interno della struttura m/4 e dal pavimento. È verosimile che questi vasi si trovassero originariamente al piano superiore e, una volta frammentati, il processo post-deposizionale abbia fatto sì che i pezzi siano caduti in parte dentro la struttura (che aveva un'apertura superiore) e in parte sul pavimento del piano inferiore. A tale proposito, risultano significative alcune osservazioni registrate da Beschi nel taccuino all'epoca dello scavo,⁴⁰ dove si sottolinea che alcuni frammenti pertinenti agli stessi vasi, in particolare quelli delle due tazze emisferiche a labbro distinto⁴¹ (nn. 10-11), si rinvennero sia all'interno di m/4 che fuori, nell'angolo nord-est, e non poggiavano direttamente sul pavimento, ma si trovavano, rispetto a esso, a una quota di +0,20/0,50 m. Un altro elemento significativo a proposito dell'esistenza di un piano superiore è indirettamente riportato dallo stesso Beschi, il quale aggiunge che alcuni vasi erano stati ricomposti con frammenti provenienti dal Vano CV, da m/4 e dal Vano CVI, anche se sulla base degli inventari non è possibile risalire a quali vasi nello specifico faccia riferimento.

Il fatto che lo studio della distribuzione dei manufatti abbia consentito di stabilire che la grande maggioranza di essi fosse stipato all'interno della struttura m/4 appare particolarmente rilevante anche per la comprensione della funzione della struttura stessa. Questa infatti, senza che venisse valutato il suo rapporto con i depositi ceramici, era stata definita 'una singolare bocca d'areazione' da Levi,⁴² mentre Henri Van Effenterre pensava che si potesse trattare di 'un conduit auditif'.⁴³ Secondo lo studioso, che riteneva il complesso dell'Acropoli Mediana la sede di un consiglio cittadino, tale condotto uditivo sarebbe stato utilizzato nell'ambito di specifiche pratiche elettorali e politiche che trovavano un confronto in età storica. La presenza all'interno di m/4 di un buon numero di vasi, che dovevano esservi stati collocati volontariamente, come dimostra anche il fatto che la ceramica contenuta risulta omogenea per i tipi attestati (un buon numero di *skoutelia* e, in generale, vasellame non decorato), risulta particolarmente significativo alla luce della scoperta di una struttura analoga in un altro sito della Messarà occidentale. La struttura m/4 infatti è rimasta un *unicum* fino alla fine degli anni 1980, quando fu scavata la 'villa' neopalaziale di Pitsidia, collocata 3,5 km a sud-ovest rispetto a Festòs, in direzione di Kommos.⁴⁴ Una struttura del tutto analoga a quella del Vano CV di Festòs, dotata di un pozzo verticale aperto superiormente e anteriormente, all'altezza del pavimento, venne individuata nell'angolo nord-ovest del piccolo vano XIX (2,30 × 2,60 m) (fig. 3.7), uno dei due ambienti ausiliari collocati nell'ala sud-ovest della villa e afferenti a una stanza di dimensioni maggiori (XXI), che a sua volta supportava il ricevimento e le attività commensali che avevano luogo nella sala centrale (XXII). Secondo la scavatrice, sulla base del rinvenimento di un disco da vasaio, nell'ambiente XIX si sarebbero svolte attività artigianali connesse alla produzione ceramica,⁴⁵ anche se tale interpretazione è stata recentemente messa in dubbio.⁴⁶ Il dato che va sottolineato è che, come la struttura del Vano CV di Festòs, anche quella di Pitsidia è risultata piena di vasellame in deposizione primaria (ca. 100 *skoutelia* del TM IB). Quindi, nonostante il salto cronologico esistente tra le due costruzioni, esse appaiono del tutto analoghe non solo dal punto di vista strutturale, ma anche per il modo in cui risultano essere state utilizzate: il fatto che entrambe fossero riempite di un buon numero di vasi - uniformi all'interno di ciascun gruppo per cronologia e stato di conservazione, e coerenti a livello di forma -, induce a pensare che avessero la funzione di contenitori di

40 Beschi, DdS, 23/02/69.

41 Vengono anche menzionati uno *skouteli* e dei frammenti del 'vaso con fiore'.

42 Levi 1976, p. 606.

43 Van Effenterre 1980, p. 194.

44 Presentazione complessiva in Hatzi-Vallianou 2011.

45 Hatzi-Vallianou 1995, 1036-1046; 1997, 489-491; 2011, 367-371.

46 Puglisi 2011, p. 241.

vasellame.⁴⁷ Del resto, in nessuna delle due strutture sono state rinvenute tracce di carboni o cenere, o collegamenti a sistemi di drenaggio, per cui è possibile escludere che potessero essere servite, rispettivamente, come camini o pozzi di scarico verticale legati a un sistema idrico.⁴⁸ Dal momento che è verosimile ipotizzare che la doppia apertura (anteriore e superiore) delle strutture avesse una specifica funzionalità, essa poteva consentire, mediante l'utilizzo di un semplice sistema di montacarichi costituito da materiali deperibili (una tavola di legno e corde oppure contenitori in tessuto e corde) all'interno del pozzo verticale, una comunicazione tra i due livelli dell'edificio,⁴⁹ e quindi il passaggio di oggetti e materiali tra i due piani. Questa funzione è forse da leggere in connessione alle attività che avevano luogo nei due diversi livelli dell'ala in cui le strutture erano state costruite.

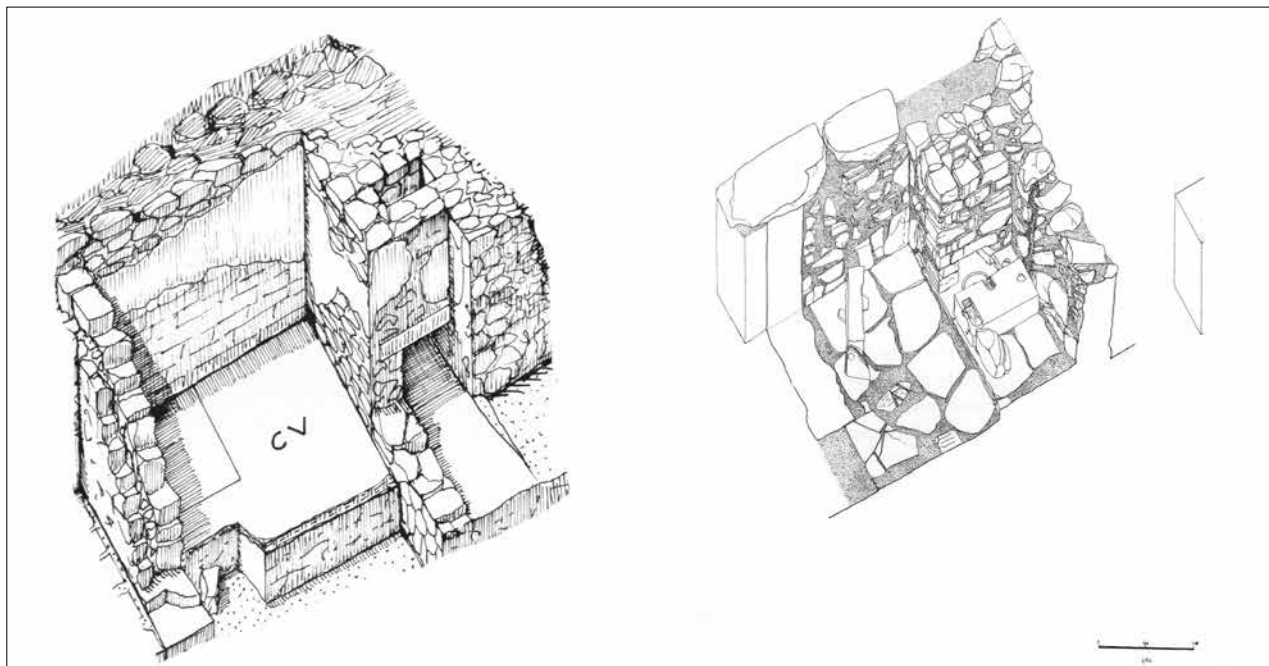


Figura 3.7. Assonometria del Vano CV di Festòs (a sinistra) e del Vano XIX di Pitsidia (a destra), con le strutture a pozzo verticale al margine orientale, da sud-ovest

Nel Vano CV di Festòs, fu rinvenuta una lastra in calcare tenero con due vaschette collegate e un becco di sgrondo (tavv. 7a, 8c-d, 9a):⁵⁰ essa si trovava immediatamente a ovest rispetto alla struttura m/4, chiaramente in posizione di caduta, dal momento che dalle foto di scavo è possibile osservare che fu rinvenuta a una quota più elevata rispetto al pavimento e che al di sotto di essa furono rinvenuti diversi vasi, alcuni dei quali ricomposti da frammenti trovati sia all'interno che all'esterno della struttura stessa, e quindi probabilmente anch'essi caduti dall'alto. La lastra doveva quindi essere originariamente pertinente al piano superiore dell'edificio. L'apertura superiore della struttura sarebbe stata quindi accessibile dal primo piano dell'edificio, anche se non è possibile dire se essa si trovasse all'altezza del pavimento o se i muri di m/4 continuassero ancora al di sopra di

47 Cf. anche Militello 2012a, 116-117.

48 Cf. ad esempio i pozzi verticali del sistema di canalizzazione del *Domestic Quarter* a Cnosso (PM I, pp. 226-228 e Macdonald, Driessen 1988).

49 Anche nella 'villa' di Pitsidia è attestata la presenza di un piano superiore, come testimoniato dalla presenza dei vasi scala e, per quanto riguarda il Vano XIX, di frammenti di stucco caduti dall'alto (Hatzi-Vallianou 1990, 418).

50 Cf. *supra*, § 2.3.1. Una lastra rettangolare con doppio incasso è stata individuata anche all'interno del Vano XIX dell'edificio di Pitsidia, nei pressi della struttura verticale, e interpretato come base di appoggio del tornio (cf. Hatzi-Vallianou 2011, fig. 25b).

esso, formando una sorta di bancone con apertura centrale. Sulla base della posizione di caduta della lastra, essa doveva essere originariamente collocata nei pressi dell'apertura della struttura al piano superiore (fig. 3.5). Se i muri di m/4 erano sopraelevati rispetto al pavimento, formando un bancone, non si può escludere che la lastra fosse collocata su di esso, in modo tale da consentire il deflusso dei liquidi processati nelle due vaschette verso un vaso posizionato al di sotto dello sgrondo. All'occorrenza, inoltre, avrebbe potuto chiudere l'apertura della struttura, dal momento che le misure sono compatibili: la lastra misurava infatti 77 × 40 cm, mentre l'apertura 70 × 30 cm ca.

In conclusione, la struttura m/4 del Vano CV avrebbe svolto la funzione di contenitore di vasellame, mentre verosimilmente il resto della stanza sarebbe stata un'area di preparazione. Al piano superiore si svolgevano attività legate alla lavorazione (decantazione? filtraggio?) di non meglio precisabili sostanze liquide. La struttura m/4, inoltre, mediante la doppia apertura, consentiva il passaggio di sostanze o recipienti da un piano all'altro.

I vasi dal Vano CVI si trovavano tutti nella porzione nord dell'ambiente, rialzata: sulla base del diario di scavo, si evince che i frammenti furono rinvenuti in due 'strati', il superiore dei quali risulta caratterizzato da 'grossi frammenti', il secondo, poggiante sulle lastre, da vasi più fini.⁵¹ I due 'strati' vengono distinti anche nelle didascalie che accompagnano le foto d'archivio relative allo scavo, dove vengono definiti 'prepavimentale' e 'pavimentale'. Sulla base del fatto che nel diario di scavo si fa riferimento a uno o più frammenti del Vano CVI congiungentisi con altri dal Vano CV,⁵² è verosimile che almeno qualche vaso sia caduto dal piano superiore all'interno dell'ambiente. La posizione, la struttura e le dimensioni del Vano CVI (ambiente di forma allungata, stretto, di passaggio tra due, con zoccolo rialzato) inducono a pensare che si tratti di un vano scala. La scala doveva poggiare sulla porzione sopraelevata dell'ambiente, dove non avrebbe intralciato la circolazione verso i vani adiacenti, e doveva essere realizzata in legno.⁵³ Il rinvenimento in quest'area, al momento dello scavo, di carboni e cenere⁵⁴ e il fatto che numerosi frammenti provenienti da qui recassero tracce di bruciato,⁵⁵ del tutto assenti nel vicino Vano CV, fanno pensare che la struttura lignea si sia bruciata al momento della distruzione dell'edificio, forse in seguito a un incendio provocato da una (o più di una) delle lucerne trovate nello stesso Vano CVI. È probabile che la scala fosse a pioli, come è stato possibile ricostruire anche in ambienti di altri siti,⁵⁶ o comunque removibile, sulla base della struttura dell'ambiente e del fatto che la piattaforma su cui poggiava era rivestita di stucco rosso e quindi almeno parzialmente in vista. Peraltro, nel protopalaziale, a Festòs, spesso il colore rosso è utilizzato per mettere in risalto elementi strutturali quali banchine e nicchie e il caso del vano scala si potrebbe accomunare a questi.⁵⁷ Quindi, se l'intero corredo rinvenuto all'interno del Vano CVI non è da attribuire al piano superiore, è probabile che la scala in legno fosse removibile e che lo spazio al di sotto di essa fosse sfruttato come ripostiglio - sottoscala, oppure che fossero presenti delle scaffalature lungo la parete, come doveva essere nel Vano scala LIII-LV dell'ala sud-occidentale del Palazzo.⁵⁸ Rispetto al materiale rinvenuto nel Vano CV si nota, nel CVI, accanto a un maggior numero di frammenti di vasi di medie dimensioni in impasto semigrezzo, la presenza di ben quattro ollette dipinte (**nn. 109-112**), forma del tutto assente nell'ambiente adiacente. Oltre a queste, erano presenti anche altre forme di vasi per versare non attestate in CV: una grande brocca a bocca rotonda (**n. 108**) e un finissimo vasetto a sospensione con sgrondo (**n. 106**).

In conclusione, lo studio della ceramica e della documentazione di scavo ha consentito di risalire, in modo il più possibile accurato, alla posizione in cui si trovava il vasellame al momento della scoperta. Come si è visto, una particolare concentrazione di ceramica proviene dalla struttura m/4 del Vano CV, dove erano perlopiù stipati vasi non decorati, con la presenza di forme ceramiche di

51 Beschi, DdS, 24/02/69.

52 Beschi, DdS, 24/02/69 e cf. anche DdS, 23/04/69.

53 Sull'utilizzo del legno per la realizzazione di scale, cf. Shaw 2009, in particolare p. 95.

54 Beschi, DdS, 24/02/69.

55 Cf. le singole schede in § 5.2.2.

56 Per l'ambiente 1 del complesso protopalaziale di Apodoulou, nella valle di Amari, cf. Civitillo, Greco 2003, p. 781.

57 Cf. Militello 2001, p. 188.

58 Levi 1976, p. 93.

funzione specializzata: lucerne e *fire-boxes*. Nel resto dell'area del vano CV era in uso o deposto un gruppo di tazze dipinte; è probabile che le tazze emisferiche **nn. 10-11** fossero cadute dal piano superiore. Vasi trovati sul piano pavimentale p/1 e quindi verosimilmente in uso nel Vano CV, con funzione specifica, dovevano essere la lucerna **n. 67**, per l'illuminazione, e la pentola stamnoide **n. 65**. Dal Vano CVI provengono alcuni vasi del tutto analoghi a quelli della struttura m/4 (in particolare le tazze carenate della Classe 2, **nn. 4-9, 79-84**, le ciotole e gli *skoutelia*); anche in questo caso sono presenti lucerne, probabilmente in uso, considerato l'incendio che si deve essere sviluppato nell'ambiente al momento della distruzione, e una pentola stamnoide. Oltre a questi materiali, è presente una particolare concentrazione di vasi per versare dipinti, sia di piccole dimensioni (le quattro ollette e il vasetto a sospensione), che di dimensioni maggiori (brocca a bocca rotonda).

Se si considera il corredo dei vani nel suo complesso, che comprende 119 manufatti ceramici (72 dal Gruppo A, 39 dal Gruppo B, otto dal Gruppo C; fig. 3.8), si segnala l'alto numero di tazze (24% ca.) e di *skoutelia* (33% ca.), che dovevano primariamente servire, come le tazze, per bere. Le ciotole (8% ca.) potevano avere funzione analoga agli *skoutelia* oppure essere utilizzate per il consumo di piccole quantità di solidi. Un altro gruppo di vasi (brocche, ollette, lattiere, boccale, vaso a sospensione, 11% ca.), aveva la funzione primaria di versare, con un unico esemplare di dimensioni medio-grandi (la brocca **n. 108**). Sono infine presenti contenitori aperti, alcuni dei quali dotati di sgrondo (piatti e bacini, 11% ca.). Ciascuno dei due ambienti era dotato di una giara stamnoide utilizzata come pentola, anche se non vi è traccia di attività di cottura *in situ*, e di una o più lucerne per l'illuminazione, alcune delle quali verosimilmente in uso. Una funzione specializzata dovevano avere anche i due *fire-boxes* stipati nell'armadietto, che verosimilmente fungevano da bruciapropiumi.⁵⁹ Mancano completamente vasi che attestino attività come l'immagazzinamento dei cibi.

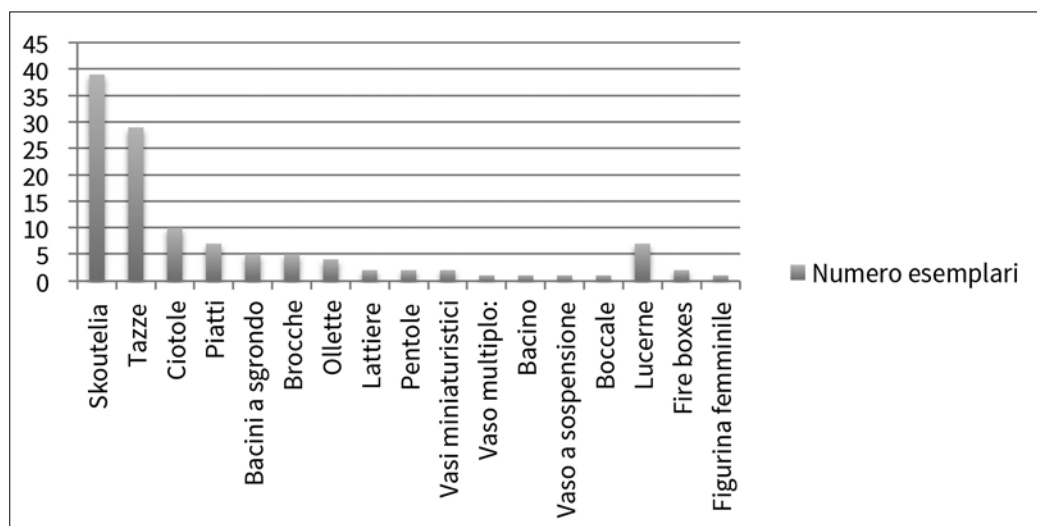


Figura 3.8. Grafico relativo ai manufatti ceramici dai Vani CV e CVI (Gruppi A, B e C, Cat. nn. 1-127): forme e quantità attestate

Come si è visto nell'esame relativo ai punti di rinvenimento dei materiali, è chiaro che molti dei vasi erano in posizione di deposito, dentro la struttura m/4 e nel vano scala CVI. Il loro utilizzo, connesso in primo luogo al consumo di sostanze liquide, poteva avere luogo solo in minima parte nel Vano CV, viste le dimensioni dell'ambiente. Del resto, una composizione di vasellame simile, che comprende una varietà analoga di vasi (sono presenti tazze e ciotole acrome accanto a tazze dipinte di varia tipologia), sebbene includente anche ceramica da cucina, rappresentata solo in minima parte negli ambienti CV-CVI, proviene dal sottoscala tra i Vani LIII e LV dell'ala sud-

⁵⁹ Cf. *infra*, § 4.2.1.35.

occidentale del Palazzo,⁶⁰ un ripostiglio in cui era stipato vasellame che doveva essere utilizzato (in proporzioni e momenti differenti) negli ambienti attigui, che prevedevano funzioni e possibilità di accesso diversificate.⁶¹

Se il corredo dei Vani CV-CVI era utilizzato almeno in parte contemporaneamente, si può ipotizzare che il consumo avvenisse nel vicino Vano CVII che, come si è visto nel § 3.5.1 (fig. 3.5), nell'ultima fase d'uso dell'edificio (MM IIB), di cui restano i corredi pavimentali, doveva essere in comunicazione con quest'ala dell'edificio. L'ambiente CVII, dal punto di vista strutturale e architettonico si presta bene a tale lettura funzionale, di luogo deputato al consumo. Inoltre, se i vasi erano immagazzinati almeno in parte per essere utilizzati in circostanze singole, è possibile che ci fosse una gerarchia nel consumo, rappresentata dalla differenza qualitativa dei manufatti stessi: un numero maggiore di vasi per bere e per versare di tipo corrente affiancati a una minore quantità di vasi più raffinati e decorati.⁶² A parte le due tazze 'gemelle' in *egg-shell* (nn. 10-11) che al momento della distruzione dell'edificio erano verosimilmente in uso al piano superiore, un particolare ruolo nella gerarchia del consumo avrebbe potuto essere giocato dalle tazze emisferiche a labbro distinto nn. 85-86 (la prima delle quali, decorata con margherite, costituiva un *set* con l'olletta n. 101 e le tazze troncoconiche nn. 12 e 88, che recano lo stesso motivo) oppure dalla tazza a labbro ondulato n. 87, un raffinato vaso di imitazione metallica.

3.6 La frequentazione dell'area dell'edificio nel TM

3.6.1 Il deposito di *skoutelia* TM I (Gruppo D, Cat. nn. 128-144)

Nel volume del 1988 sulla ceramica protopalaziale di Festòs furono pubblicati alcuni particolari *skoutelia* provenienti dai livelli pavimentali del Vano CV, di forma troncoconica (definiti *skoutelia* o ciotole).⁶³ Come tutto il resto del corredo pavimentale del Vano CV, questi *skoutelia*/ciotole furono attribuiti alla fase 'Levi Ib' che rappresenta la fase di distruzione del sito protopalaziale di Festòs e corrisponde al MM IIB.⁶⁴ Nella pubblicazione si sottolineava come tali *skoutelia* restassero isolati nel panorama della fase 'Levi Ib' e come somigliassero agli analoghi vasi della fase 'Levi III' (corrispondente al MM III).⁶⁵ A ogni modo, non ne veniva messa in dubbio la cronologia, che veniva fermamente ancorata a quella degli altri vasi rinvenuti nel deposito.

L'anomalia di tali vasi rispetto al panorama ceramico del MM IIB è stata giustamente evidenziata da Aleydis Van de Moortel nella recente pubblicazione del materiale protopalaziale di Kommos: «However, five conical cups of Type C, made in the careless fashion characteristic of the MM III phase, were found together with typical MM IIB Late vases in the floor deposit of Room CV in the Acropoli Mediana of Phaistos. Thus it is conceivable that also at Phaistos the final Protopalatial destruction happened when the first MM III-style conical cups were being produced and consumed».⁶⁶

Lo studio del materiale ceramico, che ha incluso sia i pezzi inventariati che i frammenti conservati nel Magazzino 3 del Museo Stratigrafico di Festòs, ha portato a individuare, tra il materiale attribuito al complesso CV-CVII, ben 17 *skoutelia* di forma troncoconica, in buona parte integri o comunque ampiamente ricostruibili. Si differenziano dagli altri per la forma, troncoconica con base ampia e non distinta, ma anche per la manifattura, molto più corsiva, che determina talvolta esemplari fortemente irregolari. Il materiale non trova nessun tipo di parallelo all'interno del MM IIB di Festòs

60 Levi 1976, pp. 91-96.

61 Cf. Carinci 2006, in particolare pp. 27-29.

62 Sia a Cnosso (Macdonald, Knappett 2007, 161-165) che a Petràs-Lakkos (Haggis 2007 e Haggis 2012) sono stati rinvenuti dei depositi ceramici protopalaziali (MM IB), in cui la varietà del vasellame che li componeva è stata interpretata come indicativa di distinzioni all'interno del gruppo dei consumatori.

63 F 6217a, F 6220a-d, qui nn. 130, 140-143. Cf. Levi, Carinci 1988, tavv. 100 e 101.

64 Cf. *infra*, § 4.1.

65 Levi, Carinci 1988, pp. 238, 244.

66 Van de Moortel 2006, p. 694, nota 69.

e i confronti migliori, per la forma e per il tipo di manifattura, si individuano non tanto nel MM III, ma piuttosto nel TM I: gli *skoutelia* in esame appartengono infatti al tipo 1 identificato ad Haghia Triada da Dario Puglisi, che rappresenta la variante più attestata nel sito.⁶⁷

Va detto che dei 17 *skoutelia* TM I, ben 14 provengono dal **Gruppo C** che contiene materiale inventariato la cui provenienza è dubbia, in quanto nelle relative schede, nella voce riferita al punto di rinvenimento, viene indicato 'CV o CVI?' e poi 'livello pavimentale?'.⁶⁸ Non si può pertanto escludere che si sia creata una confusione durante le fasi di inventariazione, che aveva portato a perdere le informazioni relative al punto di rinvenimento. Ma il fatto che la provenienza di tre *skoutelia* di questo tipo, del tutto analoghi agli altri, sia sicura (due sono stati rinvenuti nel Magazzino 3 e uno era inventariato, **nn. 128-129, 144**) induce a ritenere verosimile anche l'attribuzione degli *skoutelia* del **Gruppo C** ai piani pavimentali del complesso. Del resto, il fatto che il materiale inventariato con la provenienza 'Vano CV o CVI?' fosse effettivamente stato rinvenuto nell'edificio dell'Acropoli Mediana, sembra comprovato anche dal caso delle ollette **nn. 109-111** che, registrate con luogo di rinvenimento dubbio, sulla base di un'accurata lettura dei diari di Beschi è stato possibile ricondurre con sicurezza al Vano CVI.⁶⁹ Inoltre, dato che gli *skoutelia* di sicura attribuzione sono stati rinvenuti nel Vano CV, è possibile ipotizzare che anche gli altri provengano da quest'ambiente piuttosto che dal Vano CVI.

La presenza di vasellame databile al TM I risulta del tutto anomala all'interno del complesso, in quanto il materiale rinvenuto è per il resto completamente omogeneo e sono assenti inclusioni di materiale del MM III, periodo in cui peraltro si riscontra un'occupazione nell'area appena a est rispetto al complesso dei Vani CV-CVII.⁷⁰ Va inoltre sottolineato che il materiale attribuibile al periodo TM è interamente costituito da *skoutelia*; cioè non è stato rinvenuto nessun frammento pertinente a un'altra forma riconducibile al periodo. Se si prende per assodata la provenienza degli *skoutelia* dal complesso, sulla base dell'assenza di altro materiale TM I, è ipotizzabile che la loro presenza sia da connettere a un singolo episodio di deposizione volontaria e strutturata, come indica il fatto che si tratta di un gruppo assolutamente omogeneo di vasi, a livello di forma, tipologia e cronologia. La deposizione volontaria dei vasi potrebbe essere seguita a un episodio di consumo: gli *skoutelia*, cioè, dopo essere stati utilizzati (per una sorta di brindisi?), sono stati deposti, volutamente, all'interno di un contesto più antico e ormai fuori uso. In tal senso, il fatto che gli unici tre *skoutelia* TM I con provenienza sicura siano stati rinvenuti all'interno della struttura m/4 e nell'area immediatamente antistante, potrebbe essere significativo. Infatti, la struttura m/4 presentava, davanti, un'apertura, che era in comunicazione con il pozzo interno verticale: è quindi possibile che gli *skoutelia* siano caduti, o siano stati inseriti, dall'alto all'interno della struttura e che il **n. 129** sia poi scivolato fuori dall'apertura anteriore. Risulta altrimenti difficile pensare che gli *skoutelia* siano stati sparsi sul piano pavimentale, che rappresenta un chiaro orizzonte di distruzione del MM IIB e che non può essere stato riutilizzato successivamente. La struttura m/4 infatti si conserva a una quota piuttosto elevata e doveva essere almeno parzialmente in vista, se si considera che le vicine costruzioni del MM III e anche i muri che si trovano a sud sono orientati come il Vano CV: è pertanto possibile che le strutture più recenti abbiano ripreso l'orientamento dell'edificio ormai in disuso, di cui doveva restare qualche traccia visibile. In conclusione, quest'ultima ipotesi farebbe pensare che gli *skoutelia* siano stati volutamente deposti, dall'alto, all'interno della struttura e spiega come sul piano pavimentale vero e proprio non si siano rinvenuti segni di intrusione.

Questo tipo di deposizione non è priva di confronti. Un gruppo di vasi potori del MM IIIA è stato individuato nell'angolo sud-orientale del Vano IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I,⁷¹ che presenta un corredo pavimentale riferibile al MM IIB. Episodi simili sono stati verificati anche a Kommos, dove si sono individuati diversi *special deposits*, datati tra MM III e TM IA, costituiti da gruppi di vasi interi (soprattutto potori) rinvenuti tra le rovine dell'insediamento del

67 Puglisi 2013, pp. 69-76.

68 Cf. *supra*, § 3.5.3.

69 Cf. *supra*, § 3.5.3.

70 Cf. *supra*, § 1.1.

71 Caloi 2013, pp. 66, 164-165, 244-245.

MM, poggianti direttamente sui pavimenti più antichi o poco al di sopra di essi.⁷² Pur non potendo risalire esattamente al tipo di attività adombrata da tale tipo di depositi, si può ipotizzare una qualche forma di celebrazione connessa alla memoria del passato dell'insediamento.

3.6.2 I muri a sud dell'edificio

A sud dei Vani CV-CVI si rinvennero tre muri, qui denominati con la lettera M (fig. 2.6), che ne avevano intaccato le strutture e i cui piedi si trovavano a una quota inferiore rispetto a quelli degli ambienti protopalaziali. Un primo tronco corre in direzione est-ovest a sud del Vano CV (**M/1**) (tav. 2a): è spesso 0,54 m, lungo 2,60 m e conservato per un'altezza di 0,30-0,40 m. Forse si collegava, tramite una risega, con il secondo muro (**M/2**) (tav. 11a), più a ovest, parallelo al primo, ma un po' più a sud, conservato per un'altezza massima di 1 m, lungo 3,50 m, con unica faccia vista meridionale e successivamente demolito per 2 m, al fine di esplorare l'area a sud di CVI. Più a ovest ancora, ma sempre con l'orientamento, la tecnica e il livello pavimentale degli altri due muri, si è messo allo scoperto l'angolo di un vano (tav. 13b). Il braccio in direzione nord-sud (demolito in seguito per 1,15 m da nord) (**M/3**) si perde sotto al taglio della strada moderna, mentre quello est-ovest (**M/4**), di cui restava solo una pietra ammorsata,⁷³ sembra avviarsi verso M/2, che probabilmente ne costituisce la continuazione, con una soluzione di continuità di 0,80-0,85 m. M/2, M/3 e M/4 avevano intaccato il grande riempimento di materiale ceramico che si trovava al di sotto dei pavimenti p/7 e p/6 dei Vani CVII e CVI. I muri M/1-4, in conclusione, dovevano essere parte di una stessa unità che definiva una terrazza inferiore, intercettando così i precedenti livelli protopalaziali con le relative strutture. Tale unità era costituita da uno o più ambienti, la cui porzione occidentale (sulla base della presenza di una sola faccia vista in M/2) poggiava sul declivio; doveva poi proseguire ulteriormente a sud, dal momento che il piano superiore appartenente a filari paralleli a questi muri era ancora visibile, nel 1969, tra la terra battuta della strada moderna.

La sola lettura stratigrafica rende evidente che si tratta di strutture posteriori a quelle protopalaziali, anche se un esame attento della documentazione e dei materiali disponibili non permette di individuare elementi dirimenti dal punto di vista cronologico. Quando vennero alla luce i muri, Beschi li identificò come «probabilmente di periodo miceneo»,⁷⁴ senza però spiegare la motivazione di una tale attribuzione. La Rosa, proseguendo con lo scavo nel 1969, non trovò tracce significative in questo senso, segnalando un solo possibile frammentino 'miceneo' a est di M/3 nella zona nord, a -0,50 m dalla quota delle lastre.⁷⁵ Nel saggio del 1971, durante il quale fu demolita parte del muro M/2, che come M/3 intaccava il grande riempimento al di sotto dei Vani CVI e CVII, segnalò invece «l'intrusione di qualche coccio miceneo»⁷⁶ nello stretto tra la faccia sud del muro e la rampa moderna. I muri poi furono descritti come micenei anche nella pubblicazione definitiva.⁷⁷

Purtroppo, i piani pavimentali dei muri M/1-4 coi relativi corredi non si sono conservati, verosimilmente poiché distrutti dal passaggio dei mezzi meccanici utilizzati per la costruzione della strada moderna. Il controllo eseguito sul materiale rinvenuto presso i muri e al di sotto di essi, e conservato nel Magazzino 3 del sito⁷⁸ non ha offerto elementi dirimenti, poiché non si sono individuate concentrazioni significative di ceramica posteriore al MM IIA. A tale momento, infatti, si data il materiale del riempimento al di sotto dei Vani CVII e CVI (**Gruppo E**, Cat. nn. 145-847, L1-L17), che i muri posteriori erano andati a intaccare. Nelle casse si è individuato un unico frammento TM IIIB

72 Betancourt 1990, pp. 46-48.

73 Lunghezza 0,25 m; altezza 0,50 m.

74 Beschi, RdS, 1969, p. 6.

75 La Rosa, RdS, 1969, p. 7.

76 La Rosa, RdS, 1971, p. 7.

77 Levi 1976, pp. 604-605.

78 Casse 933-941, 959b, 961b-d del Magazzino 3 di Festòs.

evoluto o TM IIIC iniziale, pertinente a un vaso da cottura (tav. 17e),⁷⁹ che da solo però non sembra sufficiente per una datazione dei muri al TM III. D'altra parte, un ridottissimo numero di frammenti TM III e TM I è stato individuato nelle aree del riempimento dove non erano più presenti le lastre di alabastro a garantirne la sigillatura (tav. 17f-g),⁸⁰ che sono da considerarsi come intrusioni che attestano la frequentazione dell'area in queste epoche.

Va a ogni modo sottolineato che i muri M/1-4 riprendono l'orientamento del Vano CV (ruotato rispetto ai Vani CVI e CVII), che è lo stesso del muro individuato a est del complesso e datato al MM III (fig. 1.4).⁸¹ Non si può pertanto escludere una datazione precedente al TM III, considerata la presenza, nell'area, di strutture del MM III e, soprattutto, del deposito di *skoutelia* TM I individuato nel Vano CV (**Gruppo D**, Cat. nn. 128-144). Se ci fosse una connessione con tale deposizione, si potrebbe ipotizzare che essa sia stata effettuata dagli occupanti dell'area nel TM I, in occasione della costruzione delle nuove strutture che andavano a intaccare quelle più antiche.

79 Cassa 938 del Magazzino 3 di Festòs. Ringrazio Elisabetta Borgna per avermi segnalato l'esistenza di confronti morfologici tra i materiali della Casa a ovest del Piazzale I di Festòs, che sono attualmente in corso di studio, e tra quelli di Chanià. In particolare, in quest'ultimo sito, esemplari raffrontabili di *cooking amphora* o *cooking jar*, caratterizzati dallo stesso tipo di anse, talvolta tripodati, sono stati rinvenuti in livelli del TM IIIB2 (cf. 71-P 0869: Hallager, Hallager 2003, p. 26, tavv. 73, 90c) e del TM IIIB2/IIIC (cf. 77-P 0872, 84-P 0658: Hallager, Hallager 2000, pp. 82, 91, tavv. 70, 72, 77).

80 Cf. *infra*, § 5.3.

81 Cf. *supra*, § 1.1.

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

4 La ceramica protopalaziale (e i manufatti in pietra) Tipologia e cronologia

Sommario 4.1 La datazione dei depositi dell'edificio dell'Acropoli Mediana: dalla sequenza di Festòs alle fasi minoiche. – 4.1.1 La cronologia relativa del periodo protopalaziale di Festòs: storia degli studi. – 4.1.2 I Gruppi A, B, C ed E dell'edificio dell'Acropoli Mediana nella sequenza di Festòs, i sincronismi e la loro cronologia. – 4.2 Lo studio della ceramica (Gruppi A, B, C ed E). – 4.2.1 Le forme. – 4.2.2 Classi ceramiche, decorazioni e caratteristiche della manifattura. – 4.3 I manufatti in pietra del Gruppo E.

4.1 La datazione dei depositi dell'edificio dell'Acropoli Mediana: dalla sequenza di Festòs alle fasi minoiche

L'edificio dell'Acropoli Mediana presenta due gruppi di materiali ben distinti e stratificati: da un lato la ceramica rinvenuta al di sopra dei livelli pavimentali dei Vani CV e CVI (Fase costruttiva 4;¹ p/1-p/2, p/4-p/5, v. figg. 2.6, 2.7, 3.4) (Gruppi A, B e C, Cat. nn. 1-127), dall'altro quella conservata sotto le lastre dei livelli pavimentali p/6 e p/7 dei Vani CVI e CVII (v. figg. 2.6, 2.7, 3.3) (Gruppo E, Cat. nn. 145-847, L1-L17). Si tratta di due depositi internamente omogenei e chiusi. Il primo è infatti stato coperto dallo strato di distruzione dell'edificio e gli unici elementi intrusivi sono rappresentati dal gruppo di *skoutelia* TM I (Gruppo D, Cat. nn. 128-144), che costituisce un deposito strutturato.² L'omogeneità del deposito al di sotto dei pavimenti dei Vani CVI e CVII (Gruppo E) è stata garantita dalla sigillatura eseguita mediante le lastre di alabastro che costituivano il pavimento degli ambienti (p/6 e p/7) e qualche modesta intrusione di materiale del TM si è potuta verificare solo nelle aree non coperte dalle lastre.³

La possibilità di poter condurre uno studio estensivo su questi materiali stratificati ha dunque la potenzialità di ampliare e sistematizzare le conoscenze sulla produzione e sulla sequenza ceramica del protopalaziale a Festòs, tanto più che la quantità del vasellame rinvenuto sotto le lastre costituisce un buon campione per una ricostruzione complessiva della fase di appartenenza.

4.1.1 La cronologia relativa del periodo protopalaziale di Festòs: storia degli studi

Il primo ciclo di scavi eseguiti da Luigi Pernier a Festòs in larga parte tra il 1900 e il 1909, con una serie di appendici condotte da lui e poi, dopo la sua morte, da Luisa Banti, fino al 1950, consentì di mettere in luce i resti del primo Palazzo, al di sotto delle rovine del secondo, nonché di resti ancora più antichi ('strato neolitico' e 'sedimenti minoico-primitivi e medio-minoici anteriori al primo Palazzo').⁴ Lo 'strato' relativo al primo Palazzo veniva ricondotto alla cronologia minoica elaborata a Cnosso da Arthur Evans e veniva così genericamente attribuito al periodo *Middle Minoan*,⁵ e la ceramica 'di Camares' al MM II.⁶ Non sfuggì all'osservazione dello scavatore una serie di rimaneggiamenti nell'area dei cosiddetti 'sacelli' (che si affacciavano sul piazzale occidentale mediano),⁷ avvenuti nell'ambito del periodo del primo Palazzo, che consentivano di ipotizzare che la fase non dovesse essere intesa come priva di una sua evoluzione interna.

1 Cf. *supra*, § 3.5.

2 Cf. *supra*, § 3.6.1.

3 Cf. *infra*, § 5.3.

4 Pernier 1935.

5 Pernier 1935, p. 447.

6 Pernier 1935, pp. 75, 213.

7 In particolare Pernier 1935, pp. 199-207.

Tra il 1950 e il 1966 ebbe luogo il secondo ciclo di scavi, sotto la direzione di Doro Levi, con un'appendice tra 1969 e 1971, quando, in seguito ai lavori condotti dall'EOT (Ente del Turismo Ellenico), si eseguirono i saggi alle pendici meridionali dell'Acropoli Mediana, con la scoperta dell'edificio CV-CVII. I lavori condotti da Levi consentirono di mettere in luce l'ala sud-occidentale del primo Palazzo, rimasta precedentemente intoccata. A seguito della monumentale scoperta, lo studioso ritenne di elaborare e proporre un nuovo sistema di cronologia relativa per il protopalaziale di Festòs,⁸ che si opponeva a quello delineato da Evans per Cnosso. Sulla base della lettura della stratigrafia dell'ala sud-occidentale, nella quale restava traccia di tre diversi livelli pavimentali sovrapposti, Levi identificava tre differenti fasi architettoniche, che sarebbero state distinte anche sul piano cronologico. Ciascuna di queste fasi sarebbe terminata con una distruzione, attribuita a terremoti, alla quale sarebbe seguita una gettata di *astraki* (calcestruzzo), dopodiché si sarebbe proceduto con la costruzione delle strutture della fase successiva, sfruttando i tronconi dei muri più antichi. Per tale motivo, le nuove strutture ricostruite avrebbero mantenuto un perimetro analogo a quelle precedenti. Dunque, Levi distinse tre fasi (I, II e III), suddividendo ulteriormente la I in Ia e Ib sulla base di rifacimenti strutturali minori. Le fasi individuate non sarebbero state solo architettoniche, ma anche ceramiche: quindi il materiale rinvenuto sui tre livelli pavimentali riconosciuti nell'ala sud-occidentale avrebbe dovuto rendere conto dei cambiamenti stilistici intervenuti nel tempo. In quest'area non si rinvenne materiale associato alla III fase, che fu invece messo alla luce in altre aree del sito, cosa che Levi giustificava pensando a una massiccia rimozione dell'ultimo livello, da mettere in relazione alla costruzione del secondo Palazzo.

Ancora prima della pubblicazione definitiva degli scavi, la ricostruzione proposta da Levi fu aspramente criticata da Antonis Zois⁹ e Nikolaos Platon:¹⁰ i due studiosi, sottolineando come non fosse possibile riscontare differenze stilistiche tra la ceramica rinvenuta sui piani pavimentali dell'ala sud-occidentale (in particolare quelli della I e II), sostennero che le fasi individuate da Levi non rappresentassero edifici diversi, ma piuttosto tre piani di un medesimo edificio. Questo sarebbe stato distrutto definitivamente da un terremoto nel MM II (A secondo Zois, B secondo Platon), e ricoperto da uno strato di calcestruzzo, prima della costruzione del secondo Palazzo.

Un sistema cronologico differente fu proposto dall'architetto Enrica Fiandra,¹¹ che aveva collaborato con Levi affiancandolo nello scavo di alcuni settori del Palazzo. Fiandra riconosceva quattro stadi nella vita del primo Palazzo, definiti 'periodi struttivi', la cui identificazione si basava fondamentalmente sui cambiamenti nello stile costruttivo, in associazione a mutamenti stilistici nella ceramica. Tali mutamenti stilistici, che tuttavia non sono stati giustificati fornendo dettagli stratigrafici o presentando sistematicamente i depositi, trovavano un certa corrispondenza nella sequenza elaborata da Evans. Al periodo 1 (MM IB) Fiandra attribuiva la costruzione dell'ala sud-occidentale, collocabile nel MM IB; nel periodo 2 (MM IIA) sarebbe stato aggiunto il settore nord-occidentale scavato da Pernier e, dopo una distruzione parziale, nel periodo 3 ci sarebbe stata una ricostruzione. Il periodo 3, corrispondente al MM IIB, si sarebbe concluso con un incendio, forse connesso a un terremoto¹² in seguito al quale venne effettuata una gettata di calcestruzzo, l'unica riconoscibile¹³ (in accordo dunque con Zois e Platon). Il periodo 4 era scarsamente attestato e corrispondente, almeno in parte, al MM III.

La tabella 4.1 schematizza il rapporto tra i sistemi di Levi, Evans e Fiandra,¹⁴ e sottolinea, oltre alla corrispondenza tra gli ultimi due, le profonde differenze tra le due cronologie relative elaborate per Festòs.

8 Per le prime presentazioni delle nuove teorie di Levi, cf. Levi 1960 e 1961. Tale lettura fu poi ripresa nella monumentale pubblicazione del Palazzo di Festòs: cf. in particolare Levi 1976, pp. 15-28.

9 Zois 1965.

10 Platon 1968.

11 Fiandra 1961-1962 (= Fiandra 2006); cf. anche Fiandra 1973, 1980.

12 Fiandra 1961-1962, p. 121.

13 Le considerazioni relative all'esistenza di un'unica gettata di calcestruzzo vengono delineandosi in modo pieno in Fiandra 1980, in particolare pp. 170-176.

14 Cf. Fiandra 1961-1962, p. 125.

Tabella 4.1. Schema riassuntivo di corrispondenza tra i sistemi di cronologia relativa elaborati da Levi, Fiandra e Evans

LEVI (fasi)	FIANDRA (periodi)	EVANS
Ia	1	MM IB
Ib	2	MM IIA
	3	MM IIB
II		
III	4	MM III

I sistemi di Fiandra e di Levi, infatti, differiscono non solo nominalmente ma anche nella sostanza; se infatti i periodi 1 e 4 (Fiandra) trovano una corrispondenza nelle fasi I e III (Levi), i depositi attribuiti ai periodi 2 e 3 hanno caratteristiche differenti da quelli delle fasi Ib e II. Da un lato, infatti, Fiandra negò un valore di successione cronologica di queste fasi, dal momento che a suo avviso esse rappresentavano due differenti piani di uno stesso edificio (il Palazzo del periodo 3). Dall'altro, erano presenti profonde divergenze nell'interpretazione dell'evoluzione degli stili ceramici: secondo Fiandra il momento di massima fioritura della ceramica Kamares era il secondo della sequenza (che attribuiva al MM IIA), mentre nel successivo (3) ci sarebbero stati dei segni di decadenza; tuttavia, le ceramiche del suo periodo 3 si sovrapponevano, in parte, con quelle della fase Levi Ib, che rappresentavano l'*akmè* della produzione secondo lo studioso.

Un'operazione di parziale revisione della sequenza elaborata da Levi è apparsa nel lavoro dedicato alla ceramica protopalaziale di Festòs pubblicato nel 1988 da Levi e da Carinci.¹⁵ In tale opera, che pure restava ancorata alle tre fasi di Levi, si sottolineano due aspetti innovativi rispetto alle precedenti ricostruzioni. In primo luogo, gli studiosi riconobbero la sostanziale uguaglianza del materiale ceramico attribuito alla I e II fase:¹⁶ questo non era distinguibile su base stilistica, come era già stato sottolineato da Zois, Platon e Fiandra. Inoltre, all'interno del volume, si identificò una fase definita come Ib iniziale o Ia/Ib, rappresentata da alcuni depositi distinguibili dal punto di vista stilistico e, in certi casi, anche dal punto di vista stratigrafico, rispetto ai livelli di fase Ib.¹⁷ In un ulteriore contributo, Carinci sottolineò infine come, di fatto, le fasi Ib/II rappresentassero i momenti finali del primo Palazzo di Festòs, e che quindi la fase III non andasse considerata all'interno della sequenza relativa a quest'ultimo.¹⁸

Il riconoscimento del fatto che la sequenza ceramica elaborata da Levi necessitasse una revisione, insieme alla volontà di pubblicare classi di materiali o di complessi che erano stati considerati dallo studioso solo in maniera parziale sono state le motivazioni che hanno dato l'avvio alla ripresa dei lavori a Festòs, sotto la direzione di La Rosa e Carinci, a partire dal 1994. I lavori di scavo condotti in diverse aree del sito, sia all'interno del Palazzo che nelle aree circostanti,¹⁹ hanno contribuito a fornire nuove informazioni sulla storia dell'insediamento e a sistematizzare la sequenza del sito, fin dalle fasi più antiche.²⁰ Per quanto riguarda il periodo protopalaziale, l'acquisizione più importante ha consistito nel definitivo riconoscimento del fatto che i resti messi in luce da Levi nell'ala sud-occidentale del Palazzo sono da riferirsi a un edificio a più piani e non a più costruzioni distinte sul piano cronologico. Oltre all'esame delle ceramiche, che ha confermato la piena identità del materiale precedentemente attribuito alle fasi Ib e II di Levi,²¹ si è rivelata determinante anche l'analisi delle

15 Levi, Carinci 1988.

16 Levi, Carinci 1988, pp. 209, 303.

17 Levi, Carinci 1988, pp. 300-301.

18 Carinci 1989.

19 Per le campagne di scavo, cf. La Rosa 1998-2000 (1994); Carinci, La Rosa 2001, La Rosa 2001 e La Rosa 2002 (2000-2002); La Rosa 2004 (2004).

20 Cf. ora, in generale, Todaro 2013.

21 Carinci, La Rosa 2001, pp. 477-515.

strutture affidata a un gruppo di ingegneri.²² L'esame da loro condotto sulle modalità del crollo del Palazzo conseguenti alle sollecitazioni sismiche, ha dimostrato che sono compatibili con quelle di un unico edificio a più piani.

L'operazione di revisione della stratigrafia protopalaziale ha inoltre consentito a Carinci e La Rosa di riflettere su alcuni aspetti cruciali relativi alla fondazione e alla distruzione del Palazzo, assegnate, rispettivamente al MM IB (su entrambe le terrazze) e al MM IIB.²³ Lo studio delle operazioni costruttive del Piazzale occidentale I ha portato all'identificazione di cinque fasi architettoniche, distinte anche dal punto di vista cronologico, di volta in volta denominate sulla base dell'aggiunta di uno o più elementi strutturali (tab. 4.2).²⁴

Tabella 4.2. Schema riassuntivo degli interventi architettonici individuati da Carinci e La Rosa (2007) nel settore ovest del Piazzale I

PIAZZALE I – SETTORE OVEST (Carinci, La Rosa)	
Fasi architettoniche / Stratigrafia	Cronologia
Fase del Betilo	MM IB iniziale
Fase della Vasca lustrale XXX	MM II iniziale
Fase della Kouloura	MM II
Fase dei Sacelli	MM IIB
Fase della 'Garitta' CIV	MM IIIA

In particolare, la 'fase dei Sacelli', quarta nella sequenza, prende il nome dai piccoli Vani V-VII, chiamati 'sacelli' da Pernier, addossati alla facciata a ortostati del primo Palazzo che, nella rilettura proposta, sarebbero stati aggiunti in una fase di ripresa post-distruzione, avvenuta mentre era in uso la ceramica del MM IIB, intervenuta tra un primo e un secondo terremoto, che avrebbe definitivamente messo fuori uso la struttura palaziale.²⁵ Alla stessa fase si possono attribuire una serie di interventi di ripresa all'interno dell'ala sud-occidentale del Palazzo,²⁶ nonché alcune operazioni costruttive nel quartiere immediatamente a ovest.²⁷

Da un lato, oggi risulta necessario riagganciare la sequenza del sito di Festòs a quella di Cnosso, tanto più che, sebbene soprattutto all'inizio del protopalaziale la produzione ceramica sia caratterizzata da un forte regionalismo, esistevano degli stretti contatti tra la Creta meridionale e settentrionale e parte dei materiali di Cnosso risulta prodotta nell'area della Messarà.²⁸ La sequenza di Cnosso relativa al periodo protopalaziale, rispetto allo schema originariamente elaborato da Evans, è stata sistematizzata dal lavoro di Alexander MacGillivray, che ha ricostruito i contesti della ceramica protopalaziale portata in luce dal primo scavatore,²⁹ ed è stata recentemente arricchita dalla pubblicazione dei depositi del Magazzino A e *delle South-West Houses*,³⁰ significativa per tali fasi sarà anche la pubblicazione della *Royal Road*.³¹ Dall'altro lato va tenuto presente che per la datazione dei depositi protopalaziali di Cnosso, in diversi casi contenenti materiali misti, MacGillivray si sia abbondantemente riagganciato alla sequenza di Festòs così come presentata da Fiandra.³² Dal momento che, come si è visto, tale sequenza ha preso in considerazione solo alcuni depositi e si

22 Riva, Signorini 2001.

23 Carinci, La Rosa 2007.

24 Carinci, La Rosa 2007, pp. 46-88.

25 Carinci, La Rosa 2007, p. 86. Cf. anche La Rosa 1995.

26 Vani LX, LXI, LXIII e LXV (Carinci, La Rosa 2001, pp. 516-524).

27 Casa a sud della rampa e fornace (Carinci, La Rosa 2001, pp. 523-524).

28 Day, Wilson 1998.

29 MacGillivray 1998, con aggiornamento generale in Momigliano 2007 e MacGillivray 2007.

30 Macdonald, Knappett 2007.

31 Dati preliminari in Hood 1961-1962 e Hood 1966.

32 In particolare Fiandra 1980. Cf. MacGillivray 1998.

basa su dati stratigrafici parziali, questa operazione può portare a uno sfalsamento tra i depositi di Cnosso e Festòs. Pertanto, nel momento in cui si cerchino dei paralleli tra i materiali dei due siti, questi possono risultare parziali, oltre che come esito della formazione dei depositi archeologici in conseguenza dei differenti eventi che hanno scandito la storia dei due siti, anche per le modalità con cui è stata definita la datazione dei depositi protopalaziali di Cnosso.

4.1.2 Gruppi A, B, C ed E dell'edificio dell'Acropoli Mediana nella sequenza di Festòs, i sincronismi e la loro cronologia

Nell'articolazione della sequenza dei depositi protopalaziali di Festòs proposta da Levi i gruppi di materiale che qui abbiamo denominato A, B e C (Cat. nn. 1-127), pertinenti agli ultimi livelli pavimentali in uso nell'edificio (Fase costruttiva 4,³³ Vani CV e CVI, p/1-p/2, p/4-p/5, v. figg. 2.6, 2.7, 3.4) sulla base dei confronti con gli altri materiali del sito, venivano attribuiti alla fase Ib³⁴ che, come si è visto, a partire dal volume realizzato in collaborazione con Carinci del 1988, è stata riconosciuta come stilisticamente analoga alla II. Si tratta della fase ceramica meglio rappresentata nel sito, in quanto include un buon numero di depositi pavimentali, sia all'interno del Palazzo (ala sud-occidentale: Vani XXVII, XXVIII, IL, L, LI, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LXI, LXIII, LXV, LIX, LX, LXIV) che nell'area dell'abitato (XCIV, XCV, XCVII-XCVIII).³⁵ Tre dei depositi dell'ala sud-occidentale del Palazzo (Vani LIX, LX, LIV), secondo la nuova ricostruzione di Carinci e La Rosa,³⁶ sarebbero da ricondurre, sulla base delle stratigrafie e della successione architettonica, a un momento successivo agli altri ('fase dei Sacelli'), anche se non risultano distinguibili sul piano tipologico-formale, lasciando ipotizzare che gli episodi che hanno portato alla formazione dei due gruppi di depositi siano, di fatto, ravvicinati tra loro, senza che cioè durante il tempo intercorso tra l'uno e l'altro siano avvenuti dei cambiamenti significativi negli stili ceramici in uso. Gli episodi a cui ricondurre la formazione di questi depositi pavimentali, sono legati alla fine dell'utilizzo del primo edificio palaziale di Festòs, determinata da eventi di tipo sismico.

Il riesame della ceramica dei piani pavimentali dei Vani CV-CVII, che ha coinvolto non solo gli esemplari interi considerati da Levi, ma anche il materiale frammentario, ha pienamente confermato l'omogeneità con gli altri depositi attribuiti precedentemente alla medesima fase. Solo un gruppo di *skoutelia*, isolati e discussi separatamente (Gruppo D),³⁷ è risultato all'esame del tutto differente rispetto agli altri materiali dello stesso gruppo e a quello degli altri depositi della stessa fase, e di fatto attribuibile al TM I.

I Gruppi A, B e C e i depositi a questi omogenei, dunque, si ancorano alla fase di distruzione del Palazzo e, come sottolineato anche dalle ricerche più recenti, trovano confronto nei materiali di Cnosso datati al MM IIB (tab. 4.3).³⁸ I confronti con il MM IIB di Cnosso, ben rappresentato dal *Trial KV Group*,³⁹ sono stati confermati anche dallo studio delle forme e delle decorazioni della ceramica dei Gruppi A, B e C.⁴⁰ Per quanto riguarda la ceramica fine dipinta (Classe 1a), a quest'orizzonte rimanda chiaramente la comparsa delle decorazioni 'a margherita' e 'mezza margherita' (*sunrise style* e *starbust style*), e con linee ondulate costituenti un sistema a giro (*wavy-line style*). Nell'ambito della Classe 2, si individuano paralleli per il tipo della tazza carenata acroma o parzialmente dipinta, di cui si ha un buon numero di esemplari dai Gruppi A, B e C.⁴¹ La presenza di tazze emisferiche a labbro distinto e delle decorazioni in *wavy-line style* consente di individuare anche un parallelo con

33 Cf. *supra*, § 3.5.

34 Levi 1976, pp. 601-629; Levi, Carinci 1988.

35 Per la descrizione dei contesti, Levi 1976.

36 Carinci, La Rosa 2007, pp. 46-88.

37 Cf. *supra*, § 3.6.1.

38 Carinci, La Rosa 2001, pp. 509-512.

39 MacGillivray 2007, pp. 134-144.

40 Cf. *infra*, § 4.2.

41 *Fine buff crude ware - type 4*: cf. MacGillivray 1998, p. 84.

i materiali di Archanes, altro sito della Creta centro-settentrionale, pertinenti alla cosiddetta 'fase di Anemospilia', attribuita dagli scavatori al MM IIB-MM IIIA.⁴²

I migliori confronti per i materiali dei Gruppi A, B e C si individuano nell'area della Messarà, ad Haghia Triada e Kommos, siti che condividono la stessa tradizione ceramica di Festòs. Ad Haghia Triada mancano depositi pavimentali relativi alla fine del protopalaziale, ma la fase MM IIB è molto ben rappresentata da una serie di scarichi, che recano materiale cronologicamente omogeneo,⁴³ e che hanno presentato diversi esemplari confrontabili con quelli dei gruppi in esame. A Kommos la maggior parte del materiale protopalaziale è stato rinvenuto all'interno di gruppi misti;⁴⁴ Van de Moortel ha isolato un gruppo di vasi, datati a una fase finale del MM IIB, che rappresentano i resti dei vasi utilizzati all'interno della struttura monumentale denominata *Building AA*.⁴⁵ Diversi vasi dei Gruppi A, B e C del complesso dell'Acropoli Mediana (*skoutelia*, ciotole, lattiere, giara stamnoide) trovano confronto in materiali provenienti da questi contesti.

In generale, la fase relativa alla fine del MM II è ben rappresentata in diversi siti cretesi e sembra riflettere un orizzonte di distruzione piuttosto esteso, al quale è riconducibile la maggior parte dei rinvenimenti protopalaziali messi in luce nei siti della Valle di Amari (Monastiraki e Apodoulou),⁴⁶ che nella Creta orientale, in particolare a Mallia. Tra i materiali del *Quartier Mu* si sono individuati alcuni confronti con la ceramica dei Gruppi A, B e C; ad ogni modo, nel sito, non si è rinvenuta una stratigrafia che abbia consentito di ripartire in sottofasi il periodo MM II.⁴⁷

Il materiale del Gruppo E (Cat. nn. 145-847) si trovava stratificato e sigillato al di sotto dei depositi pavimentali dei Gruppi A, B e C. Quando fu scavato il complesso dell'Acropoli Mediana, Levi aveva terminato gli scavi nell'area del Palazzo e aveva già creato la griglia delle tre fasi protopalaziali, in cui mal si inserivano i reperti che venivano alla luce all'interno del Gruppo E. La Rosa, nella relazione di scavo relativa al saggio scriveva: «La nostra impressione, fondata sia sulle forme dei vasi che su alcuni motivi decorativi, è che ci si trovi innanzi ad un interessante momento di trapasso tra la cosiddetta I fase a e la I fase b».⁴⁸ L'idea che questo materiale potesse rappresentare una fase intermedia tra la Ia e la Ib nel sistema elaborato da Levi fu accettata anche nella pubblicazione del 1976,⁴⁹ ma venne espressa in maniera più sistematica solo nel volume sulla ceramica del 1988.⁵⁰ Qui fu ufficialmente inserita all'interno della scansione cronologica definita da Levi, la fase Ib iniziale. A questa stessa fase, nel volume del 1988, veniva ascritto non solo il materiale del riempimento del Vano CVII, ma anche quello rinvenuto in altri depositi:⁵¹ Bastione II, bancone del Vano IL, livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, strato pavimentale del Vano β di Haghia Fotini, livello protopalaziale sotto al Vano neopalaziale ι' e Vano ζ₂ del quartiere di Chalara.⁵² Altri depositi misti, contenenti anche materiale attribuibile alla medesima fase, erano quelli rinvenuti nei Vani LXXVII-LXXVIII e nei saggi eseguiti a sud del Palazzo da Fiandra.⁵³

Il riesame analitico della ceramica proveniente dal riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII ha consentito di confermarne l'appartenenza alla medesima fase del materiale pertinente ai gruppi citati. A questi va verosimilmente aggiunto, sulla base dei paralleli rinvenuti, anche quello della banchina del Vano LI/primo piano. La ceramica proveniente da tale contesto dell'ala sud-occidentale del Palazzo era stata ritenuta da Levi di scarso interesse dal punto di vista cronologico in considerazione della

42 Sakellarakis, Sakellaraki 1997, pp. 415-426.

43 In particolare, quelli del Settore Nord-est, cf. Baldacci 2013a.

44 Cf. Van de Moortel 2006, pp. 264-350.

45 Van de Moortel 2006, pp. 350-377 (Gruppi K-O).

46 Apodoulou: Civitillo, Greco 2003; Monastiraki: Kanta 2012 e Kanta, Di Tonto, Festuccia 2012.

47 Poursat, Knappett 2005, in particolare pp. 193-200.

48 La Rosa, RdS, 1969, p. 6.

49 Levi 1976, p. 626.

50 Levi, Carinci 1988, pp. 300-302.

51 Levi, Carinci 1988, pp. 299-307.

52 Per i contesti, Levi 1976. Per un riesame dei dati relativi al bancone del Vano IL, Carinci 2011 e Caloi 2012.

53 Per questi ultimi, cf. anche Fiandra 2000.

supposta appartenenza del vano alla II fase (e per questo attribuita alla fase Ib/II).⁵⁴ Tra i paralleli più significativi tra il materiale della banchina del Vano LI/primo piano e quello del Gruppo E in esame, si segnala in particolare l'ampio *skouteli* in argilla fine con spruzzatura all'interno e decorazione lungo l'orlo all'esterno,⁵⁵ confrontabile con i nn. 406-411 del riempimento dei Vani CVI-CVII. Inoltre, un vasetto quadriansato dalla banchina⁵⁶ trova il parallelo più preciso in un esemplare dal Bastione II⁵⁷ che può essere considerato un deposito coevo a quello del Gruppo E. Il recente studio di Ilaria Caloi sugli ambienti collocati sulla terrazza mediana e superiore del Quartiere a ovest del Piazzale I ha inoltre consentito di attribuire allo stesso orizzonte del riempimento dei Vani CVI-CVII anche la ceramica rinvenuta nei livelli superficiali del riempimento dei Vani CI, CIII e IC della terrazza mediana (Fase C).⁵⁸ Altri materiali che, sulla base dei confronti individuabili con la ceramica del riempimento di CVI-CVII, appartengono a un orizzonte coevo sono stati rinvenuti durante i saggi del 2000 presso la Strada Nord, in corrispondenza del Vano CII del Quartiere a ovest del Piazzale I: si tratta, in particolare, degli strati 32 e 33, che fungono da livelli di preparazione di un battuto stradale (31a).⁵⁹

La ceramica dal pavimento del Vano β di Haghia Fotini rappresenta l'unico corredo pavimentale attribuibile a questa fase e si pone in un chiaro rapporto stratigrafico rispetto a un deposito più antico, rappresentato dai materiali della banchina dello stesso vano. Lo *status* dei livelli protopalaziali dei Vani τ' e ζ_2 di Chalara non è ben chiaro, anche a causa della complessa situazione stratigrafica degli ambienti, ma la quantità di manufatti interi rinvenuti nel primo ambiente,⁶⁰ nonché la coerenza funzionale dei manufatti (tra cui erano presenti diversi *stamnoi* e vasi stamnoidi) lascia ipotizzare che si trattasse di un corredo pavimentale. Tutti gli altri depositi riconducibili a tale orizzonte, come quello dei Vani CVI-CVII, sono rappresentati da riempimenti, collocati al di sotto di pavimenti o all'interno di banchine. Oltre al Gruppo E, anche il materiale sigillato all'interno del bancone del Vano IL, del Bastione II, dei livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, della banchina di LI/primo piano e dei vani della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I si pone in una posizione stratigrafica relativamente anteriore rispetto a quella dei livelli pavimentali dei medesimi ambienti.

Diversi studiosi hanno attribuito il deposito di materiale rinvenuto al di sotto delle lastre di CVI e CVII al MM IIA.⁶¹ Come si vedrà in modo puntuale nella discussione sui tipi e le decorazioni della ceramica,⁶² è possibile individuare diversi confronti tra il materiale del riempimento dei Vani CVI-CVII e quello di alcuni depositi di Cnosso, anche se spesso tali ceramiche provengono da contesti misti, che non consentono di avere certezze riguardo ai sincronismi. I gruppi ceramici di Cnosso che offrono i migliori confronti sono i *Royal Pottery Stores* (soprattutto la *South-West Room*) e quello della *Room of the Olive Press* (i gruppi F e L di MacGillivray),⁶³ entrambi formati nel MM IIA (ma contenenti anche materiale attribuito al MM IB), e i depositi delle *South-West Houses* (gruppi D ed E di Colin Macdonald e Carl Knappett), datati al MM IIA (tab. 4.3).⁶⁴

In particolare, le coppe carenate con labbro ondulato che sono caratteristiche del riempimento dei Vani CVI-CVII sono confrontabili con i *Shallow Angular Bowls* di Cnosso: il tipo realizzato al tornio, con anse orizzontali a cestello e, in due casi su tre, decorato *à la barbotine*, proviene dai gruppi F e

54 Levi 1976, pp. 211-213 e Levi, Carinci 1988, p. 361 (indice dei rinvenimenti) e *passim*.

55 F 843 (Levi 1976, p. 212, fig. 331; Levi, Carinci 1988, p. 239).

56 F 844 (Levi 1976, p. 212, fig. 329; Levi, Carinci 1988, p. 163, fig. 42).

57 F 2236 (Levi 1976, p. 169; Levi, Carinci 1988, p. 163).

58 Caloi 2013, in particolare pp. 37-43.

59 La Rosa 2002, pp. 728-729, 857-859, figg. 856-889.

60 Cf. Levi 1976, fig. 1126.

61 MacGillivray 1998, p. 74; Caloi 2009 e Caloi 2012, in particolare pp. 37-43. Van de Moortel attribuisce il deposito al MM IIA (Van de Moortel 2006, pp. 267, 270), ma in alcuni punti del volume ne indica come datazione la fase che riconosce come MM IIB *early* (Van de Moortel 2006, pp. 282, 295).

62 Cf. *infra*, § 4.2.

63 MacGillivray 1998, in particolare pp. 36-37 e pp. 42-44.

64 Macdonald, Knappett 2007, in particolare pp. 153-154.

L del Palazzo di Cnosso ed è stato datato al MM IIA.⁶⁵ Una particolare somiglianza si denota tra una di queste coppe⁶⁶ e la **n. 150** dal riempimento del Vano CVII, non solo per la morfologia, ma anche per la decorazione. Un altro confronto è offerto da un vaso a cestello proveniente dal deposito D delle *South-West Houses* (MM IIA),⁶⁷ simile per forma e impasto (piuttosto grezzo) all'esemplare attestato dal frammento **n. 482**. Inoltre, il bicchiere del Gruppo E con piede a disco (**n. 207**), con il consimile esemplare da Chalara⁶⁸ mostra una netta somiglianza con un *goblet* dalla *Room of the Olive Press*,⁶⁹ che sembra porsi alla fine della produzione del tipo, nel MM IIA.⁷⁰ Infine, un gruppo di bacini dai depositi D e E delle *South-West Houses* di Cnosso,⁷¹ doveva recare un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca, che consente un chiaro confronto per il gruppo di bacini presenti in quantità nel riempimento dei Vani CVI-CVII (Classe 4).

La decorazione per spruzzature in chiaro su scuro che si è rinvenuta su frammenti di vario tipo dal Vano CVII trova un confronto tra i rinvenimenti del gruppo D delle *South-West Houses*, che attestano l'inizio dell'utilizzo di tale tecnica decorativa nel MM IIA.⁷²

Nonostante il fatto che anche da Cnosso provengano frammenti di ceramica fine decorati in scuro su chiaro o con aree risparmiare, ricorrenti tra la ceramica del riempimento dei Vani CVI-CVII, e talvolta con motivi del tutto analoghi tra loro, si tratta perlopiù di materiale trovato in depositi misti. Risultano tuttavia particolarmente interessanti i frammenti di due ollette decorate in modo identico, a bande verticali alternate dipinte e risparmiare, con motivi a goccia ripetuti su tutta la superficie del vaso a contrasto.⁷³ Dal momento che si può supporre che le due ollette appartengano a una stessa fase, e poiché provengono da depositi con materiali datati rispettivamente tra il MM IB e il MM IIA e tra il MM IIA e il MM III,⁷⁴ è verosimile che i due vasi siano da datare al MM IIA. Il tipo di decorazione delle ollette di Cnosso è peraltro molto simile a quella individuata in alcuni dei frammenti dal Vano CVII e mostra un'alternanza di porzioni in scuro su chiaro e chiaro su scuro, che ricorda alcune tazze del bancone del Vano IL, deposito coevo a quello di CVI-CVII.⁷⁵ Dai depositi protopalaziali di Cnosso provengono anche alcuni frammenti decorati con un motivo marmorizzato simile a quelli rinvenuti nel Vano CVII (v. i **nn. 184-185**), la cui datazione al MM IIA sembra essere confermata dai materiali delle *South-West Houses*.⁷⁶ La pubblicazione del materiale dalle *South-West Houses* consentirebbe inoltre di datare al MM IIA i motivi a crescente in *early printed ware* rinvenuti a Cnosso,⁷⁷ che si ritrovano molto simili sulla coppa **n. 154** e sulla teiera **n. 685** del deposito dei Vani CVI-CVII, nella versione in chiaro su scuro. Anche la tecnica di decorazione per impressione, che si individua su diversi frammenti dal riempimento, è caratteristica del MM IIA di Cnosso.⁷⁸

Se, dunque, lo studio della ceramica del riempimento dei Vani CVI-CVII ne consente una datazione al MM IIA, va anche sottolineato come il confronto tra i depositi di Festòs e Cnosso attribuiti

65 MacGillivray 1998, p. 77; cf. anche MacGillivray 2007, pp. 127-128, fig. 4.17.

66 MacGillivray 1998, n. 926 (p. 165, tav. 135).

67 Macdonald, Knappett 2007, n. 554 (pp. 30, 110, fig. 3.34).

68 F 4378 (Levi 1976, p. 699, tav. 119e; Levi, Carinci 1988, p. 183, tav. 80b).

69 MacGillivray 1998, n. 925 (p. 165, tav. 135).

70 MacGillivray 1998, p. 66.

71 Macdonald, Knappett 2007, p. 31 (nn. 537-540 e 665-668, *rounded bowl*).

72 Macdonald, Knappett 2007, p. 36 (*stoneware*), con riferimenti ai vasi con questo tipo di decorazione provenienti dal Gruppo D.

73 MacGillivray 1998, nn. 874 (p. 162, tavv. 25, 131) e 1004 (p. 169, tav. 149).

74 Gruppi K e M (MacGillivray 1998, pp. 39-42 e 45-46).

75 F 85 (Levi 1976, p. 51, tav. 133h; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 201) e F 86 (Levi 1976, p. 51, tav. 125c; Levi, Carinci 1988, p. 188, tav. 83l).

76 MacGillivray 1998, nn. 212 (p. 132, tav. 52) e 621 (p. 152, tavv. 100, 103). Il primo frammento viene dal gruppo D, con materiale misto MM IB-II B (MacGillivray, pp. 28-30), il secondo dal gruppo F (MacGillivray, pp. 28-30), con materiale MM IB-IIA. Una tazza con lo stesso motivo viene dal deposito D (MM IIA) delle *South-West Houses* (Macdonald, Knappett 2007, n. 451, fig. 3.23, tav. 27).

77 Macdonald, Knappett 2007, p. 83. Cf. anche MacGillivray 1998, p. 58.

78 MacGillivray 1998, p. 57.

alla stessa cronologia risulti per certi versi parziale. Infatti, un gruppo di tazze diagnostiche del gruppo del Vano CVII e anche del materiale proveniente da altri contesti di Festòs considerabili coevi è costituito dalle tazze a calice di tulipano che a Cnosso vengono datate esclusivamente al MM IB.⁷⁹ D'altro canto, sia dal riempimento dei Vani CVI-CVII che dai gruppi correlati mancano le tazze in *egg-shell* che a Cnosso caratterizzano MM IIA.⁸⁰ Come si è detto, non si può escludere che questa situazione sia dovuta alle problematiche relative alla definizione della sequenza protopalaziale di Cnosso o ai differenti eventi che hanno scandito la storia dei due siti, determinando la formazione dei depositi archeologici in momenti diversi pur all'interno di una stessa generale fase ceramica. Infatti, a Cnosso, i depositi del MM IIA presentano tracce di bruciato e la fine del periodo viene definita all'interno di un quadro di *general conflagration*.⁸¹ I depositi di Festòs databili al MM IIA, sono sostanzialmente costituiti da riempimenti sigillati in occasione di lavori edilizi (rifacimento di pavimenti, costruzione di banchine) e non sembrano riflettere un orizzonte di distruzione, quanto piuttosto una serie di attività di rifacimento e sistematizzazione di strutture più antiche, non necessariamente avvenute in uno stesso momento. Solo alcuni resti databili al MM IIA rivenuti nei quartieri esterni al Palazzo (Haghia Fotinì, Vano β e, probabilmente, γ di Chalara) sono riferibili a livelli di abbandono. Il fatto che nella Messarà il MM IIA non rappresenti una fase di distruzione (con la conseguente formazione di livelli archeologici relativi a questo tipo di eventi), sembra essere indirettamente confermato dalla situazione riscontrabile ad Haghia Triada, dove non si sono rivenuti depositi di tale fase,⁸² ma solo frammenti in piccole quantità all'interno di livelli della fine del protopalaziale (MM IIB), da interpretare come materiale di tipo residuale. Anche a Kommos è possibile individuare una situazione simile, dal momento che tutti i materiali di confronto vengono da depositi misti.⁸³ Qualche vaso in ceramica fine trova uno stringente confronto con i materiali di alcune *tholoi* che presentano fasi d'uso nel protopalaziale: come si vedrà, è il caso delle tazzine nn. 184-185, del tutto analoghe a un esemplare da Vorou⁸⁴ e del frammento di becco a imbuto n. 687, appartenente a una teiera di un tipo attestato nella *Tholos A* di Haghia Triada;⁸⁵ brocchette triansate a imboccatura ampia à la *barbotine* analoghe ai nn. 558-570 vengono dalla *Tholos E* di Koumasa.⁸⁶ Si tratta di contesti in uso per periodi prolungati, con depositi misti. Altri materiali di confronto vengono dalla Grotta di Kamares, i cui rinvenimenti ceramici sono strettamente correlati a quelli di Festòs e coprono tutte le fasi del protopalaziale:⁸⁷ somiglianti a esemplari del Gruppo E sono, in particolare, alcune tazze carenate;⁸⁸ anche alcuni motivi caratteristici si trovano nei due complessi (elementi 'a macchia' in bianco puntinato di rosso;⁸⁹ motivo 'a stella', con quattro bracci semplici e quattro a freccia;⁹⁰ motivo 'a scala verticale').⁹¹

I siti di Monastiraki e Apodoulou, nella Valle di Amari, conservano soprattutto materiale relativo alla fase di distruzione dei siti, avvenuta nel MM IIB; materiale più antico si è rinvenuto, a Monastiraki, in alcuni livelli individuati al di sotto dei pavimenti. Da uno di questi livelli viene un fram-

79 *Squat Rounded Cup Type I* di MacGillivray (MacGillivray 1998, pp. 74-75).

80 MacGillivray 1998, p. 56.

81 MacGillivray 1998, pp. 97-98.

82 Baldacci 2013a.

83 Van de Moortel 2006, pp. 264-350.

84 Marinatos 1930-1931, pp. 156-157, figg. 18 (quarta tazza nella fila centrale) e 19.

85 Banti 1930-1931, n. 55 (p. 177, tav. XVIa, b).

86 Xanthoudidis 1924, nn. 4971-4973 (p. 43, tav. V).

87 Van de Moortel 2011.

88 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto e in basso.

89 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 24, tav. IX in basso.

90 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto.

91 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 15, tav. V in basso.

mento di tazza simile agli esemplari a calice di tulipano tipici del Gruppo E,⁹² ma non si tratta di un confronto dirimente, dal momento che i materiali dello strato erano misti MM IB e IIA, e che il tipo a calice di tulipano è presente in entrambe le fasi.⁹³ I confronti individuabili nella Creta orientale restano molto scarsi. Per quanto riguarda Mallia, dal sito mancano depositi stratificati anteriori al MM IIB, mentre è possibile individuare alcune ceramiche confrontabili tra i materiali della necropoli di Chrysolakkos: in particolare, si segnalano alcuni frammenti di tazza a calice di tulipano, con motivi (geometrici marginati) tipici del Gruppo E e dei depositi coevi,⁹⁴ nonché la presenza delle caratteristiche decorazioni con ridotte aree risparmiate.⁹⁵

Le caratteristiche diagnostiche del materiale rinvenuto all'interno dei Gruppi E ed A, B dell'edificio dell'Acropoli Mediana, che ci consentono di scandire, su solide basi stratigrafiche, il periodo MM II di Festòs, verranno riprese e discusse nel dettaglio nel § 4.2. Questi gruppi rappresentano gli unici due depositi consistenti e stratificati all'interno del complesso in esame. La fase ceramica che, all'interno della sequenza protopalaziale di Festòs, precede quella del Gruppo E, a cui è necessario fare riferimento per seguire l'evoluzione delle forme e degli stili ceramici nella discussione che segue, è rappresentata da alcuni depositi attribuiti da Levi e Carinci alla fase Levi Ia. A uno stesso orizzonte ceramico gli studiosi riconducevano il livello inferiore del Vano LXV, la ceramica della banchina del Vano β di Haghia Fotini e alcuni strati individuati negli ambienti del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁹⁶ Il recente studio di Caloi su questi ultimi vani ha consentito di attribuire a tale fase il riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC (ICα e ICβ) e, sulla base del confronto con i depositi di Cnosso, di datarlo al MM IB.⁹⁷ Come nel caso della maggior parte dei depositi coevi al Gruppo E dei Vani CVI-CVII, anche quelli di questa fase sono rappresentati da riempimenti volontari, sigillati in banchine (Vano β di Haghia Fotini), al di sotto di pavimenti (Vano LXV) o collocati al di sotto di altri livelli di riempimento (Quartiere a ovest del Piazzale I).

Tabella 4.3. Schema riassuntivo dei sincronismi tra i depositi dell'edificio dell'Acropoli Mediana, gli altri gruppi ceramici di Festòs e quelli di Cnosso

EDIFICIO DELL'ACROPOLI MEDIANA: DEPOSITI	GRUPPI DI CONFRONTO A FESTÒS	GRUPPI DI CONFRONTO A CNOSSO (Macgillivray 2007; Macdonald, Knappett 2007)	CRONOLOGIA MINOICA
Gruppi A, B e C (Cat. nn. 1-127)	Palazzo, ala sud-occidentale: Vani XXVII, XXVIII, IL, L, LI, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LXI, LXIII, LXV, LIX, LX, LXIV Quartiere a ovest del Piazzale I: Vani XCIV, XCV, XCVII-XCVIII	<i>Trial KV Group</i>	MM IIB
Gruppo E (Cat. nn. 145-847)	Palazzo: Bastione II; Vano IL – bancone; Vano LXIII – banchina, livelli inferiori; Vano LI/primo piano – banchina Quartiere a ovest del Piazzale I: Strada Nord – strati 32 e 33; Vani CI, CIII e IC – riempimento Haghia Fotini: Vano β – strato pavimentale Chalara: Vano ι' – livelli inferiori; Vano ζ ₂	<i>Royal Pottery Stores (in particolare South-West Room) Room of the Olive Press South-West Houses (gruppi D, E)</i>	MM IIA

92 Ambiente D35, tazza RP38 (Kanta, Di Tonto, Festuccia 2012, pp. 127-128, 155).

93 Cf. *infra*, § 4.2.1.2.

94 Cf. il motivo a triangolo con doppia marginatura e lineette accessorie su una tazza (a calice di tulipano?) e su un'olletta con becco a ponte in Stürmer 1993, nn. 58 (pp. 141-142, figg. 7, 16) e 110 (p. 152, figg. 10, 16), entrambe datate al MM II.

95 Cf. il particolare vaso carenato Stürmer 1993, n. 112 (p. 154, fig. 10).

96 Levi, Carinci 1988, pp. 300-302. Allo stesso orizzonte veniva attribuito anche il materiale della *larnax* individuata durante i saggi eseguiti sotto al Vano neopalaziale 11, ma gli studi più recenti ne hanno chiarito l'antioriorità, collocandone il materiale all'interno della prima fase protopalaziale (Caloi 2013, pp. 25-32) o dell'ultima prepalaziale (Todaro 2009a, pp. 130, 142-143).

97 Caloi 2013, pp. 32-37.

4.2 Lo studio della ceramica (Gruppi A, B, C ed E)

4.2.1 Le forme

4.2.1.1 Coppe e coppette

Le coppe, normalmente in ceramica fine decorata, talvolta munite di una o più anse, orizzontali o verticali, e/o di presine o sgrondi, si distinguono dalle tazze per una maggiore ampiezza dell'imboccatura, in relazione all'altezza (rapporto 3:1), e per la base ampia.

La definizione di coppette è stata utilizzata di comodo per vasi aperti di piccole dimensioni, con altezza massima di 3 cm, realizzati in ceramica fine, le cui caratteristiche restano sfuggenti per la frammentarietà degli esemplari e la mancanza di confronti in altri depositi. A parte il **n. 158**, non conservano anse.

Le coppe e le coppette caratterizzano il Gruppo E (fig. 4.1), mentre sono assenti all'interno dei corredi pavimentali dell'edificio (Gruppi A, B e C).

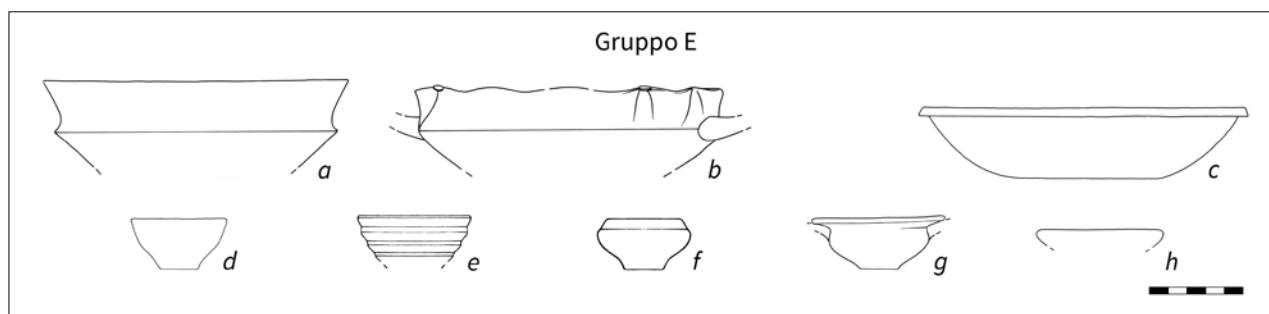


Figura 4.1. Coppe: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 145; b = n. 150; c = n. 152; d = n. 155; e = n. 156; f = n. 157; g = n. 158; h = n. 160)

Coppe carenate

GRUPPO E, nn. 145-151 (tavv. 30-31, 83, 116; fig. 4.1a-b)

La coppa carenata rappresenta il tipo maggiormente attestato nel riempimento inferiore dei Vani CVI e CVII: la forma non differisce sostanzialmente da quella della tazza carenata, rispetto alla quale ha un'imboccatura più ampia; alcuni esemplari recano un'ansa. Si presenta in due varianti, a orlo regolare o ondulato, entrambe realizzate al tornio, in impasto fine e con superficie decorata (Classe 1a).

Le coppe carenate con orlo regolare (**nn. 145-148**, fig. 4.1a) presentano la carena a profilo dritto e il labbro a profilo leggermente curvilineo, con lo spigolo della carenatura ben marcato. Due degli esemplari catalogati (**nn. 146-147**) mostrano tracce di ansa.

Le coppe carenate con orlo ondulato (**nn. 149-151**, fig. 4.1b) si caratterizzano per una serie di lobature realizzate manualmente, che determinano due sgrondi in punti diametralmente opposti della circonferenza; lo spigolo della carenatura può essere più o meno marcato. Su di un esemplare è presente un'ansa verticale (**n. 149**), mentre un altro (**n. 150**) reca la traccia di due ansette orizzontali impostate sulla carenatura.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti e marginati; spruzzature); con fondo risparmiato (aree risparmiate; spruzzature).

DISCUSSIONE: la variante della coppa carenata con orlo regolare risulta attestata a Festòs durante il periodo MM⁹⁸ solo dai rinvenimenti del Vano CVII.⁹⁹ La variante con orlo ondulato si ritrova a Festòs in un esemplare ben conservato proveniente dai livelli inferiori del Vano LXV, caratterizzato da superficie *à la barbotine*.¹⁰⁰ In forma frammentaria, è presente tra il materiale della cosiddetta Grande Frana,¹⁰¹ un grande scarico con materiale prevalentemente coevo alla distruzione del Palazzo, ma contenente anche frammenti più antichi,¹⁰² e tra il materiale di uno strato inferiore del Vano LXII (al di sotto dell'ultimo livello d'uso riferibile alla fine del protopalaziale).¹⁰³ Quest'ultimo esemplare presenta una decorazione con aree risparmiate, che è ricorrente sulla ceramiche fini del Gruppo E dei Vani CVI-CVII. Esempari confrontabili vengono da Cnosso (*Shallow Angular Bowl*): il tipo realizzato al tornio, con anse orizzontali a cestello e, in due casi su tre, decorato *à la barbotine*, è datato al MM IIA e ha un antecedente nel MM IB in una versione fatta a mano.¹⁰⁴ Particolarmente rilevante risulta la somiglianza tra un esemplare di Cnosso e il **n. 150**,¹⁰⁵ non solo per la presenza di ansette orizzontali allo spigolo, ma anche per la decorazione, che in entrambe è realizzata in tecnica mista (in chiaro su scuro sull'orlo e con aree risparmiate sulla carena); la coppa da Cnosso, inoltre, presenta la parte inferiore decorata a bande orizzontali scure marginate di bianco, in maniera del tutto analoga ad alcuni frammenti del Gruppo E.

Le coppe carenate, in entrambe le varianti, rappresentano pertanto un tipo caratteristico del Gruppo E. La variante con labbro ondulato compare già nel MM IB (livelli inferiori del Vano LXV), ma con superficie caratterizzata dalla *barbotine*, mentre tutti gli esemplari dal Vano CVII (MM IIA) hanno superficie liscia e decorazioni ricorrenti nello stesso deposito e in quelli coevi (aree risparmiate, motivi geometrici campiti e marginati). Il tipo è poi assente nei depositi del MM IIB di Festòs.

Coppe a sezione di sfera con orlo estroflesso

GRUPPO E, nn. 152-154 (tavv. 31, 84; fig. 4.1c)

Uno dei due esemplari semplici (**n. 153**) presenta la peculiare caratteristica di una sequenza di fori lungo l'orlo: è possibile che questi avessero una funzione pratica, come quella di consentire il fessaggio di un elemento di chiusura o di una garza che fungesse da filtro. Al tipo semplice (fig. 4.1c), si affianca una variante con becco di sgrondo e orlo orizzontale (**n. 154**). Le coppe di questo tipo sono realizzate al tornio, in impasto fine e con superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: monocroma (?); in chiaro su scuro (a stampo).

DISCUSSIONE: non si sono individuati esemplari esattamente confrontabili con quelli in esame. Si segnala la somiglianza della coppa con becco con l'esemplare di piccole dimensioni, anch'esso dotato di orlo orizzontale e sgrondo, rinvenuto nello stesso riempimento (**n. 158**). La decorazione di questa coppa, eseguita a stampo in chiaro su scuro, risulta inoltre del tutto analoga a quella della teiera **n. 685** dello stesso Gruppo E.

⁹⁸ Coppe carenate di grandi dimensioni sono conosciute a Festòs nel Neolitico Finale: cf. Vagnetti 1972-1973, p. 65, figg. 56 e 65, 1-10.

⁹⁹ Un ulteriore esemplare frammentario, inedito, è stato rinvenuto tra le macerie immediatamente a ovest del Vano CVII.

¹⁰⁰ F 2116 (Levi 1976, p. 149, tavv. 31a, XIIa; Levi, Carinci 1988, pp. 99, 171).

¹⁰¹ F 6215 (Levi 1976, p. 593; Levi, Carinci 1988, p. 171).

¹⁰² Cf. ora La Rosa 2011.

¹⁰³ F 2308 (Levi 1976, p. 109; Levi, Carinci 1988, p. 171).

¹⁰⁴ MacGillivray 1998, p. 77.

¹⁰⁵ MacGillivray 1998, n. 926 (p. 165, tav. 135). Cf. *supra*, § 4.1.2.

Coppette emisferiche

GRUPPO E, nn. 155-156 (tavv. 31, 84; fig. 4.1d-e)

Le coppette emisferiche si distinguono dagli *skoutelia* per via della manifattura al tornio, più accurata, che prevede una realizzazione con un impasto fine e compatto e una decorazione della superficie (Classe 1a). Al tipo semplice (**n. 155**, fig. 4.1d), si affianca una variante a parete ondulata orizzontalmente (mediante l'ausilio del tornio) (**n. 156**, fig. 4.1e).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (piccolo motivo semplice ripetuto); con fondo risparmiato (sgocciolature).

DISCUSSIONE: altri frammenti, non catalogati, analoghi per forma e decorazione al **n. 156** sono stati rinvenuti all'interno del Gruppo E. Altri frammenti di coppette emisferiche con parete ondulata sono stati rinvenuti nei livelli attribuiti al MM IIA del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I; risultano decorati con il fondo risparmiato, talora con sgocciolature, in modo analogo all'esemplare dall'edificio dell'Acropoli Mediana.¹⁰⁶

Coppette emisferico-schiacciate

GRUPPO E, nn. 157-158 (tavv. 31, 84; fig. 4.1f-g)

Le due coppette emisferico-schiacciate, individuate all'interno del Gruppo E, hanno il piede ristretto e il profilo vagamente angolare. Al tipo semplice (**n. 157**, fig. 4.1f), con l'orlo rientrante presso l'imboccatura, si affianca una variante con orlo estroflesso, orizzontale, beccuccio di sgrondo e due anse orizzontali (**n. 158**, fig. 4.1g). Le coppette sono realizzate al tornio, con impasto fine e superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); trattamento tridimensionale (incisione).

DISCUSSIONE: la variante con orlo estroflesso rappresentata dal **n. 158** è confrontabile con la coppa di maggiori dimensioni **n. 154**, proveniente dallo stesso riempimento.

Coppette a profilo schiacciato

GRUPPO E, nn. 159-161 (tavv. 31, 84; fig. 4.1h)

Il tipo, attestato da tre esemplari frammentari, si caratterizza per l'orlo ribattuto all'interno. Sono realizzati al tornio, con impasto fine e superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); bifacciale (esterno in chiaro su scuro, interno con fondo risparmiato); trattamento tridimensionale (incisioni).

DISCUSSIONE: un profilo similmente schiacciato caratterizza una bassa coppetta dal bancone del Vano IL del Palazzo di Festòs (coevo al Gruppo E),¹⁰⁷ che tuttavia presenta un labbro ondulato e un beccuccio a colino. La frammentarietà degli esemplari del Vano CVII non consente di escludere la presenza di un elemento di sgrondo, né che le coppette potessero di fatto costituire parti accessorie funzionanti come beccucci di teiere.¹⁰⁸

¹⁰⁶ Caloi 2013, nn. 715-719 (p. 232, tav. XXXIII, fig. 41).

¹⁰⁷ F 269 (Levi 1976, p. 57, tav. XIIIa; Levi, Carinci 1988, pp. 99, 172, tav. 75d).

¹⁰⁸ Cf. F 1928 dal Bastione II (Levi 1976, p. 164, tav. 32a, b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42g) e F 3095 dai Saggi a sud (Levi 1976, p. 444, tav. 32c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42i-k).

4.2.1.2 Tazze

Le tazze compaiono numerose sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A, B e C (fig. 4.2). Sono normalmente realizzate al tornio, in ceramica fine e decorata (Classe 1a), con l'eccezione di alcuni esemplari dai Gruppi A e B (nn. 4-9, 79-84) di fabbrica più grossolana, acromi o parzialmente verniciati (Classe 2).

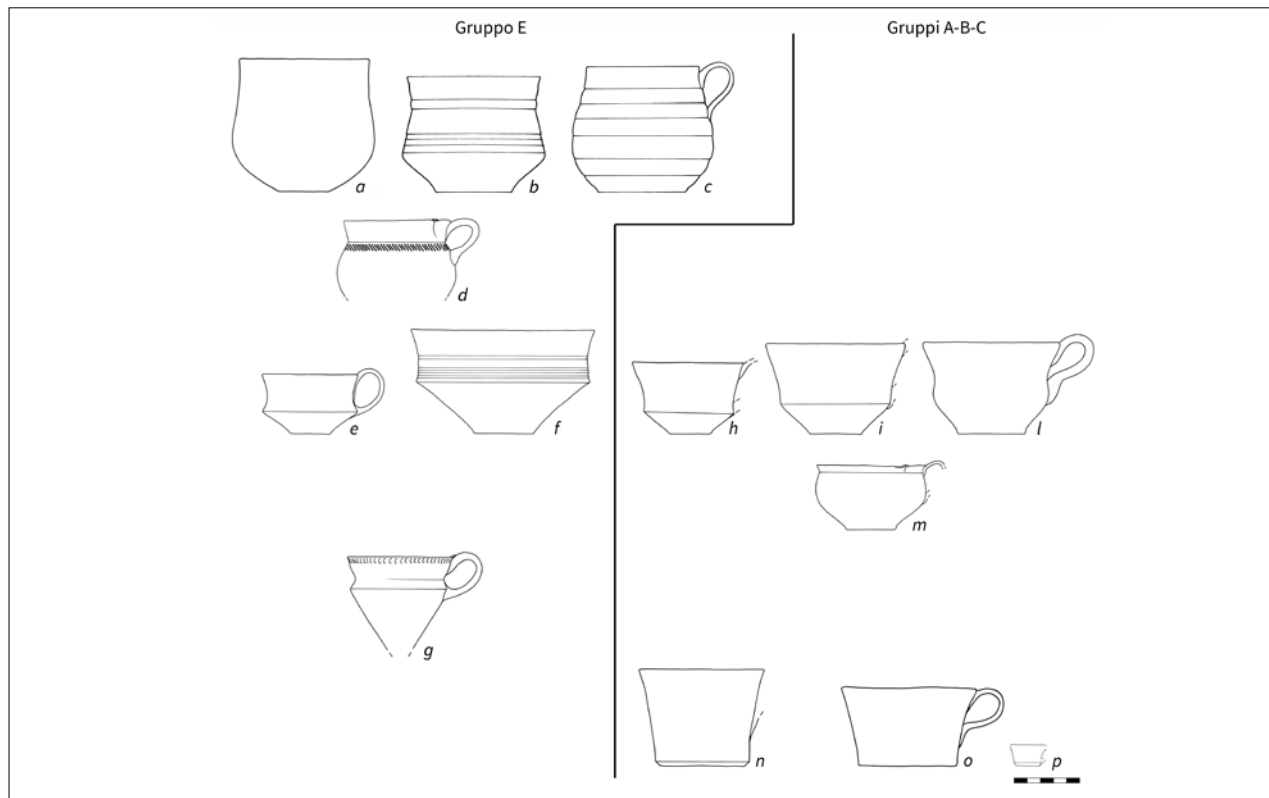


Figura 4.2. Tazze: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B, C (a = n. 163; b = n. 170; c = n. 171; d = n. 172; e = n. 185; f = n. 195; g = n. 203; h = n. 3; i = n. 81; l = n. 82; m = n. 85; n = n. 15; o = n. 89; p = n. 18)

Tazze a calice di tulipano

GRUPPO E, nn. 162-171 (tavv. 32, 85, 116; fig. 4.2a-c)

Il tipo cosiddetto a calice di tulipano, con un caratteristico profilo 'a S', è nel complesso raro a Festòs, ma ben attestato nel Gruppo E (ben 10 esemplari integri o ricostruibili almeno parzialmente). Tra gli esemplari semplici (nn. 162-169, fig. 4.2a), solo il n. 162 reca un'ansetta verticale a nastro. La tazza n. 170 (fig. 4.2b) costituisce una variante: pur presentando la massima espansione nella parte inferiore del vaso, si distingue per via della maggiore curvatura e per il labbro distinto; anch'essa è dotata di ansa. La tazza n. 171 (fig. 4.2c), ansata, è invece caratterizzata da un'imboccatura ellittica. Tutte le tazze di questo tipo sono realizzate al tornio, che talvolta determina uno spessore molto sottile della parete e viene anche utilizzato per creare delle leggere scanalature sulla superficie (nn. 169-171), con impasto fine e decorate (Classe 1a).

DECORAZIONE: monocroma (?); in chiaro su scuro (motivi lineari, verticali, regolarmente ripetuti a scandire l'intera superficie della parete o su registri orizzontali; motivi geometrici campiti e marginati); con fondo risparmiato (piccoli motivi semplici ripetuti; sgocciolature).

DISCUSSIONE: il tipo è ben rappresentato a Festòs anche da altri depositi coevi al Gruppo E dei Vani CVI-CVII: bancone del Vano IL¹⁰⁹ e Bastione II.¹¹⁰ Sempre dal Bastione II proviene una tazza con profilo simile a quello dell'esemplare con labbro distinto n. 170, pur differenziandosene per la presenza di un orlo estroflesso orizzontale.¹¹¹ Una tazza con profilo simile alla n. 171 con costolature, ma imboccatura circolare, è tra i materiali del bancone del Vano IL.¹¹² Alcuni esemplari, che si caratterizzano per essere decorati in maniera molto semplice, con fasci di linee, e che presentano un maggior spessore della parete (0,6 cm rispetto a 0,2-0,3 della tazza a calice di tulipano del Gruppo E) provengono dai livelli datati al MM IB del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I¹¹³ e da un deposito puro del MM IB individuato ad Haghia Triada.¹¹⁴ Il tipo è attestato a Cnosso da un gruppo di tazze (*Squat Rounded Cup Type I* di MacGillivray), la maggior parte delle quali provenienti dalla *Early Chamber beneath the West Court*, con datazione al MM IB;¹¹⁵ sempre al MM IB è datata una *rounded cup* dal deposito di Lakkos a Petras.¹¹⁶ Lo stesso MacGillivray evidenzia inoltre un possibile confronto con una delle forme di tazze attestata nel Tesoro di Tôd (Egitto).¹¹⁷ Un ulteriore esemplare frammentario proviene da uno dei livelli inferiori dell'ambiente D35 di Monastiraki, che presentava materiale misto MM IB e MM IIA.¹¹⁸ Alcuni frammenti che sembrano riconducibili al tipo provengono anche da Mallia: in particolare, si segnala un esemplare da Chrysolakkos, datato al MM II, decorato con motivi geometrici con marginatura e frange, molto simili a quelli che ricorrono sulla ceramica del Gruppo E dei Vani CVI-CVII.¹¹⁹

In conclusione, il tipo sembra avere una prima diffusione a Festòs e Cnosso nel MM IB. Gli esemplari di Festòs e Haghia Triada del MM IB si caratterizzano per una decorazione molto semplice (a fasci di linee verticali), mentre quelli del Gruppo E dei Vani CVI-CVII e dei depositi coevi, presentano, oltre che pareti più sottili, decorazioni diverse e caratteristiche di questa fase ceramica, come motivi geometrici con marginatura, utilizzo di tricromia (bianco, rosso e arancione) e motivi eseguiti sul fondo risparmiato. Il tipo è poi del tutto assente nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

Tazze-boccale con sgrondo

GRUPPO E, nn. 172-173 (tavv. 32, 85, 116; fig. 4.2d)

All'interno del Gruppo E si sono individuate due tazze-boccale, con profilo globulare e sgrondo che si apre sul labbro, distinto dal resto del corpo, dotate di ansetta nella parte superiore del corpo, realizzate al tornio con impasto fine, con superficie decorata (Classe 1a). La tazza n. 173 si caratterizza per la presenza di un'ansetta a bastoncino con andamento ad arco acuto, contrapposta a un'ansa a nastro verticale nella posizione usuale.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; piccoli motivi ripetuti, su registri orizzontali); trattamento tridimensionale (incisioni).

DISCUSSIONE: il tipo, che sembra rappresentare una variazione rispetto a quello più standard della tazza a calice di tulipano, non trova precisi corrispettivi in altri depositi.

109 F 94 (Levi 1976, p. 168, tav. LVd; Levi, Carinci 1988, p. 185, tav. 82i) e F 276 (Levi 1976, p. 56, fig. 58; Levi, Carinci 1988, p. 185).

110 F 1923 (Levi 1976, p. 52, tav. 119g; Levi, Carinci 1988, p. 185, tav. 82k).

111 F 2329 (Levi 1976, p. 169, tav. 123g; Levi, Carinci 1988, p. 186, tav. 82f).

112 F 174 (Levi 1976, p. 52, tav. 123c; Levi, Carinci 1988, p. 187, tav. 82c).

113 Caloi 2013, p. 94 e nn. 176-178 (p. 184, fig. 19, tav. XVI).

114 Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione).

115 MacGillivray 1998, pp. 74-5.

116 Haggis 2007, L138 (fig. 19d).

117 MacGillivray 1998, pp. 74, 103-104, con riferimenti bibliografici.

118 Ambiente D35, tazza RP38 (Kanta, Di Tonto, Festuccia 2012, pp. 127-128, 155).

119 Stürmer 1993, n. 58 (pp. 141-142, figg. 7, 16) (cf. anche Demargne 1945, tav. XVIIId).

Tazze carenate

La tazza carenata è uno dei manufatti più distintivi della produzione protopalaziale a Creta e compare sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A e B dell'edificio dell'Acropoli Mediana. Le tazze carenate rivenute nel riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) sono realizzate al tornio in argilla fine e dipinte e/o decorate (Classe 1a), a parte un unico esemplare di forma peculiare con un impasto meno puro e decorazione eseguita per immersione e sgocciolatura (Classe 2b). All'interno dei Gruppi A e B, la tazza carenata più diffusa è costituita da una variante più grossolana, acroma o con decorazioni realizzate per immersione (Classe 2a, b).

GRUPPO E, nn. 174-200 (tavv. 33-34, 86; fig. 4.2e-f)

Le tazze carenate, per quanto rinvenute in stato altamente frammentario, rappresentano il tipo di tazza più attestato tra la ceramica del riempimento dei Vani CVI e CVII. Gli esemplari presentano, in generale, delle caratteristiche comuni: l'imboccatura è ampia; quando è possibile valutare il rapporto tra carena e labbro, l'altezza di quest'ultimo non supera quella della prima (con l'unica eccezione della tazza **n. 174**);¹²⁰ la carenatura presenta uno spigolo netto e accentuato; la carena ha profilo dritto e il labbro presenta una leggera concavità; le anse risultano impostate inferiormente sullo spigolo della carenatura, quasi fuse con esso. Nella versione più diffusa (**nn. 174-194**, fig. 4.2e), le tazze carenate presentano normalmente un diametro all'imboccatura compreso tra i 6 e i 10 cm, mentre un minor numero di esemplari ha dimensioni maggiori (**nn. 195-198**, fig. 4.2f). Tutte le tazze carenate sono realizzate al tornio, talvolta con linee di tornitura ben visibili (nel caso della **n. 195** forse anche con volontà decorativa), con impasto fine, e decorate. Un'unica tazza, che si distingue dalle altre anche per la morfologia, grande e con alto labbro (con un'altezza superiore a quella della carena) (**n. 199**), è realizzata con un impasto ricco di inclusi e decorata in maniera corsiva (Classe 2b). Un'ulteriore variante è rappresentata da un unico esemplare di dimensioni estremamente ridotte, con il labbro ondulato, caratterizzato da lobature pronunciate che potevano fungere da sgrondo, con profilo slanciato e imboccatura piuttosto stretta (**n. 200**). Anche questa variante, cui potrebbero appartenere anche altri piccoli frammenti di labbro polilobato non catalogati, è realizzata al tornio, con impasto fine e superficie decorata.

DECORAZIONE (Classe 1): monocroma (?); in chiaro su scuro (motivi lineari a pannelli verticali; motivi geometrici campiti e marginati; motivi indipendenti, bifacciali e posizionati simmetricamente sopra e sotto la linea di carenatura); con fondo risparmiato (motivi lineari; motivi 'marmorizzati'); con aree risparmiate; bifacciale; in bianco lucido (con sovradecorazioni); trattamento tridimensionale (incisioni).

DISCUSSIONE: l'esemplare **n. 199**, decorato con sgocciolature, che si caratterizza per le grandi dimensioni e per il labbro particolarmente alto, non trova diretti confronti, dal momento che le tazze carenate appartengono normalmente alla Classe 1a. Altri esemplari di tazze carenate della Classe 2, come si vedrà, provengono dai livelli pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana (Gruppi A e B), ma sono completamente diversi per morfologia.

Gli altri frammenti di tazza carenata semplice individuati nel riempimento dei Vani CVI-CVII si avvicinano particolarmente ad alcuni esemplari dai depositi del Bastione II, del bancone del Vano IL e dal deposito al di sotto del Vano u' di Chalara.¹²¹ I raffronti non riguardano solo la morfologia, ma anche il tipo di decorazione (motivi lineari verticali in chiaro su scuro,¹²² motivi su fondo risparmiato,¹²³

¹²⁰ Non si può escludere che in questo caso il rapporto labbro/carena sia falsato dal fatto il vaso presenta un difetto di manifattura, per cui la carena è stata schiacciata nella parte superiore.

¹²¹ Cf. F 4361 (Levi 1976, p. 699, tav. 132h; Levi, Carinci 1988, p. 197).

¹²² Cf. F 2239, dal Bastione II (Levi 1976, p. 168, fig. 258; Levi, Carinci 1988, pp. 196, 201), F 154 e 193, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 51, figg. 134a, d; Levi, Carinci 1988, p. 197).

¹²³ Cf. F 2238, dal Bastione II (Levi 1976, p. 168, fig. 258; Levi, Carinci 1988, pp. 196-197) e F 85, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 51, tav. 133h; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 201). Cf. anche l'esemplare sporadico in Pernier 1935, p. 379, fig. 227 (in basso a sinistra).

rivestimento in vernice bianca lucida).¹²⁴ Altre tazze confrontabili vengono dai livelli datati al MM IB e al MM IIA del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I,¹²⁵ anche se solo quelle del secondo gruppo presentano decorazioni simili a quelle del Gruppo E. Dalla *Tholos A* di Vorou proviene una tazza carenata analoga ad alcuni degli esemplari dal CVII (**nn. 184-185**) per la forma e per la peculiare decorazione 'marmorizzata' su fondo risparmiato;¹²⁶ un'ulteriore tazza simile, con fondo alto e decorazione a pannelli, è stata rinvenuta nella Grotta di Kamares.¹²⁷ La variante di grandi dimensioni trova un buon confronto, per la morfologia, in due esemplari da Cnosso (*tall-rimmed angular cup - type 6*), datati al MM IIA da MacGillivray e ritenuti importazioni dalla Messarà.¹²⁸

Il tipo di tazza carenata rappresentato dagli esemplari del Gruppo E compare pertanto a Festòs a partire dal MM IB (anche se gli esemplari dal Quartiere a ovest del Piazzale I sono semplicemente monocromi) per poi avere massima diffusione nella fase successiva (MM IIA), rappresentata dal deposito in esame e coevi, con decorazioni che caratterizzano la produzione di questo periodo (come motivi geometrici campiti e marginati, o su fondo risparmiato). Tale variante scompare poi nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB), per lasciare spazio a esemplari con imboccatura più stretta e labbro più alto.

Per quanto riguarda la variante costituita dalla tazza carenata con labbro ondulato, essa riprende, in forma ridotta, il modello della coppa carenata a doppio sgrondo,¹²⁹ ed è documentata a Festòs da pochi esemplari provenienti da bancone del Vano IL¹³⁰ e dal Vano *τ'* di Chalarà:¹³¹ questi presentano un'imboccatura più ampia e sono di dimensioni maggiori rispetto al **n. 200**. Da Cnosso provengono solo pochi frammenti pertinenti tazze carenate con orlo ondulato, da depositi datati al MM IB e MM IIA.¹³²

GRUPPI A E B, nn. 1-9, 78-84 (tavv. 18, 24, 77, 80; fig. 4.2*h-l*)

All'interno dei Gruppi A e B sono presenti due varianti di tazze carenate, che differiscono notevolmente nella manifattura e nella decorazione, entrambe realizzate al tornio: da un lato gli esemplari con superficie dipinta/decorata, e dall'altro quelli che si avvicinano per il tipo di impasto e di lavorazione agli *skoutelia*, con superficie acroma o parzialmente dipinta.

Le tazze carenate con superficie dipinta/decorata (Classe 1a) compaiono in numero ridotto rispetto alla variante acroma o parzialmente dipinta (**nn. 1-3, 78**, fig. 4.2*h*). Sono caratterizzate da un labbro alto rispetto alla carena, concavo, parete inferiore dritta o appena arrotondata sotto la linea di carenatura e altezza standard di 5,5 cm ca.; l'ansa a nastro è impostata tra la carenatura e l'orlo. Un solo esemplare ha la bocca più ampia (**n. 1**), ed è anche l'unico a recare tracce di sovradecorazione.

Le tazze carenate con superficie acroma o parzialmente dipinta (con una fascia ottenuta per immersione lungo l'orlo) (Classe 2a, b), di cui si ha un buon repertorio dai Gruppi A e B (**nn. 4-9, 79-84**, fig. 4.2*i-l*) presentano, come le altre, il labbro alto, e mostrano leggere variazioni morfologiche date da una maggiore o minore svasatura del labbro e dal differente aspetto che può assumere la linea di carenatura (più marcata o attenuata, che dà un profilo campaniforme al manufatto).

DECORAZIONE (Classe 1): monocroma; in chiaro su scuro (motivo lineare, con sistema a giro).

DISCUSSIONE: la variante di tazza carenata a superficie dipinta, con alto labbro, a Festòs è caratteristica dei livelli di distruzione del Palazzo e coevi: si vedano, per esempio, gli esemplari dal Vano

124 Cf. F 228 (Levi 1976, p. 51, tav. 133c; Levi, Carinci 1988, p. 197).

125 Riempimento del MM IB, cf. Caloi 2013, nn. 80 (di grandi dimensioni) e 81 (p. 176, fig. 14); riempimento del MM IIA: cf. Caloi 2013, nn. 651, 652 (pp. 225-226, fig. 39).

126 Marinatos 1930-1931, pp. 156-157, figg. 18 (quarta tazza nella fila centrale) e 19.

127 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto.

128 MacGillivray 1998, p. 73.

129 Levi, Carinci 1988, p. 195.

130 F 187 (Levi 1976, p. 51, tav. 30e; Levi, Carinci 1988, p. 195, tav. 81a) e F 270 (Levi 1976, p. 56, fig. 56; Levi, Carinci 1988, p. 195, tav. 81b).

131 F 4358 (Levi 1976, p. 699, tav. 123e; Levi, Carinci 1988, p. 195, tav. 81d).

132 Macdonald, Knappett 2007, p. 27.

11.¹³³ La decorazione a linea sinusoidale che caratterizza l'esemplare **n. 1** si ritrova su alcune tazze (cilindriche/troncoconiche) provenienti da livelli di scarico con materiale del MM IIB di Hagia Triada.¹³⁴ A Cnosso sono state rinvenute due tazze dal profilo analogo (*tall-rimmed angular cup - type 4*), ritenute importazioni dalla Messarà.¹³⁵

Anche la variante con superficie acroma o parzialmente dipinta si trova, a Festòs, in diversi contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo, in particolare nel sottoscala tra i Vani LIII e LV.¹³⁶ A Cnosso è conosciuto un tipo analogo in contesti del MM IIB, che compare sia in versione acroma che parzialmente verniciata (*Fine buff crude ware - type 4*).¹³⁷ A Palekastro, tazze di questo tipo sono presenti in livelli del MM IIIA.¹³⁸

Tazze emisferiche

Le attestazioni di tazze di forma emisferica sono scarsissime nel Gruppo E, all'interno del quale si sono rinvenuti solo due frammenti riconducibili alla variante con labbro distinto e obliquo verso l'esterno, che rappresenta quella più diffusa negli strati protopalaziali di Festòs.¹³⁹ La stessa variante è meglio rappresentata all'interno dei Gruppi A e B, nei quali è anche presente una particolare tazza di forma emisferica, dotata di labbro ondulato. In tutti i casi, si tratta di esemplari realizzati al tornio con impasto fine e decorazione (Classe 1a).

GRUPPO E, nn. 201-202 (tav. 34)

La frammentarietà dei pezzi non consente di avere dettagli sul profilo delle tazze emisferiche provenienti dal riempimento dei Vani CVI-CVII, delle quali non si conserva il labbro, che pur chiaramente distinto dal corpo poteva essere più o meno alto.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari).

DISCUSSIONE: a Festòs è stato possibile individuare due varianti di tazza emisferica con labbro distinto: ad alto e a basso labbro. La prima, piuttosto rara, compare già in un deposito coevo a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (bancone del Vano IL),¹⁴⁰ mentre la seconda rappresenta uno dei manufatti più tipici della fine del protopalaziale a Festòs,¹⁴¹ che normalmente presenta una ricca decorazione su entrambe le superfici. La semplice decorazione¹⁴² degli esemplari del Vano CVII si differenzia nettamente da quella che caratterizza queste ultime tazze. A Cnosso il tipo della tazza emisferica a labbro distinto compare già dall'inizio del protopalaziale.¹⁴³

¹³³ Cf., in particolare, F 398, 434, 435, 446 (Levi 1976, p. 365, tav. 131c, d, g, p; Levi, Carinci 1988, pp. 198-200, tavv. 86p, 87d, f).

¹³⁴ Baldacci 2013a (Settore Nord-est).

¹³⁵ MacGillivray 1998, p. 73, nn. 170 e 656 (datate al MM IIA utilizzando la sequenza di Fiandra, sulla base di confronti con materiali relativi ai livelli di distruzione del Palazzo, di fatto databili al MM IIB).

¹³⁶ Levi 1976, pp. 91-96, fig. 118; Levi, Carinci 1988, pp. 214-215.

¹³⁷ MacGillivray 1998, p. 84.

¹³⁸ Knappett, Collar 2007, p. 15, fig. 15, tav. 4e.

¹³⁹ Levi, Carinci 1988, p. 189.

¹⁴⁰ F 185 (Levi 1976, p. 51, tav. LVa; Levi, Carinci 1988, pp. 189, 193, tav. 83b).

¹⁴¹ Levi, Carinci 1988, pp. 189-193.

¹⁴² Cf. in particolare lo schema a fasci verticali della decorazione del **n. 202**, che trova confronto in diversi altri vasi del deposito.

¹⁴³ MacGillivray 1998, pp. 75-77.

GRUPPI A E B, nn. 10-11, 85-87 (tavv. 18, 24, 80, 115; fig. 4.2m)

Nei livelli pavimentali dei vani le tazze emisferiche sono rappresentate dalla più comune variante a labbro distinto e da un esemplare a labbro ondulato.

Nella variante a labbro distinto (**nn. 10-11, 85-86**, fig. 4.2m), esso si presenta basso e leggermente obliquo verso l'esterno; l'ansa è a nastro, impostata tra la metà della parete e l'orlo. Due tazze dal Vano CV (**nn. 10-11**), con corpo a calotta emisferica, sono realizzate in *egg-shell* (con pareti sottilissime, con uno spessore che si aggira attorno a 1 mm), mentre le altre due tazze (**nn. 85-86**), dal CVI, presentano uno spessore delle pareti canonico per le produzioni fini (2-3 mm) e mostrano un profilo leggermente diverso dalle precedenti, con rastremazione alla base e diametro massimo leggermente spostato verso il basso.

La tazza **n. 87** presenta il corpo globulare schiacciato, con il labbro distinto e ondulato, e ansa verticale a nastro. La parete è caratterizzata da uno speciale trattamento tridimensionale, con leggere impressioni circolari, organizzate su due fasce, e con incisioni sull'orlo.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (con elementi fitomorfi, all'interno di un sistema a giro, e indipendenti; elementi lineari, 'a raggiera' e 'a baccellature'); trattamento tridimensionale (scanalature; incisioni; impressioni).

DISCUSSIONE: le tazze globulari a labbro distinto in *egg-shell*, con un profilo analogo a quello degli esemplari dal Vano CV, costituiscono una delle produzioni più caratteristiche dei livelli di distruzione del Palazzo di Festòs,¹⁴⁴ come del resto la versione con pareti di maggior spessore rappresentata dagli esemplari del Vano CVI.¹⁴⁵ In alcuni contesti le due varianti appaiono associate come nel complesso CV-CVII.¹⁴⁶ È possibile individuare una serie di raffronti anche dal punto di vista decorativo: in diverse tazze in *egg-shell* ritorna il motivo 'a racchetta' che è presente sulla parete del **n. 10** e sul fondo interno del **n. 11**.¹⁴⁷ Tra gli esemplari a pareti con spessore normale rinvenuti a Festòs, diverse tazze presentano una decorazione 'a baccellature' analoga a quella della **n. 86**;¹⁴⁸ il motivo 'a margherita' e 'a mezza margherita' compare invece frequentemente sulle tazze troncoconiche, comprese due dal complesso di CV-CVII (**nn. 12, 88**), e si ritrova anche a Cnosso su vasellame da depositi del MM IIB-MM IIIA.¹⁴⁹ Esempari analoghi a quelli di Festòs si sono rinvenuti anche ad Haghia Triada, all'interno di diversi depositi con maggioranza di materiale del MM IIB.¹⁵⁰ Il tipo emisferico a labbro distinto con corpo a calotta o con rastremazione alla base è diffuso anche a Cnosso (*rounded cup*), dal MM IB al IIB,¹⁵¹ probabilmente con una maggiore concentrazione in quest'ultimo periodo;¹⁵² nella sequenza definita da MacGillivray i tipi in *egg-shell* non scendono oltre il MM IIA.¹⁵³ La tipologia delle tazze emisferiche a labbro distinto è nota, con diverse varianti, anche per il MM II di Mallia (*Quartier Mu*)¹⁵⁴ e di Archanes.¹⁵⁵

144 Levi, Carinci 1988, pp. 189-190.

145 Levi, Carinci 1988, pp. 190-191.

146 Cf. F 5017 e F 5412, dal Vano XCIV (Levi 1976, p. 531, tavv. 125d, Lb; Levi, Carinci 1988, p. 190-191, tavv. 84i, 85a).

147 Cf. F 521 e F 527 dal sottoscala XXVII-XXVIII (Levi 1976, p. 64, tavv. 124b, c, XLVIIb, c, XLVIIIb; Levi, Carinci 1988, pp. 189-190, tavv. 84a, b) e F 4954 dal Vano LXXXIV (Levi 1976, p. 517, tavv. 124d, ILc; Levi, Carinci 1988, p. 190, tavv. 84c).

148 Cf. F 3507 dal Vano ζ₂ di Chalara Nord, F 4896 dalla Grande Frana, con puntini sotto l'orlo come l'esemplare da CVI e F. 1449, dal Vano LVIII (Levi 1976, tav. 125; Levi, Carinci 1988, p. 191).

149 *Sunrise style* e *starburst style*, MacGillivray 1998, pp. 59-62.

150 Baldacci 2013a.

151 MacGillivray 1998, pp. 75-76, tipi 3-6.

152 Macdonald, Knappett 2007, p. 27.

153 MacGillivray 1998, pp. 75-76.

154 Poursat, Knappett 2005, pp. 74-75, tipi 1-4, nn. 826-834.

155 Sakellarakis, Sakellarakis 1997, pp. 411-412.

La tazza con labbro ondulato resta invece isolata ma la particolare lavorazione, che le conferisce un aspetto di metallico, pur riprendendo alcune caratteristiche che risultano più frequentemente attestate in depositi più antichi,¹⁵⁶ si ritrova anche in alcuni vasi della fine del protopalaziale.¹⁵⁷

Tazza conica

GRUPPO E, n. 203 (tavv. 34, 86; fig. 4.2g)

L'esemplare frammentario **n. 203**, con carenatura e ansa verticale a nastro, sembra appartenere a una tazza di forma conica, senza base, anche se essendo mancante del fondo, non è possibile escludere *a priori* che potesse trattarsi di un *rhyton*, qualora fosse stato originariamente presente un foro. Il vaso è realizzato al tornio, con impasto fine, e decorato (Classe 1).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (elementi lineari); trattamenti tridimensionali (impressioni a stampo).

DISCUSSIONE: il vaso di forma peculiare trova un unico confronto a Festòs in un esemplare di tazza conica senza base, rivestito di vernice bianca, rinvenuto nello strato pavimentale del Vano II,¹⁵⁸ e quindi attribuibile alla fase di distruzione del Palazzo, successiva alla formazione del riempimento dei Vani CVI-CVII. Anche il vaso dal Vano II è caratterizzato dalla presenza di un basso labbro, che è altrimenti assente nei *rhyta* festii conosciuti.

Tazze troncoconiche

GRUPPI A E B, nn. 12-17, 88 (tavv. 19, 25, 77; fig. 4.2n)

Dai livelli superiori del complesso CV-CVII provengono sette tazze troncoconiche di dimensioni medio-piccole, con altezza dai 6,5 ai 9 cm, base ristretta, una leggerissima svasatura presso l'orlo e ansa a nastro, che supera in altezza l'orlo, impostata inferiormente sotto la metà del vaso. I **nn. 12-13, 15-16** presentano, tra fondo e parete, una smussatura obliqua. Sono realizzate al tornio, in argilla fine, con superficie dipinta e/o decorata (Classe 1).

DECORAZIONE: monocroma (?); in chiaro su scuro (elementi fitomorfi, indipendenti, con spirali; a spruzzatura policroma); a chiazze.

DISCUSSIONE: la tazza troncoconica ha una grande diffusione a Festòs nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi, mentre prima risulta fundamentalmente assente.¹⁵⁹ Tazze analoghe alle troncoconiche dai Vani CV e CVI provengono da diversi contesti del Palazzo come, ad esempio, il sottoscala tra LIII e LV¹⁶⁰ e il Vano LIX.¹⁶¹ La decorazione a spruzzature così ampie non trova diretti confronti a Festòs, mentre risulta particolarmente diffuso l'utilizzo di motivi 'a margherita', sia semplici che inseriti, come nel caso degli esemplari da CV-CVI, all'interno di elementi spiraliformi;¹⁶² gli stessi elementi decorativi compaiono anche su ollette.¹⁶³ A Cnosso la tazza troncoconica, nella versione realizzata al tornio, è nota fin dal MM IB,¹⁶⁴ anche se la caratteristica della smussatura obliqua, che

¹⁵⁶ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 194.

¹⁵⁷ Cf. il vaso chiuso F 1783 dal sottoscala LV-LVII, con scanalature e ondulature (Archivio SAIA; non pubblicato).

¹⁵⁸ F 302 (Levi 1976, p. 55, tav. 138e; Levi, Carinci 1988, p. 186, tav. 83k).

¹⁵⁹ Levi, Carinci 1988, pp. 205-207.

¹⁶⁰ Cf. F 1426 e 1719 (Levi 1976, p. 93, tavv. 127a, 128q; Levi, Carinci 1988, pp. 205, 209, tav. 89b, h).

¹⁶¹ F 936 (Levi 1976, p. 126; Levi, Carinci 1988, p. 205, tav. 88o).

¹⁶² Cf. gli esempi in Levi 1976, tavv. 126, 128, 129 e Levi, Carinci 1988, pp. 208-209.

¹⁶³ Levi, Carinci 1988, p. 209.

¹⁶⁴ MacGillivray 1998, pp. 69-71, tipi 6, 8, 9, 10.

è visibile in alcuni dei nostri frammenti, si riscontra nei tipi del MM IIB, come del resto l'utilizzo dei motivi 'a margherita'.¹⁶⁵

Tazze cilindriche

Le tazze cilindriche presentano una base ampia, con un diametro che è uguale o maggiore all'altezza del vaso.¹⁶⁶ Il tipo potrebbe essere attestato da alcuni frammenti del Gruppo E, mentre meglio conservati sono due esemplari dai Gruppi A e B. Si tratta in tutti i casi di vasi realizzati al tornio con impasto fine e superficie dipinta e/o decorata (Classe 1a).

GRUPPO E, nn. 204-206 (tav. 34)

Nel riempimento dei Vani CVI-CVII si sono rinvenuti solo alcuni fondi, quasi completamente privi di estensione in altezza, che potrebbero essere pertinenti a tale tipo di tazza, ma non è stato possibile ricostruire, neanche in modo parziale, alcun esemplare. Non si può pertanto escludere che la parete poi proseguisse in maniera svasata, conferendo al vaso un profilo più spiccatamente troncoconico. I fondi rinvenuti hanno un diametro da 6 a 8 cm e presentano una smussatura obliqua tra fondo e parete.

DECORAZIONE: monocroma/in chiaro su scuro (?).

DISCUSSIONE: a Festòs, come in diversi altri siti cretesi, la tazza cilindrica si ritrova per tutto l'arco del protopalaziale.¹⁶⁷ Solo un esemplare pubblicato dal Bastione II attesta la diffusione del tipo in depositi di Festòs coevi a quello rappresentato dal Gruppo E: è decorato con motivi geometrici campiti e marginati, tipici anche del materiale dal riempimento dei Vani CVI-CVII.¹⁶⁸

GRUPPI A E B, nn. 18, 89 (tavv. 77, 25; fig. 4.2o-p)

Dai livelli pavimentali del complesso CV-CVII provengono solo due esemplari di tazza cilindrica, uno di dimensioni normali (**n. 89**, fig. 4.2o), e l'altro miniaturistico (**n. 18**, fig. 4.2p). Il primo presenta il labbro leggermente svasato e l'ansa a nastro impostata tra l'orlo e la parete, mentre il secondo ha un'altezza di 1,5 cm e riprende i tratti principali del tipo in dimensioni ridotte.

DECORAZIONE: monocroma (?).

DISCUSSIONE: la tazza cilindrica a Festòs ha la sua maggiore diffusione nei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo, dove si affianca al tipo troncoconico. La morfologia della tazza **n. 89** trova confronto in esemplari provenienti da questi depositi e in alcune *straight sided cups* rinvenute in depositi del MM IIB di Cnosso.¹⁶⁹ Non sono pubblicati altri esemplari in versione miniaturistica.

4.2.1.3 Bicchiere

GRUPPO E, n. 207 (tavv. 34, 86; fig. 4.3)

Un unico esemplare ricostruibile di bicchiere, con vasca emisferica, orlo dritto e piede a disco, convesso, proviene dal Gruppo E. È realizzato al tornio, con impasto fine e superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici).

¹⁶⁵ MacGillivray 1998, pp. 62 (*starburst style*), 71 (tipi 9 e 10).

¹⁶⁶ Levi, Carinci 1988, p. 202.

¹⁶⁷ Per gli sviluppi del tipo a Festòs, cf. Levi, Carinci 1988, pp. 202-205.

¹⁶⁸ F 2240 (Levi 1976, p. 168, tavv. 127b, LIVd; Levi, Carinci 1988, pp. 202, 204, 207, tav. 87p).

¹⁶⁹ Cf. il tipo 7 di MacGillivray 1998, p. 69.

DISCUSSIONE: i bicchieri non rappresentano una forma particolarmente diffusa a Festòs, mentre hanno una lunga tradizione, che parte dal periodo prepalaziale, nell'area di Cnosso (*goblets*).¹⁷⁰ Un esemplare analogo al **n. 207** viene dal livello protopalaziale del Vano ι' di Chalara,¹⁷¹ decorato a stampo (con motivi simili ai **nn. 154** e **685**). A Cnosso, è possibile individuare un chiaro confronto con il *Rounded Goblet - Type 3* di MacGillivray, datato al MM IB e MM IIA.¹⁷²

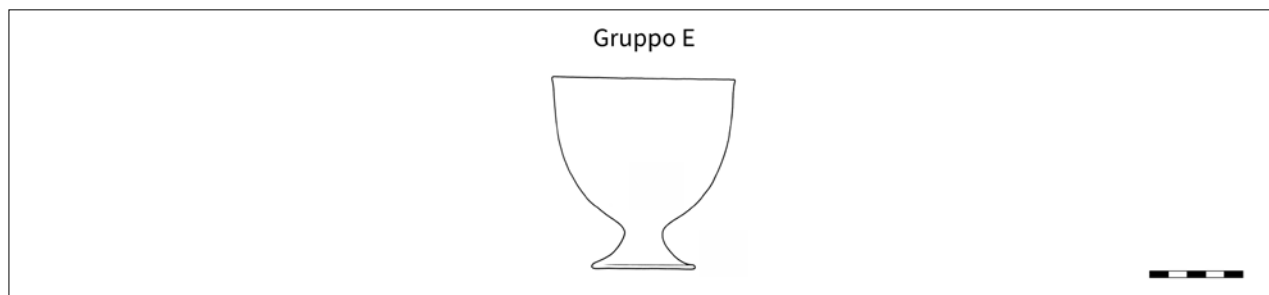


Figura 4.3. Bicchiere: tipo attestato dal Gruppo E (n. 207)

4.2.1.4 Lattiere

A Festòs è possibile individuare due principali tipi di lattiera sulla base dell'imboccatura e dello sgrondo, a cui corrispondono delle differenze anche nel tipo di impasto utilizzato e nel trattamento della superficie: lattiere a bocca trilobata (Classe 5) e lattiere a sgrondo semplice (Classe 3). Dal riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) provengono esemplari pertinenti a entrambi i tipi, mentre dai piani pavimentali (Gruppi A e B) solo lattiere a sgrondo semplice.

Lattiere trilobate

GRUPPO E, nn. 208-209 (tav. 35)

Il tipo di lattiera con bocca trilobata è attestato solo all'interno del Gruppo E. Le lattiere a bocca trilobata hanno il profilo di norma ovoidale e presentano una caratteristica imboccatura, con orlo deformato in due punti a formare un beccuccio di sgrondo. Sono realizzate con un impasto rossiccio granuloso, con la superficie lisciata e rivestita di un leggero strato di ingubbiatura marrone, che spesso assume un aspetto lucente e chiazzato (Classe 5). Dal Gruppo E ne provengono due esemplari sufficientemente ricostruibili. Il frammento **n. 208** è di dimensioni piuttosto grandi (altezza conservata di 15 cm, senza fondo), presenta il diametro massimo a metà del corpo ed è realizzato a mano.

DISCUSSIONE: lattiere a imboccatura trilobata si trovano a Festòs per tutto l'arco del protopalaziale, con una maggiore concentrazione nei depositi più antichi.¹⁷³ Caratteristiche analoghe a quelle degli esemplari del Gruppo E si individuano nelle lattiere del Bastione II e del bancone del Vano IL.¹⁷⁴ Le

¹⁷⁰ MacGillivray 1998, p. 67.

¹⁷¹ F 4378 (Levi 1976, p. 126; Levi, Carinci 1988, p. 205, tav. 88o). L'esemplare è decorato in chiaro su scuro, a pannelli verticali contenenti elementi a ferro di cavallo.

¹⁷² MacGillivray 1998, p. 66; cf. anche Macdonald, Knappett 2007, p. 25. Particolarmente simili agli esemplari di Festòs sono MacGillivray 1998, nn. 925 e 976 (pp. 165, 167, tavv. 29, 135), quest'ultimo confrontabile con l'esemplare di Chalara anche per la decorazione con elementi a ferro di cavallo in *printed ware*.

¹⁷³ Levi, Carinci 1988, pp. 217-218.

¹⁷⁴ F 1945 e F 2232 dal Bastione II (Levi 1976, p. 170, tav. 136d, e; Levi, Carinci 1988, p. 217, tav. 92e); F 60, F 99, F 191, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 52, tav. 136c, f; Levi, Carinci 1988, p. 217, tav. 92h, k).

lattiere trilobate provenienti dai livelli di distruzione del Palazzo e coevi si caratterizzano per recare evidenti tracce di tornitura e per il profilo generalmente più slanciato, con base ben ristretta.¹⁷⁵

Lattiere a sgrondo semplice

Le lattiere a sgrondo semplice, rinvenute sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B (fig. 4.4), sono realizzate nell'impasto semigrezzo rosato o beige rosato che caratterizza altre produzioni di Festòs (come quelle di piatti e bacini), e presentano un tipo di trattamento analogo della superficie, che generalmente è acroma o decorata con elementi a fascia in scuro (Classe 3). Lo sgrondo è ottenuto mediante una strizzatura presso il labbro che deforma l'imboccatura, la quale assume una forma ellissoidale.

GRUPPO E, nn. 210-212 (tavv. 37, 85; fig. 4.4a)

I frammenti del Gruppo E che, per lo stato di conservazione, consentono di individuare tratti significativi della morfologia, sono da ricondurre alla variante a vasca profonda, che mostra un profilo simile a quello della lattiera a bocca trilobata e si distingue dalla variante a vasca bassa, con una forma assimilabile a quella di una tazza.¹⁷⁶ Gli esemplari del Gruppo E non mostrano tracce di tornitura (tav. 123a-b).

DISCUSSIONE: la lattiera a sgrondo semplice **n. 210**, che ha il profilo ricostruibile per intero, risulta estremamente simile, per morfologia, a un esemplare proveniente dal bancone del Vano IL.¹⁷⁷ La variante a vasca profonda inizia a essere attestata a partire dal riempimento dei Vani CVI-CVII e nei depositi coevi,¹⁷⁸ mentre in quelli più antichi è attestata solo la variante a vasca bassa.

GRUPPI A E B, nn. 19, 90 (tavv. 19, 25, 78, 80; fig. 4.4b)

Dai livelli pavimentali del complesso provengono due lattiere, simili tra loro per dimensioni, morfologia e manifattura, appartenenti al tipo a sgrondo semplice, con vasca profonda. Entrambe sono realizzate al tornio (tav. 124b) con un impasto semigrezzo, granuloso, con evidenti inclusi anche sulla superficie esterna.

DISCUSSIONE: il tipo riprende nelle caratteristiche generali quello già attestato all'interno del Gruppo E, mostrando tuttavia un profilo più slanciato e caratterizzandosi per la lavorazione al tornio. Lattiere di questo tipo, completamente tornite, sono largamente diffuse nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo;¹⁷⁹ particolarmente simile agli esemplari in esame è una lattiera dai Vani XCVII-XCVIII.¹⁸⁰ Un'altra lattiera, somigliante a queste, viene da un livello misto di Kommos.¹⁸¹

¹⁷⁵ Levi, Carinci 1988, pp. 217-218.

¹⁷⁶ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 218-219.

¹⁷⁷ F 23 (Levi 1976, p. 52; Levi, Carinci 1988, p. 218, tav. 93f).

¹⁷⁸ Levi, Carinci 1988, pp. 218-219.

¹⁷⁹ Levi, Carinci 1988, p. 218.

¹⁸⁰ F 5283 (Levi 1976, p. 559, tav. 137n; Levi, Carinci 1988, p. 218, tav. 93h).

¹⁸¹ Van de Moortel 2006, M/4 (p. 358, tav. 3.16).

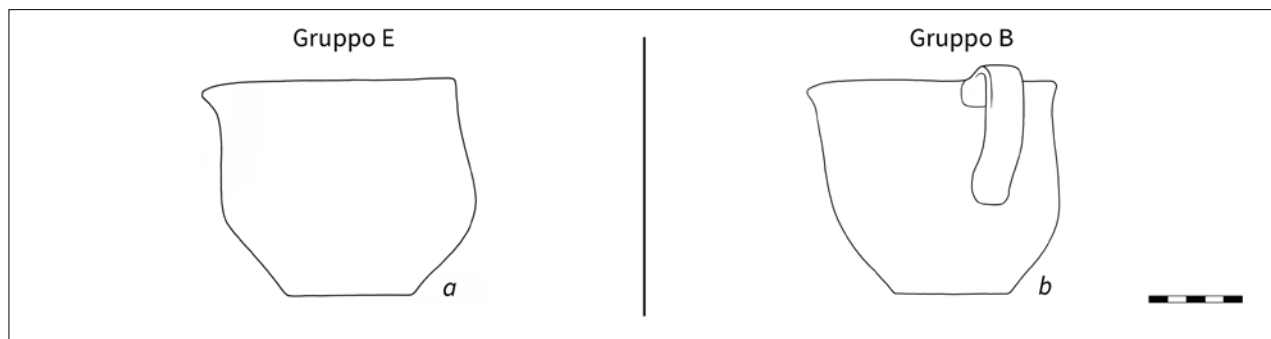


Figura 4.4. Lattiere: tipi a sgrondo semplice attestati dai Gruppi E e B (a = n. 210; B = n. 90)

4.2.1.5 Skoutelia

Lo *skouteli* (*conical cup*) è una forma vascolare caratteristica durante tutto il corso della civiltà minoica, diffusissima in tutti i siti, forse anche in virtù della sua flessibilità funzionale.¹⁸² Sia dal Gruppo E che dai Gruppi A, B e C proviene una grande quantità di *skoutelia* (Classe 2), nella maggior parte dei casi acromi, più raramente decorati per immersione (fig. 4.5). Alcuni *skoutelia* del Gruppo E si avvicinano maggiormente alla produzione della ceramica fine (Classe 1a), essendo realizzati con un'argilla ben depurata e compatta e accuratamente levigata in superficie, con spessore sottile e decorati con motivi semplici sul fondo risparmiato e non per immersione.

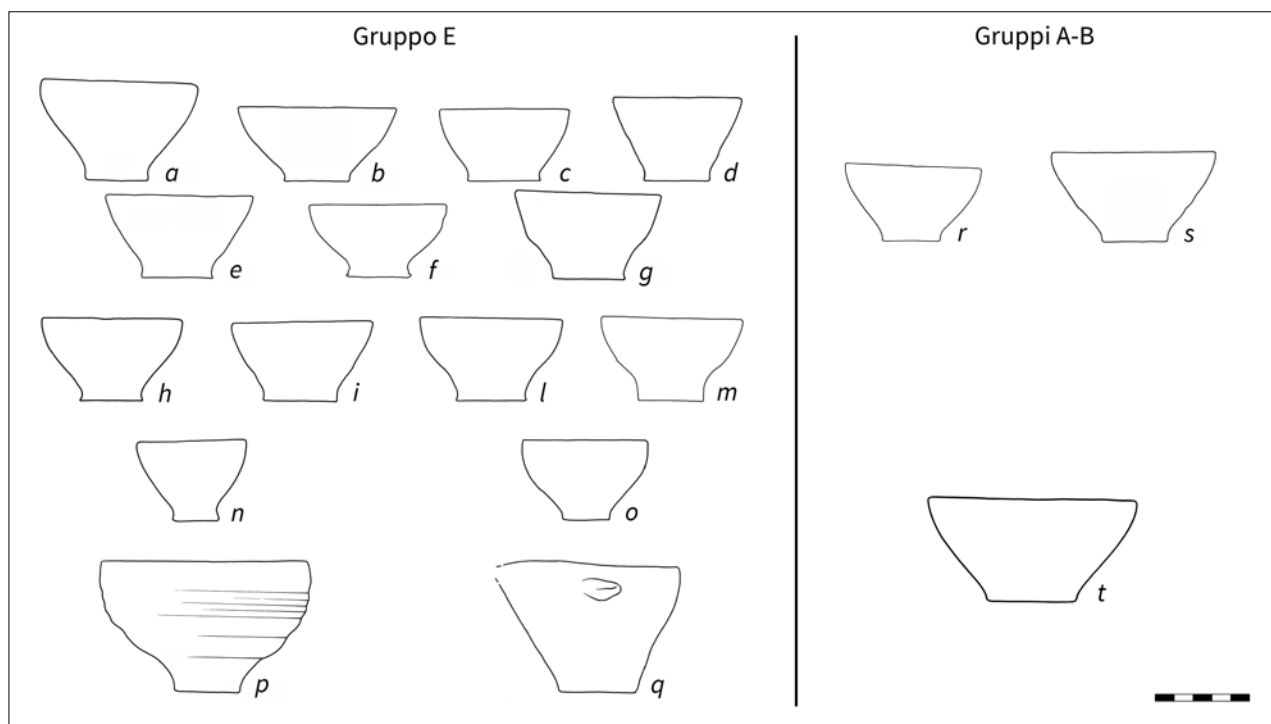


Figura 4.5. *Skoutelia*: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B, C (a = n. 224; b = n. 294; c = n. 306; d = n. 318; e = n. 320; f = n. 340; g = n. 343; h = n. 379; i = n. 388; l = n. 367; m = n. 356; n = n. 402; o = n. 405; p = n. 406; q = n. 412; r = n. 92; s = n. 42; t = n. 45)

182 Knappett 1999b, pp. 418-419 e Gillis 1990, pp. 133-135.

Skoutelia a profilo curvilineo

La gran parte degli *skoutelia* acromi (Classe 2a) rinvenuti sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A, B e C si caratterizza per un profilo più o meno marcatamente curvilineo, su base distinta e rialzata. Gli esemplari del Gruppo E mostrano una maggiore varietà nei profili, mentre quelli all'interno dei Gruppi A, B e C sono generalmente più standardizzati. All'interno del Gruppo E è stato inoltre possibile rinvenire un esemplare analogo agli altri per forma, ma caratterizzato da una decorazione pittorica (e non per immersione, come consueto nella Classe 2b).

GRUPPO E, nn. 213-401 (tavv. 36-42, 87-90; fig. 4.5a-h)

Nonostante gli *skoutelia* di questo gruppo presentino tra loro differenze di dettaglio nella morfologia, hanno dimensioni piuttosto standardizzate, con un'altezza generalmente compresa tra i 4 e i 5 cm e il diametro dell'imboccatura tra i 7 e gli 8 cm. La maggior parte degli esemplari è realizzata completamente al tornio (nn. 213-354, fig. 4.5a-g, tav. 121a-b, d-e), come mostrano le tracce lasciate sui manufatti dall'utilizzo della forza cinetica rotativa, come la presenza di striature, perlopiù all'interno del vaso, o le sottili linee lasciate sul fondo nel momento dallo stacco dalla ruota, che possono essere orizzontali e parallele oppure concentriche e sfalsate rispetto alla circonferenza del piede del vaso: nel primo caso la ruota doveva essere completamente ferma nel momento dello stacco, nel secondo ancora in movimento. Tutti gli esemplari sono acromi (Classe 2a), tranne uno (n. 354), che pur avendo un profilo analogo agli altri, è decorato con motivi fitomorfi, differenziandosi così dagli altri vasi della Classe 2b, che sono normalmente decorati per immersione.

Considerata la quantità degli esemplari con forma intermedia, non è possibile raggruppare tali *skoutelia* all'interno di vere e proprie varianti, ma si possono individuare delle differenze di dettaglio nei profili:

- profilo curvilineo con base piccola (ad esempio il n. 224, fig. 4.5a);
- profilo curvilineo, basso (altezza di 4 cm ca.) e con imboccatura ampia (ad esempio il n. 294, fig. 4.5b);
- profilo appena curvilineo, con base ampia (maggiore di 3,5 cm), piuttosto basso (massimo 4,5 cm) (ad esempio il n. 306, fig. 4.5c);
- profilo a pareti appena curvilinee, quasi dritte, con imboccatura più o meno ampia (ad esempio il n. 318, fig. 4.5d, con imboccatura piuttosto stretta e il n. 320, fig. 4.5e, con pareti più svasate);
- profilo la cui curvatura cambia nettamente di inclinazione ai 2/3 dell'altezza circa (ad esempio il n. 340, fig. 4.5f);
- profilo la cui curvatura cambia di inclinazione a metà dell'altezza circa (ad esempio il n. 343, fig. 4.5g).

Un numero minore di esemplari presenta ancora tracce di ritocchi eseguiti manualmente nella porzione inferiore del vaso, abbinati alle tracce lasciate dalla lavorazione con la ruota (nn. 355-401, fig. 4.5h-m, tav. 121c).¹⁸³ Sebbene alcuni *skoutelia* mostrino una fattura particolare (v. per esempio il n. 387), data proprio dalla mescolanza di lavorazione manuale e al tornio, la maggior parte di essi presenta una forma riconducibile alle varianti identificate per gli esemplari completamente realizzati al tornio:

- profilo curvilineo con base piccola (ad esempio il n. 379, fig. 4.5h);
- profilo a pareti appena curvilinee, con base piuttosto ampia (ad esempio il n. 388, fig. 4.5i);
- profilo con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza (ad esempio il n. 367, fig. 4.5l);
- profilo con cambio di inclinazione a metà dell'altezza ca. (ad esempio il n. 356, fig. 4.5m).

Considerando sia gli *skoutelia* catalogati che il numero minimo di esemplari frammentari non catalogati (calcolati sulla base dei fondi conservati almeno per metà), si ha un totale di 668 esemplari, di cui il 73% risulta completamente realizzato al tornio (v. fig. 4.6).

183 Sulla tecnica 'mista', cf. Knappett 1999a, pp. 118-119.

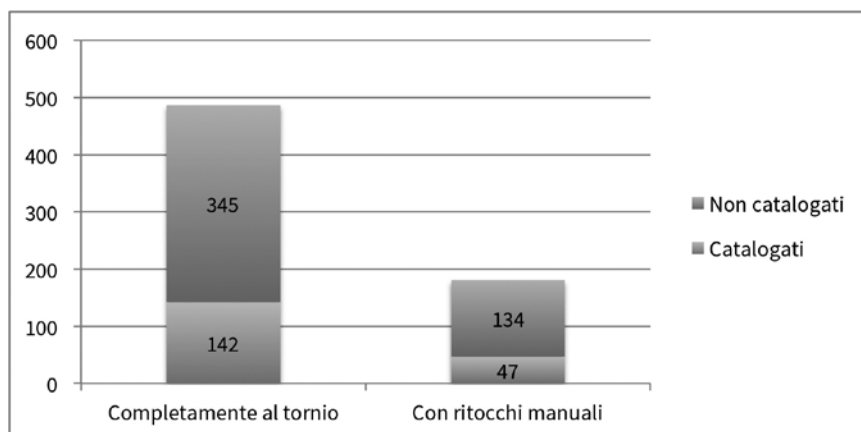


Figura 4.6. *Skoutelia* del Gruppo E: grafico relativo alla manifattura, comprendente anche gli esemplari non catalogati

DISCUSSIONE: la principale caratteristica mostrata da questo gruppo di *skoutelia* è l'affermazione della completa lavorazione al tornio, che si riscontra nella maggior parte degli esemplari, a cui se ne affianca un minor numero che ancora presenta dei ritocchi eseguiti manualmente, come nei tipi prevalenti nei depositi più antichi.¹⁸⁴ *Skoutelia* confrontabili a quelli completamente lavorati al tornio del gruppo E sono stati rinvenuti nel vicino sito di Kommos, e datati al MM IIA;¹⁸⁵ altri paralleli si rinvengono con il gruppo di *conical cups* del deposito D (MM IIA) dalle *South-West Houses* di Cnosso.¹⁸⁶ Lo *skouteli* decorato n. 354 resta isolato.

GRUPPI A, B E C, nn. 20-43, 91-96, 120-126 (tavv. 19-20, 25, 29, 78, 81-82; fig. 4.5r-s)

Dai livelli pavimentali dei Vani CV e CVI proviene un buon numero di *skoutelia* a profilo curvilineo. Hanno la base ristretta e rialzata e un aspetto regolare, con variazioni minime del profilo, che può essere più meno marcatamente curvilineo. Le dimensioni sono abbastanza standard (altezza tra i 4 e i 4,5 cm e diametro all'imboccatura tra i 7 e gli 8 cm); accanto a esemplari di dimensioni normali (nn. 20-41, 91-94, 120-125, fig. 4.5r) ve ne sono di grandi (altezza maggiore di 5 cm), che non mostrano variazioni nel profilo rispetto a quelli più piccoli (nn. 42-43, 95-96, 126, fig. 4.5s). Sono completamente realizzati al tornio (tav. 122a-b) nell'impasto tipico degli *skoutelia* (Classe 2a) e non sono presenti esemplari con segni di lavorazione manuale.

DISCUSSIONE: gli esemplari rinvenuti negli strati pavimentali sono, dal punto di vista morfologico e dimensionale, molto simili a quelli realizzati completamente al tornio del Gruppo E, anche se mostrano una maggiore regolarità nella realizzazione; sono totalmente assenti, inoltre, *skoutelia* che presentano segni di lavorazione manuale, rinvenuti invece, in quantità minori, nel livello inferiore. *Skoutelia* analoghi a quelli in discussione provengono da diversi altri complessi di Festòs relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB).¹⁸⁷ Simili sono anche alcuni esemplari da Kommos, datati al MM IIB.¹⁸⁸

¹⁸⁴ Cf. ad esempio gli *skoutelia* datati al MM IB in Caloi 2013, fig. 27.

¹⁸⁵ Betancourt 1990, nn. 184, 220 (pp. 77, 80, figg. 17, 18); Van de Moortel 2006, in particolare Ja/5, p. 295, tav. 3,3.

¹⁸⁶ Macdonald, Knappett 2007, pp. 24, 85-87, fig. 3.17.

¹⁸⁷ Cf. ad esempio F 1420 e 1508a dal sottoscala LIII-LV (Levi 1976, p. 94, fig. 119, tav. 145 q'; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100t, u) e F 1301b e 1323c dal Vano 25 (Levi 1976, p. 395; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100y, z).

¹⁸⁸ Cf. Van de Moortel 2006, K/1, O/1, Je/2 (pp. 305-306, 353, 360, tavv. 3.3, 3.13, 3.17a).

Skouteli semiovoide, piccolo con fondo stretto

GRUPPO E, n. 402 (tavv. 42-90; fig. 4.5n)

Un primo tipo di *skouteli* dipinto è attestato da un solo esemplare proveniente dal Gruppo E: è piccolo e di forma semiovoide, con fondo di dimensioni molto ridotte e imboccatura non ampia (diametro inferiore ai 6 cm). È realizzato al tornio, nell'argilla normalmente utilizzata per gli *skoutelia*, e decorato per immersione (Classe 2b).

DISCUSSIONE: il tipo non risulta particolarmente diffuso anche all'interno di altri depositi. Un esemplare confrontabile per forma proviene dal bancone del Vano IL,¹⁸⁹ che rappresenta un contesto coevo a quello in esame.

Skoutelia a profilo curvilineo, piccoli con fondo stretto

GRUPPO E, nn. 403-405 (tavv. 42, 90; fig. 4.5o)

Un secondo tipo di *skouteli* dipinto è quello rappresentato da alcuni frammenti pertinenti a esemplari piccoli, a profilo curvilineo, rinvenuti all'interno del Gruppo E. Assomigliano per morfologia al tipo a profilo curvilineo semplice da cui si distinguono per le dimensioni, leggermente ridotte, e per il fondo piccolo. Sono realizzati al tornio e decorati per immersione obliqua, che determina degli archi pieni in vernice rossiccia, in un caso con sovradipinture in bianco (**n. 405**) (Classe 2b).

DISCUSSIONE: lo *skouteli* piccolo, decorato per immersione obliqua, talvolta con sovradecorazioni, è un tipo caratteristico dei depositi della fase ceramica precedente a quella rappresentata dal Gruppo E. Un buon numero di esemplari di questo tipo proviene dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I, datato al MM IB.¹⁹⁰ *Skoutelia* del tutto analoghi provengono inoltre da un contesto puro del MM IB di Haghia Triada.¹⁹¹ Gli esemplari dal riempimento dei Vani CVI-CVII si differenziano da questi per avere un profilo curvilineo e non campanato, e per essere privi di tracce di lavorazione manuale. Altri *skoutelia* piccoli, decorati per immersione nella parte superiore, si trovano in depositi coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (Bastione II, bancone del Vano IL).¹⁹²

Pertanto, sulla base del fatto che *skoutelia* del tipo in esame compaiono in tutti i maggiori gruppi ceramici attribuibili al MM IIA, si può ipotizzare che essi non costituiscano residui del periodo precedente confluiti all'interno dei depositi, ma che la loro produzione, iniziata nel MM IB, continui nella fase successiva, anche se probabilmente in misura più limitata. Sulla base dell'evidenza del Gruppo E, gli esemplari più tardi si differenziano da quelli più antichi per il tipo di profilo (più slanciato) e per la lavorazione (al tornio). La produzione di tali *skoutelia* si interrompe prima della fine del protopalaziale, dal momento che essi risultano completamente assenti nei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).

Skoutelia emisferici, grandi

GRUPPO E, nn. 406-411 (tavv. 42, 90; fig. 4.5p)

Un ulteriore tipo, attestato da un solo vaso ricostruibile e da alcuni frammenti del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, è quello di forma emisferica, con base rialzata e imboccatura ampia (diametro di ca. 10 cm). Sono realizzati al tornio con linee di tornitura ben evidenti soprattutto sulla

¹⁸⁹ F 6730 (Levi, Carinci 1988, p. 237, tav. 100h).

¹⁹⁰ Caloi 2013, pp. 116-117.

¹⁹¹ Baldacci 2013a.

¹⁹² Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 237-238 e Levi 1976, fig. 258, tav. 145.

superficie esterna: queste creano delle leggere costolature, che hanno verosimilmente una funzione decorativa. Per il tipo di argilla utilizzata, molto fine e maggiormente compatta rispetto a quella che normalmente caratterizza gli *skoutelia*, per lo spessore estremamente sottile e il tipo di trattamento della superficie (decorata, ma non per immersione) questo tipo di *skouteli* sembra rappresentare una versione fine della forma in esame (Classe 1a).

DECORAZIONE: con fondo risparmiato (motivo semplice; spruzzature; sgocciolature).

DISCUSSIONE: un confronto per lo *skouteli* emisferico grande decorato è costituito da un esemplare di forma analoga, con le stesse striature da tornitura, e decorazione dello stesso tipo (con un motivo - triangolare - ripetuto al di sotto dell'orlo e spruzzature all'interno),¹⁹³ rinvenuto tra il materiale della banchina del Vano LI 'di II fase' (riferibile pertanto al primo piano dell'edificio palaziale), che probabilmente conteneva materiale precedente alla fine del periodo protopalaziale, comparabile con quello del riempimento dei Vani CVI-CVII.¹⁹⁴ Un vaso praticamente identico a quello del Vano LI/primo piano è stato rinvenuto ad Haghia Triada, tra la ceramica del Settore Nord-est, che conteneva una maggioranza di materiali del MM IIB accanto a una percentuale minore di frammenti più antichi.¹⁹⁵

Skouteli a sgrondo

GRUPPO E, n. 412 (tavv. 42, 90; fig. 4.5g)

Un tipo di *skouteli* a sgrondo è attestato da un unico vasetto del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, che conserva il profilo curvilineo tipico dello *skouteli*, ma con una chiara modifica di tipo funzionale data dall'aggiunta del becco. È di dimensioni piuttosto grandi, con due presine a bottone laterali, ed eseguito al tornio con in un impasto semigrezzo con piccoli inclusi, diverso da quella utilizzata per gli esemplari più comuni, e decorato in maniera semplice (con semplici fascette distribuite a coppie), e non per immersione. Per il tipo di argilla e per la decorazione, si avvicina maggiormente alla produzione della Classe 3.

DISCUSSIONE: il tipo a sgrondo è caratteristico del protopalaziale.¹⁹⁶ Simili all'esemplare del Vano CVII, a vasca profonda e piuttosto grandi, sono due *skoutelia* dal bancone del Vano IL.¹⁹⁷

Skouteli miniaturistico

GRUPPO E, n. 413 (tav. 42)

Un unico esemplare miniaturistico dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII sembra riprendere in dimensioni ridotte il tipo piccolo a profilo curvilineo, sia per la forma che per il tipo di decorazione, realizzata per immersione nella parte superiore del vaso.

DISCUSSIONE: uno *skouteli* miniaturistico molto simile a quello in esame proviene dal bancone del Vano IL, anche se non è chiaro se sia decorato o meno.¹⁹⁸

193 F 843 (Levi 1976, p. 212, fig. 331; Levi, Carinci 1988, p. 239).

194 Cf. *supra*, § 4.1.2.

195 Carinci 1999, p. 130, fig. 11a; cf. ora Baldacci 2013a.

196 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 245-246.

197 F 35, F 147 (Levi 1976, p. 52, tav. 144q, w; Levi, Carinci 1988, p. 245, fig. 59).

198 F 6732b (Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 105f).

Skoutelia a base ampia, grandi

GRUPPO A, nn. 44-45 (tavv. 20, 48; fig. 4.5t)

Il tipo, rappresentato da due *skoutelia*, rivvenuti tra i materiali dei piani pavimentali dell'edificio, è di grandi dimensioni (diametro all'orlo maggiore di 9 cm), ha la parete appena curvilinea, con base ampia, priva di netta distinzione rispetto alla parete, ed è realizzato al tornio e decorato per immersione o a sgocciolature nella parte superiore (Classe 2b).

DISCUSSIONE: il tipo è ben attestato nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo di Festòs (MM IIB),¹⁹⁹ alcuni dei quali presentano anche una decorazione con sgocciolature come il n. 45,²⁰⁰ oppure a fascia per immersione analogamente al n. 44.²⁰¹ Quest'ultimo, tuttavia, presenta un profilo maggiormente tendente al troncoconico rispetto agli altri della stessa tipologia.

4.2.1.6 Ciotole

All'interno del complesso in esame, sono stati individuati due diversi tipi di ciotola, ovvero piccoli recipienti privi di anse, a vasca bassa (rapporto con altezza di 1:3), a sezione di sfera, con un'ampia imboccatura. Un tipo, di dimensioni ridotte, compare solo all'interno dei Gruppi A, B e C, mentre l'altro, di dimensioni leggermente maggiori e dotato di sgrondo, solo all'interno del Gruppo E.

Ciotole a sgrondo

GRUPPO E, nn. 414-417 (tavv. 43, 90)

Questo tipo, presente esclusivamente tra i materiali del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, ha profilo grossomodo emisferico, con orlo semplice, e si caratterizza per la presenza di uno sgrondo eseguito manualmente (come mostra il n. 414) a cui doveva corrispondere, in posizione contrapposta (sulla base del confronto con alcuni vasi noti) una deformazione dell'orlo verso l'interno del vaso: la forma dunque ricorda, in scala ridotta, quella dei bacini a sgrondo, realizzati con un impasto più grossolano. Il tipo è realizzato con un impasto semifine, a mano, e mescola le caratteristiche di più classi ceramiche: per il tipo di decorazione (a fasce in chiaro su scuro) si connette alla Classe 3, a cui rimanda anche per la forma, che riprende un tipo pienamente inserito in questa classe (bacino a sgrondo); l'argilla è tuttavia più depurata, e la decorazione più accurata (trattini obliqui; motivo 'a raggiera' sul n. 417), avvicinandolo agli esemplari fini (Classe 1a).

DISCUSSIONE: gli unici contesti chiusi e omogenei nei quali si è individuato il tipo sono depositi coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII: Bastione II e livelli inferiori del Vano IL.²⁰² Un altro esemplare proviene dai Saggi a sud del Palazzo,²⁰³ che pur non rappresentando un contesto cronologicamente chiuso, offrono diverso materiale direttamente confrontabile con quello del riempimento del Vano CVII. Ciotole simili sono state individuate anche ad Haghia Triada,²⁰⁴ a Kamares²⁰⁵ e affine è anche un esemplare da Christòs,²⁰⁶ tuttavia privo di decorazioni.

199 Cf. Levi, Carinci 1988, p. 239, con esemplari rappresentati in tav. 100c', d' e in Levi 1976, tav. 144.

200 Cf. ad esempio F 1314c, dal Vano 25 (Levi 1976, p. 395, tav. 144g'; Levi, Carinci 1988, p. 239, tav. 100d').

201 Cf. ad esempio F 3519, dal Vano ζ₂ di Chalara (Levi 1976, p. 661, tav. 144y; Levi, Carinci 1988, p. 239).

202 Rispettivamente F 1936 (Levi 1976, p. 169, tav. 139b; Levi, Carinci 1988, p. 176, tav. 78a) e F 6738 (Levi, Carinci 1988, p. 176, tav. 78b).

203 F 5269 (Levi 1976, p. 443, tav. 34i; Levi, Carinci 1988, p. 176, tav. 78c).

204 Baldacci 2013a.

205 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 26, fig. 5c.

206 Xanthoudidis 1924, p. 71, fig. XLb.

Ciotole semplici

GRUPPI A, B E C, nn. 47-54, 97, 127 (tavv. 21, 25, 29, 78, 81-82; fig. 4.7a-f)

Diverse ciotole semplici provengono dai livelli pavimentali dell'edificio dell'Acropoli Mediana. Hanno un'imboccatura tra i 9 e gli 11,5 cm di diametro e presentano la parete curvilinea. È possibile individuare due varianti morfologiche a seconda del tipo di base, che può essere ampia oppure ristretta, con pieduccio maggiormente distinto e parete più marcatamente curvilinea. A parte un esemplare realizzato in argilla fine e a superficie dipinta (n. 47, Classe 1a), tutti gli altri sono realizzati al tornio in maniera simile agli *skoutelia*, lasciati acromi o decorati in modo parziale (per immersione, ad archi pieni, con fascia lungo l'orlo o sgocciolature) (Classe 2a, b).

Nella variante con base ampia della Classe 2 il tipo presenta l'orlo estroflesso (n. 48, fig. 4.7b), leggermente estroflesso (n. 127, fig. 4.7c) o obliquo (n. 49, fig. 4.7d). L'esemplare unico appartenente alla Classe 1a (n. 47, fig. 4.7a) mostra l'orlo semplice.

Nella variante con base ristretta, il tipo presenta l'orlo semplice (nn. 50-52, fig. 4.7e) o leggermente estroflesso (nn. 53-54, 97, fig. 4.7f).

DISCUSSIONE: il tipo, in entrambe le varianti a base ampia e ristretta, con il labbro più o meno estroflesso e sporgente, a Festòs è frequente nei contesti relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB): diversi esemplari sono noti dal sottoscala tra i Vani LIII e LV e dai Vani XXVII-XXVIII.²⁰⁷ Non ci sono ciotole di questo tipo note in depositi più antichi. Esempolari di confronto provengono anche da Kommos, datati al MM IIB,²⁰⁸ da Cnosso, datati al MM IIA e B²⁰⁹ e dal *Quartier Mu* di Mallia (MM II).²¹⁰

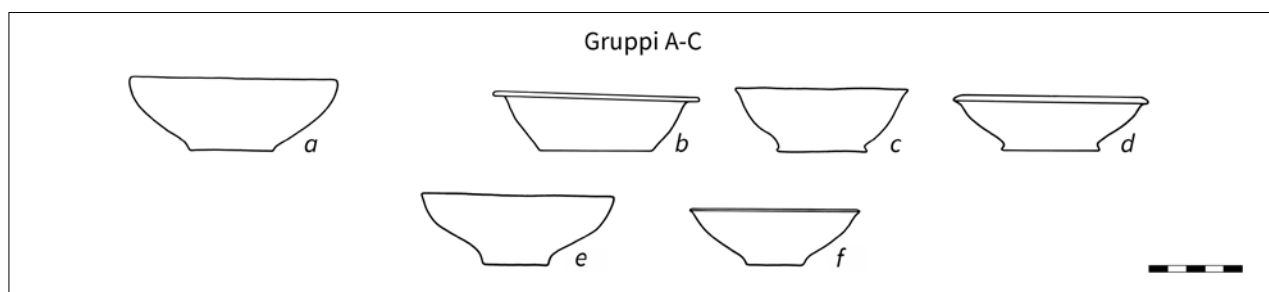


Figura 4.7. Ciotole: tipi semplici attestati dai Gruppi A e C (a = n. 47; b = n. 48; c = n. 127; d = n. 49; e = n. 51; f = n. 53)

4.2.1.7 Vasi multipli

I vasi multipli (detti anche 'saliere') derivano dall'accostamento di almeno due contenitori, di piccole dimensioni.²¹¹ Se ne sono individuati due diversi tipi, differenti per il tipo di contenitori e per la classe di appartenenza: il primo, a coppette, rinvenuto nel Gruppo E; il secondo, a vasetti troncoconici, rinvenuto nel Gruppo A (fig. 4.8).

207 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 244-245.

208 Van de Moortel 2006, C/1 (p. 286, tavv. 3.3, 3.21) e L/1 (pp. 353-354, tav. 3.13).

209 *Crude bowl* - tipo 3, in MacGillivray 1998, p. 83.

210 *Coupelle* 1a, in Poursat, Knappett 2005, pp. 80-81.

211 Levi, Carinci 1988, p. 248.

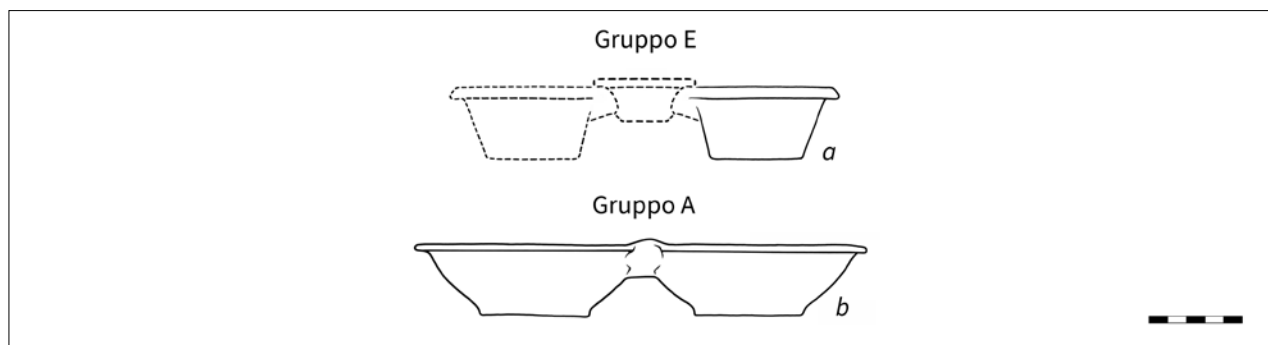


Figura 4.8. Vasi multipli: tipi attestati dai Gruppi E ed A (a = n. 420; b = n. 55)

Vasi multipli: a coppette troncoconiche

GRUPPO E, nn. 418-420 (tav. 43; fig. 4.8a)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII provengono tre piccoli recipienti che dovevano comporre vasi multipli, come evidente dall'attacco che aveva la funzione di connetterli agli altri elementi. Sono realizzati con impasto fine e a superficie decorata (Classe 1a). Le coppette hanno forma troncoconica, con orlo ribattuto all'esterno. Due coppette sono di piccole dimensioni (**nn. 418-419**), mentre una di dimensioni maggiori (**n. 420**). Nei casi noti, un vasetto piccolo veniva accostato a due più grandi, in una composizione a tre, spesso dotata di ansa a ponte (di cui si conserva un tratto nel **n. 419**). Per la somiglianza della decorazione, è verosimile che i frammenti **nn. 418** e **420** fossero associati tra loro nello stesso vaso multiplo.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; spruzzature/sgocciolature); con fondo risparmiato (spruzzature/sgocciolature).

DISCUSSIONE: il tipo con coppette troncoconiche (alcune con orlo ribattuto) è noto da altri contesti di Festòs. L'unico con cronologia sicura è il Bastione II, che si può ritenere coevo a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII. Gli esemplari del Bastione II²¹² risultano particolarmente simili a quelli in esame per morfologia (composizione di tre vasi, con il centrale di dimensioni minori)²¹³ e per il tipo di decorazione.²¹⁴ Altri esemplari di confronto vengono da contesti meno chiari, che mostrano comunque diversi contatti con il Gruppo E,²¹⁵ e dagli scavi delle campagne 2000-2002.²¹⁶ Due di essi provengono dallo strato 32 della Strada Nord, che presenta materiali del tutto compatibili con quelli del riempimento dei Vani CVI-CVII.

²¹² F 2314, F 2316, F 2317, F 2318 (Levi 1976, p. 170, fig. 258; Levi, Carinci 1988, p. 248, tav. 104e').

²¹³ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 248, tav. 104e'.

²¹⁴ F 2314 mostra, come le coppette in esame, una ripartizione orizzontale della superficie esterna del vaso in due, tramite la presenza di una fascia nella porzione inferiore; F 2318 presenta una decorazione a sgocciolature, simile a quella vista su due degli esemplari dal Vano CVII.

²¹⁵ F 6291, da un livello non chiaro del Vano IL (Levi, Carinci 1988, p. 248, tav. 104f, g) e F 6688, dai Saggi a sud del Palazzo (Levi 1976, p. 447, tav. 146k; Levi, Carinci 1988, p. 248).

²¹⁶ F 7938, dallo strato 1308a del saggio a sud del muro M/49 (La Rosa 2002, pp. 705-706, fig. 664), che è decorato con aree risparmiate e il resto dipinto di scuro con una doppia marginatura rossa e bianca, secondo uno schema ricorrente tra le ceramiche del Gruppo E e F 7714, F 7718, dallo strato 32 della Strada Nord, in corrispondenza del Vano CII (La Rosa 2002, pp. 728-729, fig. 867).

Vaso multiplo: a ciotole

GRUPPO A, n. 55 (tavv. 21, 78; fig. 4.8b)

Dal Vano CV proviene un vaso multiplo, composto di (almeno) due ciotole, del tipo a base ampia, con orlo estroflesso, di tipo identico a quello discusso sopra. La ciotola conservata è realizzata al tornio con impasto depurato e decorazione per immersione obliqua (Classe 2b). Le ciotole erano connesse tra loro da un grumo di argilla semigrezza.

DISCUSSIONE: le ciotole utilizzate per la realizzazione dei vasi multipli sono del tutto identiche a quelle singole rinvenute nello stesso deposito. Vasi multipli di questo tipo sono diffusi nei livelli di distruzione del Palazzo²¹⁷ e si ritrovano anche ad Haghia Triada in contesti con materiale a maggioranza del MM IIB.²¹⁸ In altri siti, come a Monastiraki nella valle di Amari, per la composizione di simili vasi doppi, si predilige l'accostamento di *skoutelia* piuttosto che di ciotole.²¹⁹

4.2.1.8 Piatti

Il tipo di piatto più largamente diffuso è quello troncoconico, che si è potuto rinvenire sia nei Gruppi A e B che nel Gruppo E. Accanto a questo, all'interno del Gruppo E, un singolo esemplare appartiene a un altro tipo, caratterizzato dalla base ampia (fig. 4.9). I piatti sono normalmente realizzati con impasto semigrezzo, eventualmente decorati con ornati rustici (Classe 3).

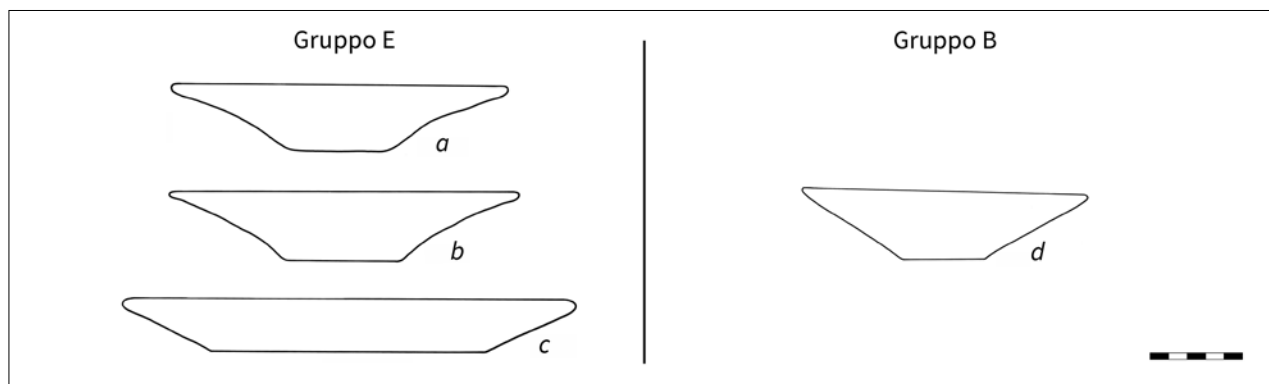


Figura 4.9. Piatti: tipi attestati dai Gruppi E e B (a = n. 422; b = n. 423; c = n. 429; d = n. 101)

Piatti troncoconici

Il piatto a forma troncoconica, con parete molto svasata e orlo semplice è il tipo più diffuso a Festòs; è normalmente realizzato con impasto semigrezzo, decorato con ornato rustico in scuro su chiaro o semplicemente acromo (Classe 3). Nel Gruppo E si sono individuate, sulla base della manifattura, degli impasti e del trattamento della superficie, anche altre varianti minoritarie appartenenti ad altre classi.

GRUPPO E, nn. 421-428 (tavv. 43, 90-91; fig. 4.9a-b)

I piatti troncoconici, all'interno del Gruppo E, compaiono nella tipica versione in impasto semigrezzo con decorazione rustica o acromi, mentre due esemplari singoli sono rispettivamente realizzati in impasto fine con superficie decorata e in impasto rosso fine con la superficie ingubbiata di rosso e lucidata a stecca.

²¹⁷ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 248.

²¹⁸ Baldacci 2013a.

²¹⁹ Kanta 2012, p. 65, p. 174, tav. IV.10.

Il frammento appartenente a un piatto troncoconico realizzato in impasto fine e decorato (Classe 1a), al tornio (**n. 421**) si caratterizza per una sorta di modanatura nella porzione inferiore, che determina un basso pieduccio.

Frequentemente utilizzato nella produzione dei bacini del Gruppo E, l'impasto rosso fine con ingubbiatura rossa lucente (Classe 4a) è attestato anche per un esemplare di piattello catalogato (e da alcuni frammenti di orlo), di forma troncoconica (**n. 422**, fig. 4.9a), del tutto analoga a quella dei piatti dello stesso riempimento della Classe 3. L'esemplare ricostruibile mostra una leggera inclinazione del profilo e orlo semplice arrotondato. Presenta chiari segni di lavorazione manuale sulla superficie esterna, mentre la interna è rivestita di uno spesso strato di ingubbiatura rossa lucidata a stecca (tav. 124c).

I frammenti pertinenti al tipo di piattello canonico, realizzato in impasto semigrezzo e decorato con ornato rustico (con festoni contrapposti, singoli e doppi) o acromi (Classe 3), rinvenuti nel riempimento di CVII (**nn. 423-428**, fig. 4.9b) sono almeno parzialmente realizzati a mano, come mostrano le impronte di ditate chiaramente visibili sul fondo della superficie esterna, mentre il tornio viene utilizzato per rifinire la parte superiore. Hanno un'imboccatura di ampiezza varia, compresa tra i 15 e i 20 cm di diametro e presentano un orlo semplice e arrotondato.

DECORAZIONE (Classe 1): in chiaro su scuro (motivi lineari).

DISCUSSIONE: piatti decorati finemente come il **n. 421** si trovano a Festòs solo in modo sporadico e si tratta spesso di esemplari di dimensioni notevolmente ridotte.²²⁰

Il piatto realizzato in impasto rosso con superficie lucidata a stecca non trova precisi raffronti anche se la classe di appartenenza è assai caratteristica del deposito in esame.

Il piatto troncoconico classico, in impasto semigrezzo, la cui forma a Festòs è conosciuta fin dal Neolitico Finale, non presenta particolari variazioni morfologiche o decorative nel corso del protopalaziale.²²¹ Le modifiche coinvolgono piuttosto la manifattura, dal momento che gli esemplari rinvenuti nei livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB), a differenza di quelli rinvenuti nel Gruppo E, presentano una lavorazione completamente eseguita al tornio e, di conseguenza, un profilo più regolare.

GRUPPI A E B, nn. 56-57, 98-102 (tav. 21, 26, 81; fig. 4.9d)

I piatti rinvenuti nei livelli pavimentali di CV e CVI sono tutti del tipo troncoconico, con orlo leggermente slabbrato e basso pieduccio, realizzati al tornio con impasto semigrezzo, acromi o con decorazione rustica in scuro su chiaro (Classe 3), con archi pieni ottenuti per immersione.

DISCUSSIONE: tali piattelli si inseriscono nella tipologia ben nota nelle diverse fasi a Festòs che, non presenta grandi variazioni dal punto di vista morfologico. Gli esemplari rinvenuti nei livelli pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana si distinguono per una maggiore regolarità nella realizzazione: sono assenti i segni di lavorazione manuale, ancora visibili sui piattelli rinvenuti sotto le lastre dei Vani CVI-CVII sull'esterno dei manufatti e in alcuni sono chiaramente individuabili i segni lasciati dal tornio.

Piatto a base ampia

GRUPPO E, n. 429 (tavv. 43, 91; fig. 4.9c)

Il piatto **n. 429**, proveniente dal riempimento dei vani CVI-CVII, presenta una forma del tutto inusuale rispetto ai diffusissimi esemplari di forma troncoconica: si caratterizza per una base molto ampia e la vasca più bassa. È realizzato a mano in maniera analoga ai tipi troncoconici normali, con lo stesso tipo di manifattura e decorazione (rustica, con doppio festone) (Classe 3).

DISCUSSIONE: non esistono esemplari analoghi a Festòs tra il materiale pubblicato.

²²⁰ Levi, Carinci 1988, p. 225.

²²¹ Levi, Carinci 1988, pp. 224-226.

4.2.1.9 Bacini

I bacini di solito hanno la vasca piuttosto bassa, ma si rinvencono anche esemplari che presentano un più elevato rapporto tra altezza e diametro massimo. Bacini sono stati rinvenuti sia all'interno dei Gruppi A e B che del Gruppo E; in quest'ultimo deposito si riscontra una varietà di tipi che non compare nel primo (fig. 4.10).

Bacini pithoidi

GRUPPO E, nn. 430-433 (tavv. 44, 92; fig. 4.10a-b)

Bacini del tipo cosiddetto pithoide²²² si sono rinvenuti solo all'interno del Gruppo E. Essi si caratterizzano per il corpo in genere campaniforme, alto intorno ai 35 cm, con diametro massimo all'imboccatura, di ca. 40-45 cm, orlo sagomato o aggettante rispetto alla parete. Dal riempimento dei vani CVI-CVII provengono un esemplare ben ricostruibile e tre frammenti di orlo. Sono realizzati a mano con impasto grezzo e hanno la superficie dipinta e decorata (Classe 1b). Sulla base del profilo è possibile individuarne due varianti, a profilo troncoconico e curvilineo. Nella variante a profilo troncoconico (n. 430, fig. 4.10a) l'orlo si presenta squadrato, sporgente anche all'interno e realizzato parzialmente (nella porzione interna) in argilla depurata, secondo un procedimento tecnico che si individua, all'interno dello stesso deposito, in esemplari pertinenti a diverse forme (v. tav. 120c-f). Nella variante a profilo curvilineo (nn. 431-433, fig. 4.10b) l'orlo è arrotondato, ribattuto verso l'esterno nel caso del n. 433. Le anse, dove conservate, sono cilindriche, orizzontali e impostate obliquamente a circa i 2/3 dell'altezza.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); con fondo risparmiato (fregio).

DISCUSSIONE: il tipo del bacino pithoide è attestato solo a Festòs, da dove comunque ne è noto un ridotto numero di esemplari pubblicati (tre), tutti verniciati e dipinti, provenienti da contesti contenenti in maggior parte materiali coevi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).²²³

Bacino troncoconico, grande

GRUPPO E, n. 434 (tav. 44, 92; fig. 4.10c)

Un frammento del Gruppo E appartiene a un bacino troncoconico di grandi dimensioni, con orlo ispessito e arrotondato, esternamente aggettante. Il vaso è realizzato in impasto grezzo, ingubbiato e liscio solo all'interno e nella fascia superiore esterna.²²⁴

DISCUSSIONE: il tipo assomiglia ai cosiddetti *louteres*, che normalmente si rinvencono su un fusto creato a parte,²²⁵ di cui non si è trovata traccia tra i materiali del riempimento sotto i Vani CVI-CVII. Bacini di questo genere sono particolarmente diffusi nei livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB), ma un esemplare²²⁶ è già presente all'interno del corredo pavimentale del Vano β di Haghia Fotini, che ha restituito materiali del tutto comparabili a quelli del gruppo in esame. Inoltre, bacini simili ad essi per forma, dimensioni e manifattura (ma apparentemente senza fusto) si sono rinvenuti in

222 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 21-22.

223 F 613, dai Vani XXVII-XXVIII (Levi 1976, p. 65, tav. XXVIIIb; Levi, Carinci 1988, p. 21, tav. 12b) F 2189, dalla Grotta M (Levi 1976, p. 454, tavv. 56b, XXVIIIa; Levi, Carinci 1988, p. 21, tav. 12c) e F 5639 dalla Grande Frana (Levi 1976, p. 562, fig. 889; Levi, Carinci 1988, p. 21, tav. 12d).

224 Un ulteriore frammento non è stato catalogato.

225 Levi, Carinci 1988, p. 14.

226 F 886 (Levi 1976, pp. 642-643, tav. 55e; Levi, Carinci 1988, p. 14).

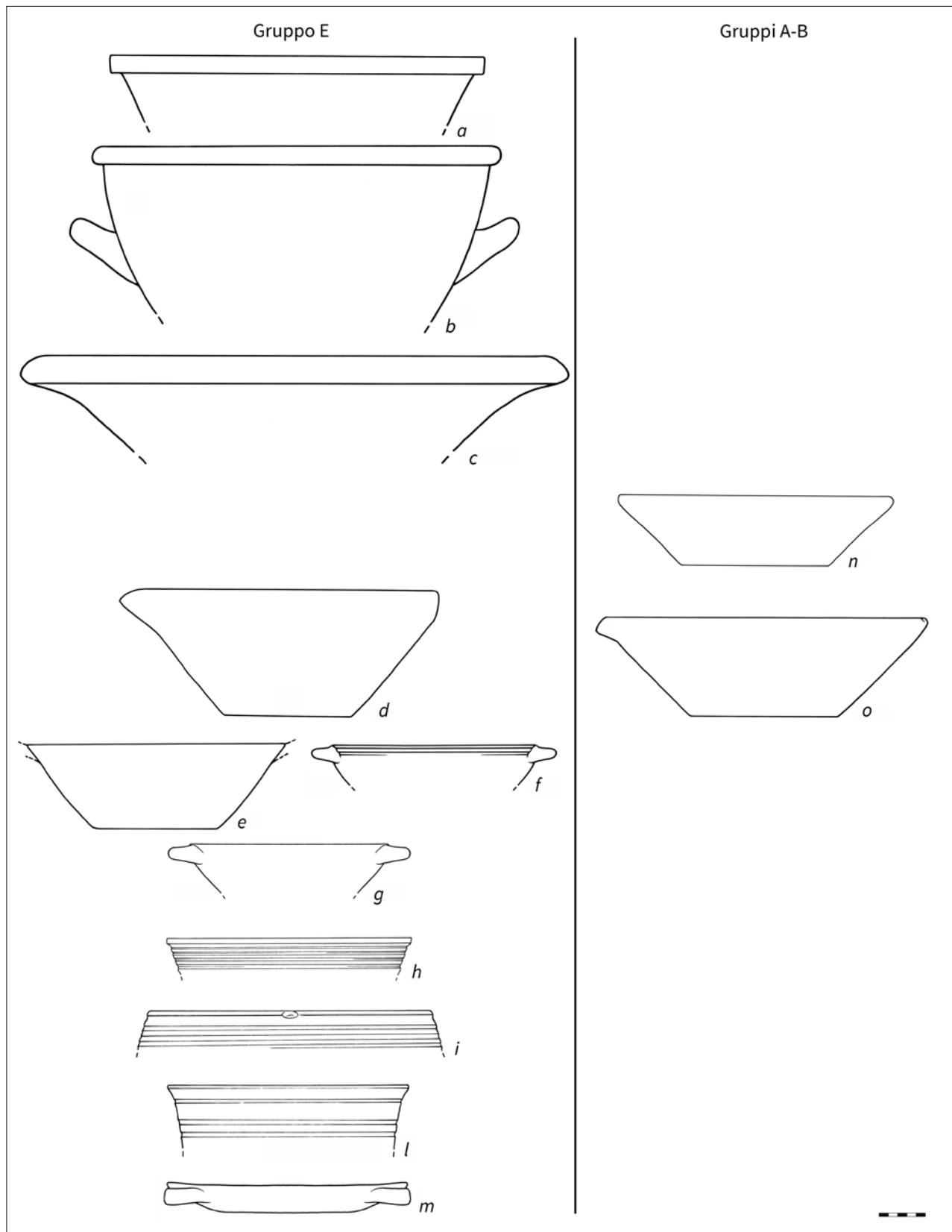


Figura 4.10. Bacini: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (a = n. 430; b = n. 433; c = n. 434; d = n. 436; e = n. 438; f = n. 443; g = n. 452; h = n. 457; i = n. 459; l = n. 460; m = n. 461; n = n. 103; o = n. 60)

un deposito puro del MM IB ad Haghia Triada.²²⁷ Altri esemplari di bacini di questo tipo vengono da Monastiraki, nella valle di Amari.²²⁸

Bacino troncoconico semplice

GRUPPO B, n. 103 (tavv. 26, 81; fig. 4.10n)

Nei depositi relativi ai piani pavimentali dell'edificio è stato rinvenuto un solo bacino troncoconico semplice, mentre risultano più numerosi i bacini a sgrondo, che rappresentano una variazione sulla forma di base del bacino, cui viene sostanzialmente aggiunto un apparato per versare. Il bacino semplice è realizzato in impasto semigrezzo e ha forma rigidamente troncoconica, con chiari segni di lavorazione al tornio (Classe 3).

DISCUSSIONE: si tratta di un tipo di bacino diffuso a Festòs per tutto il corso del protopalaziale.²²⁹ L'esemplare in questione risulta completamente realizzato al tornio (con i segni visibili sul fondo esterno), a differenza dei bacini del Gruppo E, che presentano ancora segni di una lavorazione eseguita almeno parzialmente a mano.

Bacini a sgrondo

Bacini del tipo a sgrondo ('scodelloni a sgrondo'), dotati di un apparato per versare e di un sistema di presa posteriore, in posizione contrapposta, sono stati rinvenuti sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A e B. In entrambi i depositi, gli esemplari hanno lo sgrondo ottenuto per deformazione dell'orlo e la presa realizzata con una semplice pressione, sempre sull'orlo, in posizione contrapposta allo sgrondo. Sono realizzati in impasto semigrezzo, acromi o decorati con ornato rustico sul fondo dell'argilla (Classe 3).

GRUPPO E, nn. 435-436 (tavv. 44-45, 93; fig. 4.10d)

Gli esemplari ricostruibili pertinenti a questo tipo di bacino non hanno anse ed è pertanto verosimile che il sistema di presa fosse costituito da semplici pressioni eseguite manualmente, che conferivano un andamento ondulato all'orlo in posizione contrapposta allo sgrondo, anche se il tratto che doveva esserne interessato non è conservato. Il profilo è troncoconico con una curvatura nella porzione superiore. Sono realizzati a mano, con chiari segni di spazzolatura all'interno, ben visibili nell'esemplare **n. 436** (tav. 123d), sul quale l'utensile utilizzato per la lisciatura ha lasciato delle tracce circolari sul fondo e sulla parete interna, alternativamente dritte e oblique.

DISCUSSIONE: questo tipo di bacino con sgrondo risulta attestato da una serie di esemplari provenienti da contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB),²³⁰ dove tuttavia presenta una forma più rigidamente troncoconica e, dal punto di vista della manifattura, chiare tracce di lavorazione al tornio.

GRUPPI A E B, nn. 58-60, 104-105 (tavv. 21, 26, 79, 81; fig. 4.10o)

Gli esemplari di bacini a sgrondo rinvenuti nei livelli pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana sono simili per morfologia a quelli che sono stati rinvenuti nel riempimento sotto le lastre (Gruppo E), anche se il profilo è semplicemente troncoconico, senza curvatura nella porzione superiore. Accanto a esemplari di dimensioni standard (con diametro all'imboccatura di poco superiore ai 20

227 Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione).

228 Kanta 2012, p. 175, tav. IV.10.

229 Levi, Carinci 1988, p. 22.

230 Levi, Carinci 1988, p. 221.

cm), se ne incontrano anche di notevolmente più grandi (**n. 60**, diametro di 34 cm). Diversi degli esemplari individuati presentano chiare tracce di tornitura (tav. 124a).

DISCUSSIONE: anche se la forma compare già in depositi più antichi, come attestato dal riempimento dei Vani CVI-CVII (Gruppo E, MM IIA), essa conosce una maggiore diffusione a Festòs nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB), coevi a quelli dei depositi pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana.²³¹ Rispetto agli esemplari più antichi, che recano ancora tracce di lavorazione manuale, questi si differenziano per una completa realizzazione al tornio. Esemplari del tutto analoghi provengono anche da Haghia Triada.²³²

Bacini ansati (o con prese), troncoconici o emisferici

GRUPPO E, nn. 437-455 (tavv. 45, 93-95; fig. 4.10e-g)

Questo tipo di bacino, all'interno del complesso dell'Acropoli Mediana, è rappresentato solo da esemplari del Gruppo E: presenta la vasca bassa, il profilo troncoconico o emisferico, con orlo semplice, arrotondato, leggermente schiacciato superiormente, o squadrato, con anse cilindriche, orizzontali e contrapposte, impostate obliquamente all'orlo o appena più sotto. È stato possibile ricondurre al tipo ansato anche alcuni frammenti di orlo che non hanno conservato le prese, sulla base di alcune caratteristiche della manifattura che li accomunano a esemplari maggiormente conservati. Un unico esemplare si distingue dagli altri per presentare, al posto delle anse, due presine a bottone (**n. 441**).

A livello di manifattura, si possono individuare tre varianti, tutte realizzate a mano.

Un unico esemplare (**n. 437**), dal profilo emisferico, in impasto semigrezzo, ha la superficie dipinta e decorata (Classe 1b), con un tipo di manifattura e decorazione che si lega a quella degli anforischi a bocca rotonda, delle olle di medio formato e delle fruttiere rinvenute all'interno dello stesso deposito. Questo bacino si caratterizza anche per l'elevato diametro all'imboccatura (ca. 40 cm) e per l'orlo realizzato in argilla depurata, secondo un espediente tecnico individuato anche nella realizzazione di altre forme (v. tav. 120c-f).

La variante maggiormente diffusa di questo gruppo di bacini (**nn. 438-451**, fig. 4.10e-f) è quella realizzata in impasto rosso, piuttosto fine e morbido, con le superfici rivestite di uno spesso strato di ingubbiatura rossa, talvolta arancione o marroncina, che viene lucidata a stecca e in alcuni casi assume colorazioni disomogenee (Classe 4a). I diametri all'imboccatura, pur essendo normalmente superiori ai 20 cm, mostrano una varietà e sono compresi tra i 15 e i 32 cm. La maggior parte dei frammenti ha la superficie semplice, ma alcuni presentano delle costolature (**n. 441**, sulla parete esterna) o scanalature orizzontali (**n. 443**, su entrambe le pareti; **n. 447** sulla parete interna).

Un minor gruppo di frammenti, la cui morfologia non differisce dagli altri (**nn. 452-455**, fig. 4.10g), è invece realizzato in un impasto compatto, semifine, con piccoli inclusi, con la superficie rivestita di un'ingubbiatura bruna semilucida, che in taluni casi presenta delle crepature superficiali (Classe 5).
DECORAZIONE (Classe 1): in chiaro su scuro (motivo geometrico campito).

DISCUSSIONE: il frammento decorato in chiaro su scuro e quelli con ingubbiatura bruna semilucida non hanno precisi raffronti con materiale pubblicato di Festòs, anche se entrambe le varianti mostrano un'assoluta consonanza dal punto di vista della manifattura e della decorazione, con vasi di altre forme rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII. Il **n. 437** presenta infatti dei motivi geometrici campiti che caratterizzano diversi vasi del Gruppo E (anche realizzati in impasto semigrezzo, come gli anforischi a bocca rotonda), e lo stesso impasto, con analogo trattamento della superficie dei **nn. 452-455** viene utilizzato anche per vasi di altre forme (lattiere **nn. 208-209** e brocchetta **n. 580**).

Per quanto riguarda i bacini realizzati in impasto rosso, con superficie lucidata a stecca, da Festòs si conoscono altri vasi pertinenti a tale tipologia, sempre a profilo troncoconico, provenienti sia

231 Levi, Carinci 1988, p. 221.

232 Baldacci 2013a.

da depositi coevi a quello in esame (MM IIA),²³³ che attribuiti alla fase precedente (MM IB).²³⁴ Altri esemplari vengono da un deposito puro del MM IB di Haghia Triada.²³⁵ Questi manufatti sono completamente assenti nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

Il tipo del *rounded bowl*, che talvolta compare anche nella versione ansata, si rinviene nei depositi del MM IIA a Cnosso;²³⁶ in particolare, si segnala un bacino a profilo emisferico rivestito di vernice rossa e lucidato a stecca, da un deposito delle *South-West Houses* (D) che, a differenza degli esemplari di Festòs, si caratterizza per un'ansa verticale e uno sgrondo.²³⁷

Bacini troncoconici a parete ondulata

GRUPPO E, nn. 456-458 (tavv. 46-95; fig. 4.10h)

Alcuni frammenti rinvenuti all'interno del Gruppo E appartengono a bacini di forma troncoconica con particolari trattamenti della superficie, che assume un aspetto ondulato. Se ne individuano due varianti, differenti per manifattura, trattamento della superficie e modalità in cui essa viene resa ondulata.

La prima variante, individuata da un solo frammento (**n. 456**), è quella con scanalature orizzontali interne, con orlo semplicemente arrotondato, realizzata in impasto semigrezzo e con le pareti rivestite di una fine ingubbiatura bianca, resa lucida a stecca (Classe 1b).

La seconda variante è attestata da due frammenti (**nn. 457-458**, fig. 4.10h), con diametro all'imboccatura piuttosto grande (superiore ai 30 cm), che si caratterizzano per la superficie esterna a ampie costolature, orlo squadrato e una spessa ingubbiatura rossa lucidata a stecca. A differenza dei bacini ansati, questi non sono realizzati in impasto rosso fine, ma in impasto semigrezzo beige (Classe 4b). Dal punto di vista morfologico, uno dei due frammenti è dotato di un'ansa cilindrica orizzontale, mentre l'altro presenta una scanalatura posizionata a metà della superficie superiore dell'orlo, che poteva servire per l'appoggio di un coperchio.

DECORAZIONE (Classe 1): in bianco lucido.

DISCUSSIONE: non esistono precisi confronti morfologici per questi bacini tra il materiale pubblicato anche se, all'interno dello stesso deposito, si sono rinvenuti vasi di forme o tipi diversi delle stesse classi, in generale piuttosto rari, con lo stesso tipo di manifattura. La presenza della scanalatura a metà dell'orlo del bacino troncoconico con costolature **n. 457**, verosimilmente utilizzata per un coperchio, trova diversi confronti in altri vasi della Classe 4, che risultano associati a sistemi di chiusura, come mostrano sia alcune caratteristiche morfologiche dei contenitori stessi, che l'attestazione di diversi coperchi.

Bacino-pisside con costolature

GRUPPO E, n. 459 (tavv. 46, 95; fig. 4.10i)

Il **n. 459** è un *unicum*, caratterizzato da un profilo che tende a chiudere verso l'imboccatura, da una presina plastica lungo l'orlo e all'interno, poco sotto l'imboccatura, un anello, che doveva essere funzionale alla posa di un coperchio. È realizzato in impasto rosso fine e la superficie esterna presenta delle costolature orizzontali parallele e uno strato di ingubbiatura rossa resa lucente a stecca (Classe 4a).

²³³ F 705, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 52; Levi, Carinci 1988, p. 24, tav. 13i); F 2243, dal Bastione II (Levi 1976, p. 169; Levi, Carinci 1988, p. 24).

²³⁴ Senza numero, dal livello inferiore del Vano LXV (Levi, Carinci 1988, tav. 13g); Caloi 2013, nn. 564-578 (pp. 218-219, fig. 37, tav. XXVIII), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

²³⁵ Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione).

²³⁶ Macdonald, Knappett 2007, p. 31.

²³⁷ Macdonald, Knappett 2007, n. 537 (p. 109, fig. 3.3).

DISCUSSIONE: anche per questo esemplare non esistono degli specifici paralleli in altri depositi, mentre diversi vasi con simile manifattura sono presenti all'interno dello stesso Gruppo E. Come si è già detto per il tipo precedente, la verosimile presenza di un coperchio da associare al vaso è una caratteristica ricorrente tra i recipienti della stessa classe. Uno *straight-sided bowl* da Cnosso, datato al MM IB,²³⁸ anch'esso rivestito di rosso e lucidato a stecca, presenta un sistema di appoggio per coperchio simile.

Bacino cilindrico con scanalature

GRUPPO E, n. 460 (tavv. 46, 95; fig. 4.10l)

Un solo frammento del Gruppo E è pertinente a un tipo di bacino con profilo dritto, con una leggera svasatura all'orlo, imboccatura piuttosto stretta e parete alta. L'orlo è squadrato e presenta un'inclinazione diversa, maggiormente obliqua, rispetto al resto della parete: anche in tale caso, è possibile che questo particolare tratto morfologico fosse funzionale alla posa di un coperchio. Il vaso è realizzato in impasto semigrezzo e le sue superfici sono rivestite di vernice semilucida, con scanalature orizzontali sulla parete esterna (Classe 4b).

DISCUSSIONE: anche questo vaso rappresenta un *unicum*, sebbene rientri nel gruppo di vasi della Classe 4, che è ben attestata nel deposito in esame; come si è visto, diversi di questi bacini si caratterizzano per l'associazione a un coperchio.

Bacino ovale a parete bassissima

GRUPPO E, n. 461 (tavv. 46, 95; fig. 4.10m)

Possiamo assimilare alla forma dei bacini questo particolarissimo vaso, che si è ricostruito graficamente in modo completo, sulla base di numerosi frammenti rinvenuti all'interno del Gruppo E. Si tratta di un bacino di forma ovale a parete bassissima, realizzato in impasto rosso e rivestito di un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca (Classe 4a). È un vaso di forma del tutto peculiare, con pareti molto aperte e appena curvilinee, su base squadrata, dotato di un sistema di quattro prese cilindriche mozze, prive di vernice e di lucidatura, posizionate nei punti di massima curvatura del vaso, in direzione opposta sui due lati. Anche se è stato possibile ricostruire un solo esemplare, considerando anche i frammenti non catalogati, all'interno del riempimento dovevano essere presenti almeno tre vasi di forma analoga.²³⁹

DISCUSSIONE: il tipo, che doveva essere originariamente presente nel riempimento con più esemplari, presenta una manifattura analoga ad altri vasi del Gruppo E (Classe 4), ma dal punto di vista morfologico resta senza confronti.

4.2.1.10 Vassoi

I vassoi, caratterizzati da bassa parete generalmente verticale (dritta o troncoconica), sono in alcuni casi dotati di anse, anche se la generale frammentarietà dei pezzi e la mancanza di precisi raffronti tra il materiale pubblicato non consente di capire se la presenza di prese fosse canonica nei vasi di questa forma. I vassoi compaiono in due tipi diversi, circolare e rettangolare, tutti realizzati a mano, all'interno del Gruppo E.

²³⁸ Macdonald, Knappett 2007, n. 258 (p. 77, fig. 3.14, tav. 22).

²³⁹ Il conteggio è stato effettuato sulla base del numero di prese conservate (comprese quelle del n. 461): ponendo tutte le pareti con l'orlo verso l'alto e la superficie interna del vaso all'insù, si sono contate due prese rivolte a destra e sei a sinistra; considerato che ciascun vaso, per come ricostruito, doveva averne due di ciascun tipo, la presenza di sei prese rivolte a sinistra dà l'indicazione di (almeno) tre vasi identici.

Vassoi circolari

GRUPPO E, nn. 462-472 (tavv. 47-48, 96-97; fig. 4.11a-d)

I vassoi circolari rappresentano il tipo maggiormente diffuso all'interno del Gruppo E. Sulla base della frammentarietà dei pezzi, non è possibile sapere se tale tipo di vaso fosse sempre corredato di anse o meno. I vassoi circolari semplici, che non hanno recato tracce di anse o di altri elementi accessori (**nn. 462-468**), hanno un diametro di base piuttosto ampio (fig. 4.11a), compreso tra i 30 e i 40 cm, con l'eccezione del **n. 465** (fig. 4.11b), che risulta notevolmente più piccolo. Gli orli sono semplici, arrotondati o talvolta appena squadrati; in alcuni casi è presente qualche scanalatura sulla parete esterna. Sulla base della manifattura è possibile individuarne diverse sotto-varianti:

- in impasto semigrezzo con superfici dipinte (Classe 1b);
- in impasto semigrezzo, con superficie rivestita di un sottile strato di vernice rossa, con un unico esemplare che si caratterizza per la presenza di un marchio in bassorilievo al centro del fondo esterno (Classe 3);
- con superficie ingubbiata di rosso e lucidata a stecca, sia in impasto fine rosso, che in impasto più grossolano (Classi 4a, b): tra questi esemplari, due (**nn. 467-468**) presentano una leggera scanalatura a metà della superficie superiore dell'orlo, che poteva essere funzionale all'appoggio di un coperchio.

Due varianti morfologiche attestano la presenza di anse. La prima variante di vasoio circolare ansato è rappresentata da due esemplari molto simili tra loro (**nn. 469-470**, fig. 4.11c), realizzati in impasto semigrezzo, con la superficie rivestita di ingubbiatura rossiccia-arancione lucida (Classe 4b). Hanno anch'essi un ampio diametro del fondo, che presenta una modanatura esterna, e una parete piuttosto alta rispetto agli altri esemplari del tipo; le anse sono grosse, orizzontali e impostate obliquamente sulla parete, con orlo caratterizzato, in un caso dalla scanalatura già individuata in altri esemplari lungo il margine superiore dell'orlo (**n. 469**), mentre nell'altro da una serie di leggere protuberanze, che potevano avere una funzionalità analoga (**n. 470**). Un'ulteriore variante è costituita dal vasoio circolare ansato con parete curvilinea (invece che verticale o dal profilo troncoconico): l'esemplare **n. 471** (fig. 4.11c) è sempre caratterizzato da un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca, ma realizzata in impasto rosso fine (Classe 4a), e presenta come la maggior parte degli esemplari di questo tipo un ampio diametro del fondo.

Un unico vasoio circolare, di dimensioni ridotte rispetto agli altri, realizzato in impasto semigrezzo con rivestimento in bianco lucido (Classe 1b), si caratterizza per la presenza di una partizione verticale (**n. 472**).

DECORAZIONE (Classe 1): in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti); in bianco lucido. DISCUSSIONE: la varietà di vassoi circolari che si ritrova all'interno del deposito di ceramica al di sotto dei Vani CVI-CVII non è altrimenti attestata a Festòs. I diversi vassoi sono comunque raffrontabili, per classe di appartenenza e manifattura, ad altri vasi dello stesso gruppo. In particolare, i bacini circolari ansati **nn. 469-470** si avvicinano, per il tipo di orlo adatto ad accogliere un coperchio, al gruppo dei bacini della Classe 4 sopra descritti. La presenza di partizioni interne in vasi aperti a parete bassa, che si trovano nel **n. 472**, è attestata a Festòs da esemplari di forma rettangolare.²⁴⁰

240 Levi, Carinci 1988, pp. 227-228.

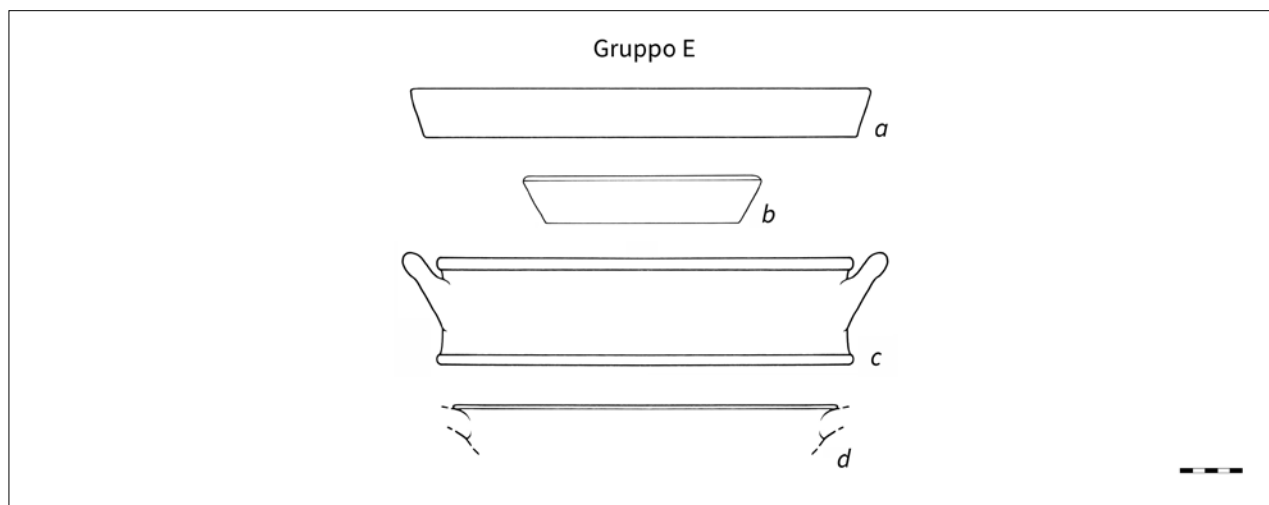


Figura 4.11. Vassoi: tipi circolari attestati dal Gruppo E (a = 462; b = 465; c = 469; d = 471)

Vassoio rettangolare con pieducci

GRUPPO E, n. 473 (tav. 48)

Un unico frammento del Gruppo E attesta il tipo del vassoio rettangolare, realizzato in impasto semigrezzo, con superficie dipinta (Classe 1b). Ha angoli arrotondati, bordo piuttosto stretto, pareti basse e un pieduccio cilindrico all'angolo (probabilmente quattro in origine).

DECORAZIONE: in bianco lucido.

DISCUSSIONE: il tipo si avvicina a un esemplare di 'tavola d'offerta' con bordo stretto, angoli stondati e peduccio proveniente dal Vano LI (fase di distruzione del Palazzo, MM IIB),²⁴¹ decorato in chiaro su scuro. Le caratteristiche della manifattura del n. 473, realizzato in impasto semigrezzo e superficie bianca lucida, lo avvicinano ad altri vasi realizzati in modo analogo individuati all'interno del Gruppo E (nn. 456, 464, 472).

4.2.1.11 Fruttiere

Dal Gruppo A proviene un frammento di stelo verosimilmente riconducibile a una fruttiera (n. 73), mentre dal Gruppo E si hanno anche porzioni di vasca.

GRUPPO E, nn. 474-479 (tavv. 48, 97; fig. 4.12)

I frammenti, rinvenuti all'interno del Gruppo E, sia di vasca che di stelo, sono tutti realizzati in un impasto analogo a quello utilizzato per le olle di medio formato e per gli anforischi, e presentano la superficie dipinta e decorata (Classe 1b). Come le olle di medio formato e gli anforischi, inoltre, anche le fruttiere mostrano un analogo accorgimento tecnico per la manifattura dell'orlo, che viene realizzato in argilla depurata (tav. 120c-f).

I frammenti di vasca sono a profilo troncoconico (nn. 474-476, fig. 4.12), e in un solo caso, leggermente curvilineo (n. 477); quando conservato, l'orlo è ad anello, con l'estremità ribattuta all'esterno, con diametro all'imboccatura di 22-24 cm. Laddove presente l'area di congiunzione tra la vasca e il fusto, si nota chiaramente come la manifattura prevedesse la realizzazione separata delle

²⁴¹ F 6342, dal Vano LI (livello di distruzione del Palazzo, Levi 1976, p. 212, fig. 330; Levi, Carinci 1988, p. 269, tav. 116a-b) e F 5979, dai Vano IC-C (tra il pavimento inferiore e superiore, Levi, Carinci 1988, p. 269, tav. 115e-f).

due parti, che venivano successivamente assemblate (**nn. 476-477**); gli stessi frammenti mostrano la presenza di un foro centrale al fondo della vasca. Le dimensioni ridotte dei frammenti di stelo non consentono di definirne in modo chiaro la morfologia.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivo indipendente; spruzzature policrome).

DISCUSSIONE: le fruttiere si trovano a Festòs in diverse varianti morfologiche durante tutto l'arco della fase protopalaziale.²⁴² Alcuni esemplari particolarmente simili ai frammenti in esame del Gruppo E, provengono dal Bastione II, uno dei depositi di Festòs coevi a quello in esame. Anche in tal caso si riscontra la stessa compresenza di fruttiere a vasca curvilinea e troncoconica: si segnala una particolare somiglianza con una fruttiera a vasca troncoconica e orlo ad anello che conserva il fusto alto e cilindrico,²⁴³ e un esemplare a vasca curvilinea che, come il **n. 477**, presenta un foro circolare nel punto di congiunzione con lo stelo.²⁴⁴ Una fruttiera con vasca a profilo troncoconico simile a quello dei **nn. 474-476**, datata al MM IIA, viene dal *Block M* di Palekastro.²⁴⁵ Una produzione di fruttiere con caratteristiche originali e locali si individua, nel protopalaziale, a Mallia;²⁴⁶ frammenti con caratteristiche più simili a quelli di Festòs vengono da Cnosso,²⁴⁷ con decorazioni che si avvicinano a quelle della fine del protopalaziale festio (MM IIB).

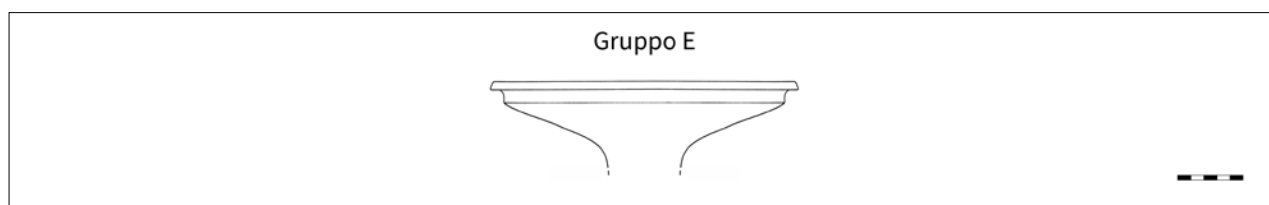


Figura 4.12. Fruttiera: tipo attestato dal Gruppo E (n. 474)

4.2.1.12 Tavole d'offerta

Si è ampiamente discusso sulla funzione e sul carattere sacrale/non sacrale di questo tipo di manufatti,²⁴⁸ normalmente provvisti di conca centrale e di tracce di fuoco sulla superficie, ma il loro rinvenimento a Festòs sia in contesti culturali che abitativi farebbe pensare a un utilizzo diversificato. Per l'appartenenza ad ampi manufatti rettangolari dotati di bordo, si sono attribuiti a questa forma due frammenti, entrambi rinvenuti all'interno del Gruppo E, che tuttavia non presentano tracce di bruciato e per i quali, a causa della frammentarietà, non è possibile verificare la presenza di una conca centrale. Non è pertanto chiaro neppure se le forme di appartenenza fossero state utilizzate a contatto con fonti di calore. I due frammenti sono riconducibili a due tipi diversi, a bordo ampio e a bordo stretto, caratterizzati anche da un tipo diverso di impasto e di decorazione.

²⁴² Levi, Carinci 1988, pp. 17-19.

²⁴³ F 1922 (Levi 1976, p. 164, tav. 21a; Levi, Carinci 1988, p. 17, tav. 10a).

²⁴⁴ F 2248 (Levi 1976, p. 170, tav. 61b-c; Levi, Carinci 1988, p. 17, tav. 10b).

²⁴⁵ Knappett, Cunningham 2012, n. 76 (p. 120, fig. 4.5).

²⁴⁶ Cf. Pelon, Stürmer 1989.

²⁴⁷ MacGillivray 1988, p. 86.

²⁴⁸ Cf. Metaxa-Muhly 1984, in particolare p. 118 e Levi, Carinci 1988, p. 269.

Tavola d'offerta a bordo ampio

GRUPPO E, n. 480 (tavv. 48, 97)

Il frammento a bordo ampio presenta una manifattura analoga a quella delle forme da riscaldamento e illuminazione (Classe 7): è realizzato in un impasto grezzo, granuloso e con grossi inclusi ed è rivestito, sul bordo, di uno spesso strato di ingubbiatura di colore rosso-arancione, originariamente lucidato a stecca (mentre la vasca interna con un leggero strato di vernice bruna); il bordo è decorato con leggere impressioni che formano dei motivi triangolari. Presenta un bordo molto ampio, squadrato, con bassa vasca.

DISCUSSIONE: il frammento è assimilabile alle altre tavole d'offerta, rinvenute in diversi esemplari durante l'arco di tutto il protopalaziale a Festòs.²⁴⁹ L'esemplare si avvicina al resto della produzione da illuminazione, sia dal punto di vista dell'impasto, che del trattamento della superficie, decorata con motivi a impressione come spesso le lampade e i bracieri, e che come questi era probabilmente lucidata a stecca.

Tavola d'offerta a bordo stretto

GRUPPO E, n. 481 (tavv. 48, 97)

Il frammento si differenzia dal precedente per morfologia, avendo un bordo più stretto e la vasca più profonda, ma anche per il tipo di impasto, grezzo ma meno granuloso e più chiaro, e per il trattamento della superficie, dipinta e decorata in chiaro su scuro (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici).

DISCUSSIONE: questa tavola d'offerta si differenzia da quelle normalmente rinvenute a Festòs, che sono del tipo della precedente.

4.2.1.13 Vaso a cestello

GRUPPO E, n. 482 (tavv. 49, 98)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) proviene un solo frammento attribuibile con sicurezza a questa forma, di dimensioni piuttosto grandi, realizzato al tornio in impasto semigrezzo, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici campiti).

DISCUSSIONE: in area festia i vasi a cestello sono attestati nel protopalaziale da un numero ridotto di esemplari, alcuni dei quali di piccolo formato. Un vaso a cestello di dimensioni analoghe al **n. 482** è stato rinvenuto nel Bastione II, uno dei depositi coevi a quello in esame.²⁵⁰ Altri esemplari di formato simile provengono da depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo.²⁵¹ Un *basket vase* da Cnosso (*South-West Houses*, deposito D), datato al MM IIA, presenta un profilo analogo ai vasi a cestello di Festòs e mostra lo stesso tipo di decorazione dell'esemplare del Bastione II (con linee orizzontali e scansione in pannelli); si caratterizza tuttavia per avere due coppie di fori al posto delle anse, funzionali all'inserimento di una maniglia di corda.²⁵²

249 Cf. Levi, Carinci 1988, p. 269.

250 F 1943 (Levi 1976, p. 168, tavv. 116a, c, XLIIIa; Levi, Carinci 1988, p. 152, tav. 66a).

251 Cf. F 1037, dal Vano LV (Levi 1976, p. 102, tavv. 116e, XLIIIa; Levi, Carinci 1988, p. 152, tav. 66b).

252 Macdonald, Knappett 2007, p. 30, n. 554 (p. 110, fig. 3.34).

4.2.1.14 Pissidi

Con la denominazione di pisside qui si definiscono alcuni vasi di piccole dimensioni, appartenenti al Gruppo E, realizzati in impasto fine con superficie decorata (Classe 1a), con orli dotati di caratteristiche che fanno intuire un'originaria predisposizione per l'appoggio di un coperchio. Altri vasi rinvenuti all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII dovevano essere dotati di coperchio, ma sono stati trattati come varianti insieme alla più generica forma di appartenenza (olletta-pisside e alcuni bacini). Si sono individuate due varianti di pisside, a seconda che l'orlo sia aggettante verso l'interno, oppure sia estroflesso, con anello interno.²⁵³

Pissidi con orlo aggettante all'interno

GRUPPO E, nn. 483-485 (tavv. 49, 98; fig. 4.13)

Tre vasi frammentari hanno forma cilindrica, leggermente troncoconica, con diametro dai 16 ai 25 cm; presentano l'orlo aggettante verso l'interno, ripiegato di 90 gradi, che poteva essere funzionale alla posa di un coperchio. A causa della frammentarietà non è possibile definire il rapporto tra imboccatura e altezza dei manufatti e non si conservano eventuali elementi accessori quali anse.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti e marginati); trattamenti tridimensionali: *barbotine* (rilievi lineari; dentelli).

DISCUSSIONE: pissidi di varia forma sono conosciute a Festòs nel protopalaziale,²⁵⁴ ma non ci sono esatti confronti tra il materiale pubblicato e quello rinvenuto all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII.

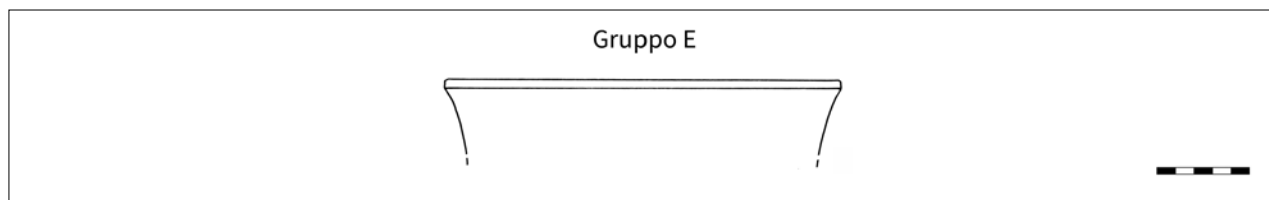


Figura 4.13. Pisside: tipo con orlo aggettante all'interno attestato dal Gruppo E (n. 483)

Pissidi con orlo estroflesso e anello interno

GRUPPO E, nn. 486-487 (tav. 49)

Alcuni frammenti sono pertinenti a vasi cilindrici-troncoconici e presentano l'orlo estroflesso; all'interno hanno un anello aggettante e piatto che poteva essere funzionale all'appoggio di un coperchio. Il **n. 486** mostra l'attacco di un'ansa verticale. Quando presenti sulle pissidi, le anse sono sempre orizzontali o a cestello: il frammento in esame quindi sembra piuttosto presentarsi come un tipo intermedio, derivante dalla commistione di forme aperte, anche se la frammentarietà non consente di cogliere maggiori dettagli. Entrambi i frammenti catalogati si caratterizzano per la presenza di elementi plastici: lobature sull'orlo del **n. 486**, incisioni e impressioni sul **n. 487**; tutti e due, inoltre, recano dei bottoncini plastici.

²⁵³ Trattandosi in tutti i casi di materiale frammentario, non si può a priori escludere che i vasi d'appartenenza originari non fossero in origine dotati di un apparato per versare, come l'olletta a secchiello F 2335 (dal Bastione II; cf. Levi, Carinci 1988, pp. 137-138), che pure presenta un ispessimento presso l'orlo.

²⁵⁴ Levi, Carinci 1988, pp. 157-161.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); con fondo risparmiato; trattamento tridimensionale (impressioni a stampo, incisioni).

DISCUSSIONE: come per il gruppo di frammenti precedente, non ci sono esatti confronti per questo tipo di pisside.

4.2.1.15 Vaso a sospensione

GRUPPO B, n. 106 (tavv. 27, 82, 115; fig. 4.14)

Dai livelli pavimentali del Vano CVI proviene un vasetto con profilo ovoidale, a ampia imboccatura, con un basso orlo distinto, dotato di sgrondo e di due presine forate, che potevano servire per la sospensione del vaso. Il vaso è realizzato al tornio, in impasto fine, ed è riccamente decorato (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo lineare, con sistema a giro).

DISCUSSIONE: il peculiare vaso trova un unico confronto tra il materiale pubblicato di Festòs: si tratta di un frammento dal condotto del Vano LIX, con superficie *à la barbotine*, di cronologia non sicura.²⁵⁵ Un altro vaso di questo tipo, a superficie liscia, proviene da Haghia Triada, da un deposito a larga maggioranza di materiale del MM IIB.²⁵⁶

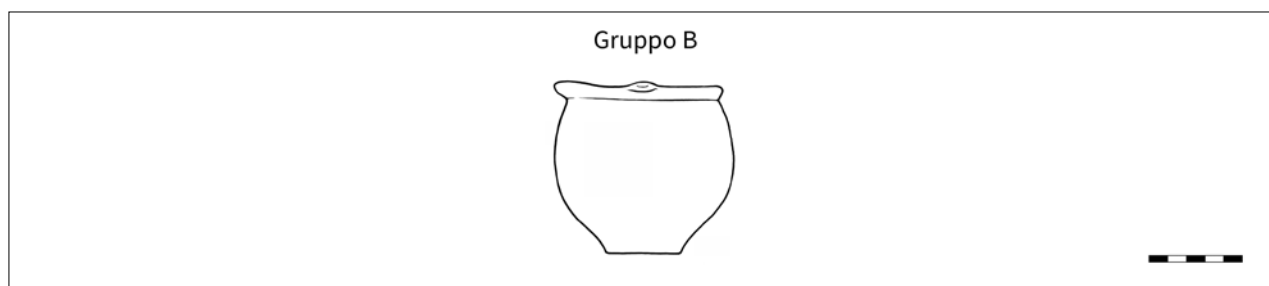


Figura 4.14. Vaso a sospensione: tipo attestato dal Gruppo B (n. 106)

4.2.1.16 Idria

GRUPPO E, n. 546 (tavv. 52, 99)

Un vaso frammentario, rinvenuto tra i materiali del Gruppo E, può verosimilmente essere considerato un'idria, anche se mancano le due anse orizzontali e si conserva solo l'ansa verticale. Sembra preferibile una classificazione come idria piuttosto che come brocca sulla base del fatto che l'ansa verticale risulta troppo piccola per essere l'unica presa di un vaso così grande; inoltre, le fratture sono compatibili con l'originale presenza di anse orizzontali; infine, se tra le numerose brocche pubblicate di Festòs non esistono precisi confronti, è possibile individuarne di puntuali tra le idrie. Il vaso, di grandi dimensioni, si caratterizza per la spalla molto espansa, l'imboccatura ampia con il becco appena rialzato, la piccola ansa verticale e due bottoncini plastici applicati a metà dell'altezza del collo, in posizione perpendicolare rispetto al becco. È realizzata in impasto semigrezzo, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici campiti e marginati).

DISCUSSIONE: idrie di grandi dimensioni dal profilo del tutto analogo al n. 546, almeno per quanto riguarda la porzione conservata, sono state rinvenute solo nei depositi coevi a quello in esame: li-

255 F 1272 (Levi 1976, p. 129; Levi, Carinci 1988, p. 162, tav. 74a-b).

256 Baldacci 2013a (Settore Nord-est).

vello pavimentale del Vano β di Haghia Fotinì, bancone del Vano IL e Bastione II.²⁵⁷ In particolare, l'esemplare da quest'ultimo complesso è decorato, analogamente a quello del Gruppo E, in chiaro su scuro con motivi dello stesso tipo. La forma non pare essere presente nei depositi protopalaziali più antichi, mentre nei depositi relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB) presenta un'imboccatura più ampia e un becco di maggiori dimensioni.

4.2.1.17 Brocche e brocchette

Le brocche, rinvenute nei Gruppi E ed A, B (fig. 4.15), si presentano in una varietà così ampia che risulta estremamente difficile una classificazione precisa e l'individuazione di costanti a cui possano far capo tutte le possibili varianti (dimensioni, forma, impasto, lavorazione della superficie e decorazione). A parte la brocca **n. 108**, dal Gruppo B, sono tutte del tipo a becco, che rappresenta la versione di brocca minoica più diffusa. Sulla base dell'altezza abbiamo distinto: brocchettine (<15 cm), brocchette (15-20 cm), brocche (20-30 cm), grande brocca (>30 cm).

Brocchettine monoansate

GRUPPO E, nn. 547-548 (tav. 52)

Nella grande varietà di frammenti di brocche rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII è possibile isolarne alcuni pertinenti a esemplari di dimensioni molto piccole, anche se non propriamente miniaturistiche, la cui precisa morfologia resta sfuggente a causa della lacunosità delle porzioni conservate. Il profilo è globulare e in un caso sono presenti anche, in posizione perpendicolare al becco, due bottoncini plastici (**n. 547**); non si conservano anse, ma le brocchettine in esame dovevano essere monoansate, dal momento che non vi sono tracce di prese lateralmente al becco. Sono realizzate al tornio in impasto fine e hanno la superficie dipinta e decorata (Classe 1a).
DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti).
DISCUSSIONE: la frammentarietà dei pezzi non consente di individuare precisi raffronti.

Brocche monoansate a imboccatura stretta e alta

GRUPPO E, nn. 549-551 (tavv. 52, 99; fig. 4.15a)

Al tipo sono riconducibili alcuni esemplari frammentari dal Gruppo E, di dimensioni medie o medio-grandi. Si tratta di brocche realizzate in impasto semigrezzo con superficie dipinta (e decorata) (Classe 1b), fatte a mano, caratterizzate da un collo piuttosto stretto e lungo. Il **n. 549** conserva il becco, che è allungato e rialzato, e i due bottoncini plastici in posizione perpendicolare. La frammentarietà dei pezzi non consente di apprezzare la morfologia del corpo, che presenta una spalla maggiormente espansa nei casi dei **nn. 549** e **551**, più sfuggente nel **n. 550**, con un profilo più marcatamente schiacciato.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo geometrico, 'a ruota'); bicroma.

DISCUSSIONE: tipi di forma ovoide-globulare con imboccatura stretta e alta sono diffusi a Festòs per tutto l'arco del protopalaziale.²⁵⁸ Anche se la lacunosità dei nostri frammenti non consente di individuare in modo sicuro esemplari del tutto analoghi, un particolare raffronto è ravvisabile con una brocca decorata in chiaro su scuro proveniente dal Bastione II,²⁵⁹ uno dei depositi coevi a quello in esame. Dal *North-West Pit* di Cnosso proviene una brocca con caratteristiche simili alle nostre,

²⁵⁷ Rispettivamente F 873 (Levi 1976, p. 644, tav. 79a; Levi, Carinci 1988, p. 50, tav. 25a), F 181 (Levi 1976, p. 53, fig. 49; Levi, Carinci 1988, p. 50, tav. 25b), F 2342 (Levi 1976, p. 168, tav. 80c; Levi, Carinci 1988, p. 50).

²⁵⁸ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 65-66.

²⁵⁹ F 1940 (Levi 1976, p. 168, tav. 88a; Levi, Carinci 1988, p. 65).

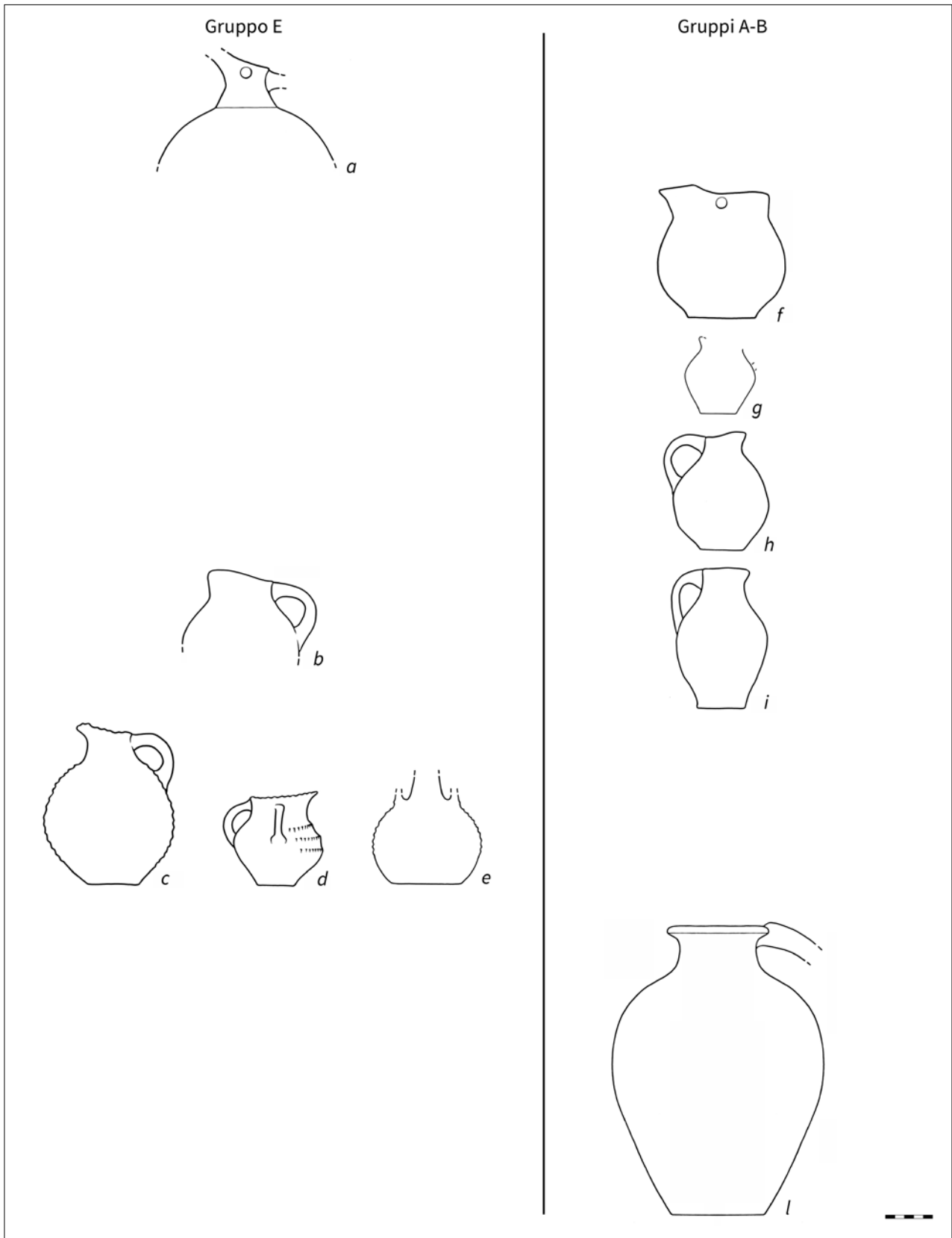


Figura 4.15. Brocche e brocchette: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (a = n. 549; b = n. 552; c = n. 553; d = n. 558; e = n. 571; f = n. 61; g = n. 107; h = n. 62; i = n. 63; l = n. 108)

con un profilo più marcatamente globulare, datata al MM IIA.²⁶⁰ Sempre dal Bastione II viene una brocca con spalla molto espansa, analoga al **n. 551**, e identico trattamento decorativo, bicromo, che prevede un rivestimento di vernice nera sul corpo, mentre il collo e l'ansa sono dipinti di bianco.²⁶¹

Brocchetta monoansata a imboccatura molto ampia e bassa, con corpo globulare

GRUPPO A, n. 61 (tavv. 22, 79; fig. 4.15f)

Il tipo, caratterizzato da un'imboccatura bassa e ampia quasi quanto il corpo del vaso, è rappresentato da un esemplare singolo realizzato al tornio in impasto fine, con superficie dipinta (Classe 1a) di nero opaco, dotato di due bottoncini plastici in posizione laterale rispetto allo sgrondo e corpo marcatamente globulare.

DECORAZIONE: monocroma.

DISCUSSIONE: non ci sono esatti paralleli per la forma tra il materiale pubblicato di Festòs.

Brocchetta monoansata a imboccatura ampia e bassa

GRUPPO B, n. 107 (tav. 27; fig. 4.15g)

Il tipo della brocchetta monoansata (con altezza di 15 cm ca.), caratterizzato da un'imboccatura piuttosto ampia e bassa, è realizzato in impasto semigrezzo e presenta un particolare trattamento della superficie, differente dal normale ornato rustico a bande scure tipico della Classe 3. L'esemplare proveniente dal Gruppo B non ha conservato il collo e presenta il corpo ovoidale. La peculiare manifattura prevede un'ampia fascia risparmiata e lucidata presso il diametro massimo, con una serie di anelli realizzati in scuro su chiaro sulla medesima banda.

DISCUSSIONE: brocchette caratterizzate da questa particolare manifattura, con profilo analogo, più o meno ovoidale, si trovano a Festòs nelle diverse fasi del protopalaziale;²⁶² ricorre anche il motivo ad anelli presente sul **n. 107**.²⁶³ La stessa produzione è attestata anche ad Haghia Triada.²⁶⁴

Brocchetta monoansata a imboccatura stretta e bassa, con corpo ovoidale

Il tipo corrente della brocchetta monoansata (con altezza di 15 cm ca.), caratterizzato da un'imboccatura piuttosto stretta rispetto al corpo, con il becco appena rialzato, è attestato sia all'interno del Gruppo E, che del Gruppo A. Le brocchette di questo tipo sono realizzate in impasto semigrezzo e decorate semplicemente con bande scure (Classe 3).

GRUPPO E, n. 552 (tav. 53; fig. 4.15b)

All'interno del Gruppo E, il tipo compare in un solo esemplare frammentario, con ornato rustico in scuro su chiaro, realizzato a mano.

DISCUSSIONE: il tipo è raffrontabile, dal punto di vista morfologico, con diversi esemplari provenienti da contesti cronologicamente differenziati di Festòs, che tuttavia di solito si caratterizzano per una

²⁶⁰ MacGillivray 1998, p. 30, n. 250 (p. 135, tavv. 8, 59).

²⁶¹ F 2215 (Levi 1976, p. 168, tav. 88f; Levi, Carinci 1988, p. 65, tav. 30e).

²⁶² Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 72-73 e Levi 1976, tav. 94.

²⁶³ Cf. F 468 (Levi 1976, p. 48, tav. 94i; Levi, Carinci 1988, p. 72, tav. 33e) e F 5408 (Levi 1976, p. 530, tav. 94e; Levi, Carinci 1988, p. 72).

²⁶⁴ Baldacci 2013a.

decorazione che prevede fasce lunate,²⁶⁵ come mostra anche la brocchetta di tipo analogo **n. 62** dal Gruppo A.

GRUPPO A, n. 62 (tav. 22; fig. 4.15h)

Il tipo è rappresentato all'interno del Gruppo A da un esemplare decorato a lunule.

DISCUSSIONE: brocchette di questo tipo, con decorazione a fasce lunate, talvolta con elementi sovradiipinti in bianco, sono frequenti nei depositi relativi alla fase distruzione del Palazzo e coevi a Festòs (MM IIB).²⁶⁶

Brocchetta monoansata a imboccatura stretta e bassa, con corpo ovoidale-allungato

GRUPPO A, n. 63 (tav. 22; fig. 4.15i)

La brocchetta **n. 63**, realizzata in impasto semigrezzo, acroma (Classe 3) si caratterizza per la spalla sfuggente, il collo non chiaramente distinto dal corpo e il becco alla stessa altezza del collo, ottenuto per deformazione dell'orlo.

DISCUSSIONE: un esemplare di forma simile proviene dai livelli inferiori della banchina del Vano LXIII,²⁶⁷ che ha restituito materiale comparabile a quello del Gruppo E del complesso dell'Acropoli Mediana (MM IIA). Questo tipo corrente di brocchetta si trova poi con maggiore frequenza nei depositi relativi alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB), normalmente caratterizzato da marcati segni di tornitura.²⁶⁸

Brocchette e brocche monoansate a imboccatura stretta e bassa, con corpo globulare

GRUPPO E, nn. 553-557 (tav. 53; fig. 4.15c)

All'interno del Gruppo E sono stati individuati alcuni esemplari ricostruibili e un buon numero di frammenti riferibili a brocche o brocchette monoansate a imboccatura piuttosto stretta a bassa e corpo globulare, realizzati in impasto semigrezzo, con la superficie caratterizzata da increspature à *la barbotine* (Classe 1b) (*barnacle* nella terminologia di Evans²⁶⁹ o *irregular polygonal ridges*, nella classificazione di Karen Polinger Foster)²⁷⁰ che interessano la porzione superiore dei vasi. All'interno di questo gruppo si possono distinguere due varianti sulla base delle dimensioni, che possono essere ridotte (15 cm di altezza ca.) o maggiori. Nella prima variante, la superficie è decorata in scuro su chiaro, nella seconda in chiaro su un fondo rosa-rossiccio.

Le brocchette (**nn. 553-555**, fig. 4.15c) hanno il corpo globulare, con spalla espansa, collo di altezza media, di forma troncoconica e becco angolato sovrelevato rispetto a esso; un'ansa cilindrica è impostata tra il collo e la spalla. L'orlo presenta dentelli à *la barbotine*; increspature caratterizzano la porzione superiore del vaso, interrotte da bande oblique lisce. La decorazione, in scuro sul fondo chiaro ingubbiato, prevede fascette sul collo, dischetti sulle aree increspate, ancora fascette sulle bande lisce e bande orizzontali lungo il fondo.²⁷¹

²⁶⁵ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 73.

²⁶⁶ Cf. ad esempio F 642 (Levi 1976, p. 66, tav. 92i; Levi, Carinci 1988, p. 71, tav. 32f) e F 4798 (Levi 1976, p. 530, tav. 92g; Levi, Carinci 1988, p. 71).

²⁶⁷ F 2088 (Levi 1976, p. 142, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 74).

²⁶⁸ Cf. ad esempio F 811 (Levi 1976, p. 74, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 74), F 1717 (Levi 1976, p. 272, fig. 428; Levi, Carinci 1988, p. 74), Caloi 2013, n. 817 (p. 241, tav. XXXIX).

²⁶⁹ *PM IV*, pp. 100-106.

²⁷⁰ Polinger Foster 1982.

²⁷¹ Polinger Foster 1982: variante *black spotted irregular polygonal ridges*.

La *brocche* di questo tipo (**nn. 556-557**) hanno dimensioni maggiori rispetto alle precedenti, con increspature sulla porzione superiore del vaso e decorazione in chiaro su scuro. In entrambi i casi individuati la vernice di rivestimento è rossiccia. Il frammento **n. 577** conserva solo parte del collo e mostra i tipici bottoncini plastici laterali, perpendicolari al becco. Il **n. 576** è più ampiamente ricostruibile: le leggere increspature con dischetti bianchi si interrompono, lasciando lisce due aree circolari marginate di rosso scuro; la parte inferiore è liscia, con bande rosse.²⁷²

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (fasce e dischetti); con fondo risparmiato (fasce e dischetti); trattamento tridimensionale (*barbotine*: increspature).

DISCUSSIONE: la brocchetta con increspature *à la barbotine*, completamente assente nei livelli relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB), si trova nella versione con decorazione in scuro su chiaro sia in altri depositi coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (MM IIA),²⁷³ che in quelli della fase ceramica precedente (MM IB),²⁷⁴ senza maggiori variazioni. Una brocchetta analoga viene da un livello del MM IB puro di Haghia Triada,²⁷⁵ mentre altri esemplari dalla Messarà sono stati rinvenuti in contesti che non offrono indicatori cronologici sicuri (*tholoi* e Kommos).²⁷⁶ Un gruppo di frammenti pertinenti al tipo proviene anche un deposito misto di Cnosso.²⁷⁷

I frammenti riconducibili alla variante di dimensioni maggiori trovano confronto, a Festòs, con alcune brocche di forma globulare, anche queste caratterizzate da vernice rossiccia e decorazioni a dischetti in chiaro con fasce lisce provenienti, anche in questo caso, sia da depositi coevi a quello in esame (MM IIA),²⁷⁸ che del MM IB.²⁷⁹

La presenza di brocche e brocchette monoansate con increspature *à la barbotine* in buona parte ricostruibili dal deposito di CVII e il fatto che se ne ritrovino anche in contesti che sulla base di altri paralleli possono essere considerati, almeno per gran parte del materiale, coevi a questo, fanno pensare che la produzione di questi manufatti, iniziata nel MM IB, prosegua anche nella fase ceramica successiva.

Brocchette triansate a imboccatura ampia

GRUPPO E, nn. 558-570 (tavv. 54, 99; fig. 4.15d)

Un solo esemplare è ben conservato (**n. 558**). Nonostante la lacunosità, è possibile ascrivere al tipo un buon numero di frammenti dal riempimento al di sotto dei Vani CVI e CVII. Si tratta sempre di esemplari di piccole dimensioni, realizzati in impasto fine al tornio (Classe 1a), con ansette laterali a nastro impostate tra orlo e spalla e un'ansa posteriore maggiormente sviluppata, con attacco inferiore presso la circonferenza massima del vaso. Nella maggior parte dei casi, questo tipo di brocchetta presenta la superficie trattata *à la barbotine*, anche se in maniera meno estensiva rispetto al tipo precedente. Il **n. 558**, che mostra il profilo completo, presenta un corpo globulare schiacciato e una notevole rastremazione alla base. La superficie è trattata *à la barbotine*, con dentelli lungo l'orlo e tre file orizzontali di corti rilievi verticali sulla spalla. Per il resto, il tipo è rappresentato da alcuni becchi (**nn. 559-560, 562, 570**) con ampio sgrondo a margine orizzontale, dipinti/decorati

272 Polinger Foster 1982: variante *white spotted irregular polygonal ridges*.

273 Bastione II (F 1944, F 1952: Levi 1976, p. 168, fig. 259; Levi, Carinci 1988, p. 68); banchina del Vano LXIII (F 2109: Levi 1976, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 68).

274 Caloi 2013, p. 100 (riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I).

275 Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione). Altre brocchette dello stesso tipo vengono dalla *Tholos A*, cf. Banti 1930-1931, nn. 313-315, (pp. 228-229, figg. 145-147).

276 Cf. Levi, Carinci 1988, p. 69; per Kommos: Van de Moortel 2006, Jg/4 (p. 313, tav. 3.9).

277 MacGillivray 1998, n. 255 (p. 135, tav. 60), dal *North-West Pit*.

278 Cf. F 1954, dal Bastione II (Levi 1976, p. 169, tav. 84e; Levi, Carinci 1988, p. 64, tav. 30c). Un'altra brocca di questo genere (F 721) viene dal Vano IL, ma la sua posizione stratigrafica all'interno del vano non è chiara: v. Levi, Carinci 1988, pp. 64-65.

279 Caloi 2013, n. 200 (p. 187, fig. 22), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

su entrambe le pareti, che in tre casi su quattro presentano delle leggere scanalature orizzontali sulla superficie esterna al di sotto dello sgrondo. Uno di questi frammenti (n. 562) ha il margine dell'orlo caratterizzato da dentelli *à la barbotine*.

Altri frammenti attribuibili al tipo (sulla base del diametro dell'imboccatura e della presenza di ansette verticali a nastro), presentano l'orlo con margine superiore a dentelli *à la barbotine* e sequenze orizzontali di rilievi verticali lungo il collo (nn. 564-566).

Dei frammenti di parete conservati, uno ha la superficie liscia (n. 561), mentre due mostrano, lateralmente all'attacco dell'ansa, dei pannelli realizzati mediante rilievi lineari *à la barbotine*, che inquadrano decorazioni bidimensionali in chiaro su scuro (nn. 567-568). Un altro combina la *barbotine* con un elemento circolare depresso (n. 569).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (dischetti; motivi geometrici); su fondo risparmiato (dischetti; fregio); trattamento tridimensionale (*barbotine*: rilievi lineari, dentelli).

DISCUSSIONE: questo tipo di brocchetta, con e senza *barbotine*, è stato rinvenuto a Festòs pure nel deposito del Bastione II, coevo a quello rappresentato dal Gruppo E,²⁸⁰ ma anche nel riempimento della banchina del Vano β di Haghia Fotinì,²⁸¹ che rappresenta una fase ceramica precedente (MM IB). Un esemplare del tutto analogo, a superficie liscia, è stato rinvenuto nel recente scavo della Strada Nord, in uno strato con materiale ceramico del tutto compatibile con quello del riempimento dei Vani CVI-CVII.²⁸² Altri esemplari hanno dimensioni leggermente maggiori.²⁸³ La decorazione è sempre realizzata in chiaro su scuro, a parte la citata brocchetta da Haghia Fotinì che presenta dei motivi 'marmorizzati' sul fondo risparmiato, simili a quelli che caratterizzano anche alcuni vasi del riempimento di CVI-CVII.²⁸⁴ Anche dall'esterno della *Tholos* E di Koumasa provengono alcune brocchette di questo tipo,²⁸⁵ tutte decorate *à la barbotine*.

Brocchette triansate a imboccatura stretta e alta, con corpo globulare

GRUPPO E, nn. 571-572 (tavv. 54, 99; fig. 4.15e)

All'interno del gruppo delle brocche realizzate in impasto semigrezzo, con superficie estensivamente trattata *à la barbotine* (Classe 1b), rinvenute nel riempimento dei Vani CVI-CVII, è possibile individuarne due esemplari di piccole dimensioni a tre anse, che presentano un collo stretto, quasi tubolare, con il corpo globulare e la base larga e piatta. Su entrambe le brocchette, la *barbotine* compare sotto forma di protuberanze disposte a fascia sul corpo, che interagiscono con la decorazione pittorica.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (dischetti); con fondo risparmiato (aree risparmiate); trattamento tridimensionale (*barbotine*: protuberanze).

DISCUSSIONE: una brocchetta di forma simile, anch'essa decorata con protuberanze *à la barbotine*, meno fitte che negli esemplari esaminati, proviene dalla banchina (?) del Vano β di Haghia Fotinì,²⁸⁶ il cui materiale appartiene a una fase ceramica precedente a quella del deposito in esame. Come per altri tipi di brocchette *à la barbotine*, anche questo sembra essere prodotto senza maggiori cambiamenti sia nel MM IB e nel MM IIA, per essere poi assente nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

²⁸⁰ F 1946 (Levi 1976, p. 166, tav. 22a; Levi, Carinci 1988, p. 60, tav. 28m), F 2244 (Levi 1976, p. 168, tav. 82c, e; Levi, Carinci 1988, p. 62, tav. 29b).

²⁸¹ F 906 (Levi 1976, p. 641, tav. 91a; Levi, Carinci 1988, p. 61, tav. 28n).

²⁸² F 7785 (La Rosa 2002, p. 728, fig. 861).

²⁸³ Cf. ad esempio F 866 e F 1648, rispettivamente dalla banchina e dal corredo pavimentale del Vano β di Haghia Fotinì (Levi 1976, pp. 640, 644, tavv. 28c, 81e; Levi, Carinci 1988, p. 62, tavv. 29c, d) e F 4357, dal Vano τ di Chalara (Levi 1976, p. 698, tavv. 81f, XXXIb; Levi, Carinci 1988, p. 61).

²⁸⁴ Cf. *infra*, § 4.2.2.1.

²⁸⁵ Xanthoudidis 1924, nn. 4971-4973 (p. 43, tav. V).

²⁸⁶ F 871 (Levi 1976, pp. 640-641, tav. 24a; Levi, Carinci 1988, p. 63, tav. 29l).

Brocchette triansate (o con presine laterali) a imboccatura stretta

GRUPPO E, nn. 573-574 (tav. 54)

Due colli frammentari dal riempimento dei Vani CVI-CVII dovevano appartenere a brocchette realizzate in impasto semigrezzo, con superficie trattata à *la barbotine* (Classe 1b), con imboccatura piuttosto stretta ma più bassa rispetto al tipo precedente. Sono caratterizzati da tre anse (**n. 574**) oppure, al posto delle ansette laterali, due presine (**n. 573**). La *barbotine* compare, sotto forma di dentelli, lungo l'orlo,²⁸⁷ protuberanze sulla presa e increspature sulla parete del frammento **n. 573**.
DECORAZIONE: in chiaro su scuro; con fondo risparmiato.

DISCUSSIONE: la brocchetta triansata (anche nella variante con presine) con superficie trattata à *la barbotine* è ben nota a Festòs soprattutto nei depositi del MM IB di Festòs.²⁸⁸ Compare, oltre che nel riempimento dei Vani CVI-CVII, anche nel coevo deposito del Bastione II²⁸⁹ (MM IIA) ed è pertanto possibile che si tratti di una produzione che, come quella delle brocchette monoansate con superficie increspata, prosegue anche oltre il MM IB. Esempolari analoghi vengono anche da Haghia Triada (*Tholos A*²⁹⁰ e deposito del MM IB del Vano a sud del Bastione).²⁹¹ Le brocchette triansate di questo tipo risultano normalmente associate a una decorazione in chiaro su scuro, mentre non è finora attestata la variante con decorazione su fondo risparmiato, rappresentata dal **n. 574**.

Grande brocca a bocca rotonda

GRUPPO B, n. 108 (tavv. 27, 82; fig. 4.15/)

Una sola brocca dai livelli pavimentali del complesso CV-CVII, che è possibile ricomporre virtualmente da frammenti rinvenuti presso il museo stratigrafico di Festòs e una larga porzione conservata al museo di Heraklion, presenta l'imboccatura circolare e non quella maggiormente diffusa, a becco. È di grande formato, di forma ovoidale allungata, con il collo cilindrico a orlo estroflesso e un'ansa cilindrica imposta tra orlo e spalla. È realizzata in impasto semigrezzo, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).
DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo fitomorfo indipendente), con bande nere orizzontali nella parte inferiore.

DISCUSSIONE: le brocche con bocca rotonda sono scarsamente attestate in confronto al grande numero di tipi a becco. Brocche a bocca rotonda, piuttosto grandi e con corpo ovoidale allungato, sono attestate a Festòs solo nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).²⁹² Si tratta di una produzione che poi avrà un seguito nel MM III. Esempolari simili a quello individuato nel Vano CVI, anch'essi caratterizzati da bande nere nella porzione inferiore, vengono dall'Atrio LVI e dal Vano LV del Palazzo.²⁹³

287 Polinger Foster 1982, pp. 46-49: *accessory protuberances*.

288 Cf. Caloi 2013, nn. 226-234 (pp. 189-191, tav. 18, fig. 22), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

289 F 2331 (Levi 1976, p. 166, tav. 23d; Levi, Carinci 1988, p. 59).

290 Banti 1930-1931, nn. 295-303 (pp. 223-226, figg. 133b-140).

291 Baldacci 2013a.

292 Levi, Carinci 1988, pp. 80-81.

293 Rispettivamente F 792 e F 1034 (Levi 1976, pp. 71, 97, tav. 85c, d; Levi, Carinci 1988, p. 80, tav. 37a).

Altri frammenti di brocche

GRUPPO E, nn. 575-580 (tav. 55)

Diversi frammenti, pur restando isolati o non consentendo una ricostruzione anche minima dei vasi di appartenenza, risultano interessanti per aspetti morfologici e/o decorativi e se ne dà qui brevemente conto.

Un frammento in argilla fine, con *barbotine* lungo l'orlo, si caratterizza per la presenza di un motivo geometrico 'a pelta' (Classe 1a) (**n. 575**).

Due frammenti di collo in impasto semigrezzo, con superficie dipinta, sono stati catalogati (Classe 1b) (**nn. 576-577**): il primo, per la presenza del tipico bottone plastico non solo all'esterno, ma anche all'interno del collo stesso; il secondo, per la presenza di un diaframma forato interno, che poteva servire per il filtraggio di sostanze. Non sono sconosciuti altri casi di diaframmi forati associati a brocche del tipo triansato con superficie trattata *à la barbotine* e questo viene dal Vano C del Quartiere a ovest del Piazzale I.²⁹⁴

Appartenente a una grande brocca in argilla semigrezza e ornato rustico (Classe 3), è un becco che si caratterizza per la presenza, in origine, di due costolature perpendicolari all'asse dello sgrondo, in posizione laterale rispetto al centro (**n. 578**).

Due frammenti attestano la realizzazione di brocche all'interno di classi ceramiche che normalmente sono caratteristiche per altre forme. Una porzione di collo con bottoncino plastico sotto l'orlo, in impasto rosso con superficie lucidata a stecca (Classe 4a), presenta, all'interno, una sorta di anello, che poteva servire per l'appoggio di un coperchio (**n. 579**). Il vaso è pertanto assimilabile, per manifattura, al gruppo dei bacini con superficie levigata a stecca. L'altro frammento (**n. 580**), appartiene a una brocchetta monoansata a imboccatura ampia, realizzata in argilla rosso semifine e rivestita di un'ingubbiatura bruna lucente, come le lattiere trilobate (Classe 5).

4.2.1.18 Brocca ascoide

GRUPPO E, n. 581 (tav. 55; fig. 4.16)

Un solo esemplare di brocca ascoide quasi interamente ricostruibile proviene dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII (**n. 581**): è di medio formato, con asimmetria non particolarmente accentuata e ansa cilindrica impostata poco sopra il massimo diametro del vaso. Il vaso è realizzato in impasto semigrezzo, a mano, ed è decorato in scuro su chiaro (Classe 3), in modo tipico per questi vasi, con lunule contrapposte tra collo e base.

DISCUSSIONE: diversi esemplari di brocca ascoide sono stati rinvenuti a Festòs, relativi a tutto il corso del protopalaziale; questi, morfologicamente e dal punto di vista decorativo, non presentano notevoli differenze o varianti cronologicamente dirimenti. La brocca ascoide sembra essere una forma tipica di Festòs e ha una diffusione soprattutto in area locale.²⁹⁵

²⁹⁴ Cf. ad esempio Caloi 2013, n. 228 (p. 190, tav. XVIII) dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

²⁹⁵ Cf. Caloi 2008-2009.

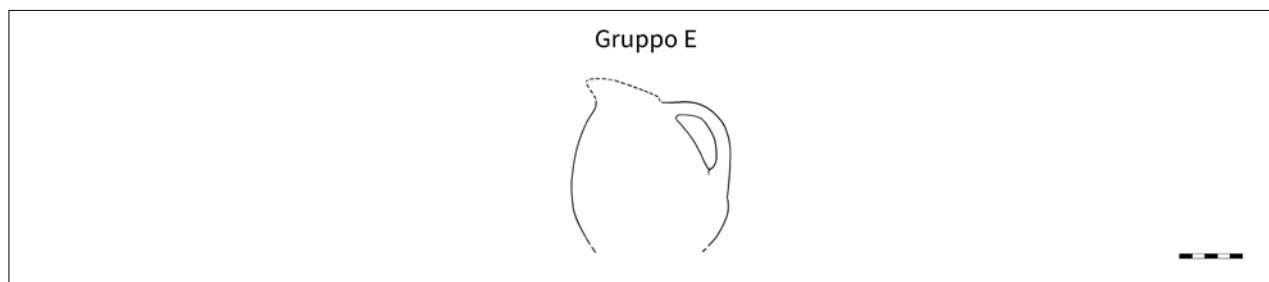


Figura 4.16. Brocca ascoide: tipo attestato dal Gruppo E (n. 581)

4.2.1.19 Boccale

GRUPPO A, n. 64 (tavv. 22, 79; fig. 4.17)

Dai livelli pavimentali del complesso proviene un solo esemplare di boccaletto (distinguibile dalle brocche per l'imboccatura ampia, priva di un vero e proprio collo, e per il becco di piccole dimensioni), con il corpo espanso (Classe 1a). La superficie è interamente verniciata di bruno rossiccio. DECORAZIONE: monocroma.

DISCUSSIONE: i boccaletti rappresentano una forma tipicamente festia, ampiamente nota nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB):²⁹⁶ il tipo maggiormente diffuso è senza dubbio quello cosiddetto 'a foglie', che presenta una decorazione in scuro su chiaro costituita da due coppie di fogliette in posizione contrapposta (Classe 3). Più rari sono esemplari diversamente decorati, come il **n. 64**. Un boccaletto confrontabile è tra il materiale della Grande Frana,²⁹⁷ un grande scarico con materiale prevalentemente coevo alla distruzione del Palazzo.²⁹⁸

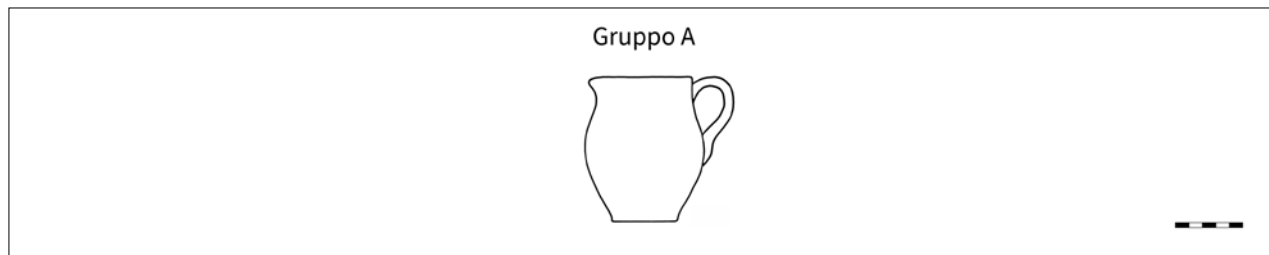


Figura 4.17. Boccale: tipo attestato dal Gruppo A (n. 64)

4.2.1.20 Olle e ollette

Olle e ollette non si distinguono solo per le dimensioni: al formato sono strettamente correlate alcune caratteristiche, come l'impasto utilizzato, il trattamento della superficie, il profilo, il numero e la forma delle anse, il tipo di becco. Le olle hanno formato medio (ca. 20 cm di altezza) o grande (più di 35 cm) e presentano di norma pareti piuttosto spesse e la superficie meno accuratamente trattata;²⁹⁹ le ollette, invece, hanno un'altezza che varia dai 6/7 cm ai 15, sono realizzate con un impasto più

²⁹⁶ Levi, Carinci 1988, pp. 88-90.

²⁹⁷ F 4885a (Levi 1976, p. 564, fig. 896; Levi, Carinci 1988, p. 89, fig. 21).

²⁹⁸ Cf. ora La Rosa 2011.

²⁹⁹ Levi, Carinci 1988, p. 110.

fine e presentano normalmente la superficie verniciata e decorata.³⁰⁰ All'interno del Gruppo E sono state rinvenute sia olle che ollette, mentre nei Gruppi A e B solo ollette (fig. 4.18).

A parte è poi possibile individuare un gruppo di ollette ('di tipo speciale') che, pur mantenendo alcuni elementi caratterizzanti della forma (quali dimensioni, becco e anse), si caratterizzano per aspetti morfologici ibridi, e che sono state individuate solo all'interno del Gruppo E.³⁰¹

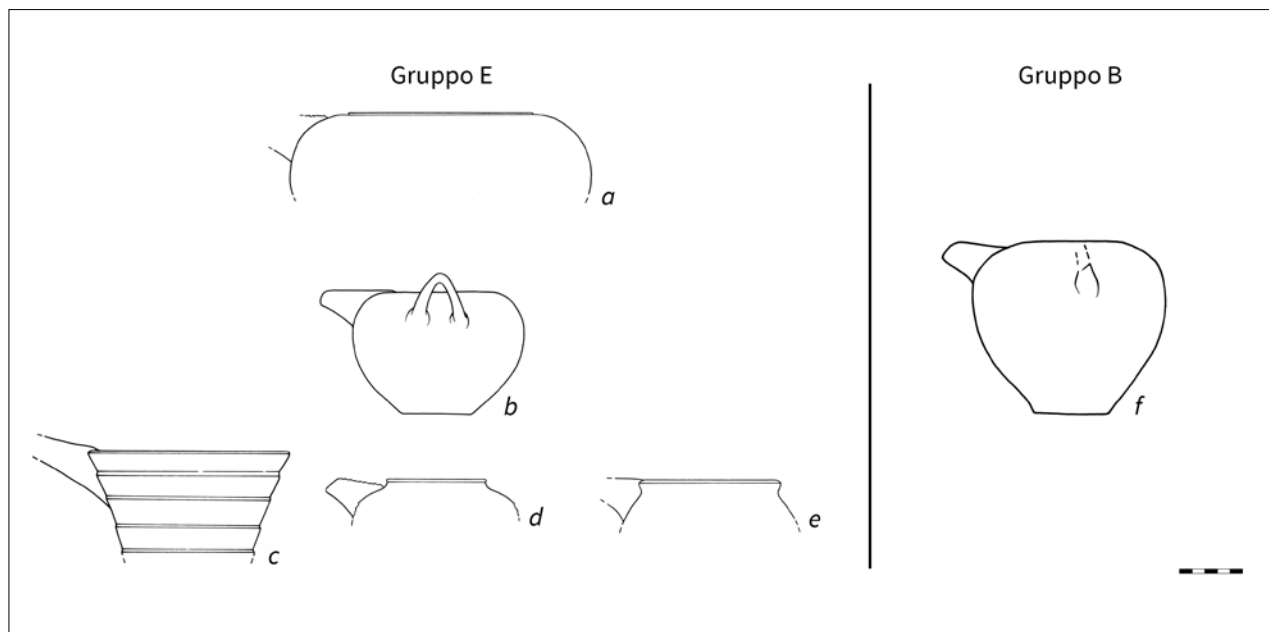


Figura 4.18. Olle e ollette: tipi attestati dai Gruppi E e B (a = n. 583; b = n. 592; c = n. 656; d = n. 672; e = n. 676; f = n. 109)

Olle

GRUPPO E, nn. 582-591 (tavv. 56, 100; fig. 4.18a)

Il gruppo delle olle, rinvenute nel riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, è stato suddiviso in due varianti su base dimensionale (di grande formato e di medio formato), che rivelano una serie di distinzioni anche sul piano della manifattura e della decorazione. Le olle di medio formato, in particolare, rappresentano un gruppo assolutamente caratteristico e omogeneo all'interno del riempimento dei Vani CVI e CVII e si differenziano dagli esemplari più grandi per l'utilizzo di un impasto con inclusi di minori dimensioni, per il minore spessore delle pareti (0,4-0,7 cm), per alcuni accorgimenti tecnici nella realizzazione e per il trattamento delle superfici.

Nel Gruppo E è stato possibile identificare solo un'olla di grande formato ricostruibile (**n. 582**), di forma globulare, con becco a ponte e una terza ansa verticale, in aggiunta alle due canoniche orizzontali. Il recipiente è realizzato a mano in argilla semigrezza, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).

La variante di medio formato, sebbene attestata solo in maniera frammentaria (**nn. 583-591**, fig. 4.18a),³⁰² risulta caratteristica del deposito. Tali olle sono realizzate in impasto semigrezzo, compatto (Classe 1b), che spesso assume una tonalità brunita sulla superficie interna non decorata, mentre per l'orlo si utilizza un'argilla depurata (tav. 120e-f). L'unico frammento di fondo che è possibile attribuire a uno di questi vasi (**n. 591**) presenta delle striature da tornitura, mentre

³⁰⁰ Levi, Carinci 1988, p. 116.

³⁰¹ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 136-140.

³⁰² È attestato soprattutto da frammenti di orlo, ma a esso potevano appartenere anche alcuni dei frammenti di parete in argilla semigrezza.

i pezzi riferibili alla porzione superiore dei vasi non presentano tracce lasciate dal tornio (v. tav. 120a). L'imboccatura misura attorno ai 15 cm, le pareti in media 0,5 cm; l'orlo è ispessito e sagomato (arrotondato, squadrato o a sezione di triangolo); negli unici casi in cui il becco è presente, è del tipo a ponte;³⁰³ il fondo che con alta probabilità appartiene a questo tipo mostra un profilo globulare; la sola ansa conservata è squadrata, con insellatura. La superficie, rivestita di vernice nera lucida, è decorata in policromia.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici, campiti e marginati; grande motivo geometrico, in schema zonale e quadripartito); trattamento tridimensionale (*barbotine*: dentelli, rilievi lineari; impressioni).

DISCUSSIONE: l'olla di grande formato, anche se frammentaria, consente una ricostruzione della decorazione: i motivi sono disposti nella porzione superiore del vaso, determinanti un'organizzazione zonale quadripartita, che prende come punti di riferimento il becco e le anse.³⁰⁴ Sugli esemplari rinvenuti nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB), invece, la decorazione tende a espandersi su tutta la superficie, con l'utilizzo di sistemi bifacciali semplici; iniziano inoltre ad affermarsi i sistemi a giro.³⁰⁵ La peculiare decorazione a triangoli campiti 'a scacchiera', con tratteggi, sebbene non inserita all'interno di un triangolo, si ritrova in un sistema a giro che orna la spalla di una brocchetta proveniente da Cnosso datata al MM IIA,³⁰⁶ nonché sulla porzione superiore di uno dei frammenti minoici rinvenuti in Egitto a Kahun.³⁰⁷

I frammenti delle olle di medio formato mostrano caratteristiche di manifattura (uso di argilla semigrezza per il corpo, con orlo in argilla depurata) e di decorazione (motivi geometrici marginati e campiti) che si avvicinano a quelle degli anforischi individuati nello stesso riempimento dei Vani CVI-CVII. Le anse ad arco insellato si trovano raramente nel deposito in esame e sono normalmente caratteristiche dei contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB). Un'olla che mostra qualche aspetto di affinità (dimensioni, orlo sagomato, becco a ponte, presenza di *barbotine* sulla parete) con quelle appena illustrate viene dalla banchina del Vano β di Haghia Fotinì (MM IB),³⁰⁸ anche se in quest'esemplare le anse sono ad arco acuto e mancano i peculiari motivi che caratterizzano i frammenti del Gruppo E.

Ollette

Le ollette mostrano in generale una grande varietà. Dal punto di vista morfologico, gli elementi diagnostici sono dati dal profilo, dalla tipologia delle anse e dal becco. Quest'ultimo può essere aperto o a ponte: si tratta di una differenza significativa anche sotto l'aspetto cronologico, in quanto il becco aperto, caratteristico dell'inizio del protopalaziale (MM IB), alla fine del periodo risulta soppiantato dalla variante a ponte (MM IIB).³⁰⁹ Nel Gruppo B sono state individuate solo ollette con becco a ponte, mentre nel Gruppo E la variante con becco a ponte coesiste con quella a becco aperto.

GRUPPO E, nn. 592-653 (tavv. 57-61, 100-101, 116; fig. 4.18b)

Considerando sia il materiale catalogato che non, proveniente dal riempimento dei Vani CVI-CVII, si nota una netta prevalenza della variante aperta su quella a ponte (rapporto 6:1). Tutte le ollette sono realizzate in impasto fine con superficie dipinta e/o decorata (Classe 1a), con l'ausilio del tornio, come mostrano le linee di tornitura visibili all'interno delle porzioni inferiori dei vasi (v. tav. 118c).

303 In un caso (n. **583**) è presente una sorta di doppio ponte, con una bassa fessura in mezzo.

304 Levi, Carinci 1988, p. 112; Carinci 1996, p. 29.

305 Levi, Carinci 1988, p. 114.

306 MacGillivray 1998, p. 80, n. 250 (p. 135, tavv. 8, 59).

307 Kemp, Merrillees 1980, Ka.1 (p. 57, fig. 22).

308 F 5256 (Levi 1976, p. 640, fig. 1037; Levi, Carinci 1988, p. 111, tav. 51a).

309 Levi, Carinci 1988, p. 116.

Le ollette con becco aperto dal riempimento dei Vani CVI-CVII (**nn. 592-610**, fig. 4.18b) hanno un'imboccatura con diametro compreso tra i 6,5 e i 9,5 cm ca. e gli esemplari meglio conservati sono alti all'incirca 10 cm; l'orlo è semplice; le anse, quando presenti, sono impostate sopra la spalla e sono di forma cilindrica, con andamento ad arco acuto. Gli esemplari con profilo interamente ricostruibile presentano forma globulare, con il fondo più o meno marcatamente ristretto. Le superfici non sono in nessun caso trattate *à la barbotine* e presentano variabilità nella decorazione.

Le ollette con becco a ponte rappresentano un gruppo minoritario tra i materiali del Gruppo E (**nn. 611-612**) e nessuna di queste è ricostruibile in modo completo. Va sottolineato che invece il becco a ponte sembra essere maggiormente attestato in ollette di tipo speciale. Rispetto all'orlo delle ollette con becco aperto, che è sempre semplice, quello delle ollette con becco a ponte rinvenute è ispessito, sagomato e squadrato. Un ulteriore elemento di differenza tra gli esemplari del riempimento dei Vani CVI-CVII con becco a ponte e aperto, è dato dal fatto che i primi sono caratterizzati dall'impiego della *barbotine* (presente su entrambi i frammenti catalogati),³¹⁰ sia lungo il margine del becco che sulla parete.

Numerosi frammenti attribuibili a ollette, pur non consentendo una ricostruzione dei vasi, offrono qualche dato interessante sulla tipologia delle stesse (**nn. 613-653**).

Dal punto di vista della morfologia, tutti i fondi sufficientemente conservati in altezza mostrano una forma globulare, a conferma del dato già sottolineato per gli esemplari a becco aperto; l'unica eccezione è costituita dal **n. 649** che presenta un profilo ovoidale, con rastremazione alla base e un basso pieduccio. Gli orli conservati sono sempre del tipo semplice, a parte un frammento che si caratterizza per la presenza di una sorta di collarino (**n. 613**). Le anse rinvenute, sia catalogate che non, sono nella quasi totalità cilindriche, ad arco acuto; del tipo insellato, sono presenti pochissimi frammenti (rapporto 1:13). Alcuni frammenti si caratterizzano per la lavorazione della superficie, che assume un andamento ondulato, con costolature ottenute lavorando la parete dall'interno in modo da creare un'alternanza in senso orizzontale di concavità e sporgenze (**n. 633**), oppure agendo solo sulla superficie esterna del vaso (**n. 650**). Un numero abbastanza ridotto di frammenti decorati in chiaro su scuro presenta la superficie decorata *à la barbotine* che, come si è visto, caratterizza anche alcuni esemplari con becco a ponte provenienti dal deposito (**nn. 634-637**).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari, disposti in verticale o obliqui; motivi indipendenti, in schema quadripartito; motivi geometrici, marginati e campiti, in schema bifacciale; spruzzature); con fondo risparmiato (fasce marginate, perlopiù in verticale o oblique; fregio, in schema a giro; motivo verticale, in schema quadripartito; spruzzature; sgocciolature); in bianco lucido; con porzioni in bianco lucido; trattamenti tridimensionali (*barbotine*: protuberanze, dentelli, elementi lineari; depressione).

DISCUSSIONE: l'olletta con becco aperto ha una diffusione strettamente locale e si ritrova a partire dall'inizio del protopalaziale, come esito di una serie di sperimentazioni avvenute nella Creta centro-meridionale già durante l'epoca prepalaziale.³¹¹ Le ollette a becco aperto continuano a essere prodotte senza grossi cambiamenti nella morfologia; ma a esse vengono affiancandosi quelle a becco a ponte, che le soppiantano prima della fine periodo protopalaziale.³¹² Ollette a becco aperto analoghe a quelle rinvenute nel deposito dei Vani CVI-CVII provengono dal Bastione II.³¹³ Gli esemplari da questo contesto presentano tutti forma globulare; dal punto di vista decorativo, anche qui sono assenti i motivi circolari che caratterizzano gli schemi quadripartiti nei depositi più antichi, sostituiti da elementi verticali e lineari; è attestata, come negli esemplari del Gruppo E, la tecnica decorativa con fondo risparmiato e compare anche l'applicazione di un sistema bifacciale. Altre ollette di questo tipo, simili per decorazione e morfologia, sono state rinvenute nei livelli inferiori della banchina sotto la parete nord del Vano LXIII,³¹⁴ il cui materiale, sulla base dei paralleli riscontrati, può essere considerato coevo al deposito al di sotto delle lastre dei Vani CVI-CVII.

310 Una lavorazione *à la barbotine* presenta anche l'olletta-teiera con becco a ponte **n. 672**.

311 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 116-117.

312 Levi, Carinci 1988, p. 122.

313 Levi, Carinci 1988, pp. 119-120; Levi 1976, fig. 257.

314 Levi, Carinci 1988, p. 120; Levi 1976, fig. 215.

A Festòs, l'uso del beccuccio a ponte su ollette, probabilmente derivato da olle di grande formato che lo sfruttano già dall'inizio del protopalaziale, si trova per la prima volta, anche in questi casi in associazione con tipi con becco aperto, presso il Bastione II e il bancone del Vano IL, depositi coevi a quello degli esemplari in esame.³¹⁵ Alcune di queste ollette, di forma ovoidale e globulare hanno conservato le anse, che risultano perlopiù cilindriche ad arco acuto, ma con la comparsa dei primi esempi ad arco semplice insellati. Come si è visto, anche dal Gruppo E provengono alcuni frammenti di anse insellate: quelle meglio conservate (**nn. 646-647**) sono decorate con fondo risparmiato (fasce con marginatura), secondo uno schema decorativo ricorrente tra i frammenti del Vano CVII; l'unica olletta con anse insellate conservata dal Bastione II è anch'essa decorata con fondo risparmiato, con uno schema a fasce verticali.³¹⁶ Nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB), l'uso del becco a ponte, in associazione alle anse insellate, soppianta in maniera definitiva quello del becco aperto. Rispetto alle ollette con becco a ponte dal riempimento dei Vani CVI-CVII, va tuttavia sottolineato che quelle dal Bastione II e dal bancone del Vano IL hanno sempre superficie liscia (e mai trattata *à la barbotine*), e compaiono anche nella versione con decorazione a superficie risparmiata.³¹⁷ Anche il frammento di fondo **n. 649**, che si caratterizza per la rastremazione alla base e una sorta di basso pieduccio, trova il confronto più diretto in esemplari dal Bastione II e dal bancone del Vano IL,³¹⁸ entrambi con becco a ponte.

GRUPPI A E B, nn. 74-76, 109-112 (tavv. 23, 28, 79, 82, 115; fig. 4.18f)

Dal Vano CVI provengono alcune ollette reintegrabili, mentre nel Vano CV si sono rivenuti solo dei frammenti. Gli esemplari ricostruibili sono realizzati con impasto fine al tornio, con segni ben visibili anche sulla superficie interna, e hanno la superficie dipinta e decorata (Classe 1a). Hanno forma globulare o globulare ovoide, con rastremazione alla base; il becco è a ponte e le anse ad arco semplice, insellate. Il frammento **n. 76** è realizzato con un impasto meno depurato (Classe 1b) e presenta una forma schiacciata.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo fitomorfo, in schema a giro bifacciale); trattamento tridimensionale (scanalature).

DISCUSSIONE: le ollette dei livelli superiori del complesso dell'Acropoli Mediana mostrano pertanto l'affermazione del tipo con becco a ponte e anse ad arco insellato, rispetto a quello con becco aperto e anse ad arco acuto presente nel riempimento dei Vani CVI-CVII: si tratta del tipo canonico negli strati di distruzione del Palazzo e coevi a Festòs (MM IIB) come, dal punto di vista decorativo, la predominanza di decorazioni che sfruttano sistemi a giro.³¹⁹

Ollette di tipo speciale

GRUPPO E, nn. 654-676 (tavv. 61-62, 102-103; fig. 4.18c-e)

Alcuni vasi del Gruppo E, assimilabili alle ollette per dimensioni, becco e anse, si caratterizzano per particolari aspetti morfologici, che hanno consentito di definire tre diverse varianti: olletta a secchiello, olletta-teiera e olletta-pisside,³²⁰ tutte realizzate al tornio in impasto fine e decorate (Classe 1a).

Le ollette a secchiello (**nn. 654-662**, fig. 4.18c) hanno profilo troncoconico, con parete ad andamento diritto o appena concavo, imboccatura larga, aperta, due anse laterali e orizzontali applicate

³¹⁵ Levi, Carinci 1988, pp. 122-124.

³¹⁶ F 1956 (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, p. 123, tav. 54k).

³¹⁷ Cf. F 1956, dal Bastione II (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, p. 123, tav. 54k).

³¹⁸ Rispettivamente F 1920 (Levi 1976, p. 167, tav. 109f; Levi, Carinci 1988, pp. 123, 125, tav. 54d) e F 268 (Levi 1976, p. 50, tav. 104a; Levi, Carinci 1988, pp. 123, 125, 193, tav. 54f).

³¹⁹ Levi, Carinci 1988, pp. 122-133. Sui sistemi decorativi, cf. anche Carinci 1996.

³²⁰ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 136-140.

sull'orlo e, talvolta, una terza verticale posteriore; il becco può essere aperto oppure a ponte.³²¹ Il materiale del Gruppo E riconducibile a questo tipo è frammentario e non è possibile ricostruire alcun esemplare per intero; la pertinenza al tipo di alcuni pezzi, laddove manchino elementi quali anse e becco, è stata ipotizzata sulla base del confronto con esemplari meglio conservati. L'unico frammento che ha mantenuto il becco (**n. 656**, fig. 4.18c), nella variante aperta, ha la parete lavorata con larghe costolature orizzontali a gradoni. Solo due frammenti (**nn. 654-655**), con anse a cestello, di dimensioni piuttosto grandi, hanno la superficie liscia: conservano la porzione superiore del vaso e si caratterizzano per l'orlo sagomato e ispessito; nel caso del **n. 654**, è inoltre presente un'ansa ad arco, di foggia particolare, realizzata a doppio cordone, con quello anteriore che forma un motivo plastico sotto l'imboccatura. Diversi frammenti (**nn. 658-662**) hanno la superficie trattata *à la barbotine*, mentre uno presenta delle costolature (**n. 657**).

Sotto la denominazione di *ollette-teiera* (**nn. 663-675**, fig. 4.18d) si raggruppano vasi singoli, che combinano elementi differenziati, riprendendo alcuni tratti della teiera e alcuni dell'olletta;³²² in relazione con quest'ultima, in particolare, utilizzano il becco aperto o a ponte, in sostituzione al beccuccio tubolare. A parte i **nn. 663 e 672** (fig. 4.18c), con becco a ponte, tutti gli altri frammenti non conservano lo sgrondo. La loro attribuzione al tipo resta ipotetica ed è stata effettuata, per gli orli, sulla base della presenza di un anello verticale su una spalla meno sfuggente di quella che caratterizza le teiere (**nn. 664-667, 673**), mentre per le pareti sulla base del profilo globulare-schiacciato (**nn. 668-671**) o biconico (**nn. 674-675**), ma con un maggiore sviluppo della parte inferiore rispetto alla morfologia tipica delle teiere. Tra gli esemplari a corpo globulare, la **n. 663** si distingue, oltre che per un'originale decorazione plastica (con occhielli lungo l'orlo), per la notevole rastremazione alla base. Quest'ultimo vaso ha anche conservato le due anse orizzontali; per il resto, il frammento **n. 669** reca traccia di un'ansa, che è impostata verticalmente. Come la maggior parte degli esemplari di *ollette-teiera* noti a Festòs, anche diversi frammenti del Gruppo E presentano particolari trattamenti a rilievo della superficie.

Il frammento **n. 676** presenta dei caratteri intermedi tra l'*olletta* e la *pisside* (fig. 4.18d): è assimilabile alla prima forma per il profilo e la presenza del becco a ponte, ma è dotato di un colletto rilevato verticalmente che prosegue verso l'interno a formare un anello interno all'imboccatura, funzionale alla posa di un coperchio.

DECORAZIONE:

- *ollette a secchiello*: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti e marginati); con aree risparmiare; trattamento tridimensionale (*barbotine*: rilievi lineari, protuberanze, dentelli);
- *ollette-teiera*: monocroma; in chiaro su scuro (motivi lineari; motivo semplice; fregio; spruzzature; bianco lucido; trattamenti tridimensionali (scanalature; *barbotine*: rilievi lineari; protuberanze singole, in schema quadripartito; impressioni a stampo);
- *olletta-pisside*: in chiaro su scuro (spruzzature).

DISCUSSIONE: l'*olletta a secchiello* è una forma tipicamente festia, diffusa nel protopalaziale e comunque non attestata nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).³²³ Si trova nei livelli del MM IB³²⁴ e, oltre che tra i materiali del riempimento dei Vani CVI-CVII, anche in altri depositi coevi (MM IIA). In particolare, l'*olletta* con superficie a gradoni risulta del tutto analoga a due altri esemplari, solo parzialmente conservati, provenienti dal Bastione II e dai livelli inferiori del Vano IL (il primo con becco aperto, il secondo con becco a ponte).³²⁵ Soluzioni decorative simili a quelle mostrate dagli esemplari del riempimento dei Vani CVI-CVII si trovano su un gruppo di frammenti relativi ai livelli superiori del riempimento del gruppo di vani della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I (MM IIA).³²⁶ Rispetto alla situazione dei depositi del MM IB, si segnala nel

321 Levi, Carinci 1988, p. 137.

322 Levi, Carinci 1988, pp. 139-140.

323 Levi, Carinci 1988, p. 138.

324 Cf. Caloi 2013, pp. 89-91, per il riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

325 Rispettivamente F 6421 (Levi, Carinci 1988, p. 137, fig. 38) e F 267 (Levi 1976, p. 50; Levi, Carinci 1988, p. 137).

326 Caloi 2013, nn. 677-682 (pp. 228-229, tav. XXXII).

Gruppo E la presenza di esemplari a superficie liscia e l'assenza di ollette a secchiello con superficie increspata. A Cnosso si è rinvenuto un esemplare di olletta a secchiello³²⁷ nella *South-West Room* dei *Royal Pottery Stores* (con materiale datato al MM IB e IIA),³²⁸ con ansa verticale e decorata in scuro sul fondo risparmiato (bande marginate di bianco); altri frammenti³²⁹ decorati in chiaro su scuro, con *barbotine*, vengono dal *North-West Treasury-North-West Pit* (MM IB-MMIIA).³³⁰

L'olletta-teiera rappresenta, in generale, una variante non molto diffusa, per alcuni versi sperimentale, che non si ritrova nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).³³¹ Sono note sia ollette-teiera a profilo globulare che biconico, varianti attestate, entrambe, all'interno del Gruppo E. Esemplari del primo tipo vengono dal coevo deposito del Bastione II,³³² confrontabili in particolare con il n. 672. Altri due, di dimensioni più piccole e forma maggiormente schiacciata, sono riferibili ai livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB):³³³ a questi ultimi assomiglia in particolare il n. 669, anche per la presenza delle leggere scanalature. L'esemplare a fondo rastremato n. 663 trova invece il migliore confronto in un esemplare dai Saggi a sud del Palazzo,³³⁴ da cui provengono materiali attribuibili a cronologie diverse; simile per il profilo sensibilmente schiacciato è inoltre un vaso dalla Grotta di Kamares, per il quale sembra del tutto verosimile un'origine festia.³³⁵ L'unica olletta-teiera biconica pubblicata, simile per profilo al frammento n. 675, viene dal bancone del Vano IL,³³⁶ deposito coevo a quello in esame.

L'olletta-pisside non è invece attestata da altri rinvenimenti noti.

4.2.1.21 Teiere e teierine

Tra i vasi e i frammenti riconducibili a questa forma, tutti individuati all'interno del Gruppo E, si possono distinguere due tipi sulla base delle dimensioni: uno miniaturistico (teierina), che include gli esemplari con larghezza massima di 5-6 cm compreso il beccuccio³³⁷ e uno di grandezza maggiore (fig. 4.19). Teiere e teierine sono realizzate al tornio in impasto fine, con superficie dipinta e decorata (Classe 1a).

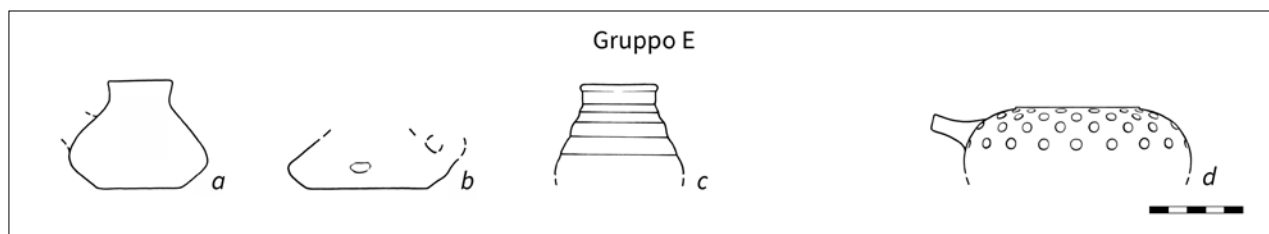


Figura 4.19. Teiere e teierine: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 677; b = n. 681; c = n. 682; d = n. 684)

327 MacGillivray 1998, n. 667 (p. 154; tavv. 23, 110).

328 MacGillivray 1998, pp. 36-37.

329 MacGillivray 1998, nn. 259-260 (p. 135, tavv. 51, 60).

330 MacGillivray 1998, pp. 29-31.

331 Levi, Carinci 1988, p. 140.

332 F 1961 e F 2326 (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, p. 140, tav. 61b, c).

333 F 5035 e F 6762, entrambe dal Vano XCIV (Levi 1976, p. 531, tav. 99k; Levi, Carinci 1988, p. 100, 140, tav. 61d, e).

334 F 5273c (Levi 1976, p. 445; Levi, Carinci 1988, p. 139, tav. 60k).

335 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 20, tav. IX in alto. Cf. anche Levi, Carinci 1988, pp. 139-140.

336 F 264 (Levi 1976, p. 51, tav. 22d; Levi, Carinci 1988, pp. 99, 139, tav. 61a).

337 Levi, Carinci 1988, p. 100.

Teierine

GRUPPO E, nn. 677-682 (tavv. 63, 103; fig. 4.19a-c)

Le teierine individuate all'interno del Gruppo E si presentano, dal punto di vista della morfologia, in tre diverse varianti identificabili sulla base del profilo, che può essere globulare-schiacciato, biconico-schiacciato o piriforme.

La maggior parte degli esemplari di teierine dal Vano CVII ha un corpo globulare-schiacciato (nn. 677-680, fig. 4.19a), con un andamento curvilineo anche presso la circonferenza massima del vaso, che cade all'incirca alla metà del corpo o poco più in basso (nel caso del n. 677). Le dimensioni sono variabili, con diametro del fondo dai 2 ai 5 cm. Tutti gli esemplari sono caratterizzati da presine plastiche, posizionate lungo la circonferenza massima lateralmente al beccuccio, che non si è conservato in nessun caso. Il n. 677 presenta un'imboccatura piuttosto alta. I motivi decorativi, piuttosto semplici, sono ripetuti per tre volte (n. 677), sull'asse opposto al becco e ai due lati, separati da bande; oppure quattro volte, disposti negli spazi tra gli assi (n. 678).

Un unico frammento dal riempimento (n. 681) ha il corpo biconico-schiacciato (fig. 4.19b), con una netta angolatura presso la massima circonferenza del vaso, che si trova in basso; oltre alle presine, c'è un'ansetta verticale impostata posteriormente sulla spalla.

Un ulteriore frammento verosimilmente appartenente a una teierina (n. 682), che conserva la porzione superiore del vaso, è piriforme (fig. 4.19c), piuttosto allungato rispetto agli altri esemplari rinvenuti nel vano, con circonferenza massima in basso, a profilo curvilineo. Il frammento si caratterizza per la lavorazione della parete a costolature, come altri esemplari (pertinenti ad altre forme) dallo stesso Gruppo E; la decorazione pittorica segue l'andamento delle costolature. DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi semplici); trattamento tridimensionale (costolature).

DISCUSSIONE: le teiere tendono ad avere una morfologia piuttosto conservativa nel corso del protopalaziale. Altre teierine di dimensioni analoghe a quelle in esame, con forma sferico-schiacciata, si trovano a Festòs nel coevo deposito del Bastione II³³⁸ e in diversi contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB),³³⁹ sia con beccuccio tubolare semplice che a ocarella (cioè con una sorta di prolungamento orizzontale).

Altre teierine con profilo biconico-schiacciato e circonferenza massima in basso, provengono a Festòs da livelli vari,³⁴⁰ anche se è sempre assente l'ansa verticale posteriore attestata dal n. 681.

Un esemplare simile alla teierina piriforme viene dalla Grande Frana,³⁴¹ mentre non sono noti altri esemplari con analoga lavorazione della superficie.

338 F 2259 (Levi 1976, p. 167, tav. 102r; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43k).

339 Cf. ad esempio F 514a, dal Vano LII (Levi 1976, p. 157, tav. 101k; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43n), F 1447, dal Vano LVIII (Levi 1976, p. 118, tav. 102b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43p) e F 1340, dal Cortile 40 (Levi 1976, p. 274, tav. 101c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43t).

340 MM IB: Caloi 2013, n. 68 (p. 175, fig. 13), dal riempimento dei Vani C, CI, CII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I; MM IIA: F 17 (Levi 1976, p. 51, tav. 102m; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43l), dal bancone del Vano IL; MM IIB: F 514b (Levi 1976, p. 157; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43o), dal Vano LII.

341 F 5487 (Levi 1976, p. 563, tav. 102n; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 44b).

Teiere

GRUPPO E, nn. 683-687 (tavv. 63, 104; fig 4.19d)

I frammenti di teiera rinvenuti nel Gruppo E presentano diverse tipologie di apparato per versare, sulla base delle quali è stato possibile distinguere alcune varianti: con becco a cannuccia, tubolare e a colino.

Due esemplari (**nn. 683-684**, fig 4.19d) hanno un becco a cannuccia, cilindrico, con diametro ridotto, impostato obliquamente sulla spalla; hanno forma sferico-schiacciata. Il **n. 683** presenta, oltre al becco a cannuccia, uno sgrondo con passino in posizione opposta; inoltre, conserva due anse verticali larghe, a nastro, in posizione laterale. Entrambe le teiere hanno la superficie della spalla trattata in modo particolare, con scanalature e impressioni a stampo.

La variante con becco tubolare è attestata da un esemplare frammentario (**n. 685**), di forma globulare, chiaramente realizzato al tornio, e da un becco (**n. 686**), realizzato separatamente dal corpo del vaso. Quest'ultimo presenta un'ampia apertura svasata e profilo dritto.

Un frammento a forma di scodellino (**n. 687**), con sgrondo, decorato in chiaro su scuro, con incisioni sull'orlo, è verosimilmente la parte terminale, a colino, del becco di una particolare teiera 'a ocarella', vicina agli *askoi* per la somiglianza con la sagoma a uccello,³⁴² di cui a Festòs si conoscono alcuni esemplari di confronto completamente ricostruibili.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; a stampo); bianco lucido; trattamento tridimensionale (scanalature; impressioni a stampo).

DISCUSSIONE: il becco a cannuccia, individuato nei **nn. 683-684**, rappresenta una rarità: lo si ritrova, oltre che in un esemplare da Festòs dalla Grotta M, che ha restituito una maggioranza di materiali relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB),³⁴³ in due vasi di forma peculiare da Koumasa,³⁴⁴ e in un frammento da Kommos (MM IIA);³⁴⁵ una somiglianza si riscontra anche con due 'vasi da infusione', dotati di un colatoio, di forma sferico-schiacciata, con beccuccio a cannuccia e ansa laterale dalle Camerette a sud della *Tholos A* di Haghia Triada.³⁴⁶ La presenza di un passino si ritrova sporadicamente in altre teiere.³⁴⁷

Becchi tubolari caratterizzano diverse teiere, di solito di dimensioni medio-piccole, nell'arco di tutto il protopalaziale di Festòs; il frammento **n. 686** si distingue per l'apertura particolarmente ampia e per la presenza della *barbotine*, non attestata in altri esemplari pubblicati.

Esemplari di confronto per la variante a colino provengono da uno dei depositi coevi a quello in esame, il Bastione II,³⁴⁸ e dai Saggi a sud del Palazzo.³⁴⁹ Un'altra teiera simile, con becco a imbuto, dalla forma sferico-schiacciata, è stata rinvenuta anche nella *Tholos A* di Haghia Triada.³⁵⁰

³⁴² Non si può escludere, per via della frammentarietà, che anche i **nn. 159-161**, classificati come coppette (di forma schiacciata, con incisioni lungo l'orlo), potessero di fatto appartenere a vasi di questo tipo.

³⁴³ F 2051 (Levi 1976, p. 151, tav. 114c; Levi, Carinci 1988, p. 102, fig. 27).

³⁴⁴ Xanthoudidis 1924, nn. 4149 e 4977 (p. 44, tav. XXX) e cf. anche n. 5055 (p. 59, tavv. VII, e XXXV) da Porti.

³⁴⁵ Betancourt 1990, n. 291 (p. 87, tav. 16).

³⁴⁶ Banti 1930-1931, nn. 324-325 (p. 232, tav. XVIIa, b).

³⁴⁷ Cf. F 353, dalla *larnax* del Vano 11 di Festòs (Levi 1976, p. 364; tavv. 29f, XIIc; Levi, Carinci 1988, p. 98, fig. 42d), F 2404 da Patrikiès (Levi 1976, p. 749, tav. 16i; Levi, Carinci 1988, p. 98) e un esemplare da Koumasa (Xanthoudidis 1924, n. 4150, p. 44, tav. XXX).

³⁴⁸ F 1928 (Levi 1976, p. 164, tav. 32a-b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42g).

³⁴⁹ F 3095 (Levi 1976, p. 444, tav. 32c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42i, k).

³⁵⁰ Banti 1930-1931, n. 55 (p. 177, tav. XVI a-b).

4.2.1.22 Vaso con ansa a ponte

GRUPPO E, n. 688 (tavv. 63, 104; fig. 4.20)

Un frammento di parete e orlo rinvenuto all'interno del Gruppo E, è riconducibile a un vaso che tende a chiudere all'imboccatura, con ansa a ponte, unica: doveva essere impostata su due punti opposti lungo l'orlo, formando così un arco al di sopra dell'imboccatura. Il vaso è realizzato in impasto fine, con superficie dipinta e decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro.

DISCUSSIONE: a Festòs il tipo è attestato da tre soli vasi ricostruibili pubblicati, tutti dotati di sgrondo: si tratta quindi di vasi per contenere e/o versare liquidi.³⁵¹ I tre esemplari differiscono tra loro per manifattura (uno è in impasto semigrezzo e decorato in scuro su chiaro) e vengono tutti da contesti relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB); il profilo del nostro non trova un confronto stringente con nessuno di questi, pur rifacendosi alla generale tipologia.

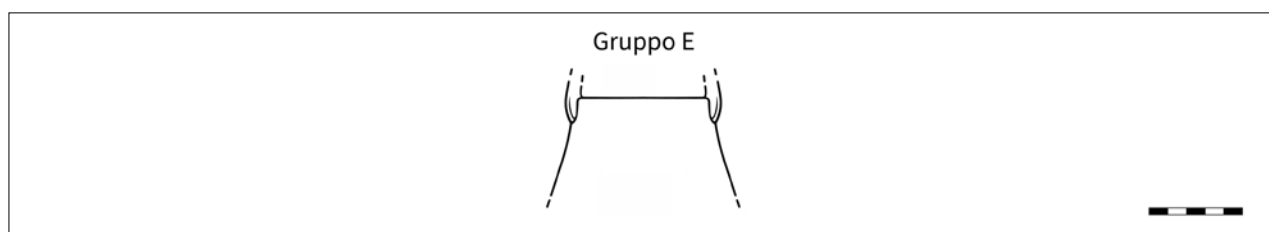


Figura 4.20. Vaso con ansa a ponte: tipo attestato dal Gruppo E (n. 688)

4.2.1.23 *Rhyta*

GRUPPO E, nn. 689-692 (tavv. 64, 104; fig. 4.21)

Frammenti pertinenti ad almeno tre esemplari, rinvenuti all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII, sono riconducibili a *rhyta*, tutti e tre del tipo configurato a bovide, nella variante a corpo completo,³⁵² che prevede un'apertura presso la bocca dell'animale e un'altra sul dorso, normalmente presso il collo. Il frammento **n. 692** è una semplice testina di bovide, assai rozza, dipinta in nero. Gli altri tre hanno il corpo tubolare, verniciato di nero con sovradecorazioni policrome, realizzato con un impasto semigrezzo e un tipo di trattamento della superficie analogo a quello del gruppo delle olle di medio formato e degli anforischi a bocca circolare (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari).

DISCUSSIONE: il *rhyton* del tipo configurato a corpo di bovide è conosciuto a Creta fin dall'inizio del protopalaziale.³⁵³ Un gruppo di tre *rhyta* del tutto analoghi per forma e trattamento della superficie ai **nn. 689-691** viene dal bancone del Vano IL,³⁵⁴ uno dei depositi coevi a quello in esame. Questi *rhyta* sono decorati con disegni a squame, serpi o spirali che forse, come si può ipotizzare anche per l'ornato del nostro esemplare, intendono rappresentare una bardatura.³⁵⁵ Un altro gruppo di *rhyta* di questo tipo, di cui si sono conservate solo le teste, databili al MM IB, è stato individuato nei livelli protopalaziali in uno dei saggi effettuati ad Haghia Triada al di sotto del Sacello TM III.³⁵⁶ Caratte-

351 Levi, Carinci 1988, pp. 155-156.

352 Koehl 2006, pp. 16-17.

353 Levi, Carinci 1988, p. 141; Koehl 2006, p. 16.

354 F 21, F 27, F 28 (Levi 1976, p. 53, tav. 161a-f; Levi, Carinci 1988, p. 141 tav. 64d). Cf. anche Koehl 2006, nn. 15, 16, 17 (p. 73).

355 Levi, Carinci 1988, p. 142.

356 Baldacci 2014.

ristiche più variate mostra una serie di *rhyta* taurini provenienti dalle *tholoi* della Messarà, che si collocano, cronologicamente tra il MM I e III³⁵⁷ e che, come gli esemplari di Festòs, si caratterizzano per la ripresa astratta e schematica del modello.

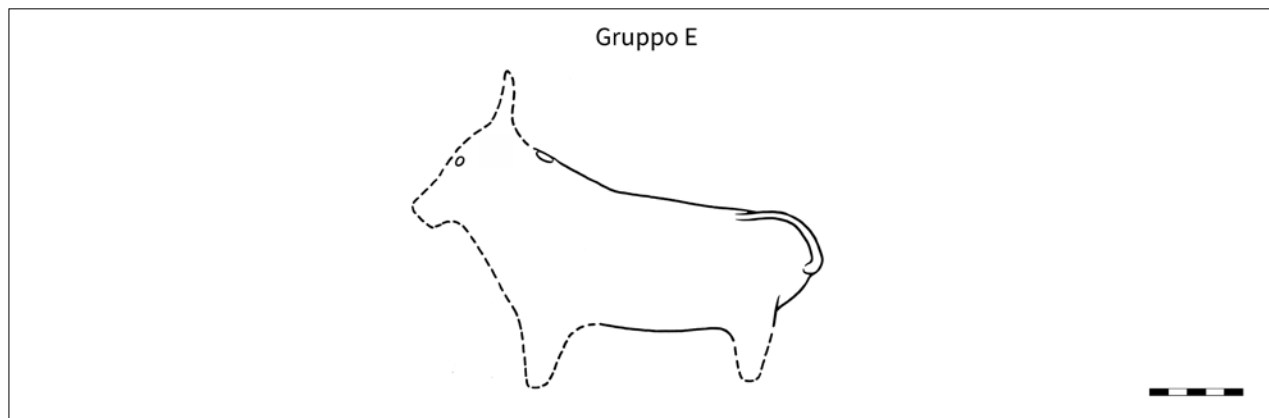


Figura 4.21. *Rhyton*: tipo attestato dal Gruppo E (n. 689)

4.2.1.24 Unguentari

GRUPPO E, nn. 693-694 (tavv. 64, 104; fig. 4.22)

Con unguentario³⁵⁸ si indica un particolare vaso dalle pareti spesse, di forma superiormente ovoide, che tende a restringersi nella porzione inferiore, in un piedistallo cilindrico, pieno all'interno; sulla spalla è dotato di due anse opposte impostate a cestello mentre, sugli altri due lati, stanno due prese a bottone attraversato da un foro verticale ('a orecchino'). Lo spazio per contenere, all'interno del vaso, era alquanto ridotto rispetto alle dimensioni dello stesso, in relazione alla preziosità dei liquidi racchiusi dal recipiente (balsami o oli profumati?). Dal riempimento dei Vani CVI-CVII provengono due esemplari frammentari, realizzati in impasto fine o semifine, acromi e dotati del sistema di chiusura sopra descritto. Sempre nello stesso riempimento, peraltro, è stato rinvenuto un coperchietto che, per le dimensioni e per la presenza di due linguette forate, poteva essere adatto proprio a uno di questi unguentari (**n. 828**).

DISCUSSIONE: unguentari si trovano sporadicamente per tutto il corso del protopalaziale a Festòs, senza particolari variazioni morfologiche.³⁵⁹ Del tutto simili sono l'esemplare rinvenuto nel riempimento dei vani sulla terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I, datato al MM IB,³⁶⁰ e quello proveniente dallo strato 33 dei saggi presso la Strada Nord (Vano CII), che ha restituito materiale del tutto comparabile con quello del Gruppo E.³⁶¹ Analoghi a questi unguentari di Festòs, sono due *amphoriskoi* da Cnosso, con anse a cestello e due prese 'a orecchino'.³⁶²

³⁵⁷ Cf. gli esemplari da Koumasa (Xanthoudidis 1924, n. 4986, p. 44, tav. XXX e n. 4126, p. 40, tavv. II e XXVII), da Porti (Xanthoudidis 1924, n. 5052, p. 62, tavv. VII e XXXVII) e da Platanos (Xanthoudidis 1924, n. 6869, p. 95).

³⁵⁸ Levi, Carinci 1988, p. 254.

³⁵⁹ Levi, Carinci 1988, p. 254.

³⁶⁰ Caloi 2013, n. 454 (p. 209, fig. 31).

³⁶¹ F 7721 (La Rosa 2002, p. 729, fig. 882).

³⁶² MacGillivray 1998, nn. 546 e 1008 (pp. 148, 169, tavv. 91, 150), rispettivamente provenienti dai *Weste South Polychrome Deposits* (con materiale MM IIB-MM IIIA e MM IIA-III A).

4.2.1.25 Anfore e anforischi

La categoria delle anfore è ampia e articolata; al suo interno si possono individuare delle distinzioni:

- sulla base delle dimensioni: gli esemplari di grande e medio formato (con un'altezza rispettivamente fino 50 cm e intorno ai 25/30 cm) sono detti propriamente anfore, mentre quelli con dimensioni ridotte (massimo 20 cm di altezza) sono invece definiti anforischi;
- sulla base delle caratteristiche del vaso: le anse possono essere verticali (impostate tra orlo e spalla) oppure orizzontali (sul ventre e sulla spalla), e in quest'ultimo caso si parlerà di tipi stamnoidi; l'imboccatura può essere circolare o bilobata (con doppio sgrondo).

Esemplari più o meno frammentari di anfore e anforischi sono stati individuati all'interno del Gruppo E (fig. 4.23).

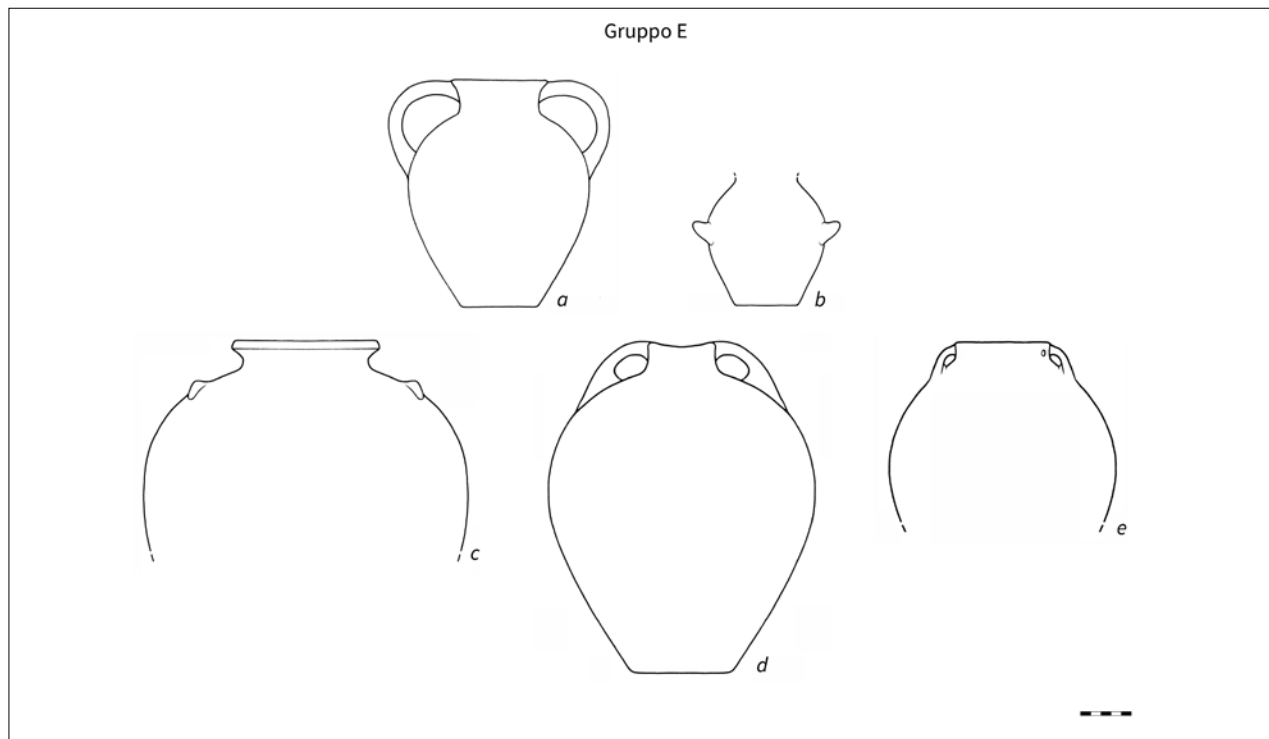


Figura 4.23. Anfore e anforischi: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 695; b = n. 705; c = n. 706; d = n. 708; e = n. 712)

Anforischi a bocca rotonda

GRUPPO E, nn. 695-705 (tavv. 65, 105, 116; fig. 4.23a-b)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII provengono diversi vasi e frammenti riconducibili a anforischi a bocca circolare. Sono realizzati in impasto semigrezzo, compatto (con spessore della parete attorno a 0,5 cm) e superficie dipinta e decorata (Classe 1b). Se ne possono individuare varianti morfologiche sulla base del tipo di orlo, semplice o estroflesso. Un'ulteriore variante è rappresentata da un esemplare, mancante dell'imboccatura, che si caratterizza per le anse, in posizione orizzontale.

L'orlo semplice, su collo dritto, si riscontra in un numero minore di esemplari (nn. 695-697, fig. 4.23a), mentre è più frequentemente estroflesso con margine squadrato, su collo a profilo curvilineo (con un diametro solitamente intorno agli 11-12 cm) (nn. 698-704). In quest'ultimo caso, l'orlo viene realizzato con argilla depurata, con un procedimento analogo a quello riscontrato per le olle di medie dimensioni. In un solo caso (n. 704), è presente un prolungamento verticale al di sotto dell'orlo. Le anse, quando conservate, sono verticali, impostate tra orlo e spalla, a bastoncino schiacciato. Solo

un esemplare, ipoteticamente a bocca rotonda (**n. 705**, fig. 4.23b) si presenta nella variante stamnoide, con anse orizzontali, a bastoncello, contrapposte e impostate obliquamente a metà del ventre. DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici; dischetti).

DISCUSSIONE: anforischi o anfore un po' più grandi, a bocca rotonda, con spalla espansa, anse verticali e caratteristiche analoghe ai frammenti individuati all'interno del Gruppo E, comunque sempre nella versione con orlo estroflesso, provengono a Festòs dalla banchina del Vano LXIII,³⁶³ che presenta materiale del tutto analogo da quello del riempimento dei Vani CVI-CVII, e dal livello inferiore del Vano LXV.³⁶⁴ Altri esemplari dello stesso tipo sono stati rinvenuti nel deposito misto del Vano LXXVII.³⁶⁵

La variante stamnoide rappresentata dal **n. 705**, verniciata e decorata, trova un unico confronto a Festòs, in un esemplare dal Vano 11, relativo alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB);³⁶⁶ mentre una maggiore diffusione ha il tipo decorato in scuro su chiaro, che compare anche in depositi coevi a quello in esame (Bastione II, bancone del Vano IL).³⁶⁷ Il tipo riprende, in una versione più fine e in dimensioni ridotte, la forma della *belly-handled amphora*, che rappresenta il vaso da stoccaggio più diffuso nei gruppi ceramici del MM IB e IIA a Cnosso.³⁶⁸ Simile per la forma e anche per la particolare decorazione a dischetti è un esemplare dal *Quartier Mu* di Mallia.³⁶⁹

Anfore

GRUPPO E, nn. 706-711 (tavv. 66, 105-106; fig. 4.23c-d)

Le anfore, all'interno del Gruppo E, si presentano in due varianti: a bocca circolare e a bocca bilobata, entrambe realizzate a mano in impasto semigrezzo e decorate in scuro su chiaro (Classe 3).

La prima variante, a bocca rotonda, è attestata da un solo esemplare, di formato medio (altezza conservata di 25 cm, in assenza della porzione inferiore) (**n. 706**, fig. 4.23c), con basso collo a imboccatura circolare leggermente estroflessa e spalla espansa, con una forma globulare-ovoide; non presenta anse ma due presine contrapposte impostate sulla spalla. La decorazione è a fasce che si intersecano tra di loro.

La variante a bocca bilobata (**nn. 707-711**, fig. 4.23d) si caratterizza per il profilo ovoidale, con un corto collo con imboccatura ovale, deformata con un doppio sgrondo lungo l'asse perpendicolare alle anse, a bastoncello schiacciato. I due esemplari interamente ricostruibili del Gruppo E (**nn. 707-708**) sono del tutto simili per dimensioni e profilo, con spalla particolarmente ampia e il corpo espanso. Anche lo schema decorativo, che prevede una ripartizione in due del vaso con la parte inferiore a semplici fasce e un motivo bifacciale (con spirale e piccoli cespi) nella parte superiore, è analogo.

DISCUSSIONE: sulla base degli elementi morfologici, non è possibile individuare precisi esemplari di confronto a Festòs per l'anfora a bocca circolare. Il vaso è peraltro realizzato in un impasto piuttosto grezzo, ricco di piccoli inclusi, granuloso e rossiccio, differente da quello solitamente utilizzato per i vasi della Classe 3. La decorazione trova gli unici confronti a Festòs in due anforischi a bocca bilobata,³⁷⁰ dei quali uno proviene dal riempimento della banchina del Vano LXI, che contiene materiali precedenti la distruzione del Palazzo.³⁷¹

La variante a bocca bilobata rappresenta l'anfora minoica più diffusa a partire dall'inizio del proto-

363 F 2097 (Levi 1976, pp. 144-145, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 39).

364 F 2176 (Levi 1976, p. 151, tav. 22c; Levi, Carinci 1988, p. 39, tav. 18a).

365 F 3670 e F 3671 (Levi 1976, p. 484, fig. 741, tavv. 73b, XXIXa; Levi, Carinci 1988, pp. 39, 129, tav. 18c).

366 F 413 (Levi 1976, p. 367, tav. 76f; Levi, Carinci 1988, pp. 48-49, tav. 24c).

367 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 48-49.

368 Macdonald, Knappett 2007, p. 29.

369 Pursat, Knappett 2005, n. 1061 (p. 234, tav. 30).

370 F 1979, dal Vano LXI (Levi 1976, p. 139, tav. 76l; Levi, Carinci 1988, p. 47, tav. 18k) e F 5531, dal Vano XCIV (Levi 1976, p. 539, tav. 76g; Levi, Carinci 1988, p. 47, tav. 23e).

371 Cf. Baldacci 2011.

palaziale.³⁷² Anfore a bocca bilobata dal profilo simile a quelle individuate nel Gruppo E provengono sia da depositi coevi a quello in esame (Vano β di Haghia Fotini, pavimento;³⁷³ Bastione II)³⁷⁴ (MM IIA) che dal pavimento inferiore del Vano LXV³⁷⁵ (MM IB). Analogo è anche il sistema decorativo, con la ripartizione in due del vaso: il motivo dell'esemplare dal Vano β di Haghia Fotini è praticamente identico a quello delle anfore del Gruppo E, mentre gli esemplari dal Bastione II mostrano dei motivi più elaborati sulla spalla, caratterizzati da una marginatura bianca. Le anfore a bocca bilobata provenienti dai contesti della fine del periodo protopalaziale (MM IIB) presentano un profilo ovoidale più regolare, e non mostrano una ripartizione in due della decorazione, che utilizza grandi spirali all'interno di uno schema bifacciale.³⁷⁶ Anche da Kommos, dove la produzione di questi vasi sembra essere tipologicamente dipendente da quella festia,³⁷⁷ si ha un esemplare frammentario³⁷⁸ con caratteristiche vicine a quelle dei nostri vasi, proveniente da un contesto datato da Philip Betancourt al MM IIA.

Vaso anforoide

GRUPPO E, n. 712 (tavv. 66, 106; fig. 4.23e)

Il vaso **n. 712**, rinvenuto all'interno del Gruppo E, pur essendo un *unicum*, presenta alcune caratteristiche morfologiche che lo avvicinano alle anfore: ha un profilo panciuto, con ansa poco sviluppata e impostata verticalmente, che rimanda alle prime anfore a bocca bilobata. La particolarità del vaso risiede nell'apparato che si trova all'altezza del collo: all'interno è presente una cavità, chiusa da un diaframma di argilla e comunicante con l'esterno mediante due fori posti a lato dell'ansa. Verosimilmente il sistema serviva per l'inserimento di un legaccio, che doveva passare poi all'interno dell'ansa, la quale fungeva da asola.³⁷⁹ La decorazione è realizzata in una tecnica mista, che prevede la presenza di zone ovoidali o rotondeggianti, dipinte di nero con motivi ornamentali sovradipinti; il motivo principale, bifacciale, è floreale, marginato da pannelli risparmiati, costituito da due grandi rosoni 'a girandola'.

DISCUSSIONE: la decorazione in tecnica mista normalmente caratterizza diversi esemplari di anfore bilobate a Festòs, relative alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB), con una serie di confronti anche a Kommos e a Mallia.³⁸⁰ Un simile motivo 'a girali' si trova su un *pitharaki* proveniente da uno dei livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, il cui materiale è confrontabile con quello del deposito al di sotto delle lastre dei Vani CVI-CVII.³⁸¹

4.2.1.26 Giaretta pithoide

GRUPPO E, n. 713 (tavv. 67, 107; fig. 4.24)

Il vaso **n. 713**, rinvenuto all'interno del Gruppo E, di cui si conserva solo la parte superiore e non si conosce l'eventuale sistema di presa, ha un profilo simile a quello dei *pitharaki*, da cui si diffe-

³⁷² Per l'origine del tipo, cf. Levi, Carinci 1988, p. 40.

³⁷³ F 883 (Levi 1976, p. 642, tav. 71i; Levi, Carinci 1988, p. 41, tav. 18l).

³⁷⁴ F 1959, F 2337, F 2338 (Levi 1976, p. 169, tav. 70a; Levi, Carinci 1988, p. 41, tav. 70d).

³⁷⁵ F 2178 (Levi 1976, p. 151; Levi, Carinci 1988, p. 40, tav. 18h).

³⁷⁶ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 41-42.

³⁷⁷ Levi, Carinci 1988, p. 43, nota 24.

³⁷⁸ Betancourt 1990, n. 178 (p. 76, fig. 16, tav. 8).

³⁷⁹ Levi, Carinci 1988, p. 44.

³⁸⁰ Levi, Carinci 1988, p. 42.

³⁸¹ F 1902 (Levi 1976, p. 143, tav. 54e; Levi, Carinci 1988, tav. 54e).

renza per le dimensioni ridotte (ha un'imboccatura di ca. 15 cm), che non sono tuttavia quelle degli esemplari miniaturistici, nonché per il tipo di argilla e trattamento della superficie. È realizzato in impasto semigrezzo compatto, con l'orlo aggettante e realizzato in argilla depurata; la superficie è dipinta e decorata (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo geometrico, campito e marginato).

DISCUSSIONE: la giaretta, per il tipo di impasto, la manifattura dell'orlo e la decorazione è assimilabile alla produzione degli anforischi a bocca rotonda e delle olle di medio formato, rinvenuti nello stesso riempimento dei Vani CVI-CVII. Dal punto di vista morfologico, oltre che della manifattura, il vaso si avvicina a un esemplare frammentario individuato negli strati 32-33 dei saggi presso la Strada Nord (Vano CII),³⁸² il cui materiale è del tutto confrontabile con quello del Gruppo E.

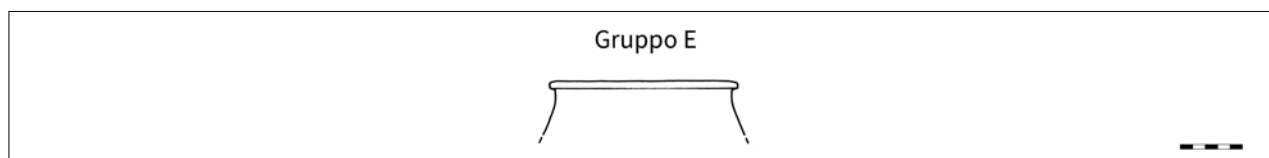


Figura 4.24. Giaretta pithoide: tipo attestato dal Gruppo E (n. 713)

4.2.1.27 *Stamnoi*

GRUPPO E, nn. 714-722 (tavv. 67, 107; fig. 4.25a-b)

Gli *stamnoi* sono realizzati in impasto semigrezzo e decorati con ornato rustico in scuro su chiaro, con semplici elementi a fasce, mentre più rari sono gli esemplari acromi (Classe 3). Questi utensili erano realizzati manualmente, a colombino, con un eventuale utilizzo del tornio solo per le rifiniture.³⁸³

Dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII provengono diversi frammenti pertinenti a *stamnoi*, di vario formato, con diametro all'imboccatura variabile (dai 17 ai 34 cm). Gli orli sono normalmente arrotondati, ispessiti e sagomati. Solo un esemplare (**n. 716**) presenta un orletto appena rilevato verticalmente, e del resto si differenzia anche per la realizzazione con un impasto meno ricco di inclusi, che diventa più depurato nella porzione superiore. Il frammento acromo **n. 722** è l'unico ad avere conservato le anse, che in questo caso risultano applicate poco sotto l'orlo, come del resto pare tipico della variante senza decorazione. Uno *stamnos* (**n. 720**), che assieme ad altri due (**nn. 720, 721**) si caratterizza per presentare un ornato rustico policromo (fasce verticali in vernice nero-bluastro, con marginature bianche e rosse), inoltre, ha lungo l'orlo una sequenza di trattini obliqui incisi.

DISCUSSIONE: gli *stamnoi* sono attestati a Festòs nel corso di tutto il protopalaziale. Come linea di tendenza si è potuto constatare che nei depositi relativi alla fine del periodo (MM IIB) sono assenti gli *stamnoi* decorati in scuro su chiaro, completamente sostituiti dalla variante acroma con anse impostate in alto,³⁸⁴ di cui dal Vano CVII proviene solo un singolo esemplare parzialmente conservato. Diversi siti della Messarà hanno restituito *stamnoi* analoghi a quelli di Festòs (Kommos,³⁸⁵ Kalamaki,³⁸⁶ Grotta di Kamares).³⁸⁷ *Stamnoi* con un orletto rialzato e un profilo panciuto simile al **n. 720**, si sono rinvenuti in depositi coevi a quello in esame (piano pavimentale del Vano β di Haghia Fotini³⁸⁸ e livello protopalaziale sotto al Vano τ' di Chalara).³⁸⁹

³⁸² F 7786 (La Rosa 2002, p. 729, fig. 885).

³⁸³ Cf. Speciale 1999, pp. 109-111.

³⁸⁴ Levi, Carinci 1988, pp. 37-38.

³⁸⁵ Betancourt 1990, nn. 92 (p. 69, fig. 14) (datato al MMIB) e 461 (p. 97, fig. 24, tav. 23) (datato al MMIB-IIA).

³⁸⁶ Ioannidou Karetsou 1978, p. 357, tav. 183 a- b.

³⁸⁷ Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 28, fig. 7.

³⁸⁸ F 909 (Levi 1976, p. 644, tav. 66k; Levi, Carinci 1988, p. 37, tav. 17k).

³⁸⁹ F 4345 (Levi 1976, p. 697, tav. 66m; Levi, Carinci 1988, p. 37, tav. 17i).

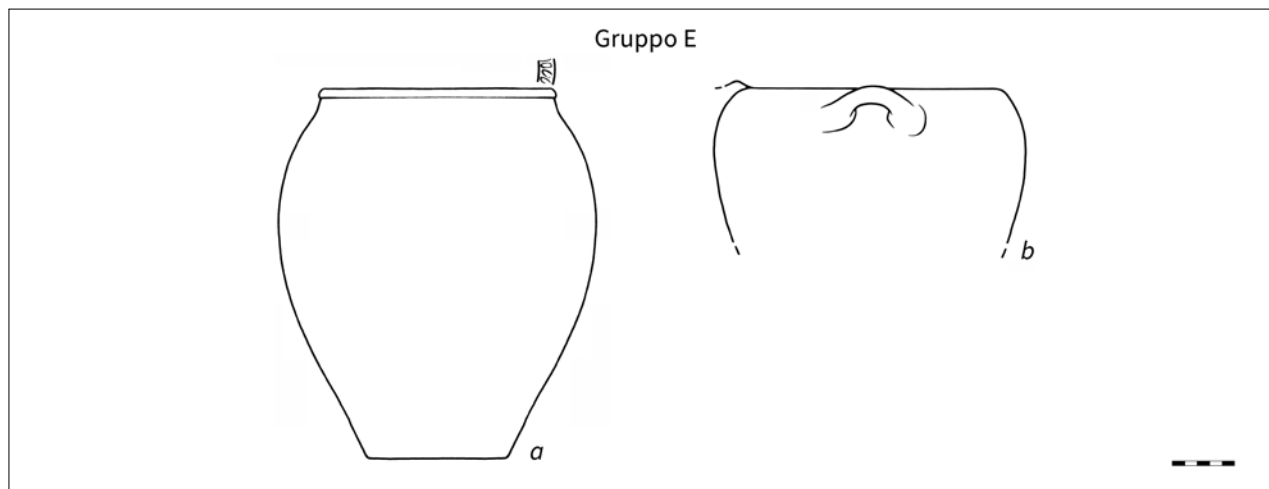


Figura 4.25. *Stamnoi*: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 720; b = n. 722)

4.2.1.28 Giare stamnoidi (pentole)

Le pentole qui in esame presentano un profilo simile a quello degli *stamnoi*, ma se ne differenziano per l'assenza del becco di sgrondo.³⁹⁰ Rispetto agli *stamnoi*, inoltre, vengono normalmente realizzate con impasti refrattari, più grossolani e granulosi, di solito di colore marrone, e non sono decorate (Classe 8). Spesso sulle superfici sono presenti delle tracce di bruciatura che confermano il loro utilizzo per la cottura degli alimenti. Dal Gruppo E si conservano solo alcuni frammenti di giara stamnoide, mentre dai Gruppi A e B due esemplari interi (fig. 4.26).

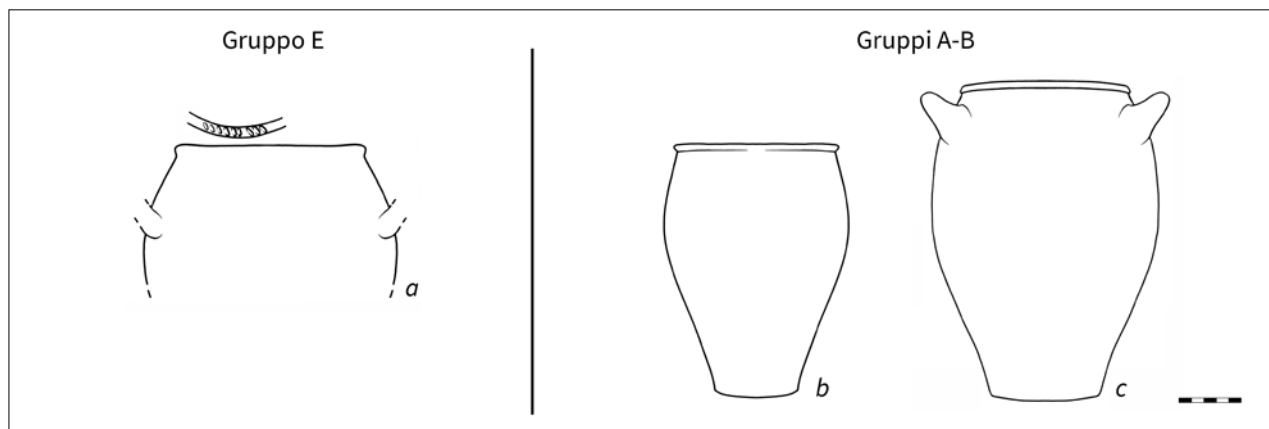


Figura 4.26. Giare stamnoidi (pentole): tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 723; b = n. 113; c = n. 65)

GRUPPO E, nn. 723-725 (tavv. 68, 107; fig. 4.26a)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII proviene un numero ridotto di frammenti pertinenti a questo tipo. Due (nn. 724-725) sono realizzati con l'impasto di colore marrone-rossiccio che normalmente caratterizza le pentole (Classe 8), mentre uno (n. 723) è realizzato con l'impasto semigrezzo di colore beige rosato, tipico della Classe 3. Quest'ultimo è tuttavia da considerare tra le giare stamnoidi per

³⁹⁰ Levi, Carinci 1988, pp. 33-34.

via dell'assenza di becco e il suo utilizzo come vaso da cottura sembra comprovato dalla presenza di tracce di bruciato sulla parete. I frammenti presentano un diametro all'imboccatura di ca. 15 cm, orlo arrotondato e ispessito e, in due casi (**nn. 723-724**, fig. 4.26a), appartengono sicuramente al tipo con anse, orizzontali e impostate sotto l'orlo. Un ulteriore elemento che caratterizza i frammenti è la presenza di tratti obliqui incisi su parte dell'orlo, dello stesso tipo di quelli individuati sullo *stamnos* **n. 720**: la funzione non è chiara, ma sembra trattarsi di un aspetto ricorrente su vasi e frammenti pertinenti a questo tipo, non solo a Festòs.³⁹¹ La lavorazione dei vasi appare abbastanza sommaria, a parte il **n. 723**, che mostra una ripresa al tornio sotto l'imboccatura.

DISCUSSIONE: a Festòs questo tipo di vasi compare sia nella versione semplice, fin dall'inizio del protopalaziale, che nella versione ansata, in esemplari pubblicati risalenti alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).³⁹²

GRUPPI A E B, nn. 65, 113 (tavv. 22, 28; fig. 4.26b-c)

Sia dal Vano CV che dal Vano CVI proviene una giara stamnoide. La giara stamnoide dal Vano CV (**n. 65**, fig. 4.26c) appartiene alla variante ansata, di dimensioni medio-grandi, con l'orlo sagomato e le due anse oblique a 45 gradi impostate poco sotto l'orlo. L'esemplare dal Vano CVI (**n. 113**, fig. 4.26b) è di dimensioni minori (altezza di 20 cm ca.) ed è privo di anse, anch'esso con l'orlo ispessito e arrotondato.

DISCUSSIONE: alcuni frammenti pertinenti alla variante ansata, come si è visto, sono stati rinvenuti anche all'interno del Gruppo E, e quindi ne attestano l'esistenza già nel MM IIA; per il resto, numerosi confronti provengono da altri contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo di Festòs (MM IIB).³⁹³ Del tutto analoga al **n. 65** per forma, dimensioni e manifattura è una giaretta datata al MM IIB da Kommos.³⁹⁴ Il tipo semplice, senza anse, è diffuso a Festòs per tutto il corso del protopalaziale.³⁹⁵ Numerosi confronti provengono, a Festòs, da altri contesti relativi ai livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).³⁹⁶

³⁹¹ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 34. Kommos: Van de Moortel 2006, pp. 345-350, tav. 3.17A. Cf. anche Christakis 2014.

³⁹² Levi, Carinci 1988, pp. 33-34.

³⁹³ Levi, Carinci 1988, p. 33.

³⁹⁴ Betancourt 1990, n. 125 (p. 157, fig. 51, tav. 65).

³⁹⁵ Levi, Carinci 1988, pp. 33-34.

³⁹⁶ Levi, Carinci 1988, p. 33.

4.2.1.29 *Pithoi* e *pitharakia*

La distinzione tra *pithoi* e *pitharakia* viene effettuata su base dimensionale: convenzionalmente, il limite di altezza per la definizione dei secondi è fissato in 50 cm.³⁹⁷ Frammenti attribuibili a queste forme sono stati rinvenuti solo all'interno del Gruppo E (fig. 4.27).

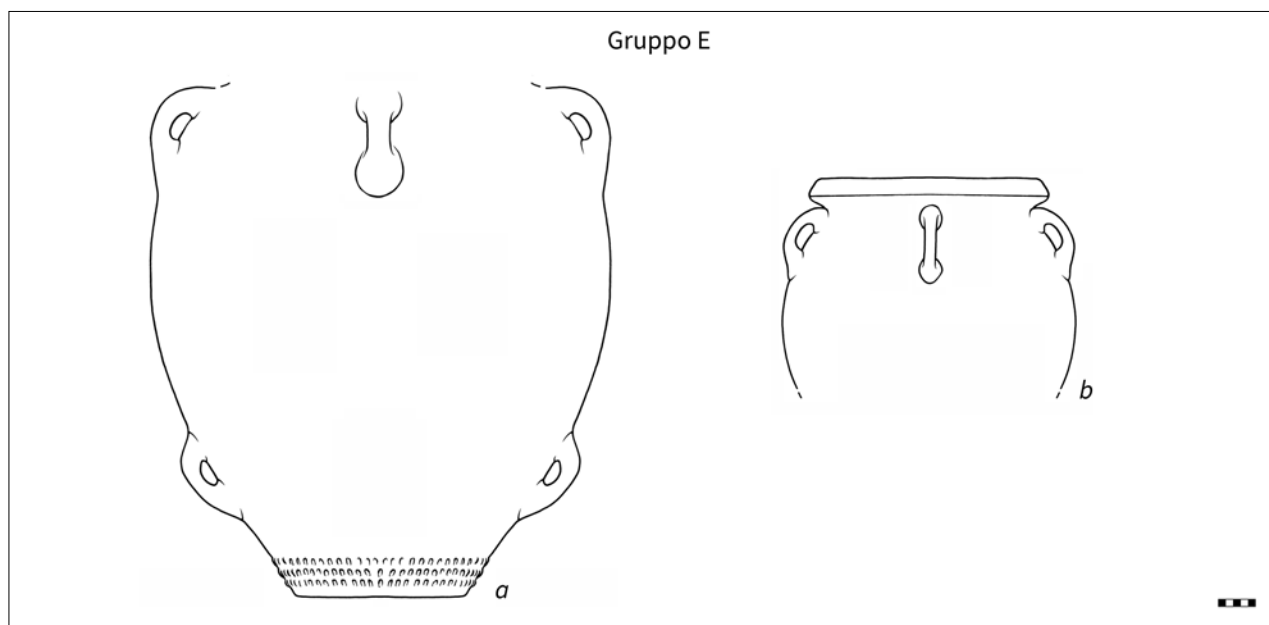


Figura 4.27. *Pithos* e *pitharakia*: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 727; b = n. 730)

Pithoi

GRUPPO E, nn. 726-727 (tavv. 68, 108; fig. 4.27a)

Dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII provengono due *pithoi* in buona parte ricostruibili, con profilo ovoidale, largo labbro ribattuto orizzontalmente e parete che si restringe sensibilmente verso l'imboccatura ('a barile'), con la bocca tagliata più in basso rispetto alla sommità del vaso, che quindi presenta un diametro maggiore.³⁹⁸ Sono realizzati a mano in impasto grezzo, decorati in scuro su chiaro al di sopra di uno strato di ingubbiatura (Classe 3). Il n. 726, mancante della parte inferiore, presenta quattro anse nella serie al di sotto dell'orlo (un'ulteriore serie doveva essere presente al di sopra del fondo). La decorazione è realizzata con semplici ampie sgocciolature di vernice nera. Il secondo *pithos*, n. 727 (fig. 4.27a), reca tre cordonature presso il fondo, tagliate da incisioni oblique; nonostante lo stato estremamente frammentario, è stato possibile ricostruirlo quasi per intero fino all'altezza della spalla; l'orlo è mancante e, considerato che non se ne è rinvenuto neppure un frammento, è verosimile ipotizzare che fosse stato volontariamente tagliato. Sulla base dei frammenti, è possibile individuare un sistema a sette anse, quattro al di sotto dell'orlo e tre sul fondo. La decorazione è organizzata in due registri, il primo che copre l'altezza delle anse sotto l'orlo, e il secondo compreso tra le due file di anse, con motivi 'a S rovesciata'.

DISCUSSIONE: i *pithoi* rinvenuti nel Gruppo E, di forma ovoide, piuttosto panciuti, si pongono in continuità coi tipi rinvenuti a Festòs nei livelli finali del protopalaziale (MM IIB).³⁹⁹ Su tali esemplari è

³⁹⁷ Levi, Carinci 1988, p. 11.

³⁹⁸ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 6-7.

³⁹⁹ Levi, Carinci 1988, pp. 6-7; Christakis 1995, p. 10 (*forms* 26-40), figg. 8-9.

attestata sia la decorazione per sgocciolature,⁴⁰⁰ che comunque compare già nel prepalaziale, che la decorazione in chiaro su scuro. La decorazione degli esemplari del MM IIB, che prevede motivi anche complessi, indipendenti e ripetuti,⁴⁰¹ è diversa da quella del n. 727, che presenta una suddivisione in registri orizzontali con elementi semplici all'interno di un sistema a giro. Simili motivi 'a S' rovesciata si ritrovano su alcuni frammenti della Classe 1a rinvenuti nello stesso riempimento del Vano CVII.⁴⁰²

Pitharakia

GRUPPO E, nn. 728-731 (tavv. 69, 108; fig. 4.27b)

I frammenti di *pitharakia* rinvenuti all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII presentano un profilo ovoidale e l'orlo ribattuto all'esterno; il n. 730 doveva avere al di sotto dell'orlo una serie di quattro anse (tre rimanenti). Sono realizzati in impasto grezzo e decorati in chiaro sul fondo scuro (Classe 1b). I due esemplari meglio conservati (nn. 730-731, fig. 4.27b)⁴⁰³ sono decorati à la *barbotine*, con increspature, e decorazione policroma in chiaro su scuro a dischetti, con bande lisce, che nel primo caso si incrociano 'a X'.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (dischetti e fasce); trattamento tridimensionale (*barbotine*: increspature).

DISCUSSIONE: i *pitharakia* decorati con *barbotine* mostrano una situazione analoga a quella delle brocchette con increspature à la *barbotine*, la cui produzione inizia nel MM IB, con una prosecuzione nel MM IIA. Infatti, *pitharakia* di questo genere si trovano a Festòs nei depositi di fase precedente a quello in esame (cioè del MM IB),⁴⁰⁴ ma anche in contesti coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (Bastione II, banchina del Vano LXIII).⁴⁰⁵ In particolare, la decorazione con increspature e fasce lisce 'a X' visto sul n. 730 si ritrova sull'esemplare dalla banchina del Vano LXIII. I *pitharakia* rinvenuti nei livelli relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB) hanno superficie liscia e la forma diviene generalmente più slanciata.⁴⁰⁶

4.2.1.30 Coperchi

Esemplari di coperchi con caratteristiche differenti vengono dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) (fig. 4.28). Diversi coperchi appartengono alla classe di ceramica realizzata con impasto rosso e superficie levigata a stecca (Classe 4). Questo dato sembra collimare col rinvenimento, nello stesso deposito, di diversi recipienti appartenenti alla stessa classe, dotati di particolari caratteristiche morfologiche che li rendevano idonei all'appoggio di un coperchio.

400 Cf. F 1732 e F 1734, dal magazzino LVIII (Levi 1976, pp. 114-115, tavv. 47a, 48c; Levi, Carinci 1988, p. 7, tav. 1a, c) e F 2492, dal Vano LXVII (Levi 1976, p. 424, tav. 47b; Levi, Carinci 1988, p. 7, tav. 1e).

401 Cf. in particolare i motivi a scorpione stilizzato e a ascia allungata, ad esempio su F 241, F 1733, F 1738 (Levi 1976, pp. 54, 114-115, tavv. 47c, 48a, b; Levi, Carinci 1988, pp. 7, 12, tav. 1b, d).

402 Cf. la coppetta emisferica n. 155 e il coperchio miniaturistico n. 817.

403 Gli altri frammenti conservano un tratto così esiguo della parete che non si può escludere la presenza di *barbotine*, o che fossero decorati in scuro su chiaro.

404 Cf. gli esemplari rinvenuti all'interno della banchina del Vano β di Haghia Fotini, F 885, F 905 e F 5255 (Levi 1976, pp. 639-642, tavv. 18b, IXa, b, Xa, b; Levi, Carinci 1988, pp. 11-12, tav. 5c, e, f).

405 Rispettivamente F 2251 (Levi 1976, pp. 164, 166, tav. 18a; Levi, Carinci 1988, p. 12, tav. 5d) e F 1901 (Levi 1976, p. 143, tav. 17c; Levi, Carinci 1988, pp. 6, 11, tav. 5a).

406 Levi, Carinci 1988, p. 12.

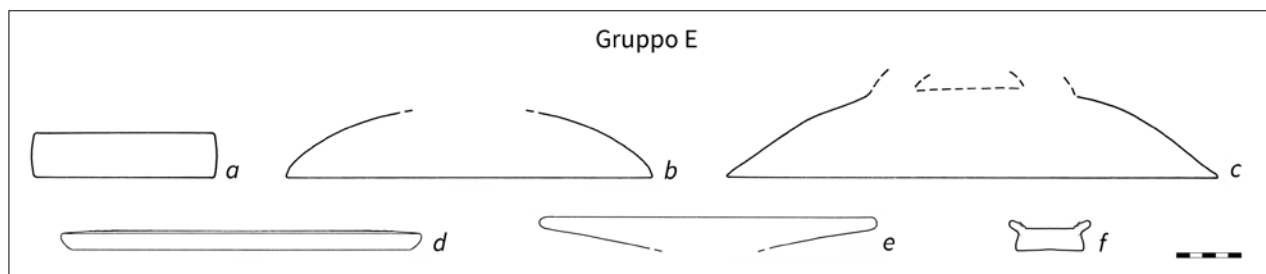


Figura 4.28. Coperchi: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 818; b = n. 820; c = n. 823; d = n. 826; e = n. 827; f = n. 828)

Coperchio miniaturistico configurato a melagrana(?)

GRUPPO E, n. 817 (tavv. 73, 111)

Il vaso **n. 817**, miniaturistico, è verosimilmente un piccolo coperchio, a forma di melagrana, con una bocca rotonda al centro. Non si può escludere che l'apertura potesse assolvere a una qualche funzione pratica (ad esempio, far fuoriuscire vapori/profumi contenuti nel recipiente sottostante).⁴⁰⁷ È in impasto fine, a superficie dipinta e decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (piccolo motivo semplice ripetuto).

DISCUSSIONE: da Festòs proviene un altro vaso configurato 'a melagrana', ma si tratta chiaramente di un *rhyton*.⁴⁰⁸ Coperchi dotati di apertura non sono sconosciuti a Creta, anche se normalmente sono di epoca più tarda.⁴⁰⁹

Coperchi cilindrici

GRUPPO E, nn. 818-819 (tavv. 74, 111; fig. 4.28a)

Due frammenti presentano un semplice profilo cilindrico, con la parete laterale appena curvilinea. Sono realizzati in impasto rosso, fine e soffice, rivestiti di ingubbiatura rossa, lucidata a stecca solo nella porzione esterna (Classe 4a). È verosimile che nella porzione non conservata fosse presente un'ansa ad arco.

DISCUSSIONE: il tipo cilindrico, con esemplari di dimensioni simili a quelle degli accessori in esame, è noto da diversi contesti di Festòs, soprattutto relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB),⁴¹⁰ ma anche più antichi.⁴¹¹ È sempre realizzato in impasto semigrezzo beige rosato, con l'eccezione di un coperchio rinvenuto dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I,⁴¹² datato al MM IB, che si avvicina all'esemplare in esame del Gruppo E, sia per la classe di appartenenza (a superficie rossa lucidata a stecca) che per il netto angolo tra la parete laterale e la superficie superiore.

⁴⁰⁷ Cf. il *set* costituito da incensiere e coperchio da Festòs, del MM III, F 710 e F 711 (Levi 1976, p. 406, fig. 625, tavv. 213g, 222i; Levi, Carinci 1988, pp. 232, 260, tavv. 113b, c).

⁴⁰⁸ F 5438, dal Bastione occidentale (Levi 1976, p. 346, tav. 180f; Levi, Carinci 1988, p. 145, tav. 63d).

⁴⁰⁹ Levi, Carinci 1988, p. 232, con nota 31.

⁴¹⁰ Levi, Carinci 1988, pp. 231-232.

⁴¹¹ Cf. Caloi 2013, n. 453 (p. 209, fig. 30), datato al MM IB, dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

⁴¹² Caloi 2013, n. 619 (p. 223, fig. 37).

Coperchio a calotta

GRUPPO E, n. 820 (tavv. 74, 111; fig. 4.28b)

Un singolo frammento ha forma a calotta; non si conserva l'ansa, che avrebbe dovuto avere andamento ad arco, posizionata sulla sommità. È realizzato in impasto rosso, fine e soffice, con la superficie esterna ingubbiata di rosso e lucidata a stecca (Classe 4a). Si tratta di un esemplare di dimensioni abbastanza grandi; sulla base del diametro, potrebbe essere compatibile con il bacino-pisside **n. 459**, che presenta un anello interno di analoga misura, adatto all'appoggio di un coperchio, e che appartiene alla medesima classe.

DISCUSSIONE: il tipo del coperchio a calotta è conosciuto a Festòs, ma si tratta sempre, nei casi noti, di esemplari di dimensioni ridotte⁴¹³ e non appartenenti alla stessa classe.

Coperchi convessi a orlo svasato

GRUPPO E, nn. 821-824 (tavv. 74, 111; fig. 4.28c)

I coperchi convessi con orlo svasato hanno un profilo con caratteri intermedi tra quelli a calotta e quelli a disco, con la parte centrale sopraelevata rispetto al bordo distinto.⁴¹⁴ A parte il **n. 823**, che mostra l'avvio dell'ansa impostata al di sopra della porzione centrale, gli altri frammenti che è possibile attribuire al tipo non hanno conservato la porzione relativa alla presa. Il tipo compare in due varianti, identificabili sulla base dell'impasto utilizzato e del tipo di trattamento della superficie: la prima in impasto semigrezzo o con pochi inclusi e superficie decorata in scuro su chiaro con ornato rustico (Classe 3) e la seconda in impasto rosso, morbido e fine, rivestita con un ingubbiatura rossa (Classe 4). In entrambe le varianti la superficie è lucidata a stecca nella porzione superiore. Gli esemplari della Classe 3 sono di grandi dimensioni.

DISCUSSIONE: da Festòs, si conosce un altro esemplare di questa forma, proveniente dal riempimento del Vano CIII della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I, datato al MM IB,⁴¹⁵ decorato in chiaro su scuro.

Coperchi a disco

GRUPPO E, nn. 825-826 (tavv. 74, 112; fig. 4.28d)

Due frammenti a semplice disco piatto, con la faccia superiore lavorata, sono verosimilmente da attribuire a coperchi, di cui non è noto il sistema di presa. È verosimile che il **n. 825** avesse un'ansa ad arco nella porzione non conservata, dal momento che nella parte centrale della superficie, vicino al punto di frattura, è presente una fascia circolare che doveva inquadrare la presa.⁴¹⁶ I due frammenti sono attribuibili a due varianti, sulla base degli impasti utilizzati e del trattamento della superficie. Il primo è infatti realizzato in impasto semigrezzo, con ornato rustico eseguito in scuro su chiaro (Classe 3). La seconda variante, che potrebbe essere attestata anche da frammenti non catalogati, è in impasto rosso, morbido, con costolature e superficie rivestita di ingubbiatura rossa, lucidata a stecca (Classe 4a).

⁴¹³ Levi, Carinci 1988, p. 232.

⁴¹⁴ Levi, Carinci 1988, p. 230.

⁴¹⁵ Caloi 2013, n. 199 (p. 187, fig. 21).

⁴¹⁶ Cf. ad esempio il coperchio ansato F 4632 (Levi 1976, p. 515, tav. 141a; Levi, Carinci 1988, p. 229, tav. 97e).

DISCUSSIONE: il tipo è conosciuto a Festòs nel protopalaziale, da esemplari di dimensioni ridotte rispetto a quelli in esame, dotati di una presina centrale a cono o rocchetto,⁴¹⁷ acromi o decorati in scuro su chiaro.

Coperchio a piattello con ansa eccentrica

GRUPPO E, n. 827 (tavv. 74, 112; fig. 4.28e)

Un frammento, con diametro piuttosto grande, ha un'apertura ampia, con pareti notevolmente svasate, che gli conferiscono una forma a piattello; si conserva, all'interno, l'avvio di un'ansa in posizione decentrata. Il vaso è realizzato in maniera grossolana, in impasto grezzo e senza decorazioni, con un semplice strato di ingubbiatura sulla superficie superiore (Classe 3). L'uso del vaso come coperchio è confermato dalle tracce di bruciatura ad andamento circolare che si identificano sul margine inferiore esterno, nell'area che eccedeva le dimensioni del recipiente sottostante.

DISCUSSIONE: il tipo a piattello con ansa eccentrica è noto a Festòs già da diversi esemplari protopalaziali, con dimensioni e decorazioni diversificate.⁴¹⁸ Particolarmente simile all'manufatto in esame, per le dimensioni e la forma molto svasata, è un coperchio dal coevo deposito del Bastione II,⁴¹⁹ con decorazione in scuro su chiaro.

Coperchietto cilindrico con orecchiette

GRUPPO E, n. 828 (tavv. 74, 112; fig. 4.28f)

Il **n. 828** è un coperchietto cilindrico di ridotte dimensioni, con bordo svasato e linguette forate, realizzato in impasto fine, acromo. Probabilmente l'esemplare doveva chiudere un recipiente con basso labbro o collo inclinato verso l'interno: sulla base di queste caratteristiche, si è ipotizzato che potesse servire per gli unguentari,⁴²⁰ forma peraltro attestata anche all'interno dello stesso Gruppo E (**nn. 693-694**). Questi piccoli vasi, infatti, sono dotati di due ansette 'a orecchino', con un foro verticale, che ben si adattano alle linguette dei coperchi per il fissaggio mediante legacci.

DISCUSSIONE: il tipo è noto anche da altri esemplari protopalaziali di Festòs, tra cui uno molto simile a quello in esame, proveniente da un contesto misto.⁴²¹ Coperchi dello stesso tipo, ma di maggiori dimensioni e con caratteristiche morfologiche variate provengono dalla Grotta di Kamares.⁴²² Del tutto affini sono un coperchietto da Cnosso, rinvenuto in un contesto in cui è presente anche un unguentario (*amphoriskos*) analogo a quelli del riempimento dei Vani CVI-CVII,⁴²³ e il tipo individuato nel *Quartier Mu* di Mallia.⁴²⁴

⁴¹⁷ Levi, Carinci 1988, pp. 229-230.

⁴¹⁸ Levi, Carinci 1988, pp. 232-233.

⁴¹⁹ F 2234 (Levi 1976, p. 169, tav. 141m; Levi, Carinci 1988, p. 233, tav. 98b).

⁴²⁰ Levi, Carinci 1988, p. 231.

⁴²¹ F 2693, dal pozzo a est del Vano LXXII (Levi 1976, pp. 440, 624, tav. 141l; Levi, Carinci 1988, p. 231, tav. 98e).

⁴²² Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 28, fig. 6a-b, d-f.

⁴²³ MacGillivray 1998, nn. 1008 (unguentario) e 1009 (coperchio) (p. 169, tav. 150) dai *South Polychrome Deposits* (materiale misto MM II e III).

⁴²⁴ *Couvercle 5*, in Poursat, Knappett 2005, p. 93.

4.2.1.31 Base ad anello

GRUPPO E, n. 829 (tavv. 74, 112)

Un frammento è riferibile a un peculiare manufatto ad anello, quasi piatto, con estensione massima sul piano orizzontale e porzione circolare centrale vuota. È realizzato in impasto grezzo, con ingubbiatura e decorazione in scuro su chiaro (Classe 3).

DISCUSSIONE: anelli fittili non sono sconosciuti a Festòs: alcuni esemplari, di forma cilindrica, con la maggiore estensione in altezza, acromi, sono stati interpretati come supporti per vasi utilizzati dai ceramisti, o come distanziatori da fornace.⁴²⁵ La morfologia del **n. 829** risulta notevolmente differente, anche se è verosimile che la cavità circolare centrale potesse servire per l'inserimento della base di un vaso, che avrebbe in questo modo potuto acquisire maggiore stabilità.

4.2.1.32 Lampade e bracieri

Frammenti di lampade e di bracieri si sono rinvenuti solo all'interno del Gruppo E (fig. 4.29). Queste forme, a Festòs realizzate in un impasto grezzo granuloso rosso o marrone rossiccio, rivestite di uno spesso strato di ingubbiatura, perlopiù rossa, lucidata a stecca (Classe 7), sono state oggetto di uno studio specifico da parte di Liliana Mercado⁴²⁶ e risultano una classe assai ampia e tipica del sito, laddove nelle altre località cretesi si riscontrano forme in genere diverse per l'illuminazione e il riscaldamento.⁴²⁷ Esemplari di lampade e bracieri analoghi a quelli festii provengono anche da Kommos,⁴²⁸ Haghia Triada⁴²⁹ e da Monastiraki, nella valle di Amari.⁴³⁰ Qualche affinità si può individuare anche con gli esemplari di *Pedestalled Lamps* da Cnosso isolati da MacGillivray,⁴³¹ ma queste si caratterizzano per la presenza di beccucci.

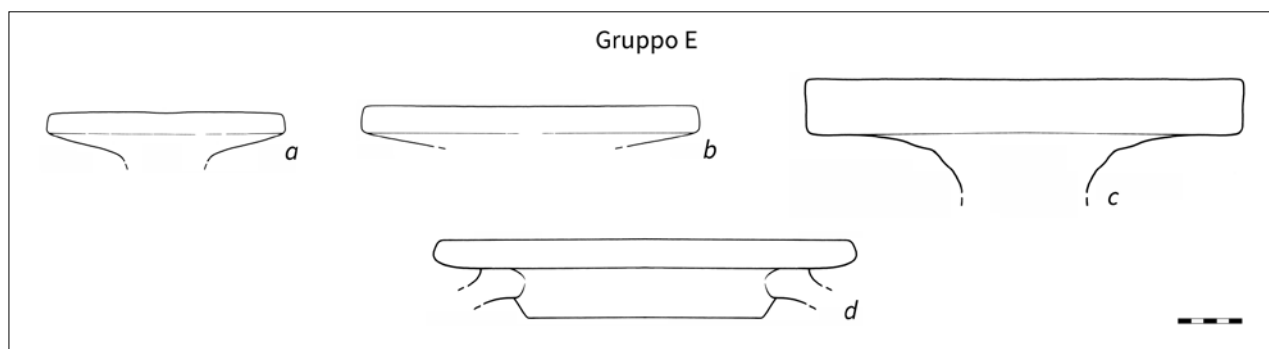


Figura 4.29. Lampade e bracieri: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 830; b = n. 831; c = n. 832; d = n. 833)

⁴²⁵ Todaro 2009, pp. 338-339, figg. 3e, 4.

⁴²⁶ Mercado 1974-1975.

⁴²⁷ Cf. Mercado 1974-1975, pp. 16-17.

⁴²⁸ Cf. Betancourt 1990, nn. 117 (p. 71, tav. 5), 155 (p. 74), 1213 (p. 156, fig. 50) e Van de Moortel 2006, Je/27 (p. 308, tav. 3.12).

⁴²⁹ Baldacci 2013a.

⁴³⁰ Kanta 2012, pp. 176-177, tav. IV.15.

⁴³¹ MacGillivray 1998, p. 87.

Lampade

GRUPPO E, nn. 830-832 (tavv. 75, 112-113; fig. 4.29a-c)

Solo i **nn. 830-832** presentano la scanalatura per il lucignolo e sono quindi sicuramente riconoscibili come lampade, che si presentano in tre varianti, distinguibili sulla base del trattamento del bordo (semplice, a costolature, decorato), che è comunque sempre piatto.

Il frammento con orlo semplice (**n. 830**, fig. 4.29a), privo di scanalature o decorazioni, si caratterizza per le dimensioni particolarmente ridotte.

Il frammento **n. 831** (fig. 4.29b), caratterizzato da solcature concentriche, presenta l'orlo piuttosto espanso rispetto alle dimensioni della vasca.

Il **n. 832** (fig. 4.29c), con orlo decorato a elementi triangolari, si distingue nella produzione di Festòs perché non presenta il solito rivestimento di ingubbiatura rossa, ma è interamente dipinto di bianco crema lucido.

DISCUSSIONE: la variante a orlo semplice di piccole dimensioni e quella con solcature concentriche sono confrontabili con diversi esemplari di Festòs schedati da Mercado; entrambe si rinvennero in contesti appartenenti a differenti fasi protopalaziali.⁴³² La decorazione a triangoli si è rinvenuta su un altro frammento di orlo (di lampada o braciere) del Gruppo E (**n. 835**) e su una lampada proveniente da un livello di materiale misto dal Vano o di Haghia Fotinì.⁴³³ L'utilizzo di un rivestimento in bianco lucido è caratteristico di diversi frammenti in argilla fine provenienti dal Vano CVII, ma si ritrova in qualche caso anche in vasi realizzati in impasto semigrezzo (Classe 1b, **nn. 456, 464, 472-473**). Un'altra lampada da Festòs presenta lo stesso tipo di trattamento della superficie, ma si tratta di un rinvenimento sporadico.⁴³⁴

Braciere

GRUPPO E, n. 833 (tavv. 75, 113; fig. 4.29d)

È stato possibile individuare un solo frammento sicuramente pertinente a un braciere: ha l'orlo piatto, decorato con tratti obliqui tra le scanalature orizzontali ai margini e conserva un'ansa impostata obliquamente sotto l'orlo.

DISCUSSIONE: il braciere a orlo piatto è tipico dei depositi coevi a quello in esame,⁴³⁵ mentre nei livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB) sono caratteristici quelli con orlo ad anello.⁴³⁶

Frammenti di lampade o bracieri

GRUPPO E, nn. 834-836 (tav. 75)

Non è stato possibile ricondurre alcuni frammenti a lampade piuttosto che a bracieri. Tra gli orli, il **n. 834** si segnala per il profilo squadrato, mentre il **n. 835** per la decorazione a triangoli impressi, che si ritrova, nello stesso riempimento dei Vani CVI-CVII, anche sull'esemplare rivestito in bianco crema (**n. 832**). Il frammento di piede meglio conservato (**n. 836**) si caratterizza per una leggera modanatura nella porzione inferiore.

⁴³² Cf. Mercado 1974-1975, pp. 33-36 (piatto a orlo semplice) e 38-41 (piatto con scanalature concentriche).

⁴³³ Mercado 1974-1975, pp. 39-40, n. 22, fig. 31.

⁴³⁴ Mercado 1974-1975, p. 43, n. 29, fig. 37.

⁴³⁵ Esemplari dal Bastione II, livelli più bassi del Vano IL, banchina del Vano LXIII, cf. Mercado 1974-1975, pp. 100-104.

⁴³⁶ Cf. Mercado 1974-1975, pp. 104-109.

4.2.1.33 Bacino porta-braci

GRUPPO E, n. 837 (tavv. 75, 113)

Un frammento del Gruppo E, appartenente a un bacino, a fondo ampio, con bassa parete leggermente svasata, è realizzato nello stesso impasto grezzo e granuloso tipico di lampade e bracieri, e come questi, rivestito di ingubbiatura rossa lucidata a stecca (Classe 7).

DISCUSSIONE: il frammento si differenzia quindi per il tipo di impasto dal gruppo di bacini della Classe 4, lucidati a stecca, rinvenuti nello stesso riempimento. Presenta inoltre chiare tracce di bruciato all'interno. Questa caratteristica e il tipo di manifattura fanno pensare che fosse stato utilizzato per il contenimento di braci o comunque di materiale combusto.

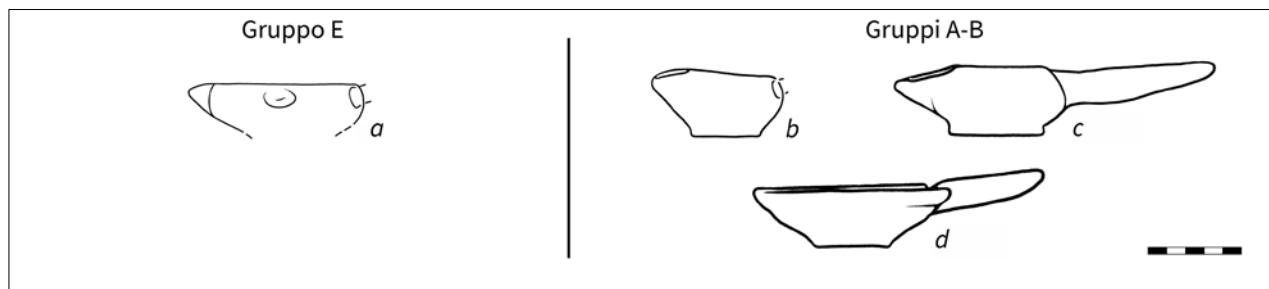


Figura 4.30. Lucerne: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (a = n. 838; b = n. 115; c = n. 68; d = n. 69)

4.2.1.34 Lucerne

Le lucerne, destinate a contenere, per combustibile, dell'olio d'oliva o, come sembrerebbero mostrare le analisi effettuate su questo tipo di materiale, della cera d'api,⁴³⁷ sono realizzate con un impasto granuloso e rossiccio (anche se non ne mancano esemplari in argilla più fine) e normalmente rivestite di un'ingubbiatura rossa lucida (Classe 6). Esemplari di lucerne sono stati individuati sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B (fig. 4.30); in questi ultimi esse rappresentano l'unica forma da illuminazione individuata.

Lucerne a scodellino

Le lucerne a scodellino hanno una vaschetta ampia, spalla stretta e beccuccio poco sporgente, due presine laterali a bottone contrapposte a metà della spalla, con un'ansa ad anello, orizzontale e impostata obliquamente.⁴³⁸ Le lucerne a scodellino sono molto diffuse in tutta l'isola durante il MM, ma si differenziano per l'ansa, ad anello verticale, che invece nei tipi di Festòs è orizzontale e impostata obliquamente.⁴³⁹

GRUPPO E, n. 838-843 (tavv. 75, 114; fig. 4.30a)

Tutte le lucerne rinvenute nel riempimento dei Vani CVI-CVII sono del tipo a scodellino, realizzate perlopiù in impasto granuloso (fine nel caso del **n. 838**) e lucidate a stecca di rosso. Nel gruppo è possibile individuare una compresenza di esemplari a forma tondeggiante e dalla spalla appena accennata (come i **nn. 839-840**), e di altri che invece mostrano una forma più allungata con spalla maggiormente pronunciata (come i **nn. 842-843**).⁴⁴⁰

⁴³⁷ Evershed et al. 1997.

⁴³⁸ Cf. Mercado 1974-1975, pp. 53-55.

⁴³⁹ Cf. Mercado 1974-1975, p. 17, con note 2 e 3. Per Cnosso, v. anche MacGillivray 1998, pp. 86-87 (*Hand Lamp Types*).

⁴⁴⁰ Mercado 1974-1975, pp. 53-54.

DISCUSSIONE: lucerne a scodellino a forma tondeggianti e spalla appena accennata si trovano in depositi coevi a quello in esame, come quello del bancone del Vano IL,⁴⁴¹ o in depositi del MM IB;⁴⁴² gli esemplari con forma più allungata e spalla maggiormente pronunciata, che si ritrovano nel Vano IL,⁴⁴³ nel Bastione II⁴⁴⁴ e nei livelli protopalaziali sottostanti al Vano I' di Chalara,⁴⁴⁵ sembrano invece anticipare la forma maggiormente diffusa nei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).

GRUPPI A E B, nn. 66-68, 114-116 (tavv. 22, 28, 79; fig. 4.30b-c)

Le lucerne rinvenute nei livelli pavimentali del complesso CV-CVII appartengono per lo più al tipo a scodellino. Le lucerne a scodellino rinvenute si presentano, oltre che nella versione semplice, in altre due varianti.

Gli esemplari semplici (nn. 66-67, 114) hanno forma allungata con beccuccio sporgente, spalla ampia, presa laterale a bottone e ansa posteriore orizzontale impostata obliquamente; si caratterizzano inoltre per una modanatura costituita da un orletto intorno alla vasca. Sono realizzate in argilla rossa e lucidate alla stecca. Una variante è quella a *skouteli* schiacciato, attestata dal n. 115 (fig. 4.30b): la lucerna è realizzata in impasto fine chiaro e priva di spalla, acroma. Un'ulteriore variante è rappresentata dai nn. 68 e 116 (fig. 4.30c), con spalla pronunciata, che presentano, al posto della canonica ansa orizzontale obliqua, un manichetto posteriore.

DISCUSSIONE: la lucerna a scodellino è già presente nel riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII (MM IIA). Gli esemplari dei livelli superiori mostrano una forma tendenzialmente più allungata con beccuccio maggiormente sporgente.⁴⁴⁶ La forma attestata dalle lucerne nn. 66-67 e 114 è la più tipica dei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo di Festòs (MM IIB). Un numero ridotto di esemplari a *skouteli* schiacciato è noto da altri contesti del sito.⁴⁴⁷ Gli esemplari a manichetto dei Gruppi A e B sono invece gli unici noti a Festòs.⁴⁴⁸

Lucerna a piattello

GRUPPO A, n. 69 (tavv. 22, 79; fig. 4.30c)

Un solo esemplare, rinvenuto nel Vano CV, è del tipo a piattello: ha forma troncoconica, con la parete spessa e, attorno alla vasca rotonda, una larga spalla con orlo piano interrotta dal taglio per il beccuccio; in posizione posteriore si trova un manichetto a bastoncino.

DISCUSSIONE: il tipo a piattello si trova a Festòs in altri contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB) e conosce poi una maggiore diffusione nel MM III.⁴⁴⁹

⁴⁴¹ Mercado 1974-1975, pp. 57-58, nn. 6-10, figg. 53 e 62.

⁴⁴² Cf. Caloi 2013, nn. 582-587 (p. 220, tav. XXVIII), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

⁴⁴³ Mercado 1974-1975, p. 61, n. 21, fig. 55.

⁴⁴⁴ Mercado 1974-1975, pp. 60-61, nn. 18-20 e 22-23, figg. 54-55 e 62.

⁴⁴⁵ Mercado 1974-1975, p. 64, nn. 36-38, figg. 8 e 58.

⁴⁴⁶ Mercado 1974-1975, pp. 54-55.

⁴⁴⁷ Mercado 1974-1975, pp. 54-55.

⁴⁴⁸ Mercado 1974-1975, p. 55.

⁴⁴⁹ Mercado 1974-1975, p. 82.

4.2.1.35 *Fire-boxes*

I *fire-boxes* sono manufatti caratterizzati dalla presenza di un bulbo centrale, di forma sferico-cilindrica, fornita di un foro più grande, spesso in associazione a numerosi altri più piccoli. Si tratta perlopiù di piccoli bacini, realizzati in un impasto refrattario (argilla semigrezza rossiccia e granulosa) e talvolta rivestiti di un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca (come le lucerne); la superficie è caratterizzata da tracce di bruciatura. Sebbene sia chiaro il loro utilizzo come vasi specializzati, le specifiche modalità del funzionamento risultano sfuggenti. In particolare, Hara Georgiou, che ha dedicato studi sistematici a questa tipologia di oggetti, riteneva che potesse trattarsi di distillatori di sostanze aromatiche.⁴⁵⁰ Tale teoria è successivamente stata smentita da diversi studiosi, i quali hanno sottolineato che le caratteristiche tecniche dei *fire-boxes* (soprattutto il fatto che la sostanza profumata doveva essere collocata all'interno della capsula), sembrano indicarne un uso come bruciaprofumi, secondo quella che era l'interpretazione originale; resta tuttavia oggetto di dibattito se la combustione dovesse avvenire all'interno della capsula o all'esterno, accanto al bulbo nel vaso stesso o al di sotto, al di fuori del vaso.⁴⁵¹

Georgiou ha proposto una classificazione dei *fire-boxes* in quattro tipi principali.⁴⁵² I due *fire-boxes* interi, provenienti dal Gruppo A, sono riconducibili al suo Tipo IA, mentre un frammento dal Gruppo E potrebbe attestarne una variante su fusto, non altrimenti nota.

Fire-boxes (semplici)

GRUPPO A, nn. 70-71 (tavv. 23, 79; fig. 4.31)

Dal Vano CV provengono due *fire-boxes* del Tipo IA della classificazione di Georgiou, che hanno una forma a bacino, dotata di una falda ampia e circolare attorno alla capsula centrale. Presentano anse a cestello sull'orlo, contrapposte, e sono rivestiti di un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca (Classe 6). DISCUSSIONE: da Festòs se ne conoscono altri esemplari, tutti dello stesso tipo e provenienti da contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB). Tutti questi *fire-boxes* presentano, come quelli dal Vano CV, un unico foro centrale; a partire dal MM III se ne affiancano anche tipi dotati di giri di forellini concentrici.⁴⁵³ Un altro esemplare protopalaziale, poco conservato, proviene da Kommos: anch'esso, come i *fire-boxes* esaminati, è rivestito di un'ingubbiatura rossa.⁴⁵⁴

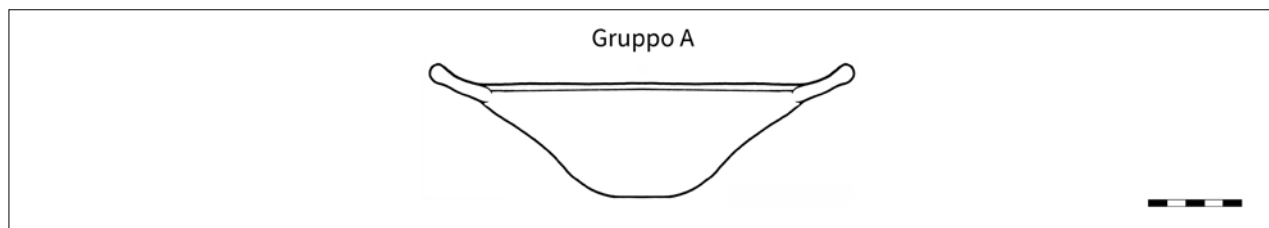


Figura 4.31. *Fire-box*: tipo attestato dal Gruppo A (n. 71)

⁴⁵⁰ Georgiou 1980; Georgiou 1986.

⁴⁵¹ Quadro generale in Evely 2000, pp. 538-541; da ultimi, Puglisi 2010, pp. 73-79 e Warren 2014, pp. 26-33.

⁴⁵² Georgiou 1980.

⁴⁵³ Levi, Carinci 1988, pp. 261-262.

⁴⁵⁴ Ja/43 (Van de Moortel, p. 344, tav. 3.12).

Fire-box su fusto (?)

GRUPPO E, n. 844 (tav. 76)

Il frammento **n. 844**, realizzato in impasto semigrezzo rossiccio e granuloso, come quello utilizzato per le pentole (Classe 8), mostra una morfologia del tutto particolare, che resta priva di confronti sicuri. Si conserva parte di un fusto verticale al quale è connessa superiormente una vasca troncoconica con all'interno, in posizione centrale, una sorta di capsula/protuberanza circolare aperta. Sono presenti tracce di bruciato sulla parete interna della vasca.

DISCUSSIONE: il funzionamento di questo particolare vaso, anche a causa della frammentarietà dello stesso, non è facilmente comprensibile, ma si può ipotizzare il posizionamento di specifiche sostanze (aromatiche?) all'interno della cavità interna, da riscaldare attraverso un contatto più o meno diretto con il fuoco o con materiale incandescente. La tipologia del vaso, se correttamente individuata, potrebbe ricondursi a quella dei *fire-boxes*. Come si è visto, i *fire-boxes*, nella versione canonica, sono conosciuti a Festòs a partire dal MM IIB, pertanto il pezzo in esame potrebbe rappresentarne un'anticipazione sperimentale.

4.2.1.36 Candeliere (?)

GRUPPO E, n. 845 (tavv. 76, 114)

Il frammento **n. 845** è pertinente a una piccola scodella, con tre pieducci, con ansa verticale e una protuberanza conica, centrale, all'interno.

DISCUSSIONE: per la presenza della protuberanza centrale, si è ipotizzato che il frammento sia pertinente a un candeliere, anche se non si tratta di una classificazione certa.⁴⁵⁵ Sarebbe avvicicabile al gruppo dei cosiddetti *pricket candlesticks* (con protuberanza appuntita), non altrimenti conosciuto a Festòs⁴⁵⁶ e noto invece in altri siti cretesi.⁴⁵⁷

4.2.1.37 Elemento plastico

GRUPPO E, n. 847 (tav. 76)

Il frammento **n. 846** è un elemento plastico a forma triangolare, somigliante alla pinna di un pesce o alla coda di un uccello, realizzato in impasto fine e dipinto (Classe 1a). Presenta striature orizzontali incise.

DISCUSSIONE: un elemento plastico del tutto simile a quello in esame, descritto come «un frammentino d'argilla a forma di coda di uccello, o di fiocco di penne legate alla base»⁴⁵⁸ proviene dal riempimento al di sotto del Vano ellenistico e di Chalara, contenente materiali misti. Anche questo esemplare è estremamente frammentario e non consente di avanzare ipotesi sul manufatto di appartenenza e sulla sua funzione. Un elemento analogo costituisce la coda di un uccello che funge da *applique* su un frammento di vaso aperto recuperato nella campagna del 2015 a Festòs.⁴⁵⁹

⁴⁵⁵ Levi, Carinci 1988, p. 264.

⁴⁵⁶ Levi, Carinci 1988, pp. 264-265.

⁴⁵⁷ Cf. gli esemplari di epoca protopalaziale da Mallia, privi di decorazione, con piedistallo o con pieduccio, (Chapoutier, Demargne, Dessenne 1962, p. 50, n. 9144, tav. XXXVII; Hazzidakis et al. 1963, pp. 73-74, nn. 8472 e 8474, tav. XXX; Demargne, Gallet de Santerre 1953, pp. 15 e 18, nn. 8475 e 2110, tavv. IX, XLVIII).

⁴⁵⁸ F 6328 (Levi 1976, p. 575, nota 15, fig. 1096b).

⁴⁵⁹ F 8164, non pubblicato.

4.2.1.38 Statuina: figura femminile

GRUPPO A, n. 72 (tavv. 23, 115)

Una particolare figurina fittile femminile è stata rinvenuta dentro alla struttura m/4 del Vano CV. È grottesca e di apparenza scimmiesca, in posizione accosciata, con le mani alle ginocchia e la capigliatura a triangolo. L'esemplare presentava una frattura alla base, che poteva essere relativa al punto di attacco su un coperchio o di una simile suppellettile, per la quale avrebbe svolto una funzione di pomello.

DISCUSSIONE: una figurina di tipo analogo, datata al MM IIB, è stata rinvenuta, a Festòs, nel Vano XCVIII del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁴⁶⁰ Presentava una base espansa con una cavità inferiore, confermando così l'idea che entrambi gli esemplari, piuttosto che essere statuine indipendenti, fossero stati realizzati come elementi da applicare su un altro manufatto. Un ulteriore esemplare di figurina femminile in posizione accosciata, con tratti scimmieschi, che a sua volta costituiva un'applicazione plastica, posizionata sul retro di un'olletta con becco a ponte, proviene dall'Edificio D del *Quartier Mu* di Mallia.⁴⁶¹ Un recente riesame di Jacqueline Phillips⁴⁶² ha sottolineato come in letteratura l'origine di tali rappresentazioni sia frequentemente stata ricondotta a quella delle donne gravide dell'Egitto ma che, dal punto di vista cronologico, questa derivazione sia impossibile, dal momento che simili prodotti non compaiono prima del Nuovo Regno. Si tratta quindi di un prodotto minoico, anche se le particolari sembianze di queste figurine si riagganciano a prototipi egiziani o levantini e, come di recente sottolineato da Carinci, costituiscono verosimilmente il risultato di una manipolazione iconografica che può aver avuto luogo a Mallia ed è rimasta limitata a un momento specifico del periodo protopalaziale.⁴⁶³

4.2.1.39 Modellino architettonico

GRUPPO E, n. 847 (tavv. 76, 114)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII proviene un minuscolo manufatto verosimilmente interpretabile come modellino di edificio, che mostra un'apertura su un ambiente singolo. L'esemplare presenta una pianta peculiare, quasi a ferro di cavallo, con le pareti che tendono a restringersi verso l'alto; sotto la base sono posizionati cinque pieducci a bottone. La facciata è aperta mediante una fessura verticale, con degli attacchi di bottoncini appuntiti ai lati. Il modellino è tutto verniciato di nero, con sovradecorazioni policrome che contornano l'ingresso e ornano, con un disegno 'a scacchiera', i tre lati.

DISCUSSIONE: l'esemplare del Vano CVII rappresenta l'unico rinvenimento di modellino di edificio conosciuto per il protopalaziale festio.⁴⁶⁴ I modellini di edifici sono piuttosto rari a Creta, ma ve ne sono di conosciuti fin dal prepalaziale, come quello di forma circolare da Lebena (AM I),⁴⁶⁵ e i frammenti verosimilmente appartenenti a cassette a pianta rettangolare, su due piani, dotati di porte e finestre, da Haghia Triada (AM I).⁴⁶⁶ I tipi con un solo ambiente sono noti in due varianti, entrambe differenti dal modellino in esame: a pianta circolare, con diffusione a partire dal XIV sec.,⁴⁶⁷ e a pianta rettangolare.⁴⁶⁸ Quest'ultima variante, piuttosto rara, è attestata da un esemplare da Monastiraki

⁴⁶⁰ Cf. ora Caloi 2013, SF60, p. 267, tav. XLI, con l'appendice Carinci 2013.

⁴⁶¹ Detournay, Poursat, Vandenabeele 1980, n. 170 (pp. 118-119, fig. 167).

⁴⁶² Phillips 2008, pp. 223-224, 358.

⁴⁶³ Carinci 2000 e in particolare, Carinci 2013.

⁴⁶⁴ Levi, Carinci 1988, p. 275.

⁴⁶⁵ Alexiou, Warren 2004, p. 114, n. 512, fig. 32, tav. 109A-B.

⁴⁶⁶ Todaro 2003.

⁴⁶⁷ Hägg 1990; Mersereau 1993.

⁴⁶⁸ Cf. Schoep 1994, p. 202; Poursat 2001, pp. 487-488.

(MM IIB)⁴⁶⁹ e uno da un contesto geograficamente e cronologicamente distante, il Menelaion in Laconia (TE IIB-TE IIIA);⁴⁷⁰ avvicinati a questi potrebbero essere anche alcuni frammenti da Kommos (rinvenuti in un contesto MM III ma attribuiti al MM II).⁴⁷¹ A differenza del modellino di Festòs, che presenta peraltro una pianta di forma differente, entrambi si caratterizzano per la presenza di elementi architettonici chiaramente distinguibili. Il modellino proveniente dal riempimento dei Vani CVI-CVII è estremamente stilizzato, anche se alcuni elementi non sembrano avere un valore meramente decorativo, ma essere indicativi della volontà di esprimere caratteri architettonici. La decorazione 'a scacchiera' sui lati individua in modo convenzionale la trama dei diversi elementi costitutivi della muratura delle pareti esterne, a blocchi squadrate o in mattoni. Il motivo 'a scacchiera' ricorre a indicare tali elementi sia su alcuni frammenti di modellini, identificati come rappresentazioni di edifici sacri, provenienti da Cnosso (MM IIB o MM III iniziale)⁴⁷² sia, nel TM/TE III, nella pittura vascolare e parietale.⁴⁷³ Anche i due listelli in posizione laterale alla apertura potrebbero far riferimento a elementi architettonici reali, come colonne o pilastri.

Il modellino trova qualche elemento di confronto in alcune rappresentazioni architettoniche presenti su sigilli, provenienti da diverse aree dell'Egeo (due anche da Haghia Triada), di epoca più tarda, che rappresentano scene cultuali. Si trovano raffigurate delle costruzioni, con una facciata aperta, semplicemente incorniciata da elementi architettonici, come colonne o pilastri, e talvolta associata a elementi in muratura.⁴⁷⁴ Gli edifici dei sigilli sono sempre caratterizzati, nella porzione superiore, da una sorta di coronamento, costituito solitamente da corna di consacrazione; e un coronamento doveva essere presente anche nel modellino in esame, che riporta una frattura proprio sul 'tetto' al di sopra dell'entrata. In generale non risulta del tutto chiara la funzione di queste costruzioni, anche se nei sigilli sembra legarsi all'ambito cultuale.

L'esemplare di Festòs, in conclusione, è una rappresentazione estremamente stilizzata e simbolica, ma non è chiaro il suo significato: la mancanza di confronti puntuali e la difficoltà più generale a interpretare la funzione degli edifici rappresentati, tanto dai modellini che nelle rappresentazioni su sigillo, non consente di individuare il rimando a un particolare tipo di architettura sacrale piuttosto che domestica.

4.2.1.40 Frammenti di vasi di forma aperta

GRUPPO E, nn. 488-545 (tavv. 49-51, 98)

Alcuni frammenti catalogati pertinenti a forme aperte, rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII, risultano interessanti dal punto di vista morfologico, sebbene l'aspetto generale del vaso di appartenenza resti sfuggente.

Il gruppo di frammenti **n. 488** è ricostruibile come un particolare vaso aperto di forma carenata, che si differenzia da tazze e coppe carenate per avere la carena poco svasata e il labbro che tende a chiudere, nella porzione conservata, verso l'interno. Non ci sono paralleli specifici per questa forma. L'esemplare, realizzato al tornio in impasto fine e superficie dipinta e decorata (Classe 1a), presenta i motivi geometrici campiti e marginati che caratterizzano un buon numero di esemplari dallo stesso contesto.

⁴⁶⁹ Godart 1990, pp. 40, 109, 140, 197.

⁴⁷⁰ Catling 1989 e Catling 2009, TC I, tav. 117, pp. 276-278, ill. 23-24, p. 280.

⁴⁷¹ Shaw, Shaw 1996, pp. 287-288, 302, tav. 4.41.

⁴⁷² Si tratta di frammenti (PM I, p. 220, fig. 166 a-d) provenienti dal riempimento del *Loomweight Basement* (per la cronologia, cf. MacGillivray 1998, pp. 41, 88).

⁴⁷³ Per la pittura parietale, cf. gli esempi da Micene e Tirinto in Immerwahr 1990, pp. 123-127, fig. 35b, tav. 65; per la pittura vascolare, cf. i crateri figurati da Thronos Kephala a Creta e da Tirinto, in D'Agata 2012, pp. 226-227, fig. 2 e Vermeule, Karageorghis 1982, pp. 134-135, tav. XI.50.

⁴⁷⁴ Due esempi del tipo semplice vengono da Haghia Triada e, in un caso, è visibile un arbusto al di sopra della costruzione (CMS II.6, nn. 1-2). Dotate invece di un appoggio sono, ad esempio, le costruzioni rappresentate in un sigillo di provenienza sconosciuta (CMS XI, n. 30) e in una sigillatura da Zakros (CMS II.7, n. 2). Per ulteriori confronti, cf. Schoep 1994, p. 206, note 98-99.

Il **n. 489**, anch'esso realizzato al tornio in impasto fine e superficie dipinta e decorata (Classe 1a) ha parete espansa, con un profilo emisferico e un pieduccio di piccole dimensioni. La mancanza di un confronto puntuale non consente di ipotizzare come potesse essere la porzione superiore del vaso e di poterlo avvicinare alla forma delle coppe piuttosto che delle tazze. Come altri esemplari fini del riempimento dei Vani CVI-CVII ha una decorazione bifacciale, che associa a elementi in chiaro su scuro sulla superficie esterna, delle spruzzature sul fondo risparmiato sulla superficie interna.

Il frammento **n. 490** è un orlo di un vaso in impasto fine, con superficie decorata (Classe 1a) con elementi lineari, che presenta uno sgrondo nella porzione anteriore: potrebbe trattarsi di una particolare tazza o coppa, oppure di un beccuccio a imbuto di una teiera ascoide.⁴⁷⁵

Il **n. 493**, anch'esso realizzato in impasto fine, con superficie dipinta e decorata (Classe 1a) con elementi lineari e un motivo 'a scala' (che si trova in altri frammenti), è ricostruibile come un vaso di forma parallelepipedica con base rettangolare.

Come per i frammenti di forme chiuse, anche per quelli di forme aperte si può segnalare la presenza di fondi in impasto fine (Classe 1a) che si caratterizzano per un pieduccio distinto di varia foggia. Due frammenti (**nn. 504-505**) presentano una bassa base espansa, semplicemente distinta, cilindrica nel primo caso, con leggere modanature nel secondo. Tra il materiale pubblicato non si individuano raffronti puntuali, ma la coerenza di questo materiale all'interno del deposito è data dal fatto che pieducci dei diversi tipi individuati si trovano anche a caratterizzare vasi di forma chiusa.

Il frammento **n. 537** è una vaschetta in argilla semigrezza di forma ellissoidale, con una sorta di presa sulla bassa parete, con una partizione della vasca interna, rivestito di vernice nera (Classe 1b), che non trova confronti con altro materiale pubblicato.

Un frammento realizzato in impasto semigrezzo, acromo (**n. 545**) (Classe 3), risulta interessante per la presenza, al suo interno, di una serie di tagli, costituiti da linee orizzontali e più fitte linee oblique, che si intersecano alle precedenti. Questo genere di incisioni sembra essere caratteristico di vasi meglio noti per la Grecia classica, che probabilmente venivano utilizzati già a Creta a partire dal III millennio come alveari.⁴⁷⁶ Il frammento in esame è troppo piccolo per consentire una ricostruzione del vaso di appartenenza. Un recente studio⁴⁷⁷ ne ha chiarito le caratteristiche generali: i manufatti, di dimensioni standardizzate (altezza 33 cm, base 29 cm, imboccatura 43 cm), avevano forma cilindrica o troncoconica, con anse orizzontali o verticali; le incisioni, che verosimilmente imitavano la corteccia o i cesti di vimini che venivano utilizzati come alveari, si trovano di solito nella parte mediana e inferiore del vaso e nella maggior parte dei casi si incrociano diagonalmente; la chiusura avveniva mediante un coperchio, verosimilmente forato, che consentiva l'entrata e l'uscita delle api. Manufatti di questo tipo sono noti in altri siti protopalaziali.⁴⁷⁸ Un bacino di forma grossomodo cilindrica, con anse orizzontali, caratterizzato da solchi obliqui nella parete inferiore interna, viene dai livelli protopalaziali di Haghia Triada.⁴⁷⁹

4.2.1.41 Frammenti di vasi di forma chiusa

GRUPPO E, nn. 733-816 (tavv. 69-73, 109-110)

Tra il materiale del Gruppo E, appartenente a forme chiuse, alcuni frammenti, seppur non chiaramente attribuibili a una forma specifica, risultano interessanti anche dal punto di vista morfologico.

Il frammento **n. 733** è un'imboccatura di foggia particolare, a imbuto, in impasto fine, a superficie dipinta e decorata su entrambi i lati (Classe 1a). Non si può escludere una sua appartenenza a un *rhyton* a imbuto, del tipo con corpo ovoidale o piriforme, che talora può presentare un collo di questo

⁴⁷⁵ Cf. F 1928 dal Bastione II (Levi 1976, p. 164, tav. 32a-b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42g) e F 3095 dai Saggi a sud (Levi 1976, p. 444, tav. 32c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42i, k).

⁴⁷⁶ Melas 1999 e D'Agata, De Angelis 2014.

⁴⁷⁷ D'Agata, De Angelis 2014.

⁴⁷⁸ D'Agata, De Angelis 2014, pp. 353-356.

⁴⁷⁹ Baldacci 2013a.

genere. Queste tipologie di *rhyta* sono stati rinvenute, a Festòs, solo in contesti sicuri relativi alla fine del protopalaziale.⁴⁸⁰

Il frammento **n. 734**, realizzato in impasto fine, a superficie dipinta (Classe 1a) è un beccuccio pertinente a un vaso chiuso, che risulta aperto nella porzione anteriore; lungo l'orlo sono presenti dei fori, che probabilmente erano funzionali al fissaggio di una garza o di un tessuto, che potevano servire come elementi di filtraggio. Un dispositivo analogo presenta la coppa emisferica **n. 153**; mentre un sistema di filtro a diaframma, quindi realizzato in argilla e che non prevedeva il fissaggio di ulteriori elementi, è testimoniato dal frammento di brocchetta **n. 577**.

Il frammento **n. 735**, in impasto fine, dipinto (Classe 1a) presenta una forma a cupola, con linee concentriche impresse, e una particolare appendice troncoconica impostata verso l'alto: potrebbe essere la parte posteriore di un vaso di tipo ascoide, richiamante la sagoma di un uccello, o eventualmente di un vaso-*rhyton*, e quindi rappresentare la coda dell'animale. I vasi ascoidi, a Festòs si trovano in una forma che ricorda quella animale solo in modo vago, sia in contesti coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (MM IIA) (Bastione II e bancone del Vano IL),⁴⁸¹ che nel livello inferiore del Vano LXV⁴⁸² (MM IB). Solo nei contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB) si rinvengono esemplari con sagoma chiaramente a uccello.⁴⁸³

Una serie di frammenti (**nn. 753-757**) pertinenti a fondi di vasi chiusi in impasto fine con superficie decorata (Classe 1a), probabilmente ollette (ma non si possono escludere altre forme), si distingue per la particolare morfologia del fondo, dove è possibile individuare un pieduccio distinto dal resto della parete. Nel caso dei **nn. 753 e 756**, nella porzione inferiore è presente una modanatura, sottolineata dalla decorazione policroma, mentre in quello dei **nn. 754-755 e 757** si trova una semplice base distinta. Un pieduccio del primo tipo individuato caratterizza un'olletta ovoide dal bancone del Vano IL;⁴⁸⁴ il tipo a base espansa si ritrova, invece, in un bricco rinvenuto nei Saggi a sud del Palazzo.⁴⁸⁵

Il frammento **n. 768** attesta una forma per ora sconosciuta nel repertorio di Festòs: si tratta di una sorta di pisside, poiché dotata di un orletto orizzontale aggettante all'interno, che poteva essere funzionale alla posa di un coperchio, realizzata in impasto fine, con superficie decorata (Classe 1a). Tuttavia si differenzia dalle pissidi propriamente dette per il fatto di avere forma chiusa, con basso collo svasato. La decorazione è realizzata in scuro su chiaro, a motivi marmorizzati marginati di bianco, identici a quelli trovati su vasellame di altra forma dallo stesso deposito (v. le tazzine carenate **nn. 184 e 185**).

Il vaso chiuso **n. 773** ha caratteristiche morfologiche che non consentono di attribuirlo con sicurezza a un'olletta. Non risulta realizzato sfruttando la forza cinetica del tornio, anche se lo stacco da una base (rotante?) è evidente sulla base della presenza di striature sul fondo. Pur avendo un impasto del tutto compatibile con quelli utilizzati a Festòs, ha una decorazione particolare, che non trova confronto in altri manufatti, con elementi costituiti da gruppi di tratti posti in sequenza. La superficie, del colore rosato dell'argilla, è lucidata a stecca: la tecnica è nota in altri manufatti rinvenuti all'interno del Gruppo E, ma è normalmente utilizzata per levigare uno strato di ingubbiatura di colore rosso (sia nella Classe 4 che per i manufatti da illuminazione).

Il **n. 774**, in impasto fine a superficie decorata (Classe 1a), potrebbe appartenere a una brocchetta sulla base del confronto con un esemplare proveniente dalla banchina del Vano LI/primo piano⁴⁸⁶ che presenta altri materiali comparabili con quelli del deposito in esame. La frammentarietà non consente di escludere l'appartenenza ad altre forme. La decorazione, con motivi ripetuti sul fondo risparmiato, trova confronti con altro materiale dal riempimento dei Vani CVI-CVII e da Cnosso.⁴⁸⁷

480 Levi, Carinci 1988, pp. 144-145.

481 Rispettivamente, F 1953 (Levi 1976, p. 164, tav. 32f; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108a) e F 72 (Levi 1976, p. 51, tav. 148b; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108d).

482 F 2168 (Levi 1976, p. 149, tav. 32d; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108b).

483 Levi, Carinci 1988, pp. 252-253.

484 F 268 (Levi 1976, p. 50, tav. 104a; Levi, Carinci 1988, p. 104, tav. 45b).

485 F 3089 (Levi 1976, p. 444, tav. 29e; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108b).

486 F 842 (Levi 1976, p. 212, fig 331; Levi, Carinci 1988, p. 75, tav. 35a).

487 Cf. *supra*, § 4.1.2 e *infra*, § 4.2.2.1.

La forma globulare del **n. 782**, con la frattura superiore che sembra indicare un'imboccatura relativamente stretta, non consente di attribuire con chiarezza il frammento a una delle forme note. L'ansa verticale potrebbe essere parte di un sistema a due prese contrapposte o a tre prese, in associazione a due anse orizzontali. Il frammento ha la parete piuttosto spessa ed è realizzato in impasto semigrezzo con superficie dipinta e decorata semplicemente (Classe 1b).

Il frammento **n. 814**, realizzato in impasto semigrezzo, privo di decorazione (Classe 3), e che potrebbe essere pertinente a un'anfora o a uno *stamnos*, si caratterizza per la presenza di un marchio a bassorilievo posizionato al centro del fondo esterno, molto simile a quello individuato sul frammento di vassoio **n. 465**.

Sono poi presenti frammenti di vasi chiusi realizzati in impasto fine rosso, con superficie ingubbiata di rosso e lucidata a stecca, appartenenti alla Classe 4 (**nn. 815-816**). Essi testimoniano che questa produzione, che riguardava soprattutto bacini, coinvolgeva sporadicamente anche vasi chiusi, di forma e funzione differenziata, come dimostra anche il frammento di brocchetta a becco **n. 579**.

4.2.2 Classi ceramiche, decorazioni e caratteristiche della manifattura

Nelle schede dei singoli pezzi catalogati (§ 5) non si sono riportati tutti i dettagli osservabili relativamente alla manifattura, come la presenza o il tipo dei segni lasciati dal tornio durante la realizzazione dei vasi. Dal momento che è stato possibile riscontrare delle tendenze diffuse all'interno delle singole classi, le caratteristiche osservabili a occhio nudo verranno discusse qui in maniera generale. Anche se non si sono condotti esami sperimentali per uno studio approfondito della *chaîne opératoire*, la generale discussione per classi consente di mettere in evidenza, come è stato più volte sottolineato in anni recenti con diversi approcci,⁴⁸⁸ come il passaggio dalla costruzione manuale dei vasi a quella mediante tornio, non sia stata una rivoluzione improvvisa e universale da collocare nel MM IB. Si tratta piuttosto di un processo che ha avuto una serie di fasi intermedie e che ha coinvolto in maniera progressiva vasi di differente forma e taglia, probabilmente anche come conseguenza della forte continuità che caratterizza la *forming technique* nell'area della Messarà fin dal periodo prepalaziale.⁴⁸⁹ La possibilità di comparare due gruppi ceramici stratificati e cronologicamente distinti (il Gruppo E, datato al MM IIA e i Gruppi A-B, al MM IIB), consentirà quindi di evidenziare gli elementi di continuità e di discontinuità, sia negli aspetti decorativi che relativi alla manifattura.

4.2.2.1 Classe 1

La Classe 1 comprende la ceramica con la superficie dipinta e/o decorata, realizzata perlopiù con impasti depurati e compatti (1a). All'interno di questa classe rientrano anche quei manufatti, di solito di dimensioni medie, che vengono realizzati con impasti più grossolani, ma che presentano la superficie dipinta, con decorazioni del tutto analoghe agli altri esemplari (1b). La decorazione più tipica è policroma in chiaro su scuro (il cosiddetto 'stile Kamares'), anche se è possibile individuare anche altre varianti. In alcuni casi, la superficie viene trattata con elementi tridimensionali, che si affiancano a tipologie di decorazioni pittoriche che è possibile individuare anche su vasi a superficie liscia oppure, come nel caso delle increspature realizzate *à la barbotine*, a una decorazione (a fasce e dischetti) che compare solo in associazione a questo particolare trattamento.

Caratteristiche della manifattura

I vasi della Classe 1a, che sono perlopiù di piccole dimensioni, sono realizzati con il tornio sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A e B (MM IIA e MM IIB), sfruttando la forza cinetica rotativa prodotta dal dispositivo, che consente alle pareti di raggiungere anche spessori molto sottili. L'u-

488 Cf. Knappett 1999a; Knappett 2004; Caloi 2011; Jeffra 2013.

489 Day, Relaki, Faber 2006.

tilizzo del tornio si individua a livello macroscopico sia dalle striature presenti sul fondo dei vasi, che dai segni presenti all'interno delle pareti (tavv. 117-119). All'interno del Gruppo E, le torniture si presentano sotto differente foggia: in alcuni casi sono molto leggere (v. ad esempio tavv. 117*d* e 118*e-f*), mentre in altri determinano delle solcature più evidenti, più o meno regolari (v. tav. 118*c*). Le differenze riscontrabili a occhio nudo riflettono verosimilmente anche delle differenze nella procedura di manifattura dei vasi stessi o nel tipo di strumentazione utilizzata. Nei Gruppi A e B non si denota invece questa varietà nell'aspetto delle torniture, che risultano sempre molto marcate e che lasciano intravedere una maggiore standardizzazione dei modi di realizzazione (v. tav. 119*c-d*).

I vasi della Classe 1b, anche qualora di dimensioni piuttosto ridotte, generalmente non presentano segni di tornitura in nessuno dei due gruppi (v. tav. 120*a*), se non in pochi casi isolati (ad esempio il fondo di olla di medio formato **n. 591** e il frammento **n. 787**, in tav. 120*b*). All'interno del Gruppo E (MM IIA), diversi vasi come fruttiere, olle di medio formato e anforischi, inoltre, mostrano un particolare accorgimento tecnico per la manifattura dell'orlo, spesso sagomato, che viene realizzato in modo molto accurato, in argilla depurata, applicato sul corpo del vaso mediante la tecnica del *layering*, che consiste nell'aggiunta progressiva di strati di impasto sulla parete del vaso, e che rappresenta una caratteristica dei ceramisti della Messarà già dal periodo prepalaziale⁴⁹⁰ (tav. 120*c-f*).

Decorazione

Monocroma (vernice nera). La decorazione ottenuta mediante il rivestimento dell'intera superficie con uno strato di ingobbio scuro e lucente,⁴⁹¹ con tonalità dal bruno al nero, senza sovradecorazioni, coinvolge un numero relativamente limitato di frammenti o vasi⁴⁹² realizzati in impasto fine, sia del Gruppo E che dei Gruppi A e B, soprattutto di forma aperta (tazze e coppe). In genere, l'utilizzo della policromia risulta molto più diffuso. All'interno del Gruppo E, diversi frammenti o vasi monocromi sono caratterizzati da particolari trattamenti tridimensionali, come una lavorazione con scanalature o costolature (come la tazza a calice di tulipano **n. 169**, le tazze carenate **nn. 174, 195-196**), o con impressioni a stampo (teiera **n. 684**).

In chiaro su scuro. La decorazione in chiaro su scuro è la più diffusa sui manufatti realizzati in impasto fine (sia forme aperte che chiuse), ma si trova anche su vasi di medie dimensioni in impasto semigrezzo (in particolare olle e anforischi) e più raramente su vasi in impasto grezzo. Possono venire utilizzati uno, due o tre colori, applicati prima della cottura del vaso,⁴⁹³ che normalmente compaiono con un certo formalismo: se è presente un solo colore, questo è il bianco; se sono due, bianco e rosso; se sono tre, bianco rosso e arancione.⁴⁹⁴

I motivi sono combinati in modo così vario, secondo schemi differenziati, anche a seconda dei diversi vasi, che non è possibile rendere conto di tutto il possibile repertorio decorativo; si cercherà di mostrarne le principali caratteristiche, che risultano ben differenziate all'interno dei due gruppi ceramici, distinti per cronologia, individuati all'interno dell'edificio dell'Acropoli Mediana.

GRUPPO E: numerosi vasi e frammenti sono ornati con semplici motivi lineari, variamente composti tra loro (linee rette, fasce, archi, zigzag, 'spine di pesce', crocette), che possono costituire gli elementi accessori o principali della decorazione. Si trovano tanto su esemplari in impasto fine che semigrezzo (come le fruttiere **nn. 474-475**) o grezzo (come i bacini pithoidi **nn. 430, 432**). Sulle coppe o tazze questi motivi sono organizzati sia secondo registri orizzontali (come sulla coppa carenata **n. 145**), che secondo schemi verticali (per esempio sulle tazze a calice di tulipano **nn. 164-165**, o sulle tazze carenate **nn. 175-176**, ornate con semplici linee). Sulle ollette fasci di linee verticali sono utilizzati per definire campi (ad esempio la **n. 615**); un caso differente è rappresentato dall'olletta **n. 592**,

⁴⁹⁰ Day, Relaki, Faber 2006, pp. 46-48; cf. anche Todaro 2013, pp. 196-201.

⁴⁹¹ Sulle caratteristiche dell'ingobbio, cf. Day, Relaki, Faber 2006, p. 51.

⁴⁹² In diversi frammenti il colore poteva essere evanido o presente nella porzione di vaso non conservata.

⁴⁹³ Day, Relaki, Faber 2006, p. 51.

⁴⁹⁴ Sulle caratteristiche dei pigmenti, cf. Day, Relaki, Faber 2006, pp. 56-57.

che presenta un fascio di linee verticali solo nella porzione posteriore. Talvolta i motivi sono organizzati obliquamente ai lati del becco, all'interno di fasce composite (**n. 596**). Un'organizzazione dello spazio del vaso mediante fasci verticali si ha anche su altre forme: si vedano ad esempio l'olletta a secchiello **n. 654**, che presenta una banda con motivi bianchi a lato, le teierine **nn. 680-681** o la pisside con *barbotine* **n. 483**. Motivi lineari semplici sono utilizzati anche per formare una sequenza ininterrotta che orna il vaso, come nel caso del frammento **n. 773**, decorato con una maglia continua di archetti, o i reticolati bianchi sui frammenti **nn. 201 e 498**. Spesso, elementi lineari semplici vengono combinati tra loro per comporre motivi più complessi: un esempio è il frammento di olletta **n. 614**, che presenta una banda verticale che comprende elementi a croce e ad arco doppio; i frammenti **nn. 801-802** mostrano invece la creazione di motivi mediante l'utilizzo della policromia e il dialogo con la *barbotine*.

Strettamente correlata alla produzione con increspature à la *barbotine*, che riguarda brocche e brocchette e *pitharakhia* (**nn. 553-555, 730**) è la decorazione a fasce e dischetti, che compare sia nella versione in chiaro su scuro, che in scuro su chiaro.

Tra gli elementi più caratteristici delle decorazioni dei vasi del gruppo, sono i motivi geometrici. Tra questi, particolarmente frequenti sono i triangoli e gli elementi amigdaloidi, che possono essere semplicemente disegnati o essere campiti, spesso con una marginatura realizzata in colore differente; talvolta, all'esterno di questi motivi sono presenti elementi accessori quali frange, spiralette o dischetti. In diversi casi questi motivi si pongono in dialogo con rilievi à la *barbotine*. Tra i numerosi esempi di motivi semplicemente disegnati in bianco, si può ricordare la teierina **n. 677**, con elementi triangolari ripetuti all'interno di uno schema tripartito, definito da fasci di linee verticali, o ancora l'olla **n. 582**, che presenta grandi triangoli con interno 'a scacchiera' con campitura a tratteggio e archi pieni ai lati, ripetuto per quattro volte sulla superficie. Un'analoga decorazione 'a scacchiera', con trattini di linee verticali che si alternano nelle varie fasce orizzontali, si ritrova in un sistema a giro che orna la spalla di una brocchetta proveniente da Cnosso nonché sulla porzione superiore di uno dei frammenti minoici da Kahun (Egitto).⁴⁹⁵ Tra i casi di motivi in pieno, alcuni esempi significativi sono: la bocchetta con elementi triangolari e volute bianche (**n. 547**); il frammento di olletta **n. 623**, con una 'foglia' verticale divisa a metà e campitura doppia; il frammento di olletta **n. 635**, con un elemento depresso ovale, nel quale si inserisce una campitura a reticolo arancione con puntini interni e margine realizzato sia in pittura che con una linea à la *barbotine*. Tra questi motivi è possibile individuare un gruppo ben definito che mostra un certo formalismo e che risulta particolarmente caratteristico e diagnostico all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII: si tratta dei motivi geometrici con campitura arancione e doppia marginatura, in bianco all'esterno e in rosso all'interno. Questi motivi si trovano sia su vasi in impasto semigrezzo (anforischi e olle di medio formato) che in impasto fine, sia aperti che chiusi.⁴⁹⁶ I motivi realizzati in questa maniera sono vari: triangoli, rombi, quadrati, elementi amigdaloidi o semilunati, spesso in associazione a spiralette, frange o dischetti sempre realizzati in bianco. Talvolta i motivi compaiono anche in abbinamento alla *barbotine*, utilizzata per la realizzazione di linee a rilievo (**nn. 583, 587-588, 590, 767, 803**). Una variante sulla campitura in pieno in arancione è quella del reticolo nello stesso colore, con un puntino bianco all'interno di ogni maglia (**nn. 544, 655**).⁴⁹⁷ Tali motivi, quando presenti su vasi ben conservati e ricostruibili, risultano combinati all'interno di schemi differenziati. Per quanto riguarda i vasi di forma aperta, sulla coppa carenata **n. 149** i motivi 'ad aquilone', sulla superficie interna, sono legati l'un l'altro in senso orizzontale a formare un fregio continuo; la stessa organizzazione caratterizza i triangoli posizionati sul labbro esterno di una tazza carenata frammentaria (**n. 178**); su una tazza a calice di tulipano (**n. 166**) invece i motivi quadrangolari sono liberi e organizzati verticalmente. Per quanto riguarda i vasi di forma chiusa, sia l'olletta **n. 595** (con motivo 'a clessidra'), che gli anforischi **nn. 695** (con motivo 'a mandorla') e **698** (con triangoli e 'losanghe'), presentano tutti uno schema di tipo bifacciale, ripetuto in maniera identica sulle due metà del manufatto. Con-

495 MacGillivray 1998, p. 30, n. 250 (p. 135, tavv. 8, 59).

496 Coppa carenata (**n. 149**); tazze, a calice di tulipano (**n. 166**) e carenate (**nn. 178-179**); pisside (**n. 484**); idria (**n. 546**); olle (**nn. 583, 587-588**) e ollette (**nn. 595, 621-622, 626**); olletta a secchiello (**n. 655**); anforischi (**nn. 695, 698**) frammenti di vasi aperti (**n. 488**) e chiusi (**nn. 736, 747, 794, 795, 797, 803**).

497 In entrambi i casi il motivo base, all'interno del quale si inserisce il reticolo, è costituito da un elemento 'a mandorla'.

fronti per questo tipo di motivi a Festòs si trovano solo in vasi provenienti da depositi coevi a quello in esame (MM IIA) (Bastione II, bancone del Vano IL, strato inferiore della banchina del Vano LXIII),⁴⁹⁸ mentre risultano assenti nei gruppi ceramici della fase precedente e successiva. Qualche parallelo per questo genere di motivi, geometrici e marginati, si riscontra anche a Cnosso⁴⁹⁹ e nel deposito di Chrysolakkos a Mallia.⁵⁰⁰

Sono poi presenti delle decorazioni con motivi indipendenti, singoli e ripetuti, tra cui i più caratteristici sono quelli 'a scala verticale' e 'a ruota'. Il motivo 'a scala verticale' si trova sia su vasi in impasto fine che semigrezzo, sia di forma aperta che chiusa.⁵⁰¹ Nella maggior parte dei casi l'elemento è realizzato con la stessa composizione cromatica: è costituito da una doppia fascia ai lati (rossa all'interno e bianca all'esterno) e da elementi perpendicolari bianchi. In alcuni casi compare in abbinamento con elementi a frangia (come mostrano i **nn. 162, 631, 739**). Un motivo identico, con lo stesso abbinamento cromatico, si trova ripetuto all'interno di uno schema quadripartito su un'olletta proveniente dallo strato inferiore della banchina del Vano LXIII.⁵⁰² Lo stesso elemento 'a scala verticale' compare, sempre in uno schema quadripartito, su un'olletta con becco aperto dalla Grotta di Kamares.⁵⁰³ L'altro motivo che ricorre su diversi vasi dal riempimento del Vano CVII, sempre di forma chiusa, sia in impasto semigrezzo che fine, realizzato quasi sempre in maniera identica, è quello 'a ruota'.⁵⁰⁴ Anche questo è disegnato in bianco con una doppia fascetta nel cerchio centrale, la più interna delle quali in rosso; talvolta l'interno della 'ruota' presenta una campitura (a reticolo arancione con puntini bianchi nel caso dei **nn. 594 e 745**, oppure con linee parallele in quello dei **nn. 787, 790 e 746**). La 'ruota' costituisce il motivo principale dell'olletta **n. 594**, ripetuto all'interno di uno schema quadripartito, definito da fasci di linee verticali. Un'olletta dal bancone del Vano IL, con becco a ponte e schema bifacciale, riporta una ruota esattamente identica a questa, con la stessa campitura interna a reticolato e la stessa distribuzione cromatica,⁵⁰⁵ come pure un frammento dalla Grande Frana.⁵⁰⁶

Alcune decorazioni sono costituite da motivi 'a macchia', in pieno sul fondo scuro, come mostra il vaso aperto in argilla fine **n. 499** con elementi bianchi puntinati, o i motivi che riprendono nella versione in chiaro su scuro quelli marmorizzati su fondo risparmiato, con marginature (**nn. 539 e 791**). Il motivo 'a macchia' in bianco puntinato di rosso trova un confronto in una fruttiera dalla Grotta di Kamares.⁵⁰⁷

Sono poi attestati diversi altri motivi semplici. Caratteristici sono quelli 'a stella' o 'a raggiera' a otto bracci,⁵⁰⁸ che trovano confronto anche tra i materiali MM II di Chrysolakkos, a Mallia.⁵⁰⁹ Inoltre, il motivo sul frammento di olletta **n. 618**, con quattro bracci semplici e quattro a freccia, è del tutto identico a quello presente su una tazzina carenata a labbro basso rinvenuta presso la Grotta

498 Dal Bastione II, tazza cilindrica F 2240 (Levi 1976, p. 168, tavv. 127b, LIVd; Levi, Carinci 1988, pp. 202, 204, 207, tav. 87p); dal bancone del Vano IL, ollette con becco a ponte F 189 e F 231 (Levi 1976, p. 50, tav. XXXIVa, c; Levi, Carinci 1988, pp. 123-124, tav. 54e, l); dalla banchina del Vano LXIII, olletta con becco aperto F 2104 (Levi 1976, p. 144, fig. 215; Levi, Carinci 1988, p. 120). Altri esemplari con questo tipo di decorazione provengono dalla cosiddetta Grande Frana, che non rappresenta un deposito chiuso (coppa F 6246, askos F 5226 e vasetto F 6188; v. Levi 1976, pp. 569-570, tavv. 148d, f, XXIa, b, LVIIIc; Levi, Carinci 1988, pp. 172, 253, tav. 108e).

499 MacGillivray 1998, n. 121 (p. 127, tavv. 5, 31, 43) e 982 (pp. 167-168, tav. 135). Entrambi i gruppi di appartenenza sono datati al MM IB (MacGillivray 1998, pp. 26, 46).

500 Cf. il motivo a triangolo con doppia marginatura e lineette accessorie su una tazza (a calice di tulipano?) e su un'olletta con becco a ponte in Stürmer 1993, nn. 58 (pp. 141-142, figg. 7, 16) e 110 (p. 152, figg. 10, 16), entrambe datate al MM II.

501 **Nn. 162, 181-182, 493, 593, 631, 739.**

502 F 2057, con becco aperto e schema bifacciale (Levi 1976, p. 144, fig. 215; Levi, Carinci 1988, p. 120, tav. 53k).

503 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 15, tav. V in basso.

504 **Nn. 550, 594, 745, 746, 787, 790.**

505 F 90 (Levi 1976, p. 50, tav. XXXIVb; Levi, Carinci 1988, p. 123, tav. 54g).

506 Levi 1976, fig. 952b.

507 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 24, tav. IX in basso.

508 Nn. 477-478, 540, 618, 666.

509 Stürmer 1993, n. 67 (p. 144, fig. 7).

di Kamares.⁵¹⁰ Altri motivi semplici sono eseguiti in bianco, ripetuti sull'intera superficie del vaso: la decorazione sulla coppetta **n. 155** e sul coperchietto in argilla fine **n. 817** è realizzata mediante la ripetizione di un motivo 'a S rovesciata'.

Solo l'anforisco **n. 711** ha tutta la superficie decorata a dischetti bianchi realizzati sul fondo scuro: si tratta di una decorazione peculiare, poiché di solito i dischetti si trovano in combinazione con fasce sui vasi trattati con increspature *à la barbotine*.

È poi attestata la decorazione a stampo, eseguita sulla teiera **n. 685** e sulla coppa con sgrondo **n. 154**: entrambe presentano semplici motivi 'a crescente' in bianco. La decorazione a stampo è nota a Festòs anche da altri esemplari.⁵¹¹ Motivi 'a crescente', del tutto analoghi a quelli individuati sui due esemplari del Gruppo E, ma più frequentemente attestati nella versione in scuro su chiaro, sono noti su vasi di Cnosso datati al MM IB e MM IIA.⁵¹²

Motivi connessi tra loro senza interruzione, organizzati a fregio, all'interno di un sistema a giro, sono scarsamente attestati, anche se non del tutto assenti, come mostrano l'olletta-teiera **n. 663** e la coppetta **n. 158**.

Diversi frammenti presentano una decorazione realizzata su fondo scuro mediante spruzzature. Queste si trovano principalmente su manufatti realizzati in impasto fine, sia di forma aperta che chiusa;⁵¹³ in un'unica occorrenza, caratterizzano anche un vaso in impasto semigrezzo, la fruttiera **n. 476**. Anche nel caso delle spruzzature, l'utilizzo dei colori appare nella sequenza generale (solo bianco - bianco e rosso - bianco, rosso e arancione), con l'unica eccezione del **n. 625**, che presenta spruzzature di un unico colore in rosso. La decorazione per spruzzature, sempre in bianco, caratterizza un gruppo di tazze e un'olletta con becco aperto rinvenute a Cnosso, dal deposito D delle *South-West Houses*, datato al MM IIA.⁵¹⁴

GRUPPI A E B: come all'interno del Gruppo E, anche nei Gruppi A e B è possibile individuare motivi lineari, che però sono notevolmente diversi da quelli del deposito più antico. Quando orizzontali, si tratta di linee ondulate. Nel caso della tazza **n. 1**, si tratta di una linea sinusoidale che trova confronto anche in alcuni esemplari da livelli MM IIB di Haghia Triada.⁵¹⁵ Un motivo più complesso è presente sul vasetto a sospensione **n. 106**, simile a quello in *wavy line style* presente su una tazza del MM IIB da Cnosso,⁵¹⁶ ripreso anche su una tazza da Archanes.⁵¹⁷ Altri motivi di tipo lineare, sulle tazze, sono organizzati in senso verticale, con semplici baccellature (**n. 86**), secondo uno schema diffuso su vasi da depositi coevi,⁵¹⁸ o in una più complessa composizione 'a raggiera' (**n. 11**).

In alcuni casi le linee ondulate assumono un andamento a spirale, con elementi decorativi all'interno (**n. 73**) oppure correnti (**n. 118**). Nel Gruppo E, piccole spirali fungevano da elementi accessori di altri motivi e non erano mai utilizzate, come nel caso dei Gruppi A e B, all'interno di sistemi a giro. A Cnosso, lo *spiral style* è datato al MM IIB e IIIA.⁵¹⁹

Assenti sulle ceramiche del Gruppo E e, al contrario, caratteristici di quelli dei Gruppi A e B, sono gli elementi fitomorfi. Questi compaiono sia all'interno di sistemi a giro che come motivi indipendenti. La tazza **n. 10** mostra una decorazione del primo tipo, coi motivi floreali che si dispongono sopra e sotto una linea ondolata, in associazione al motivo 'a racchetta', ben noto nel repertorio decorativo

510 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto.

511 Cf. ad esempio l'olletta F 2175 dal Vano LXV (Levi 1976, p. 150, tav. 28h; Levi, Carinci 1988, p. 118, tav. 53e).

512 MacGillivray 1998, p. 58; Macdonald, Knappett 2007, p. 83.

513 Coppa carenata (**n. 147**); vasi multipli (**nn. 418 e 420**); ollette semplici (**nn. 624-625**), olletta-teiera (**n. 670**) e olletta-pisside (**n. 676**); frammento di vaso chiuso (**n. 741**).

514 Macdonald, Knappett 2007, nn. 423-432 (p. 95) e 511, pp. 104-105

515 Baldacci 2013a (tazze cilindriche/troncoconiche dal Settore Nord-est).

516 MacGillivray 1998, n. 344 (p. 140, tav. 73).

517 Sakellarakis, Sakellarakis 1997, p. 418, fig. 384.

518 Cf. F 3507 dal Vano ζ₂ di Chalara Nord, F 4896 dalla Grande Frana, con puntini sotto l'orlo come l'esemplare da CVI e F 1449, dal Vano LVIII (Levi 1976, tav. 125; Levi, Carinci 1988, p. 191).

519 MacGillivray 1998, p. 64.

del vasellame rinvenuto nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).⁵²⁰ Il 'giglio' compare sia come parte di un sistema a giro, in cui le spirali fanno da elemento di collegamento (frammento **n. 119**), sia come motivo fitomorfo indipendente, attestato dall'olletta **n. 111**. Sono molto più comuni le 'margherite', che si trovano sia su vasi aperti (tazze **nn. 12, 85, 88**) che chiusi (olletta con sistema a giro bifacciale **n. 109**). I motivi 'a margherita' possono essere completi oppure a metà, e spesso si combinano con linee accessorie, talvolta spirali, che fungono da collegamento tra i vari elementi. Tali motivi sono diffusi a Festòs⁵²¹ e ad Haghia Triada⁵²² in depositi coevi a quello dei Gruppi A e B, nonché a Cnosso su vasellame da depositi del MM IIB-MM IIIA (*sunrise style* e *starburst style*),⁵²³ e a Mallia (*Quartier Mu*).⁵²⁴ Un motivo fitomorfo non meglio definibile compare anche su un vaso in argilla semigrezza (brocca a bocca circolare **n. 108**), all'interno di uno schema bifacciale; la porzione inferiore del vaso non è completamente dipinta, ma presenta delle bande nere, in analogia a altri vasi della stesso tipo provenienti dal Palazzo di Festòs.⁵²⁵

La tazza troncoconica **n. 14** attesta una decorazione a spruzzature policrome, ampie, che non trovano diretti confronti a Festòs. Come si è visto, questo tipo di decorazione, con spruzzature più piccole e fitte, è già presente su alcuni vasi del deposito più antico del complesso (Gruppo E, MM IIA).

Con fondo risparmiato. Piuttosto comuni e caratteristiche del Gruppo E, e completamente assenti all'interno dei Gruppi A e B, sono le decorazioni che risparmiano, in parti più o meno estese, la superficie del vaso: resta pertanto visibile il colore chiaro e rosato della ceramica, altrimenti rivestito di vernice. Si tratta di un tipo di decorazione che coinvolge in maniera quasi esclusiva manufatti realizzati in impasto fine e si distingue bene dagli ornati rustici realizzati sulla ceramica comune (Classe 3), con stilemi decorativi del tutto differenti. Materiale che presenta questo tipo di trattamento si trova a Festòs nei seguenti contesti, che sulla base dei confronti riscontrati possono essere considerati coevi a quello del Gruppo E: bancone del Vano IL, Bastione II, pavimento del Vano β di Haghia Fotinì, strati 32 e 33 dei saggi della Strada Nord e livelli superiori del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I. Altro materiale di confronto proviene da contesti non omogenei, come la Grande Frana o i Saggi a Sud del Palazzo. Ad Haghia Triada le testimonianze di questo tipo di decorazione sono scarsissime, e comunque presenti sotto forma di frammenti all'interno di gruppi ceramici con materiale più tardo: il fatto è verosimilmente da attribuire alla mancanza di depositi ceramici noti formati nel MM IIA. Ulteriori confronti, che verranno discussi in relazione a specifici motivi, sono individuabili in altri siti cretesi. In generale, le aree risparmiate possono risultare più o meno ampie: talvolta vengono eseguiti dei piccoli motivi sul fondo chiaro, che resta visibile in modo estensivo, mentre in altri casi restano risparmiate solo piccolissime aree (se non sottili fascette o linee). I vasi di forma aperta con questo tipo di trattamento sono quasi tutti realizzati in argilla fine e rappresentati soprattutto da tazze e coppe; alcuni mostrano decorazioni in scuro su chiaro differenziate sulle due superfici del vaso e spesso, sulla superficie interna, queste sono costituite da spruzzature.⁵²⁶ Per quanto riguarda i vasi chiusi, la maggior parte dei frammenti sicuramente attribuibili a forme specifiche appartiene a ollette, mentre un numero ridotto a brocchette.

Sui vasi spesso sono presenti dei motivi lineari. Normalmente i colori usati sono il nero e il bianco, anche se non mancano esempi con rosso e arancione, come il caso della coppa carenata **n. 198**, che presenta un reticolo sulla superficie esterna, con la decorazione organizzata su registri orizzontali. Dei motivi del tutto particolari e privi di uno specifico confronto mostra il vaso chiuso **n. 773**, in cui elementi lineari semplici sono associati tra di loro, come a formare dei gruppi di tratti, ma la frammentarietà del vaso non consente di capire se dovessero poi formare dei motivi.

520 Cf. F 521 e F 527 dal sottoscala XXVII-XXVIII (Levi 1976, p. 64, tavv. 124b-c, XLVIIb-c, XLVIIIb; Levi, Carinci 1988, pp. 189-190, tav. 84a, b) e F 4954 dal Vano LXXXIV (Levi 1976, p. 517, tavv. 124d, ILc; Levi, Carinci 1988, p. 190, tavv. 84c).

521 Cf. gli esempi in Levi 1976, tavv. 126, 128, 129 e Levi, Carinci 1988, pp. 208-209.

522 Baldacci 2013a.

523 MacGillivray 1998, pp. 59-62.

524 Poursat, Knappett 2005, p. 123.

525 F 792 e F 1034 (Levi 1976, pp. 71, 97, tav. 85c, d; Levi, Carinci 1988, p. 80, tav. 37a).

526 Cf. i **nn. 151, 168, 198, 407-411, 487, 524, 526**.

Sono perlopiù utilizzati motivi semplici; un'eccezione è rappresentata da una spirale sul frammento **n. 524** e da un elemento a fiore sul **n. 526**. I motivi semplici possono essere singoli (come sugli *skoutelia* **nn. 406-407**) oppure ripetuti a breve distanza l'uno dall'altro. Il frammento di tazza a calice di tulipano **n. 168** mostra la ripetizione continua, a giro, di elementi su entrambe le superfici: all'esterno sono presenti file orizzontali e sfalsate di archetti, mentre all'interno due file orizzontali di tratti verticali, simili a quelli che si trovano anche sul fondo di un piccolo vaso chiuso (**n. 774**). Elementi decorativi analoghi si trovano, a Festòs, su due tazze provenienti dal bancone del Vano II,⁵²⁷ su un'olletta con becco a ponte dagli strati 32-33 dei Saggi della Strada Nord⁵²⁸ e da un frammento sporadico dai vecchi scavi.⁵²⁹ Un frammento confrontabile si individua anche a Cnosso,⁵³⁰ da dove si segnalano anche due ollette databili al MM IIA⁵³¹ decorate con motivi simili a quelli esaminati, a goccia, distribuiti su registri orizzontali all'interno di una composizione a fasce verticali alterne con decorazione in scuro su chiaro e in chiaro su scuro.⁵³²

Ad un esemplare di brocchetta del tipo a ampia imboccatura appartiene un frammento di becco, che è decorato in modo identico su entrambi i lati, a gruppi di dischetti che formano una sorta di fiore, in nero, rosso e bianco (**n. 570**).

Diversi frammenti, perlopiù pertinenti a ollette, recano motivi a fasce in nero, di solito verticali o oblique, con marginature bianche e/o rosse.⁵³³ L'olletta **n. 609**, con becco aperto, mostra l'organizzazione dello spazio del vaso mediante riquadri, dati dall'intersecarsi di fasce orizzontali e verticali, marginate di bianco. Talvolta si individuano motivi accessori, come nel caso del **n. 648**, dove è presente un reticolo negli spazi risparmiati tra gli elementi verticali. Due esemplari completi di ollette con becco aperto che illustrano bene questo tipo di decorazione vengono dal Bastione II,⁵³⁴ mentre un gruppo di frammenti proviene dai livelli superiori del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁵³⁵ Un ulteriore frammento confrontabile viene da Kommos.⁵³⁶ Un ristretto numero di frammenti di forme chiuse realizzati in argilla semigrezza, sempre rinvenuti all'interno del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII mostra decorazioni a fascia con marginature analoghe a quelle del materiale in argilla fine (**nn. 809-811**).

Si individuano poi esemplari con una decorazione a fregio. Nel caso della brocca **n. 558**, il motivo principale, costituito da fogliette, si dispone sulla spalla, inserito all'interno di una banda con rilievi *à la barbotine*. Uno schema decorativo a giro, continuo, è presente sull'olletta **n. 605**, con semplici bande orizzontali nella porzione inferiore (come il frammento di fondo **n. 649**) e un fregio di elementi 'a mandorla' verticali sulla spalla, simili a quelli presenti su un frammento dalla Grande Frana.⁵³⁷ Ancora più complesso è il motivo sul bacino pithoide **n. 433**, con palmette e elementi 'a doppia ascia'.

Un motivo verticale complesso e ben leggibile è presente su un'olletta con becco aperto: si tratta di elementi 'a scala' con fogliette oblique laterali ripetuti all'interno di un sistema quadripartito (**n. 606**). Un simile motivo 'a scala verticale', che organizza lo spazio del vaso in aree alterne a fondo risparmiato e dipinte, è presente su un'olletta dal Bastione II.⁵³⁸

Solo su frammenti, il cui schema decorativo non è ricostruibile per intero, sono attestati motivi

527 F 85 e F 86 (Levi 1976, p. 51, tavv. 125c, 133h; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 188, 201, tav. 83l).

528 La Rosa 2002, p. 729, fig. 887.

529 Pernier 1935, p. 379, n. 8, fig. 226.

530 MacGillivray 1998, n. 210 (p. 132, tavv. 52, 53, 56).

531 Cf. *supra*, § 4.1.2.

532 MacGillivray 1998, nn. 874 (p. 162, tavv. 25, 131) e 1004 (p. 169, tav. 149).

533 Frammenti **nn. 639-650, 769-770**.

534 F 1919 e F 1956 (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, pp. 119, 123, tav. 54k).

535 Cf. gli esemplari illustrati in Caloi 2013, tav. XXXIII.

536 Betancourt 1990, n. 112 (p. 70, tav. 5).

537 Levi 1976, fig. 954a.

538 F 2327 (Levi 1976, p. 166, tav. XIXa; Levi, Carinci 1988, p. 120, tav. 53h). Del tutto simile come concezione è l'olletta F 2082 (Levi 1976, p. 144, fig. 215; Levi, Carinci 1988, p. 120), dai livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, ma con motivi ovali sulle bande scure.

circolari su fondo risparmiato: in un caso l'area circolare risparmiata è definita mediante pittura (n. 771), con alcuni confronti a Festòs dal Bastione II e dalla Grande Frana,⁵³⁹ nell'altro da una depressione presente sulla superficie (n. 639).

Motivi 'marmorizzati', cioè realizzati con pennellate informi, che forse imitano le venature della pietra, si trovano in due varianti: con marginatura bianca e semplici. La variante con marginatura bianca è attestata da due tazzine carenate 'gemelle' (nn. 184-185), che presentano il motivo su entrambe le pareti, e dal frammento di un vaso chiuso, verosimilmente in origine dotato di coperchio (n. 758). La variante semplice, priva di marginature, è rappresentata dal frammento di tazza carenata (n. 186). Da Festòs, oltre ad alcuni frammenti,⁵⁴⁰ è noto un vaso decorato in maniera analoga: si tratta di una brocchetta triansata ad ampia imboccatura rinvenuta nel corredo pavimentale del Vano β di Haghia Fotinì.⁵⁴¹ Una tazzina carenata analoga a quelle dal Vano CVII, sia per la forma che per il motivo, è stata rinvenuta nella *Tholos* di Vorou.⁵⁴² Motivi simili caratterizzano una tazza emisferica da Palekastro⁵⁴³ e alcuni frammenti da Cnosso.⁵⁴⁴

Alcuni vasi in impasto fine sono decorati con sgocciolature e/o spruzzature, normalmente monocrome, in vernice scura. La coppetta emisferica a parete ondulata n. 156 presenta anche delle sovradipinture in bianco e trova confronto in alcuni frammenti pertinenti a una forma analoga dai livelli attribuiti al MM IIA del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁵⁴⁵ Le sgocciolature/spruzzature sul fondo risparmiato sono caratteristiche di vasi di forma aperta (dove vengono realizzate su entrambe le pareti) (nn. 148, 156, 170, 530, 531, 533); l'unico caso in cui le sgocciolature compaiono su un manufatto di forma chiusa, in colore marrone insieme spruzzature rosse, è rappresentato dall'olletta a becco aperto n. 607.

In diversi casi, le zone dipinte coprono la maggior parte della superficie dei vasi, con aree risparmiate molto ridotte. Questo tipo di trattamento si individua in particolare su un gruppo di tazze o coppe, con ampie aree dipinte di scuro e linee o margini risparmiati. La coppa carenata n. 150 e altri due frammenti (nn. 527, 532) recano motivi del tutto identici sul fondo esterno e interno: su tutti e tre è presente un elemento tondeggianti in bianco con una marginatura risparmiata. Su un gruppo di tazzine carenate le marginature risparmiate sono semplici linee orizzontali che si interpongono tra le aree dipinte; una di queste reca anche degli elementi 'a ε' sovradipinti (nn. 187-189, 191-192). Un'area risparmiata più ampia è invece presente sul labbro della tazzina carenata n. 190, interrotta da un elemento dipinto 'a M'. Esempolari di tazzine con ridotte aree risparmiate sono noti in coevi depositi di Festòs,⁵⁴⁶ ma anche a Cnosso (un *tumbler* con fascette risparmiate, MM IIA)⁵⁴⁷ e a Mallia-Chrysolakkos.⁵⁴⁸ Più rare, ma non assenti tra il materiale del Gruppo E, sono le decorazioni con aree risparmiate anche su vasi chiusi, come l'olletta a secchiello n. 654, con una fascetta risparmiata, la brocchetta n. 571 con *barbotine* e il vaso chiuso n. 769 che, nelle zone dipinte, presenta delle

539 Frammento F 6235 dalla Grande Frana (Levi 1976, pp. 586, 594, fig. 944) e tazza a rocchetto F 1924 dal Bastione II (Levi 1976, p. 168, tav. 138d; Levi, Carinci 1988, pp. 182, 203, tav. 87o).

540 Cf. ad esempio Caloi 2013, n. 698 (p. 230, tav. XXXIII), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I e Levi 1976, fig. 953a, dalla Grande Frana. Altri frammenti attestano una versione analoga del motivo, ma con colori inversi: interno bianco con margine nero (dalla Grande Frana, Levi 1976, fig. 954a; F 273 dai livelli inferiori del Vano IL, Levi 1976, p. 56, fig. 57; dall'Area a sud del Palazzo, Levi 1976, fig. 683).

541 F 906 (Levi 1976, p. 641, tav. 91a; Levi, Carinci 1988, p. 61, tav. 28n).

542 Marinatos 1930-1931, pp. 156-157, figg. 18 e 19.

543 Bosanquet 1901-1902, p. 294, tav. XVII.2.

544 MacGillivray 1998, nn. 212 (p. 132, tav. 52) e 621 (p. 152, tavv. 100, 103). Il primo frammento viene dal gruppo D, con materiale misto MM IB-II B (MacGillivray, pp. 28-30), il secondo dal gruppo F (MacGillivray, pp. 28-30), con materiale MM IB-IIA.

545 Caloi 2013, nn. 716-719 (p. 232, tav. XXXIII).

546 Cf. ad esempio la tazza carenata F 655 (Levi 1976, p. 82, tav. 133i; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 201, tav. 86e), dal Vano LI, che per la posizione stratigrafica sembra da associare al materiale della banchina del primo piano, il cui contenuto, sulla base dei confronti, può essere considerato coevo a quello del Gruppo E dell'edificio dell'Acropoli Mediana; cf. anche alcuni frammenti dagli strati 32-33 del Saggio della Strada Nord in corrispondenza del Vano CII (La Rosa 2002, fig. 872).

547 MacGillivray 1998, n. 169 (p. 130, tav. 50). Per la cronologia del deposito, cf. MacGillivray 1998, p. 28.

548 Cf. il particolare vaso carenato in Stürmer 1993, n. 112 (p. 154, fig. 10).

decorazioni eseguite a stampo, con una spugna o un alveare,⁵⁴⁹ secondo una tecnica nota a Festòs già dal MM IB,⁵⁵⁰ ma anche in altri siti tra MM IB e MM IIA (Kommos,⁵⁵¹ Porti,⁵⁵² Kamares,⁵⁵³ Cnosso,⁵⁵⁴ Palekastro).⁵⁵⁵ Nel caso del frammento **n. 813**, le aree risparmiare si combinano con porzioni dipinte non di scuro, ma in bianco lucido.

Bifacciale. Questo tipo di decorazione si riscontra solo su vasi e frammenti di forme aperte realizzate in argilla fine, all'interno del Gruppo E. Essa prevede un diverso trattamento delle due pareti del vaso: decorazione monocroma o in chiaro su scuro sulla superficie esterna e con fondo risparmiato sulla superficie interna. Nella maggior parte dei casi la decorazione interna è costituita da spruzzature,⁵⁵⁶ mentre un'eccezione è rappresentata dal vaso di forma aperta **n. 515**, che reca sulla faccia interna una decorazione a crocette, con una linea rossa che passa esattamente nel punto in cui, sulla superficie esterna dipinta di nero, si trova una linea rilevata à *la barbotine*.

Decorazione bicroma. Questo particolare trattamento della superficie prevede il rivestimento della superficie del vaso in nero, tranne il collo, che è verniciato di bianco, in assenza di sovradecorazioni. Caratterizza la brocca frammentaria **n. 551**, realizzata in impasto semigrezzo (Classe 1b), che presenta il corpo verniciato di nero e il collo e l'ansa dipinti di bianco. Trova confronto in alcuni esemplari di analoga forma (brocche e anforischi) e manifattura provenienti da depositi coevi al Gruppo E (Bastione II⁵⁵⁷ e strati inferiori della banchina del Vano LXIII)⁵⁵⁸ o della fase ceramica precedente (MM IB) (livello inferiore del Vano LXV).⁵⁵⁹

Decorazione in bianco lucido. Solo all'interno del Gruppo E si sono rinvenuti diversi frammenti che presentano la superficie interamente o parzialmente rivestita di un'ingubbiatura bianca, dotata di una particolare lucentezza ottenuta mediante l'utilizzo di una stecca o un simile strumento. Questo tipo di decorazione caratterizza in particolare vasi realizzati in impasto fine (Classe 1a), ma non mancano esemplari in impasto semigrezzo (Classe 1b).

La maggior parte dei vasi e dei frammenti dipinti di bianco presenta l'intera superficie dipinta in questa maniera. Gli esemplari realizzati in impasto semigrezzo, bacini e vassoi, sono semplicemente rivestiti di bianco (**nn. 456, 464, 472-473**), mentre quelli in impasto fine recano talvolta anche delle sovradecorazioni o dei trattamenti tridimensionali. Si segnala la tazza carenata **n. 194** che reca una decorazione con un motivo semilunato in rosso, e altri due frammenti di vasi aperti (**nn. 535-536**), che presentano una vernice scura all'interno, su uno dei quali sono sovradipinti elementi 'a S' in rosso. Per quanto riguarda le forme chiuse, l'uso di questa ingubbiatura bianca caratterizza anche ollette (**n. 610**), teiere (**n. 686**) e ollette-teiere (**nn. 672-673**). Entrambi gli esemplari pertinenti a quest'ultima forma presentano elementi realizzati à *la barbotine*. In particolare, la decorazione dell'olletta-teiera **n. 672** è quasi interamente ricostruibile: gli elementi lineari a rilievo si inseriscono all'interno di metope dipinte di scuro, con verosimiglianza all'interno di un sistema quadripartito. Anche se vasi con questo tipo di trattamento della superficie sono completamente ricostruibili solo

549 Sulla realizzazione di questo motivo, Xanthoudidis 1924, p. 61, Pelagatti 1961-1962, p. 111 e Betancourt 1990, p. 146, n. 1006.

550 Levi, Carinci 1988, p. 236. La decorazione a stampo con motivo 'ad alveare' è particolarmente utilizzata sugli *skoutelia* di forma campanata.

551 Betancourt 1990, n. 1006 (p. 146, fig. 44, tav. 55).

552 Xanthoudidis 1924, p. 61, n. 5069, tav. VI.

553 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 23, tav. XII in basso.

554 MacGillivray 1998, n. 114 (p. 127, tavv. 4, 43) e Macdonald, Knappett 2007, n. 425 (p. 95, fig. 3.21).

555 Knappett, Collar 2007, fig. 25.

556 **Nn. 161, 489, 503, 528.**

557 Brocca F 2215 (Levi 1976, p. 168, tav. 88f; Levi, Carinci 1988, p. 65, tav. 30e).

558 Anfora F 2097 (Levi 1976, pp. 144-145, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 39).

559 Anfora F 2176 (Levi 1976, p. 151, tav. 22c; Levi, Carinci 1988, p. 39, fig. 18a).

in pochi casi, o provengono da contesti stratigraficamente poco sicuri,⁵⁶⁰ essi risultano presenti solo in depositi coevi al Gruppo E dell'edificio dell'Acropoli Mediana⁵⁶¹ o relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).⁵⁶²

Una variante decorativa che sfrutta l'ingubbiatura bianca, ma che prevede la sua stesura a fasce alterne di vernice nera e non sull'intera superficie, è rappresentata dai frammenti pertinenti a tre ollette similissime tra loro (nn. 651-653), che recano un motivo con elementi 'a spina di pesce' in rosso sulla banda chiara. Esempari di confronto vengono da depositi coevi a quello in esame.⁵⁶³

Trattamenti tridimensionali. Diversi trattamenti tridimensionali della superficie si accompagnano alla decorazione pittorica sui vasi della Classe 1. Sono particolarmente diffusi sui vasi del Gruppo E, mentre compaiono solo in maniera sporadica sui materiali del Gruppo B.

GRUPPO E: il trattamento *à la barbotine*, che prevede l'applicazione di uno strato d'argilla sulla superficie del vaso, a formare su di essa un rilievo plastico, rappresenta una delle decorazioni più caratteristiche della ceramica protopalaziale di Festòs. Presenta diversi tipi di resa decorativa, determinata anche dalla modalità con cui viene applicato lo strato di rivestimento (orizzontalmente, verticalmente, diagonalmente), nonché dalla maggiore o minore accuratezza usata e dalla pittura che viene applicata sulla superficie rilevata. Polinger Foster, che si è occupata di questo peculiare stile,⁵⁶⁴ ne ha riconosciuto tre fondamentali tipologie: increspature, nervature o protuberanze.⁵⁶⁵

La decorazione a increspature coinvolge un gruppo di brocche e brocchette (monoansate e triansate) e *pitharakia*. Le increspature si trovano su buona parte della superficie dei manufatti e si abbinano a fasce risparmiare e a una decorazione pittorica piuttosto standard, con dischetti sulle aree increspate e elementi lineari sulle fasce risparmiare (a fasce e dischetti). La decorazione è in scuro su chiaro sulle brocchette monoansate, in chiaro su fondo rossiccio sulle brocche monoansate, in scuro su chiaro sulle brocchette triansate a imboccatura stretta e in chiaro su scuro sui *pitharakia*. Dal momento che la produzione di manufatti con increspature è strettamente connessa a forme specifiche, già nella discussione relativa alla tipologia si sono segnalati i confronti specifici. Manufatti analoghi (per forma e decorazione), compaiono sia in depositi coevi a quello del Gruppo E, che in quelli della fase ceramica precedente: si può pertanto ipotizzare che tale produzione non mostri grandi variazioni, se non forse in termini quantitativi, tra MM IB, che ne rappresenta il momento di massima diffusione, e MM IIA, per scomparire poi completamente nel MM IIB.

Molto frequenti, sulle ceramiche della Classe 1, sia in impasto fine che semigrezzo, sono le nervature, perlopiù dentellate: queste possono essere linee rilevate continue o ottenute mediante la giustapposizione di elementi verticali. Le nervature possono comparire in una varietà di combinazioni e schemi decorativi differenti. Una soluzione molto semplice, ma piuttosto rara, è quella di linee isolate, come appaiono sulla coppa emisferica con decorazione bifacciale n. 515. In alcuni casi, si individuano gruppi di linee parallele, che sull'olletta a secchiello n. 660 e sull'olletta-teiera n. 672 sono inserite all'interno di riquadri metopali; in quest'ultima i rilievi sono ripetuti all'interno di uno schema quadripartito.⁵⁶⁶ Altri semplici schemi possibili sono quello a spina di pesce (n. 671) o a linee concentriche (n. 805). Diversi frammenti mostrano i rilievi in stretto dialogo con la decorazione pittorica del vaso. Questa può sfruttare elementi lineari semplici, come mostrano ad esempio il frammento di pisside n. 483 e quello di olletta n. 611, oppure più complessi. Tra questi ultimi una particolare diffusione

560 Cf. la tazza polilobata dai vecchi scavi di Festòs, dal Vano XIV (Pernier 1935, p. 262, n. 13, tav. XXVIIb) e la tazzina carenata F 3091 dall'Area a sud del Palazzo (Levi 1976, p. 445, tav. 31c; Levi, Carinci 1988, p. 196, tav. 86f). Per una panoramica generale su questo tipo di decorazione, cf. Baldacci, Sanavia c.d.s.

561 Un gruppo di frammenti viene dai livelli superficiali del riempimento dei Vani CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I (cf. Caloi 2013, nn. 725-726, p. 233, tav. XXXIII).

562 Cf. la tazzina di forma conica F 302 dal pavimento del Vano IL (Levi 1976, p. 55, tav. 138e; Levi, Carinci 1988, p. 186, tav. 83k).

563 Una pisside dai livelli superiori del riempimento del Vano IC (Caloi 2013, n. 770, p. 236, fig. 42) e, dal bancone del Vano IL, la tazza boccale F 39 e il bicchiere F 73 (Levi 1976, p. 52, tavv. LIVb, LVc; Levi, Carinci 1988, pp. 180, 187, tavv. 79b, 82a).

564 Polinger Foster 1982.

565 Polinger Foster 1982, pp. 1-52.

566 Cf. anche i frammenti rivestiti di bianco lucido con linee *à la barbotine* nn. 765 e 780.

hanno le decorazioni *à la barbotine* in abbinamento a motivi geometrici campiti e marginati: tra i vari esempi, si veda l'olla di medio formato **n. 583**, con una fascia *à la barbotine* di elementi ad arco, che termina lateralmente in un elemento semilunato arancione con doppio margine rosso e bianco.⁵⁶⁷ Nel caso dei frammenti verosimilmente pertinenti a brocchette triansate **nn. 567-568**, i rilievi *à la barbotine* definiscono dei pannelli all'interno dei quali si inserisce la decorazione pittorica. Su un altro vaso pertinente alla stessa forma (**n. 569**) e su un'olletta (**n. 635**) il rilievo *à la barbotine* funge da margine a una depressione (circolare nel primo caso, ogivale nel secondo) all'interno della quale si inserisce un motivo dipinto. Se in tali casi le nervature *à la barbotine* fungono da margine a motivi decorativi, in altri costituiscono essi stessi l'elemento decorativo centrale, come ad esempio sul frammento **n. 764**, dove i rilievi si inseriscono all'interno di un medaglione circolare. Le nervature *à la barbotine* compaiono solo raramente su vasi in impasto fine decorati con fondo risparmiato, ma interessante è il caso della brocchetta triansata **n. 558**, dove gli elementi a rilievo si trovano sulla spalla del vaso, a definire lo spazio occupato dal fregio a foglie.⁵⁶⁸ In generale, la decorazione con rilievi lineari o elementi crestati lungo l'orlo *à la barbotine* risulta piuttosto diffusa sulle brocchette triansate, come mostrano alcuni esemplari dal Palazzo di Festòs⁵⁶⁹ e dalla *Tholos E* di Koumasa.⁵⁷⁰

Un caso a parte, che ben si differenzia dalle nervature appena esaminate, è quello rappresentato dal frammento di vaso chiuso in argilla semigrezza, che presenta dei rilievi a sezione triangolare con una base ampia, quasi costolature plastiche, rivestite di pittura arancione e rossa (**n. 806**).

L'uso di dentelli realizzati *à la barbotine* è molto diffuso soprattutto nella forma di protuberanze accessorie,⁵⁷¹ presenti sull'orlo di vasi aperti (in particolare brocche e pissidi)⁵⁷² e sui becchi di olle e ollette, sempre nella versione a ponte,⁵⁷³ spesso in associazione a altri rilievi sulla parete dei manufatti. L'utilizzo di protuberanze, sempre di piccole dimensioni, sulla parete dei vasi, prevede diverse varianti decorative: possono essere distanziate e singole oppure fitte e disposte a gruppi. Protuberanze singole sono piuttosto rare e appaiono sul frammento di vaso chiuso in impasto semigrezzo **n. 802**, dove all'interno di ciascun archetto in bianco che costituisce la 'corolla' di una sorta di motivo 'a fiore', compare un unico rilievo; sul frammento di vaso aperto **n. 521** le protuberanze sono distanziate e disposte a sottolineare una costolatura presente sulla superficie esterna; un altro caso è quello del **n. 523**, pertinente a una forma carenata aperta, che presenta sulla superficie esterna, lungo la carenatura, una linea rilevata e, all'interno, protuberanze singole. Per quanto riguarda la presenza di protuberanze a gruppi su vasi di forma aperta, sul **n. 519** file parallele caratterizzano il labbro di una tazza o coppa. Gruppi di protuberanze si trovano talvolta assemblati a formare dei dischi: è il caso del frammento pertinente a un'olla di medio formato, dove gli elementi *à la barbotine* si pongono al centro di un motivo ad anello depresso e dipinto (**n. 590**), e del frammento **n. 761** con i rilievi all'interno di un medaglione marginato in rosso e arancione. Piuttosto fitte e organizzate su linee orizzontali, tuttavia non inserite all'interno di un motivo geometrico, sono le protuberanze sulle ollette **n. 612** e **634** e sull'olletta-teiera **n. 666**. Se in generale le protuberanze mostrano una organizzazione regolare nello spazio, una situazione differente è mostrata dal frammento di vaso chiuso in argilla semigrezza **n. 807**, sul quale hanno una disposizione piuttosto disordinata. Due brocchette triansate a imboccatura stretta (**nn. 571-572**) presentano un'ampia banda orizzontale a protuberanze regolari: in un caso, come nelle brocchette monoansate, la *barbotine* è interrotta da fasce lisce e presenta una decorazione a dischetti, mentre nell'altro la decorazione pittorica associa ai rilievi dei motivi policromi 'a macchia' e delle aree con fondo risparmiato. La presenza di *barbotine* è tipica delle brocchette di tale produzione e, come altri tipi, anche questo sembra essere realizzato senza maggiori cambiamenti sia nel MM IB e nel MM IIA, per essere poi assente nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

567 Cf. anche i **nn. 484, 767, 800, 803**.

568 Sempre con linee *à la barbotine* e decorazione in scuro su chiaro, cf. anche la brocchetta **n. 564**.

569 Levi, Carinci 1988, pp. 60-62.

570 Xanthoudidis 1924, nn. 4972 e 4973 (p. 43, tav. V).

571 Polinger Foster 1982, pp. 46-48.

572 **Nn. 485, 562, 564-566, 575**.

573 Olle di medio formato **nn. 583, 589** e olletta **n. 612**.

Alcuni vasi poi, sono caratterizzati da costolature. In alcuni casi, le costolature sono dei 'gradini' sulla superficie dei vasi, a sezione triangolare: si trovano sulla coppetta **n. 156**, sull'olletta **n. 638**, entrambe decorate su fondo risparmiato, e sull'olletta a secchiello dipinta in chiaro su scuro **n. 656**. Differente è invece la tecnica per la realizzazione di costolature che prevede una lavorazione che coinvolge anche l'interno del vaso e non solo la superficie esterna e che si individua su un'olletta, una teiera conica e un frammento di vaso chiuso (**nn. 633, 682, 758**).

Con scanalature si intendono solchi orizzontali più o meno ampi, realizzati durante la tornitura mediante un apposito strumento. Si trovano su vasi in impasto fine, sia di forma aperta che chiusa. Le scanalature possono essere singole oppure multiple. La versione singola è rara: si trova sull'olletta-teiera **n. 670**, a sottolineare il punto della massima circonferenza del vaso. Più diffuso è l'uso di scanalature multiple parallele, che possono essere ravvicinate, a costituire un fascio orizzontale,⁵⁷⁴ oppure a distanza maggiore, disposte su tutta la superficie del vaso.⁵⁷⁵ Sottili scanalature caratterizzano inoltre alcuni becchi di brocchette triansate a ampia imboccatura (**nn. 559-560, 562**). Diversi dei frammenti citati sono monocromi, semplicemente rivestiti di vernice scura, anche se non mancano esempi decorati in policromia: l'olletta a secchiello **n. 658** presenta un motivo dipinto, con *barbotine*, al di sopra della fascia con scanalature; sull'olletta-teiera **n. 668** gli elementi dipinti si collocano all'interno delle scanalature stesse, che sono piuttosto ampie; sulla tazza a calice di tulipano **n. 171** le decorazioni sono organizzate negli spazi orizzontali tra una scanalatura e l'altra.

Un gruppo ristretto di frammenti presenta dei motivi incisi: si tratta di puntini e linee che costituiscono elementi accessori, in dialogo con la decorazione dipinta. Compaiono solo sull'orlo di due coppette a profilo schiacciato (**nn. 159 e 161**) e su quello del beccuccio a colino di una teiera (**n. 687**), nonché sulle lobature di una tazzina carenata con labbro ondulato (**n. 200**).

Alcuni frammenti rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII hanno la superficie caratterizzata dalla presenza di impressioni a stampo, realizzate mediante la ripetizione di stampigliature sulla superficie del vaso. Le stampigliature utilizzate presentano forme differenti e si trovano su vasi in impasto fine, sia aperti che chiusi. I frammenti non attribuibili a forme specifiche presentano impressioni 'a pettine', elementi a zigzag, dischetti, fascette verticali (**nn. 510-512, 514**). I vasi di forma ricostruibile sono una pisside, con elementi 'a lambda' lungo l'orlo, associati a bottoni plastici (**n. 486**), una teiera con dischetti (**n. 684**) e un'olletta-teiera, anch'essa con dischetti (**n. 667**).⁵⁷⁶ I frammenti sono perlopiù monocromi o presentano decorazioni molto semplici: nel caso dell'olletta-teiera **n. 667** le stampigliature sono riempite di vernice bianca. La tecnica, che è stata oggetto di uno studio specifico da parte di Alessandro Sanavia, è piuttosto nota nel protopalaziale di Festòs, dove compare nel MM IIA e conosce poi il momento di massima diffusione nel MM IIB.⁵⁷⁷ Materiali di confronto nell'ambito del MM II, si trovano sia nella Messarà,⁵⁷⁸ che in diversi altri siti cretesi.⁵⁷⁹ Un tipo di impressione particolare, verosimilmente realizzata a stampo, è presente sul frammento **n. 812**, che presenta una serie di rilievi sulla superficie, ottenuti mediante una pressione con un alveare o spugna che, come si è visto, veniva utilizzato anche per realizzare decorazioni bidimensionali con pittura.

Le depressioni si differenziano dalle impressioni appena descritte per il fatto di non creare una frattura sulla superficie dei vasi, ma una concavità che modifica la curvatura fisiologica del manufatto. In diversi casi si riscontra un'associazione alla *barbotine*: sulla brocchetta triansata **n. 569** e l'olletta **n. 635** l'area ribassata e dipinta (nel primo caso con un 'fiore', nel secondo con un reticolo) è marginata da un rilievo, mentre sull'olla di medio formato **n. 590**, con depressioni ogivali e ad anello, sono presenti protuberanze all'interno di queste ultime. La compresenza tra depressioni e

574 Frammentidi vasi chiusi **nn. 759-760**; frammenti di vasi aperti **nn. 506-507**; ollette a secchiello **nn. 656-657**; olletta-teiera **n. 668**; teiera **n. 683**.

575 Tazze a calice di tulipano **nn. 169 e 171**; teiera **n. 669**.

576 Per l'impressione a dischetti, cf. il frammento dalla Grande Frana in Levi 1976, fig. 930.

577 Sanavia 2014.

578 Haghia Triada: cf. Baldacci 2013a. Kommos: cf. Betancourt 1990, nn. 108 (p. 70, fig. 14, tav. 5); 353 (p. 89, fig. 21, tav. 17); 375, 376, 380, 382 (p. 91, fig. 22, tavv. 18-19); 1011 (p. 146, fig. 44, tav. 55).

579 A Cnosso la classe *Stamped and Impressed Ware* viene collocata nel MM IIA da MacGillivray 1998, p. 57. Per gli altri confronti, cf. Sanavia 2014.

barbotine si individua anche su altri vasi da Festòs, come un *pitharaki* dal Bastione II,⁵⁸⁰ e su una brocchetta da Koumasa.⁵⁸¹ Sul vaso chiuso **n. 775** sono presenti semplici depressioni circolari, all'interno delle quali si inserisce un dischetto in rosso, mentre il frammento **n. 776** è decorato su fondo risparmiato, con un motivo in rosso e bianco all'interno della depressione circolare.

GRUPPI A E B: tra il materiale dei piani pavimentali solo tre pezzi hanno la superficie caratterizzata da un particolare trattamento tridimensionale. Di questi, due sono talmente frammentari che non possono essere considerati parte del corredo e, sebbene siano compatibili con una cronologia al MM IIB, non si può escludere che potesse trattarsi di materiale leggermente più antico o più recente, confluito in maniera accidentale nei livelli del deposito.

La particolare tazza globulare **n. 87** si caratterizza per una decorazione a impressioni (sul corpo) e incisioni (sul labbro). Questo particolare trattamento, che conferisce alla tazza un aspetto di imitazione metallica, trova confronto in un frammento di vaso chiuso proveniente dal sottoscala LIII-LV del Palazzo, il cui materiale è databile alla fine del protopalaziale (MM IIB).⁵⁸²

Il frammento di olletta **n. 74** presenta, al di sotto dell'orlo, delle scanalature, che si ritrovano anche in diversi esemplari di olletta da Festòs relativi alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB).⁵⁸³

Il frammento **n. 77** reca una decorazione a rilievo realizzata con una matrice cava, all'interno della quale l'argilla frasca della parete del vaso era stata premuta, esercitando una pressione dall'interno. L'elemento decorativo ha una particolare forma costituita da due elementi lobati contrapposti e connessi tra loro da un elemento centrale, che ricorda una sorta di 'scudo a otto'. Anche la decorazione a puntini realizzata in bianco sul rilievo potrebbe ricordare l'aspetto di tali scudi, che erano fatti con pellami maculati. Sebbene non ci siano precisi confronti per questa forma, l'utilizzo di matrici per realizzare elementi a rilievo sui vasi è nota a Festòs e Haghia Triada a partire dalla fine del periodo protopalaziale (MM IIB), per proseguire poi nel MM III; la forma maggiormente diffusa è quella a conchiglia.⁵⁸⁴

4.2.2.2 Classe 2

La Classe 2 include vasi di piccole dimensioni, soprattutto *skoutelia*, che vengono realizzati in maniera corsiva con un impasto depurato o con pochissimi inclusi, piuttosto morbido. Si tratta perlopiù di vasi acromi, privi di decorazione, oppure decorati per immersione.

Oltre agli *skoutelia*, all'interno di questa classe rientrano, nel Gruppo E, anche una tazza carenata grande, con alto labbro (**n. 199**), mentre nei Gruppi A, B e C, alcune tazze carenate (**nn. 4-9, 79-84**) e ciotole (**nn. 48-54, 97, 127**).

Caratteristiche della manifattura

All'interno del Gruppo E, un gruppo di *skoutelia* risulta realizzato almeno parzialmente a mano (**nn. 355-401**), mentre la maggioranza presenta chiari segni di tornitura all'interno, e tracce di stacco dalla ruota (orizzontali o concentriche) sul fondo esterno (tav. 121a-e). Segni evidenti di tornitura sono anche presenti sulla grande tazza carenata **n. 199** (tav. 121f). Nessuno dei vasi della Classe 2 dei Gruppi A, B e C presenta tracce di lavorazione manuale. I segni di tornitura sono particolarmente visibili sulle tazze carenate (tav. 77, **nn. 5, 9**) e sulle ciotole (tav. 122c). Gli *skoutelia* hanno una forma più regolare rispetto a quelli del Gruppo E, e all'interno non sono visibili striature da tornitura così evidenti come sugli esemplari più antichi (tav. 122a-b).

⁵⁸⁰ F 2251 (Levi 1976, pp. 164, 166, tav. 18a; Levi, Carinci, p. 12, tav. 5d).

⁵⁸¹ Xanthoudidis 1924, n. 4971 (p. 43, tav. V).

⁵⁸² F 1783 (Archivio SAIA; non pubblicato).

⁵⁸³ Cf. F 2115, dal Vano LXV (Levi 1976, p. 148, fig. 223; Levi, Carinci 1988, p. 128, tav. 56e) e F 5644, a ovest del Vano XCV (Levi 1976, p. 537, tav. 112k; Levi, Carinci 1988, p. 128, tav. 57d).

⁵⁸⁴ Cf. Carinci 1995.

Decorazione

A parte il caso isolato dello *skouteli* n. 354, la decorazione, quando presente, risulta sempre eseguita mediante l'immersione, perlopiù obliqua, del manufatto in vernice scura (nera, nero-rossiccia). Solo uno *skouteli* del Gruppo E mostra delle tracce di sovradecorazione, con semplici elementi lineari in bianco (n. 405).

4.2.2.3 Classe 3

All'interno di questa classe sono inseriti i manufatti di varie dimensioni che sono realizzati in impasto semigrezzo o grezzo, con inclusi ben visibili in frattura e talvolta anche in superficie, perlopiù acromi o decorati con fasce scure (lo stile soprannominato 'Kamares rustico').

Caratteristiche della manifattura

Vasi appartenenti a questa classe si sono rinvenuti sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B. Le forme sono, in linea di massima, molto conservative e mostrano poche variazioni diagnostiche all'interno delle diverse fasi protopalaziali. Al contrario, è possibile osservare, anche a livello macroscopico, delle differenze nella manifattura, che consentono di apprezzare come, nel corso del protopalaziale, si sia via via passati a uno sfruttamento sempre maggiore della forza cinetica rotativa del tornio.

Nel Gruppo E tutti i vasi della Classe 3 sono realizzati a mano o mediante l'ausilio di torni che venivano sfruttati più che per la forza cinetica rotativa, per poter più comodamente lavorare il vaso o per effettuare le rifiniture. Alcuni vasi di forma aperta presentano dei segni di lavorazione manuale presso il fondo esterno (v. il piatto n. 423, tav. 91), mentre all'interno dei vasi chiusi, privi di tracce di tornitura, sono talora visibili le impronte lasciate dai polpastrelli nell'operazione di giunzione dei cordoli di argilla utilizzati nella tecnica a colombino (tav. 123c). L'interno dei vasi aperti veniva frequentemente liscio mediante uno strumento che ne scalfiva leggermente la superficie, lasciando delle tracce circolari sul fondo e un'alternanza di tracce orizzontali e oblique sulla parete (tav. 123d).

La situazione risulta differente all'interno dei Gruppi A e B. Mancano completamente esemplari con segni di lavorazione manuale e i manufatti di dimensioni medio-piccole o medie (come piatti, bacini a sgrondo, lattiere) presentano marcati segni di tornitura, completamente assenti su vasi di forma analoga del Gruppo E, come è chiaro dal confronto delle lattiere nn. 210-211 (Gruppo E, tav. 123a-b) con la n. 90 (Gruppo B, tav. 124b) o del bacino a sgrondo n. 436 (Gruppo E, tav. 123d) col n. 105 (Gruppo B, tav. 124a). Nei Gruppi A e B non si sono rinvenuti vasi della Classe 3 di dimensioni medio-grandi o grandi per valutare eventuali tracce lasciate dalla forza cinetica rotativa del tornio; è stato possibile osservare che spesso questi non presentano tracce di tornitura anche nei depositi relativi alla fine del protopalaziale, coevi ai Gruppi A e B.⁵⁸⁵

In genere la superficie non presenta trattamenti particolari, a parte qualche eccezione in cui viene lucidata a stecca. Tale trattamento si riscontra sulla parete esterna, decorata a semplici bande, di un gruppo di coperchi del Gruppo E (nn. 821-823), all'interno del grande bacino troncoconico n. 434, sempre del Gruppo E, e sulla fascia centrale risparmiata della brocchetta n. 107, del Gruppo B, dipinta in scuro nella restante porzione.

Due vasi del Gruppo E (il vassoio n. 465 e il fondo di forma chiusa n. 814) presentano, sul fondo, un marchio in bassorilievo, ottenuto dall'appoggio dei contenitori, durante la manifattura, sul piatto che veniva collocato sulla testa del tornio. Tale piatto (chiamato *bat*)⁵⁸⁶ presentava il marchio inciso e veniva di volta in volta rimosso dal tornio assieme al vaso appena realizzato, per consentirne l'asciugatura e poter utilizzare il dispositivo per la realizzazione di altri manufatti. I due marchi dal riempimento dei Vani CVI-CVII sono solo parzialmente conservati, ma i tratti visibili

585 Speciale 1999.

586 Sul funzionamento del tornio con *bat*, cf. Evely 2000, 283 e 274, fig. 111 (Type 2).

sono simili tra di loro: all'interno di un cerchio sono presenti due linee oblique che si incontrano formando un angolo di 90 gradi tangente alla circonferenza, tagliato da un'altra linea. Pur simili, i tratti conservati mostrano delle piccole differenze nel numero delle circonferenze esterne al motivo e nel fatto che in caso le linee laterali sono concave. Tale genere di marchi è noto a Festòs⁵⁸⁷ e, più in generale nell'area della Messarà per tutto il corso del periodo protopalaziale: altri esempi provengono da Kommos⁵⁸⁸ e da Haghia Triada.⁵⁸⁹ In particolare, i tratti di marchio conservati sui due vasi del Gruppo E si avvicinano a un motivo che trova confronto sia a Festòs⁵⁹⁰ che a Kommos.⁵⁹¹ Sebbene non esista ancora un censimento completo degli esemplari di Festòs, che statisticamente risulterebbe il più significativo per la comprensione della funzione di questi marchi, essi sembrano connessi alle procedure di realizzazione del vaso ed essere indicativi quindi dell'artigiano o della bottega che l'aveva realizzato.⁵⁹²

Decorazione

Quando decorati, i manufatti della Classe 3, presentano perlopiù un semplice ornato con bande e festoni realizzati con una vernice piuttosto diluita, scura, con tonalità che variano dal nero al rossiccio, sul fondo chiaro dell'argilla. Si tratta di un tipo di decorazione comune e di per sé non diagnostica, con un'ampia diffusione in tutto il protopalaziale. Va comunque segnalata la peculiarità della decorazione di alcuni manufatti.

Del tutto particolari risultano gli *stamnoi* **nn. 719-721** (Gruppo E), che presentano una decorazione a più fasci verticali realizzata con una vernice nero-bluastro che si accompagna a marginature bianche e, nel caso dei **nn. 720-721**, anche al colore rosso.

Anche la decorazione in scuro su chiaro del *pithos* **n. 727** (Gruppo E), che si caratterizza per i motivi 'a S rovesciata' ripetuti su due registri, non è attestata dagli esemplari pubblicati di questo tipo di contenitore, che sono stati perlopiù rinvenuti nei magazzini del Palazzo e risalgono alla fine del protopalaziale.⁵⁹³ Tali elementi 'a S' si ritrovano su diversi frammenti in argilla fine provenienti dallo stesso Gruppo E (come la coppetta **n. 155**). L'altro esemplare di *pithos* conservato, **n. 726**, non è decorato a pennello, ma con sgocciolature, secondo una tecnica che caratterizza questa forma già dal prepalaziale.⁵⁹⁴

Il vassoio circolare **n. 564** (Gruppo E), con marchio, pur assimilabile alla Classe 3 per il tipo di impasto con cui è realizzato e per il tipo di vernice, piuttosto diluita, di colore rossiccio a chiazze più scure, presenta tutta la superficie rivestita invece che la normale decorazione a bande.

Un altro caso particolare è rappresentato dal vaso anforoide **n. 540** (Gruppo E) la cui decorazione è realizzata in una tecnica mista, con zone rotondeggianti, dipinte di nero, con un motivo bifacciale sovradipinto. Questo genere di decorazione si trova normalmente a Festòs su vasellame relativo alla fine del periodo protopalaziale,⁵⁹⁵ anche se il motivo utilizzato sul vaso **n. 540**, a girali, è presente su un *pitharaki* proveniente da uno dei depositi coevi al Gruppo E (livelli inferiori della banchina del Vano LXIII).⁵⁹⁶

La brocchetta monoansata a imboccatura ampia e bassa compare in vari depositi di Festòs nelle diverse fasi protopalaziali, con la particolare decorazione che caratterizza anche la **n. 107** (Gruppo

587 Levi 1976, tav. 228a-d; Carinci 1997, p. 320.

588 Vande Moortel 2006, pp. 345-346 e tavv. 3.17A-B.

589 Baldacci 2013b.

590 F 343 (Levi 1976, pp. 55, 68, tav. 228a; Levi, Carinci, p. 278).

591 Je/31 (Van de Moortel 2006, p. 307, tavv. 3.17A, 3.17B).

592 Van de Moortel 2006, pp. 345-346; Baldacci 2013b.

593 Cf. Pernier 1935, pp. 316-331; Levi, Carinci 1988, pp. 6-13.

594 Christakis 2005, pp. 38-39.

595 Levi, Carinci 1988, p. 42.

596 F 1902 (Levi 1976, p. 143, tav. 54e; Levi, Carinci 1988, tav. 54e).

B) e che prevede la parte superiore e inferiore dipinta di scuro, con la fascia centrale risparmiata e lucidata a stecca, con o senza elementi dipinti in scuro sul fondo chiaro.⁵⁹⁷

4.2.2.4 Classe 4

L'utilizzo di uno spesso strato di ingubbiatura rossa o rosso-bruna di rivestimento, lavorata a stecca in modo da conferire alle superfici una particolare lucentezza, coinvolge un gruppo di frammenti piuttosto ampio rinvenuto all'interno del Gruppo E, mentre vasellame di tale classe è completamente assente all'interno dei Gruppi A e B. Si tratta perlopiù di vasi realizzati in un impasto rosso, soffice e depurato (Classe 4a), oppure più scuro e granuloso (Classe 4b). I vasi esaminati non recano tracce di tornitura; sul piatto **n. 422**, che ha la superficie esterna non trattata, sono chiaramente visibili le tracce della lavorazione eseguita manualmente (tav. 124c). I manufatti più frequentemente realizzati in questa maniera sono bacini e vassoi. Il tipo maggiormente diffuso è quello del bacino troncoconico o emisferico ansato (**nn. 438-551**), ma ne sono attestati anche altri, talvolta di foggia molto particolare (come ad esempio quello ovale a parete bassissima, **n. 461**). La maggior parte dei bacini e dei vassoi di questa classe ha la parete liscia, ma alcuni esemplari (di forma troncoconica, a pisside, o cilindrica) presentano una particolare lavorazione a costolature o scanalature (**nn. 457-460**). Oltre ai bacini e ai vassoi, anche un buon numero di coperchi di varia foggia e dimensione è realizzato in tale maniera (**nn. 818-820, 824, 826**). Diversi bacini e vassoi di questa classe recano un apparato, costituito da un anello interno o da un orlo con particolare ampiezza o con un incavo, che verosimilmente doveva essere funzionale all'appoggio di un coperchio. Si può pertanto ipotizzare che bacini o vassoi e coperchi costituissero dei *set*. In maniera più sporadica, la tecnica della lisciatura eseguita a stecca coinvolge anche manufatti di forma differente, realizzati nella stessa argilla rossiccia: un piatto (**n. 422**), una brocchetta (**n. 579**), anch'essa curiosamente dotata di un anello interno al collo, verosimilmente utilizzato per la posa di un coperchietto e alcuni frammenti pertinenti a vasi di forma chiusa (**nn. 815-816**).

Come si è visto nella discussione delle diverse forme, la classe in esame è nota a Festòs e Haghia Triada dal MM IB, si trova poi nei depositi coevi al Gruppo E, e scompare alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB). Negli altri depositi è attestata in particolare la forma del bacino emisferico o troncoconico ansato, mentre molti dei tipi che è stato possibile ricostruire dai frammenti del Gruppo E restano isolati. Un'altra forma sperimentale appartenente a questa classe, un particolare piatto di forma semilunata, è stata rinvenuta negli strati inferiori della banchina del Vano LXIII,⁵⁹⁸ il cui materiale è coevo a quello del gruppo in esame. Come si è visto, la classe ceramica in esame (nella forma di bacini) è nota anche a Cnosso nel MM IIA.⁵⁹⁹

4.2.2.5 Classe 5

Un numero piuttosto ridotto di esemplari, tutti individuati all'interno del Gruppo E, appartiene a una classe distinguibile dalle altre sulla base dell'impasto, rosso, compatto e semifine, spesso con piccoli inclusi bianchi, e del tipo di rivestimento, un'ingubbiatura bruna, di aspetto metallizzato, che normalmente mostra minuscole crepe in superficie. Questo particolare trattamento è tipico in particolare delle lattiere a bocca trilobata, che si trovano a Festòs per tutto l'arco del protopalaziale. All'interno del Gruppo E sono presenti anche vasi di altre forme, realizzati nello stesso impasto e con lo stesso rivestimento: una brocchetta monoansata a imboccatura ampia (**n. 580**) e alcuni bacini ansati (**nn. 452-455**).

597 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 72-73 e Levi 1976, tav. 94.

598 F 2055 (Levi 1976, p. 144, tav. 147a; Levi, Carinci 1988, p. 228, tav. 97a, b).

599 Macdonald, Knappett 2007, p. 31.

4.2.2.6 Classe 6

La Classe 6 comprende i vasi normalmente realizzati in impasto semigrezzo granuloso, di colore marrone o marrone rossiccio, con superficie rivestita perlopiù di vernice rossa lucente, pensati per essere in contatto con fonti di calore e utilizzate per la combustione. Appartengono a questa classe, in particolare, le lucerne, di cui si sono rinvenuti esemplari sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B, realizzate a mano. Assimilabile, per impasto, trattamento della superficie e funzionalità (legata alla combustione di materiali) sono anche i due *fire-boxes* dai livelli pavimentali dell'edificio (Gruppo A, nn. 70-71).

4.2.2.7 Classe 7

Appartengono a questa classe i manufatti realizzati con un impasto grezzo, granuloso e sfadabile, con molti inclusi, che viene utilizzato per le forme da illuminazione e riscaldamento quali bracieri e lampade. La superficie di questi manufatti è rivestita di uno spesso strato di ingubbiatura rossa, che viene lucidata a stecca. Bacini e lampade sono realizzati in tale maniera per tutto il corso del protopalaziale, anche se non ne sono stati individuati esemplari dai livelli superiori dell'edificio dell'Acropoli Mediana (Gruppi A e B), dove le uniche forme da illuminazione sono rappresentate dalle lucerne. All'interno del Gruppo E, oltre a lampade e bracieri, sono realizzati con analogo impasto e trattamento della superficie anche un bacino, che abbiamo ipotizzato fosse utilizzato per contenere delle braci (n. 837), e un manufatto di forma rettangolare identificabile come tavola d'offerta (n. 480). Questi esemplari non presentano sovradecorazioni, ma la loro superficie può essere ornata da scanalature (collocate sull'orlo) oppure da impressioni in bassorilievo, che si trovano sottoforma di triangoli sulla tavola d'offerta n. 480 che sulla lampada n. 832. Quest'ultimo manufatto rappresenta un caso del tutto particolare poiché non presenta la solita ingubbiatura di colore rosso, ma un rivestimento bianco lucente, che la avvicina al gruppo di manufatti della Classe 1 che presentano la stessa caratteristica.

4.2.2.8 Classe 8

Questa classe include la ceramica da cucina, realizzata in un impasto semigrezzo, compatto, di colore marrone o marrone-rossiccio. Si tratta di vasi acromi, destinati al contatto con fonti di calore. Sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B la classe è rappresentata soprattutto da pentole di forma stamnoide. I frammenti di giara stamnoide rinvenuti nel Gruppo E si caratterizzano per la presenza di un gruppo di tratti incisi prima della cottura lungo l'orlo (nn. 723-724), che si trovano spesso in associazione a vasi con simile forma e funzionalità sia in altri contesti di Festòs⁶⁰⁰ che di altri siti.⁶⁰¹ Alcune di queste presentano dei segni lungo l'orlo. Alla medesima classe, per tipo di argilla e funzione (legata a un utilizzo connesso a fonti di calore), è riconducibile, dal Gruppo E, anche un frammento pertinente a un possibile *fire-box* su fusto (n. 844).

4.3 I manufatti in pietra del Gruppo E

All'interno del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII sono stati rinvenuti anche alcuni vasi (L1-L16) e un gruppo di listelli (L17) in pietra. La gran parte dei vasi è stata studiata e discussa da Orazio Palio, che ha preso in considerazione sia gli esemplari singoli che il complesso.⁶⁰² Oltre a questi materiali, è stato possibile identificare, nelle casse del Magazzino 3 di Festòs, ancora qualche frammento di vasi in pietra. L2 è una coppa con corpo a calotta sferica e base semplice che

600 Levi, Carinci 1988, p. 34.

601 Cf. i diversi esempi elencati in Christakis 2014.

602 Palio 2008, in particolare pp. 233-234.

trova confronto in diversi esemplari da Festòs,⁶⁰³ nessuno dei quali realizzato in *banded tufa* come il manufatto in esame. Questa pietra, verosimilmente locale, è estremamente rara nel periodo protopalaziale, e anche a Festòs sono stati rinvenuti solo pochi frammenti realizzati in questo materiale.⁶⁰⁴ Altri due frammenti, **L15** e **L16**, appartengono a vasi troncoconici, di cui sono stati rinvenuti anche altri esemplari dallo stesso contesto (**L13**, **L14**): si tratta di un tipo diffuso a Festòs,⁶⁰⁵ anche se la scarsa conservazione in altezza non consente di individuare precisi raffronti. I due esemplari sono realizzati rispettivamente in clorite, una delle pietre maggiormente in uso a Festòs, e in marmo, che invece ha una minore diffusione.⁶⁰⁶

Il gruppo **L17** include sei listelli in clorite, di dimensioni all'incirca analoghe, recanti una faccia piana e l'altra arrotondata. Dovevano essere originariamente utilizzati insieme, verosimilmente come elementi di intarsio posizionati su un contenitore in legno o in altro materiale deperibile. Intarsi in pietra sono noti da Festòs:⁶⁰⁷ hanno forma rettangolare o quadrata, e spesso presentano dei fori che servivano per fissare gli elementi sul supporto, anche se non sono assenti casi di esemplari che, come quelli in esame, dovevano essere semplicemente incassati.

603 Palio 2008, pp. 68-69.

604 Palio 2008, p. 25.

605 Palio 2008, pp. 179-192.

606 Palio 2008, p. 26.

607 Cf. Levi 1976, tav. 243.

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

5 I depositi Catalogo

Sommario 5.1 Premessa al catalogo. – 5.2 I piani pavimentali (Gruppi A, B, C e D). – 5.2.1 Gruppo A. Vano CV – livelli pavimentali p/1 e p/2. – 5.2.2 Gruppo B. Vano CVI – livello pavimentale p/5. – 5.2.3 Gruppo C. Vano CV o CVI? – (livello pavimentale p/1 o p/5). – 5.2.4 Gruppo D. *Skoutelia* TM I estratti dai Gruppi A e C. – 5.3 Il riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII (Gruppo E). – 5.3.1 La ceramica. – 5.3.2 I manufatti in pietra.

5.1 Premessa al catalogo

Il presente catalogo è organizzato per contesto, in gruppi di materiale che è stato possibile definire sulla base del punto di rinvenimento (v. tab. 5.1).

Tabella 5.1. Schema riassuntivo relativo alla posizione dei gruppi ceramici catalogati all'interno dell'Edificio dell'Acropoli Mediana

GRUPPI				
	CV		CVI	CVII
Piani pavimentali	Gruppo D (da A e C)	Gruppo A	Gruppo B	
		Gruppo C		
Riempimento inferiore				Gruppo E

Per ciascun gruppo, viene fornita una sintetica descrizione relativa al contesto, alla composizione e alle modalità deposizionali. Si indica anche la cronologia proposta, discussa all'interno del § 4.

Il catalogo comprende materiale ceramico, in maniera pressoché esclusiva, e alcuni oggetti in pietra, tutti facenti parte del Gruppo E. La ceramica include sia i vasi inventariati, perlopiù interi e conservati al Museo Archeologico di Heraklion, che i frammenti conservati nei cassetti del Magazzino 3 di Festòs: ci si riferisce ai primi mediante il numero dell'inventario generale del sito (preceduto da F), ai secondi mediante il numero da me assegnato (numero di cassetta + numero progressivo), in entrambi i casi indicato tra parentesi dopo il numero arabo progressivo di catalogo. Gli oggetti in pietra sono individuati da L e un numero sequenziale, mentre tra parentesi si fa riferimento al catalogo generale dei vasi in pietra di Festòs (Lit.), per quanto riguarda gli esemplari pubblicati da Palio¹, e al numero della cassetta in cui si conservano i frammenti rimasti inediti.

All'interno di ciascun gruppo, la ceramica è stata suddivisa per forme e tipi, indicandone la classe ceramica di appartenenza, a partire dalle forme aperte/semiaperte e passando poi a quelle chiuse/semichiuse; per ultimi sono stati trattati i coperchi, le forme da illuminazione e riscaldamento e altre forme specializzate (come i *fire-boxes*) e, infine, altri oggetti fittili. Per quanto riguarda i contesti pavimentali, che hanno recato un buon numero di vasi integri, si è fatta una suddivisione tra questi ultimi e il materiale in stato frammentario.

Le singole voci di catalogo sono state mantenute il più possibile essenziali: per ogni pezzo si indica la forma e il tipo di appartenenza, lo stato di conservazione, l'eventuale presenza di rivestimento e decorazione, le dimensioni in centimetri, il tipo di impasto. Si fornisce infine il riferimento bibliografico, nel caso di vasi già pubblicati, e alle tavole illustrative a fine testo.

SELEZIONE: la selezione dei pezzi da inserire nel catalogo è stata effettuata secondo criteri differenti all'interno dei Gruppi A, B, C e D rispetto al Gruppo E. Trattandosi nel primo caso di materiale relativo ai piani pavimentali, sono stati inclusi tutti i vasi interi o in buona parte conservati, che possono

1 Palio 2008.

essere considerati come originariamente pertinenti al corredo in uso nei vani. Alla fine del catalogo dei vasi interi, si è inoltre brevemente reso conto del materiale frammentario, verosimilmente da interpretare come intrusione, catalogando quei pezzi che presentassero qualche interesse dal punto di vista tipologico. Il materiale del Gruppo E, quantitativamente molto abbondante e conservatosi in stato più frammentario, essendo parte di un riempimento, è stato maggiormente selezionato in modo da offrire una campionatura rappresentativa delle classi, delle forme e delle decorazioni rappresentate.

TERMINOLOGIA: per quanto riguarda la terminologia relativa alle forme, ci si attiene in larga parte a quella tradizionalmente in uso per la ceramica protopalaziale di Festòs, seguendo il volume di Levi e Carinci.² Per il rivestimento scuro che caratterizza i vasi in stile Kamares, si utilizza il termine vernice in modo convenzionale, sebbene l'alta percentuale di argilla contenuta lo renda piuttosto assimilabile a un'ingubbiatura.³

CLASSI CERAMICHE: sulla base del tipo di impasto ceramico utilizzato, del tipo di trattamento della superficie e della decorazione e di alcuni aspetti relativi alla manifattura,⁴ è possibile raggruppare i manufatti protopalaziali di Festòs all'interno di otto classi principali, cui si fa riferimento nel catalogo, secondo il seguente schema:

- **Classe 1:** ceramica decorata, solitamente in policromia su fondo scuro ('ceramica Kamares'), ma talvolta anche con aree risparmiare o rivestimento bianco lucido, realizzata in impasto fine (1a) o semigrezzo/grezzo (1b), di colore rosato/beige e compatto. La superficie può presentare anche particolari trattamenti tridimensionali (come *barbotine* o impressioni);
- **Classe 2:** ceramica acroma (2a) o dipinta in maniera parziale (2b), di solito per immersione, realizzata in impasto fine o caratterizzato da pochissimi inclusi, di colore rosato/beige e piuttosto morbido e poroso (piccoli vasi);
- **Classe 3:** ceramica acroma o decorata con semplici bande in scuro sul fondo chiaro, realizzata in impasto di colore rosato/beige perlopiù semigrezzo o, talvolta, grezzo (vasi di dimensioni medie o medio-grandi);
- **Classe 4:** ceramica con superficie rivestita da un'ingubbiatura perlopiù rossa (talvolta bruna o marrone) lucidata a stecca, realizzata in impasto rosso fine o caratterizzata da pochissimi inclusi, piuttosto morbida (4a), oppure in argilla semigrezzo (4b);
- **Classe 5:** ceramica con superficie rivestita da un'ingubbiatura bruna semilucida, di aspetto metallizzato, in alcuni casi caratterizzata da piccole crepature, realizzata in impasto rosso semifine, talvolta con inclusi bianchi, molto compatto;
- **Classe 6:** forme di piccole dimensioni da illuminazione o combustione (lucerne, *fire-boxes*), con superficie rivestita da un'ingubbiatura, perlopiù rossa e lucente, realizzate in impasto da fine a semigrezzo;
- **Classe 7:** ceramica da illuminazione/riscaldamento di dimensioni medio-grandi, con superficie rivestita da uno spesso strato di ingubbiatura lucidata a stecca, perlopiù rossa, realizzata in impasto grossolano;
- **Classe 8:** ceramica da cucina, acroma, realizzata in impasto marrone-rossiccio semigrezzo.

IMPASTI: sulla base del colore, del grado di compattezza e della quantità di inclusi presenti, è stato possibile individuare i seguenti impasti principali, a cui (laddove non diversamente specificato) si fa riferimento nelle schede relative a ciascun pezzo catalogato:

- **Impasto 1:** fine, privo di inclusi, compatto, di colore rosa, beige rosato o beige (Munsell 5 YR 6/4, 6/6, 7/6; 7,5 YR 6/4, 6/6, 7/3, 7/4; 10 YR 7/4);
- **Impasto 2:** fine o con qualche piccola impurità, piuttosto soffice, di colore beige rosato o beige (Munsell 5 YR 6/6, 7/6; 7,5 YR 6/4, 6/6; 10 YR 7/3, 7/4);

2 Levi, Carinci 1988.

3 Evely 2000, 290. Cf. anche Day, Relaki, Faber 2006, p. 51.

4 Sulle modalità di definizione delle classi ceramiche (con particolare riferimento alla preistoria/protostoria italiana) v. Levi, Vanzetti 2009.

- Impasto 3: fine, privo di inclusi o con qualche piccola impurità, soffice, di colore rosso, rosso scuro o rosso-giallino (Munsell 2,5 YR 4/8, 5/6; 5 YR 5/6);
- Impasto 4: semifine, con piccoli inclusi, perlopiù bianchi, compatto, di colore rosso scuro, pallido o rosso-giallino (Munsell 2,5 YR 4/6, 6/4; 5 YR 5/6);
- Impasto 5: semigrezzo, con inclusi di medie dimensioni, piuttosto compatto, di colore beige rosato o beige (Munsell 5 YR 6/4, 6/6; 7,5 YR 6/4, 6/6, 7/6);
- Impasto 6: semigrezzo, con inclusi di medie dimensioni, compatto, di colore marrone (Munsell 7,5 YR 5/3, 5/4, 5/6);
- Impasto 7: semigrezzo, con piccoli inclusi, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 4/6, 5/6; 5 YR 4/6);
- Impasto 8: grezzo, con inclusi di dimensioni medio-grandi, compatto, di colore rosa o beige rosato (5 YR 6/6; 7,5 YR 6/4, 6/6, 7/4);
- Impasto 9: grezzo, con inclusi di dimensioni medio-grandi, compatto, di colore rosso-giallino o rosso scuro (2,5 YR 4/6; 5 YR 5/6);
- Impasto 10: grezzo, con inclusi di grandi dimensioni, granuloso e friabile, di colore rosso-giallino o rosso scuro (2,5 YR 4,2, 4,4; 5 YR 5/6).

MANIFATTURA: al fine di rendere più snelle le singole schede, si è deciso di ridurre al minimo i dettagli riguardanti la manifattura dei singoli vasi (come la presenza o l'assenza di striature lasciate dal tornio e il loro aspetto). Queste caratteristiche sono discusse in maniera più generale relativamente alle singole forme e alle singole classi nel § 4.2.2.

5.2 I piani pavimentali (Gruppi A, B, C e D)

5.2.1 Gruppo A. Vano CV – livelli pavimentali p/1 e p/2

Nel presente gruppo è raccolta la ceramica trovata al di sopra dei pavimenti p/1 e p/2 (v. fig. 2.6) del Vano CV. Sulla base della lettura dei diari di scavo, delle schede di inventario per i vasi integri e dell'organizzazione dei frammenti nelle casse del Magazzino 3 di Festòs, è stato possibile ricondurre i pezzi a tre diversi punti di rinvenimento all'interno del vano:

- a. strato pavimentale al di sopra di p/1;
- b. area antistante la struttura m/4 (p/2);
- c. dentro la struttura m/4.

Nel catalogo, per ciascun vaso o frammento, si rimanda al relativo punto di rinvenimento mediante un'indicazione all'interno delle parentesi dopo il numero di inventario o progressivo.

TIPO DI GIACITURA: materiale in deposizione primaria con vasi interi e ampiamente reintegrabili.

CRONOLOGIA: MM IIB. Due *skoutelia* interi TM I (catalogati a parte, nel Gruppo D).

CASSE NEL MAGAZZINO 3 DI FESTÒS: 866, 867, 868a, 960.

Tazze**Tazze: carenate**(Classe 1a)

1. (F 6132) (area antistante m/4) Ansa e parete adiacente mancanti. Parete inferiore dritta; labbro concavo. Vernice nera. Decorazione: fascetta bianca sulla base e sulla carena; sul labbro linea sinusoidale bianca con palline rosse e puntino bianco al centro. H. 5,5 - D. orlo 12. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 607, 609, tav. 131i.

Tav. 18

2. (F 6143a) (sopra p/1) Completa. Parete inferiore dritta; alto labbro appena concavo; ansa a nastro impostata sulla carenatura e sotto l'orlo. Vernice nera opaca, in parte sparita. H. 5,4 - D. orlo 7,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 18

3. (866a/8) (sopra p/1) Conservati i 2/3, con avvio di ansa. Parete inferiore dritta; alto labbro concavo. Vernice a chiazze marroni rossicce, in parte scrostata. H. 5,6 - D. fondo 3 - D. r. orlo 8. Impasto 1.

Tav. 18, 77; fig. 4.2h

(Classe 2)

4. (F 6171) (dentro m/4) Lacunosa. Parete inferiore con andamento ondulato causato dalla tornitura; alto labbro appena concavo; ansa a nastro impostata sopra la carenatura e sotto l'orlo. H. 7,2 - D. fondo 4,7 - D. orlo 11,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 18

5. (867/5, 866/1) (sopra p/1 e dentro m/4) Metà superiore. Labbro appena concavo; ansa a nastro impostata sopra la carenatura e sotto l'orlo. Fascia rossa lungo l'orlo e sulla parte superiore dell'ansa, ottenuta per immersione. H. c. 5,5 - H. labbro 4,6 - D. orlo 11. Impasto 2.

Tav. 18, 77

6. (867/1) (dentro m/4) Metà superiore. Labbro dritto; ansa a nastro impostata sopra la carenatura e sotto l'orlo. Fascia rossa lungo l'orlo e sulla parte superiore dell'ansa, ottenuta per immersione; sgocciolature all'interno. H. c. 4,8 - H. labbro 3,5 - D. orlo 10,5. Impasto semifine, ricco di piccolissimi inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4) (corpo) e impasto 1 (ansa).

Tav. 18, 77

7. (F 6143b = F 6154a) (sopra p/1) Completa. Carenatura attenuata, labbro leggermente concavo; ansa a nastro impostata sulla carenatura e sotto l'orlo. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione, con sgocciolature. H. 6 - D. orlo 8,4. Impasto 2.

Levi 1976, pp. 609, 611, tav. 135q; Levi, Carinci 1988, p. 215, tav. 90p.

Tav. 18, 77

8. (F 6154b) (dentro m/4) Metà mancante. Carenatura attenuata, profilo campanato, alto labbro svasato. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione. H. 6,6 - D. orlo 9,1. Impasto 2.

Levi 1976, pp. 607, 609, 611, tav. 135h; Levi, Carinci 1988, p. 215, tav. 90q.

Tav. 18, 77

9. (867/2) (dentro m/4) Lacunosa nella parte inferiore, ansa mancante. Carenatura attenuata, profilo campanato, alto labbro svasato. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione. H. c. 7,2 - H. labbro 4,8 - D. fondo 5 - D. orlo 10,2. Impasto 2.

Tav. 18, 77

Tazze: emisferiche: a labbro distinto (Classe 1a)

10. (F 6147) (sopra p/1 e dentro m/4) Conservata più della metà della parete. Profilo emisferico schiacciato; basso labbro obliquo. Vernice marrone. Decorazione: motivo floreale in bianco e rosso inquadrato da due fasce (la inferiore a raggiera e zigzag, la superiore a zigzag), costituito da una linea ondulata, con palmette in direzione contrapposta e foglie a reticolato. H. 6,3 - D. orlo 12,8. Impasto 1.

Levi 1976, p. 608, tav. La; Levi, Carinci 1988, p. 190.

Tav. 18, 115

11. (F 6148) (sopra p/1 e dentro m/4) Conservati i 2/3. Profilo emisferico schiacciato; basso labbro obliquo. Vernice marrone. Decorazione: sulla base esterna, una losanga punteggiata; sulla parete, raggiera in bianco e rosso, con fogliette sul labbro; sulla base interna, losanga con fogliette punteggiate e palmette in direzione contrapposta. H. 6,3. Impasto 1.

Levi 1976, p. 608, tavv. XLVIIa, XLVIIIb; Levi, Carinci 1988, p. 190.

Tav. 18, 115

Tazze: troncoconiche (Classe 1a)

12. (F 6144) (area antistante m/4, angolo nord-est) Lacunosa, ansa mancante. Profilo troncoconico dritto; smussatura obliqua alla base. Vernice nera. Decorazione: elemento spiraliforme bianco e rosso contenente margherite, con espansioni a foglie bianche e a reticolato. H. 8 - D. orlo 9. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 607, 609, fig. 979; Levi, Carinci 1988, p. 208.

Tav. 19

13. (F 6136) (dentro m/4) Qualche lacuna. Profilo troncoconico dritto; smussatura obliqua alla base; ansa a nastro impostata sotto l'orlo e alla metà del vaso circa. Vernice grigia quasi completamente scomparsa. H. 9 - D. orlo 10. Impasto 1.

Levi 1976, p. 608.

Tav. 19

14. (866a/2) (sopra p/1) Mancanti i 3/4 di parete (con ansa). Profilo troncoconico, con leggera svasatura all'orlo. Vernice nera lucida. Decorazione: spruzzatu-

re ampie e irregolari all'interno e all'esterno, in bianco e arancione. D. r. fondo 7 - D. r. orlo 9. Impasto 1.
Tav. 19, 77

15. (866a/3) (sopra p/1) Metà parete mancante; ansa quasi del tutto mancante. Profilo troncoconico con leggera svasatura all'orlo; smussatura obliqua alla base. Vernice bruno-nera, in gran parte scrostata. H. 7,3 - D. fondo 6,8 - D. r. orlo 8. Impasto 1.
Tav. 19, 77, 119d; fig. 4.2n

16. (866a/4) (sopra p/1) Metà conservata, con parte di ansa. Profilo troncoconico con leggera svasatura all'orlo; smussatura obliqua alla base; ansa a nastro impostata sotto l'orlo. Vernice bruno-nera, in parte scrostata. H. 6,5 - D. r. fondo 5 - D. r. orlo 9. Impasto 1.
Tav. 19

17. (866a/5) (sopra p/1) Metà superiore conservata, con parte di ansa. Leggera svasatura all'orlo; ansa a nastro impostata sotto l'orlo. Vernice opaca a chiazze nere e rosso-arancioni. H. c. 5,1. Impasto 1.
Tav. 19

Tazza: cilindrica: miniaturistica (Classe 1a)

18. (F 6138) (dentro m/4) Ansa mancante. Base ampia. Vernice marrone chiara. H. 1,5 - D. orlo 2,2. Impasto 1. Levi 1976, p. 608; Levi, Carinci 1988, p. 203, tav. 106d.
Tav. 77; fig. 4.2p

Lattiera: a sgrondo semplice (Classe 3)

19. (867/21) (dentro m/4) Metà conservata; ansa mancante. Vasca profonda; base piuttosto stretta; ansa impostata tra orlo e diametro massimo. H. c. 11,3 - D. mass. orlo 12. Impasto semifine, ricco di piccolissimi inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4).
Tav. 19, 78

Skoutelia

Skoutelia: a profilo curvilineo (Classe 2a)

20. (F 6139a) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

21. (F 6139b) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

22. (F 6139c) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. orlo 7,5. Impasto 2. Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

23. (F 6139d) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

24. (F 6139e) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5 - D. orlo 7,8. Impasto 2. Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

25. (F 6139f) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5 - D. orlo 7,5. Impasto 2. Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

26. (F 6139g) (dentro m/4) Completo; scheggiature sull'orlo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609, tav. 145e'; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

27. (F 6139h) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 19

28. (F 6139k) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609, tav. 145f'; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 20

29. (F 6139l) (dentro m/4) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5 - D. orlo 8. Impasto 2. Levi 1976, p. 609, tav. 145g'; Levi-Carinci 1988, p. 238.
Tav. 20

30. (F 6153a) (dentro m/4) Completo, con scheggiature. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. orlo 7,3. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.
Tav. 20

31. (F 6153c) (dentro m/4) Una porzione mancante. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure (bruciato?). H. 3,9 - D. orlo 6,9. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.
Tav. 20

32. (F 6153d) (dentro m/4) Completo, con scheggiature. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure (bruciato?). H. 4,7 - D. orlo 7,7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.
Tav. 20

33. (F 6168a) (dentro m/4) Completo, con scheggiature. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5 - D. orlo 7,7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.
Tav. 20

34. (F 6168b) (dentro m/4) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. orlo 7,5. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.
Tav. 20

35. (F 6168d) (dentro m/4) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. orlo 8,1. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.

Tav. 20

36. (F 6169a) (dentro m/4) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. orlo 7,5. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.

Tav. 20

37. (F 6169b) (dentro m/4) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,4 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.

Tav. 20

38. (867/7) (dentro m/4) Metà conservata. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,8 - D. fondo 3,1 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 20, 78

39. (866b/2) (area antistante m/4) Metà conservata. Fondo ristretto; base rialzata. H. 3,8 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 20

40. (866b/3) (area antistante m/4) Metà conservata. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 20

41. (867/14) (dentro m/4) Metà conservata. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,8 - D. fondo 3,1 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 20, 78

Grandi

42. (867/6) (dentro m/4) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure all'interno (bruciato?). H. 5,3 - D. fondo 3,5 - D. r. orlo 9. Impasto 2.

Tavv. 20, 78; fig. 4.5s

43. (F 6168c) (dentro m/4) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. H. 5,4 - D. orlo 8,7. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.

Tav. 20

Skoutelia: a base ampia, grandi (Classe 2b)

44. (F 6169c) (dentro m/4) Completo, con scheggiature. Profilo quasi troncoconico, appena convesso nella parte superiore. Fascia rossa sull'orlo per immersione; sgocciolatura all'esterno; disco pieno all'interno. H. 6,3 - D. orlo 9,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 20

45. (867/12, 866a/1) (sopra p/1 e dentro m/4) Ca. metà conservata (due fr. non reintegrabili). Base ampia; profilo curvilineo. Sgocciolature rosse all'interno e all'esterno. H. c. 3,5 - D. r. orlo 11. Impasto semifine, ricco di piccolissimi inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4).

Tavv. 20, 48; fig. 4.5t

Skouteli: miniaturistico (Classe 2a)

46. (F 6146c) (sopra p/1) Completo. H. 1,2 - D. orlo 3,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Ciotole: semplici

Ciotole: semplici: a base ampia

Con orlo semplice (Classe 1a)

47. (F 6146b) (sopra p/1) Completa. Profilo curvilineo; orlo squadrato, appena rientrante. Vernice marrone-rosso scuro, conservata solo in alcuni punti. H. 3,9 - D. orlo 11. Impasto 1.

Levi 1976, p. 609, tav. 143e; Levi, Carinci 1988, p. 244, tav. 102f.

Tavv. 21, 78; fig. 4.7a

Con orlo estroflesso (Classe 2b)

48. (F 6146a) (sopra p/1) Completa. Profilo curvilineo; orlo estroflesso, piatto. Metà decorata per immersione in marrone. H. 3,2 - D. orlo 11,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 143o; Levi, Carinci 1988, p. 244, tav. 102b'.

Tavv. 21, 78; fig. 4.7b

Con orlo obliquo (Classe 2b)

49. (F 6169d) (dentro m/4) Completa, con una lacuna e qualche scheggiatura. Profilo curvilineo; base inferiormente espansa; orlo sagomato, superiormente piatto e obliquo verso l'esterno. Coppia di archi pieni in rosso, ottenuti per immersione. H. 2,6 - D. orlo 10,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 143u; Levi, Carinci 1988, p. 244, tav. 102y.

Tavv. 21, 78; fig. 4.7d

Ciotole: semplici: a base ristretta (Classe 2)

Con orlo semplice

50. (867/10) (dentro m/4) Metà conservata. Profilo curvilineo; orlo arrotondato, leggermente rientrante. H. c. 4,5 - D. r. orlo 11. Impasto 2.

Tavv. 21, 78

51. (867/3) (dentro m/4) Metà conservata. Profilo curvilineo; orlo arrotondato. H. 3,5 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 9,4. Impasto 2.

Tavv. 21, 78; fig. 4.7e

52. (867/8) (dentro m/4) Profilo completo (1/4 conservato). Profilo curvilineo; orlo arrotondato. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione. H. 3,7 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 9. Impasto 2.

Tavv. 21, 78

Con orlo leggermente estroflesso

53. (867/4) (dentro m/4) Metà conservata. Profilo curvilineo; orlo leggermente squadrato e estroflesso. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione. H. 3 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 10. Impasto 2.

Tavv. 21, 78; fig. 4.7f

54. (866a/26) (sopra p/1) Mezza parete conservata, fondo mancante. Profilo curvilineo; orlo leggermente squadrato e estroflesso. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione. H. c. 2,9 - D. r. orlo 10. Impasto 2.

Tavv. 21, 78

Vaso multiplo: a ciotole (Classe 2b)

55. (866a/25, 866b/4) (sopra p/1 e area antistante m/4) Conservata una sola ciotola con qualche lacuna e il ponte tra i due vasi. Profilo curvilineo; base ampia; orlo estroflesso, piatto. Metà decorata per immersione in nero, con vernice mal conservata all'interno. H. 3,6 - D. fondo 5,6 - D. r. orlo 12. Impasto 2 (vaso) e impasto semifine, ricco di piccolissimi inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4) (ponte).

Tavv. 21, 78, 122c; fig. 4.8b

Piatti: troncoconici (Classe 3)

56. (F 6170a) (dentro m/4) Qualche lacuna. Slabbratura presso l'orlo. H. 3,4 - D. orlo 16,5. Impasto 5.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 21

57. (F 6170b) (dentro m/4) Completo, con scheggiature. Pieduccio distinto. H. 3,6 - D. orlo 13,3. Impasto 5.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 21

Bacini: a sgrondo (Classe 3)

58. (F 6152) (dentro m/4) Metà conservata. Vasca profonda. Fasce rosse all'interno (orlo, base della parete). Tracce scure (bruciato?). H. 9,2 - D. orlo 22,7. Impasto 5.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 21

59. (867/16) (dentro m/4) Parte superiore conservata, con avvio di sgrondo e presa posteriore (quattro frr. non reintegrabili). Decorazione: fascia rossa all'interno (orlo). D. r. orlo 23. Impasto 5.

Tav. 21

60. (867/26) (dentro m/4) Qualche lacuna. Decorazione in nero all'interno: fascia lungo l'orlo e il fondo, cerchi contrapposti sotto lo sgrondo e la presa. H. 13,6 - D. fondo 16 - D. orlo 34. Impasto 5.

Tav. 79; fig. 4.10o

Brocche e brocchette

Brocchetta: monoansata, a imboccatura molto ampia e bassa, con corpo globulare (Classe 1a)

61. (867/20) (dentro m/4) Metà conservata. Corpo espanso; bottoncini ai lati. Vernice bruna opaca, in parte scrostata. H. 14,3 - D. r. fondo 7. Impasto 1.

Tavv. 22, 79; fig. 4.15f

Brocchetta: monoansata, a imboccatura stretta e bassa, con corpo ovoidale (Classe 3)

62. (F 6137) (dentro m/4) Qualche lacuna. Ansa cilindrico-schiacciata sporgente rispetto al corpo. Fascette nere sulla bocca e sul collo; sul ventre lunule. H. 12,5 - D. ventre 10,5. Impasto 5.

Levi 1976, p. 608, fig. 980; Levi, Carinci 1988, p. 71.

Tav. 22; fig. 4.15h

Brocchetta: monoansata, a imboccatura stretta e bassa, con corpo ovoidale-allungato (Classe 3)

63. (F 6146d) (sopra p/1) Completa. Sgrondo alla stessa altezza dell'orlo; spalla sfuggente, ansa cilindrico-schiacciata. H. 15 - D. ventre 10,5. Impasto 5.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 22; fig. 4.15i

Boccale (Classe 1a)

64. (F 6133) (dentro m/4) Un tratto di parete mancante. Corpo ovoidale; ansa cilindrico-schiacciata leggermente sporgente rispetto al corpo, contrapposta allo sgrondo. Vernice rossa a chiazze nella parte inferiore e nera nella superiore. H. 11 - D. ventre 9 - D. orlo 6,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 609, tav. 39p; Levi, Carinci 1988, p. 89, tav. 39p.

Tavv. 22, 79; fig. 4.17

Giara stamnoide (pentola): ansata (Classe 8)

65. (F 6151a) (sopra p/1) Qualche lacuna. Corpo ovoidale allungato; orlo ispessito e arrotondato; anse impostate obliquamente sulla spalla. Tracce scure (bruciato?) sulla parete. H. 25,9 - D. fondo 8,8 - D. ventre 19,2. Impasto 7.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 22; fig. 4.26c

Lucerne (Classe 6)

Lucerne: a scodellino

66. (F 6140) (dentro m/4) Qualche lacuna, una presa laterale e gran parte dell'ansa posteriore ad anello mancanti. Spalla espansa, bottoni laterali. Lucidatura bruna, quasi completamente scomparsa. Tracce di

bruciato, soprattutto sul beccuccio. H. 4,5 - Largh. mass. 5,7 - Lungh. c. 11,2 - D. fondo 4,5. Impasto 7. Levi 1976, p. 609; Mercado 1974-1975, pp. 69-70, fig. 61, n. 57.

Tav. 22

67. (F 6145) (sopra p/1) Porzione inferiore, parte dell'ansa posteriore ad anello e una presa laterale mancanti. Spalla espansa, bottoni laterali. Lucidatura rossa corrosa. Tracce di bruciato sul beccuccio. H. c. 4 - Largh. c. 9 - Lungh. 11,5. Impasto 7. Levi 1976, p. 608; Mercado 1974-1975, pp. 69-70, fig. 61, n. 58.

Tav. 22

Con manichetto

68. (F 6141) (dentro m/4) Beccuccio scheggiato. Spalla espansa, manichetto posteriore a bastoncello un po' appiattito e rastremato verso la punta. Lucidatura rossa. Tracce di bruciato. H. 4 - Largh. 9 - Lungh. 17,5 - D. fondo 5. Impasto 5.

Levi 1976, p. 609; Mercado 1974-1975, pp. 76-77, 143, figg. 66, 134, n. 82.

Tavv. 22, 79; fig. 4.30c

Lucerna: a piattello

69. (F 6142) (dentro m/4) Mancante una porzione anteriore e un fr. di parete. Vaschetta ampia, spalla breve, cava, piegata a orlo verso l'interno; manichetto posteriore a bastoncello un po' appiattito e rastremato verso la punta. Lucidatura rossa. H. 3,5 - D. mass. 11 - D. orlo 8 - D. fondo 4. Impasto 1.

Levi 1976, p. 609, tav. 156b; Mercado 1974-1975, p. 83, figg. 72, 74, 134, n. 1.

Tavv. 22, 79; fig. 4.30d

Fire-boxes (Classe 6)

70. (F 6135a) (dentro m/4) Piccola porzione di parete mancante. Profilo troncoconico; anse a nastro oblique sull'orlo stonato; bulbo vuoto e inferiormente aperto. Lucidatura rossa. H. 4 - D. 18. Impasto 7.

Levi 1976, p. 609, tav. 159a, c; Levi, Carinci 1988, p. 262, tav. 113f.

Tavv. 23, 79

71. (F 6135b) (dentro m/4) Bulbo centrale e 1/4 di parete. Profilo troncoconico; anse a nastro oblique sull'orlo stonato; bulbo vuoto e inferiormente aperto. Lucidatura rossa. H. 6 - D. mass. 14. Impasto 7.

Levi 1976, p. 609, tav. 159b, d; Levi, Carinci 1988, p. 262, tav. 113g.

Tavv. 23, 79; fig. 4.31

Statuina: figura femminile
(presa di coperchio?)

72. (F 6134) (dentro m/4) Spezzata alla base (punto di sutura?). Figura accosciata; capo incassato nelle

spalle e sporgente sul petto; gambe aperte con piedi contrapposti; mani alle ginocchia; capelli a parrucca con codino attorcigliato sulla schiena e boccoli sulla fronte e ai lati; orecchie a sventola. Faccia, piedi e mani dipinti di bianco; occhi neri; capigliatura nera lucente; tutto il resto del corpo rosso mattone. H. 3,5 - Largh. 2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 609, tavv. 163c, LXIXa-b; Phillips 2008, pp. 223-224, 358, n. 453; Carinci 2013.

Tavv. 23, 115

Materiale frammentario

Numero totale dei frammenti: ca. 300.

Il materiale frammentario è in grande maggioranza MM IIB, in una gamma di forme, decorazioni e impasti già rappresentata dal materiale catalogato. In particolare, si segnalano frammenti di *skoutelia*, piatti troncoconici e bacini a sgrondo. In minore quantità sono presenti frammenti MM IA (*skoutelia*), MM IB e IIA, con qualche raro AM. L'unico frammento TM appartiene al TM III.

73. (960/502) (sopra p/1) Fruttiera (?).

Fr. tubolare, verosimilmente parte di stelo di fruttiera. Vernice nera. Decorazione: fascia arancione con linea ondulata alternata a elemento spiraleforme, corrente, con petali in bianco; al centro di ogni elemento circolare, un elemento a stella a otto tratti in bianco. Dim. 6,7 × 4,6 - D. r. 6 - S. 0,7-0,4. Impasto 1.

Tav. 23

74. (867/22) (area antistante m/4) Olletta.

Fr. di orlo. Vernice nera lucida. Due bande orizzontali di tre fascette scanalate. D. r. orlo 8 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tav. 23

75. (866b/14) (area antistante m/4) Olletta.

Fr. di fondo e 1/4 di parete. Vernice nera opaca, in parte scrostata. Decorazione: due fasce bianche orizzontali. H. c. 5,3 - D. fondo 6,6 - S. parete 0,6-0,3. Impasto 1.

Tavv. 23, 119c

76. (866a/38) (sopra p/1) Olletta.

Fr. di fondo e 1/4 di parete. Profilo molto schiacciato e pieduccio leggermente sagomato. Vernice nera opaca all'esterno; ampia sgocciolatura all'interno. Profondi segni di tornitura a spirale all'interno. H. c. 6,1 - D. fondo 6. Impasto 5.

Tavv. 23, 79

77. (960/503) (sopra p/1) Vaso chiuso.

Fr. di parete. Fr. con decorazione a rilievo a forma di motivo a due lobi sovrapposti (scudo a otto?), ottenuto per pressione dell'argilla dall'interno. Vernice nera. Decorazione: elementi (depressi) di separazione tra i due lobi dipinti di rosso; sullo 'scudo', puntini bianchi; fascia rossa nella parte superiore. Impasto 6. Dim. 4,5 × 4,9 - S. 0,4.

Tav. 23

5.2.2 Gruppo B. Vano CVI – livello pavimentale p/5

In questo gruppo è raccolta la ceramica rinvenuta all'interno del Vano CVI, al di sopra del pavimento in uso al momento della distruzione dell'edificio (p/4 e p/5) (v. fig. 2.6). Tutto il materiale è stato trovato nella parte nord dell'ambiente, lastricata (p/5), e non nella porzione sud, che era semplicemente stuccata (p/4).

TIPO DI GIACITURA: materiale in deposizione primaria con vasi interi e ampiamente reintegrabili.

CRONOLOGIA: MM IIB. Un probabile vaso parzialmente reintegrabile MM IIA (F 6211) e uno *skouteli* intero MM IB (F 6173e).

CASSE NEL MAGAZZINO 3 DI FESTÒS: 873, 874.

Tazze**Tazze: carenate**(Classe 1a)

78. (F 6501) Metà labbro mancante, attacchi dell'ansa conservati. Alto labbro concavo, con svasatura all'orlo; parete inferiore appena convessa. Vernice nera. H. 5,5 - D. orlo 8,4. Impasto 1. Levi 1976, p. 612.

Tav. 24(Classe 2)

79. (F 6174b) Piccole lacune, attacchi dell'ansa conservati. Alto labbro dritto; fondo con pieduccio leggermente espanso; ansa a nastro impostata sulla carenatura e sotto l'orlo. H. 7 - D. fondo 5,5 - D. orlo 10,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 611, tav. 135e; Levi, Carinci 1988, p. 215, tav. 90m.

Tavv. 24, 80

80. (F 6174a) Qualche lacuna, attacco inferiore di ansa conservato. Labbro appena concavo, svasato all'orlo; carenatura attenuata. H. 6,9 - D. fondo 4,7 - D. orlo 11,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 24

81. (F 6175a) Una scheggiatura, ansa mancante. Labbro dritto; parete inferiore appena convessa. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione, con qualche sgocciolatura. Tracce di bruciato sulla superficie esterna e interna. H. 7,1 - D. fondo 4,6 - D. orlo 11,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 611, tav. 135l; Levi, Carinci 1988, p. 215, tav. 90n.

Tavv. 24, 80; fig. 4.2i

82. (F 6175b) Qualche lacuna. Labbro concavo; carenatura attenuata; parete inferiore leggermente convessa; ansa a nastro impostata sulla carenatura e sotto l'orlo. Fascia rossa lungo l'orlo ottenuta per

immersione. H. 7,3 - D. fondo 4,4 - D. orlo 11,4. Impasto 2.

Levi 1976, pp. 611-612, tav. 135i.

Tav. 24; fig. 4.2l

83. (F 6176a) Qualche lacuna, metà ansa mancante. Labbro dritto; parete inferiore leggermente convessa. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione, con sgocciolature. H. 6,9 - D. fondo 4,3 - D. orlo 10,2. Impasto 2.

Levi 1976, pp. 611-612, tav. 135p.

Tav. 24

84. (F 6176b) Qualche lacuna. Labbro concavo; carenatura attenuata; parete inferiore leggermente convessa. Fascia rossa lungo l'orlo, ottenuta per immersione, con sgocciolature. H. 5,6 - D. fondo 3,8 - D. orlo 8,6. Impasto 2.

Levi 1976, p. 611, tav. 135f; Levi, Carinci 1988, p. 215, tav. 90r.

Tavv. 24, 80**Tazze: emisferiche** (Classe 1a)**A labbro distinto**

85. (F 6150b) Completa. Profilo emisferico schiacciato; basso labbro obliquo; ansa a nastro impostata sul labbro e presso il diametro massimo. Vernice rosso vino. Decorazione: due linee bianche sul piede, tre sulla porzione superiore legate da fasci di linee verticali alternate, margherite con bottone rosso. H. 5 - D. orlo 8,2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 611, tav. 124b; Levi, Carinci 1988, p. 191, tav. 84l.

Tavv. 24, 80; fig. 4.2m

86. (F 6150c) Una porzione di parete mancante. Profilo emisferico; basso labbro obliquo. Vernice marrone. Decorazione: fascia rossa sul labbro; baccellature bianche sormontate da puntini sul corpo; tratti bianchi sull'ansa e sulla base. H. 6 - D. orlo 9. Impasto 1. Levi 1976, p. 611, tav. 125i; Levi, Carinci 1988, p. 191.

Tav. 24

A labbro ondulato

87. (F 6211) Porzione di parete e di orlo mancante, metà ansa conservata. Corpo globulare leggermente schiacciato; orlo ondulato per deformazione. Sulla parete, superficie a rilievo, con due serie di fascette alternate a piccole protuberanze; solchi incisi sull'orlo. Vernice marrone scuro. Tracce di decorazione in arancione e bianco sull'orlo interno. H. 8,9 - D. fondo 5,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 611, fig. 985; Levi, Carinci 1988, p. 194, tav. 81i.

Tavv. 24, 80

Tazza: troncoconica (Classe 1a)

88. (F 6150a) Ansa e parete adiacente mancanti. Vernice marrone scuro-rossa. Decorazione: elemento spiraleforme bianco contenente una margherita. H. 7,3 - D. orlo 9,8. Impasto 1.

Levi 1976, p. 611, fig. 985; Levi, Carinci 1988, p. 208.

Tav. 25

Tazza: cilindrica (Classe 1a)

89. (F 6177) Qualche lacuna. Base ampia; ansa a nastro impostata sotto l'orlo e sotto la metà del vaso. Vernice nera, in parte scrostata. H. 5,9 - D. fondo 7,7 - D. orlo 10,3. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 611-612.

Tav. 25; fig. 4.2o

Lattiera: a sgrondo semplice (Classe 3)

90. (874/15) Parte centrale mancante (due fr. non reintegrabili). Vasca profonda; base piuttosto ampia; ansa a nastro impostata sotto l'orlo e presso il diametro massimo. Qualche spruzzatura rossa. D. fondo 6. Impasto semigrezzo, ricco di piccolissimi inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4).

Tavv. 25, 80, 124b; fig. 4.4b

Skoutelia: a profilo curvilineo (Classe 2a)

91. (F 6173d) Una lacuna, una scheggiatura. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure all'interno sull'orlo (bruciato?). H. 4,4 - D. orlo 7,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 25

92. (873/12) Metà conservata. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 25, 81, 122a; fig. 4.5r

93. (873/13) Profilo completo; 1/3 conservato. Fondo ristretto; base rialzata; profilo appena curvilineo; pressione sul fondo. H. 4,1 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 25, 81

94. (F 6173c) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure (bruciato?) all'interno sull'orlo. H. 4,7 - D. orlo 9,1. Impasto 2.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 25

Grandi

95. (F 6173a) Intero; con una lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. H. 5,2 - D. orlo 8,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 25

96. (F 6173b) Una lacuna. H. 5,9 - D. orlo 9,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 25

Ciotola: semplice: a base ristretta: con orlo leggermente estroflesso (Classe 2b)

97. (873/17) Profilo completo (1/3 conservato). Profilo curvilineo; orlo leggermente estroflesso, piatto. Fascetta bruna, ottenuta per immersione, lungo l'orlo. H. 3,8 - D. fondo 3,5. Impasto 2.

Tavv. 25, 81

Piatti: troncoconici (Classe 3)

98. (F 6172a) Qualche lacuna. All'interno arco pieno in vernice rossa. Tracce scure (bruciato?) all'interno e all'esterno. H. 5,4 - D. orlo 18,3. Impasto 5.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 26

99. (F 6172b) Qualche lacuna. Pieduccio appena sagomato. H. 3,7-4,4 - D. orlo 15,7. Impasto 5.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 26

100. (F 6172c) Qualche lacuna. Due archi pieni marrone scuro incrociandosi all'orlo. Tracce scure (bruciato?) all'interno. H. 3,4-4,3 - D. orlo 15,7. Impasto 5.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 26

101. (873/1) Metà conservata. Vasca bassa; parete dritta. Un arco pieno rosso lungo l'orlo. Tracce scure (bruciato?) all'interno. H. 5,1 - D. fondo 4,5 - D. r. orlo 15. Impasto 5.

Tavv. 26, 81; fig. 4.9d

102. (873/2) Poco meno di metà conservata. Vasca bassa; parete dritta. Tracce scure (bruciato?) all'interno. H. 5,1 - D. fondo 5,1 - D. r. orlo 16. Impasto 5.

Tavv. 26, 81

Bacini (Classe 3)**Bacino: troncoconico semplice**

103. (F 6498) Metà parete e orlo mancanti. Vasca bassa; orlo semplice. H. 6,8-7,3 - D. fondo 15 - D. orlo 28,3. Impasto 5.

Levi 1976, p. 612; Levi, Carinci 1988, p. 22, tav. 12h.

Tavv. 26, 81; fig. 4.10n

Bacini: a sgrondo

104. (F 6499) 1/3 di parete e orlo mancanti; a parte, un fr. non reintegrabile. Parete curvilinea nella porzione superiore. H. 8,6-9,4 - D. fondo 9. Impasto 5. Levi 1976, p. 612.

Tav. 26

105. (873/4) 1/3 di parete conservata (due fr. non reintegrabili). Tre presine regolari nella porzione anteriore. Fascia rossa lungo l'orlo. H. 7,6 - D. fondo 13,6 - S. orlo 0,7. Impasto 5.

Tavv. 26, 81, 124a

Vaso a sospensione (Classe 1a)

106. (F 6149) Completo. Vaso di forma ovoidale con sgrondo sul labbro orizzontale e due espansioni di ansa trapassate da un foro. Vernice nera all'esterno, scomparsa in alcuni punti. Decorazione: motivo principale (tra orlo e ventre) costituito da tre linee ondulate con convessità contrapposte e legate da una pallina rossa schiacciata e, nelle concavità, cerchi di punti bianchi; sopra e sotto il motivo, palline bianche; elementi lineari accessori in bianco. H. 9 - D. mass. 9,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 611, tav. XXXIXa; Levi, Carinci 1988, p. 162, tav. 74c.

Tavv. 27, 82, 115; fig. 4.14

Brocche e brocchette**Brocchetta: monoansata, a imboccatura ampia e bassa** (Classe 3)

107. (F 6500) Conservati fondo e metà parete fino alla spalla con scheggia di collo; orlo mancante. Corpo globulare schiacciato. Decorazione in vernice marrone: ampie fasce sulla parete inferiore e sulla spalla-collo; nello spazio risparmiato, fregio di motivi circolari. H. c. 8,2 - D. mass. 7,4. Impasto 5.

Levi 1976, p. 612, fig. 986.

Tav. 27; fig. 4.15g

Brocca: grande, a bocca rotonda (Classe 1b)

108. (F 6502, verosimilmente da integrare con i fr. 873/11, 874/2 e 874/18) Corpo lacunoso, mancante del collo (F 6502); a parte, collo completo con orlo

e metà superiore di ansa (873/11, 874/2) e porzione di parete (874/18). Reintegrazioni in gesso sul corpo. Corpo ovoidale; imboccatura circolare con orlo estroflesso; ansa cilindrica impostata tra l'orlo e la spalla. Parte inferiore: tre fasce in vernice nera (parzialmente ossidata). Parte superiore: vernice nera (parzialmente ossidata) e, su un lato, motivo sovradipinto con due cerchi arancioni raccordati verticalmente, collegati ciascuno a una foglia bianca contrapposta. H. c. corpo 28,5 - H. c. collo 7,1 - D. mass. corpo 22,6 - D. orlo 11,6. Impasto 5.

Levi 1976, p. 612, fig. 987.

Tavv. 27, 82; fig. 4.15l

Ollette: con becco a ponte (Classe 1a)

109. (F 6158) Conservato 1/3 della parete con metà becco; anse mancanti. Reintegrazioni in gesso. Corpo globulare a base ristretta. Vernice nera, quasi completamente scomparsa. Decorazione non del tutto leggibile: motivo principale costituito da quattro margherite bianche, legate tra loro, a coppie; sotto, due spirali in bianco terminanti con una foglia e con una ghirlanda di puntini al centro. H. c. 13,3 - D. fondo 6 - D. orlo 8,8. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 611-612.

Tav. 28; fig. 4.18f

110. (F 6159) Diverse lacune; un'ansa e metà parete superiore mancanti. Corpo globulare a base ristretta; anse ad arco insellate. Vernice nera quasi completamente scomparsa. H. 13 - D. fondo 5,8 - D. mass. 15. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 611-612.

Tav. 28

111. (F 6160) Diverse lacune; un'ansa e fondo mancanti. Corpo globulare a base ristretta; anse ad arco insellate. Vernice nera. Decorazione non del tutto leggibile: al di sopra del becco e sul retro, motivo 'a giglio' stilizzato bianco e rosso, fiancheggiato da due lobi arancioni pieni; al di sotto dei gigli un lobo rosso pieno, con attorno una serie di nastri bianchi a festoni; anse circondate da cerchio bianco con, al di sopra, due rettangoli bianchi con lineette rosse. H. c. 12,3 - D. mass. 14,6 - D. orlo 8,9. Impasto 1.

Levi 1976, p. 611, tav. XXXVIIa; Levi, Carinci 1988, p. 125.

Tavv. 28, 115

112. (874/13) (?) Ca. metà conservata, con ansa; fondo e becco mancanti. Corpo ovoidale; ansa ad arco insellata. Vernice nera all'esterno, e all'interno sotto l'orlo, in gran parte scrostata. Decorazione, visibile tra orlo e spalla: due fasce di archi pieni bianchi e, in mezzo, una fascia arancione. D. r. orlo 8. Impasto 1.

Tavv. 28, 82

Giara stamnoide (pentola) (Classe 8)

113. (F 6151b) Qualche lacuna. Corpo ovoidale allungato; orlo ispessito e arrotondato. H. 20 - D. fondo 6,6 - D. mass. 14,3. Impasto 7.
Levi 1976, pp. 611-612.

Tav. 28; fig. 4.26b

Lucerne: a scodellino (Classe 6)

114. (F 6503) Parete inferiore con piccoli tratti di orlo conservati. Basso pieduccio a base appena espansa, spalla ridotta. Lucidatura nera. Tracce di bruciato sul beccuccio. H. 4,6 - D. fondo 4,2. Impasto 1.
Levi 1976, p. 612.

Tav. 28

A *skouteli* schiacciato

115. (F 6178b) Parte posteriore mancante. Reintegrazioni. Corpo allungato, quasi senza spalla. Tracce di bruciato sul beccuccio. Largh. c. 8,5 - Lungh. c. 8,5 - D. fondo 4,3. Impasto 7.
Levi 1976, p. 612, tav. 156f; Mercado 1974-1975, pp. 74-75, fig. 64, n. 74.

Tav. 28; fig. 4.30b

Con manichetto

116. (F 6178a) Manichetto spezzato e scheggiature. Spalla breve stondata, manichetto in posizione posteriore. H. 3,6 - Largh. 8,8 - Lungh. 12,5 - D. fondo 4,3. Impasto 7.

Levi 1976, p. 612, tav. 156f; Mercado 1974-1975, pp. 76-77, fig. 66, n. 81.

Tav. 28

Materiale frammentario

Numero totale dei frammenti: ca. 100.

Il materiale frammentario è quasi esclusivamente MM IIB, con qualche raro esemplare più antico (MM IA, MM IB, MM IIA). Per quanto riguarda il materiale MM IIB, ricorrono in particolare frammenti di bacini a sgrondo e di vasi di tipo stamnoide. Va segnalata inoltre la presenza di diversi frammenti recanti tracce di bruciato (appartenenti a scodelloni a sgrondo/bacinielle, piatti, *skoutelia* e vasi di tipo stamnoide).

117. (874/18b) Vaso chiuso.

Fr. di parete. Vernice scura, ossidata, a chiazze, in parte scrostata. Decorazione a fogliette oblique bianche. Dim. 10,6 × 8,3 - S. 0,4-0,5. Impasto 6.

Tav. 28

118. (874/19) Vaso chiuso.

Fr. di parete. Vernice scura, ossidata, a chiazze. Decorazione a registri con spirali correnti bianche separate da una fascia con lineette oblique sovradipinte. Dim. 7,7 × 6,3 - S. 0,4-0,5. Impasto 6.

Tav. 28

119. (874/20) Vaso chiuso (*pithos*/anfora?).

Fr. non combacianti di parete. Vernice nera, ossidata, a chiazze. Decorazione con spirali bianche e fiori (tipo gigli) in arancione e bianco. Dim. 35,8 × 46,9 - S. 0,7-1. Impasto 5.

Tav. 28

5.2.3 Gruppo C. Vano CV o CVI? - (livello pavimentale p/1 o p/5)

All'interno di questo gruppo si inseriscono dei vasi inventariati dei quali non è chiaro il contesto di provenienza: sono stati infatti registrati come provenienti dai 'livelli pavimentali del Vano CV o CVI?', con riferimento, quindi a p/1 e p/5 (v. fig. 2.6). Il gruppo è costituito in maggioranza da *skoutelia* TM I, che verranno catalogati e discussi separatamente all'interno del Gruppo D.

Dei 25 vasi di provenienza incerta, 14 sono *skoutelia* TM I; è presente una brocchetta miniaturistica MM III (F 6216b, non catalogata), uno *skouteli* parzialmente realizzato a mano MM IB o IIA (F 6219d, non catalogato) e un altro *skouteli* campanato decorato per immersione MM IB (F 6216a, non catalogato). Restano pertanto solo otto vasi, catalogati di seguito, che sono assimilabili agli altri rinvenuti al di sopra dei piani pavimentali di CV e CVI, ai quali potrebbe essere ascritta la loro provenienza e che potrebbero essere considerati come parte del corredo pavimentale.

Skoutelia: a profilo curvilineo (Classe 2a)

120. (F 6219a) Scheggiature. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. fondo 3,2 - D. orlo 7. Impasto 2.
Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100s.

Tav. 29, 82

121. (F 6219b) Scheggiature. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. fondo 3,2 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Tav. 29

122. (F 6155b) Scheggiature. Fondo ristretto; base rialzata; orlo leggermente schiacciato. H. 4,6 - D. orlo 8,4. Impasto 2.
Levi 1976, p. 612.

Tav. 29

123. (F 6219c) Qualche lacuna. Profilo appena curvilineo; pieduccio irregolare, obliquo. H. 3,4-4,3 - D. fondo 3,1 - D. orlo 7,5. Argilla 2.

Tav. 29

124. (F 6218d) Qualche lacuna. Parete appena ricurva, con piede leggermente distinto. H. 3,7-4,5 - D. fondo 3,4 - D. orlo 7,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 143f'.

Tav. 29

125. (F 6218e) Qualche lacuna. Parete appena ricurva, con piede leggermente distinto. H. 4,6 - D. fondo 3,2 - D. orlo 8,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 143g'.

Tav. 29

Grande

126. (F 6155a) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 5,2 - D. orlo 8,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 612.

Tav. 29

Ciotola: semplice: a base ampia: con orlo leggermente estroflesso (Classe 2b)

127. (F 6155c) Una scheggiatura. Profilo curvilineo; orlo leggermente estroflesso; base ampia, appena espansa. Due archi pieni in posizione contrapposta in rosso (nero in qualche tratto), ottenuti per immersione. H. 3,3 - D. orlo 9,1. Impasto 2.

Levi, Carinci 1988, p. 244, tav. 100x.

Tavv. 29, 82; fig. 4.7c

5.2.4 Gruppo D. *Skoutelia* TM I estratti dai Gruppi A e C

All'interno di questo gruppo si sono riuniti 17 *skoutelia* interi o comunque ricostruibili di forma troncoconica, databili sulla base della morfologia e della manifattura al TM I ed estratti dai Gruppi A e C, come indicato tra parentesi dopo il numero identificativo di ogni pezzo. Dei tre *skoutelia* isolati all'interno del Gruppo A, due sono conservati nelle casse 867 e 866b del Magazzino 3 di Festòs, relative al 'livello pavimentale' di CV (rispettivamente da dentro la struttura m/4 e dall'area a essa antistante, cioè p/2, v. fig. 2.6), mentre un altro è inventariato come proveniente da dentro m/4. Gli altri 14 *skoutelia*, tutti inventariati, sono stati estratti dal Gruppo C, che include materiali registrati come provenienti dai 'livelli pavimentali del Vano CV o CVI?', del cui esatto punto di rinvenimento non si può avere sicurezza.

***Skoutelia*: troncoconici (Classe 2a)**

128. (867/9) (Gruppo A, dentro m/4) Metà conservata. Irregolare; parete schiacciata. H. 3,7 - D. fondo 3,6 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 29, 82

129. (866b/6) (Gruppo A - area antistante m/4) Metà conservata. Orlo irregolare. Una protuberanza centrale all'interno, effetto della tornitura. H. 3,2 - D. fondo 4 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 29, 122b

130. (F 6217a) (Gruppo C) Completo. H. 3,6 - D. fondo 3,6 - D. orlo 6,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 143b'; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 101d.

Tavv. 29, 82

131. (F 6217b) (Gruppo C) Un tratto di fondo mancante. Base piuttosto ampia. H. 3,2 - D. fondo 4 - D. orlo 7,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 143c'; Levi, Carinci 1988, p. 244.

Tav. 29

132. (F 6217c) (Gruppo C) Completo. Base piuttosto ampia. H. 3,3 - D. fondo 3,5 - D. orlo 7,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 143d'; Levi, Carinci 1988, p. 244.

Tav. 29

133. (F 6217d) (Gruppo C) Completo; una scheggiatura. H. 3,7-4,2 - D. fondo 3,8 - D. orlo 7,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

134. (F 6217e) (Gruppo C) Qualche lacuna. Orlo irregolare. H. 3,5-4,3 - D. fondo 3,4 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

135. (F 6217f) (Gruppo C) Qualche lacuna. Profilo irregolare. H. 3,6 - D. fondo 3,2 - D. orlo 7,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

136. (F 6217g) (Gruppo C) Qualche lacuna. Profilo irregolare. H. 3,6 - D. fondo 3,1 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

137. (F 6218a) (Gruppo C) Intero; scheggiature. Parete appena ricurva nella parte superiore. H. 4 - D. fondo 3,1 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

138. (F 6218b) (Gruppo C) Qualche lacuna; scheggiature. Parete appena ricurva. H. 4,5 - D. fondo 3,2 - D. orlo 7,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

139. (F 6218c) (Gruppo C) Completo. Orlo irregolare. H. 3,6-4 - D. fondo 3,3 - D. orlo 7,6. Impasto 2. Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

140. (F 6220a) (Gruppo C) Scheggiature. Base ampia. H. 3,7 - D. fondo 4,7 - D. orlo 7,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 144l; Levi, Carinci 1988, p. 244, tav. 101c.

Tavv. 29, 82

141. (F 6220b) (Gruppo C) Scheggiature. Orlo irregolare; leggero cambio di inclinazione della parete. H. 3,3-4,2 - D. fondo 3,5 - D. orlo 7,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 145m; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100b'.

Tavv. 29, 82

142. (F 6220c) (Gruppo C) Completo. Parete inferiore sagomata a pieduccio; orlo spesso, leggermente schiacciato. H. 3,4-3,9 - D. fondo 3,5 - D. orlo 6,7-7,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609, tav. 144n; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 101b.

Tavv. 29, 82

143. (F 6220d) (Gruppo C) Qualche lacuna. Forma irregolare. H. 2,8-4 - D. fondo 3,6 - D. orlo 7,1-8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 101a.

Tavv. 29, 82

144. (F 6153b) (Gruppo A, dentro m/4) Completo, con scheggiature. Base appena rialzata; parete irregolare. H. 4,4 - D. orlo 7,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 609.

Tav. 29

5.3 Il riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII (Gruppo E)

Nel presente gruppo sono raccolti la ceramica e i manufatti in pietra rinvenuti all'interno del riempimento al di sotto dei pavimenti in lastre di alabastro p/6 e p/7 (v. fig. 2.6), rispettivamente negli ambienti CVI e CVII. Il riempimento era costituito da una grande quantità di ceramica, mescolata a terra farinosa giallognola e ciottoli. Oltre alla ceramica, era presente una minore quantità di materiale di altro tipo: alcuni vasi in pietra (§ 5.3.2), alcuni frammenti di intonaco, qualche scheggia di ossidiana, alcuni oggetti in pietra, tra cui si segnala la presenza di una lastra, probabilmente utilizzata come soglia (tav. 13a) e un gruppo di ossi animali (v. Appendice I).

I materiali rinvenuti al di sotto del pavimento p/6 del Vano CVI e p/7 del Vano CVII vengono trattati in modo unitario, essendo stato possibile individuare diversi attacchi tra i frammenti rinvenuti sotto i due ambienti e riconoscere il riempimento come singolo e omogeneo. È comunque possibile risalire allo specifico punto di rinvenimento di ogni vaso/frammento catalogato mediante il numero della cassa cui appartiene (per i frammenti nel magazzino di Festòs) o mediante i numeri di inventario (per i vasi al Museo di Heraklion), i cui riferimenti topografici corrispondenti sono indicati nell'Appendice II.

TIPO DI GIACITURA: materiale in deposizione secondaria, con un buon numero di vasi interi e parzialmente ricostruibili e una grande quantità di frammenti non reintegrabili.

NUMERO TOTALE DEI FRAMMENTI, SELEZIONE E CRONOLOGIA: i pezzi ceramici qui catalogati rappresentano circa l'8% del totale di quelli che sono stati conservati dopo lo scavo (senza poter escludere che sia stato effettuato uno scarto, per quanto ridotto, al momento dell'archiviazione). Oltre ai pezzi presentati, infatti, è stato possibile contare altri 8417 frammenti nelle casse del Magazzino 3 di Festòs (per un totale di 9120 frammenti). La cronologia generale del riempimento, a cui è possibile ascrivere la maggior parte dei pezzi conservati, è MM IIA. Il 9% circa del totale dei frammenti, di piccole dimensioni, non reintegrabili e in cattivo stato di conservazione, è più antico (2 Neolitico Finale, 168 AM, 649 MM I), mentre dalle aree del riempimento non sigillate dalle lastre proviene un numero esiguo di frammenti più recenti (0,8% ca. del totale: 12 MM IIB, 5 MM III, 12 TM I, 35 TM III, 5 TM, 2 di epoca storica) (tav. 17f-g).

I frammenti non catalogati attribuibili al MM IIA (7527) risultano suddivisi nelle diverse classi come indicato in fig. 5.1, in gran parte appartenenti alla 1a (38% ca.) e alla 3 (40% ca.), con un numero nettamente inferiore di pezzi distribuiti nelle altre classi (1b = 11% ca.; 2 = 7% ca.; 4 = 2% ca.; 5-8 ≤ 1%).

CASSE NEL MAGAZZINO 3 DI FESTÒS: 901-956, 959-961.

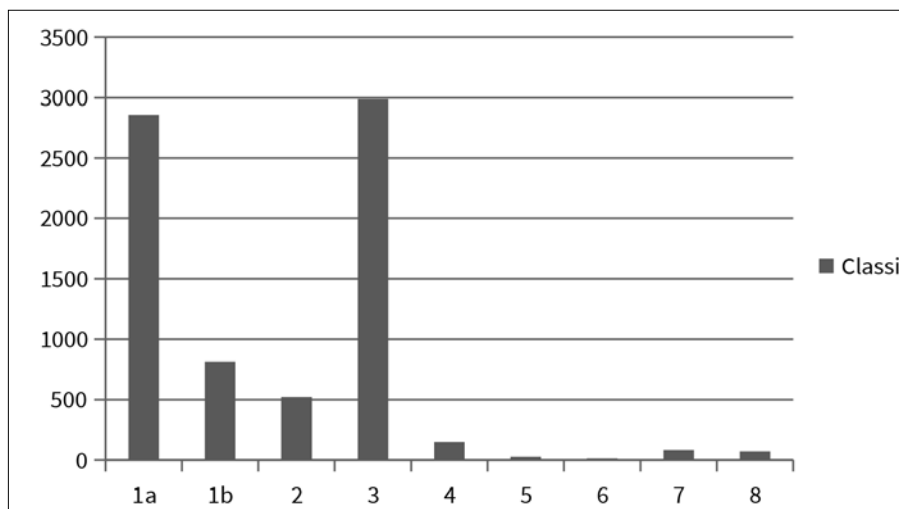


Figura 5.1. Grafico relativo alla distribuzione all'interno delle diverse classi ceramiche dei frammenti non catalogati dal Gruppo E

5.3.1 La ceramica

Coppe e coppette (Classe 1a)

Coppe: carenate

Con orlo regolare

145. (960/111) Fr. di carena e di labbro con orlo. Carena con profilo dritto; labbro con concavità sopra la carenatura. Vernice nera. Decorazione in bianco, rosso e arancione: sulla superficie esterna, linee e archetti; sulla superficie interna, al di sotto dell'orlo, archetti e dischi inscritti. H. labbro 2,9 - D. r. orlo 17 - S. labbro 0,3. Impasto 1.

Tavv. 30, 83; fig. 4.1a

146. (F 6571) Tre nuclei non reintegrabili, comprendenti i 2/3 ca. dell'orlo e della parete superiore (compreso l'attacco superiore dell'ansa) e larghi tratti della parete inferiore; a parte, tratti di parete. Parete superiore a profilo ricurvo verso l'esterno; ansa verticale a nastro. Vernice nera, largamente ossidatasi e in gran parte scrostata. Dim. (fr. più grande) 7 × 18,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, fig. 1010; Levi, Carinci 1988, p. 172, tav. 75e.

Tavv. 30, 83

147. (951/146) Fr. di labbro con orlo, avvio di ansa e piccola porzione di carena. Carena dritta; labbro estroflesso ad arco; ansa orizzontale impostata obliquamente sul labbro; due bottoni plastici sull'orlo in corrispondenza degli attacchi dell'ansa. Vernice nera scrostata. Decorazione: sulla superficie esterna e sul margine superiore dell'orlo, spruzzature bianche e rosse. H. c. 3 - H. labbro 2,1 - S. 0,4. Impasto 1.

Tavv. 30, 83

148. (951/71) Fr. di parete, con carena e labbro. Carena dritta; labbro concavo. Decorazione (vernice nera) in scuro sul fondo risparmiato, in parte scrostata: spruzzature e sgocciolature su entrambe le superfici. Dim. 5,4 × 8,3 - S. 0,5-0,3. Impasto 1.

Tav. 30

Con orlo ondulato

149. (F 6507) Conservato quasi tutto il fondo, più della metà della parete e un tratto del labbro fino all'orlo; a parte, un frammentino di orlo, non reintegrabile. Sulla carenatura, resti dell'attacco inferiore di ansetta verticale, poco a lato dello sgrondo. Vernice nera. Decorazione sulla superficie interna: nella parte bassa un fregio continuo di motivi 'ad aquilone' bianchi (riempiti in arancione e bordati all'interno in rosso), terminanti da un lato con spiralette e dall'altro con fogliette oblique; lungo la linea di carenatura, linee e archetti; sul labbro, motivo 'a corolla' con ai lati, resti di due coppie di festoni, in rosso, pendenti dall'orlo; sul fondo, resti non ben leggibili di un motivo cruciforme con archetti agli apici. Decorazione sulla superficie esterna: sul fondo, croce bianca; sulla carena una fascia rossa dalla quale si dipartono, alternativamente, triangoli bianchi (con apice a pallini) e doppi festoni, in bianco; sul labbro linee e fregio di losanghe orizzontali bianche, riempite in arancione e bordate all'interno in rosso, con un festone in rosso a lato dello sgrondo. H. 6,7-7,8 - D. fondo 6,4. Impasto 1. Levi 1976, p. 447, fig. 1008, tav. XXb; Levi, Carinci 1988, p. 171, tav. 75c.

Tavv. 30, 83, 116

150. (F 6579) Cinque frr. non reintegrabili di carena e di labbro. Orlo sottolineato da bottoncini plastici; resti dell'attacco di ansette orizzontali a cordone sulla carenatura. Vernice nera-marrone scuro, largamente

ossidatasi. Decorazione: sul labbro stelle a otto punte, con dischetti rossi al centro, alternate a coppie di dischetti arancioni con anima in rosso vino; sotto l'orlo, resti di festoni pieni in arancione, bordati di rosso e di bianco; nella parete inferiore, resti di motivo tondeggianti, pieno, in bianco; un motivo simile, all'interno, con marginature risparmiate. Dim. (fr. più grande) 4 × 6,6. Impasto 1.

Levi 1976, p. 625-626, fig. 1016.

Tavv. 31, 83; fig. 4.1b

151. (960/83) Fr. di parete (porzione inferiore con avvio di labbro). Profilo diritto e leggermente curvilineo nella porzione superiore; frattura di carenatura irregolare, relativa a labbro ondulato. Decorazione: sulla superficie interna fasce verticali con una linea bianca e piccole sgocciolature arancioni negli spazi risparmiati tra l'una e l'altra; sulla superficie esterna, porzioni dipinte di nero e altre risparmiate, con piccole sgocciolature arancioni. Dim. 5,8 × 5,1 - S. in alto 0,2-0,4. Impasto 1.

Tav. 31

Coppe: a sezione di sfera, con orlo estroflesso

152. (919/25) Due frr. non reintegrabili di fondo e parete con orlo. Orlo estroflesso e ripiegato obliquamente. Vernice rossiccia, in parte scrostata. H. 4,4 - D. r. orlo 17 - S. parete 0,5-0,4. Impasto 1.

Tavv. 31, 84; fig. 4.1c

153. (919/24) Fr. di parete con orlo. Orlo estroflesso e ripiegato su se stesso, percorso da fori (forse per il fissaggio con filo di un tessuto?). Vernice marrone, in parte scrostata. H. c. 2,5 - D. r. orlo 17 - S. parete 0,4 - S. orlo 0,6. Impasto 1.

Tavv. 31, 84

Con becco

154. (960/129, 919/2) Quattro frr. non reintegrabili di parete con orlo e becco. Orlo estroflesso, orizzontale; becco aperto con bottone laterale nel punto di giuntura con l'orlo. Vernice bruna. Decorazione: cerchietti semichiusi bianchi su entrambe le superfici, disposti in fasce orizzontali, anche sulla superficie superiore dell'orlo, relizzati a stampo. Dim. 8,1 × 6,1 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tavv. 31, 84

Coppette: emisferiche

155. (928/154) Fr. di fondo e parete con orlo. Fondo ristretto, pieduccio, profilo emisferico. Vernice scura a chiazze, con cromie dall'arancione al nero. Decorazione in bianco: elementi 'a S rovesciata' collocati in una fascia obliqua sulla superficie esterna. H. 3,1 - D. fondo 2 - S. 0,3-0,1. Impasto 1.

Tavv. 31, 84; fig. 4.1d

A parete ondulata

156. (961/2) Sette frr. non reintegrabili di parete con orlo. Profilo ondulato. Decorazione: ampie sgocciolature di vernice nera su entrambe le superfici; tracce di bianco sovradipinto. Dim. (fr. più grande) 2,6 × 5,2 - D. r. orlo 6 - S. 0,2. Impasto 1.

Tavv. 31, 84; fig. 4.1e

Coppette: emisferico-schiacciate

157. (F 6268) Metà conservata. Piede ristretto; orlo leggermente rientrante. Vernice nero lucente su tutta la superficie, salvo una fascia rosso-bruna che segue esternamente l'orlo. Decorazione: all'esterno, una doppia fila di segmentini bianchi orizzontali a margine della fascia rosso-bruna, e una di segmentini verticali attorno al piede (bianco?); all'interno, trattini verticali sull'orlo, e due fiori rossi, con centro giallo e pistilli diagonali resi con coppie di puntini bianchi. H. 2,5 - D. orlo 3,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, tav. 46a'; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 31; fig. 4.1f

Con orlo estroflesso

158. (F 6456) Fr. di parete (più della metà), fondo e un tratto di orlo. Coppa di piccole dimensioni, con largo orlo estroflesso, orizzontale; resti di attacco di un'ansetta e di un beccuccio (?) sotto l'orlo. Motivo 'a spina di pesce' inciso sull'orlo. Vernice nera. Decorazione: fregio principale, costituito da motivi ondulati in arancione, legati tra di loro da crocette bianche, ondulate, con palline sovradipinte in rosso al centro. Una sgocciolatura in nero all'interno. Largh. c. 7,1 - D. fondo 2,3. Impasto 1.

Levi 1976, p. 626, tav. 42d; Levi, Carinci 1988, p. 177, tav. 76d.

Tavv. 31, 84; fig. 4.1g

Coppette: a profilo schiacciato

159. (960/135, 928/158, 928/159) Tre frr. non reintegrabili di orlo. Parete a profilo dritto e molto svasato; orlo ribattuto all'interno. Vernice nera. Orlo sulla superficie superiore diviso in piccole partizioni da linee di puntini incisi, che lo tagliano verticalmente; ondulate leggermente rilevate lungo il margine interno. Decorazione: all'interno di ogni partizione dell'orlo, un piccolo fiore bianco, con puntino rosso sovradipinto al centro. H. c. (fr. più grande) 2,4 - D. r. orlo 6 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tavv. 31, 84

160. (928/214, 928/215, 928/216) Tre frr. non reintegrabili di orlo. Orlo ribattuto all'interno, curvato su se stesso. Vernice nera, in parte scrostata. Decorazione: fascetta rossa e puntini bianchi. H. c. 1 - Largh. c. (fr. più grande) 3,8 - D. r. orlo 6 - S. 0,2. Impasto 1.

Tavv. 31, 84; fig. 4.1h

161. (919/63) Fr. di orlo. Profilo leggermente curvilineo, rientrante sotto l'orlo; orlo sporgente e ribattuto all'interno, suddiviso in piccole partizioni da linee incise perpendicolari sulla superficie superiore. Sulla superficie esterna, vernice nera, con decorazione a linee, archetti e dischetti in arancione, bianco e rosso. Sulla superficie interna, decorazione a spruzzature nere sul fondo chiaro. Dim. 2,2 × 4,3 - D. r. orlo 10 - S. 0,1. Impasto 1.

Tav. 31

Tazze

Tazze: a calice di tulipano (Classe 1a)

162. (F 6574) Un tratto di orlo e parete superiore, compresi i 2/3 dell'ansa. Corpo inferiormente espanso e superiormente cilindrico con orlo semplice; ansa verticale a nastro impostata poco sotto l'orlo e sulla pancia. Vernice nera (ossidatasi all'interno). Decorazione: motivi 'a scala' in bianco bordati di rosso, con elementi a frangia all'esterno, disposti a intervalli. Dim. 4,8 × 7,2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, fig. 1009; Levi, Carinci 1988, p. 185.

Tav. 32

163. (F 6485) Fr. dall'orlo al fondo. Reintegrazioni in gesso. Corpo inferiormente globulare schiacciato e parete superiore verticale con orlo semplice. Vernice nera, parzialmente scrostata. Decorazione: motivo ripetuto costituito da una fascetta bianca e rossa, con lineette oblique arancioni da un lato e spiralette bianche dall'altro. H. 9,9. Impasto 1.

Levi 1976, p. 623, fig. 1008; Levi, Carinci 1988, p. 185, tav. 82g.

Tavv. 32, 85; fig. 4.2a

164. (F 6448) Due fr. non reintegrabili, comprendenti più della metà della parete, dell'orlo e del fondo. Corpo globulare schiacciato con parete superiore dritta e orlo semplice. Vernice nera. Decorazione: fascette verticali in rosso bordate di arancione alternate a coppie di semilune opposte (nella parte superiore e inferiore). H. 7,9. Impasto 1.

Levi 1976, p. 622, tav. XXIIa; Levi, Carinci, p. 185, tav. 82h.

Tavv. 32, 85, 116

165. (F 6564) Un fr. di parete dall'orlo fino al fondo, un fr. di fondo e della parete inferiore e tre fr. più piccoli di parete. Corpo globulare schiacciato, con parete superiore verticale e appena apertesi verso l'esterno. Vernice nera, parzialmente ossidata. Decorazione: sulla superficie esterna motivi verticali (in bianco, rosso e arancione) costituiti da fascette e archetti; sul fondo, una croce in bianco; all'interno, sotto l'orlo, archetti bianchi. Dim. 7,5 × 5,5. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 625-626, fig. 1016.

Tav. 32

166. (960/140, 960/140bis) Due fr. non reintegrabili di parete con minuscola porzione di orlo. Profilo leg-

germente curvilineo nella porzione inferiore. Vernice nera. Decorazione: sulla superficie esterna, una fascetta verticale bianca con, a entrambi i lati, motivo ripetuto irregolarmente costituito da un quadrato campito di arancione con doppia marginatura, rossa e bianca. Dim. (fr. più grande) 5,2 × 4,5 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 32

167. (960/136, 960/137) Due fr. non reintegrabili di fondo e parete. Profilo inferiormente globulare schiacciato e superiormente dritto e verticale. Vernice nera. Decorazione: sul fondo, due piccoli cerchi bianchi tangenti al margine; sulla parete, motivo ripetuto, a fascio verticale (tre fascette in arancione, rosso e bianco e linea bianca a zigzag). H. c. 2,2 - D. r. fondo 5,6 - S. parete 0,2. Impasto 1.

Tav. 32

168. (960/87, 932/2) Fr. di parete con orlo e piccolo fr. di parete a parte. Profilo leggermente ricurvo, con svasatura nella porzione superiore. Decorazione in scuro (vernice bruna) sul fondo risparmiato: sulla superficie esterna, motivo ad archetti sfalsati con un elemento a croce inscritto in maniera alternata negli archetti; sulla superficie interna, sotto l'orlo, due file di tratti verticali sfalsati, con un puntino bianco sovradipinto a entrambe le estremità di ciascun elemento. Dim. 5,3 × 4,3 - D. r. orlo 9 - S. 0,2. Impasto 1.

Tavv. 32, 85

169. (937/139) Fr. di parete con orlo. Profilo curvilineo; orlo leggermente svasato all'esterno. Sottili scanalature orizzontali. Vernice nera. Dim. 5,8 × 5,3 - D. r. orlo 10 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 32

Con labbro distinto

170. (F 6562) Fr. con fondo, buona parte della parete inferiore e qualche tratto di quella superiore, con una piccola porzione dell'orlo. Corpo globulare fortemente schiacciato; orlo verticale e leggermente svasato. Due coppie di solchi paralleli sulla parete superiore. Decorazione con sgocciolature in vernice nera, su fondo risparmiato. H. 8,8 - D. mass. 11 - D. fondo 7. Impasto 1. Levi 1976, p. 625, fig. 1014; Levi, Carinci 1988, p. 186, tav. 82e.

Tavv. 32, 85; fig. 4.2b

Con imboccatura ellittica

171. (F 6447) Qualche lacuna. Corpo espanso con imboccatura schiacciata a ellissi; ansa verticale a nastro impostata sulla spalla. Sottili solchi orizzontali sulla parete. Decorazione sulla superficie esterna: tre fregi, di grandezza variabile, costituiti da motivi composti da quattro fogliette disposte 'a X' in bianco; tra i fregi, sotto l'orlo (anche all'interno) e alla base, fascette, archetti e trattini (in bianco, rosso e arancione); sul fondo una croce bianca. Decorazione sulla superficie interna: sotto l'orlo, motivi ondulati in bianco e, all'interno, dischetti rossi con anima aran-

cione; sul fondo, un motivo floreale con stelle a otto punte; sull'ansa, motivi a semilune. H. 9,6 - D. mass. orlo 10,4 - D. minimo orlo 8,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 622, tav. XXIIIa; Levi-Carinci 1988, p. 187, tav. 82b.

Tavv. 32, 85, 116; fig. 4.2c

Tazze-boccale con sgrondo (Classe 1a)

172. (F 6573) Conservati quasi tutto l'orlo, l'ansa e un tratto della parete. Reintegrazioni in gesso. Corpo globulare schiacciato; orlo verticale e leggermente svasato, appena schiacciato e ripiegato su un lato a formare uno sgrondo; ansa verticale a nastro tra l'orlo e la spalla; tre bottoncini plastici sull'orlo (due ai lati dello sgrondo e uno al centro dell'ansa). Incisioni oblique sotto il labbro. Vernice nera. Decorazione a fascette, puntini e trattini (in bianco, rosso e arancione); sovradipinti in arancione i bottoncini plastici. H. c. 6 - D. orlo 8,2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 623, fig. 1009; Levi, Carinci 1988, p. 187, tav. 81g.

Tavv. 32, 85; fig. 4.2d

173. (F 6457) Mancanti buona parte del fondo e della parete inferiore. Corpo globulare schiacciato con orlo verticale appena tendente verso l'esterno e almeno due leggere ripiegature a lobo su un solo lato; ansa verticale a nastro impostata tra l'orlo e la spalla; presina/ansetta a nastro ritorto all'altezza della massima espansione del vaso, in posizione diametralmente opposta alla prima. Vernice nera. Decorazione della superficie esterna: al centro una serie di motivi 'a T' in bianco, disposti orizzontalmente, con anima in rosso e, agli angoli, losanghette in arancione, con puntini bianchi agli apici; nella parte inferiore e sotto l'orlo, fasce bianche a zigzag. Decorazione della superficie interna: sotto l'orlo interno, coppie di virgolette angolate bianche; sulla parete e sul fondo, picchiettature in bianco e in rosso. H. 7,8 - D. orlo 9,2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 623, tav. XXIIIb; Levi, Carinci 1988, p. 187, tav. 81h.

Tavv. 85, 116

Tazze: carenate

(Classe 1a)

174. (F 6557) Diverse lacune; ansa mancante. Carena leggermente schiacciata verso il basso; attacco inferiore di ansa sulla carenatura. Vernice nera (in gran parte scrostata). H. 5,4-6,6 - D. orlo 9,5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 33

175. (960/132) Fr. di labbro, dalla carenatura all'orlo. Labbro curvilineo. Vernice bruna. Decorazione: sulla superficie esterna, motivo a linee verticali bianche alternate a due fascette rosse. H. c. 3,2 - D. r. orlo 6; s. 0,3. Impasto 1.

Tav. 33

176. (919/75) Fr. di labbro. Vernice nera, in parte ossidata. Decorazione: linee bianche verticali. Dim. 2,4 × 5,4 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 33

177. (953/2) Fr. di fondo e carena, conservata fino alla carenatura. Carena a profilo dritto. Vernice nera. Decorazione: fascio di quattro linee verticali, di colore chiaro (evanido). H. c. 2,2 - D. r. fondo 3 - S. carena 0,3. Impasto 1.

Tav. 33

178. (960/138) Fr. di labbro, conservato dalla carenatura all'orlo. Profilo curvilineo. Vernice nera. Decorazione: tra fascette bianche, motivo a triangolo isoscele, campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca con due spiralette antitetiche bianche al vertice del triangolo. Dim. 3,3 × 5,5 - D. r. orlo 8 - S. 0,4-0,2. Impasto 1.

Tav. 33

179. (960/143) Fr. di fondo e carena con tratto di carenatura. Carena a profilo dritto. Vernice nera. Decorazione: tre motivi posti a formare una circonferenza (?), il centrale di forma quadrangolare, gli altri due a punta, tutti campiti di arancione con doppia marginatura rossa e bianca. H. carena 2 - D. r. fondo 4,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 33

180. (960/93) Fr. di fondo e carena completa. Carena a profilo dritto. Vernice bruno rossiccia. Decorazione: due motivi a semicerchio in posizione simmetrica (parte di una circonferenza che doveva continuare sul labbro), con doppio contorno, bianco e arancione; all'interno dei cerchi, motivo a ruota di mulino in bianco. H. carena 2,5 - D. carenatura 7,4 - D. fondo 3,2 - S. 0,2. Impasto 1.

Tavv. 33, 86

181. (919/68, 932/1) Fr. di fondo e carena con minuscolo tratto di labbro. Carena a profilo dritto. Vernice nera. Decorazione in bianco: motivo a banda verticale costituito da tratti orizzontali tra due linee verticali, che si allargano salendo. H. c. 2,5 - D. fondo 3,5 - S. 0,2. Impasto 1.

Tavv. 33, 86

182. (951/17, 919/71) Fr. di fondo e carena con minuscolo tratto di labbro. Carena a profilo dritto. Vernice nera. Decorazione in bianco: linea lungo il fondo della parete; motivo a banda verticale costituito da tratti orizzontali tra due linee verticali (motivo a scala), che si distanziano salendo. H. c. 2,5 - D. fondo 3,5 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 33

183. (928/151) Fr. di fondo con carena, conservata fino alla carenatura; porzione di ansa. Carena a profilo leggermente curvilineo; ansa a nastro inferiormente impostata sulla carenatura. Vernice rosso-arancione. Tracce di decorazione in bianco sulla parete esterna. H. c. 2,6 - D. r. fondo 4 - S. 0,5-0,4. Impasto 1.

Tav. 33

184. (951/291, 960/80, 1 fr. di cassa 956) Due frr. non reintegrabili di fondo con tratto di carena e di labbro, conservato per l'intera altezza. Labbro a profilo leggermente curvilineo; carena a profilo dritto. Decorazione sul fondo risparmiato (vernice bruna): elementi 'marmorizzati' con marginatura bianca su entrambe le pareti e sui due lati del fondo. H. labbro 3,9 - D. r. orlo 8,5 - D. r. fondo 3 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 33, 86

185. (951/60, 956/26) Due frr. non reintegrabili: uno di orlo con ansa e l'altro di fondo e carena, fino all'avvio della carenatura. Labbro a profilo leggermente curvilineo; ansa a nastro tra carenatura e orlo. Decorazione sul fondo risparmiato (vernice nera): elementi 'marmorizzati' con marginatura bianca su entrambe le superfici, sull'ansa e sui due lati del fondo. Dim. orlo 3,3 × 2,8 - H. c. fondo 2,1 - D. r. fondo 3 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 33, 86; fig. 4.2e

186. (951/61) Fr. di labbro, conservato per l'intera altezza. Labbro a profilo leggermente curvilineo. Decorazione sul fondo risparmiato (vernice nera): elementi 'marmorizzati' su entrambe le superfici; fascia orizzontale lungo la carenatura sia all'esterno che all'interno; all'interno spruzzature rosse sovradipinte sulle aree in vernice nera. H. labbro 3,6 - D. r. orlo 10 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 33

187. (F 6558) Quasi tutto il fondo, più della metà della parete inferiore e un tratto di quella superiore. Decorazione: sulla parete inferiore una larga banda nera marginata di bianco, tra due fascette risparmiate; sulla parete superiore, analoga banda delimitata da fascette bianche e rosse sovradipinte da motivi verticali in bianco 'a η rovesciato'; fascetta risparmiata sotto l'orlo e filo bianco su di esso; all'interno, sotto l'orlo, banda nera, inferiormente marginata di bianco. H. 5 - D. fondo 3,2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 623, fig. 1007; Levi, Carinci 1988, p. 197.

Tav. 33

188. (960/79) Fr. di labbro con orlo e porzione di carena. Carena a profilo leggermente convesso; labbro a profilo curvilineo. Decorazione: sulla superficie esterna, una fascia risparmiata nella parte superiore della carena, sopra e sotto vernice rosso-bruno con marginature bianche; sulla superficie interna, sotto l'orlo, una fascia rosso-bruna con marginatura inferiore bianca. Dim. 4,1 × 6,5 - D. r. orlo 7,5 - S. 0,3-0,2. Impasto 1.

Tav. 33, 86

189. (960/81) Fr. di fondo, carena, labbro. Carena a profilo dritto; labbro a profilo curvilineo. Decorazione: sulla superficie esterna, vernice rosso-bruno, con fascette bianche (alla base e al margine inferiore del labbro); sulla superficie interna, vernice rosso-bruno nella porzione superiore e il resto risparmiato. H. c. 4 - S. 0,4-0,2. Impasto 1.

Tav. 33

190. (960/84) Fr. di labbro con orlo e piccolo tratto di carenatura. Profilo curvilineo, svasato nella porzione superiore. Vernice bruna sulla superficie interna. Sulla superficie esterna: in basso, una fascia nera con al di sopra un elemento 'a M' nero, con fascette verticali rosse sovradipinte e marginature bianche; più sopra, un triangolo campito di rosso; il resto risparmiato. Dim. 3,1 × 5 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 33

191. (951/83) Fr. di labbro, conservato dalla carenatura all'orlo. Profilo curvilineo. Decorazione: sulla superficie esterna vernice nero-blu con marginature (bianco in basso; bianco e rosso in alto) e, più sopra, fascetta risparmiata; sulla superficie interna, fascia in nero-blu sotto l'orlo, inferiormente marginata di bianco, e il resto risparmiato. Dim. 2,8 × 3,2 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 33

192. (910/5) Fr. di fondo e carena, fino alla carenatura. Decorazione: sulla superficie esterna, parte inferiore nera, con marginatura bianca e rossa e il resto risparmiato; sulla superficie interna, vernice nera sul fondo, con dischetti neri tangenti sulla parete. H. c. 2 - D. r. fondo 4 - S. parete 0,2. Impasto 1.

Tav. 33

193. (919/60) Tre frr. non reintegrabili di carena, fino alla carenatura. Sulla superficie esterna, vernice nera, con tracce di sovradecorazione in bianco; sulla superficie interna, spruzzature nere con qualche puntino bianco. Dim. (fr. più grande) 4,7 × 6,1 - S. 0,3-0,2. Impasto 1.

Tav. 33

194. (960/106) Fr. di labbro, dalla carenatura all'orlo. Vernice bianca su entrambe le superfici. Decorazione (in vernice rosso-bruno): sulla superficie esterna, un motivo 'a semiluna' orizzontale campito con linee verticali; sulla superficie interna, lungo l'orlo, sequenza di dischetti. Dim. 2,6 × 3,3 - D. r. orlo 8 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 33

Grandi (Classe 1a)

195. (919/73, 919/74) Due frr. non reintegrabili di fondo, carena e labbro con orlo. Grandi dimensioni; carena a profilo dritto; labbro curvilineo. Linee di tornitura visibili sulla superficie esterna del labbro. Vernice nera, più o meno diluita. D. fondo 4,8 - S. 0,2-0,4. Impasto 1.

Tav. 34, 86, 119b; fig. 4.2f

196. (F 6495) Conservati gran parte del fondo, della parete inferiore e diversi tratti dell'orlo e della parete superiore; a parte, un fr. di parete. Labbro leggermente curvilineo; presso la carenatura resti dell'attacco inferiore dell'ansa. Vernice nera (in gran parte scrostata). H. 6,4-6,9 - D. orlo. 11,3. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 34

197. (919/72) Fr. di labbro con orlo e porzione di carena. Carena a profilo dritto; labbro curvilineo (con concavità nella porzione inferiore). Vernice nera. H. c. 5,8 - D. r. orlo 11 - S. labbro 0,3-0,2. Impasto 1.

Tav. 34

198. (960/501, 941/2) Due frr. non reintegrabili di fondo e parete. Profilo inferiormente dritto e leggermente svasato sotto la carenatura; labbro appena concavo. Decorazione sulla superficie interna: nella porzione inferiore, sgocciolature di vernice scura e, sul labbro, pittura nera marginata di bianco. Decorazione sulla superficie esterna: schema, ripetuto sia sul labbro che sulla carena, costituito da un reticolo di linee rosse e arancioni sul fondo risparmiato e da una fascia nera con margini bianchi. H. c. 6 - D. r. fondo 6. Impasto 1.

Tavv. 34, 86, 118e

Grande, con alto labbro (Classe 2b)

199. (956/44, 951/95, 937/216) Due frr. non reintegrabili di parete con orlo. Fondo di piccole dimensioni; alto labbro. Decorazione per immersione e sgocciolature (vernice rossa e nera) su entrambe le superfici. Dim. (fr. più grande) 6 × 9 - S. 0,4-0,3. Impasto semifine, con piccolissimi inclusi, di colore beige rosato (Munsell 7,5 YR 6/6).

Tavv. 34, 86, 121f

Con labbro ondulato (Classe 1a)

200. (928/217, 928/218) Due frr. non reintegrabili di parete con labbro e orlo. Carena a profilo curvilineo; labbro polilobato. Su una lobatura, incisioni verticali e oblique. Vernice nero-blu. Sulla superficie interna e sulla esterna (sul labbro fino a sotto la carenatura), ampia banda di rivestimento bianca; fascetta arancione lungo la carenatura. Dim. (fr. più grande) 3,5 × 5,2 - H. labbro 1,9 - S. 0,4-0,2. Impasto 1.

Tavv. 34, 86

Tazze: emisferiche: a labbro distinto
(Classe 1a)

201. (960/146) Fr. di parete, conservata fino all'avvio del labbro. Vernice nera. Decorazione: sulla superficie esterna, tra il diametro massimo del vaso e l'innesto del labbro, una fascia campita da un reticolato obliquo bianco; più sotto, una fascia rossa e porzioni di foglie verticali e allungate bianche. Dim. 5,5 × 8,1; s. 0,2. Impasto 1.

Tav. 34

202. (960/513) Fr. di parete, conservata fino all'avvio del labbro. Vernice nera sulla superficie esterna e sulla interna nella porzione superiore. Decorazione: sulla superficie esterna, fascio verticale con elementi 'a S' (in arancione o bianco), due fasce (arancione o bianca e rossa) e una linea zigzagata bianca. Dim. 5,2 × 5,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 34

Tazza: conica (Classe 1a)

203. (F 6563) Due frr. non reintegrabili: un tratto di parete inferiore quasi fino al fondo e un tratto della parete superiore fino all'orlo e con ansa. Vaso imbutiforme superiormente carenato a spigolo e leggermente aprentesi verso l'esterno; un'ansa verticale a nastro schiacciato, impostata sotto l'orlo e sulla carenatura; un bottoncino plastico tra l'orlo e l'ansa. Sulla parete vicino all'ansa, presso il punto di frattura, è visibile parte di un elemento impresso. Vernice nera. Decorazione: sulla carenatura, fregio di motivi bianchi 'a K' intervallati da palline alternativamente arancioni e rosso-vino; fasce rosse e trattini bianchi. Dim. (fr. più grande) 1,8 × 6,6 - D. r. orlo 8. Impasto 1.

Levi 1976, p. 625, fig. 1015; Levi-Carinci 1988, pp. 145, 186, tav. 64a.

Tavv. 34, 86; fig. 4.2g

Tazze: cilindriche (Classe 1a)

204. (918/28) (?) Fr. di fondo. Smussatura obliqua tra fondo e parete. Vernice nera. H. c. 1,8 - D. r. 8 - S. 0,5. Impasto 1.

Tav. 34

205. (918/26) (?) Fr. di fondo. Smussatura obliqua tra fondo e parete. Vernice nera. H. c. 2,8 - D. r. 6 - S. 0,6-0,3. Impasto 1.

Tav. 34

206. (919/91) (?) Fr. di fondo. Smussatura obliqua tra fondo e parete. Vernice nera. Tracce di sovradecorazione policroma. H. c. 2,2 - D. r. 8 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 34

Bicchieri: con piede a disco (Classe 1a)

207. (F 6506) Due frr. non reintegrabili, uno di parete inferiore con piede e uno di parete superiore fino all'orlo. Vasetto aperto su basso pieduccio sagomato, a parete curvilinea e allargata. Vernice nera. Motivo principale della decorazione: una losanga bianca, con losanghette minori a profilo arrotondato agli apici e, all'interno, un elemento 'a X' in rosso-vino e crocette bianche nelle quattro campiture; ai punti d'incontro tra la croce e le losanghe, spiralette bianche. Dim. 5,1 × 4. Impasto 1.

Levi 1976, p. 614; Levi, Carinci 1988, p. 183, tav. 80a.

Tavv. 34, 86; fig. 4.3

Lattiere

Lattiere: trilobate (Classe 5)

208. (901/17) Fr. di parete con piccolo tratto di orlo. Lattiera grande, a corpo ovoidale, con diametro massimo nella porzione inferiore del vaso; orlo trilobato, con sgrondo. Ingubbiatura bruna metallizzata. H. c. 15 - S. 1,3-0,4. Impasto 4.

Tav. 35

209. (F 6581) Metà orlo, buona parte della parete superiore con l'ansa; a parte frammenti minori. Lattiera grande, a corpo ovoidale; orlo trilobato, con sgrondo; ansa verticale a nastro tra orlo e pancia. Ingubbiatura bruna all'esterno e sulla fascia interna sotto l'orlo. Tracce scure (bruciato?) sia all'interno che all'esterno. H. c. 9,5 - D. orlo 10,2. Impasto 4. Levi 1976, p. 626.

Tav. 35

Lattiere: a sgrondo semplice (Classe 3)

210. (955/15, 956/2) Fr. di fondo e parete con tratto di orlo e sgrondo; ansa a parte, non reintegrabile. Vasca profonda; diametro massimo alla metà dell'altezza del vaso; piccolo sgrondo; ansa cilindrico-schiacciata. Decorazione in vernice rossa, a fascia e festoni. D. r. fondo 7. Impasto 5.

Tavv. 35, 87, 123a; fig. 4.4a

211. (913/6) (?) Fr. di fondo e parete. Diametro massimo nella porzione inferiore del vaso. Decorazione in vernice rossa, a doppio festone. H. c. 9 - D. fondo 7 - S. parete 1-0,6. Impasto 5.

Tavv. 35, 123b

212. (918/23) (?) Fr. di parete (porzione posteriore) con orlo. Diametro massimo nella porzione inferiore del vaso. Decorazione in vernice rossa, a fascia e festone. H. c. 8,3 - S. parete 0,7-0,5. Impasto 5.

Tav. 35

Skoutelia

Skoutelia: a profilo curvilineo

(Completamente realizzati al tornio)

(Classe 2a)

213. (911/5) Profilo completo (ca. metà). Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,4 - D. fondo 2,8 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 36, 87

214. (911/6) Profilo completo (ca. metà). Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,7 - D. fondo 2,8 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 36

215. (924/1) Profilo completo (fondo con piccolo tratto di parete). Fondo ristretto; base rialzata, ben distinta; infossatura marcata del fondo. H. 5 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 36, 87

216. (911/37) Profilo completo (fondo con piccolo tratto di parete). Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,5 - D. fondo 3,1 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 36

217. (911/39) Profilo completo (ca. metà). Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,5 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 36, 87

218. (911/48) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,8 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 36

219. (925/16) Profilo completo (ca. metà). Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,6 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 36

220. (927/4) Profilo completo (ca. metà): a profilo curvilineo. Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,2 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 36

221. (924/4) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. Grumo argilloso nel fondo interno. H. 4,3 - D. fondo 3 - D. orlo 7,4. Impasto 2.

Tav. 87

222. (939/1) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 36

223. (911/36) Profilo completo (ca. metà). Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,9 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 36

224. (934/3) Profilo completo (fondo con 1/4 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,7 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 87; fig. 4.5a

225. (934/4) Profilo completo (fondo con 1/4 di parete). Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 4,5 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 36

226. (934/5) Profilo completo (fondo con metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,6 - D. fondo 2,8 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Tav. 36

227. (F 6487b) Quasi completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 5-5,5 - D. orlo 7,7. Impasto 2. Levi 1976, p. 624, tav. 46l; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100g.

Tavv. 36, 87

228. (F 6523b) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,7-5,3 - D. orlo 7,1. Impasto 2. Levi 1976, p. 624, tav. 46t.

Tav. 36

229. (F 6488a) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 5 - D. orlo 7. Impasto 2. Levi 1976, p. 624, tav. 46o.

Tav. 36

230. (F 6494b) Profilo completo (mancante un largo tratto dall'orlo al fondo). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,1-4,7 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

231. (F 6494d) Profilo completo (mancante un largo tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. orlo 7,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

232. (F 6531d) Completo. Fondo ristretto; base rialzata; orlo irregolare. H. 4,1-4,4 - D. orlo 6,7-8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

233. (F 6524c) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5-4,8 - D. orlo 7,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

234. (F 6524d) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5-4,7 - D. orlo 7,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

235. (F 6525a) Completo. Profilo appena curvilineo, irregolare; fondo ristretto. H. 4,5-4,7 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

236. (F 6528d) Profilo completo (mancante un largo tratto di orlo e parete). Parete irregolare, soprattutto nella porzione inferiore; fondo ristretto; base rialzata. H. 3,8-4,1 - D. orlo 6,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

237. (F 6530a) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2-4,4 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

238. (F 6530d) Completo. Parete irregolare, in particolare presso l'orlo; fondo ristretto; base rialzata, piuttosto ampia. H. 4-4,3 - D. orlo 7,1. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

239. (F 6491b) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata, piuttosto ampia. H. 4,7 - D. orlo 7,6. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

240. (F 6531c) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. orlo 7,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

241. (F 6486c) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 3,9-4,3 - D. orlo 6,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 36

242. (F 6486d) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 37

243. (F 6492b) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure (bruciato?) all'interno. H. 5 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 37

244. (956/35) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. D. r. orlo 8 - D. fondo 3. Impasto 2.

Tav. 37

245. (925/12) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 3,6 - D. fondo 2,4. Impasto 2.

Tav. 37

246. (934/2) Profilo completo (fondo e piccola porzione di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5 - D. fondo 3,4. Impasto 2.

Tav. 87

247. (940/1) Profilo completo (porzione di fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata; superficie irregolare. H. 4,5 - D. fondo 3,2. Impasto 2.

Tav. 37

248. (F 6487a) Qualche lacuna. Fondo ristretto; base rialzata. H. 3,9-4,3 - D. orlo 7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46k; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 37

249. (F 6487d) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata; parete leggermente schiacciata e obliqua su un lato. H. 4,3 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46n; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 37

250. (F 6488c) Profilo completo. Fondo ristretto; base rialzata, piuttosto ampia. Tracce scure (bruciato?) sull'orlo. H. 4,2 - D. orlo 7,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46q.

Tav. 37

251. (F 6523d) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 3,9-4,2 - D. orlo 7,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46v; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 37

252. (F 6523c) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure (bruciato?) sull'orlo. H. 4,2-4,4 - D. orlo 7,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46t; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 37

- 253.** (F 6527d) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure (bruciato?) sull'orlo. H. 4 - D. orlo 7,4. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624, tav. 46z.
Tav. 37
- 254.** (F 6523a) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,1-4,5 - D. orlo 7,9. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624, tav. 46s; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100c.
Tavv. 37, 87
- 255.** (F 6528b) Completo. Leggero cambio di inclinazione della parete a metà dell'altezza; fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3-4,7 - D. orlo. 7,7. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624.
Tav. 37
- 256.** (F 6437) Completo. Fondo ristretto; base rialzata, piuttosto ampia. H. 4,5 - D. orlo 7,5. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624.
Tav. 37
- 257.** (F 6494a) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce scure (bruciato?) sull'orlo. H. 4 - D. orlo 7,2. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624.
Tav. 37
- 258.** (F 6524b) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 3,8-4,1 - D. orlo 6,9. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624.
Tav. 37
- 259.** (911/58) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7. Impasto 2.
Tav. 37
- 260.** (911/57) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,4 - D. fondo 3,5. Impasto 2.
Tav. 37
- 261.** (911/63) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. fondo 3,4. Impasto 2.
Tavv. 37, 87
- 262.** (924/5) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Parete leggermente curvilinea, un po' irregolare; fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. fondo 3,3. Impasto 2.
Tavv. 37, 87
- 263.** (924/2) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. fondo 3 - D. r. orlo 7,4. Impasto 2.
Tavv. 37, 87
- 264.** (911/72) Profilo completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. r. fondo 3,5 - D. r. orlo 8. Impasto 2.
Tav. 37
- 265.** (911/73) Profilo completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,1 - D. r. fondo 4 - D. r. orlo 8. Impasto 2.
Tav. 37
- 266.** (911/9) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata; infossatura del fondo. H. 4,7 - D. fondo 3,9 - D. r. orlo 7,8. Impasto 2.
Tav. 37
- 267.** (911/10) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata; infossatura del fondo. H. 4,8 - D. r. fondo 4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.
Tav. 37
- 268.** (911/11) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata; infossatura del fondo. H. 4,9 - D. fondo 3,7 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.
Tavv. 37, 87
- 269.** (911/12) Profilo completo (fondo e metà parete con piccolo tratto di orlo). Fondo ristretto; base rialzata; infossatura del fondo. H. 4,9 - D. fondo 3,8. Impasto 2.
Tav. 37
- 270.** (911/13) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata; infossatura del fondo. H. 5,2 - D. r. fondo 3,5-4,2 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.
Tavv. 37, 87
- 271.** (911/40) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. Grumo di argilla all'interno. H. 5,2 - D. fondo 3,8 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.
Tav. 38
- 272.** (935/3) Profilo completo (fondo e 1/5 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 5 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7. Impasto 2.
Tav. 87
- 273.** (938/3) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,9 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 8. Impasto 2.
Tav. 38
- 274.** (F 6527a) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,7 - D. orlo 7,2-7,6. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624, tav. 46w.
Tav. 38
- 275.** (F 6527b) Completo. Fondo ristretto; base rialzata; orlo leggermente schiacciato. H. 4,5-4,8 - D. orlo 7,3-7,8. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624, tav. 46x; Levi, Carinci 1988, p. 238.
Tav. 38
- 276.** (F 6486b) Completo. Fondo ristretto; base rialzata; orlo leggermente schiacciato. H. 5,2 - D. orlo 7,4-7,9. Impasto 2.
Levi 1976, p. 624.
Tav. 38

277. (F. 6487c) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,8 - D. orlo 7,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46m.

Tav. 38

278. (F 6526c) Una piccola lacuna. Fondo ristretto; base rialzata; orlo leggermente schiacciato su un lato. H. 4,8 - D. orlo 7,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624; Levi-Carinci 1988, p. 238, tav. 100l.

Tavv. 38, 88

279. (F 6526b) Completo. Fondo ristretto; base rialzata; orlo leggermente schiacciato su un lato. H. 4,6-5 - D. orlo. 7,6. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 38

280. (F 6528a) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,7-5,3 - D. orlo 7,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 38

281. (911/78) Profilo completo. Fondo ristretto; base rialzata. H. 5 - D. r. fondo 3,5 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 38

282. (911/79) Profilo completo. Parete curvilinea; base appena espansa. H. 4,6 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 38

283. (911/64) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,7 - D. fondo 3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 38

284. (911/65) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete curvilinea; base appena espansa. H. 4,7 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 38

285. (911/66) Profilo completo. Parete curvilinea; base appena espansa. Tornito. H. 4,7 - D. fondo 3 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 38

286. (911/42) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete curvilinea; base appena espansa. H. 4,3 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 38

287. (911/19) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 5,1 - D. fondo 3,1 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 38, 88

288. (911/20) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,9 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 38, 88

289. (944/1) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 38

290. (944/2) Profilo completo (fondo e 1/4 di parete). Profilo appena curvilineo; fondo ristretto; base rialzata. H. 4,5 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 38

291. (911/34) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Grumo di argilla all'interno. H. 4,2. Impasto 2.

Tavv. 38, 88

292. (911/35) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4 - D. fondo 3,6. Impasto 2.

Tavv. 38, 88, 121e

293. (911/88) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,1 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 38

294. (911/30) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,1 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 38, 88; fig. 4.5b

295. (911/85) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,3 - D. fondo 3,3. Impasto 2.

Tavv. 38, 88

296. (927/3) Profilo completo. Fondo ristretto; base rialzata; leggera infossatura del fondo. H. 3,8 - D. fondo 4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 38

297. (935/2) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. H. 4,2 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 88

298. (911/14) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,5 - D. fondo 4,2 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 39, 88

299. (911/15) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,4 - D. fondo 3,8 - D. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 39

300. (F 6488b) Completo. Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,3 - D. orlo. 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46p; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 39

301. (F 6491e) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea, irregolare; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. Leggere tacce scure (bruciato?). H. 4,1 - D. orlo 7,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

302. (F 6439) Completo. Parete curvilinea nella porzione superiore, leggermente rientrante all'orlo; fon-

do ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,5 - D. orlo 7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

303. (911/16) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,1 - D. fondo 3,8 - D. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 39

304. (911/55) Profilo completo (ca. metà). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,3 - D. fondo 3,8 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 39

305. (911/17) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. Incrostazioni all'esterno. H. 4,2 - D. r. fondo 3,8 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 39

306. (911/18) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. Traccia scura (bruciato?) lungo l'orlo. Incrostazioni su entrambe le superfici. H. 4,1 - D. fondo 3,9 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 39, 88; fig. 4.5c

307. (911/44) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,4 - D. fondo 3,9 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tavv. 39, 88

308. (927/1) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4; d. fondo 3,7; h. 4; d. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 39, 88

309. (929/1) Profilo completo (fondo e 1/4 di parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,1 - D. fondo 3,6 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 39, 88, 121a

310. (934/1) Profilo completo (fondo e piccola porzione di parete). Parete appena curvilinea, irregolare all'esterno; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 3,8 - D. fondo 3,6. Impasto 2.

Tavv. 88

311. (938/2) Profilo completo (fondo e piccola porzione di parete). Parete appena curvilinea, irregolare all'esterno; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,1 - D. fondo 3,6 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 39

312. (F 6531b) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea, irregolare all'esterno e schiacciata su un lato; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 3,8-4,1 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

313. (924/8) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea, irregolare all'esterno; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,2 - D. fondo 3,6 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 39, 88

314. (F 6440) Completo. Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,5 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

315. (F 6530b) Profilo completo (mancante un largo tratto di parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4-4,3 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

316. (F 6530c) Completo. Parete appena curvilinea, irregolare e schiacciata su un lato; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4-4,7 - D. orlo 7,2-8,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

317. (F 6531a) Profilo completo (mancante un largo tratto di parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4-4,5 - D. orlo 7,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

318. (911/28) Profilo completo (1/3). Parete quasi dritta; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,6 - D. r. fondo 3,5 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 39, 88; fig. 4.5d

319. (911/29) Profilo completo (1/3). Parete quasi dritta; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,6 - D. r. fondo 3,5; d. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 39

320. (F 6525b) Profilo completo (mancante un tratto di orlo e parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,3 - D. orlo 7,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100m.

Tavv. 39, 88; fig. 4.5e

321. (F 6528c) Profilo completo (mancante un largo tratto di orlo e parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,3-4,5 - D. orlo 7,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 39

322. (904/23) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,5 - D. fondo 3,7. Impasto 2.

Tav. 39

323. (911/69) Profilo completo (1/3). Fondo ristretto; base appena rialzata, piuttosto ampia. H. 4,4 - D. r. fondo 3,5 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 39, 88

324. (944/3) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4; d. fondo 3,3; d. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 39

325. (F 6488d) Completo. Parete leggermente schiacciata su un lato; fondo ristretto; base rialzata, ampia. H. 4,5-5 - D. orlo. 8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46r.

Tav. 39

326. (F 6527c) Completo. Fondo ristretto; base rialzata, piuttosto ampia. Tornito. H. 4,2 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46y.

Tav. 39

327. (F 6494c) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata, ampia. H. 4,1-4,7 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

328. (F 6525c) Completo (due scheggiature). Fondo ristretto; base rialzata, piuttosto ampia. H. 4-4,3 - D. orlo 7,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

329. (F 6526a) Completo (scheggiatura). Parete appena curvilinea; orlo leggermente schiacciato da un lato; fondo ristretto; base rialzata, ampia. H. 3,8-4 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

330. (911/21) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,2 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 40, 88

331. (925/14) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Parete irregolare con leggero cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza, più marcato da un lato; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 88

332. (911/22) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,6 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 40

333. (911/52) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,3 - D. fondo 3,7 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 40, 89

334. (911/51) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza, irregolare, con slabbratura all'orlo; fondo ristretto;

base appena rialzata, piuttosto ampia. H. 4,6 - D. fondo 3,5 - D. r. orlo 9. Impasto 2.

Tav. 40

335. (911/8) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,4 - D. fondo 2,9 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 40, 89

336. (924/3) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,3 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 40, 89

337. (F 6525d) Profilo completo (mancante un tratto di orlo). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; orlo appena schiacciato su un lato; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,2-4,4; d. orlo 7,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

338. (F 6526d) Profilo completo (mancante un tratto di orlo). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; orlo appena schiacciato su un lato; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,2-4,5 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

339. (F 6491d) Profilo completo (mancante un largo tratto di orlo e parete). Parete con cambio di inclinazione a metà dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,7-5 - D. orlo 8,1. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

340. (911/50) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,1 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 40, 89; fig. 4.5f

341. (F 6524a) Completo. Parete con leggero cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 3,9-4,4 - D. orlo 7,9. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

342. (911/90) Profilo completo (fondo e più di metà parete). Parete quasi dritta, con cambio di inclinazione a metà dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,1 - D. fondo 3,9 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 40, 89

343. (924/7) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione a metà dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,5 - D. fondo 3,8 - D. r. orlo 9. Impasto 2.

Tav. 89; fig. 4.5g

344. (944/4) Profilo completo (fondo e più di metà parete). Parete con cambio di inclinazione a metà dell'al-

tezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,7 - D. fondo 3 - D. r. orlo 8,5. Impasto 2.

Tav. 40

345. (935/4) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Parete con cambio di inclinazione a metà dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4,5 - D. fondo 3,5 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 89

346. (F 6492a) Completo. Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 4 - D. orlo 7,1. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 40

347. (911/31) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base rialzata. H. 4,6 - D. fondo 3,4. Impasto 2.

Tav. 40, 89

348. (911/32) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,1 - D. fondo 3,7 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 40

349. (911/25) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. H. 3,8 - D. fondo 3,3 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 40, 89, 121d

350. (911/26) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata e ampia. H. 4 - D. fondo 3,6. Impasto 2.

Tav. 40

351. (911/81) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. H. 4,4 - D. r. fondo 4. Impasto 2.

Tav. 40

352. (911/83) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; base appena espansa. H. 4,5 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 40

353. (911/84) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Parete con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; base appena espansa. H. 4,4 - D. r. fondo 3 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 40

(Classe 2b)

354. (F 6552) Profilo completo (mancante più della metà della parete e dell'orlo). Parete appena curvilinea; base appena sagomata. Decorazione in vernice nera: motivi fitomorfi stilizzati e palline ai lati, entro segmenti ottenuti con fasce verticali; resti di vernice

nera sul fondo interno. H. 4,5 - D. fondo 4,2. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46c'; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100o.

Tav. 40, 89

(Parzialmente realizzati al tornio, con tracce di lavorazione manuale) (Classe 2a)

355. (911/91) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata, ampia. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,8 - D. fondo 3,8 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 41, 89

356. (911/94) Profilo completo (fondo e più di metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,8 - D. fondo 3,5 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 41, 89; fig. 4.5m

357. (911/130) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Parete curvilinea. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,2 - D. fondo 3,6 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 41

358. (911/131) Profilo completo. Parete curvilinea. Segni di lavorazione manuale nella parte bassa (metà); segni di tornitura sulla superficie interna e linee parallele sul fondo. H. 4,2 - D. fondo 3,6 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 41

359. (935/5) Profilo completo (fondo e 1/4 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Segni di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,5 - D. fondo 3,5 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 41, 89

360. (940/2) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. Segni di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,2 - D. fondo 3,2 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 41

361. (940/3) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Segni di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,5 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 41

362. (F 6532a) Profilo completo (mancante un largo tratto di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (più di metà). H. 4,2 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 99p.

Tav. 41, 89

363. (F 6489d) Profilo completo (mancante un piccolo tratto della parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 3,9-4,6 - D. orlo 7,7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46i.

Tav. 41

364. (F 6489a) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,3 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46f; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 99q.

Tav. 41, 89

365. (911/101) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata, ampia. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,3 - D. fondo 3,8 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 41

366. (911/100) Profilo completo (fondo e più di metà parete). Fondo ristretto; base rialzata, ampia. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,4 - D. fondo 3,8 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tav. 41, 89

367. (911/126) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata, ampia. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,3 - D. fondo 3,6 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Tav. 41, 89; fig. 4.5I

368. (911/98) Profilo completo. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,3 - D. fondo 3,4 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Tav. 41, 89

369. (911/123) Profilo completo (meno di metà). Parete curvilinea; base appena espansa. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,3 - D. fondo 3,2. Impasto 2.

Tav. 41

370. (934/6) Profilo completo (fondo e piccola porzione di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di torsione eseguita manualmente al di sotto della metà. H. 4,3 - D. fondo 3,5. Impasto 2.

Tav. 89

371. (F 6491a) Profilo completo (mancante un largo tratto di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,1 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 41

372. (F 6489b) Completo. Parete irregolare; fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46g; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 41

373. (F 6492c) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). Tracce scure (bruciate?) all'interno. H. 4 - D. orlo 7. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 41

374. (F 6532b) Profilo completo (fondo e metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). Tracce scure (brucia-

to?), soprattutto all'interno. H. 4,1-4,4 - D. orlo 6,7-8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 41

375. (F 6486a) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Segni di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,3 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 41

376. (F 6529e) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 3,9-4,3 - D. orlo 7,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46e; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 41

377. (F 6529d) Completo. Orlo leggermente schiacciato; fondo ristretto; base rialzata, ampia. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4-4,6 - D. orlo 7-7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46d; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 41

378. (924/9) Profilo completo (fondo e meno di metà parete). Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 3,9 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7,6. Impasto 2.

Tav. 41

379. (F 6529b) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,2-4,6 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46b; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100b.

Tav. 41, 89; fig. 4.5h

380. (F 6489c) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,3 - D. orlo 7,6. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46h.

Tav. 41

381. (F 6491c) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete irregolare; fondo ristretto; base rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,7 - D. orlo 7,6. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 41

382. (944/6) Profilo completo (1/4 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,1 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 41

383. (944/5) Profilo completo (1/4 di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,1 - D. r. fondo 3,5 - D. r. orlo 7. Argilla 2.

Tav. 41

384. (956/36) Profilo completo (2/3 di parete). Fondo ristretto; base rialzata, ampia. Segni di torsione

eseguita manualmente presso il fondo. H. 3,8 - D. fondo 3,7 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 41

385. (F 6529a) Profilo completo (mancante un piccolo tratto di parete). Fondo ristretto; base rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4-4,5 - D. orlo 7,3. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46a; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 42

386. (F 6529c) Completo. Fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,3-4,6 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624, tav. 46c; Levi, Carinci 1988, p. 238.

Tav. 42

387. (911/27) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete irregolare, appena curvilinea; infossatura del fondo; fondo ristretto; base appena rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà), con impronte piuttosto profonde; due solchi sulla parete esterna superiore. H. 5,3 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 42, 89

388. (911/56) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Parete irregolare, appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (metà). H. 4,1 - D. fondo 3,8. Impasto 2.

Tavv. 42, 89; fig. 4.5i

389. (911/80) Profilo completo (fondo e 3/4 di parete). Parete irregolare, appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,2 - D. fondo 3,7 - D. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 42, 90, 121b

390. (911/119) Profilo completo (ca. metà). Parete irregolare, appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,5 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 7,5. Impasto 2.

Tavv. 42, 90

391. (911/93) Profilo completo (fondo e 2/3 di parete). Parete irregolare, appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,6 - D. fondo 4 - D. orlo 7,6. Impasto 2.

Tavv. 42, 90, 121c

392. (956/37) Profilo completo (ca. metà). Parete appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata, ampia. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (1/3). H. 4 - D. fondo 3,7 - D. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 42

393. (911/1) Profilo completo (fondo e metà parete). Parete irregolare, appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata. Leggere tracce di lavorazione

manuale nella parte bassa (1/3). H. 4,3 - D. fondo 3,4. Impasto 2.

Tavv. 42, 90

394. (911/3) Profilo completo (fondo e più di metà parete). Parete irregolare, quasi dritta, con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza; fondo ristretto; base appena rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (ca. metà). H. 4,4 - D. fondo 3,5. Impasto 2.

Tav. 42

395. (934/7) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Parete irregolare, appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata. Leggere tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (ca. metà). H. 4,1 - D. fondo 3,5 - D. r. orlo 7. Impasto 2.

Tav. 42

396. (934/8) Profilo completo (fondo e 1/3 di parete). Parete irregolare, appena curvilinea; fondo ristretto; base appena rialzata. Tracce di lavorazione manuale e di torsione nella parte bassa (ca. metà). H. 4 - D. fondo 3,4 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 42, 90

397. (911/41) Profilo completo (ca. metà). Parete irregolare, curvilinea nella parte superiore; fondo ristretto; base rialzata. Tracce di lavorazione manuale nella parte bassa (ca. metà). H. 4,4 - D. r. fondo 3,5 - D. r. orlo 8. Impasto 2.

Tavv. 42, 90

398. (F 6490a) Intero. Parete appena curvilinea; base appena espansa. Segni di lavorazione manuale (ca. metà) e segni di tornitura. Resti di bruciato sull'orlo. H. 3,8-4,5 - D. orlo. 7,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

399. (F 6490b) Intero; buco sul fondo. Parete appena curvilinea; orlo schiacciato su un lato; base appena espansa. Segni di lavorazione manuale (ca. metà) e segni di tornitura. H. 3,9 - D. orlo 7,8. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

400. (F 6490c) Intero. Parete appena curvilinea; base appena espansa. Segni di lavorazione manuale (ca. metà) e segni di tornitura. H. 4,4 - D. orlo 7,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

401. (F 6490d) Profilo completo (mancante un tratto della parete e dell'orlo). Parete appena curvilinea; base appena espansa. Segni di lavorazione manuale (ca. metà) e segni di tornitura. H. 4 - D. orlo 7,4. Impasto 2.

Levi 1976, p. 624.

Skouteli: semiovoide, piccolo con fondo stretto (Classe 2b)

402. (934/9) Profilo completo (fondo; 1/4 di parete). Parete ovoide; fondo ristretto, piccolo, infossato; base rialzata. Porzione decorata con vernice brunastra,

per immersione obliqua. H. 4,2 - D. fondo 2,4 - D. r. orlo 5,5. Impasto 2.

Tav. 42, 90; fig. 4.5n

Skoutelia: a profilo curvilineo, piccoli con fondo stretto (Classe 2b)

403. (911/137) Profilo completo (fondo; 3/4 di parete). Fondo ristretto, piccolo, ben definito; base rialzata. Decorazione: sotto l'orlo, doppio arco pieno in vernice rossiccia, ottenuto per immersione obliqua. H. 3 - D. fondo 2,2. Impasto 2.

Tav. 42

404. (928/305) Profilo completo (fondo; 3/4 di parete). Fondo ristretto, piccolo, ben definito, con leggera infossatura; base rialzata. Decorazione: sotto l'orlo, doppio arco pieno in vernice rossiccia, ottenuto per immersione obliqua. H. 3,5 - D. fondo 2,8 - D. orlo 5,8. Impasto 2.

Tav. 42

405. (945/2) Profilo completo (porzione di fondo; 1/4 di parete). Fondo ristretto, piccolo, ben definito, con leggera infossatura; base rialzata. Decorazione: sotto l'orlo, doppio arco pieno in vernice rossiccia, ottenuto per immersione obliqua, con sovradipintura a festoni in bianco su ciascun arco. H. 4,5 - D. r. fondo 2,5 - D. r. orlo 6 - S. 0,4-0,2. Impasto 2.

Tav. 42, 90; fig. 4.5o

Skoutelia: emisferici, grandi (Classe 1a)

406. (919/93, 937/143) Profilo completo (metà inferiore con un tratto di orlo). Fondo ristretto; base rialzata, ampia. Linee di tornitura nella porzione mediana del vaso, che rendono ondulata la parete. Decorazione in nero su fondo risparmiato: spruzzature all'interno; doppio archetto sotto l'orlo. H. 6,8 - D. fondo 3,4 - D. orlo 10,8 - S. 0,3-0,2. Impasto 1.

Tav. 42, 90, 118f; fig. 4.5p

407. (951/360) Fr. di orlo. Decorazione in rosso su fondo risparmiato: linea lungo l'orlo; due coppie di doppi archetti sotto l'orlo. Dim. 3,6 × 1,9 - D. r. orlo 6 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 42

408. (950/89) Fr. di orlo. Profilo curvilineo. Linee di tornitura al di sotto dell'orlo, che rendono ondulata la parete. Decorazione in nero su fondo risparmiato: spruzzature sulla superficie interna. Dim. 3,2 × 3,3 - D. r. orlo 8 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 42

409. (937/186) Due fr. non reintegrabili di parete con piccola porzione di fondo. Decorazione in marrone su fondo risparmiato: spruzzature sulla superficie interna. H. c. (fr. più grande) 3,6 - D. r. fondo 4 - S. parete 0,6-0,2. Impasto 1.

Tav. 42

410. (919/94) (?) Due fr. non reintegrabili di parete. Linee di tornitura al di sotto dell'orlo, che rendono ondulata la parete. Decorazione su fondo risparmiato: spruzzature di vernice nera e, poche, in bianco su entrambe le superfici. Dim. (fr. più grande) 4 × 4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 42

411. (930/33) Fr. di fondo e parete. Fondo piccolo, ben definito, leggermente irregolare nel margine esterno. Decorazione in nero: sgocciolature su entrambe le superfici. H. c. 2,9 - D. fondo 2,9 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 42

Skouteli: a sgrondo (Classe 3)

412. (F 6533) Completo. Corpo semi-ovoide; alta parete; orlo semplice con sgrondo; due presine laterali a bottone. Decorazione in vernice marrone: tre coppie di fascette verticali parallele e due sgocciolature sulle presine. H. 6,7-7 - D. fondo 4 - D. orlo 9-9,7. Impasto semigrezzo, ricco di piccolissimi inclusi, di colore beige rosato (Munsell 7,5 YR 7/6)

Levi 1976, p. 624, tav. 46b'; Levi, Carinci 1988, p. 245, tav. 103l.

Tav. 42, 90; fig. 4.5q

Skouteli: miniaturistico (Classe 2b)

413. (941/54) Fr. di fondo e parete. Profilo leggermente biconico. Decorazione in vernice scura per immersione. H. c. 1,2 - D. fondo 1 - S. parete 0,1. Impasto 1.

Tav. 42

Ciotole: a sgrondo

414. (926/54, 956/4) Fr. di parete con orlo e avvio di sgrondo. Parete curvilinea con diametro massimo nella porzione superiore del vaso; piccolo sgrondo ottenuto per deformazione. Decorazione a festoncini, fascette e lineette oblique in scuro su chiaro (vernice rossa), su entrambe le pareti. Dim. 4,8 × 6,1 - S. 0,5-0,3. Impasto semifine, con pochi piccoli inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4).

Tav. 43

415. (942/1, 949/1) (?) Due fr. non reintegrabili di fondo con avvio di parete. Parete curvilinea; fondo ampio. Decorazione a fasce e archetti in scuro su chiaro (vernice rossa), su entrambe le pareti. Dim. (fr. più grande) 7,2 × 5,8 - D. r. fondo 11 - S. fondo 0,5 - S. parete 0,9. Impasto semifine, con pochi piccoli inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4).

Tav. 43

416. (960/504) (?) Fr. di orlo. Parete curvilinea; orlo appena squadrato. Decorazione a fascette e trattini obliqui in scuro su chiaro (vernice bruna), su entrambe le pareti. Dim. 4,7 × 5,7 - D. r. orlo 11 - S. 0,4. Impasto semifine, con pochi piccoli inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4).

Tav. 43

417. (951/67) (?) Fr. di fondo e parete. Parete curvilinea. Decorazione in scuro su chiaro (vernice nero-bruna): fascette su entrambe le pareti e circonferenza con raggiera sul fondo. H. c. 4 - D. r. fondo 7 - S. parete 0,6. Impasto 2.

Tavv. 43, 90

Vasi multipli: a coppette troncoconiche

(Classe 1a)

418. (F 6443) Una coppetta piccola, mancante di un buon tratto della parete e dell'orlo, con l'attacco posteriore. Coppetta troncoconica con orlo ribattuto verso l'esterno che costituiva l'elemento mediano di un vaso a tre coppe (quella centrale più piccola delle altre). Sulla superficie interna, vernice bruna lungo l'orlo; su una metà della superficie esterna, vernice bruna, sull'altra metà, vernice di un tono più rosso. Decorazione: sgocciolature bianche e rosse. H. 1,8 - D. orlo 4. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, tav. 45i.

Tav. 43

419. (F 6493) Una coppetta piccola, con un probabile punto attacco di un altro elemento laterale e di ansa sull'orlo. Coppetta troncoconica con orlo appena ribattuto in fuori, che doveva essere parte di un vaso a più coppe, probabilmente tre. Vernice (parzialmente scrostata) nera all'esterno e sulla metà superiore all'interno. Decorazione: fasce bianche sotto l'orlo e sul piede all'esterno; una fascetta in rosso vino all'interno; marginate le zone verniciate in nero. H. 2 - D. orlo 3,8. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, tav. 45b; Levi, Carinci 1988, p. 248.

Tav. 43

420. (F 6550) Una coppetta, di cui si conservano un tratto del fondo, più della metà della parete e larghi tratti dell'orlo. Coppetta troncoconica con orlo ribattuto in fuori, che doveva essere parte di un vaso a più coppe. Vernice nera (parzialmente ossidata) nella metà superiore all'esterno e nella fascia sotto l'orlo all'interno. Decorazione: picchiettature e sgocciolature in bianco e in marrone. H. 3,9 - D. orlo 6,7. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 43; fig. 4.8a

Piatti

Piatti: troncoconici

(Classe 1a)

421. (951/9) (?) Fr. di fondo e parete. Basso pieduccio; parete a profilo troncoconico con leggero cambio di inclinazione. Vernice nera sulla superficie interna; arancione sulla superficie esterna. Decorazione: archi doppi, in bianco e rosso. H. c. 3,2 - D. r. fondo 6 - S. parete 0,4. Impasto 1.

Tavv. 43, 90, 117b

(Classe 4a)

422. (927/14, 927/15) Due fr. non reintegrabili di fondo, parete e orlo. Orlo arrotondato. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca sulla superficie interna. Sulla superficie esterna, tracce di lavorazione manuale. D. r. orlo 18 - D. r. fondo 10 - S. 0,7. Impasto 3.

Tavv. 43, 91, 124c; fig. 4.9a

(Classe 3)

423. (923/20, 923/21) Due fr. non reintegrabili di fondo, parete e orlo. Orlo arrotondato. Decorazione: due festoni contrapposti in vernice bruna. Tracce scure (bruciato?). Tracce di lavorazione manuale sulla porzione inferiore. H. 5 - D. r. orlo 19 - S. 1,1-0,5. Impasto 5.

Tavv. 43, 91; fig. 4.9b

424. (921a/13) Fr. di fondo e parete con orlo. Orlo arrotondato. Decorazione: due fasce verticali che si incrociano sul fondo, a croce, in vernice rossa. Tracce di lavorazione manuale sulla porzione inferiore. H. 4,7 - D. r. fondo 5 - D. r. orlo 15 - S. 1-0,4. Impasto 5.

Tavv. 43, 91

425. (902/6) Fr. di fondo, parete e orlo. Base irregolare; orlo arrotondato. Tracce di lavorazione manuale sulla porzione inferiore. H. 4,6 - D. r. fondo 6 - D. r. orlo 16 - S. 1,2-0,4. Impasto 5.

Tav. 43

426. (902/4) Fr. di fondo, parete e orlo. Orlo arrotondato. Decorazione: una fascia lungo una porzione dell'orlo e doppio festone in vernice rossa. Tracce di lavorazione manuale su buona parte della parete esterna. H. 5,2 - D. r. fondo 6 - D. r. orlo 18 - S. 0,7-0,6. Impasto 5.

Tav. 43

427. (910/7) Fr. di fondo e parete con orlo. Orlo arrotondato. Decorazione: un festone sotto l'orlo in vernice bruna. Tracce di lavorazione manuale sulla porzione inferiore. H. 2,8 - D. r. orlo 13 - D. r. fondo 4,6 - S. 0,5-0,3. Impasto 5.

Tavv. 43, 91

428. (923/11) Fr. di parete con orlo. Notevole restringimento di spessore poco sotto l'orlo. Spesso strato di ingubbiatura nella porzione superiore del vaso e sulla superficie interna. Decorazione: doppio festone in vernice rossa. Dim. 4,7 × 7 - D. r. orlo 20; s. 0,7-0,4. Impasto 5.

Tav. 43

Piatto: a base ampia

429. (910/8) Fr. di fondo e parete con orlo. Parete bassa a profilo troncoconico; orlo arrotondato. Orlo realizzato in argilla depurata più chiara. Decorazione: fascia lungo l'orlo e doppio festone in vernice bruna. D. r. orlo 24 - S. 1-0,6. Impasto 5.

Tavv. 43, 91; fig. 4.9c

Bacini**Bacini: *pithoidi* (Classe 1b)**

A profilo troncoconico

430. (941/5) Fr. di parete con orlo. Grosso orlo squadrato, realizzato in argilla depurata nella parte interna, aggettante sia all'interno che all'esterno. Vernice nera, all'interno e all'esterno. Decorazione: fasce rosse e bianche sull'orlo; arco bianco sulla parete esterna. H. 8,3 × 14,1 - D. r. orlo 41 - S. parete 0,9 - S. orlo 2,8. Impasto 8.

Tavv. 44, 92; fig. 4.10a

A profilo curvilineo

431. (906/4) Fr. di parete con orlo e porzione di ansa. Orlo ispessito e arrotondato, sporgente verso l'esterno; ansa orizzontale obliqua. Ingubbiatura marrone al di sotto dell'orlo. Vernice rossa sull'orlo e all'interno, nella porzione superiore. Dim. 11,8 × 13,8 - S. 1,2-1,8. Impasto 9.

Tavv. 44, 92

432. (930/26) Fr. di parete con orlo. Profilo appena curvilineo; grosso orlo leggermente aggettante, con margine esterno arrotondato. Vernice marrone, sulla superficie esterna e sulla porzione superiore della interna. Sotto l'orlo, sulla superficie esterna, tre fasce (colori evanidi). Dim. 7,5 × 10 - D. r. orlo 38 - S. parete 1,2-1,7 - S. orlo 2. Impasto 8.

Tavv. 44, 92

433. (F 6478, F 6971) Metà superiore, con altri fr. non reintegrabili. Bacino a profilo leggermente curvilineo; due anse orizzontali a cordone; orlo a rilievo ricurvo e ribattuto in fuori. Decorazione in scuro su chiaro. In nero motivi circolari intersecantisi a catena in maniera che nello spazio risparmiato risulti una doppia ascia; spazio tra gli archi intersecati riempito da trattini verticali; a coppie alterne, cerchi sovrappinti con palline bianche attraversate da una fascetta in rosso con motivi 'a S rovesciata' bianchi. Tra le unità compositive, ricadenti sempre tra una coppia di doppie asce marginate, sottili e stilizzate palme in arancione. Sulla superficie interna, fascia nera sotto l'orlo e sgocciolature nere. H. c. 16 - D. orlo 45. Impasto 8. Levi 1976, p. 624, tav. 44d; Levi-Carinci 1988, p. 21, tav. 12a.

Tavv. 44, 92; fig. 4.10b

Bacino: troncoconico, grande

434. (907a/5) Fr. di parete con orlo. Profilo troncoconico con orlo notevolmente ispessito e arrotondato. Spesso strato di ingubbiatura all'interno e all'esterno nella parte superiore. Dim. 16 × 20 - S. 1,7-4. Impasto 9.

Tavv. 44, 92; fig. 4.10c

Bacini: a sgrondo (Classe 3)

435. (909/2, 910/3) Tre fr. non reintegrabili di fondo con parete e orlo. Profilo inferiormente dritto, con curvatura nella parte superiore; orlo arrotondato; avvio di sgrondo. Decorazione in vernice marrone: fasce sull'orlo e tra fondo e parete, e doppio festone sotto lo sgrondo e in posizione opposta. H. 11,4 - D. fondo 15 - S. orlo 0,8. Impasto 5.

Tavv. 44, 93

436. (936/1; fr. da cassa 934 e 933b) Due fr. non reintegrabili di fondo e di parete con orlo e sgrondo; altri fr. a parte. Profilo inferiormente dritto, con curvatura nella parte superiore; orlo arrotondato; sgrondo. Decorazione in vernice scura: fascia attorno al fondo interno e lungo il bordo interno ed esterno; due festoni sotto lo sgrondo. D. fondo 13,9 - D. r. orlo 33 - S. 1,1-0,8. Impasto 5.

Tavv. 45, 93, 123d; fig. 4.10d

Bacini: ansati (o con prese)**(Classe 1b)**

437. (914/8) Fr. di orlo. Profilo emisferico; orlo ispessito e sagomato, realizzato in argilla depurata; attacco di ansa orizzontale. Vernice nera su entrambe le superfici. Decorazione sulla superficie esterna (colori evanidi): traccia di un elemento triangolare campito di rosso vicino all'attacco dell'ansa. Dim. 7,8 × 9,5 - D. r. orlo 38 - S. parete 0,8. Impasto 6.

Tav. 45

(Classe 4a)

438. (F 6568) Fondo e meno della metà della parete fino all'orlo (con gli attacchi di un'ansa). Parzialmente reintegrato in gesso. Profilo troncoconico; orlo appena squadrato; anse orizzontali cilindriche impostate poco sotto l'orlo. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca. H. 9,1-9,6 - D. fondo 13,5. Impasto 3. Levi 1976, p. 624, tav. 44e; Levi, Carinci 1988, p. 24, tav. 13h.

Tavv. 45, 93; fig. 4.10e

439. (943/28) Fr. di orlo con porzione di ansa. Profilo troncoconico; orlo semplice arrotondato; ansa cilindrica orizzontale all'orlo, impostata obliquamente. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici tranne che nell'area dell'ansa. Dim. 5,8 × 7,2 - D. r. orlo 22 - S. 0,8-0,6. Impasto 3.

Tav. 45

440. (943/29) Fr. di orlo con avvio di ansa (fratturata). Profilo troncoconico; orlo semplice arrotondato; ansa orizzontale sotto l'orlo. Ingubbiatura marrone scuro lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 11,6 × 13,5 - D. r. orlo 32 - S. 1-0,8. Impasto 3.

Tavv. 45, 93

441. (910/13) Fr. di orlo. Profilo troncoconico; orlo squadrato; presina a bottone sotto l'orlo. Sulla super-

ficie esterna, leggere costolature. Ingubbiatura marrone sulla superficie interna, rossa a chiazze scure sulla esterna; lucidatura a stecca. Dim. 4,8 × 4,5 - D. r. orlo 15 - S. 0,8. Impasto 3.

Tav. 45

442. (922/99) (?) Fr. di orlo. Profilo troncoconico; orlo arrotondato leggermente slabbrato. Ingubbiatura rosso-arancione lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 7,1 × 7,9 - D. r. orlo 18 - S. 0,8. Impasto 3.

Tav. 45

443. (922/23, 931/11, 943/4) Tre fr. non reintegrabili di orlo con un'ansa conservata. Profilo emisferico; orlo appena schiacciato superiormente; ansa orizzontale impostata obliquamente. Due scanalature al di sotto dell'orlo su entrambe le pareti. Ingubbiatura marrone-arancione lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. (fr. più grande) 6,5 × 9,5 - D. r. orlo 21,5 - S. 0,9. Impasto 3.

Tavv. 45, 93; fig. 4.10f

444. (922/22) (?) Fr. di orlo. Profilo emisferico; orlo appena schiacciato superiormente e sagomato. Ingubbiatura rosso-arancione lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 8,4 × 10 - S. parete 0,8 - S. orlo 1,1. Impasto 3.

Tavv. 45, 94

445. (935/1) (?) Fr. di parete con orlo. Profilo emisferico; orlo ispessito, sagomato e leggermente schiacciato superiormente. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 15,7 × 5 - D. r. orlo 29 - S. parete 0,6 - S. orlo 0,8. Impasto 3.

Tavv. 45, 94

446. (922/93) (?) Fr. di orlo. Profilo emisferico; orlo arrotondato. Ingubbiatura rosso-arancione lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 6 × 3,7 - D. r. orlo 19 - S. 0,8. Impasto 3.

Tav. 45

447. (906/9) (?) Fr. di orlo. Profilo emisferico; orlo appena squadrato. Due fasci di linee scanalate sulla parete interna. Ingubbiatura bruna lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 5,3 × 5,5 - S. 1,1. Impasto semifine, morbido, di colore grigio (Munsell 7,5 YR 6/1).

Tav. 45

448. (940/5) Fr. di parete con orlo e ansa completa. Profilo emisferico; orlo appena arrotondato; ansa cilindrica impostata all'orlo. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici. D. r. orlo 28 - S. 0,7 - S. orlo 0,8. Impasto 3.

Tav. 45

449. (943/10) (?) Fr. di orlo. Profilo emisferico; orlo squadrato. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 7,6 × 3,8 - S. parete 0,7. Impasto 3.

Tavv. 45, 94

450. (943/9) (?) Fr. di orlo. Profilo emisferico; orlo appena squadrato. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici. D. r. orlo 30. Impasto 3.

Tavv. 46, 94

451. (943/11) (?) Fr. di orlo. Profilo emisferico; orlo appena appiattito con leggero aggetto all'esterno. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici. D. r. orlo 31. Impasto 3.

Tavv. 46, 94

(Classe 5)

452. (906/8, 922/96) Fr. di orlo con ansa completa. Profilo emisferico; orlo appena squadrato; ansa orizzontale leggermente obliqua. Ingubbiatura bruna semilucida con crepature su entrambe le superfici. Dim. 6,2 × 14 - D. r. orlo 21 - S. 0,5-0,8. Impasto 4.

Tavv. 46, 94; fig. 4.10g

453. (932/16) (?) Fr. di parete con orlo. Profilo emisferico; orlo appena squadrato. Ingubbiatura bruna semilucida con crepature su entrambe le superfici. Dim. 10,4 × 18,4 - D. r. orlo 28 - S. 0,9-0,7. Impasto 4.

Tavv. 46, 94

454. (944/7) (?) Fr. di parete con orlo. Profilo emisferico; orlo arrotondato e schiacciato superiormente. Tre scanalature sotto l'orlo interno. Ingubbiatura bruna semilucida su entrambe le superfici. Dim. 5,2 × 6,8 - S. 0,7 - D. r. orlo 23. Impasto 4.

Tav. 46

455. (903/24, 923/104) (?) Fr. di parete con orlo. Profilo troncoconico; orlo arrotondato e leggermente assottigliato. Ingubbiatura bruna semilucida su entrambe le superfici. Incrostazioni all'interno. H. 6,7 × 13,4 - D. r. orlo 29 - S. 0,8. Impasto 4.

Tavv. 46, 95

Bacini: troncoconici a parete ondulata

Con scanalature (Classe 1b)

456. (955/5) Fr. di orlo. Leggera slabbratura all'orlo. Scanalature orizzontali sulla superficie interna. Rivestimento bianco lucidato a stecca su entrambe le superfici. Dim. 7,4 × 9,5 - D. r. orlo 25 - S. 1,3-0,8. Impasto 5.

Tav. 46

Con costolature (Classe 4b)

457. (908/4, 953/96, 930/8, 943/8) Quattro fr. non reintegrabili di orlo e di parete presso il fondo. Orlo ispessito, squadrato, leggermente aggettante, con leggera scanalatura a metà della superficie superiore (per l'appoggio di un coperchio?). Costolature orizzontali sulla parete esterna. Ingubbiatura rosso scuro, lucidata a stecca sulla parete esterna, mal conservata su quella interna (opaca?). D. r. orlo 36 - D. r. fondo 26 - S. parete 1 - S. orlo 1,6. Impasto 5.

Tavv. 46, 95; fig. 4.10h

458. (931/13) Fr. di orlo con porzione di ansa. Ansa cilindrica orizzontale impostata obliquamente. Costolature orizzontali sulla parete esterna. Ingubbiatura arancione rossiccia lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 4,7 × 6,4 - D. r. orlo 27 - S. 1-1,2. Impasto 5.

Tavv. 46, 95

Bacino-pisside con costolature (Classe 4a)

459. (943/5) Fr. di orlo. Profilo dritto, che chiude leggermente all'imboccatura; orlo ispessito e arrotondato; all'interno, poco sotto l'orlo, anello per l'appoggio di un coperchio; presina presso l'orlo. Costolature sulla parete esterna. Vernice rossa su entrambe le pareti, lucidata a stecca sulla esterna. D. r. orlo 31 - S. parete 0,8 - S. orlo 1,2. Impasto 3.

Tavv. 46, 95; fig. 4.10i

Bacino: cilindrico con scanalature (Classe 4b)

460. (943/27) Fr. di orlo. Parete dritta appena svasata; orlo squadrato, leggermente obliquo e aggettante (per l'appoggio di un coperchio?). Tre scanalature. Spesso strato di ingubbiatura rosso ruggine su entrambe le superfici, lucidata a stecca. Dim. 7,3 × 9,4 - D. r. orlo 26 - S. parete 1,1. Impasto 5.

Tavv. 46, 95; fig. 4.10j

Bacino: ovale a parete bassissima (Classe 4a)

461. (906/5a, 914/1, 906/5b, 914/29, 922/21, 923/1, 943/50, 943/53, 933b/1, 914/2, 943/55, 933b/3) Frr. non combacianti (almeno otto) comprendenti ampi tratti di orlo; parete e fondo mancanti; una sola presa completa (delle altre tre solo gli avvii). Bacino di forma ovale, poco profondo, con pareti bassissime, molto aperte e a profilo appena curvilineo; orlo arrotondato; fondo a base squadrata; quattro prese cilindriche mozzate posizionate ai punti di tangenza tra le porzioni brevi e lunghe dell'ovale, che seguono la linea di questi ultimi verso l'esterno. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici; prese risparmiata e opache. Dim. (fr. più grande) 13,3 × 14,4 - Lungh. mass. r. 25 - Largh. mass. r. 15 - S. parete 0,9 - S. orlo 1,2. Impasto 3.

Tavv. 46, 95; fig. 4.10m

Vassoi

Vassoi: circolari

(Classe 1b)

462. (960/9) Fr. di fondo e parete con orlo. Profilo troncoconico, appena svasato; orlo squadrato. Vernice nera, tranne che sul fondo esterno. Decorazione: sul fondo parte di un motivo 'a semiluna', campito di bianco, dal quale si dipartono tre linee arrotondate

(rosse ai lati, arancione la interna) terminanti in un cerchietto bianco; sulla parete interna, linea ondulata bianca; sulla parete esterna, tratti bianchi ondulati collegati da dischetti bianchi con centro rosso. H. 4 - D. r. fondo 37 - S. parete 1. Impasto 5.

Tavv. 47, 96; fig. 4.11a

463. (951/1) (?) Quattro frr. non combacianti di fondo con avvio di parete. Base leggermente aggettante con sporgenza arrotondata. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso-arancione. Dim. (fr. più grande) 9,7 × 8,3 - D. r. fondo 36 - S. fondo 0,8. Impasto 5.

Tav. 47

464. (944/8) Fr. di fondo e parete con orlo. Parete bassa, appena troncoconica; orlo schiacciato, con sporgenza arrotondata verso l'esterno; due leggere costolature sulla parete esterna. Vernice bianca lucidata a stecca. H. laterale 6,6 - D. r. orlo 33 - S. fondo 1,5 - S. orlo 1,9. Impasto 5.

Tav. 47

(Classe 3)

465. (F 6438) Fr. di fondo e parete con orlo. Fondo piano; parete breve e obliqua; orlo a listello orizzontale, leggermente arrotondato verso l'interno e verso l'esterno. Tracce di vernice rosso-bruna di rivestimento, diversamente diluita. Sul fondo, marchio a bassorilievo: due cerchi concentrici entro cui è inscritto un rombo dai lati inflessi, diviso in due da una diagonale. H. 4,1 - D. orlo 19 - D. fondo 15,3 - S. fondo 1,1 - S. orlo 1,5. Impasto 5.

Levi 1976, p. 624, tav. 228d.

Tavv. 47, 96; fig. 4.11b

(Classe 4a)

466. (908/5) Fr. di parete con orlo e porzione di fondo. Bassa parete dritta, con smussatura angolare al margine inferiore; orlo squadrato. Ingubbiatura marrone-rossiccia su entrambe le superfici, tranne che sul fondo esterno, lucidata a stecca. H. 3,4 - D. r. fondo 30 - S. parete 1,5-1. Impasto 3.

Tavv. 47, 96

(Classe 4b)

467. (943/1, 943/2) Due frr. non reintegrabili di parete con orlo e fondo. Bassa parete svasata, appena troncoconica, con modanatura nella parte inferiore e scanalatura al di sotto dell'orlo; orlo arrotondato e appena aggettante con leggerissima scanalatura a metà della superficie superiore (per l'appoggio di un coperchio?). Ingubbiatura marrone-rossiccia, lucidata a stecca tranne il fondo esterno. H. 4,6 - D. r. fondo 29 - D. r. orlo 37 - S. parete 1,3-1. Impasto 5.

Tavv. 47, 96

468. (943/3) Fr. di parete con orlo e avvio di fondo. Bassa parete svasata, appena troncoconica, con doppia modanatura nella parte inferiore e scanalatura

al di sotto dell'orlo; orlo arrotondato e appena aggettante con leggera scanalatura a metà della superficie superiore (per l'appoggio di un coperchio?). Ingubbiatura marrone-rossiccia lucidata a stecca su entrambe le superfici. H. 4,9 - S. parete 1-0,8. Impasto 5.

Tav. 47

Ansati (Classe 4b)

469. (F 6508) Metà vaso con un'ansa. Orlo internamente solcato e leggermente aggettante sui due lati; due anse a cordone impostate obliquamente al centro della parete. Ingubbiatura nero-rossiccia lucidata a stecca su entrambe le superfici. H. 9,4 - D. fondo 34. Impasto 5.

Levi 1976, p. 624, tav. 44c; Levi, Carinci 1988, p. 158, tav. 69c.

Tavv. 47, 96; fig. 4.11c

470. (959a/2) 13 frr. non reintegrabili, comprendenti ampi tratti di fondo e di parete con orlo, un'ansa intera e una porzione dell'altra. Parete appena troncoconica; una modanatura in basso; orlo sagomato, ispessito, arrotondato con leggere protuberanze a distanza regolare; anse cilindriche orizzontali impostate obliquamente al di sopra della modanatura. Ingubbiatura marrone-arancione lucida su entrambe le superfici, a parte il fondo esterno. H. 7,2 - D. fondo 38 - S. parete 1,2. Impasto 5.

Tavv. 47, 96

Ansato, a parete curvilinea (Classe 4a)

471. (943/46) Fr. di orlo. Parete leggermente curvilinea; orletto appena sagomato; probabile presenza di ansa orizzontale. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca su entrambe le superfici. Dim. 4 × 6,3 - S. 0,9 - S. orlo 0,8. Impasto 3.

Tavv. 48, 96; fig. 4.11d

Con partizioni (Classe 1b)

472. (952/1) Fr. di fondo e parete con orlo. Parete appena svasata; orlo ispessito, arrotondato; partizione verticale che tende a assottigliarsi verso l'alto. Vernice bianca lucida, tranne che sul fondo esterno. H. 3,4 - D. r. orlo 27 - D. r. fondo 23 - S. parete 1,2. Impasto semigrezzo, compatto, di colore rosso chiaro (Munsell 2,5 YR 6/4).

Tavv. 48, 97

Vassoio: rettangolare con pieducci (Classe 1b)

473. (F 6513) Fr. di parete lunga con inizio dell'orlo e relativo tratto di fondo con pieduccio. Frammento di vassoio di forma verosimilmente rettangolare, stondato agli angoli; bassa spalla svasata, esternamente aggettante e sagomata, e superiormente con un basso e largo solco centrale; un pieduccio cilindrico all'an-

golo. Vernice bianca lucida. H. 4,2 - Lungh. c. 17 - Largh. c. 9,2. Impasto 5.

Levi 1976, pp. 624, 626, fig. 1016.

Tav. 48

Fruttiere (Classe 1b)

474. (941/1) Fr. di vasca con orlo. Vasca troncoconica con orlo ad anello estroflesso. Estremità dell'orlo in argilla depurata. Vernice nera. Decorazioni lineari in bianco e rosso, con zigzag bianchi sulla superficie esterna del piatto e sul lato esterno dell'orlo. D. r. orlo 24 - S. vasca 1,1. Impasto 5.

Tavv. 48, 97; fig. 4.12

475. (951/76) Fr. di vasca con orlo. Vasca troncoconica con orlo ad anello estroflesso. Estremità dell'orlo in argilla depurata. Vernice nera. Decorazioni lineari in bianco e rosso, con zigzag (?) bianchi sulla superficie esterna del piatto e sul lato superiore dell'orlo. D. r. orlo 22 - S. vasca 0,9-0,6. Impasto 5.

Tavv. 48, 120c

476. (913/5) Fr. di vasca (porzione inferiore) con avvio di stelo. Vasca troncoconica; foro centrale. Fusto realizzato separatamente e applicato mediante una giuntura di argilla. Vernice nera. Decorazione a spruzzatura in bianco e arancione. H. c. 7 - D. foro interno 2,1 - D. fusto 6,7 - S. vasca 0,7. Impasto 5.

Tavv. 48, 97

477. (951/2) Fr. di vasca (porzione inferiore) con avvio di stelo. Vasca a profilo leggermente curvilineo. Fusto realizzato separatamente; foro centrale. Vernice rossiccia con qualche macchia più scura all'interno e nerastra all'esterno. Un motivo decorativo in bianco all'esterno: all'interno di una circonferenza, raggiera con dischetti e sequenza di archetti alle estremità. Dim.c. 7,8 × 7,6 - D. foro interno 1,8 - S. 0,9. Impasto 5.

Tav. 48

Frammenti di stelo, verosimilmente pertinenti a fruttiere

478. (960/58) Fr. di stelo. Vernice nera. Decorazione in bianco, rosso e arancione con un motivo a stella arancione e una spirale bianca. Dim. 6,7 × 4,4 - S. 1,1. Impasto 5.

Tav. 48

479. (951/328) Fr. di stelo. Profilo dritto. Vernice nera sulla superficie esterna. Decorazione con motivi lineari in bianco e rosso. Dim. 6,8 × 5,7 - S. 0,7. Impasto 5.

Tav. 48

Tavole d'offerta**Tavola d'offerta: a bordo ampio (Classe 7)**

480. (931/7) Due frr. non combacianti di fondo e di parete con orlo. Ampio bordo squadrato; bassa vasca. Sul bordo, superiormente e lateralmente, ingubbiatura arancio-rossiccia, quasi del tutto scrostata (in origine lucidata a stecca?); sulla vasca interna, vernice marrone molto diluita, con chiazze più chiare. Sul bordo superiore, decorazione a leggere impressioni lineari parallele organizzate all'interno di triangoli. H. 6 - H. vasca interna 2 - Lungh. c. 17,5 - S. bordo 10 - S. fondo 4,4. Impasto grezzo, con inclusi di grandi dimensioni, granuloso e friabile, di colore marrone-grigio (Munsell 10 YR 3/2).

Tavv. 48, 97

Tavola d'offerta: a bordo stretto (Classe 1b)

481. (907a/3) Fr. di fondo e parete (porzione angolare) con orlo. Orlo squadrato. Vernice bruna. Decorazione: su entrambe le porzioni esterne della parete, fascia rossa alla base e cornice bianca con motivo di spicchi di cerchio bianchi in sequenza orizzontale. Dim. 11,5 × 17 - H. parete 8 - S. fondo 2,8 - S. parete 3,5. Impasto 9.

Tavv. 48, 97

Vaso a cestello (Classe 1b)

482. (919/4) Due frr. non reintegrabili: uno di fondo, l'altro di parete fino a poco sotto l'orlo. Vaso con profilo a cestello; base ristretta rotonda e ampia apertura ellittica; smussatura obliqua tra fondo e parete; lisciatura nella parte superiore interna, poco sotto l'orlo. Vernice scura, in alcune porzioni arancione. Decorazione a registri verticali definiti da fasce rosse con trattini obliqui arancioni sovradiipinti; all'interno del registro sequenza di archetti bianchi accanto alle fasce rosse, al centro un arco bianco in basso e più sopra sequenza di elementi 'a mandorla' bianchi. H. c. fondo 8,1 - H. c. parete 14 - D. r. fondo 9 - S. parete 0,7. Impasto 6.

Tavv. 49, 98

Pissidi (Classe 1a)**Pissidi: con bordo aggettante all'interno**

483. (960/162, 960/506) Due frr. non reintegrabili, di fondo e parete e di orlo. Parete a profilo dritto, leggermente troncoconica; smussatura angolare tra fondo e parete; bordo aggettante verso l'interno. Due linee *à la barbotine* lungo il margine superiore dell'orlo e sulla superficie esterna sotto l'orlo; più sotto, cinque linee verticali parallele *à la barbotine*. Vernice nera, maggiormente diluita sul fondo esterno. Decorazione: sovradecorazioni in rosso e bianco sulle linee *à la*

barbotine; due serie verticali di elementi 'a V' bianchi inseriti nelle quattro colonne definite dalle linee verticali *à la barbotine* e altri elementi lineari in rosso e bianco. Aggetto interno del bordo 1 - D. r. fondo 20; D. r. orlo 21 - S. parete 0,4. Impasto 1.

Tavv. 49, 98; fig. 4.13

484. (919/9) Fr. di parete con orlo. Parete a profilo dritto; bordo aggettante verso l'interno. Doppia fila di protuberanze *à la barbotine* sul margine superiore dell'orlo; sulla parete un fascio di quattro linee oblique *à la barbotine*. Vernice nera sulla superficie esterna, bruna sulla interna. Decorazione: motivo principale sulla superficie esterna, costituito da un elemento semilunato campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca, affiancato al fascio di linee *à la barbotine*. Dim. 6,6 × 3,8 - D. r. orlo 25 - S. parete 0,5 - S. orlo 0,7. Impasto 1.

Tav. 49

485. (950/29) Fr. di parete con orlo. Parete a profilo curvilineo; bordo aggettante verso l'interno, arrotondato. Sequenza orizzontale di rilievi *à la barbotine* lungo l'orlo. Vernice nera. Decorazione: un motivo campito di arancione con marginatura rossa. Dim. 3,3 × 3,6 - D. r. orlo 17 - S. 0,3. Impasto 1.

Tavv. 49, 98

Pissidi: con bordo estroflesso e anello interno

486. (960/157) Fr. di parete con orlo e avvio di ansa. Parete a profilo dritto; bordo estroflesso, piatto superiormente; anello aggettante verso l'interno (fratturato); larga ansa a nastro verticale sotto l'orlo; tre bottoncini plastici tra l'ansa e l'orlo. Vernice nera sulla superficie interna, la porzione superiore dell'orlo e dell'ansa; vernice marrone sulla superficie esterna. Decorazione: una linea zigzagata orizzontale costituita da elementi 'a A' impressi, con zigrinatura interna; sul margine superiore dell'orlo, doppia linea zigzagata di elementi impressi; sull'anello interno, motivi lineari obliqui incisi; decorazioni lineari in bianco e rosso. Dim. 2,7 × 5,5 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 49

487. (951/100) Fr. di parete con orlo. Profilo dritto; bordo estroflesso, ripiegato su se stesso in alcuni punti, formante delle lobature; anello aggettante verso l'interno (spezzato). Vernice nera sull'orlo e sotto l'orlo all'esterno, con marginatura rossa; sulla lobatura, puntini bianchi; sulla superficie esterna, due fascette verticali nere e il resto risparmiato; nell'area risparmiata sotto l'orlo, all'interno, una fascetta arancione. Due bottoncini plastici (staccati) sotto l'orlo, in corrispondenza delle due fascette verticali. Dim. 4,4 × 2,4 - D. r. orlo 15 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 49

Frammenti di forme aperte**(Classe 1a)**

488. (951/58, 960/139) Quattro frr. non reintegrabili di parete (porzione inferiore) con avvio di labbro. Porzione inferiore di parete svasata, con profilo dritto, conservata fino a frattura indicante carenatura. Vernice nera. Decorazione: grandi triangoli isoscele con base in alto campiti di arancione con doppia marginatura rossa e bianca; all'apice del triangolo isoscele, in basso, sequenza orizzontale di archetti continui bianchi. Dim. (fr. più grande) 4,8 × 4,7 - S. 0,3. Impasto 1.
Tavv. 49, 98

489. (919/23) Due frr. non reintegrabili di fondo e parete (tazza/coppa emisferica). Profilo curvilineo; pieduccio modanato. Vernice nera sulla superficie esterna. Decorazione: all'esterno, fascette orizzontali (in bianco e arancione); all'interno, sgocciolature nere e spruzzature bianche. H. c. 6,5 - D. r. fondo 5 - S. parete 0,4-0,2. Impasto 1.
Tavv. 49, 98, 119a

490. (937/140) (?) Fr. di parete con orlo (coppa/becco a imbuto di teiera). Parete curvilinea; orlo ribattuto all'interno, che si interrompe nella parte anteriore, in uno sgrondo. Vernice nera. Decorazione: fasce e lineette sotto l'orlo (in bianco e rosso o arancione). Dim. 2,2 × 4,8 - D. r. orlo 9 - S. 0,1. Impasto 1.
Tav. 49

491. (951/220) (?) Fr. di parete (olletta a secchiello/stelo). Vaso a profilo dritto, cilindrico. Vernice nera sulla superficie esterna e nella porzione superiore della interna. Decorazione sulla superficie esterna: un motivo amigdaloide rosso, con elementi accessori (puntini e dischetti) in bianco. Dim. 4,4 × 4,2 - S. 0,4. Impasto 1.
Tav. 49

492. (951/56) Fr. di parete (olletta a secchiello/vaso a cestello?). Profilo dritto. Vernice nera. Decorazione: sulla superficie esterna, una banda verticale costituita da una fascetta arancione e rossa; da un lato sequenza verticale bianca di archetti, dall'altro elementi 'a S' terminanti nella porzione inferiore con un dischetto rosso. Dim. 5,4 × 4,8 - S. 0,6. Impasto 1.
Tav. 49

493. (928/263, 928/264) Due frr. non reintegrabili di fondo, parete con angolo e orlo. Vaso parallelepipedo con pareti che si ispessiscono presso gli angoli. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso, con motivo a scala verticale (linee verticali doppie, rosse e bianche) sulla superficie esterna. Dim. (fr. più grande) 3,8 × 4,1 - S. 0,4-0,7. Impasto 1.
Tav. 49

494. (960/141) Fr. di parete e orlo (tazza/coppa). Profilo dritto, leggermente aggettante nella porzione superiore. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso, con banda verticale a doppio margine bianco e rosso (esterno) e al centro sequenza

verticale di elementi 'a V', sulla superficie esterna. Dim. 5,2 × 4,4 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 49

495. (960/164) Fr. di parete e orlo (tazza/coppa). Profilo dritto, con orlo leggermente ispessito e arrotondato. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso, con un motivo triangolare marginato di rosso e bianco sulla superficie esterna. Dim. 3,5 × 3,3 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 49

496. (960/142) Fr. di labbro con orlo (tazza/coppa carenata/a labbro distinto). Basso labbro a profilo curvilineo. Vernice nera. Decorazione sulla superficie esterna: motivo (ripetuto) costituito da un cerchio bianco con al centro un dischetto arancione. Dim. 1,9 × 5 - D. r. orlo 9,4 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 49

497. (960/514, 960/515, 960/518, 937/137) Quattro frr. non reintegrabili di parete (tazza/coppa). Vernice nera. Decorazione: motivo obliquo 'ad ancora' bianco ripetuto in tutti i frr., in abbinamento ad altri elementi lineari in bianco, rosso e arancione. Dim. (fr. più grande) 3 × 2,5 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 49

498. (960/168) Fr. di parete (tazza/coppa). Profilo dritto. Vernice nera sulla superficie esterna, marrone sulla interna. Decorazione sulla superficie esterna: reticolato di rombi bianchi, con tre linee orizzontali arancioni al di sopra del reticolato. Dim. 5,2 × 5,4; s. 0,3. Impasto 1.

Tav. 50

499. (960/134) Fr. di fondo e parete (tazza/coppa). Profilo svasato e dritto. Sulla superficie interna, vernice nera. Sulla superficie esterna, motivi irregolari bianchi con puntini rossi sovradipinti; il resto dipinto in nero. H. c. 2 - D. r. fondo 7,4 - S. parete 0,5-0,3. Impasto 1.

Tav. 50

500. (928/149) Fr. di fondo (tazza/coppa). Vernice marrone su entrambe le superfici. Decorazione: sulla superficie esterna, motivo a raggiera bianco; sulla superficie interna, motivo 'a mandorla' terminante con doppia voluta, e dischetto arancione, con a lato un elemento spiraliforme. Dim. 3,7 × 3 - D. r. fondo 5. Impasto 1.

Tavv. 50, 117a

501. (953/5) Fr. di fondo e parete (tazza/coppa). Basso pieduccio; parete dritta e svasata. Sulla superficie esterna, vernice marrone (tranne che nella porzione centrale del fondo); sulla superficie interna, vernice rossiccia. Tracce di decorazione lineare in bianco. H. c. 3,5 - D. r. 3,4 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 50

502. (937/243) Fr. di parete (tazza/coppa). Basso pieduccio; parete dritta e svasata. Vernice nera. H. c. 2,7; 4 - S. 0,5. Impasto 1.

Tav. 50

503. (951/12) Fr. di fondo e parete (tazza/coppa). Corpo a profilo troncoconico nella porzione inferiore, con leggera curvatura nella porzione superiore; fondo assottigliato al centro. Sulla superficie esterna, scarse tracce di vernice nera di rivestimento. Sulla superficie interna, vernice nera con decorazione a spruzzature e sgocciolature in rosso, bianco e arancione. H. c. 4 - D. r. fondo 4 - S. 1,1-0,4. Impasto fine, compatto, di colore rosso chiaro (Munsell 2,5 YR 7/2).

Tavv. 50, 98

504. (907b/1) Fr. di fondo e parete (tazza/coppa). Pieduccio rientrante con tre basse modanature; parete a profilo dritto, non molto svasata. Vernice nera sulla superficie interna, marrone sulla esterna. D. fondo 5,6 - S. 0,4. Impasto 1.

Tavv. 50, 98

505. (955/13, 956/22) Fr. di fondo (tazza/coppa). Fondo piatto con parete che ripiega sullo stesso fondo, creando un bordino esterno squadrato. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso. H. 1,9 - D. r. fondo 7 - H. 1,9 - S. fondo 0,3 - S. parete 0,4. Impasto 1.

Tav. 50

506. (950/19) Fr. di parete (tazza/coppa). Profilo curvilineo. Sulla superficie esterna, fascio di costolature orizzontali. Vernice nera sulla superficie interna; arancione all'esterno. Dim. 4,2 × 5,3 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 50

507. (951/74) Fr. di orlo (tazza/coppa). Parete dritta, orlo leggermente ispessito. Tutta la superficie esterna percorsa da scanalature orizzontali. Vernice nera. Dim. 4 × 5. Impasto 1.

Tav. 50

508. (919/77) Due fr. non reintegrabili di parete (tazza/coppa). Parete a profilo ondulato a costolature. Vernice nera, in parte scrostata. Decorazione: su ciascuna costolatura, una linea rossa al margine inferiore e una linea bianca zigzagata. Dim. 2,8 × 2,2 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 50

509. (960/177) Fr. di parete (tazza/coppa carenata). Corpo curvilineo con avvio di labbro. Sulla superficie esterna, all'altezza del labbro, due linee orizzontali rilevate al tornio, che creano una sorta di modanatura. Due aree circolari impresse. Vernice nera. Decorazione: circonferenza bianca attorno ai cerchi depressi, con all'interno un dischetto bianco; tra le due circonferenze, due fascette oblique, leggermente curvilinee, bianche; tra le fascette e le circonferenze, campitura arancione. Dim. 2,8 × 3,7 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 50

510. (928/161) Fr. di parete (tazza/coppa). Profilo dritto. Decorazioni impresse costituite da una fascia di elementi 'a pettine' verticali. Vernice nera. Decorazione: sulla superficie esterna, sotto i motivi impressi,

una fascetta rossa orizzontale. Dim. 2,5 × 3,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 50

511. (919/213) Fr. di parete (tazza/coppa). Impressioni costituite da due file a zigzag con trattini verticali. Vernice bruna. Dim. 2,6 × 2,8 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 50

512. (937/223) Fr. di parete (tazza/coppa). Dischetti impressi. Vernice nera. Dim. 2,1 × 1,7 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 50

513. (910/4) Fr. di fondo e parete. Pieduccio rientrante; parete molto svasata, a profilo appena curvilineo. Vernice marrone ruggine, più scura sul pieduccio esterno, verosimilmente per la presenza di un ulteriore strato di vernice di decorazione evanida (bianca?). D. fondo 5,6 - S. parete 0,7-0,5. Impasto fine, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 6/6).

Tavv. 50, 98

514. (937/219) Fr. di fondo e parete (olletta a secchiello/pisside). Vaso aperto con parete leggermente rientrante e curvilinea. Parete ondulata con elementi verticali impressi. Vernice nera. Decorazione: fascia rossa alla base. H. 2,4 - D. r. fondo 11 - S. 0,6-0,8. Impasto 1.

Tav. 50

515. (960/85) Fr. di parete con piccola porzione di fondo (tazza/coppa emisferica). Profilo leggermente curvilineo. Due linee *à la barbotine*, parallele e oblique, sulla superficie esterna. Vernice nera sulla superficie esterna. Decorazione: linee *à la barbotine* dipinte di vernice bianca e, a lato, crocette bianche; sulla superficie interna, crocette (in nero, con dischetto bianco o arancione al centro), disposte in sequenza obliqua su tutta la superficie e una linea rossa in corrispondenza dei rilievi *à la barbotine* sulla superficie esterna. Dim. 5,4 × 7,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 50

516. (937/142) Fr. di parete (olletta a secchiello/pisside). Profilo dritto e troncoconico. Sulla superficie esterna, due fasce oblique *à la barbotine* (forse parte di motivi 'a V'). Vernice nera. Decorazione: doppia fila di puntini bianchi a margine delle fasce *à la barbotine*. Dim. 6,2 × 4,5 - S. 0,7-0,3. Impasto 1.

Tav. 50

517. (932/4) Fr. di parete con piccola porzione di orlo (olletta a secchiello?). Profilo dritto. Sulla superficie esterna, due scanalature verticali. Tra le due scanalature, sequenza verticale di trattini rilevati *à la barbotine*; *barbotine* anche sull'orlo. Vernice scura. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso (fascia rossa dentro la scanalatura). Dim. 4 × 4,3 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 50

518. (932/5) Fr. di parete (olletta a secchiello?). Profilo dritto. Sulla superficie esterna, due file di rilievi *à la barbotine*, uno orizzontale e uno verticale, che si

incrociano. Vernice nera. Decorazione: ai (quattro?) lati della croce à *la barbotine*, motivi quadrangolari a margine rosso. Dim. 4,2 × 4,4 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 50

519. (928/136) Fr. di labbro con orlo (tazza/coppa carenata/a labbro distinto). Profilo concavo con orlo aggettante verso l'interno. Vernice nera su entrambe le superfici. Sulla superficie esterna, quattro file orizzontali e parallele di piccole protuberanze à *la barbotine*. Decorazione: fascette rosse. Dim. 2,7 × 3,7 - S. 0,3. Impasto fine, compatto, di colore marrone rossiccio (Munsell 5 YR 5/3).

Tav. 50

520. (932/7) Fr. di parete con piccola porzione di orlo. Parete a profilo dritto. Vernice nera. Sulla superficie esterna, file orizzontali di elementi obliqui à *la barbotine*. Decorazione: fascia rossa lungo l'orlo. Dim. 4,4 × 2,6; s. 0,2-0,1. Impasto 1.

Tav. 50

521. (937/187) Fr. di parete. Parete ondulata, con una costolatura singola orizzontale con protuberanze singole à *la barbotine* distanziate tra loro. Vernice nera. Decorazione: sulla costolatura, una fascia rossa. Dim. 4,4 × 4,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 50

522. (954/67) Fr. di parete. Profilo dritto con curvatura nella porzione superiore. Sulla superficie esterna, nella porzione superiore, increspature à *la barbotine*. Vernice nera. Tracce di sovrade decorazione in bianco, a linee ondulate orizzontali; fascette bianche nella porzione inferiore. Dim. 4,3 × 4,9 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 50

523. (937/191) Fr. di parete (carena di tazza/coppa?). Profilo dritto con carenatura. Vernice nera. Dentelli à *la barbotine* lungo la carenatura, sulla superficie esterna; sulla interna protuberanze singole. Dim. 4 × 2,8 - S. 0,3-0,2. Impasto 1.

Tav. 50

524. (960/123) Fr. di parete (olletta a secchiello/pisside). Parete dritta. Decorazione su fondo risparmiato. Sulla superficie esterna: due spirali bianche, separate da un motivo a triangolo nero, con puntini bianchi sovradipinti; dall'altro lato, due fasce verticali nere, separate da una fascetta bianca marginata da due sottili linee risparmiate. Sulla superficie interna: fitte sgocciolature di vernice nera. Dim. 4,3 × 6,3 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 50

525. (932/6) Fr. di parete (tazza/coppa). Profilo curvilineo con modanatura nella porzione inferiore. Decorazione su fondo risparmiato, su entrambe le superfici: ampia fascia nera marginata da una doppia linea, bianca e rossa; a lato, zona risparmiata. Dim. 3,5 × 3,9 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 50

526. (937/224) Fr. di parete. Profilo dritto. Decorazione su fondo risparmiato, in vernice nera: sulla su-

perficie esterna, due fasce oblique contrapposte con dischetti in mezzo; sulla superficie interna un motivo a fiore e due fasce nere. Dim. 3,9 × 3,2 - S. 0,4-0,3. Impasto 1.

Tav. 50

527. (960/125) Fr. di parete (carena di tazza/coppa?). Profilo dritto. Decorazione, con motivo identico su entrambi i lati: dischi bianchi, con tracce di sovrade decorazione in rosso (reticolo obliquo?), margine risparmiato e fascia di contorno arancione; il resto della superficie rivestito di vernice brunastra. Dim. 3,4 × 4 - S. 0,5-0,3. Impasto 1.

Tav. 50

528. (951/72) Fr. di parete (tazza/coppa). Profilo curvilineo. Una scanalatura. Sulla superficie esterna, vernice nera e, nella scanalatura, una fascia rossa orizzontale. Sulla superficie interna, decorazione su fondo risparmiato, in vernice nera, a spruzzature. Dim. 4,5 × 4,3 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 51

529. (932/3) Fr. di parete con avvio di fondo (tazza/coppa). Profilo appena curvilineo, con leggera modanatura presso il fondo. Sulla superficie esterna, vernice nera, con decorazione a elementi lineari: zigzag bianco sulla modanatura; una fascia rossa; ampi elementi ad arco in bianco. Sulla superficie interna, decorazione su fondo risparmiato, con spruzzature. Dim. 4,8 × 5,4 - S. 0,4-0,2. Impasto 1.

Tav. 51

530. (926/92) Fr. di parete. Profilo curvilineo. Decorazione su fondo risparmiato: sgocciolature nere su entrambe le pareti. Dim. 4,1 × 3,1 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 51

531. (950/17) Vaso aperto. Fr. di fondo e parete (tazza/coppa). Parete dritta e svasata. Decorazione su fondo risparmiato: sgocciolature e spruzzature in nero sulla superficie esterna, in rosso sulla superficie interna. H. c. 1,7 - D. r. fondo 3,5 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 51

532. (960/124) Fr. di fondo (?) con minuscolo tratto di parete. Decorazione identica su entrambe le superfici: motivo a raggi in vernice brunastra, con margine risparmiato, e il resto della superficie rivestito di vernice bianca. Dim. 3,2 × 5,5 - S. 0,6. Impasto 1.

Tav. 51

533. (953/45) Fr. di fondo con pieduccio. Pieduccio di vaso aperto a profilo curvilineo; parete svasata. Decorazione su fondo risparmiato: sgocciolature nere su entrambe le superfici. H. c. 1,2 - D. r. fondo 3,4 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tav. 51

534. (950/85) Fr. di parete con orlo (tazza/coppa). Profilo curvilineo, verticale nella porzione superiore. Sulla superficie esterna, rilievi à *la barbotine* obliqui paralleli. Vernice nera sulla superficie interna e sulla porzione superiore liscia della esterna; sull'area decorata à *la barbotine*, risparmiata, all'esterno, due

fasce orizzontali leggermente curve. Dim. 2,6 × 3 - D. r. orlo 7 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 51

535. (960/512) Fr. di parete (tazza/coppa). Profilo leggermente curvilineo. Sulla superficie esterna, vernice bianca con motivi 'a S' in rosso sovradipinti su file parallele oblique. Sulla superficie interna, vernice nera. Dim. 3,5 × 2,8 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 51

536. (904/46) Fr. di parete (tazza/coppa). Profilo dritto. Sulla superficie esterna, vernice bianca, con due fascette arancioni orizzontali sovradipinte; vernice marrone-arancione sulla superficie interna. Dim. 3,8 × 3,7 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 51**(Classe 1b)**

537. (F 6748) Fr. di semplice oggetto (vaschetta?) a base piatta, di forma ellittica e ovoidale, munito di bassa parete semplice che si innalza in un tratto a mo' di presa, sfalsata rispetto all'andamento dell'ellisse; all'interno, resti di una protuberanza, forse in rapporto con una divisione interna della vaschetta. Vernice nera. H. 6,5 - Largh. c. 6 - Lungh. c. 4. Impasto semigrezzo, di colore grigiastro (Munsell 10 YR 6/1). Levi 1976, p. 624; Levi, Carinci 1988, tav. 116 g-h.

Tav. 98

538. (956/27) Fr. di orlo (olletta a secchiello/vaso a cestello?). Profilo dritto; orlo squadrato. Vernice nera su entrambe le superfici. Decorazione: una fascia rosa sotto l'orlo, su entrambe le superfici; sulla esterna, una spirale bianca. Dim. 4,6 × 4,4 - D. r. 11 - S. 0,5-0,4. Impasto 5.

Tav. 51

539. (951/57, 960/82, 932/8) Due fr. non reintegrabili di parete. Vaso a parete dritta, tubolare o a imboccatura stretta. Vernice nera su entrambe le superfici. Decorazione: sulla superficie esterna, motivi di forma irregolare campiti di bruno o arancione e marginati di bianco. Dim. (fr. più grande) 7,8 × 5 - D. r. al punto di frattura 10 - S. 0,7. Impasto 5.

Tav. 51

540. (960/91) Fr. di parete. Profilo dritto. Vernice nera sulla superficie esterna; vernice bruna sulla superficie interna. Decorazione: sulla superficie esterna un dischetto rosso al centro, con linee bianche, a raggiera, racchiuse da una circonferenza bianca. Dim. 3 × 4,2 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 51

541. (960/51) Fr. di parete. Profilo dritto, svasato nella porzione superiore. Vernice nera sulla superficie esterna e sulla porzione superiore della interna. Decorazione: sulla superficie esterna, linea di archetti bianca e, più sopra, un disco bianco con quattro dischetti rossi sovradipinti. Dim. 9,5 × 5,6 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 51

542. (960/57) Fr. di parete. Profilo dritto, svasato nella porzione superiore. Vernice bruna sulla superficie esterna e sulla interna nella porzione superiore. Decorazione: sulla superficie esterna, triangolo campito di bianco con all'interno, poco sotto il margine, una fascetta rossa; motivo a frangia laterale. Dim. 5,3 × 5,8 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 51

543. (960/59) Fr. di parete. Vernice nera sulla superficie esterna. Decorazione sulla superficie esterna: motivo a punta, campito di rosso con marginatura bianca e, più sopra, una doppia circonferenza (o spirale?) bianca con un dischetto arancione al centro. Sulla superficie interna, due fasce nere (orizzontale e verticale). Dim. 5 × 4,6 - S. 0,8. Impasto 5.

Tav. 51

544. (960/47, 953/135) Due fr. non combacianti di parete. Parete di vaso grande, con parete dritta/troncoconica. Vernice nera sulla superficie esterna; vernice bruna sulla superficie interna. Decorazione: sulla superficie esterna, motivo obliquo 'a mandorla', con doppia marginatura bianca e rossa (interno) e ulteriore contorno di dischetti bianchi; campitura a reticolo arancione, con un puntino bianco al centro di ogni elemento a rombo del reticolo. Dim. (fr. più grande) 11 × 9,7 - S. 0,9. Impasto 9.

Tav. 51**(Classe 3)**

545. (934/11) Fr. di parete (vaso alveare?). Parete dritta. Sulla superficie interna, tagli eseguiti sull'argilla: due linee orizzontali parallele e un'altra più sotto, tagliate da linee oblique parallele. Dim. 9,7 × 9,5 - S. 1,6-1,2. Impasto 5.

Tav. 51**Idria (Classe 1b)**

546. (959b/1) Fr. di collo con orlo, ansa e spalla; a parte, fr. non reintegrabili. Spalla espansa; bassa imboccatura con avvio di becco appena rialzato; breve ansa sotto l'orlo, con attacco inferiore presso la massima espansione della spalla; bottoni plastici a metà collo, sull'asse perpendicolare al becco. Vernice nera, con chiazze arancioni, anche dentro al collo. Decorazione (in larga parte scomparsa): elementi lineari in bianco e rosso; motivo decorativo parzialmente conservato sulla parete laterale al di sotto dell'ansa, che doveva ripetersi anche in altri punti del vaso, costituito da un elemento triangolare o romboidale, campito con un reticolo di linee bianche e arancioni, cui si ricollega, all'esterno, un motivo 'a pelta' campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca. H. c. 17,5 - H. collo 4,2 - S. parete 0,5 - S. orlo 0,8. Impasto 6.

Tav. 52, 99

Brocche e brocchette**Brocchettine: monoansate (Classe 1a)**

547. (960/154) Fr. di parete, collo e orlo con avvio di becco. Corpo globulare-ovoide; collo basso leggermente curvilineo; bottone plastico sotto l'orlo, nel punto di avvio del becco. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione: elementi lineari in bianco, rosso e arancione; nel punto della circonferenza massima del vaso, un motivo a triangoli bianchi pieni, con appendici a volute all'estremità, disposti specularmente ai due lati di una linea orizzontale; più in basso, tracce di motivi 'a foglia' bianchi verticali. Dim. 6,4 × 4,9 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 52

548. (924/65) Fr. di parete, collo e orlo. Corpo globulare o ovoide; collo basso, a profilo dritto. Vernice nera (con una chiazza rossa). Decorazione in bianco: elementi lineari; sulla parete una sequenza verticale di dischetti inquadrata da due linee. Dim. 4,9 × 4,6 - S. 0,6-0,3. Impasto 1.

Tav. 52

Brocche: monoansate, a imboccatura stretta e alta (Classe 1b)

549. (955/14, 956/1) Fr. di parete, collo con orlo, avvio di becco, e porzione superiore e inferiore di ansa verticale; a parte, fr. non reintegrabili di parete. Corpo globulare/ovoide; collo alto con lungo becco; bottoni plastici sotto l'orlo, sull'asse perpendicolare al becco; ansa cilindrica leggermente schiacciata, impostata tra orlo e spalla. Vernice bruna, anche all'interno del collo, con sgocciolature all'interno. Decorazione: qualche traccia di bianco. H. c. 12,2 - S. parete 0,6-0,4. Impasto semigrezzo, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 5/8).

Tavv. 52, 99; fig. 4.15a

550. (960/30) Fr. di parete e collo. Corpo globulare con collo alto, a profilo curvilineo. Vernice bruna, con sgocciolature sulla superficie interna. Decorazione: elementi lineari in bianco; sulla parete, un motivo 'a ruota' in bianco, marginato di rosso all'interno. H. c. 10,3 - S. parete 0,5. Impasto 6.

Tavv. 52, 99

551. (955/22, 956/9) (?) Fr. di parete con avvio di collo e porzione superiore di ansa verticale. Spalla espansa; basso collo; ansa cilindrica superiormente impostata appena al di sopra della spalla. Vernice nera sulla spalla; vernice bianca sul collo e sull'ansa. Dim. 7,6 × 11 - S. 0,4. Impasto 5.

Tav. 52

Brocchetta: monoansata, a imboccatura stretta e bassa, con corpo ovoidale (Classe 3)

552. (903/23) Fr. di parete, collo con orlo e ansa verticale. Ansa cilindrica tra collo e spalla. Decorazione

in vernice bruna: fascia alla base del collo e al di sotto dell'ansa; cerchio che circonda l'ansa. H. c. 9,3 - S. parete 0,5. Impasto 5.

Tav. 53; fig. 4.15b

Brocchette e brocche: monoansate, a imboccatura stretta e bassa, con corpo globulare (Classe 1b)**Brocchette**

553. (F 6575) Un tratto della parete (senza il fondo) e quasi tutto il collo (spezzato il becco); a parte, frammenti minori della parete. Reintegrazioni in gesso. Corpo globulare-ovoide; collo cilindrico terminante sul davanti con un becco di sgrondo; orlo con ansa verticale a cordone tra collo e spalla. Dentelli *à la barbotine* sull'orlo; increspature sulla parete, interrotte da fasce lisce. Decorazione con vernice nera-marrone scura (parzialmente ossidata): dischetti nella zona a superficie increspata; tre fascette ricurve dentro le bande risparmiate dall'increspatura; fasce nella parete inferiore; fascette sul collo; un festoncino sotto il becco. H. 17. Impasto 5.

Levi 1976, p. 624, fig. 991; Levi, Carinci 1988, p. 68.

Tav. 53; fig. 4.15c

554. (937/197) Fr. di parete, collo con tratto di orlo e becco. Corpo globulare-ovoide. Orlo dentellato *à la barbotine*; sulla spalla, increspature, interrotte da fasce lisce. Ingubbiatura chiara. Decorazione con vernice nera: fasce sotto l'orlo e alla base del collo; dischetti nella zona a superficie increspata; fascette nelle bande lisce. H. c. 7,9 - S. 0,5. Impasto semigrezzo, compatto di colore marrone rossiccio (Munsell 5 YR 5/4).

Tav. 53

555. (senza numero, da CVI) Fr. di parete, collo con orlo e becco e ansa verticale quasi completa (tratto centrale mancante). Corpo globulare-ovoide. Orlo dentellato *à la barbotine*; sulla spalla, increspature, interrotte da fasce lisce. Decorazione con vernice nera: fasce sotto l'orlo e alla base del collo; festone sotto il becco; dischetti nella zona a superficie increspata; fascette nelle bande lisce. H. c. 9,6 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 53

Brocche

556. (961/1) (?) Numerosi fr. (18) di parete non reintegrabili, dalla porzione inferiore del vaso fino alla frattura relativa al collo. Profilo globulare-ovoide; verosimilmente monoansata. Increspature *à la barbotine*, con maglie larghe e appena rilevate, nella porzione superiore del vaso. Due ampie fasce di vernice rosso-rosata in basso; stessa vernice anche nella porzione *à la barbotine*. Decorazione: nella porzione con increspature, due fasce brune che definiscono aree circolari; all'esterno di queste, una fitta serie di dischetti bianchi. Dim. (fr. più grande) 11,4 × 19 -

S. 0,6. Impasto semigrezzo, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 5/6).

Tav. 53

557. (941/26) Fr. di parete con collo e piccolo tratto di orlo. Bottone plastico laterale. Vernice rossa. Increspature à *la barbotine* sulla spalla. Decorazione in bianco: linee sul collo e sulla parte superiore della spalla; dischetti (tracce) sui rilievi à *la barbotine*. Dim. 8,7 × 7,8 - S. 0,8. Impasto 5.

Tav. 53

Brocchette: triansate, a imboccatura ampia (Classe 1a)

558. (F 6449) Mancanti più della metà del collo, quasi tutto l'orlo, alcuni tratti della parete, uno del fondo e le anse (delle quali restano gli attacchi). Corpo globulare schiacciato, alto collo appena svasato. Fascia centrale e zone dell'orlo ricoperte à *la barbotine*. Decorazione su fondo risparmiato: fregio centrale costituito da due serie di fogliette nere, disposte ad angolo, con resti di sovradipintura in bianco; al di sotto, un'ampia fascia nera bordata superiormente di rosso e inferiormente di bianco; un'altra sul piede, sovradipinta in bianco; terza fascia nera, sovradipinta in rosso, alla base del collo; fascette oblique in nero sotto l'orlo; sul fondo, croce in scuro, sovradipinta in bianco; all'interno, sotto l'orlo, fascia nera sovradipinta in rosso. H. 9,7. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, tav. 45c; Polinger Foster 1982, pp. 25, 64; Levi, Carinci 1988, p. 62, tav. 29a.

Tavv. 54, 99; fig. 4.15d

559. (950/54b) (?) Fr. di becco con tratto di orlo. Ampio e basso becco con sgrondo; orlo leggermente ispessito e squadrato. Sulla superficie esterna, alla base del collo, leggere scanalature orizzontali. Vernice nera su entrambe le superfici. Dim. 3,1 × 4 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 54

560. (919/8) (?) Fr. di becco con tratto di orlo. Ampio e basso collo con sgrondo; orlo leggermente ispessito e squadrato. Sulla superficie esterna, leggere scanalature orizzontali, che si interrompono poco sotto lo sgrondo. Vernice nera su entrambe le superfici, mal conservata. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso. Dim. 5 × 5,6 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 54

561. (919/191) (?) Fr. di parete, collo con minuscolo tratto di orlo e ansa a nastro verticale. Basso collo, con leggera modanatura; ansa verticale a nastro (laterale?). Vernice nera, anche sul collo interno. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso. Dim. 6,2 × 4,5 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 54

562. (956/3, 951/70, 928/117, 919/3) (?) Fr. di becco con tratto di orlo. Becco impostato su basso e ampio collo a profilo curvilineo. Lateralmente al becco, sull'orlo, due file di dentelli à *la barbotine*; sulla super-

ficie esterna, altra fascia di rilievi verticali à *la barbotine*; alla base del collo, due o tre sottili scanalature. Vernice marrone su entrambe le superfici, all'interno solo fino alla base del collo. Decorazione: sulla superficie interna, al centro del becco, nella porzione inferiore, due cerchi bianchi, tangenti, con al centro una linea verticale terminante in doppia voluta (al di sotto del becco); a lato, sotto l'orlo, un altro elemento spiraliforme (o cerchi concentrici?); sulla superficie esterna, elementi in bianco e rosso (o arancione). Dim. 4,7 × 3,7 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 54

563. (932/9) (?) Fr. di orlo. Basso collo a profilo dritto, con avvio di ansa (principale) cilindrica subito sotto l'orlo. Sull'orlo, fila di dentelli à *la barbotine* ai due margini; due file orizzontali di dentelli à *la barbotine* sul collo. Vernice bruna. Decorazione: elementi lineari in arancione e rosso. Dim. 3,8 × 5,5 - S. 0,5. Impasto 1.

Tav. 54

564. (928/134b) Fr. di orlo e porzione superiore di ansetta laterale. Collo a profilo dritto; orlo squadrato; ansetta laterale a nastro, verticale, impostata poco sotto l'orlo. Sull'orlo, due file di dentelli à *la barbotine*; dentelli anche ai margini dell'ansa; sotto l'orlo, una fascia orizzontale di rilievi à *la barbotine* verticali. Vernice scura: all'interno brunastra, all'esterno grigio-nera. Decorazione: elementi lineari in rosso; dischetti bianchi al di sopra dei singoli rilievi; sull'ansa, elementi bianchi 'a S' in sequenza verticale. Dim. 2,2 × 3,7 - S. orlo 0,5 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tav. 54

565. (928/137) Fr. orlo e porzione superiore di ansetta laterale. Collo a profilo appena curvilineo; orlo squadrato; ansetta laterale a nastro, verticale, impostata appena sotto l'orlo. Sul margine superiore dell'orlo, una fila di dentelli à *la barbotine*; sequenza di dentelli anche ai margini e al centro dell'ansa; sotto l'orlo, una fascia orizzontale di rilievi à *la barbotine* verticali. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco, rosso e arancione. Dim. 2,5 × 3,8 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 54

566. (951/65) Fr. di orlo. Collo a profilo leggermente curvilineo; orlo squadrato. Sull'orlo, due file di dentelli à *la barbotine*; sotto l'orlo, su entrambe le superfici, sequenza di trattini verticali rilevati à *la barbotine*. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in rosso; sulla superficie esterna, un dischetto bianco su ciascun rilievo; sulla superficie interna, dischetti alternativamente rossi e arancioni, inglobati a due a due all'interno di elementi 'a otto' bianchi. Dim. 2,1 × 3,1 - S. 0,5. Impasto 1.

Tav. 54

567. (919/107) (?) Fr. di parete (parte superiore fino all'avvio del collo), con porzione inferiore di ansetta verticale. Parete a profilo curvilineo; ansa a nastro con concavità nel punto dell'applicazione. Vernice nera. Linea verticale à *la barbotine* a lato dell'ansa;

rilievi à *la barbotine* anche sui margini dell'ansa. Decorazione: elementi lineari in rosso; a lato della linea à *la barbotine*, dischetti arancioni con un punto rosso al centro. Dim. 4 × 5 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 54

568. (928/127) (?) Fr. di parete con avvio di collo e attacco di ansa. Collo ampio; ansetta verticale cilindrica (laterale?), impostata poco sotto il collo. Sulla superficie interna, doppio strato di argilla per applicazione del collo. Vernice nera. Due linee orizzontali à *la barbotine* sotto l'orlo e una verticale, laterale. Decorazione: elementi lineari in rosso. Dim. 3,5 × 4,8 - S. 0,4. Impasto semifine, con qualche piccolo incluso, di colore beige rosato (Munsell 5 YR 6/8).

Tav. 54

569. (960/163) (?) Fr. di parete con avvio di collo e porzione di ansa. Profilo schiacciato; ansa a nastro verticale (laterale?), ripiegata su se stessa nella parte superiore dell'attacco, a formare un ricciolo. Depressione circolare sulla parete a lato dell'ansa. Vernice nera, anche all'interno dell'orlo. Linea à *la barbotine* intorno alla depressione circolare e sotto l'orlo. Decorazione: elementi lineari in bianco, rosso e arancione; nell'area circolare depressa, marginata dalla *barbotine* e da una fascia bianca, disco arancione, con disco rosso sovradipinto al centro, e tracce di decorazione in bianco. Dim. 4,1 × 3,8 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tav. 54

570. (941/6) (?) Fr. di becco con tratto di orlo. Ampio collo con sgrondo; orlo leggermente ispessito e quadrato. Decorazione in scuro su chiaro: puntini neri lungo il margine dell'orlo; su entrambe le superfici, motivo ripetuto lungo due file, costituito da una composizione di quattro dischetti, un dischetto rosso al centro e, attorno, tre neri con puntini bianchi sovradipinti. Dim. 3,6 × 4,1 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 54**Brocchette: triansate, a imboccatura stretta e alta, con corpo globulare (Classe 1b)**

571. (961d/1) Fr. di fondo e parete; a parte, non reintegrabili, altri fr. di fondo e parete e un fr. di parete con avvio di collo e di ansa laterale. Corpo di forma leggermente schiacciata, con diametro massimo in basso. Fascia à *la barbotine* al di sopra del diametro massimo del vaso, costituita da rilievi appuntiti; rilievi anche sull'ansa. Vernice bruna opaca sulla superficie esterna, con fondo e aree della parete risparmiata. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso sulle parti lisce; puntini bianchi sui rilievi dell'ansa; sulla fascia à *la barbotine* della parete, aree risparmiata con elementi a macchia in arancione (su alcuni dei quali sono visibili dischetti in rosso) e, nelle parti in bruno, puntini bianchi sui singoli elementi appuntiti. H. c. 8 - D. r. fondo 7,5 - S. fondo 0,7 - S. parete 0,7-0,4. Impasto 5.

Tavv. 54, 99; fig. 4.15e

572. (F 6576) Buona parte della parete con l'attacco inferiore di due anse e un tratto del collo. Corpo globulare schiacciato; due ansette verticali a cordone impostate inferiormente, alla base del collo, e una maggiore, sotto la spalla. Fascia à *la barbotine* nella parte superiore, con aree risparmiate: tre festoni in corrispondenza delle anse, una fascetta obliqua opposta all'ansa posteriore e la zona a quest'ultima retrostante. Vernice bruna sulla superficie esterna, largamente ossidatosi, e resti di sgocciolature all'interno, sul collo. Decorazione: vernice arancione sui tre festoni lisci presso le anse e alla base del collo; sulla superficie à *la barbotine*, puntini bianchi picchiettati, con puntini più piccoli disposti irregolarmente sui festoni risparmiati; sotto la pancia, due fascette arancioni (?), con al centro puntini bianchi; sul collo, resti di rosette punteggiate in rosso e bianco, alternate a palline arancioni; altri elementi lineari in bianco e arancione. H. c. 11 - D. massimo 15,3. Impasto 5. Levi 1976, p. 624.

Tav. 54**Brocchette: triansate (o con presine laterali), a imboccatura stretta (Classe 1b)**

573. (951/265) Fr. di collo con tratto di orlo, avvio di parete, una presina laterale e frattura relativa all'ansa. Collo a profilo leggermente curvilineo; in posizione posteriore all'avvio del becco, frattura di ansa verticale sotto l'orlo; tra l'ansa posteriore e il becco, presina sporgente impostata obliquamente verso il basso. Lungo l'orlo, dentelli à *la barbotine*; sulla presina, quattro file verticali di protuberanze à *la barbotine* singole; sul piccolo tratto di spalla conservato, increspature à *la barbotine*. Vernice nera di rivestimento, originariamente presente sulla superficie esterna e sul collo della interna (completamente scrostata). H. c. 6 - S. parete 0,7. Impasto semigrezzo, compatto, di colore beige chiaro (Munsell 10 YR 8/3).

Tav. 54

574. (928/237) Fr. di collo con orlo, avvio di parete e un'ansetta verticale. Collo dritto; ansetta laterale, verticale, a bastoncino schiacciato, impostata tra la metà del collo e la spalla. Orlo dentellato à *la barbotine*. Decorazione in vernice bruna: elementi lineari. Dim. 6 × 6,6 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 54**Altri frammenti di brocche e brocchette****(Classe 1a)**

575. (951/268) Brocchetta. Fr. di collo con orlo. Collo a profilo dritto, con orlo quadrato. Dentellature à *la barbotine* lungo l'orlo. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso; un motivo 'a pelta' (ripetuto?) alla base del collo; dischetti bianchi sulla superficie interna sotto l'orlo. Dim. 5,3 × 5,8 - S. 0,6. Impasto 1.

Tav. 55

(Classe 1b)

576. (937/234) Brocchetta: monoansata, con bottone plastico all'interno. Fr. di collo con orlo. Basso collo. Doppio bottone plastico, all'interno e all'esterno. Vernice nera su entrambe le superfici. Dim. 4,4 × 4,6. Impasto semigrezzo, compatto, di colore beige (Munsell 10 YR 7/3 (corpo) e Impasto 1 (collo)).

Tav. 55

577. (919/210) Brocchetta (?): con diaframma. Fr. di collo. Collo di brocchetta con diaframma forato. Vernice nera, anche sul piano superiore del diaframma. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso. Impasto 5 (corpo); impasto 1 (porzione superiore).

Tav. 55

(Classe 3)

578. (918/44) Brocca: con costolatura sul becco. Fr. di becco (ca. metà) con costolatura. Porzione di becco di grande brocca, con costolatura sulla superficie esterna, rilevata verticalmente, perpendicolare al becco, in posizione laterale rispetto al centro (probabilmente due in origine, in posizione simmetrica). Decorazione in vernice rosso-bruna: una fascia lungo il margine dell'orlo su entrambe le superfici e una fascia verticale lungo la costolatura. Dim. 7,3 × 9,5 - S. 0,7. Impasto 5.

Tav. 55

(Classe 4a)

579. (928/224) Brocchetta: monoansata, con anello interno. Fr. di collo con tratto di orlo e avvio di becco. Collo a profilo leggermente curvilineo; orlo arrotondato; all'interno, poco al di sotto dell'orlo, anello di appoggio (per coperchio) a sezione triangolare; un bottone plastico al di sotto dell'orlo. Ingubbiatura rossa, sulla superficie esterna e interna fino all'inizio della spalla, lucidata a stecca (all'interno solo fino alla superficie superiore dell'anello). Dim. 6,1 × 6,8 - S. 0,8. Impasto 3.

Tav. 55

(Classe 5)

580. (906/1) Brocchetta: monoansata, a imboccatura ampia. Due fr. non reintegrabili comprendenti un tratto di parete con collo, orlo e avvio di becco e l'ansa. Basso collo; ampia imboccatura; orlo arrotondato; ansa cilindrica schiacciata verticale, impostata al di sotto dell'orlo. Ingubbiatura bruna lucida a macchie rossastre, anche nella porzione superiore interna. H. c. 11,5 - S. 0,5-0,6. Impasto 4.

Tav. 55

Brocca ascoide (Classe 3)

581. (F 6572) Un tratto del collo e dell'orlo; ansa e un largo tratto della parete. Basso collo con becco di sgrondo; ansa verticale a nastro tra l'orlo e la pancia. Decorazione in vernice marrone: foglie irregolarmente ricurve, tra due fasce orizzontali (una alla

base del collo e una verso il fondo); una fascia sul piede; trattini-fogliette sull'ansa; fascette sull'orlo. Dim. 15 × 12,8. Impasto 5.

Levi 1976, p. 624.

Tav. 55; fig. 4.16

Olle e olletteOlle (Classe 1b)

Di grande formato

582. (F 6570) Due nuclei non combacianti con metà della parete superiore, con orlo, becco, un'ansa orizzontale e un attacco di quella verticale; a parte, frammenti minori della parete. Reintegrazioni in gesso. Corpo ovoidale, spalla rientrante, orlo sagomato, becco a ponte, due anse verticali a cordone impostate obliquamente sulla spalla e una terza verticale, opposta probabilmente al becco. Vernice nero-marrone, ossidata. Motivo principale della decorazione: quattro grandi triangoli equilateri bianchi (ai lati del becco e dell'ansa verticale), attraversati da una serie di fascette bianche appena oblique legate tra di loro da gruppi di trattini bianchi; angolo superiore sovradipinto in rosso, con all'esterno coppie di pallini bianchi sui lati e tre sull'apice; archi pieni in rosso-vino, bordati di bianco, simmetricamente opposti ai lati del triangolo. Inoltre, due vele bianche arrotondate 'a semiluna' sotto le anse orizzontali e elementi accessori lineari in bianco e rosso. Dim. (due nuclei maggiori) 12,5 × 28 e 13,5 × 26. Impasto 5.

Levi 1976, p. 622, fig. 1005; Levi, Carinci 1988, p. 112.

Tav. 56

Di medio formato

583. (960/500) Fr. di orlo con porzione laterale di becco. Orlo sagomato, ispessito, squadrato, realizzato in argilla depurata, lisciato nella parte interna; becco a ponte con ulteriore listello al di sotto del ponte superiore, che definisce una fessura rettangolare. Sulla parete, a lato del becco, sequenza di archetti rilevati *à la barbotine*; dentelli anche lungo l'orlo del becco. Vernice nera. Decorazione: sulla parete a lato del becco, motivo semilunato arancione con doppia marginatura rossa e bianca, con margine a dentelli vicino al motivo *à la barbotine*; tra la semiluna e il becco, in basso, motivo ogivale bianco circondato di puntini arancioni; un motivo ogivale uguale al precedente, ma più piccolo, sulla porzione laterale del becco; altri elementi accessori lineari in bianco e rosso. Dim. 8,5 × 14,2 - D. r. orlo 15 - S. parete 0,5 - S. orlo 0,9. Impasto 6.

Tav. 56, 100, 120a; fig. 4.18a

584. (937/129) Fr. di becco e piccolo tratto di orlo. Becco a ponte; orlo arrotondato realizzato in argilla depurata. Tracce di *barbotine* sulla parete a lato del becco; dentelli lungo il margine superiore del becco.

Vernice nera. Decorazione: elementi accessori lineari in rosso e bianco. Dim. 6,5 × 8 - S. 0,5. Impasto 5.

Tavv. 56, 120f

585. (960/20, 960/21) Due frr. non combacianti di orlo. Orlo sagomato, ispessito e arrotondato, realizzato in argilla depurata. Vernice con tonalità dal bruno all'arancione, con porzione superiore dell'orlo risparmiata. Decorazione: sulla parete, motivi triangolari in bianco con base in alto, con elemento a frangia sul lato superiore e, all'interno, lungo le linee oblique, cerchietti bianchi; elementi accessori lineari in rosso e bianco. Dim. (fr. più grande) 4,3 × 6,7 - D. r. orlo 11 - S. parete 0,6. Impasto 6.

Tav. 56

586. (937/128) Fr. di orlo. Orlo ispessito e sagomato, a sezione triangolare, realizzato in argilla depurata. Vernice nera. Decorazione: sulla parete spiraletta bianca collegata a elemento marginato di bianco; fascia rossa sotto l'orlo. Dim. 4,5 × 7,5 - D. r. 11 - S. parete 0,7 - S. orlo 0,9. Impasto 5.

Tavv. 56, 120e

587. (951/59) Fr. di orlo. Orlo ispessito e sagomato a sezione di triangolo, realizzato in argilla depurata. Vernice nera (quasi completamente scrostata sull'orlo). Decorazione: sulla parete, elemento 'a foglia' con punta ritorta verso l'alto, campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca. Dim. 5,5 × 5,6 - D. r. orlo 16 - S. 0,7. Impasto 5.

Tavv. 56, 100

588. (950/63) Fr. di orlo. Orlo ispessito e sagomato a sezione di triangolo, realizzato in argilla depurata. Vernice nera. Decorazione: sulla parete, parte terminale di motivo campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca; elementi accessori lineari in bianco e rosso. Dim. 4,2 × 6,2 - D. r. orlo 15 - S. parete 0,4 - S. orlo 0,7. Impasto 5.

Tav. 56

589. (928/123) Fr. di orlo. Orlo sagomato, con leggera scanalatura al di sotto. Elemento circolare *à la barbotine* sulla parete sotto l'orlo. Vernice nera (in parte scrostata). Decorazione: sotto l'orlo archetti penduli bianchi, sotto uno dei quali si inserisce il cerchio a rilievo. Dim. 3,5 × 7,4 - D. r. orlo 15 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 56

590. (960/17, 960/18) Due frr. non combacianti di parete con avvio di ansa. Parete curvilinea; avvio di ansa orizzontale squadrata insellata, impostata poco al di sopra della circonferenza massima del vaso. Superficie ondulata, con impressioni, alcune a forma allungata; altre impressioni ad anello, con area centrale rilevata e protuberanze *à la barbotine*. Vernice scura, con tonalità dal nero al rosso-arancio. Decorazione: impressioni ad anello dipinte con fascette concentriche (bianco-rosso-arancione-rosso-bianco) e tracce di sovradelezioni in bianco sulla *barbotine* (cerchi?); elementi accessori lineari in bianco. Dim. (fr. più grande) 5,7 × 10 - D. mass. 17 - S. 0,7. Impasto 6.

Tav. 56

591. (928/268) (?) Fr. di fondo e parete. Profilo globulare, leggermente schiacciato. Vernice nera, con una chiazza arancione, in parte scrostata. Decorazione: due fascette bianche orizzontali nella porzione inferiore. Segni di tornitura. H. c. 4,3 - D. r. fondo 12 - S. parete 0,5. Impasto 5.

Tav. 56

Ollette (Classe 1a)

Con becco aperto

592. (F 6266) Mancanti buona parte del corpo, del beccuccio e di un'ansa. Corpo globulare con base ristretta; becco aperto; anse ad arco sulla spalla, sporgenti al di sopra del vaso. Vernice nera. Decorazione: fasce verticali bianche dall'orlo al piede, solo nella parte posteriore dell'olletta, da un'ansa all'altra; una fascia bianca alla base. H. 10 - D. mass. 13 - D. orlo 7. Impasto 1.

Levi 1976, p. 622, tav. 42a; Levi, Carinci 1988, p. 120, tav. 53m.

Tavv. 57, 100; fig. 4.18b

593. (F 6555) Mancanti la maggior parte del fondo, meno della metà della parete, il becco e un'ansa. Reintegrazioni in gesso. Corpo globulare schiacciato; becco aperto; anse ad arco sulla spalla, sporgenti al di sopra del vaso. Vernice nera. Decorazione: quattro spicchi verticali in bianco, riempiti di tratti orizzontali, due sul davanti e due sul retro, separati dalle anse; elementi accessori lineari in bianco. H. 10 ca. - D. mass. 13 ca. Impasto 1.

Levi 1976, p. 622, tav. 42b; Levi, Carinci 1988, p. 120, tav. 53n.

Tavv. 57, 100

594. (960/41, 919/1, 937/128, 937/129) Cinque frr. non reintegrabili, il maggiore di orlo, con becco, e gli altri di parete. Corpo globulare schiacciato; becco aperto. Vernice nera. Decorazione: organizzata in quattro sezioni (due a ciascun lato del becco), separate da fasci di linee verticali (due bianche e la interna arancione) e ciascuna suddivisa in due comparti da un fascio di linee orizzontali (identico a quelli verticali), lungo la circonferenza massima del vaso; in ogni partizione, un motivo 'a ruota', con cerchio interno arancione, quello esterno bianco, come le linee trasversali. D. r. orlo 6,8 - S. 0,2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 628, fig. 1020; Levi, Carinci 1988, p. 120.

Tavv. 57, 100

595. (F 6285) Mancanti buona parte del corpo, del beccuccio e di un'ansa; un ulteriore fr. di parete, verosimilmente pertinente, rinvenuto nella cassa 960. Corpo globulare leggermente schiacciato; becco aperto; anse ad arco acuto sulla spalla, sporgenti al di sopra del vaso. Vernice rosso bruna. Decorazione (quasi completamente scomparsa): coppie di triangoli opposti al vertice, con doppia marginatura bianca e rossa, forse campiti d'arancione, con gli angoli di base terminanti in piccoli cerchi; due losanghe ai lati

di questo motivo 'a clessidra', con cerchi concentrici e angolo esterno terminante in una coppia di volute; altri elementi accessori lineari in bianco; croce in bianco sul fondo. H. 10,5 - D. mass. 13. Impasto 1. Levi 1976, p. 622, tavv. 42c, XXa; Levi, Carinci 1988, p. 120, tav. 53l.

Tavv. 57, 100, 116

596. (960/65) Fr. di parete con piccolo tratto di orlo e becco intero. Becco aperto. Vernice nera. Decorazione: motivi ad arco ai lati del becco, costituiti da un fascio di quattro linee, tre bianche e una rossa. Dim. 5,3 × 7,8 - D. r. orlo 6,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 57

597. (937/11) Fr. di parete con piccolissimo tratto di orlo e di becco. Vernice nera. Decorazione: archetti bianchi lungo l'orlo e sul becco; a entrambi i lati del becco, elementi 'a ricciolo' bianchi e lateralmente, un dischetto (rosso da un lato e arancione dall'altro). Dim. 4 × 8,3 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 57

598. (960/66) Fr. di parete con orlo, avvio di becco, metà ansa. Avvio di becco aperto; ansa ad arco acuto sulla spalla, sporgente al di sopra del vaso. Vernice nera. Decorazione: disposta obliquamente tra ansa e becco, costituita da una fascia centrale (bianca con dischi rossi sovradipinti) e due laterali organizzate specularmente (fascio con linea rossa, arancione e bianca ad archi continui); altri elementi accessori lineari in bianco. Dim. 5,5 × 9 - D. r. orlo 6,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 57

599. (960/519) Fr. di parete con orlo e metà becco. Becco aperto. Vernice nera. Decorazione: accanto al becco, elemento 'a mandorla' obliquo definito da una doppia fascia, rossa e arancione con, all'interno, sequenza verticale di archi doppi bianchi; elementi accessori lineari in bianco. Dim. 5,8 × 7,8 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 57

600. (928/51) Fr. di parete con orlo, porzione di ansa e metà becco. Becco aperto; ansa ad arco acuto sulla spalla, sporgente al di sopra del vaso. Vernice nera. Decorazione in bianco: sotto il becco, sulla parete, motivo a triangolo; elementi accessori lineari in bianco. Dim. 13,4 × 5,9 - D. r. orlo 7 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tav. 58

601. (951/170) Fr. di parete con becco (porzione laterale). Vernice nera. Decorazione in bianco: lateralmente al becco, una circonferenza con, al margine, serie di trattini obliqui. Dim. 4,6 × 3,5 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 58

602. (951/171) Fr. di orlo con avvio di becco. Vernice nera. Decorazione: lungo l'orlo, anche del becco, sequenza di dischetti bianchi legati e tagliati da una

linea arancione orizzontale. Dim. 4,7 × 3,6 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 58

603. (951/172) Fr. di becco (porzione laterale). Vernice nera. Decorazione: fascia bianca lungo l'orlo e sotto, sequenza di dischetti bianchi legati da una linea arancione orizzontale. Lungh. 5,4 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 58

604. (919/211) Tre frr. non reintegrabili di parete con porzione di ansa. Ansa cilindrica. Vernice rossa. Decorazione: fascette bianche verticali e oblique, anche sull'ansa. Dim. (fr. più grande) 4,4 × 5,6. Impasto 1.

Tav. 58

605. (960/75, 960/76, 950/1, 951/132) Sei frr. non reintegrabili di parete con orlo e porzione di becco. Becco aperto. Decorazione su fondo risparmiato: sulla spalla, sequenza di motivi 'a mandorla' verticali neri marginati di bianco, tra due fasce orizzontali nere; ai vertici degli elementi a mandorla, dischetto arancione con tre puntini bianchi al margine; più sotto, sulla parete, fascette orizzontali nere. Dim. (fr. più grande) 4,5 × 7,1 - D. r. orlo 7 - S. 0,3. Impasto 1.

Tavv. 58, 101

606. (960/72, 960/73) Due frr. non reintegrabili di parete, con orlo e becco intero. Profilo superiormente schiacciato; becco aperto. Decorazione su fondo risparmiato: sotto l'orlo, una fascia nera inferiormente marginata di rosso; motivo verticale (verosimilmente ripetuto quattro volte) con al centro elementi ovali e a entrambi i lati una fascia nera marginata di arancione con all'esterno fogliette oblique nere. Dim. (fr. più grande) 4,9 × 11,7 - D. r. orlo 9,4 - S. 0,4. Impasto 1.

Tavv. 58, 101

607. (919/26, 932/11) Nove frr. non reintegrabili di parete, orlo e becco (conservato a metà). Decorazione su fondo risparmiato: sgocciolature marroni e spruzzature rosse. Dim. (fr. più grande) 5,4 × 5,8 - D. r. orlo 8 - S. parete 0,4-0,2. Impasto 1.

Tav. 58

608. (928/225, 928/226) Due frr. non reintegrabili di parete con orlo, becco (metà) e un'ansa intera. Becco aperto; ansa ad arco acuto, sulla spalla, sporgente al di sopra del vaso. Decorazione su fondo risparmiato: fasce marroni marginate di bianco, orizzontali sotto l'orlo e e sotto gli attacchi dell'ansa, che si intersecano con quelle verticali, a lato del becco e tra i due attacchi dell'ansa. Dim. (fr. più grande) 4,3 × 6,1. Impasto 1.

Tav. 58

609. (937/12) Fr. di becco (metà laterale). Decorazione su fondo risparmiato: una fascia nera lungo il margine superiore del becco, con doppia marginatura bianca e rossa. Dim. 3,7 × 4 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 58

610. (956/12) Fr. di becco (meno di metà). Vernice bianca lucida su entrambe le superfici del becco; una

fascia scura sull'avvio di parete conservato. Lungh. 5,5 - S. 0,7-0,3. Impasto 1.

Tav. 58

Con becco a ponte

611. (960/74) Fr. di orlo e avvio di becco. Profilo schiacciato superiormente; orlo sagomato e leggermente squadrato. Una linea orizzontale *à la barbotine* sotto l'orlo e, al di sotto, altre linee *à la barbotine* verticali ed equidistanti tra loro; dentelli sul margine superiore del becco. Vernice bruna. Decorazione: dischetti bianchi tra l'orlo e la nervatura orizzontale; sulle nervature verticali, alternativamente, una 'spina di pesce' e dischetti bianchi e rossi; negli spazi verticali lisci, una fascetta rossa verticale; altri elementi lineari accessori in rosso e bianco. Dim. 4,5 × 6,3 - S. parete 0,5. Impasto 1.

Tav. 58

612. (954/106, 954/107) Due frr. non reintegrabili di orlo e becco. Orlo appena ispessito, sagomato e squadrato; lungo becco con avvio di ponte. Protuberanze *à la barbotine*, regolarmente disposte al di sotto dell'orlo; dentelli sul margine superiore del becco. Vernice rossastra, anche all'interno del becco. Decorazione: tracce di bianco. Dim. (fr. più grande) 4,1 × 3,3 - S. parete 0,6. Impasto 1.

Tav. 58

Frr. di ollette

613. (919/113) Fr. di orlo. Orlo ispessito, con collarino. Vernice nera in gran parte scrostata. Dim. 4,1 × 5,1 - D. r. orlo 7 - S. parete - S. orlo 0,6. Impasto 1.

Tav. 58

614. (960/91b) Fr. di orlo. Vernice nera. Decorazione (mal conservata): due fascette bianche che inquadrano una banda verticale, con all'interno un motivo a croce obliquo, rosso; sopra e sotto la croce, motivi bianchi ad 'ala di gabbiano', orizzontali e in sequenza verticale. Dim. 5,5 × 5,3 - D. r. orlo 6 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 58

615. (928/67, 928/68) Due frr. non reintegrabili di parete e orlo. Vernice scura, più diluita verso il fondo del vaso. Decorazione: motivo costituito da bande verticali con interno arancione e margini bianchi, a ampi intervalli, intersecate a linee bianche orizzontali. H. c. 5,6 - D. r. orlo 7 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 58, 101

616. (951/178) Fr. di orlo e parete con avvio di becco. Orlo arrotondato, leggermente verticale. Vernice nera. Decorazione: un motivo 'a scala' bianco; dentro alle partizioni interne, alternativamente presente una crocetta arancione. Dim. (fr. più grande) 3,3 × 4,1. Impasto 1.

Tav. 58

617. (937/75, 937/84, 928/9, 928/23, 928/24, 928/44, 951/190, 951/191) Otto frr. non reintegrabili di

parete. Vernice nera. Decorazione in bianco: motivi costituiti da linee verticali con elementi ad arco doppi (concentrici), solo su un lato oppure su entrambi, specularmente rispetto alla linea. Dim. (fr. più grande) 3,8 × 5,6 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 59

618. (928/78, 928/79) Due frr. non combacianti di parete. Vernice scura, a chiazze disomogenee (arancione, rosso, nero). Decorazione in bianco: due riquadri con elemento 'a X', con un'altra croce più piccola al centro, costituita di quattro elementi a freccia. Dim. (fr. più grande) 5,4 × 4,7 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 59

619. (928/42) Fr. di parete con minuscola porzione di orlo. Vernice nera. Decorazione in bianco: un motivo a rombo con lati curvilinei. Dim. 4,3 × 7,7 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 59

620. (919/30, 928/40) Fr. di parete (porzione inferiore). In basso, due leggere modanature (torniture). Vernice nero-violacea. Decorazione: triangolo a lati curvilinei con punta in basso in bianco (con traccia di linea esterna rossa o arancione); a lato, un motivo circolare. Dim. 6,8 × 12,5 - S. 0,4-0,2. Impasto 1.

Tav. 59

621. (937/22) Fr. di orlo. Vernice nera. Decorazione: archetti bianchi sotto l'orlo e, più sotto, un triangolo a punta in basso con doppia marginatura rossa e bianca e probabile campitura arancione. Dim. 3,4 × 4,4 - D. r. orlo 8 - S. 0,3. Impasto fine, compatto, di colore grigio rosato (Munsell 7,5 YR 6/2).

Tav. 59

622. (960/92) Fr. di orlo. Vernice nera. Decorazione: motivi verticali a punta campiti di arancione con doppia marginatura bianca e rossa. Dim. 4,7 × 5,9 - D. r. orlo 6 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 59

623. (928/20, 928/18) Due frr. non reintegrabili di parete. Vernice nera. Decorazioni (in parte scomparse): motivo ripetuto (a grandezze diverse) costituito da una foglia verticale marginata di bianco, divisa a metà da una linea bianca; le due metà diversamente campite (arancione e rosso; rosso e lineette orizzontali); alla punta inferiore un dischetto rosso o arancione. Dim. (fr. più grande) 7,9 × 10 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 59

624. (919/33, 932/10, 937/70) Otto frr. non reintegrabili di parete con ansa completa e orlo. Ansa ad arco acuto sulla spalla, sporgente al di sopra del vaso. Vernice nera. Decorazione: spruzzature e punti bianchi; sull'orlo, qualche puntino rosso. Dim. (fr. più grande) 5,6 × 8 - S. 0,3 - D. r. orlo 6,5. Impasto 1.

Tav. 59

625. (919/27) (?) Tre frr. non reintegrabili di parete con piccolo tratto di orlo e attacco di ansa. Profilo schiacciato; orlo arrotondato; attacco di ansa cilindrica orizzontale. Decorazione in scuro su fondo rispar-

miato: fitte spruzzature dal rosso al marrone, anche sulla superficie interna in basso. Dim. (fr. più grande) 6,8 × 7,6 - D. r. orlo 6 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 59

626. (960/31) (?) Fr. di fondo e parete. Vernice nera. Decorazione: fascetta bianca alla base della parete; motivi 'a semiluna' campiti di arancione con doppia marginatura in rosso e bianco. H. c. 5,5 - D. r. 5,5 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 59

627. (922/79) (?) Fr. di fondo e parete. Profilo globulare; base ristretta. Vernice scura con cromie dal rosso al nero a chiazze. Sgocciolatura rossa sulla superficie interna. H. c. 7,3 - D. fondo 6,5 - S. parete 0,5. Impasto 1.

Tav. 59

628. (926/15) Fr. di fondo e parete. Profilo globulare. Vernice nera con chiazze rossastre. H. c. 5,1 - D. fondo 5,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 59

629. (928/69) Fr. di fondo e parete. Vernice scura, a chiazze disomogenee (dall'arancione al nero). Decorazione: motivo a fascio verticale (costituito da linee bianche e rosse), tagliato perpendicolarmente da fasce orizzontali (colore evanido). H. c. 6,3 - D. r. fondo 7 - S. parete 0,2. Impasto 1.

Tav. 60

630. (919/28) Due frr. non reintegrabili di fondo e parete. Vernice nera all'esterno. Sgocciolature all'interno. Decorazione: fasci di linee verticali (quattro?), ciascuna costituita da un'alternanza di linee bianche e gialle (forse arancioni o rosse in origine). H. c. 4,6 - D. r. fondo 6 - S. parete 0,4. Impasto 1.

Tavv. 60, 117d

631. (921a/57) Fr. di fondo e parete. Vernice nera. Decorazione: doppia fascetta verticale obliqua, bianca e rossa; da un lato corte lineette bianche oblique a frangia; dall'altro, lineette bianche, a due a due, orizzontali (motivo a scala?). D. r. fondo 5 - S. parete 0,5-0,3. Impasto 1.

Tav. 60

632. (928/71) Fr. di fondo e parete. All'interno, nodulo centrale di argilla; superficie esterna irregolare. Vernice scura, con cromie dal marrone al grigio-nerastro. Decorazione: sulla parete, una fascetta bianca a contorno del fondo; due elementi curvilinei bianchi campiti di rosso con una piccola losanga campita tra questi (di bianco?). Colori evanidi. H. c. 3 - D. 5,8 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 60

633. (951/135) Due frr. non reintegrabili di parete e orlo. Superficie a ampie ondulate; profilo che si restringe nella porzione inferiore; orlo arrotondato. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco; tracce di elementi in arancione e rosso. Dim. (fr. più grande) 3,8 × 4,1 - D. r. orlo 10 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 60

634. (954/102, 960/117) Due frr. non reintegrabili di orlo. Orlo arrotondato. Sulla parete, porzioni à *la barbotine*, con piccole protuberanze. Vernice nera. Decorazione: parti à *la barbotine* inquadrare da elementi lineari in rosso e bianco; sui rilievi, tracce di decorazione bianca a puntini. Dim. (fr. più grande) 3,8 × 4,5 - D. r. orlo 8 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 60

635. (960/71) Fr. di parete. Profilo curvilineo. Porzioni impresse di forma ovale marginate da una linea à *la barbotine*. Vernice bruna. Decorazione: impressione ovale delimitata da un contorno 'a mandorla' (doppia fascetta bianca e arancione) e campita da un motivo a reticolo obliquo arancione; all'interno dei singoli elementi del reticolo, un puntino bianco. Dim. 4 × 8 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 60

636. (919/105) Fr. di parete con minuscola porzione di becco (parte laterale). Linea à *la barbotine* che definisce una motivo ovale/a goccia obliquo. Vernice nera. Decorazione: motivo ovale definito all'esterno da una fascia bianca; all'interno, sequenza di puntini bianchi. Dim. 4 × 4,3 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 60

637. (951/165) Fr. di parete con orlo e metà ansa. Orlo ispessito, sagomato e arrotondato; ansa cilindrica ad arco acuto sulla spalla, sporgente al di sopra del vaso. Protuberanze à *la barbotine* allungate verticali lungo tre fasce parallele e intorno all'attacco dell'ansa. Vernice nero grigia con qualche chiazza arancione. Decorazione: una fascetta arancione sotto l'orlo; due fascette attorno alla base dell'ansa. Dim. 5 × 6,5 - S. parete 0,3 - S. orlo 0,6 - D. r. orlo 8. Impasto 1.

Tav. 60

638. (919/21) Tre frr. non reintegrabili di parete. Due costolature nella parte superiore. Decorazione in nero su fondo risparmiato: una fascia orizzontale lungo l'orlo congiunta a un gruppo di fasce verticali; tra l'una e l'altra, nella parte risparmiata, una linea bianca; qualche piccola spruzzatura rossa. Dim. (fr. più grande) 2,9 × 6,8 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 60

639. (951/145) Fr. di orlo. Orlo arrotondato e leggermente tendente verso l'alto. Decorazione: due fasce oblique nero-blu, con doppio margine bianco e rosso o singolo margine bianco; in mezzo, spicchio risparmiato. Dim. 2,3 × 4,9 - D. r. orlo 8 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 60

640. (928/70) Fr. di orlo. Decorazione: due ampie bande brune, una verticale e l'altra obliqua, marginate di rosso; spazio risparmiato tra le due; accanto alla marginatura verticale rossa, linea di archetti bianchi verticali sovradipinti; una fascetta bianca sovradipinta al di sotto dell'orlo. Dim. 3,9 × 4,1 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 60

641. (919/18) Fr. di orlo. Orlo arrotondato. Decorazione su fondo risparmiato: fasce nero-blu verticali

oblique sotto l'orlo, con lineette bianche sovradipinte. Dim. 2 × 2,8 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 60

642. (932/12) (?) Fr. di parete. Profilo curvilineo. Decorazione su fondo risparmiato: due bande oblique nero-blu; marginatura bianca sulla banda destra; marginatura rossa sulla banda sinistra, con sottili linee orizzontali bianche sovradipinte. Dim. 3,7 × 4,2 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 60

643. (932/13) (?) Fr. di parete. Profilo curvilineo. Decorazione su fondo risparmiato: una banda obliqua nero-blu, con doppia marginatura bianca e rossa. Dim. 3 × 3,7 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 60

644. (919/20) (?) Fr. di parete, porzione inferiore. Decorazione su fondo risparmiato: una fascia in nero-blu orizzontale nella porzione inferiore, marginata di bianco; sopra, fasce oblique in nero-blu, ciascuna con al centro una linea bianca sovradipinta. Dim. 3,8 × 5,2 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 60

645. (951/142) (?) Fr. di parete, porzione inferiore. Decorazione su fondo risparmiato: due fasce nero-blu oblique e verticali, una marginata di bianco, l'altra di bianco e rosso. Dim. 5,6 × 2,9. Impasto 1.

Tav. 60

646. (951/167) Fr. di parete con ansa. Ansa ad arco con insellatura. Decorazione su fondo risparmiato: sulla parete elemento nero-blu marginato di bianco; sulla superficie superiore dell'ansa bande nero-blu trasversali. Dim. 6,2 × 2,2 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 60

647. (951/144) Fr. di parete con porzione di ansa. Ansa ad arco con insellatura. Decorazione su fondo risparmiato: sulla parete fascia nera-blu con marginatura bianca e rossa; sulla superficie superiore dell'ansa bande nero-blu trasversali. Dim. 2,2 × 2,1 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 60

648. (919/22) Fr. di fondo e parete. Vernice nera sul fondo; sulla parete, decorazione su fondo risparmiato: schema di base costituito da bande nere verticali marginate di bianco e rosso, separate da una fascia risparmiata con un motivo a griglia in nero. H. c. 2,9 - D. r. fondo 6 - S. parete 0,5-0,3. Impasto 1.

Tavv. 61, 117e

649. (960/78) Fr. di fondo e parete. Parete dritta; basso pieduccio, che si restringe leggermente nella parte superiore. Decorazione su fondo risparmiato: fasce orizzontali nere, marginate di bianco; pieduccio rivestito di vernice nera, con trattini verticali bianchi sovradipinti; sul fondo, un elemento a croce nero. H. c. 6,8 - D. fondo 6 - D. mass. 13 - S. 0,3. Impasto 1.

Tavv. 61, 101, 118c

650. (919/35) Fr. di fondo con piccola porzione di parete. Decorazione in nero su fondo risparmiato: sul fondo, fascia centrale marginata di bianco e puntini nella porzione risparmiata; sulla parete, una fascia orizzontale congiunta a bande verticali marginate di bianco, e puntini neri nella porzione risparmiata. H. c. 1,8 - D. r. fondo 7 - S. 0,8-0,5. Impasto 1.

Tav. 61

651. (F 6559) Tratto del fondo e quasi tutta la parte inferiore, con piccole lacune. Corpo globulare schiacciato. Sulla parete, vernice nera interrotta da un'ampia banda in vernice bianca; sul fondo, vernice bianca. Decorazione: sulla fascia bianca vicino al fondo, al centro, un fregio in rosso 'a spina di pesce' (punte a destra). H. c. 6,2 - D. fondo 5,2 - S. parete 0,4. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 624, 626, fig. 1014.

Tav. 61

652. (960/88, 960/89) Due fr. di parete. Sulla parete, vernice nera interrotta da un'ampia banda in vernice bianca. Decorazione: sulla fascia bianca, ai margini superiore e inferiore, un motivo 'a spina di pesce' in rosso (punte a sinistra). Dim. mass. 4,8 × 6,3 - S. 0,4. Impasto 1.

Levi 1976, pp. 624, 626, fig. 1014.

Tav. 61

653. (960/90) Fr. di fondo e parete. Corpo globulare. Sulla parete, vernice nera interrotta da un'ampia banda bianca; sul fondo, vernice bianca. Decorazione: sulla fascia bianca, ai margini superiore e inferiore, un motivo 'a spina di pesce' rosso (punte a destra). H. c. 7 - S. parete 0,8-0,4. Impasto 1.

Tavv. 61, 101**Ollette di tipo speciale (Classe 1a)****Ollette a secchiello**

654. (960/7) (?) Due fr. non combacianti di parete con orlo e ansa completa. Profilo troncoconico; orlo sagomato e aggettante, ribattuto su se stesso; ansa a cestello impostata sull'orlo, doppia, formata da due cordoncini di argilla uniti tra loro, uno innestato sulla superficie interna del vaso, l'altro su quella esterna, dove prosegue lateralmente ad arco, al di sotto dell'orlo. Vernice rosso arancione lucida. Decorazione: sulla superficie esterna, una fascetta verticale risparmiata accanto a una fascetta rossa, con un motivo 'a ondine' bianche verticali ai lati di entrambe; sulla superficie interna una decorazione 'a ondine' orizzontali bianche, al di sotto dell'orlo. Dim. 7,2 × 8,4 - S. orlo 0,8 - S. parete 0,4. Impasto fine, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 6/6).

Tavv. 61, 102

655. (960/10) (?) Fr. di parete con orlo, con attacco di ansa. Profilo troncoconico; orlo sagomato, ispessito e arrotondato; ansa a cestello impostata sull'orlo (mancante). Vernice nera lucida. Decorazione: sulla superficie esterna, due motivi 'a mandorla', vertica-

li, contornati da una doppia fascia (bianca e rossa) e campiti da un reticolato obliquo, arancione, con un puntino bianco all'interno di ciascuno dei quadrilateri interni; spiralette bianche al margine esterno delle 'mandorle'. Dim. 5,2 × 8 - D. r. orlo 21 - S. parete 0,5 - S. orlo 0,8. Impasto 1.

Tavv. 61, 102

656. (937/138) Fr. di parete con becco (spezzato nella parte anteriore) e minuscola porzione di orlo. Profilo troncoconico; becco aperto presso l'orlo. Parete lavorata a gradoni. Vernice nera. Decorazione: puntini e archetti bianchi lungo l'orlo; tra un gradone e l'altro, lungo le scanalature, linee alternate rosse e arancioni; forse, elemento a zigzag bianco su ciascun gradone. Dim. 8,8 × 9,6 - D. r. orlo 16 - S. 0,4. Impasto 1.

Tavv. 61, 102; fig. 4.18c

657. (950/11) (?) Fr. di fondo e parete. Parete a profilo dritto. Costolature nella porzione inferiore della parete. Vernice nera. Sul fondo interno, sgocciolature arancioni. H. c. 3,1 - D. r. fondo 9 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 61

658. (960/156) (?) Fr. di parete con orlo. Profilo troncoconico; orlo leggermente ispessito e squadrato. Sulla parete, linee *à la barbotine* oblique; dentelli lungo l'orlo. Scanalature orizzontali sulla parete esterna al di sotto della banda con *barbotine* e all'interno sotto l'orlo. Vernice bruna. Decorazione: sulla parete esterna, elementi lineari in bianco e rosso che inquadrano i rilievi; altri elementi lineari accessori lungo l'orlo e al di sotto di esso all'interno. Dim. 5,7 × 7,4 - D. r. orlo 15 - S. parete 0,4 - S. orlo 0,6. Impasto fine, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 6/6).

Tavv. 61, 102

659. (960/131) (?) Fr. di parete con orlo. Orlo ispessito, squadrato. Due linee *à la barbotine* orizzontali poco sotto l'orlo; sull'orlo, dentelli. Vernice bruna. Decorazione: un motivo a zigzag bianco orizzontale, tra l'orlo e le linee *à la barbotine*. Dim. 4,4 × 4,6 - D. r. orlo 14 - S. parete 0,3 - S. orlo 0,7. Impasto 1.

Tav. 61

660. (960/48) (?) Fr. di parete. Parete appena concava. Due aree quadrangolari decorate *à la barbotine*, con rilievi orizzontali paralleli. Vernice scura, dall'arancione al bruno. Decorazione: aree quadrangolari con *barbotine* sovradipinte e marginate di bianco; tra le due porzioni, linee a semiarchi bianchi contrapposti, che inquadrano fascette verticali alternate, bianche e rosse e, in orizzontale, una sequenza di motivi bianchi 'a S'. Dim. 11,4 × 11,6 - S. 0,5. Impasto fine, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 6/6).

Tav. 61

661. (951/162) (?) Fr. di parete. Profilo diritto. Rilievi *à la barbotine*: un elemento ad arco nella porzione superiore e due linee orizzontali. Vernice marrone chiaro. Decorazione: elementi lineari in bianco, rosso e arancione sotto i rilievi *à la barbotine*. Dim. 9,3 × 5,1

- S. 0,5. Impasto semifine, con qualche incluso, di colore marrone rossiccio (Munsell 5 YR 5/4).

Tav. 61

662. (951/161) (?) Fr. di parete. Profilo dritto. Due file oblique di protuberanze singole *à la barbotine*. Vernice arancione sulla superficie interna, nera sulla superficie esterna. Decorazione: fascette verticali rosse accanto alle protuberanze; fila di puntini bianchi sopra e sotto i rilievi. Dim. 4,7 × 5,8 - S. 0,6. Impasto 1.

Tav. 61

Ollette-teiera

663. (F 6567) Nuclei di frammenti tra di loro non reintegrabili: un largo tratto di parete, dal fondo all'orlo; un tratto di orlo e di parete superiore col becco; un'ansetta. Corpo globulare, fortemente schiacciato, tronco-conico nella parte inferiore, con spalla arrotondata e orlo rientrante; beccuccio sottolineato da tre bottoncini plastici; poco sotto l'orlo, sulla spalla due anse orizzontali a cordone, sormontate ai lati da bottoncini; sul giro dell'orlo, fettucce plastiche applicate a bastoncello. Vernice nera. Decorazione: sulla spalla motivi ovoidali in arancione riempiti da tratti orizzontali rossi, con due file di puntini bianchi disposti verticalmente al centro, negli spazi liberi; motivi congiunti diagonalmente tra di loro da fasce in arancione; presso le anse, diagonali contigue che si incentrano sull'orlo con una palla sovradipinta in rosso; elementi del fregio, che adombrano una serie di spirali, ornati tutti da puntini bianchi; altri elementi lineari accessori in bianco, rosso e arancione. H. 6,3. Impasto 1.

Levi 1976, p. 612; Levi, Carinci 1988, p. 139, tav. 60i.

Tavv. 62, 103

664. (960/120, 960/121) (?) Due frr. non combacianti di orlo. Profilo globulare schiacciato; orlo ad anello. Vernice nera. Decorazione: sulla spalla, motivo orizzontale bianco ad archetti continui, dritti e rovesci, congiunti al centro da dischetti bianchi; elementi lineari accessori in bianco e rosso. Dim. (fr. più grande) 3,4 × 4 - D. r. orlo 6,4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 62

665. (960/158) (?) Fr. di orlo. Profilo globulare schiacciato; orlo rilevato ad anello. Vernice nera, anche sulla superficie interna dell'orlo. Decorazione: un motivo 'a stella' (formata da due elementi a croce sfalsati, uno rosso e uno bianco). Dim. 4,1 × 6,1 - S. parete 0,2. Impasto 1.

Tav. 62

666. (960/159) (?) Fr. di parete con avvio di orlo. Profilo globulare schiacciato; orlo rilevato ad anello con modanatura nella parte inferiore. Appena al di sotto della spalla, protuberanze appuntite *à la barbotine*. Vernice bruna, anche all'interno dell'orlo. Decorazione: sulla spalla, un motivo ad archetti bianchi, poggiati su una linea bianca, ciascuno dei quali iscrive un dischetto. Dim. 4,8 × 2,8 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 62

667. (960/16, 928/156, 928/157) (?) Tre frr. non reintegrabili di parete con avvio di orlo. Profilo globulare schiacciato; avvio di orlo rilevato ad anello. Dischetti con diametro diverso, impressi su tutta la superficie conservata e marginati da punti impressi. Vernice bruna, anche all'interno dell'orlo. Decorazione: alcuni dischetti impressi dipinti in bianco, altri con un elemento a crocetta. Dim. (fr. più grande) 4 × 7,2 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 62

668. (921b/61) (?) Fr. di parete. Profilo globulare schiacciato. Fascio di scanalature orizzontali nell'area della massima circonferenza del vaso. Vernice nera. Decorazione: all'interno di ogni scanalatura, lineette verticali, alternativamente bianche e bianche e rosse; altri elementi lineari in rosso e bianco nelle parti lisce. Dim. 5,4 × 4,3 - S. 0,7. Impasto 1.

Tav. 62

669. (951/164) (?) Fr. di parete con minuscola porzione di orlo; frattura nel punto di attacco dell'ansa. Profilo globulare schiacciato; orlo rialzato ad anello; attacco di ansa verticale. Tre leggere scanalature orizzontali a distanza regolare. Vernice nera. Dim. 5,9 × 6,4 - S. 0,3-0,2. Impasto 1.

Tavv. 62, 103

670. (951/219) (?) Fr. di parete. Profilo globulare schiacciato. Una leggera scanalatura. Vernice nera. Decorazione: spruzzature in bianco e rosso nella porzione superiore. Dim. 2,7 × 4,7 - S. 0,6-0,4. Impasto 1.

Tav. 62

671. (960/147) (?) Fr. di parete. Profilo curvilineo e schiacciato. Linee *à la barbotine*, che formano un motivo 'a spina di pesce' orizzontale. Vernice nera. Decorazione: sui rilievi *à la barbotine*, in maniera alterna, dischetti bianchi e puntini bianchi di contorno; altri elementi accessori lineari in bianco e rosso. Dim. 4,1 × 6,8 - S. 0,5. Impasto 1.

Tav. 62

672. (960/69, 951/131) Quattro frr. non reintegrabili; il maggiore di orlo e parete con becco completo (frr. ricomposti). Profilo globulare schiacciato; orlo rilevato ad anello; becco a ponte con lieve restringimento della parte terminale. Ai lati del becco, due riquadri con linee orizzontali *à la barbotine*; dentelli sul margine superiore dell'orlo. Vernice bianca lucida. Decorazione: riquadri *à la barbotine* delimitati da un contorno rosso e internamente campiti di vernice nera lucida (modulo probabilmente ripetuto per quattro volte). D. r. orlo 7,5 - S. parete 0,3 - S. orlo 0,4. Impasto 1. Levi 1976, p. 627, fig. 1019; Levi, Carinci 1988, p. 124.

Tavv. 62, 103; fig. 4.18d

673. (951/137) (?) Fr. di parete con orlo. Orlo rilevato ad anello, quadrato. Sulla superficie esterna, sequenza orizzontale di sottili rilievi *à la barbotine*, verticali e curvilinei. Vernice bianca. Decorazione: al di sotto dei rilievi *à la barbotine*, fascetta curvilinea nero-blu; sgocciolature nere sulla superficie interna.

Dim. 2,9 × 4,1 - D. r. orlo 8 - H. orlo 0,7 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tav. 62

674. (950/110) (?) Fr. di fondo. Profilo biconico. Vernice bruna, con chiazze più chiare. Decorazione: piccole spruzzature rosse all'interno. H. c. 2,4 - D. r. fondo 8 - S. parete 0,7-0,5. Impasto 1.

Tav. 62

675. (951/37) (?) Fr. di parete. Profilo biconico. Leggera scanalatura lungo la circonferenza massima. Elemento lineare *à la barbotine* poco sopra la carenatura. Vernice nera. All'interno, qualche spruzzatura di vernice scura. Dim. 3 × 7,5 - S. 0,6-0,4. Impasto 1.

Tavv. 62, 103

Olletta-pisside

676. (928/66) Tre frr. non reintegrabili di orlo e becco. Parete a profilo curvilineo; orlo superiormente squadrato, che piega verso l'interno, formando una base ad anello per l'appoggio di un coperchio; becco a ponte. Vernice grigio-nerastra; vernice bianca sull'anello di appoggio. Decorazione: spruzzature, in bianco, rosso e arancione. H. c. 3,7 - D. r. orlo 11 - D. r. anello interno 8 - S. parete 0,3 - S. orlo 0,7. Impasto 1.

Tavv. 62, 103; fig. 4.18e

Teiere e teierine (Classe 1a)

Teierine

Con corpo globulare-schiacciato

677. (919/40, 937/30) Profilo completo, con lacune; beccuccio mancante. Corpo a circonferenza massima nella parte inferiore; imboccatura con orlo notevolmente rialzato; due presine in posizione laterale rispetto al beccuccio. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione: sul corpo tre elementi triangolari rossi tagliati obliquamente da una linea curva, ripetuti sotto e sopra la circonferenza massima, separati tra loro da tre lineette bianche verticali. D. orlo 3,4 - S. 0,2. Impasto 1.

Tavv. 63, 103; fig. 4.19a

678. (919/34) Fr. di fondo e porzione di parete. Corpo a profilo schiacciato; presina laterale. Vernice marrone. Decorazione: fascia rossa lungo la circonferenza massima; sulla spalla due cerchi bianchi facenti verosimilmente parte di un motivo a quattro cerchi, iscritti in un elemento a quattro lobature. H. c. 3 - D. r. fondo 3 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tavv. 63, 103

679. (937/121) Metà; imboccatura mancante. Corpo sferico-schiacciato, con circonferenza massima a metà dell'altezza; frattura relativa a ansa o presina sulla spalla. Vernice nera. Decorazione in bianco: linea alla base del collo e fascia che circonda l'attacco della

presina/ansa. H. c. 3,3 - D. fondo 2 - S. parete 0,4. Impasto 1.

Tavv. 63, 103

680. (F 6272) Beccuccio e orlo mancanti. Corpo sferico, molto basso, carenato; breve orlo verticale; presina triangolare laterale. Decorazione su fondo risparmiato: gruppi di tre segmentini verticali leggermente diagonali in bianco; una pennellata bianca sulla presina. H. c. 3,5 - Lungh. c. 6,5 - D. fondo 4. Impasto 1. Levi 1976, p. 622, fig. 1006; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43i.

Tavv. 63, 103

Con corpo biconico-schiacciato

681. (960/19) Beccuccio e orlo mancanti. Corpo schiacciato, quasi biconico; anteriormente, sulla spalla, avvio di beccuccio; due presine laterali; posteriormente, avvio di ansa verticale. Vernice nera. Decorazione: linee bianche oblique, in direzione opposta ai due lati della presina; fascia rossa attorno all'attacco dell'ansa e attorno al beccuccio. H. c. 2,5 - D. fondo 6,5. Impasto 1.

Tavv. 63, 103; fig. 4.19b

Con corpo piriforme

682. (919/36, 928/25) (?) Due frr. di parete e orlo; mancanti i tratti che potrebbero recare un eventuale beccuccio o presine. Corpo a forma allungata piriforme; imboccatura ampia con orlo squadrato. Superficie lavorata a leggere costolature. Vernice nera, anche all'interno dell'imboccatura. Decorazione: alternanza di fasce arancioni (sull'orlo e poi sulla parete) e di motivi a cerchi bianchi con croce all'interno. H. c. 5,7 - D. r. orlo 4. Impasto 1.

Tavv. 63, 103; fig. 4.19c

Teiere

Con becco a cannuccia

683. (F 6264) Completa. Corpo sferico-schiacciato; piccola imboccatura; due anse a nastro verticali, quasi ad anello, sporgenti al di sopra del vaso; beccuccio a sgrondo aperto, con passino ricavato nella parete del vaso e, dalla parte opposta, secondo sgrondo a lungo tubo obliquo. Sulla spalla tre serie di fini solcature parallele. Vernice nera. Decorazione: due fascette rosse e due arancioni, racchiuse entro due file di puntini bianchi, delimitano le solcature; intorno all'orlo motivo corrente 'a S'; altri elementi lineari accessori in bianco e arancione; sul beccuccio a sgrondo aperto e sullo sgrondo posteriore, verniciatura bianca (?). H. 6,8 - D. mass. 14 - D. orlo 5. Impasto 1. Levi 1976, p. 622, tav. 42e; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42e.

Tavv. 63, 104

684. (960/11) Fr. di orlo e spalla con beccuccio; altri frr. non combacianti. Corpo sferico-schiacciato; orlo leggermente rilevato verticalmente; beccuccio a

cannuccia, obliquo verso l'alto. Cerchi impressi sulla spalla, ben distanziati e regolarmente disposti su file parallele. Vernice nera, con qualche sgocciolatura all'interno. Decorazione: in bianco all'interno dei cerchi; una linea intorno all'orlo. H. c. 3,9 - D. r. orlo 6,4 - S. parete 0,2. Impasto 1.

Tavv. 63, 104; fig. 4.19d

Con becco tubolare

685. (F 6578) Quasi tutto il fondo; due tratti della parete inferiore; becco; due frammenti di ansa e frammenti minori di parete. Reintegrazioni in gesso. Corpo globulare, superiormente carenato; becco cilindrico schiacciato allargantesi all'esterno con sopra un bottoncino plastico; resti di un'ansa a nastro schiacciato. Vernice nera. Decorazione in bianco: cerchi semi-chiusi bianchi, disposti in fasce orizzontali, relizzati a stampo; una fascetta sul piede e una croce sul fondo. H. c. 10 - D. fondo 8,2. Impasto 1.

Levi 1976, p. 626.

Tav. 63

686. (960/77) (?) Fr. di beccuccio, integro. Tubo con ampia apertura dentellata, svasata all'estremità. Realizzato separatamente e applicato al corpo del vaso mediante argilla non depurata. Vernice bianca. Lungh. 4,9 - D. tubo 2,5. Impasto 1.

Tav. 63

Con becco a colino

687. (F 6561) (?) Mancanti un tratto di orlo e di parete adiacente; appena visibili i resti del buco del colino vero e proprio. Corpo a forma di scodellino allungato; orletto orizzontalmente ripiegato e terminante sul davanti con un piccolo sgrondo. Sull'orlo, coppie di puntini incisi. Vernice nera. Decorazione in bianco: fascetta lungo l'orlo; sullo sgrondo, festoncino pendente riempito di trattini verticali; sulla parete sotto di esso, coppia di mezzelune verticalmente contrapposte; all'esterno, sotto l'orlo, fregio di trattini zigzaganti. H. 2,4 - Largh. 4,5 - Lungh. mass. 5. Impasto 1.

Levi 1976, p. 625, tav. 42f.

Tav. 63

Vaso con ansa a ponte (Classe 1a)

688. (951/133) Fr. di parete con orlo e avvio di ansa. Vaso chiuso con profilo che si restringe nella porzione superiore; ansa a ponte impostata sull'orlo; imboccatura deformata nel punto di inserimento dell'ansa. Vernice nera. Decorazione: sulla parete, motivo a spirale o elementi concentrici in bianco; una crocetta rossa sotto l'attacco dell'ansa; altri elementi lineari accessori in rosso. Dim. 6,1 × 6,2 - D. r. 7 - S. 0,4. Impasto 1.

Tavv. 63, 104; fig. 4.20

Rhyta: configurati a bovide (Classe 1b)

689. (F 6451) Parte anteriore mancante (testa e zampe comprese); spezzate all'attacco le zampe posteriori. *Rhyton* frammentario a corpo di bovide; resti di foro sul collo; coda attaccata al corpo, ripiegata a virgola verso sinistra. Vernice nera all'esterno. Decorazione: una fascia rossa lungo la linea della schiena e sulla coda (ripiegata a virgola verso sinistra); motivi non chiaramente leggibili con resti di sovradipinture in rosso. H. c. 6,5 - Lungh. c. 15,5. Impasto 5. Levi 1976, p. 626, fig. 1022; Levi, Carinci 1988, p. 141, tav. 64e; Koehl 2006, p. 73, n. 18.

Tavv. 64, 104; fig. 4.21

690. (951/8, 945/1) Un fr. di testa e un fr. di zampa, non combacianti, probabilmente pertinenti al vaso n. 689. Testa di bue cava con un corno e una sorta di cresta alla base; nella parte superiore, foro per il versamento del liquido; anteriormente, un profondo solco come occhio. Zampa (anteriore destra o posteriore sinistra, col vaso in posizione frontale) di forma troncoconica, leggermente obliqua rispetto al corpo. Vernice nera. Decorazione: sul muso, archetti bianchi con tocchi di rosso all'interno dell'occhio; sulla zampa, fascette orizzontali. Fr. testa: H. c. 5,1 - Largh. c. 5,9 - S. 0,8. Fr. gamba: H. c. 4,8 - Largh. 2,1-1,5. Impasto 5.

Tav. 64

691. (951/8b) Fr. di corpo. Porzione superiore di corpo cavo. Vernice nera. Decorazione: due linee ondulate in bianco e tracce di altri elementi sovradipinti in rosso e arancione. Dim. 5,9 × 3,2 - S. 0,7-1,1. Impasto 6.

Tav. 64

692. (F 6273) Fr. di testa. Testina con occhi segnati da due cerchietti impressi; una delle due corna mancante; muso attraversato da un foro; una seconda piccola apertura rotonda immediatamente dietro la testa. Vernice bruno nerastra. Una pennellata bianca sul foro superiore. H. 3,5 - D. 6. Impasto 5. Levi 1976, p. 626, fig. 1021.

Tav. 64

Unguentari

693. (F 6271) Frammentario; mancanti il piede, il labbro e le anse, di cui restano solo gli attacchi. Corpo allungato, tubolare, restringentesi verso la base; parete notevolmente spessa; apertura superiore rotonda, con orlo a listello verticale segnato nel suo punto d'attacco da un leggero solco; due ansette a cestello impostate poco al di sotto della bocca; due presine forate verticalmente collocate tra le anse. H. 12,8 - D. 7. Impasto semifine, di colore grigio rosato (Munsell 7,5 YR 6/2). Levi 1976, p. 624, tav. 45e; Levi, Carinci 1988, p. 254, tav. 109h.

Tavv. 64, 104; fig. 4.22

694. (F 6747) Un tratto di orlo, un largo tratto della parete superiore, un'ansa e un'orecchietta. Corpo

ovoidale allungato; parete spessa; spalla rientrante a basso orletto verticale a mo' di collo; un'ansa a cestello; una presina all'altezza dell'ansa (un'altra ansa e presa, verosimilmente, diametralmente opposte). H. c. 9,2 - S. mass. 1,2. Impasto 1.

Levi, Carinci 1988, p. 254, tav. 109d.

Tav. 104

Anfore e anforischi**Anforischi: a bocca rotonda (Classe 1b)**

Con orlo semplice

695. (F 6458) Mancanti quasi la metà del collo e dell'orlo, un'ansa intera e parte dell'altra, diversi piccoli tratti della parete Reintegrazioni in gesso. Corpo ovoidale allungato; collo leggermente concavo verso l'esterno; orlo semplice sagomato; anse a cordone opposte, impostate tra orlo e spalla. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione con composizione analoga sui due lati: una coppia di 'pelte' lanceolate bianche con doppie spiralette agli apici, con estremità sovradipinte a 'a punta di alabarda' in arancione bordato di bianco e, verso il centro, piccole 'ancore' semilunate bianche; una fascia orizzontale bianca con anima in arancione al di sopra delle coppie di 'pelte' con, più sopra, spirali bianche contrapposte; una coppia di fasce bianche con anima in arancione e con frange di trattini obliqui bianchi congiungenti due a due le 'pelte' di entrambi i lati; altri elementi accessori lineari in bianco, rosso e arancione. H. 22,5 - D. mass. 18,5 - D. fondo 7,4. Impasto 5.

Levi 1976, p. 621, tavv. 44b, XXIIb; Levi, Carinci 1988, pp. 39, 46, tav. 18b.

Tavv. 65, 105, 116; fig. 4.23a

696. (931/3) Fr. di collo con piccola porzione di spalla, ansa verticale e relativo tratto di orlo. Collo leggermente rientrante; orlo semplice; ansa a bastoncino schiacciato tra collo e spalla. Vernice nera, rossastra all'interno del collo. Decorazioni: a un lato dell'ansa motivo triangolare con base in alto marginato di bianco; dall'altro lato motivo bianco non leggibile; dischetti arancioni con punto rosso al centro che inquadrano i motivi lungo la base del collo e attorno all'attacco inferiore dell'ansa. Dim. 9,6 × 7,3 - S. 0,9. Impasto 5.

Tav. 65

697. (951/318) Fr. di collo con piccola porzione di orlo, spalla e ansa verticale. Collo basso; spalla espansa; ansa verticale tra orlo e spalla, a bastoncino schiacciato. Vernice nera. Decorazione: reticolo in bianco sull'ansa; sulla spalla, tre fascette orizzontali in rosso (la superiore con puntini bianchi sovradipinti); altri elementi lineari accessori in bianco e rosso. Superficie mal conservata (difetto di cottura?). H. c. 5,6 - S. parete 0,8. Impasto 5.

Tav. 65

Con orlo estroflesso

698. (F 6583) Diversi fr., alcuni dei quali non combacianti: più della metà dell'orlo e del collo con attacco dell'ansa e un largo tratto della spalla; tre tratti e un piccolo frammento di parete; parte inferiore di un'ansa. Corpo ovoidale allungato; basso collo cilindrico; orlo ricurvo e ribattuto verso l'esterno; due anse a nastro superiormente impostate sull'orlo. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione: fregio di motivi 'a K' in bianco sul collo e fogliette bianche sulle anse; motivo principale sulla spalla, costituito da una vela triangolare bianca (marginata in rosso?) con, in alto, una 'semi-pelta' rossa bordata di bianco e due spirali bianche ai lati; a fianco del motivo centrale, altri due, tra di loro simili a triangolo arancione con doppia marginatura rossa e bianca, frangiato con archetti in bianco sul lato breve, con spirale bianca; alla base, una composizione leggermente obliqua con, al centro, una losanga a lati ricurvi (in arancione?) con doppia marginatura rossa e bianca e apici sottolineati da palline bianche, in posizione verticale 'semi-pelte' in bianco bordate di rosso con ai lati due spirali bianche fuoriuscenti da palline bianche, in posizione orizzontale una vela triangolare con lato breve ricurvo in rosso bordata di bianco terminante con pallina bianca e 'semi-pelta' con volute a spirale. H. c. 8,5 - D. orlo 11,7. Impasto 5, con nucleo grigiastro.

Levi 1976, p. 624, fig. 1012; Levi, Carinci 1988, p. 39.

Tav. 65

699. (919/5) Fr. di collo con tratto di orlo; frattura relativa ad ansa verticale e avvio di spalla. Basso collo con profilo curvilineo; orlo realizzato in argilla depurata, estroflesso leggermente squadrato, ispessito all'estremità; spalla espansa. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione: sul collo, dischetti raggruppati tre a tre (due bianchi e uno rosso); elementi accessori lineari in rosso e bianco. H. c. 6 - D. orlo 11,4 - S. parete 0,5 - S. orlo 0,9. Impasto 6.

Tav. 65, 105

700. (919/6) Fr. di collo (metà) con orlo, attacco di ansa e avvio di spalla. Basso collo leggermente curvilineo; orlo estroflesso e squadrato, con estremità realizzata in argilla depurata; spalla espansa. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione: due fasce bianche. H. c. 4,5 - D. r. orlo 12 - S. parete 0,6. Impasto 5.

Tav. 65

701. (919/7) Fr. di collo con orlo, attacchi di anse e piccola porzione di spalla. Basso collo con profilo curvilineo; orlo estroflesso, squadrato e ispessito, realizzato in argilla depurata; spalla espansa. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione (quasi completamente scomparsa): sul collo una sequenza di elementi a disco (rossi o arancioni) con un doppio uncino su entrambi i lati. H. c. 6,5 - D. r. orlo 11,5 - S. parete 0,4-0,7. Impasto 6.

Tav. 65, 105

702. (902/36, 903/2) Fr. di collo con piccola porzione di orlo e spalla (fr. ricomposti). Basso collo con profilo curvilineo e orlo estroflesso squadrato, realizzato con argilla depurata. Vernice nera, anche all'interno del collo. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso. H. c. 4,7 - D. orlo 10 - S. parete 0,6-1. Impasto 6.

Tav. 65

703. (941/4) Fr. di parete e orlo. Collo svasato; orlo estroflesso squadrato realizzato in argilla depurata. Vernice nera; rossa all'interno del collo. Decorazione: elementi lineari in bianco, rosso e arancione. Dim. 3,5 × 6,8 - D. r. orlo 11 - S. parete 0,5. Impasto 5.

Tav. 65

704. (928/261) Fr. di collo e orlo. Collo svasato; orlo estroflesso e prolungato lateralmente in verticale, realizzato in argilla depurata. Vernice nera su entrambe le superfici. Decorazione: elementi lineari in bianco. Dim. 2,5 × 5,9 - D. r. orlo 13 - S. 0,7. Impasto 5.

Tav. 65, 105, 120d

Con anse orizzontali

705. (F 6560) (?) Buona parte del fondo, parte inferiore e quasi metà della parete superiore, fino alla base del collo, con un'ansetta e un attacco dell'altra; un frammentino di parete non reintegrabile. Corpo ovoidale; due ansette a cordone orizzontale, impostate poco sotto la pancia appena obliquamente. Solcatura poco sopra le anse. Vernice nera, largamente ossidata, anche all'interno del collo. Decorazione a dischetti bianchi. H. c. 12,6 - D. mass. 10,5 - D. base 5,5-6. Impasto 5.

Levi 1976, p. 625, tav. 45a; Levi, Carinci 1988, p. 48, tav. 24a.

Tav. 65, 105; fig. 4.23b

Anfore (Classe 3)

A bocca rotonda

706. (905/6, 913/4, 918/1, 923/25, 930/1) Ampio tratto di parete con piccola porzione di orlo. Corpo globulare-ovoide; due presine allungate al di sopra della spalla; collo basso svasato verso l'orlo; orlo ispessito, arrotondato e leggermente estroflesso. Ingubbiatura chiara. Decorazione: bande nere orizzontali e verticali, che si incrociano; fascia sull'orlo; all'interno del collo linee oblique parallele rosse e, più sotto, sgocciolature ad arco. Dim. 25 × 20 - D. r. orlo 15 - S. parete 0,6. Impasto semigrezzo, ricchissimo di inclusi, granuloso, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 6/6).

Tav. 66, 105; fig. 4.23c

A bocca bilobata

707. (F 6459) Mancanti fondo e parte a esso adiacente, un'ansa e larghi tratti della parete; altri piccoli fr. verosimilmente pertinenti. Reintegrazioni in gesso. Corpo ovoide; spalla espansa; basso collo; imboccatu-
ra a doppio sgrondo; anse cilindriche schiacciate tra

orlo e spalla. Decorazione: vernice nera nella parte inferiore, fiancheggiata da gigli stilizzati a cinque punte (due su un lato e uno sull'altro); gigli simili sotto le anse, marginati e impostati su una fascia curvilinea che si congiunge in basso all'attacco delle spirali; una fascia attorno all'attacco inferiore delle anse, una alla base del collo e una alla sull'orlo, fino all'interno del collo. H. c. 33. Impasto 5.

Levi 1976, p. 613, tav. 43b; Levi, Carinci 1988, p. 40, tav. 18i.

Tavv. 66, 106

708. (F 8155) Profilo completo: mancanti la base del fondo e ca. 1/4 di parete; spalla con orlo e anse complete; a parte, numerosi frr. non reintegrabili. Corpo ovoide; spalla espansa; basso collo; imboccatura a doppio sgrondo; anse cilindriche schiacciate tra orlo e spalla. Decorazione in rosso-marrone: sul fondo, tre fasce orizzontali; nella parte conservata della parete, un elemento a spirale, collocato in basso lateralmente all'ansa, che occupa la metà dello spazio tra le due anse; in alto, lateralmente alla spirale, nell'altra metà della parte tra le due anse, parte di un elemento a cespo; altre fasce accessorie. H. 40 ca. - D. fondo 10 - S. parete 1-0,4. Impasto 5.

Tavv. 66, 106; fig. 4.23d

709. (936/2) Fr. di collo (completo) con avvio di spalla. Spalla espansa; basso collo; imboccatura a doppio sgrondo; avvio di anse cilindriche schiacciate tra orlo e spalla. Decorazione a fasce in nero-blu. Apertura collo 12 × 6,3 - H. collo 2,7 - S. parete 0,4 - S. orlo 0,8. Impasto 5.

Tav. 66

710. (905/4) Fr. di collo (metà) con orlo, ansa e avvio di spalla. Imboccatura a doppio sgrondo; ansa cilindrica schiacciata. Ingubbiatura chiara. Decorazione a fasce in nero. H. c. 10,5 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 66

711. (904/19) (?) Tre frr. non combacianti di fondo e parete (frr. ricomposti). Parete a profilo curvilineo. Decorazione a fasce in nero. H. c. 13,5 - D. r. fondo 12 - S. parete 1,1-0,3. Impasto 5.

Tav. 66

Vaso anforoide

712. (F 6565) Meno della metà del collo e dell'orlo, un'ansetta e un largo tratto di un lato della parete, con attacco dell'altra ansa. Corpo globulare con bassissimo collo rientrante all'interno, verosimilmente sui due lati delle anse, con uno spicchio pieno appena stondato sia orizzontalmente che verticalmente; un'ansetta verticale a nastro tra orlo e spalla. Due fori sul collo, in corrispondenza dello spicchio pieno (per permettere la cottura). Decorazione in nero con motivo floreale identico sui due lati: una 'margherita' con nucleo risparmiato e marginato di bianco, dal quale si dipartono petali ricurvi, alternativamente neri e bianchi, iscritti su una circonferenza bianca sovradipinta con puntini rosso-vino; a partire dalla

circonferenza, su una campitura circolare bordata all'esterno di bianco e di rosso vino, trattini-fogliette in arancione, racchiuse da coppie di archetti pieni in bianco esternamente configurate a semilune; tra i due motivi floreali, sotto le anse, una zona risparmiata decorata da coppia di triangoli isosceli con lati neri bordati di bianco, a punte contrapposte verso l'interno; altre fascette ed elementi lineari accessori in bianco e nero. H. c. 18,3. Impasto 5.

Levi 1976, p. 624, fig. 1011; Levi, Carinci 1988, p. 44, fig. 10.

Tavv. 66, 106; fig. 4.23e

Giaretta pithoide (Classe 1b)

713. (928/259, 928/260) Due frr. non combacianti di orlo. Collo a profilo curvilineo; orlo aggettante e squadrato lateralmente, realizzato in argilla depurata. Vernice nera con chiazze più chiare sulla superficie esterna e sulla porzione superiore della interna. Decorazione: una fascetta diagonale bianca congiunta a una fascetta orizzontale all'altezza del collo, con campitura rossa tra le due; trattini bianchi sul margine superiore e laterale dell'orlo. Dim. (fr. più grande) 4,7 × 9,3 - D. r. orlo 15 - S. 0,5. Impasto 5.

Tavv. 67, 107; fig. 4.24

Stamnoi (Classe 3)

714. (921b/16) Fr. di parete con orlo e sgrondo. Orlo sagomato, arrotondato e ispessito; sgrondo nella parte anteriore. Decorazione in vernice nera: fascia lungo l'orlo e doppio festone sotto lo sgrondo. Dim. 9,1 × 16 - D. r. orlo 28 - S. parete 0,5 - S. orlo 1. Impasto 5.

Tav. 67

715. (905/3) Fr. di parete con orlo e sgrondo. Orlo sagomato e arrotondato. Decorazione in vernice rosso-bruno: fascia lungo l'orlo e doppio festone sotto lo sgrondo. Dim. 7,6 × 12,3 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 67

716. (904/17) Fr. di parete con orlo. Profilo curvilineo; orlo sagomato, ispessito e arrotondato. Decorazione in vernice rossa: fascia lungo l'orlo e triplice festone (al di sotto dello sgrondo?). Dim. 9,1 × 10,3 - S. 0,5. Impasto semifine, con pochi piccoli inclusi, di colore rosa (Munsell 7,5 YR 7/4)

Tav. 67

717. (923/120) Fr. di parete con orlo. Orlo arrotondato. Decorazione in vernice rosso-bruno: una fascia lungo l'orlo e un festone (in posizione opposta allo sgrondo?). Dim. 13,2 × 5,3 - D. r. orlo 17 - S. parete 0,8. Impasto 5.

Tav. 67

718. (907a/1, 909/1, 910/1) Fr. di orlo. Orlo ispessito e arrotondato. Decorazione in vernice nero-rossa: una fascia lungo l'orlo e due doppi festoni. Dim. 9 × 20 - D. r. orlo 34 - S. 0,7-1,2. Impasto 5.

Tav. 67

719. (F 6554) Un tratto del fondo, uno largo della parete e più della metà dell'orlo, compreso lo sgrondo; a parte un tratto dell'orlo e tratti della parete. Reintegrazioni in gesso. Corpo ovoidale allungato; orlo appena sagomato, terminante sul davanti con becco a sgrondo. Decorazione a fasce in vernice nero-blaustra, bordate di bianco: una sotto l'orlo; una presso il piede; una verticale, restringentesi verso il basso, nella zona opposta allo sgrondo; una sotto lo sgrondo. H. 33. Impasto 5.

Levi 1976, p. 624, tav. 43a; Levi, Carinci 1988, p. 37.

Tav. 67

720. (931/1) (?) Otto fr. non reintegrabili di fondo, parete e orlo. Orlo sagomato, ispessito e arrotondato. Incisioni oblique lungo l'orlo (quattro visibili). Decorazione: due ampie bande verticali costituite ciascuna da una fascia rossa centrale e ai due lati una fascia blu, tutte con marginatura bianca; una fascia blu anche al di sotto dell'orlo e alla base della parete. D. r. orlo 19 - D. fondo 11 - S. parete 1,4-0,6 - S. orlo 1,1. Impasto 5.

Tavv. 67, 107; fig. 4.25a

721. (931/2) Quattro fr. non reintegrabili di parete e orlo con avvio di sgrondo. Orlo sagomato, ispessito e arrotondato; deformazione presso l'orlo indicante l'avvio dello sgrondo. Decorazione: bande verticali (una posizionata lateralmente allo sgrondo) costituite da una fascia centrale rossa e due blu ai lati, tutte con una marginatura bianca. Impasto 5.

Tav. 67

722. (907a/1b) Tre fr. non reintegrabili di parete con orlo, due anse complete e avvio di sgrondo. Orlo semplice; piccole anse orizzontali, impostate obliquamente, poco sotto l'orlo; sgrondo. Dim. (fr. più grande) 13,6 × 20 - D. r. 21 - S. 0,6. Impasto 5.

Tavv. 67, 107; fig. 4.25b

Giare stamnoidi (pentole)

Giare stamnoidi: ansate

(Classe 3)

723. (959/1) Fr. di parete con orlo completo, attacco e piccola porzione di ansa. Orlo ispessito, sagomato e arrotondato; ansa cilindrica, orizzontale, impostata obliquamente. Incisioni oblique lungo l'orlo (otto). Chiazze più scure sulla parete (contatto con fuoco?). H. c. 15,3 - D. orlo 15,2 - S. parete 0,7 - S. orlo 1. Impasto 5.

Tavv. 68, 107; fig. 4.26a

(Classe 8)

724. (906/3, 907/1) Due fr. non combacianti di parete con orlo e ansa. Orlo ispessito, arrotondato e sagomato, con tratti obliqui incisi (sette) in corrispondenza del punto in cui è impostata l'ansa; ansa orizzontale,

impostata obliquamente poco sotto l'orlo. Dim. (fr. più grande) 10,4 × 12,4 - D. r. orlo 16 - S. 0,8. Impasto 7.

Tav. 68

Giara stamnoide: ansata/semplice? (Classe 8)

725. (914/13) Fr. di orlo e parete. Orlo ispessito e arrotondato, realizzato in argilla depurata chiara; con tratti obliqui incisi (sette). Dim. 5,5 × 5,7 - D. r. 15 - S. 0,6. Impasto 7.

Tav. 68

Pithoi e pitharakia

Pithoi (Classe 3)

726. (F 6584, 916/1) Nucleo principale costituito da un largo tratto di orlo e dalla parete superiore (con un'ansa intera e l'attacco di un'altra); a parte, altri fr. di orlo e di parete; numerosi altri fr. di parete pertinenti nella cassa 916. Grosso *pithos* frammentario a corpo verosimilmente ovoidale allungato, con orlo sagomato e ribattuto in fuori; poco sotto l'orlo, quattro (?) anse verticali a cordone. Ingubbiatura giallina. Decorazione: una serie di sgocciolature verticali in vernice nera, a tratti ossidata. Dim. 68 × 60. Impasto 8.

Levi 1976, p. 624, tav. 44a; Levi, Carinci 1988, p. 7, fig. 1.

Tav. 68

727. (917/1, 915/1) Numerosi fr. (più di 100) ricomponibili; fr. di anse verticali; profilo completo a eccezione dell'orlo, mancante. Profilo ovoidale; doppia serie di anse verticali, una sotto l'imboccatura (quattro anse) e l'altra sopra la base (tre anse); tre cordonature orizzontali sulla parete sopra la base. Decorazione in vernice nera: fasce al di sopra delle cordonature e sotto l'orlo; fasce circolari attorno agli attacchi delle anse; al di sopra delle anse inferiori, due registri decorativi costituiti da una sequenza orizzontale di elementi 'a S rovesciata', separati da due fasce. Molte tracce di bruciato. D. r. fondo 24 - S. 1,7-1,2. Impasto 10.

Tavv. 68, 108; fig. 4.27a

Piharakia (Classe 1b)

728. (921b/15) Fr. di orlo con piccola porzione di parete. Parete con profilo curvilineo; orlo ribattuto all'esterno, piatto in sommità. Ingubbiatura. Vernice nera, conservata solo sull'orlo. Dim. 5 × 6 - S. parete 0,9 - S. orlo 2,1-1,1. Impasto 9.

Tav. 69

729. (918/53) Fr. di orlo con piccola porzione di parete. Orlo ribattuto all'esterno, piatto in sommità. Vernice nera all'esterno. Dim. 6,5 × 15,7 - S. parete 0,6 - S. orlo 2,9. Impasto 8.

Tav. 69

730. (F 6566) Metà dell'orlo e un largo tratto delle parete superiore, con un'ansa intera e gli attacchi superiori di altre due; a parte, altri frammenti della parete. Corpo ovoidale; orlo sagomato, stonato e obliquamente ribattuto; quattro ansette verticali a cordone, impostate sotto l'orlo. Increspature *à la barbotine*; nella parte superiore risparmiata dall'increspatura, oltre alle zone vicino a ciascuna ansa, fasce incrociantesi 'a X' che delimitano alternativamente losanghe o doppi triangoli. Vernice nero-bruna. Decorazione: sulle fasce lisce, solcature di tre linee in rosso-vino, separate da file di punti bianchi; dischetti sulla superficie increspata marginata da due fascette parallele in rosso; fascetta analoga alla base del collo; sull'orlo, all'esterno, serie di spessi tratti verticali (foglie) diagonalmente congiunti da trattini in bianco; sulle anse, fogliette trasversali bianche. H. c. 28 - D. orlo 30,5 ca. Impasto 8.

Levi 1976, p. 624, tav. 41b; Levi, Carinci 1988, p. 7, fig. 2.

Tavv. 69, 108; fig. 4.27b

731. (954/118) Fr. di parete con orlo. Orlo ribattuto all'esterno, piatto in sommità; al di sotto una modanatura. Sulla parete, sotto l'orlo, fascia con increspature *à la barbotine*. Vernice nera sulla superficie esterna e sulla porzione superiore dell'orlo. Decorazione: fasce rosse a margine della banda *à la barbotine*; sull'area con increspature, dischetti bianchi disposti lungo linee, interrotti da quattro dischetti rossi, disposti 'a fiore', ciascuno all'interno di un'increspatura. Dim. 9,7 × 11 - D. r. orlo 37 - S. orlo 2,3 - S. parete 1,7. Impasto 8.

Tav. 69

Pithos/pitharaki

732. (F 6551) Fr. di parete; altri due frr. più piccoli non reintegrabili. Reintegrazioni in gesso. Vernice nera. Decorazione: serie di fregi orizzontali a riquadri rettangoli delineati da linee bianche, con rettangoli risparmiati con al centro un elemento 'a X' in scuro e in anima in rosso, alternati con altri più grandi decorati di coppie di linee bianche incrociate diagonalmente. Dim. 27 × 33,5. Impasto 9.

Tav. 69

Frammenti di forme chiuse

(Classe 1a)

733. (960/161) Fr. di imboccatura con orlo (brocchetta/*rhyton*?). Imboccatura di forma troncoconica, appartenente a vaso chiuso. Vernice nera sulla superficie esterna, e su quella interna fino all'avvio della spalla del vaso. Decorazione: sulla superficie esterna: sequenze di archetti disposti su quattro fasce orizzontali, congiunte e sfalsate, bianchi tranne quelli della terza fascia, realizzati in arancione; sulla superficie interna, fila di archetti bianchi sotto l'orlo. H. c. 5,4 - D. r. orlo 6-6,5 - S. 0,2. Impasto 1.

Tavv. 69, 109

734. (919/180) Fr. di beccuccio. Parte superiore di vaso chiuso con bordo arrotondato sporgente e apertura (beccuccio) nella porzione anteriore, con fori (per il fissaggio di un filtro?). Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e in rosso e/o arancione. Dim. 2 × 4,3 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 69

735. (951/6) Fr. di porzione posteriore (di vaso zomorfo?) con elemento a coda (?). Fr. a profilo curvilineo internamente cavo; nella porzione posteriore (?), un elemento troncoconico impostato verso l'alto, forse una coda. Sulla superficie superiore, linee concentriche impresse. Vernice nera. Decorazione: vernice bianca lungo le scanalature e linee orizzontali sulla porzione superiore dell'elemento troncoconico. Dim. 6,1 × 5,3 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 69

736. (937/59) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo a triangolo campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca, con apice laterale, e elemento a spirale bianco. Dim. 5,2 × 3,6 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 69

737. (937/64) Fr. di parete, subito sopra il fondo. Vernice nera. Decorazione: un motivo a quadrante di cerchio campito in rosso con marginatura bianca; tracce di altre decorazioni. Dim. 5,3 × 6,5 - S. 0,6-0,2. Impasto 1.

Tav. 69

738. (928/10) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: una circonferenza divisa in quattro spicchi, due dei quali campiti di bianco. Dim. 4 × 4,3 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 69

739. (960/97) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo a scala verticale, con doppia fascia verticale bianca e rossa e elementi orizzontali bianchi; al margine due archetti bianchi con un disco rosso all'interno. Dim. 2,5 × 5,7 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 69

740. (960/98) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: una fascetta bianca e rossa con, a lato, un motivo a frange sottili e oblique, inclinate verso l'alto. Dim. 3 × 4,2 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 69

741. (928/12, 951/147) Due frr. non combacianti di parete. Vernice nera con chiazza più chiare. Decorazione: spruzzature in rosso, arancione e bianco. Dim. (fr. più grande) 3 × 4,1 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 69

742. (928/41, 951/160) Fr. di parete. Vernice grigio-nera con chiazze arancioni. Decorazione: in basso, una sequenza alternata di quadrati e di elementi 'a X' bianchi tra due fascette bianche orizzontali; più sopra, due cerchi arancioni. Dim. 3,8 × 9,1 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 69

743. (960/103) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: sequenza di rombi bianchi con doppio contorno; dischetti ai vertici superiori e inferiori (in bianco) e all'interno (in arancione) di ciascun rombo. Dim. $5 \times 7,4$ - S. 0,5-0,2. Impasto 1.

Tav. 69

744. (960/174) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: in bianco un motivo circolare con corte lineette all'interno; tangenti al cerchio e poste obliquamente, fogliette 'a mandorla' campite; una fascetta rossa orizzontale. Dim. $2,8 \times 4,2$ - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

745. (960/39) Fr. di parete. Vernice nera, con chiazze più chiare. Decorazione: motivo 'a ruota' in bianco con marginatura interna rossa; dentro al cerchio interno, reticolato arancione con un puntino bianco dentro ogni rombo del reticolato. Dim. $4,9 \times 4,8$ - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

746. (960/40) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo 'a ruota' in bianco con marginatura interna rossa; dentro al cerchio interno, elementi lineari bianchi e arancioni. Dim. $4,9 \times 4,3$ - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

747. (951/151) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo a mandorla campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca; intorno, elemento a raggiera bianco contornato da una linea bianca. Dim. $3,6 \times 4,3$ - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

748. (960/99) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso (due fasce orizzontali e due linee a zigzag). Dim. $5,2 \times 6$ - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 70

749. (928/84) Fr. di parete, sopra al fondo. Vernice nera con chiazze arancioni. Decorazione: nella porzione inferiore, linea a ampi zigzag in bianco. Dim. $5,3 \times 8,4$ - S. 0,5-0,3. Impasto 1.

Tav. 70

750. (951/136) Fr. di fondo con pieduccio. Pieduccio troncoconico su base allargata. Vernice nera. Decorazione in bianco: coppie di fascette bianche verticali a distanza regolare inquadrata da altre due orizzontali. H. c. 2,4 - D. r. fondo 4 - S. parete 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

751. (919/49) Fr. di fondo e parete. Fondo piccolo, con parete molto svasata. Vernice nera. Decorazione: una croce sul fondo e linee verticali in bianco sulla parete. D. fondo 4 - S. parete 0,5-0,3. Impasto 1.

Tavv. 70, 117c

752. (919/52) Fr. di fondo e parete. Vernice nera. Decorazione: motivo circolare definito da doppia fascetta, rossa e bianca, con all'interno linee arancioni

parallele e oblique. H. c. 4,5 - D. r. fondo 7 - S. 0,2-0,4. Impasto 1.

Tav. 70

753. (951/239) Fr. di fondo. Pieduccio con modanatura. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco e rosso. H. c. 3,7 - D. r. fondo 6. Impasto 1.

Tavv. 70, 109

754. (956/15) Fr. di fondo. Fondo con base sporgente e squadrata. Vernice nera. Decorazione: una fascetta bianca sopra il fondo. H. c. 5,2 - D. r. fondo 6 - S. parete 0,7-0,6. Argilla 1.

Tav. 70

755. (950/115) Fr. di fondo. Basso pieduccio a base espansa con margini squadrati. Vernice nera con qualche chiazza rossastra. H. c. 2,6 - D. fondo 6,7 - S. parete 0,6-0,5. Impasto 1.

Tav. 70

756. (928/7) Fr. di fondo. Pieduccio modanato con parete curvilinea. Vernice nera. Decorazione (mal conservata): elementi lineari in arancione e bianco. H. c. 3,8 - D. r. fondo 6. Impasto 1.

Tavv. 70, 109

757. (919/31) Fr. di fondo. Fondo con basetta cilindrica. Vernice nera. Decorazione: elementi lineari in bianco. H. c. 3,5 - D. r. fondo 6 - S. parete 0,6-0,4. Impasto 1.

Tav. 70

758. (919/37) Fr. di parete. Parete a profilo ondulato, a ampi gradoni orizzontali. Vernice nera sulla superficie esterna e sulla interna nella porzione superiore. Decorazione (poco leggibile): visibili fasce orizzontali bianche al margine inferiore di ciascun gradino. Dim. $4,3 \times 5$ - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 70

759. (919/115) Fr. di parete, porzione inferiore. Scanalature sulla superficie esterna. Vernice nera. Dim. $3,5 \times 3,8$. Impasto 1.

Tav. 70

760. (919/29) Fr. di parete. Fascio di leggere scanalature orizzontali. Vernice nera. Decorazione: sotto le scanalature, sequenza orizzontale di motivi 'ad ancora' bianchi con, all'interno di ciascun elemento, un dischetto alternativamente rosso e bianco. Dim. $6,8 \times 5,7$ - S. 0,3-0,2. Impasto 1.

Tav. 70

761. (928/219, 951/211, 951/322, 960/119) Tre frr. non reintegrabili di parete. Profilo appena curvilineo. Motivo *à la barbotine* ripetuto costituito da un cerchio con rilievi all'interno su file orizzontali. Vernice nera. Decorazione: attorno al cerchio, una fascia arancione e una rossa; in un fr., tangenti alla fascetta rossa, verso l'esterno, crocette arancioni. Dim. (fr. più grande) $4,2 \times 5,3$ - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 70

762. (919/104) Fr. di parete. Sequenza verticale di elementi 'a V' *à la barbotine*. Vernice nera. Decorazio-

ne: un dischetto arancione alternativamente dipinto al fondo dei singoli elementi. Dim. 3,6 × 4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

763. (919/109) Fr. di parete. Due linee orizzontali e oblique à *la barbotine*. Vernice rosa-arancione. Decorazione: una linea bianca al di sotto della *barbotine* e, più in basso, un elemento circolare bianco. Dim. 3,1 × 4,1 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 70

764. (919/110) Fr. di parete. Rilievi à *la barbotine*, in file orizzontali, all'interno di un'area circolare. Vernice nera. Decorazione: linea bianca a margine dell'area circolare à *la barbotine*. Dim. 3,5 × 2,6 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

765. (956/19) Fr. di parete. Lineette à *la barbotine* verticali, in file orizzontali, in un'area delimitata da una linea à *la barbotine*. Vernice nera. Dim. 4,6 × 4,6 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 70

766. (928/143) Fr. di parete. Lineette oblique à *la barbotine* su due file. Vernice nera. Decorazione: tracce di colore tra le due lineette à *la barbotine*. Dim. 4,1 × 4,7 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

767. (951/156) Fr. di parete. Motivo triangolare con punta a lato definito e campito con linee à *la barbotine*. Vernice nera. Decorazione: lateralmente all'area à *la barbotine*, due motivi a mandorla (?) in verticale, congiunti al centro, campiti di arancione con doppia marginatura bianca e rossa. Dim. 3,4 × 4 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 70

768. (956/23) Fr. di orlo. Spalla espansa; basso collo svasato; orlo espanso orizzontalmente, aggettante all'interno (fratturato), verosimilmente per l'appoggio di un coperchio. Decorazione su fondo risparmiato: motivi marmorizzati neri con marginatura bianca. H. c. 2,2 - D. r. orlo 8 - S. 0,3-0,4. Impasto 1.

Tav. 70, 109

769. (960/510) Fr. di parete. Decorazione su fondo risparmiato: una fascia verticale nera con marginatura rossa o arancione e, a entrambi i lati, lineette oblique con un puntino bianco sovradipinto all'estremità. Dim. 2,5 × 5,3 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 70

770. (951/168) Fr. di parete. Decorazione: fasce nere verticali alternate a più sottili linee bianche con margine risparmiato. Dim. 3,8 × 4,4 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 71

771. (960/179) Fr. di parete. Decorazione: un cerchio risparmiato; all'interno linee verticali bianche e rosse alternate; esternamente al cerchio, vernice nera. Dim. 2,7 × 3,7 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 71

772. (960/5) Fr. di fondo e parete. Profilo globulare. Decorazione con aree risparmiate: bande verticali, in vernice rossa marginate di bianco, con sovradecorazioni in bianco 'ad alveare'. H. c. 8,2 - D. fondo 6,2 - S. parete 0,7. Impasto 1.

Tav. 71, 109

773. (938/1) Fr. di fondo e parete. Profilo globulare; distinzione poco marcata tra fondo e parete. Superficie lucidata a stecca. Decorazione su fondo risparmiato, in rosso: due fasce orizzontali al fondo (una sottile, l'altra spessa); più sopra, elementi parzialmente conservati, uno costituito da tre linee oblique e parallele, e l'altro da una linea obliqua da cui parte un semiarco a cui si congiungono, nella parte bassa, due corte lineette oblique e divergenti tra loro. H. c. 5,8 - D. fondo 6 - S. 0,5. Impasto 1.

Tav. 71, 109

774. (960/86) Fr. di fondo (vaso miniaturistico). Profilo curvilineo. Vernice nera sul fondo esterno. Decorazione su fondo risparmiato: tratti obliqui su registri orizzontali, con direzione alternata nelle varie fasce. D. r. fondo 2,4 - S. parete 0,2. Impasto 1.

Tav. 71, 109, 117f

775. (960/127, 960/128) Tre frr. non combacianti di parete e di ansa. Parete con profilo curvilineo; ansa cilindrica verticale sporgente. Ai due lati dell'ansa, depressioni di forma circolare. Vernice nera. Decorazione: disco bianco con centro arancione all'interno delle depressioni, con marginatura bianca; altre tracce di elementi in bianco. Dim. (fr. più grande) 5 × 7,4 - S. 0,2 - H. ansa con attacco 8,1. Impasto 1.

Tav. 71

776. (960/118) Fr. di parete. Porzione circolare depressa. Decorazione su fondo risparmiato: all'interno della porzione depressa, un motivo bianco 'a onde correnti' circolare; fascette rosse a raggiera, inquadrata da archetti bianchi. Dim. 4,1 × 3 - S. 0,3. Impasto 1.

Tav. 71

777. (919/41) Fr. di parete, porzione inferiore. Vernice bianca lucida. Dim. 4 × 5 - S. 0,4. Impasto 1.

Tav. 71, 118a

778. (928/233) Fr. di parete. Profilo ovoidale allungato, schiacciato lateralmente. Applicazione plastica ad archetto (presa?). Vernice bianca lucida. Decorazione: sopra l'applicazione plastica, lineetta sovradipinta rossa verticale. Tornito. Dim. 8 × 4,5 - S. 0,5. Impasto 1.

Tav. 71

779. (928/234) Fr. di parete. Profilo dritto, aggettante nella porzione superiore. Applicazione plastica orizzontale. Vernice bianca lucida. Dim. 4,8 × 4,7 - S. 0,6. Impasto 1.

Tav. 71

780. (951/140) Fr. di parete. Linee orizzontali à *la barbotine*. Vernice bianca lucida. Dim. 3,5 × 3,4 - S. 0,2. Impasto 1.

Tav. 71

(Classe 1b)

781. (907b/4, 960/42, 1 fr. di cassa 902) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: sulla spalla, parte di due motivi curvilinei (spiral?) in bianco con marginature rosse; altri elementi lineari accessori in bianco e rosso. Dim. 6,7 × 20 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 71

782. (928/319) Fr. di parete con avvio di ansa. Vaso a corpo globulare; avvio di ansa orizzontale impostata obliquamente sotto la spalla. Vernice grigio nerastra, parzialmente ossidata. Decorazione: due fasce bianche orizzontali, una sulla spalla, l'altra nella porzione inferiore del vaso. S. 0,8. Impasto 5.

Tavv. 71, 110

783. (941/7) Quattro frr. non reintegrabili di parete. Profilo curvilineo. Vernice rossa. Decorazione in bianco: una fascia orizzontale lungo il fondo e due fasci obliqui costituiti ciascuno da due bande intervallate da due linee sottili. Dim. (fr. più grande) 30 × 15,5 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 71

784. (960/60) Fr. di parete. Vernice rosso bruno, con tonalità disomogenee. Decorazione: motivo a punta (?) marginato di bianco; motivo a frangia bianco tangente all'apice. Dim. 5,6 × 5,4 - S. 0,6. Impasto semigrezzo, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 5/8).

Tav. 72

785. (960/23) Fr. di parete. Vernice nera, con una chiazza rossiccia. Decorazione: motivi romboidali bianchi in sequenza orizzontale, con campitura a reticolo. Dim. 3,6 × 6,4 - S. 0,5. Impasto semigrezzo, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 5/8).

Tav. 72

786. (960/43) Fr. di parete. Vernice nera, con chiazze più chiare. Decorazione: fascio costituito da linee in bianco, rosso e arancione, inframezzate sequenze di dischetti bianchi; fascio ad archi costituito da linee in bianco, rosso e arancione e una sequenza di dischetti bianchi. Dim. 8,3 × 5,5 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 72

787. (960/37, 970/38) Due frr. non reintegrabili di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo 'a ruota' bianco, con margine interno contornato da una linea rossiccia; dentro al cerchio interno, linee parallele verticali (arancioni?). Dim. (fr. più grande) 6,2 × 4 - S. 0,6. Impasto 6.

Tavv. 72, 120b

788. (960/53) Fr. di parete. Vernice nera, con chiazze più chiare. Decorazione: un motivo circolare, costituito da due linee bianche e da un disco arancione al centro, intervallati da puntini arancioni. Dim. 7,8 × 6,6 - S. 0,5. Impasto 6.

Tav. 72

789. (960/24, 960/25) Due frr. non reintegrabili di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo (ripetuto) circolare, costituito da una fascetta rossa marginata

di bianco e gruppi di trattini a frangia al margine; linee ricurve bianche tra le diverse circonferenze. Dim. (fr. più grande) 5,8 × 7,4 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 72

790. (951/148) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo 'a ruota' in bianco con marginatura interna rossa; dentro al cerchio interno, fascette oblique parallele, costituite da un linea, bianca e arancione. Dim. 4 × 4,3 - S. 0,4. Impasto 5.

Tav. 72

791. (950/66) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: due motivi 'a corallo' tangenti, uno rosso, l'altro marrone, entrambi marginati di bianco. Dim. 3,5 × 4,8 - S. 0,5-0,4. Impasto 5.

Tav. 72

792. (961c/1, con frr. da casse 938-940) Frr. non reintegrabili (12) di parete. Vernice nera. Decorazione: registri sovrapposti, separati da una fascia bianca orizzontale; su ciascun registro, alternanza di pannelli costituiti da un gruppo di linee verticali e, nei riquadri tra un pannello e l'altro, in posizione centrale, una croce arancione con un dischetto rosso al centro. Dim. (frr. maggiori) 9 × 10,3 e 8,5 × 12,7 - S. 0,5. Impasto 5.

Tavv. 72, 110

793. (907b/2) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: elemento triangolare campito di arancione, marginato di rosso, con punta in basso, che si inserisce tra due elementi ad arco bianchi. Dim. 5,3 × 7,8 - S. 0,4. Impasto 6.

Tav. 72

794. (951/149, 960/33, 960/34) Tre frr. non reintegrabili di parete. Vernice nera. Decorazione: motivo a rombo campito di arancione con doppia marginatura rossa e bianca; fascia bianca che inquadra il rombo, con un dischetto bianco a ciascun apice; più sotto, elementi appuntiti campiti di rosso marginati di bianco. Dim. (fr. più grande) 6,9 × 7 - S. 0,5-0,3. Impasto 5.

Tav. 72

795. (960/52) Fr. di parete. Vernice nera. Decorazione: due elementi triangolari bianchi congiunti; tra questi, un elemento romboidale campito in arancione con doppia marginatura rossa e bianca. Dim. 5,7 × 4,4 - S. 0,5. Impasto semigrezzo, compatto, di colore rosso (Munsell 2,5 YR 5/8).

Tav. 72

796. (960/62, 941/3, 928/245, 960/62, 926/51, 910/1, 932/14) Cinque frr. non reintegrabili di parete. Vernice nera. Decorazione: un motivo orizzontale bianco 'a scala' con tratti verticali sfalsati; sopra, dischi alternativamente dipinti di rosso e giallo-arancione, circondati di puntini bianchi. Dim. (fr. più grande) 3,8 × 6,8 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 72

797. (955/27) Fr. di fondo. Parete dritta e svasata. Vernice nera sulla superficie esterna, fondo escluso. Decorazione: motivo triangolare (?) campito di aran-

cione con doppia marginatura rossa e bianca. H. c. 3,1 - D. r. fondo 12 - S. 1,1-0,7. Impasto 5.

Tav. 72

798. (F 6580) Quattro fr. di parete. Reintegrazioni in gesso. Vernice nera. Decorazione: doppie asce (pelte?) verticali, simmetricamente disposte ai lati di una fascetta bianca tagliata da trattini rossi; sul lato esterno delle vele, all'angolo inferiore, dischetto bianco e, al centro, tre cerchi bianchi tra di loro tangenti; altri elementi lineari accessori in bianco e rosso. Dim. (fr. più grande) 18 × 15,5. Impasto 5. Levi 1976, p. 626.

Tav. 72

799. (941/25) Fr. di parete. Fascia di linee à la *barbotine* formanti un motivo triangolare. Vernice nera. Decorazione: linea bianca che margina il motivo à la *barbotine*; un dischetto bianco sulla punta del rilievo inferiore. Dim. 4,8 × 7 - S. 0,5. Impasto 6.

Tav. 72

800. (960/50) Fr. di parete. Fascia zigzagata costituita da tre linee à la *barbotine*. Vernice nera. Decorazione: fascia à la *barbotine* marginata inferiormente di bianco; nello spazio triangolare al di sotto della *barbotine*, un triangolo compito di arancione con marginatura rossa; nello spazio al di sopra della *barbotine*, archi bianchi che seguono l'andamento della fascia rilevata, con campitura rossa nel punto di incontro tra gli archi. Dim. 7,2 × 15 - S. 0,5. Impasto 6.

Tav. 72

801. (960/44) Fr. di parete. Area decorata à la *barbotine* (visibile presso la frattura). Vernice nera. Decorazione: fascia obliqua ad archi, che margina la *barbotine*, costituita da linee in bianco, rosso e arancione. Dim. 7,5 × 10 - S. 0,9. Impasto 5.

Tav. 73

802. (960/45) Fr. di parete. Cerchio con increspature à la *barbotine*; attorno, all'esterno, fila di protuberanze singole. Vernice nera. Una fascia rossa curvilinea attorno all'area à la *barbotine*; all'esterno, a corolla, sequenza di doppi archetti (in bianco e arancione), all'interno di ciascuno dei quali è presente una protuberanza, dipinta di bianco. Dim. 7 × 5,6 - S. 0,7. Impasto 6.

Tav. 73

803. (908/6) Fr. di parete. Fascia ad archi costituita da linee à la *barbotine*. Vernice nera. Decorazione: fascia rossa che segue margina l'area à la *barbotine*; a lato, un motivo 'a semiluna' compito di arancione con doppia marginatura in bianco e rosso; una linea rossa orizzontale in basso. Dim. 9 × 10 - S. 0,6-0,5. Impasto 5.

Tav. 73

804. (937/130) Fr. di parete. Due linee orizzontali à la *barbotine*, leggermente curvilinee e divergenti. Vernice nera. Decorazione: a entrambi i margini delle linee

rilevate, fascette rosse; tracce di bianco. Dim. 6 × 5,7 - S. 0,5. Impasto 4.

Tav. 73

805. (937/131) Fr. di parete. Linee concentriche à la *barbotine*. Vernice nera. Dim. 8,1 × 6 - S. 0,5. Impasto 4.

Tav. 73

806. (951/304) Due fr. non reintegrabili di parete. Due costolature plastiche a sezione triangolare, verticali e curvilinee. Vernice nera. Decorazione: una costolatura dipinta di rosso, l'altra di arancione; ai lati delle due costolature, linee bianche verticali. Dim. (fr. più grande) 4,1 × 3,9 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 73

807. (951/305, 932/15) Due fr. non reintegrabili di parete. Area decorata à la *barbotine*, con minuscole protuberanze singole disposte su file verticali; all'interno dell'area à la *barbotine*, una scanalatura curvilinea verticale. Vernice nera. Decorazione: fascia arancione alla base dell'area à la *barbotine*, con puntini bianchi sulle protuberanze e nelle porzioni lisce; una fascia arancione sulla scanalatura. Dim. (fr. più grande) 7,7 × 8,8 - S. 0,7. Impasto 5.

Tav. 73

808. (951/340) Fr. di parete. Una linea curva obliqua à la *barbotine* e, ai lati, altre due file di rilievi singoli. Vernice nera. Decorazione: fascette arancioni o rosse a margine dei vari rilievi. Dim. 5,2 × 4,5 - S. 0,7. Impasto semigrezzo, compatto, di colore grigio (Munsell 7,5 YR 5/1).

Tav. 73

809. (914/12) Fr. di parete. Decorazione: larga banda in nero-blu con marginatura bianca e rossa. Dim. 4,8 × 6,2 - S. 0,8. Impasto 6.

Tav. 73

810. (928/232) Fr. di parete. Decorazione: nella porzione superiore, larga banda in nero-blu con marginatura bianca e rossa; nell'area sottostante, porzione terminale di foglietta appuntita. Dim. 3,9 × 4,2 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 73

811. (901/16) Fr. di fondo e parete. Profilo dritto con maggiore svasatura nella porzione superiore. Decorazione: bande verticali nere marginate di bianco; nelle fasce risparmiate, tre linee verticali rosse con puntini bianchi sovradiipinti sulla centrale. H. c. 7,4 - D. r. fondo 10 - S. 1,2-0,8. Impasto 5.

Tav. 73

812. (960/63) Fr. di parete (porzione superiore, con frattura relativa al collo). Superficie 'ad alveare' impresso. Decorazione in nero-rossiccio: fascetta al di sotto del collo; dischi sulla porzione impressa. Dim. 5,9 × 5,9 - S. 0,6. Impasto 6.

Tav. 73

813. (960/64) Fr. di parete con attacco di ansa. Decorazione: aree triangolari risparmiate e delimitate da

un contorno nero, campite con puntini neri; sul resto della superficie, vernice bianca con sovradelezioni brunastre a 'a S'. Dim. 5,9 × 6,7 - S. 0,5. Impasto 5.

Tav. 73

(Classe 3)

814. (952/2) Fr. di fondo e parete. Parete dritta. Sul fondo, marchio a bassorilievo: cerchio con inscritta una losanga a lati curvilinei con elemento a croce centrale. H. 3,5 - D. r. fondo 8 - S. fondo 0,8-1,3. Impasto 5.

Tav. 73, 110

(Classe 4a)

815. (921a/26) Fr. di fondo e parete. Parete a profilo inferiormente dritto, superiormente curvilineo; fondo assottigliato nella porzione centrale. Ingubbiatura rossa sulla superficie esterna, lucidata a stecca sulla parete e opaca sul fondo. D. r. fondo 6,4 - S. parete 1-0,7. Impasto 3.

Tav. 73

816. (903/22) (?) Fr. di fondo e parete. Vaso a parete dritta, appena svasata; fondo con bordo esterno, aggettante e arrotondato. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca sulla superficie esterna. Chiazza nera all'interno. H. c. 8,1 - D. r. fondo 22 - S. parete 1,2-0,9. Impasto 3.

Tav. 73, 110

Coperchi

Coperchio: miniaturistico, configurato a melagrana (?) (Classe 1a)

817. (F 6436) Un tratto inferiore mancante. Parte superiore (?) di vaso configurato a melagrana; corpo emisferico cavo e aperto nel centro con una piccola bocca rotonda circondata da quattro fogliette triangolari. Vernice rosso-bruna. Decorazione: file concentriche di segmentini bianchi 'a S rovesciata'; fascette rosse alla base e presso l'apertura superiore. H. 3 - D. 4. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, tav. 45h; Levi, Carinci, p. 145, tav. 106g.

Tav. 73, 111

Coperchi: cilindrici (Classe 4a)

818. (943/6) Fr. di parete laterale con orlo e piano superiore. Profilo cilindrico, con parete laterale leggermente curvilinea; piano superiore dritto; orlo arrotondato. Ingubbiatura rosso ruggine sulle superfici esterne, lucidata a stecca; superfici interne lisce. H. 3,6 - D. r. 15 - S. orlo 0,7. Impasto 3.

Tav. 74, 111; fig. 4.28a

819. (924/63) Fr. di parete laterale con orlo e piano superiore. Profilo cilindrico, con parete laterale leggermente curvilinea; orlo arrotondato. Ingubbiatura

rossa sulla superficie esterna, lucidata a stecca. H. 4,1 - D. r. 14 - S. parete 0,7. Impasto 3.

Tav. 74, 111

Coperchio: a calotta (Classe 4b)

820. (943/7) Fr. di parete con orlo. Profilo emisferico. Sulla superficie esterna, ingubbiatura rossa lucidata a stecca; superficie interna liscia. Dim. 11 × 9,5 - D. r. orlo 30 - S. 0,9. Impasto 5.

Tav. 74, 111; fig. 4.28b

Coperchi: convessi a orlo svasato

(Classe 3)

821. (913/3) (?) Fr. di parete con minuscolo tratto di orlo. Profilo svasato verso l'orlo e convesso nella porzione superiore; orlo arrotondato. Sulla superficie esterna, ingubbiatura e fasce nere orizzontali in neroblu, lucidata a stecca. Dim. 10 × 7,6 - D. r. 38 - S. 0,9. Impasto 5.

Tav. 74, 111

822. (947/1) (?) Fr. di parete con orlo; a parte un frammento probabilmente pertinente. Profilo svasato; orlo arrotondato. Sulla superficie esterna, ingubbiatura e fasce orizzontali in rosso, lucidata a stecca. Dim. 11,7 × 13,6 - D. r. 38 - S. 1. Impasto semifine, con piccolissimi inclusi, compatto, di colore beige rosato (Munsell 5 YR 6/6).

Tav. 74, 111

823. (F 6569) Due nuclei non reintegrabili, con buona parte della sommità e più di metà parete. Profilo troncoconico, stondato; resti di attacco di ansa verticale a cordone impostata superiormente verso l'esterno. Sulla superficie esterna, ingubbiatura, una fascia sul piede e una sulla sommità, legata da gruppi di cinque tratti verticali a formare riquadri metopali, in marrone-rossiccio; lucidatura a stecca. H. 7,5 - D. 39. Impasto 5.

Levi 1976, p. 624, tav. 43d; Levi, Carinci 1988, p. 230, tav. 97g.

Tav. 74, 111; fig. 4.28c

(Classe 4a)

824. (943/39) Fr. di parete con orlo. Profilo svasato; orlo arrotondato. Vernice rossa, lucidata a stecca sulla superficie superiore; superficie inferiore liscia. Dim. 5,5 × 6 - D. r. 24 - S. 0,7-0,6. Impasto 3.

Tav. 74, 111

Coperchi: a disco

(Classe 3)

825. (954/95) Fr. di orlo. Sulla superficie superiore, ingubbiatura; fasce concentriche in nero all'estremità

e, più in centro, un motivo circolare. Dim. 5,8 × 6,5 - D. r. 17 - S. 0,6. Impasto 5.

Tav. 74

(Classe 4a)

826. (943/40) Fr. di parete con minuscolo tratto di orlo. Disco piatto; orlo arrotondato. Cinque costolature concentriche vicino all'orlo. Sulla superficie superiore, ingubbiatura rossa lucidata a stecca. Dim. 7,1 × 5,3 - D. superiore r. 29 - S. 1,4. Impasto 3.

Tavv. 74, 112; fig. 4.28d

Coperchio: a piattello con ansa eccentrica (Classe 3)

827. (906/6) Fr. di parete con orlo e avvio di ansa. Profilo troncoconico, schiacciato; orlo arrotondato; avvio di ansa alla metà della parete. Ingubbiatura sulla superficie superiore; superficie inferiore non lavorata. Sulla parete esterna, al margine vicino all'orlo, tracce di bruciatura. D. r. 27 - S. 1,6-1. Impasto 8.

Tavv. 74, 112; fig. 4.28e

Coperchietto: cilindrico con orecchiette

828. (F 6269) Mancanti buona parte della parete e un trattino della parte superiore. Coperchietto cilindrico; parete leggermente svasata verso il basso e parte superiore piana; due presine oblique attraversate da un foro. H. 1,7 - D. 4,5 - D. con prese laterali 5,7. Impasto 1.

Levi 1976, p. 624, tav. 46d'; Levi, Carinci 1988, p. 231, tav. 98d.

Tavv. 74, 112; fig. 4.28f

Base ad anello (Classe 3)

829. (908/7) Sezione di anello con entrambi i margini, superiore e inferiore. Anello piatto e largo; orlo esterno obliquo; orlo interno squadrato. Porzione superiore e orlo esterno ingubbiati e lisciati. Decorazione in scuro sulla superficie superiore: traccia di elemento ovale. Largh. 6,7 - S. 1,7. Impasto 8.

Tavv. 74, 112

Lampade e bracieri (Classe 7)

Lampade

Con bordo semplice

830. (955/1) Fr. di bordo con orlo e avvio di vasca. Bordo piatto; orlo squadrato; scanalatura per il lucignolo. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca. Largh. bordo 5,5 - D. r. orlo 19 - S. orlo 1,8. Impasto 10.

Tavv. 75, 112; fig. 4.29a

Con bordo a costolature

831. (931/8) Fr. di bordo con orlo e avvio di vasca. Bordo piatto; orlo arrotondato semplice; scanalatura per il lucignolo. Sul bordo, solcature concentriche. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca. Largh. bordo 6,2 - D. r. orlo 27 - S. orlo 2. Impasto 10.

Tavv. 75, 112; fig. 4.29b

Con bordo decorato

832. (F 6509) Una parte del fondo della vasca (con attacco del piede); 3/4 della parete del piatto; un beccuccio e una presina (scheggiata). Reintegrazioni in gesso. Bassa cavità centrale; largo bordo; scanalature per i lucignoli; due prese a bottone diametralmente opposte, in posizione normale rispetto ai beccucci, sui lati. Solcature sottili a linee spezzate sull'orlo. Rivestimento biancastro, lucidato a stecca. Resti di bruciatura sulla vasca, sul beccuccio e sull'orlo. H. c. 8,5 - D. orlo 35,5 - D. vasca 20. Impasto 10.

Mercando 1974-1975, pp. 42-43, n. 28, figg. 36, 130; Levi 1976, p. 624, tav. 43c.

Tavv. 75, 113; fig. 4.29c

Braciere: con bordo piatto

833. (908/2) Fr. di bordo con orlo, vasca con avvio di ansa. Bordo piatto; orlo arrotondato; al di sotto del bordo, ansa cilindrica orizzontale impostata obliquamente verso il basso. Sul bordo, scanalature a entrambi i margini, che inquadrano una sequenza di tratti obliqui impressi. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca. Tracce di bruciatura. Largh. bordo 5,6 - H. vasca 8,2 - D. r. orlo 34 - S. orlo 2,2. Impasto 10.

Tavv. 75, 113; fig. 4.29d

Frr. di lampade o bracieri

834. (914/10) Fr. di bordo con orlo e vasca. Bordo piatto; orlo squadrato. Scanalatura ai due margini del bordo. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca. Dim. 18 × 12,8. Impasto 10.

Tav. 75

835. (918/43) Fr. di bordo. Bordo piatto. Sul bordo, decorazione a triangoli zigzagati impressi. Ingubbiatura rossa lucidata a stecca, in gran parte scrostata. Dim. 10 × 8. Impasto 10.

Tav. 75

836. (fr. da cassa 943) Fr. di piede. Piede ben svasato nella porzione inferiore. Una leggera modanatura nella porzione inferiore. Ingubbiatura bruna lucidata a stecca sulla superficie esterna. Largh. mass. 12. Impasto 10.

Tav. 75

Bacino porta-braci (?) (Classe 7)

837. (943/48) Fr. di fondo e parete con orlo. Grande bacino con parete leggermente svasata; orlo arro-

tondato; fondo spesso. Ingubbiatura rossa, lucidata a stecca all'interno e sul margine superiore dell'orlo. Traccia di bruciato all'interno. H. 5 - D. r. fondo 40 - S. fondo 2 - S. orlo 2,4. Impasto 10, con nucleo grigio.
Tavv. 75, 113

Lucerne: a scodellino (Classe 6)

838. (934/10) Parete con orlo e beccuccio; conservata a metà. Apertura rotonda; spalla appena rientrante; presina laterale; avvio di ansa posteriore ad anello orizzontale-obliqua. Resa grigia dalla combustione. Lungh. mass. 11 - D. r. orlo 8 - S. orlo 0,7. Impasto fine, di colore grigio (7,5 YR 6/1).

Tavv. 75, 114; fig. 4.30a

839. (F 6270) Mancante la parte posteriore. Apertura rotonda; vaschetta ampia; spalla molto stretta aperta anteriormente in un corto beccuccio, piuttosto ampio; due prese laterali a bottone; un attacco dell'ansa posteriore ad anello orizzontale-obliqua; fondo tondeggiante. Tracce di lucidatura rosso chiaro. H. c. 3,5 - Lungh. c. 9,5 - Largh. c. 8,5. Impasto 6.

Mercando 1974-1975, pp. 56-7, n. 5, fig. 53.

Tav. 75

840. (F 6497) Intera, con fondo bucato; mancante l'ansa, di cui restano gli attacchi. Apertura rotonda; vaschetta ampia; spalla molto stretta, aperta anteriormente in un corto beccuccio, piuttosto ampio; due prese laterali a bottone; attacchi dell'ansa posteriore ad anello orizzontale-obliqua; base piana, ben delineata. Lucidatura nero lucente. H. 4,2 - Lungh. c. 11 - Largh. mass. 10,2 - D. orlo 7,3 - D. fondo 4. Impasto 6.

Mercando 1974-1975, pp. 56-57, n. 4, fig. 53; Levi 1976, p. 624, tav. 42g.

Tav. 75

841. (F 6496) Mancante un ampio tratto della parete e gran parte dell'ansa. Vaschetta a scodellino allungato a formare il beccuccio; spalla stretta e appena arrotondata; due prese a bottone; avvio dell'ansa posteriore ad anello orizzontale-obliqua. Tracce di lucidatura bruna. H. 3,5 - Lungh. mass. 12 - Largh. mass. 9,5 - D. fondo 4. Impasto 6.

Mercando 1974-1975, pp. 58-59, n. 15, figg. 54, 132.

Tavv. 75, 114

842. (F 6265) Mancante gran parte della parete (con una presa) e l'ansa posteriore. Vaschetta a scodellino allungato a formare il beccuccio; spalla stretta e obliqua; una presa a bottone conservata; un attacco dell'ansa posteriore ad anello orizzontale-obliqua. Lucidatura rosso chiaro. H. 3,5 - Lungh. c. 9,7 - Largh. mass. 9,5 - D. fondo 3,9. Impasto 6.

Mercando 1974-1975, pp. 58-59, n. 16, fig. 54; Levi 1976, p. 624.

Tav. 75

843. (F 6553) Conservata per metà nel senso della lunghezza, con un attacco dell'ansa. Vaschetta a scodellino allungato a formare il beccuccio; spalla stretta e obliqua; un attacco dell'ansa posteriore ad anello

orizzontale-obliqua. Tracce di fuoco sul resto del beccuccio. H. 3,8 - Lungh. 10 - Largh. c. 8,5. Impasto 6. Mercado 1974-1975, pp. 58-60, n. 17, fig. 54; Levi 1976, p. 624, tav. 42i.

Tav. 75

Fire-box su fusto (?) (Classe 8)

844. (901/22) Fr. di fusto con avvio di piatto e elemento circolare interno. Fusto cavo; sopra, elemento a fondo chiuso e parte svasata/dritta con al centro una protuberanza circolare non molto sviluppata. Bruciature all'interno. H. c. 7,8 - D. fusto 5 - Largh. protuberanza interna 3,6 - S. parete superiore 1,1-0,9. Impasto 6.

Tav. 76

Candeliere (?)

845. (F 6267) Fr. forse pertinente al fondo di una piccola scodella a parete svasata, con l'attacco inferiore di un'ansa. All'esterno del fondo, tre pieducci, brevissimi e tubolari; all'interno, una protuberanza conica centrale. H. 2,5 - Largh. 6. Impasto semigrezzo di colore grigio rosato (Munsell 7,5 YR 6/2).

Levi 1976, p. 624, tav. 45g; Levi, Carinci 1988, p. 264, fig. 63.

Tavv. 76, 114

Elemento plastico (Classe 1a)

846. (951/212) Applicazione plastica a forma di pinna di pesce. Lineette orizzontali incise. Vernice marrone. Dim. 2,1 × 2,6 - S. 0,8-0,3. Impasto 1.

Tav. 76

Modellino: architettonico (Classe 1a)

847. (F 6446) Completo. Modellino fittile di edificio con pianta grossomodo a ferro di cavallo, con pareti e lato posteriore che salgono restringendosi leggermente verso la sommità, e facciata aperta da una lunga fessura verticale, ai lati della quale sporgono gli attacchi di sei bottoncini appuntiti, tre da una parte e tre dall'altra. Cinque pieducci a bottone schiacciato presso il profilo ellittico della base. Frammentaria la terminazione superiore. Vernice bruno violastra. Decorazione: anteriormente una pennellata bianca a contorno dell'ingresso; sui rimanenti tre lati, una decorazione a scacchiera bianca; spigoli e base segnati da coppie di pennellate rosse e da una banda leggermente più grossa e sempre rossa. H. 5,5. Impasto 1. Levi 1976, p. 626, tav. 45f; Levi, Carinci 1988, p. 275, tav. 118f-h.

Tavv. 76, 114

5.3.2 I manufatti in pietra

La maggior parte dei vasi in pietra provenienti dal riempimento dei vani CVI-CVII, che sono di seguito elencati con la sigla L, è stata inserita nel catalogo generale della litica di Festòs (con la sigla Lit.) ed è stata studiata da Palio (2008) all'interno del volume dedicato ai vasi in pietra minoici del sito. Per una descrizione approfondita di questi 12 manufatti si rimanda al catalogo di Palio mediante il relativo numero sequenziale e lo specifico riferimento bibliografico. In aggiunta al materiale da lui studiato, vengono di seguito schedati, sempre con la sigla L, anche gli altri frammenti che sono stati rinvenuti nelle casse del Magazzino 3, relative al contesto in esame.

Coperchio

L1. (Lit. 289 = Palio 64) Coperchio: con bordo rastremato verso il basso.

Pietra: calcare biancastro.

Palio 2008, p. 43, tav. 43.

Tav. 76

Coppe

L2. (cassa 932) Coppa: con corpo a calotta sferica e base semplice.

Un tratto di parete, dal fondo all'orlo. Base ampia; orlo leggermente squadrato.

Pietra: *banded tufa*.

Dim. 5,1 × 4,7 - D. r. orlo 15 - S. 0,3-0,5.

Tavv. 76, 114

L3. (Lit. 300 = Palio 275) Coppa: con corpo a calotta sferica e base sagomata a disco.

Pietra: serpentino grigio.

Palio 2008, p. 76.

L4. (Lit. 292 = Palio 350) Coppa: con orlo dritto superiormente e corpo a calotta sferica.

Pietra: serpentino verde.

Palio 2008, p. 85, tavv. 13, 52.

Tavv. 76, 114

L5. (Lit. 301 = Palio 351) Coppa: con orlo dritto superiormente e corpo a calotta sferica.

Pietra: calcare grigio a venature grigio scure.

Palio 2008, p. 85, tavv. 13, 52.

Tavv. 76, 114

L6. (Lit. 302 = Palio 352) Coppa: con orlo dritto superiormente e corpo a calotta sferica.

Pietra: serpentino grigio.

Palio 2008, p. 85.

L7. (Lit. 290 = Palio 422) Coppa: emisferica con linee orizzontali incise sotto l'orlo.

Pietra: serpentino verde.

Palio 2008, p. 93, tav. 55.

Tav. 76

L8. (Lit. 288 = Palio 440) Ansa di coppa: orizzontale.

Pietra: serpentino verde.

Palio 2008, pp. 94-9.

Coppa di grandi dimensioni

L9. (Lit. 303 = Palio 494) Coppa di grandi dimensioni.

Pietra: serpentino grigio.

Palio 2008, p. 103.

Coppe con becco di versamento

L10. (Lit. 804 = F 6556 = Palio 576) Coppa: emisferica con becco breve, appena accennato.

Pietra: clorite.

Palio 2008, p. 117, tav. 61.

Tav. 76

L11. (Lit. 29 = Palio 590) Beccuccio di coppa.

Pietra: serpentino verde.

Palio 2008, p. 119.

Vaso a nido di rondine

L12. (Lit. 293 = Palio 809) Vaso a nido di rondine: alto, con curva poco oltre la metà dell'altezza, e con cavità a profilo semplice.

Pietra: serpentino grigio.

Palio 2008, p. 173, tav. 76.

Tav. 76

Vasi troncoconici

L13. (Lit. 306 = Palio 857) Vaso troncoconico: a pareti concave con altezza uguale al diametro.

Pietra: calcare rosso scuro a chiazza bianche.

Palio 2008, p. 181, tavv. 37, 78.

Tavv. 76, 114

L14. (Lit. 297 = Palio 934) Vaso troncoconico: a pareti dritte.

Pietra: calcare grigio.

Palio 2008, p. 191, tav. 81.

Tav. 76

L15. (cassa 941) Vaso troncoconico.

Fr. di fondo e parete.

Pietra: clorite.

H. c. 1,8; largh. c. 5,5.

Tavv. 76, 114

L16. (cassa 928) Vaso troncoconico.

Fr. di fondo e parete.

Pietra: marmo.

D. r. fondo 5; s. fondo 0,6.

Tavv. 76, 114

Listelli

L17. (cassa 952) Listelli.

Sei listelli, di cui uno integro e gli altri frammentari.
Gruppo di listelli rettangolari con sezione a corda di

arco; superficie superiore arrotondata ben lavorata e lisciata; superficie inferiore piatta e meno lavorata.

Pietra: clorite.

H. (fr. integro) 5; largh. 2,5-2,7; s. 0,5-0,7.

Tavv. 76, 114

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Epilogo

Spazi e funzione. Il complesso dell'Acropoli Mediana nel quadro della storia urbana di Festòs nel MM II

I tre ambienti CV, CVI e CVII, solo parzialmente conservati, dovevano fare parte di un edificio di maggiori dimensioni, perlomeno in direzione sud, costruito a nord ed est sul declivio dell'Acropoli Mediana, che era stata appositamente sbancata.

Sebbene le prime tracce della costruzione si collochino in una fase iniziale del protopalaziale, è solo a partire dal MM IIA che è possibile delineare la fisionomia del complesso. In questo momento, infatti, l'edificio CV-CVII subisce una profonda riorganizzazione, osservabile, dal punto di vista architettonico, nella Fase costruttiva 3. Il grande riempimento al di sotto del vano CVII (Gruppo E), costituito in buona parte da frammenti ceramici e da un certo numero di vasi interi trova confronto in una serie di banchine (Vani LXI, LXIII, LI/primo piano, Vano IL) e in un livello sigillato da un pavimento (Bastione II), che sfruttano la stessa tecnica. Si tratta di riempimenti che verosimilmente miravano alla conservazione ritualizzata del materiale ceramico in momenti in cui si interveniva nei relativi ambienti con specifiche operazioni costruttive. La presenza di un riempimento di questo tipo, di così grandi dimensioni, testimonia dunque non solo la condivisione di una tecnica costruttiva nota all'interno dell'edificio palaziale, ma anche l'ampiezza delle proporzioni delle attività di consumo che avevano luogo in quest'area dell'insediamento. Oltre alla quantità del materiale ceramico, ne va considerata anche la qualità, dal momento che nel livello si è rinvenuto un buon numero di vasi in ceramica fine estremamente elaborati nella manifattura e nella decorazione. Infine, la particolare composizione del riempimento, che include la presenza di *rhyta*, consente di ipotizzare che in esso siano confluiti i resti di qualche attività di carattere cerimoniale, che potevano aver avuto luogo nell'area prima che si procedesse alla ricostruzione del complesso (e quindi indipendentemente da essa) oppure proprio in occasione di tale evento, in una cerimonia di inaugurazione dei lavori nell'edificio che, in virtù delle sue caratteristiche architettoniche, doveva spiccare all'interno del panorama del sito. Allo svolgimento di attività di consumo allargato che potevano aver avuto luogo, in connessione a queste cerimonie, potrebbe rimandare anche la presenza di un cospicuo gruppo di *skoutelia* integri, concentrati in una zona ben precisa del riempimento, e i resti faunistici, che lo studio archeozoologico ha consentito di interpretare come scarti di pasti.

La rifondazione dell'edificio, che ha come *terminus ad quem* il MM IIA, prevede la costruzione del vano scala CVI, in comunicazione con il Vano CV, e l'apprestamento della banchina e del pavimento di lastre di alabastro nel Vano CVII (Fase costruttiva 3). In un momento successivo, probabilmente non di molto, i livelli pavimentali dei Vani CVI e CV vengono rialzati e portati alla stessa quota del CVII, verosimilmente per garantire una circolazione tra l'area orientale dell'edificio e il Vano CVII (Fase costruttiva 4); inoltre, il declivio viene ulteriormente sbancato all'estremità orientale del complesso per la costruzione della struttura m/4. L'identificazione di CVI come vano-scala, in cui doveva alloggiare una scala removibile lignea, a pioli, l'analisi dei processi di formazione dei depositi pavimentali nei Vani CV e CVI, che ha consentito di ipotizzare il crollo di alcuni vasi, la presenza di stucchi rossi e blu nel riempimento di CV non collocabili al piano inferiore, sono chiari indicatori dell'esistenza di un piano superiore.¹ L'esistenza di un livello superiore costruito è evidente per l'area est dell'edificio, al di sopra dei Vani CV e CVI, mentre mancano elementi per quanto riguarda la parte al di sopra del Vano CVII: è possibile che in tale porzione del complesso ci fosse una terrazza o uno spazio aperto e

¹ Sugli indicatori per il riconoscimento dei piani superiori nell'architettura egea dell'età del bronzo, cf. Hallager 1990, pp. 282-283 e Michailidou 1990, p. 295.

riparato da materiali deperibili.² Le grandi dimensioni del Vano CVII inoltre, potevano compromettere la stabilità della costruzione in associazione a una copertura, eccessivamente pesante.

Nella fase finale del complesso (Fase costruttiva 4), dunque, i tre ambienti conservati dovevano essere connessi tra loro e svolgere funzioni tra loro complementari. L'edificio aveva un'estensione minima ricostruibile di 80 m²: superiore, quindi, a quella di 70 m², che Todd Whitelaw considera come dimensione massima per una famiglia nucleare singola.³

Il Vano CVII, di forma inusualmente allungata e di grandi dimensioni, si caratterizza per la presenza della banchina, che doveva correre almeno lungo tre dei quattro i lati, e per la particolare raffinatezza delle sue rifiniture. L'associazione tra basse banchine (di altezza normalmente compresa tra i 20 e i 30 cm) e lastre di alabastro sembra essere una caratteristica dell'architettura festia del periodo protopalaziale, che si ritrova sia nel Palazzo che nelle costruzioni dei quartieri circostanti. Tuttavia, è nell'area del Palazzo che si individuano banchine lungo interi lati degli ambienti: escludendo i magazzini, è il caso dei Vani LV,⁴ LIX⁵ e LX;⁶ un altro sistema di banchine caratterizza poi l'area del complesso del Sacello IX.⁷ La funzione di tali ambienti non è univoca, come è chiaro dalla differente collocazione degli stessi, dalle diverse associazioni di materiale e dai rapporti con i vani adiacenti, ma in tutti i casi la banchina doveva consentire la seduta di un numero più o meno esteso di persone connessa, almeno in alcuni casi, come si è ipotizzato per il Sacello IX, ad attività di consumo.⁸ Al di fuori dell'area del Palazzo, l'unico ambiente che presenta banchine con una certa estensione e una certa raffinatezza nelle rifiniture è, oltre al Vano CVII, il LXVIII, collocato all'interno del complesso nel Quartiere a sud del Palazzo e in gran parte compromesso dall'inserimento di costruzioni successive.⁹ All'interno dell'ambiente si trovano due lunghe banchine, lungo il lato nord e ovest, a cui si associa, sul muro sovrastante, uno zoccolo di lastre alabastrine. Dunque, sia nell'edificio alle pendici dell'Acropoli Mediana, che in quello del Quartiere a sud del Palazzo, l'elemento distintivo più evidente è rappresentato dalla presenza di vani particolarmente rifiniti e dotati di banchine che ne occupano almeno due lati. Sono gli unici complessi che, come ha sottolineato anche Ilse Schoep, dal punto di vista delle rifiniture architettoniche, si distinguono nell'area extrapalaziale dell'insediamento di Festòs, a differenza di quanto accade per Mallia dove nel MM II è possibile individuare una serie di edifici che recano caratteristiche architettoniche di tipo palaziale¹⁰ ai quali viene attribuita una funzione semi-ufficiale.¹¹

Il Vano CVII, dal punto di vista architettonico, mostra dunque degli elementi di somiglianza con ambienti propriamente palaziali. Tra questi, si avvicina particolarmente al Vano LIX, non solo per la presenza delle banchine, ma anche per la particolare forma allungata. Nella sua ultima fase d'uso, che precede l'abbandono finale del primo Palazzo ('fase dei Sacelli'),¹² il vano si apriva sul cortile occidentale inferiore (Piazzale LXX) e, sulla base dei vasi individuati, in esso dovevano svolgersi delle attività connesse al consumo,¹³ a cui potevano partecipare persone che arrivavano direttamen-

2 L'idea dell'esistenza di ampie aree terrazzate coperte nell'architettura minoica, di cui è impossibile trovare tracce materiali, è stata avanzata da Hallager (1990), sulla base dell'evidenza TM I di Chanià; altre indicazioni in questo senso vengono dall'analisi delle rappresentazioni artistiche, per cui cf. ad esempio Palyvou 2005, pp. 192-193.

3 Whitelaw 2001.

4 Levi 1976, pp. 97-105.

5 Levi 1976, pp. 121-130.

6 Levi 1976, pp. 130-133.

7 Pernier 1935, pp. 198-199.

8 Per quanto riguarda il complesso dei Sacelli, questa funzione è riconoscibile solo per il IX perché negli altri casi si tratta di ambienti per la preparazione. Sulle attività svolte in questi ambienti e sulla funzione delle banchine, cf. Gesell 1985, pp. 11 e 120-124; Gesell 1987, pp. 123-124; Marinatos 1993, pp. 98-100. Sui luoghi del consumo a Festòs, cf. Baldacci 2015.

9 Levi 1976, p. 425.

10 Schoep 2004, 261

11 Schoep 2002, p. 111.

12 Cf. *supra*, § 4.1.1.

13 Cf. Baldacci 2015, p. 99.

te dal piazzale. È inoltre possibile ravvisare un generale confronto tra il Vano CVII e gli ambienti occidentali della Cripta ipostila di Mallia (edificio Kb),¹⁴ che hanno forma allungata e banchine sul lato ovest. Il confronto con Mallia era stato valorizzato già al momento dello scavo, ed è proprio a questa associazione che si devono le letture in chiave politica che sono state offerte dell'edificio dell'Acropoli Mediana da Van Effenterre e da Silvia Damiani Indelicato, nonché dallo stesso Levi, che suggerivano si trattasse della sede di un consiglio cittadino, sulla scorta dell'interpretazione data alla Cripta ipostila.¹⁵ Tuttavia, gli studi architettonici più recenti condotti da Martin Schmid, hanno sottolineato la natura cerimoniale degli ambienti occidentali dell'edificio di Mallia e hanno portato a escluderne una funzione politica,¹⁶ valorizzandone piuttosto la relazione con il vicino cortile che, come suggerito già da J. Walter Graham e Platon,¹⁷ poteva fungere da arena per lo svolgimento di giochi acrobatici con i tori. Secondo tale lettura, la funzione cerimoniale degli ambienti occidentali e quella legata alla distribuzione e al consumo degli ambienti orientali della Cripta ipostila (magazzini e sale da banchetto) sarebbero strettamente connesse alle attività che avevano luogo nel cortile.

In conclusione, anche sulla base dei confronti individuati, il Vano CVII, all'interno del complesso, doveva svolgere una funzione di rappresentanza o ufficiale. Le banchine consentivano una riunione di persone in numero limitato, ma sicuramente superiore a quello che a Creta viene considerato l'*household* standard, composto da una famiglia nucleare di 4-5 individui.¹⁸ Dal momento che la banchina del Vano CVII doveva correre su tre lati della stanza, è possibile ipotizzare che potesse accogliere fino a 25-30 persone.¹⁹ Si tratta di un numero rilevante se si tiene conto delle dimensioni limitate degli ambienti durante il protopalaziale: eseguendo un analogo calcolo approssimativo per le banchine del Vano IX o del Vano LIX si ottiene un numero di possibili sedute notevolmente minori (rispettivamente, otto e 15). Anche se non si possono avanzare ipotesi precise sulle occasioni delle riunioni all'interno dell'ambiente e sul possibile svolgimento di cerimonie, esse dovevano prevedere delle attività legate al consumo,²⁰ soprattutto liquidi, come indicano i vasi del corredo rinvenuto nei due vani adiacenti, CV e CVI (Gruppi A, B e C). Questi, infatti, viste le dimensioni ridotte dei due ambienti, non potevano essere utilizzati complessivamente al loro interno, ma vi erano piuttosto riposti, per essere sfruttati all'interno della sala più grande.

Le altre due stanze conservate del complesso (CV e CVI) presentano dimensioni usuali per il periodo protopalaziale e hanno una funzione ausiliaria rispetto a quella del Vano CVII, con il quale dovevano essere in collegamento durante la fase di vita finale dell'edificio. Il Vano CVI, come si è visto, è facilmente identificabile come un vano-scala, che doveva contenere al suo interno una struttura lignea, a pioli, removibile; allo stesso tempo, come spesso accade in ambito minoico, il vano-scala è anche utilizzato come piccola area di deposito di materiale ceramico. Il Vano CV si caratterizza per la particolare costruzione m/4, collocata sul lato est, aggiunta nella fase finale dell'ambiente, quando viene rialzato il livello pavimentale per garantire una circolazione in tutti e tre gli ambienti. Sulla base del fatto che la costruzione era stata volontariamente riempita di ceramica, e sulla base dell'identica struttura della villa di Pitsidia, che presenta una situazione analoga, è stato possibile ipotizzare che entrambe fossero destinate al contenimento di vasellame e che, allo stesso tempo, attraverso l'apertura superiore, a cui si aveva accesso dal piano più alto, consentissero di far passare oggetti o materiali da un livello all'altro dei rispettivi edifici, forse in relazione alle attività specializzate che si svolgevano negli ambienti. Nello specifico, ad attività di lavorazione di sostanze liquide, che si sarebbero svolte al piano superiore, rimanda la lastra descritta da Beschi nel taccuino e nella relazione di scavo, visibile anche nelle foto, che doveva essere caduta dall'alto all'interno del Vano CV.

14 Amouretti 1970; Van Effenterre 1980, pp. 189-195.

15 Levi 1976, p. 620; Van Effenterre 1980, pp. 191-195; Damiani Indelicato 1982a e 1982b.

16 Quadro generale in Schmid 2006 e 2012. Cf. anche Schoep 2004, pp. 262-263.

17 Platon 1972, pp. 140-145; Graham 1977.

18 Cf. Whitelaw 2001, p. 18.

19 Il calcolo è stato effettuato misurando l'ipotetica lunghezza lineare totale della banchina (18 m, a cui sono stati tolti 2 m relativi agli angoli, inservibili per la seduta), e dividendola per 0,60 m, che potrebbe costituire l'unità per una seduta singola. Un calcolo analogo è stato eseguito dalla Gesell (1987) per valutare il potenziale numero degli individui che potevano sedere in altri ambienti di Festòs dotati di banchina.

20 Anche a Mallia, nel *Quartier Mu*, si è attribuita una primaria funzione legata al consumo a un ambiente dotato di una banchina stuccata sui tre lati (Poursat, Knappett 2005, p. 173), ma questo non ha dimensioni o finiture particolari come il Vano CVII di Festòs.

Il numero degli *skoutelia* (39) e delle tazze conservate nei due ambienti ausiliari (29, o 27 se si escludono i **nn. 10-11**, che potevano essere caduti dal piano superiore) è grossomodo compatibile con il numero delle persone che potevano comodamente trovar posto sulle banchine del Vano CVII. La grande brocca a bocca circolare che è stato possibile ricomporre quasi per intero (**n. 108**), conservata nel Vano CVI, poteva contenere una buona quantità di liquido (la sola altezza del corpo supera i 30 cm) e servire per un utilizzo condiviso: questo particolare tipo di vaso, peraltro, è noto solo da ambienti del Palazzo, nei quali si è riconosciuto lo svolgimento di attività di carattere cerimoniale.²¹ Gli altri vasi per versare, di dimensioni minori, e soprattutto le tazze, mostrano notevoli differenze qualitative, che possono essere espressione di una gerarchia nel gruppo dei partecipanti. Come si è visto, infatti, accanto a un *set* di *skoutelia*, tazze carenate e ciotole acrome o dipinte con una semplice fascia, si affianca un numero minore di vasi per bere dipinti o particolarmente elaborati. Anche i *fire-boxes* stipati in CV, verosimilmente utilizzati come bruciapropumi, avrebbero potuto essere utilizzati nell'ambiente principale durante particolari occasioni. In definitiva, le attività di consumo attestate non sembrano essere associate a una dimensione domestica e residenziale, ma riflettere piuttosto le attività di quello che si potrebbe definire come 'circolo'.²²

Il sito di Festòs si configura, fin dal periodo prepalaziale, come centro cerimoniale,²³ che doveva attrarre, verosimilmente in specifiche occasioni, gruppi provenienti non solo dal sito stesso, ma da un bacino regionale. Oltre agli spazi 'pubblici' rappresentati dai cortili occidentali, che erano dedicati ad attività collettive e cerimoniali,²⁴ è possibile individuare altre strutture, nelle vicinanze del Palazzo, che non avevano una funzione semplicemente residenziale. Oltre all'edificio dell'Acropoli Mediana, è il caso del complesso dei Vani LXXXI-LXXXV, XCIV-XC, collocato nel Quartiere a ovest del Piazzale I che, sebbene non presenti particolari rifiniture dal punto di vista architettonico, si distingue per le caratteristiche dei suoi depositi ceramici. Questi ultimi, relativi alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB), comprendevano un'enorme quantità di vasellame (più di 900 vasi interi), di cui buona parte doveva essere immagazzinata.²⁵ È chiaro che la quantità di ceramica rinvenuta non può essere giustificata sulla base delle necessità di un singolo gruppo familiare ed è pertanto stato ipotizzato da Pietro Militello che i manufatti potessero piuttosto essere utilizzati all'interno di contesti di consumo comunitario.²⁶

In tal senso, è possibile verificare che l'area extrapalaziale del sito non svolgeva solo una funzione residenziale, che anzi poteva essere piuttosto limitata, ma doveva essere sede di altre strutture 'speciali', la cui natura pubblica o privata appare sfuggente in termini archeologici. Tali strutture, che possiamo immaginare come sede di 'households speciali',²⁷ dovevano svolgere funzioni complementari e ausiliarie al Palazzo e alle attività a esso connesse. Un discorso diverso può valere per i quartieri Haghia Fotinì e Chalara, che mostrano strutture piuttosto modeste e che potevano rappresentare vere e proprie aree abitative, collocate in posizione periferica. Resta aperta la questione di quali fossero i gruppi che avevano accesso a questi edifici 'speciali' e quale fosse il rapporto tra le attività che vi si svolgevano e quelle che avevano luogo all'interno del Palazzo. Nel caso dell'edificio dell'Acropoli Mediana, la sua funzione di luogo deputato al consumo doveva essere strettamente connessa alla sua posizione. Il complesso, che si trovava sull'asse che conduceva al Palazzo, per chi vi giungeva da ovest, poteva pertanto marcare l'ingresso al più importante centro del comprensorio e, senza escludere che fosse sede di specifiche cerimonie, svolgere una funzione di accoglienza.²⁸

21 F 1589 e 1034, dal Vano LV; F 792 dal Vano LVI (Levi 1976, pp. 71, 97, 101, tavv. 84d, 85c, d; Levi, Carinci 1988, p. 80, tav. 37a, b). Sullo svolgimento di attività cerimoniali in questi ambienti, v. Carinci 2011b, pp. 108-110.

22 Cf. Privitera 2008, p. 177.

23 Cf., in generale, Todaro 2013.

24 Militello 2012a, pp. 255-256.

25 Levi 1976, pp. 512-536; Speciale 2001.

26 Militello 2012a, p. 256.

27 Sulla categoria degli 'households speciali', cf. Ault 2005 (Grecia di età classica ed ellenistica) e Privitera 2008, pp. 34-36 (Creta neopalaziale).

28 Questa funzione è stata riconosciuta, sulla base della posizione degli edifici, anche per la casa TM I di Haghia Fotinì, a Festòs (Palio 2001, p. 267) e per il Caravanserai di Cnosso (PM II, pp. 103-123; ma cf. ora Schofield 1996).

Appendice 1

I resti ossei provenienti dal riempimento inferiore del Vano CVII

Stefano Masala

(Università degli Studi di Sassari, Italia)

I resti ossei rinvenuti fra il materiale archeologico dei livelli inferiori del Vano CVII formano un campione osteologico di 398 reperti di cui 175 non determinabili e 28 attribuiti genericamente a costole e vertebre. Lo scarso numero dei reperti non consente di estrarre dati relativi alle abitudini alimentari e alle tendenze economiche. Il cattivo stato di conservazione delle ossa è evidente soprattutto sulla superficie esterna che generalmente si presenta di colore bianco, molto porosa e friabile. Alcune indicazioni possono essere estrapolate dall'associazione faunistica e dal calcolo dell'età di morte.

Le misure dei reperti ossei sono state rilevate secondo il metodo di Von Den Driesch,¹ le altezze al garrese dei suini e delle pecore sono state ottenute utilizzando i coefficienti di Teichert² e quelli di Schramm per le capre.³ Per il calcolo dell'età di morte in base allo stato di fusione delle epifisi ossee si sono utilizzate le di Habermehl.⁴ Le età di abbattimento dei caprini fanno riferimento al metodo proposto da Helmer e Vigne.⁵

La tab. A1.1 mostra la composizione faunistica dell'intero campione osseo. Il campione dei vertebrati è interamente formato da mammiferi domestici fra i quali i caprini predominano sia nel numero di frammenti (il 70% dei resti dei vertebrati) che nel numero minimo di individui (NMI=7). Circa il 10% dei resti dei mammiferi determinati appartiene ai bovini e il 18% ai suini. Non sono stati individuati a livello specifico animali selvatici. Nel deposito, era infine presente un frammento di ulna di volatile non determinato e un canino appartenente a un carnivoro di media taglia, probabilmente a un tasso (cf. *Meles meles*).

Le conchiglie appartengono tutte a specie di interesse alimentare. Numericamente spicca il murice *Hexaplex trunculus* (NR=55), sono presenti inoltre la modiola *Modiolus barbatus* (NR=5; tav. 125b), il *Glycymeris violacescens* (NR=2) e la *Patella caerulea* (NR=2).

I resti dei caprini sono in totale 91 e costituiscono la parte preponderante del campione osseo. A causa dell'eccessivo stato di frammentazione, solo in pochi casi è stato possibile distinguere la capra dalla pecora, specie osteologicamente molto simili. Il numero dei resti di capra è leggermente maggiore di quello delle pecore (rispettivamente NR=10 e NR=6) ma considerando il NMI (numero minimo di individui) sono stati riconosciuti due individui per *taxa*.

La tabella A1.2 mostra le età di morte delle pecore e delle capre. Sono presenti individui giovani, adulti e anziani mentre sono assenti le classi di età più basse (0-6 mesi). Tale lacuna potrebbe anche essere dovuta allo stato di frammentazione del campione osteologico che, oltre a essere numericamente esiguo, presenta un cattivo stato di conservazione. Le ossa degli individui più giovani sono soggette a maggiore frantumazione rispetto a quelle degli adulti e questo potrebbe averne compromesso la sopravvivenza all'interno del campione. Se si considerano, infatti, le parti anatomiche (tab. A1.3, tav. 125a) si può notare che la maggior parte delle ossa superstiti e/o intere è principalmente costituita da denti ed elementi scheletrici che sono meno soggetti a frammentazione.

Anche i dati sulla morfologia sono molto esigui. Per la pecora è stata estrapolata un'altezza al

1 Von Den Driesch 1976.

2 Teichert 1969 (maiali) e 1975 (pecore).

3 Schramm 1967.

4 Habermehl 1961.

5 Helmer, Vigne 2004.

garrese di 601 millimetri da un calcaneo, mentre il rinvenimento di un metatarso intero di capra (tav. 125c) ha consentito di calcolare l'altezza di millimetri 664. La presenza fra i resti di capra di un frammento di occipite con intersezioni muscolari molto marcate fa pensare che almeno un individuo fosse dotato di grandi corna. Lo sfruttamento dei caprini di questo deposito era probabilmente finalizzato alla produzione di carne e vista la presenza di anziani è ipotizzabile anche un interesse verso la lana. Tracce di macellazione sono state rinvenute solo su un distale di omero che presenta dei tagli e dei colpi all'altezza dell'epifisi causati dalle pratiche di smembramento della carcassa.

I pochi resti dei suini (NR=24) possono essere riferiti ad almeno tre individui. Le età di morte sono solo approssimative e vedono la presenza di animali di circa un anno, di oltre due e meno di due. Sono stati riconosciuti due maschi e da un IV metacarpo è stata calcolata l'altezza di 588 millimetri. I suini sono sfruttati per la produzione di carne e, in questo caso, è probabile che gli animali siano stati macellati al raggiungimento della massima resa corporea. Dalla dimensione dei canini sono stati attribuiti al maiale, anche se non si può escludere la presenza del cinghiale. Attualmente il cinghiale non fa parte della fauna di Creta e Plinio⁶ non lo includeva, così come la volpe e il riccio, fra gli animali dell'isola. Il riccio, oltre a essere attualmente presente, è stato identificato a Vronda e Kastro, mentre il cinghiale è stato identificato nei livelli arcaico-ellenistici di Priniàs⁷ e la volpe sia a Priniàs⁸ (Patela, area templi) che a Gortina.⁹

I resti di bovino sono 13 e formano minimo due individui di età indeterminata, uno dei quali presenta usura dentaria avanzata. Data l'eccessiva frammentazione non è possibile specificare meglio l'età di morte, né tantomeno ottenere dati sulla morfologia.

La quasi totale assenza di segni di macellazione e di bruciature sui resti ossei di questo campione faunistico è sicuramente dovuta allo stato di conservazione delle ossa. Alcuni frammenti presentano tracce di radici, altri hanno la superficie porosa e friabile. Una scottatura distale è stata rinvenuta nel distale di ulna del volatile non determinato. Tale tipi di bruciature sono generalmente attribuite alle pratiche connesse alla preparazione dei cibi.

Tenendo presente l'associazione faunistica e le parti anatomiche presenti, è possibile identificare questo deposito osseo come resti di pasto e scarti di macellazione.

Un discorso a parte va fatto per i resti dei murici, che verosimilmente non sono stati raccolti a scopo esclusivamente alimentare. Questi risultano infatti molto frammentati, in molti casi triturati e appartengono a individui di taglia differente, compresi piccoli e piccolissimi esemplari. Appartengono alla specie *Hexaplex trunculus*, mollusco di grande interesse alimentare utilizzato, assieme ad altri murici (in genere *Bolinus brandaris* e in parte minore *Stramonita haemastoma*) anche per la produzione della porpora. A Creta i resti di questi murici sono stati rinvenuti a Palekastro (nei livelli MM III - TM IA), nel Palazzo di Zakros, a Makrygialos, Mirtos e a Mallia in livelli del MM, che sembrano attestare la cronologia finora più antica per l'utilizzo dei murici come colorante.¹⁰ Testimonianze epigrafiche si hanno in una tavoletta in Lineare B di Cnosso, che cita la 'porpora reale'.¹¹ A Festòs resti di murici frantumati molto simili a quelli del campione dal Vano CVII sono stati rinvenuti presso il Bastione II¹² (NR=20) e soprattutto al di sotto della Strada Nord, a est del Piazzale I, dove sono presenti con 592 frammenti.¹³ La posa del piano stradale è stata datata al MM I e i resti dei murici non dovrebbero quindi essere legati alla produzione della porpora ma potrebbero essere stati utilizzati (o riutilizzati) come drenaggio delle acque piovane o nella preparazione dello stucco stradale.¹⁴ Un'altra ipotesi è quella dell'utilizzo dei murici frantumati come clasti per la realizzazione

6 Plinio, *Naturalis Historia*, VIII, 83

7 Wilkens 2003.

8 Wilkens 2003.

9 Wilkens 2001.

10 Burke 1999.

11 Reese 1987.

12 Masala, in corso di studio.

13 Masala 2014.

14 La Rosa 2004, 2009.

dell'impasto ceramico. In quest'area dell'insediamento è stato infatti identificato un quartiere di vasai attivo a partire dall'AM.¹⁵

Tabella A1.1. Composizione faunistica del campione osteologico del riempimento del Vano CVII

VANO CVII	NR	%
Taxa	nr	-
<i>Mollusca ind.</i>	1	-
<i>Patella cerulea</i>	2	-
<i>Hexaplex trunculus</i>	55	-
<i>Glycymeris violacescens</i>	2	-
<i>Modiolus barbatus</i>	5	-
tot. invertebrati	65	-
<i>Aves</i>	1	1%
<i>Meles meles (cf.)</i>	1	1
<i>Sus scrofa</i>	24	18
<i>Capra hircus</i>	10	8
<i>Ovis aries</i>	6	5
<i>Ovis vel Capra</i>	75	58
<i>Bos taurus</i>	13	10
tot. vertebrati determinati	130	-
Indeterminati	175	53%
Coste	20	6
Vertebre	8	2
tot. vertebrati indeterminati	203	-
tot. complessivo	398	-

Tabella A1.2. Età di morte dei caprini (classi di età Helmer, Vigne 2004)

ETÀ CAPRINI	N
0-2 mesi	-
2-6 mesi	-
6-12 mesi	1
1-2 anni	1
2-4 anni	3
4-6 anni	-
oltre 6-10 anni	2

15 Todaro 2009.

Tabella A1.3. Elementi anatomici dei caprini suini e bovini

TAXA	o/c	OVIS	CAPRA	SUS	BOS
Elemento anatomico	NR	NR	NR	NR	NR
Cranio	-	-	2	-	-
Mascellare	-	-	-	1	-
Mandibola	4	-	-	2	-
M3 superiore	6	-	-	1	-
M3 inferiore	6	-	-	-	-
M superiore	9	-	-	-	-
M inferiore	10	-	-	1	-
P superiore	3	-	-	-	-
P inferiore	-	-	-	2	-
Incisivo	-	-	-	5	1
Canino	-	-	-	2	-
Denti indeterminati	-	-	-	-	3
Scapola	2	2	1	1	-
Omero	5	1	1	1	1
Radio	7	-	3	-	-
Ulna	3	1	-	1	-
Metacarpo	2	-	-	-	-
III metacarpo	-	-	-	1	-
IV metacarpo	-	-	-	2	-
Coxale	3	-	-	-	4
Femore	1	-	-	-	1
Tibia	8	-	1	1	-
Fibula	-	-	-	1	-
Calcaneo	-	1	-	1	2
Metatarso	3	1	2	-	-
Metapodi	2	-	-	-	-
I falange	1	-	-	-	-
II falange	-	-	-	1	-
III falange	-	-	-	-	1
tot.	75	6	10	24	13

Tabella A1.4. Misure dei reperti ossei

MISURE
Capra hircus
scapola: 1) GLP=37 BG=26,8. Omero: 1) Bd=38,9 Dd=36,9. Radio: 1) Bp=36; 2) Bd=31,4. Metatarso: 1) GL=124,4 Bp=22,5 SD=17,6 Bd=28,7.
Ovis aries
scapola: 1) GLP=28 SLC=19 LG=20,9. Omero 1) Bp=33. Calcaneo 1) GL=55,8 BG=18,3.
Sus scrofa
IV metacarpo: 1) GL=55,3. II falange: 1= Glpe=25,5 Bp=17 SD=13,1 Bd=13,5.
Bos taurus
III falange: 1) MBS=27,8.

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Appendice 2

Elenco delle casse e dei luoghi di rinvenimento dei materiali

Sommario 1 Elenco delle casse esaminate (Magazzino 3 di Festòs). – 2 Elenco delle provenienze dei frammenti catalogati della cassa 960. – 3 Elenco delle provenienze del materiale inventariato dal riempimento dei Vani CVI-CVII (conservato al Museo Archeologico di Heraklion).

1 Elenco delle casse esaminate (Magazzino 3 di Festòs)

N. cassa	Etichetta con provenienza del materiale
866a	Vano CV. Strato pavimentale [22 e 25/2/1969]
866b	Vano CV. Area antistante il <i>doulapi</i> (pavimento) [22 e 25/2/1969]
867	Vano CV. All'interno del <i>doulapi</i> [23/2/1969]
868a	Vano CV. Pulizia del vano [25/4/1969]
868b	Vano CV. Sotto il livello pavimentale, da quota 0,0 a -0,30 m rispetto al pavimento [25/8/1969]
869a	Vano CV. Sotto il livello pavimentale, da -0,30 a -0,50 m rispetto al pavimento [27/8/1969]
869b	Vano CV. Sotto il livello pavimentale, da quota -0,50 a -0,75 m rispetto al pavimento [28/8/1969]
871	Vano CV. A ridosso del muro est del vano CV, fino a -0,70 m dalla sommità del muro, in uno strato di terra giallina [27/8/1969]
873-874	Vano CVI. Strato pavimentale [24/2/1969]
875a	Vano CVI. Zona sud; sotto il livello del pavimento in battuto, sopra il pavimento in lastre e stucco [1/9/1969]
894a	Vano CVII. Da +0,60 a +0,20 m rispetto al pavimento di lastre [24/8/1969]
894b	Vano CVII. Sopra la <i>pezoula</i> del vano [25 e 26/8/1969]
895a	Vano CVII. Dalla fascia di terra sotto la sommità della <i>pezoula</i> e sopra il pavimento di lastre [27/8/1969]
895b	Vano CVII. Subito sopra il pavimento [27/8/1969]
895c	Vano CVII. Strato pavimentale (sopra le lastre di alabastro), estremo limite orientale [24 e 25/2/1969]
896a	Vano CVII. Nello strato di terra giallina dietro il muro nord del vano (tratto est) [25/8/1969]
896b	Vano CVII. Nella terra sopra il muro inferiore (tratto ovest del muro) [26/8/1969]
896c	Vano CVII. Saggio tra il muro nord e quello inferiore (tra la terra e le pietre del muro inferiore) [27/8/1969]
901	Sotto il Vano CVII. Da +0,20 a -0,10 m rispetto al piano delle lastre del pavimento [28/8/1969]
902	Sotto il vano CVII. Da -0,10 a -0,30 m rispetto al piano delle lastre [28/8/1969]
903	Sotto il Vano CVII. Da -0,30 a -0,40 m rispetto al piano delle lastre [28/8/1969]
904	Sotto il vano CVII. Da -0,40 a -0,50 m rispetto al piano delle lastre [28/8/1969]
905-906	Sotto il Vano CVII. Da -0,50 a -0,60 m rispetto al piano delle lastre [29 e 30/8/1969]
907a	Sotto il vano CVII. Fino a -0,70 m dalle lastre del pavimento [28 e 29/8/1969]
907b	Sotto il Vano CVII. Da -0,60 a -0,70 m rispetto al piano delle lastre [30/8/1969]
908-909	Sotto il vano CVII. Da -0,70 a -0,90 m rispetto al piano delle lastre [30/8/1969]
910	Sotto il Vano CVII. Da -0,90 a -1,00 m rispetto al piano delle lastre [1/9/1969]
911-912	Sotto il vano CVII. Fino a -1,00 m rispetto alle lastre del pavimento [Agosto 1969]
913-914	Sotto il Vano CVII. Recupero Manoli [1969-1970]
915	Sotto il vano CVII. A diversi livelli dalle lastre [Agosto 1969]
916	Sotto le lastre del Vano CVII. Frammenti del <i>pithos</i> F 6584 [1969]
917	Sotto il Vano CVII. Da -0,60/0,60 m dalle lastre [Agosto 1969]
918	Verosimilmente da sotto il Vano CVII (cartellino smarrito) [Agosto 1969]
919	Sotto il Vano CVII. Riempimento sotto il livello pavimentale (a vari livelli) [Agosto 1969]
920	Sotto il Vano CVII. A vari livelli [Agosto 1971]
921a	Sotto il Vano CVII. Da 0,0 a -0,15 m rispetto alle lastre [19/8/1971]
921b	Sotto il Vano CVII. Da -0,15 a -0,35 m rispetto alle lastre [19/8/1971]
922	Sotto il Vano CVII. Da -0,15 a -0,35 m rispetto alle lastre [19/8/1971]
923-924	Sotto il Vano CVII. Da -0,35 a -0,65 m rispetto alle lastre [20/8/1971]
925-926	Sotto il Vano CVII. Da -0,65 a -0,80 m rispetto alle lastre [20/8/1971]

N. cassa	Etichetta con provenienza del materiale
927	Sotto il Vano CVII. Da -0,80 a -1,00 m rispetto alle lastre [20/8/1971]
928	Sotto il Vano CVII. Riempimento sotto le lastre del pavimento; a vari livelli [20/8/1971]
929	Sotto il Vano CVII. Dal setacciamento della terra; a vari livelli [20/8/1971]
930	Sotto il Vano CVII. Dalla pulizia del lato est del saggio [21/8/1971]
931	Sotto il Vano CVII. Recupero M. Papadospiridakis; a vari livelli [Agosto 1971]
932	Sotto il Vano CVII. A vari livelli: recupero, restauro e setacciamento della terra [Agosto 1971]
933a	Sotto il Vano CVII. Dalla demolizione del tratto nord del muro miceneo a sud del Vano CVII [19/8/1971] e dalla demolizione del battuto ovest del muro miceneo a sud del Vano CVII [19/8/1971]
933b	Sotto il Vano CVII. Sotto il muro miceneo a sud del Vano CVII; da -0,40 a -0,80 m rispetto alle lastre del Vano CVII [19/8/1971]
934	Sotto il Vano CVII. Sotto il muro miceneo a sud del Vano CVI; da -0,60 a -0,80 m rispetto alle lastre del Vano CVII [21/8/1971]
935-936	Sotto il Vano CVII. Sotto il muro miceneo a sud del Vano CVI; da -0,80 a -1,00 m rispetto alle lastre del Vano CVII [24/8/1971]
937	Sotto il Vano CVII. Sotto il muro miceneo a sud del Vano CVII (senza altre indicazioni) [Agosto 1971]
938	Sotto il Vano CVII. A sud del muro miceneo a sud del Vano CVI, fino alla base del muro (a -0,60 m ca. rispetto alle lastre del vano stesso) [21/8/1971]
939	Sotto il Vano CVII. A sud del muro miceneo a sud del Vano CVI, fino alla base del muro; da -0,60 a -0,80 m rispetto alle lastre del Vano CVII [21/8/1971]
940	Sotto il Vano CVII. A sud del muro miceneo a sud del Vano CVI; da -0,80 a -1,10 m rispetto alle lastre del Vano CVII [23/8/1971]
941	Sotto il Vano CVII. A sud del muro miceneo a sud del Vano CVI; materiale proveniente da vari livelli [Agosto 1971]
942-952	Saggio sotto il Vano CVII. Metà ovest; dal livello delle lastre allo strato sterile [Agosto 1971]
953	Saggio sotto il Vano CVII. Metà ovest; sotto la lastra di alabastro della fila meridionale e sopra un tratto di placostrato [24/8/1971]
954	Saggio sotto il Vano CVII. Metà ovest; sotto il placostrato, fino allo strato sterile [Agosto 1971]
955	Saggio sotto il Vano CVI. Zona sud; fino a -0,40 m dal battuto del vano [24/8/1971]
956	Saggio sotto il Vano CVI. Zona sud; da -0,40 a -1,05 m dal battuto del vano [24/8/1971]
957	Saggio sotto il Vano CV. Da -0,30 a -0,80 m rispetto al pavimento del vano [25/8/1971]
959a	Saggio sotto il Vano CVII. Metà ovest; da -0,70 a -0,90 m rispetto alle lastre del pavimento [Agosto 1969]
959b	Sotto il muro miceneo a sud del Vano CVI [Agosto 1971]
959c	Saggio sotto il Vano CVII. Frammenti di vasi non reintegrabili [Agosto 1971]
960	Frammenti estratti e singolarmente contrassegnati [1969/1971]
961a	Saggio sotto il Vano CVII. Frammenti di vasi non reintegrabili [Agosto 1971]
961b	Sotto le lastre del Vano CVII. Sotto il muro miceneo a sud del Vano CVI [Agosto 1971]
961c	Sotto le lastre del Vano CVII. A sud del muro miceneo a sud del Vano CVI [1969/1971]
961d	Sotto le lastre del Vano CVII. Sotto e a sud del muro miceneo a sud del Vano CVI [Agosto 1971]

Non sono state inserite nella tabella le casse relative ai materiali dagli strati superficiali dello scavo o da livelli che erano stati sconvolti, con materiale misto e altamente frammentario, che sono comunque state controllate ma non risultano significative ai fini del presente studio (863-865, 870, 872, 875b-893, 897-900, 958).

2 Elenco delle provenienze dei frammenti catalogati della cassa 960

La **cassa 960** contiene i frammenti che sono stati estratti per la preparazione delle tavole fotografiche di Levi 1976, provenienti in modo quasi esclusivo dal riempimento inferiore dei vani CVI-CVII, singolarmente estratti dalle altre casse relative allo scavo. Su ogni singolo frammento contenuto nella cassa è stato indicato il preciso luogo di rinvenimento, che viene di seguito segnalato per quanto riguarda il materiale catalogato, indicando anche il rispettivo numero di catalogo ed escludendo i frammenti che presentavano la semplice dicitura «sotto CVII».

960/5 (772): sotto CVI e CVII	960/82 (539): zona ovest
960/7 (654): -30/-50 cm	960/83 (151): -30/-50 cm, zona ovest
960/9 (462): sotto il muro miceneo a sud di CVII	960/86 (774): zona ovest
960/17, 960/18 (590): sotto le lastre di CVII e a sud di CVI; sotto le lastre di CVII	960/91 (540): -80/-100 ovest
960/19 (681): sotto le lastre	960/91b (614): sotto il muro miceneo a sud di CVII
960/20, 960/21 (585): -80/-90 cm	960/93 (180): -90/-100 cm
960/23 (785): zona ovest	960/97 (739): sotto le lastre
960/24, 960/25 (789): -60 cm	960/98 (740): zona ovest
960/30 (550): sotto le lastre di CVII	960/99 (748): zona ovest
960/31 (626): -30/-50 cm	960/103 (743): -90/-100 cm
960/33, 960/34 (794): -60 cm	960/106 (194): sotto il muro miceneo a sud di CVI
960/37, 970/38 (787): -90/-100 cm	960/111 (145): zona ovest
960/39 (745): zona ovest	960/117 (634): zona ovest
960/40 (746): zona ovest	960/118 (776): zona ovest
960/41 (594): -10 cm	960/124 (532): sotto le lastre
960/42 (781): sotto CVII, -30/-50	960/125 (527): sotto le lastre
960/43 (786): sotto le lastre, -15/-35 cm	960/129 (154): -50 cm
960/44 (801): -90/100 cm	960/132 (175): zona ovest
960/45 (802): zona ovest	960/134 (499): sotto le lastre
960/47 (544): -30/-50 cm	960/138 (178): -70 cm
960/48 (660): -30/-50 cm	960/139 (488): zona ovest
960/50 (800): sotto il muro miceneo a sud di CVII; sotto il muro miceneo a sud di CVI	960/140, 960/140bis (166): -80/-90 cm
960/51 (541): -70 cm	960/141 (494): -90/-100 cm
960/52 (795): zona W	960/142 (496): -15/-35 cm
960/53 (788): -70 cm	960/143 (179): zona ovest
960/57 (542): -30/-50 cm	960/147 (671): -80/-90 cm
960/58 (478): zona ovest	960/154 (547): -55 e -65 cm
960/60 (784): -30/-50 cm	960/156 (658): -60cm
960/62 (796): -90/-100 cm	960/157 (486): -90/-100 cm
960/63 (812): zona ovest	960/159 (666): zona ovest
960/64 (813): -80/-90 cm	960/161 (733): -50 cm
960/65 (596): 10 cm	960/162, 960/506 (483): sotto il muro miceneo a sud di CVI
960/66 (598): -90/-100 cm	960/163 (569): -60 cm
960/69 (672): zona ovest	960/164 (495): sotto le lastre
960/71 (635): sotto CVI e CVII	960/168 (498): -90/-100 cm
960/72, 960/73 (606): -15/-35 cm	960/174 (744): zona ovest
960/74 (611): -60 cm	960/177 (509): sotto le lastre
960/75, 960/76 (605): zona ovest	960/500 (583): a sud del muro miceneo a sud di CVI
960/77 (686): -90/-100 cm	960/501 (198): a sud del muro miceneo a sud di CVI; -80/-100
960/79 (188): zona ovest	960/510 (769): sotto il muro miceneo a sud di CVI
960/80 (184): zona ovest	960/512 (535): sotto CVI
960/81 (189): -60 cm, zona ovest	960/514, 960/515, 960/518 (497): sotto il muro miceneo a sud di CVI e sotto il muro miceneo a sud di CVII
	960/519 (599): sotto il muro miceneo a sud di CVI

3 Elenco delle provenienze del materiale inventariato dal riempimento dei Vani CVI-CVII (conservato al Museo Archeologico di Heraklion)

- F 6265 (842): sotto il Vano CVII, a est del muro miceneo, nel taglio nord della trincea, a -0,25 m sotto le lastre
- F 6266 (592): -50 cm
- F 6267 (845): sotto CVII, a est del muro miceneo, a -70 cm dal muro, a -50 cm dalle lastre
- F 6268 (157): sotto CVII, a est del muro miceneo, a -70 cm dal muro, a -50 cm dalle lastre
- F 6269 (828): a est del muro miceneo, a -60 cm dalle lastre
- F 6270 (839): -20 cm dalle lastre del pavimento
- F 6273 (692): sotto CVII, -50 cm rispetto alla sommità del muro
- F 6436 (817): saggio sotto il Vano CVII, a -50 cm dalla sommità del muro miceneo a est del vano
- F 6438 (465): da -40 a -50 cm rispetto al fianco delle lastre
- F 6439 (302): sotto il Vano CVII, sotto il pavimento di lastre; da 0 a -10 cm rispetto al piano delle lastre del pavimento
- F 6440 (314): a est del muro miceneo a sud del vano; sotto il Vano CVII, fino a -40 cm dalle lastre
- F 6443 (418): saggio sotto il pavimento di lastre, da -55 a -65 cm
- F 6446 (847): sotto il Vano CVII (sotto le lastre?)
- F 6447 (171): saggio sotto il pavimento di lastre nella zona del muro miceneo a sud del vano e sotto il piede di esso; -50/-70 cm dal pavimento del muro miceneo a sud del vano; -80 cm dal pavimento
- F 6448 (164): saggio sotto il pavimento di lastre
- F 6449 (558): -50 cm
- F 6451 (689): zona ovest, immediatamente a ovest del rozzo tratto di placostrato, a 1,15 m più a sud della *pezoula* del vano e a 3 m più a est rispetto al limite ovest di detta *pezoula*, -30 cm dalle lastre del pavimento
- F 6456 (158): -50 cm dalle lastre
- F 6458 (695): a sud del muro miceneo a sud del vano CVI, -70 cm dalle lastre di CVII
- F 6459 (707): sotto il battuto pavimentale di CVI e sotto il muro miceneo a sud di CVI, -60/80 cm sotto il piano delle lastre di CVII
- F 6478 + F 6971 (433): -70 cm dalle lastre
- F 6486a (375): sotto CVII, n. 26 DdS
- F 6486b (276): sotto CVII, n. 10 DdS
- F 6486c (241): sotto CVII, n. 3 DdS
- F 6486d (242): sotto CVII, n. 20 DdS
- F 6487a (248): sotto CVII, n. 9 DdS
- F 6487b (227): sotto CVII, n. 2 DdS
- F 6487c (277): sotto CVII, n. 29 DdS
- F 6487d (249): sotto CVII, n. 20 DdS
- F 6488a (229): sotto CVII, n. 44 DdS
- F 6488b (300): sotto CVII, n. 16 DdS
- F 6488c (250): sotto CVII, n. 1 DdS
- F 6488d (325): sotto CVII, n. 5 DdS
- F 6489a (364): sotto CVII, n. 15 DdS
- F 6489b (372): sotto CVII, n. 8 DdS
- F 6489c (380): sotto CVII, n. 29 DdS
- F 6489d (363): sotto CVII, n. 19 DdS
- F 6490a (398): sotto CVII, n. 18 DdS
- F 6490b (399): sotto CVII, n. 30 DdS
- F 6490c (400): sotto CVII, n. 7 DdS
- F 6490d (401): sotto CVII, n. 13 DdS
- F 6491a (371): sotto CVII, n. 12 DdS
- F 6491b (239): sotto CVII, n. 25 DdS
- F 6491c (381): sotto CVII, n. 23 DdS
- F 6491d (339): sotto CVII, n. 6 DdS
- F 6491e (301): sotto CVII, n. 4 DdS
- F 6494a (257): sotto CVII, sotto il pavimento di lastre alabastrine
- F 6494b (230): sotto CVII, sotto il pavimento di lastre alabastrine
- F 6494c (327): sotto CVII, sotto il pavimento di lastre alabastrine
- F 6494d (231): sotto CVII, sotto il pavimento di lastre alabastrine
- F 6495 (196): -100 cm dalle lastre del pavimento
- F 6496 (841): sotto il muro miceneo a sud del Vano CVI, -60/-70 cm dal livello delle lastre del pavimento del vano CVII
- F 6497 (840): -60 cm dalle lastre del pavimento
- F 6506 (207): sotto il Vano CVI e dalla pulizia del lato est sotto il Vano CVII
- F 6507 (149): parete est del saggio; -60 cm dalle lastre
- F 6508 (469): -60/-90 cm
- F 6509 (832): sotto il pavimento, fino a -90 cm dalle lastre
- F 6513 (473): -90 cm dalle lastre del pavimento
- F 6523a (254): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 70 DdS
- F 6523b (228): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 70 DdS
- F 6523c (252): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 39 DdS
- F 6523d (251): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 56 DdS
- F 6524a (341): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 59 DdS
- F 6524b (258): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 58 DdS
- F 6524c (233): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 53 DdS
- F 6524d (234): sotto CVII, saggi sotto il pavimento, n. 62 DdS
- F 6525a (235): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 45 DdS
- F 6525b (320): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 50 DdS
- F 6525c (328): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 57 DdS
- F 6525d (337): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 54 DdS
- F 6526a (329): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 42 DdS
- F 6526b (279): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 37 DdS
- F 6526c (278): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 31 DdS
- F 6526d (338): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 74 DdS
- F 6527a (274): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre
- F 6527b (275): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 34 DdS
- F 6527c (326): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 69 DdS
- F 6527d (253): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 71 DdS
- F 6528a (280): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 63 DdS
- F 6528b (255): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 43 DdS
- F 6528c (321): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 35 DdS
- F 6528d (236): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 65 DdS
- F 6529a (385): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 61 DdS
- F 6529b (379): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 66 DdS
- F 6529c (386): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 55 DdS
- F 6529d (377): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 67 DdS
- F 6529e (376): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 64 DdS
- F 6530a (237): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 36 DdS
- F 6530b (315): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 60 DdS
- F 6530c (316): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 51 DdS
- F 6530d (238): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 32 DdS
- F 6531a (317): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 49 DdS
- F 6531b (312): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 38 DdS
- F 6531c (240): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre
- F 6531d (232): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 52 DdS
- F 6532a (362): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 48 DdS
- F 6532b (374): sotto CVII, saggi sotto il pavimento di lastre, n. 46 DdS
- F 6533 (412): sotto CVII, saggio sotto il pavimento di lastre, n. 47 DdS
- F 6550 (420): -100 cm dal pavimento di lastre
- F 6551 (732): a sud del muro miceneo a sud del Vano CVI, -80/100 cm dal piano delle lastre di CVII
- F 6552 (354): sotto CVII, -35/-65 cm dal pavimento
- F 6553 (843): sotto il Vano CVII, zona ovest del saggio sotto il pavimento a lastre, dallo strato superiore a quello sterile
- F 6554 (719): sotto CVII, a vari livelli, alcuni frammenti sotto le lastre

- F 6555 (593): a vari livelli
- F 6557 (174): saggio sotto le lastre del pavimento, angolo nord-ovest, -15/-35 cm dalle lastre
- F 6558 (187): saggio sotto il pavimento, alcuni frammenti sotto le lastre, fino a -100 cm dal pavimento
- F 6559 (651): -100 cm dal livello pavimentale
- F 6560 (705): angolo sud-est, -80 cm
- F 6561 (687): -50 cm
- F 6562 (170): saggio sotto il pavimento del vano, zona est, fino a -90 cm dal livello del pavimento
- F 6563 (203): sotto CVII, sotto il pavimento (-60 cm) a est del muro miceneo a sud del vano e sotto il pavimento; zona ovest; a sud del muro miceneo a sud di CVI
- F 6564 (165): sotto le lastre del pavimento all'angolo nord-est, sotto il muro miceneo a sud di CVI, da -60 a -80 cm dalle lastre
- F 6565 (712): zona ovest, dal livello delle lastre fino allo strato sterile
- F 6566 (730): sotto il pavimento, vari livelli
- F 6567 (663): sotto CVII, a sud e sotto il muro miceneo a sud di CVI, -60/-80 cm dalle lastre di CVII, e sotto le lastre del Vano CVII, -35/-60 cm dalle lastre di CVII
- F 6568 (438): da -35 a -90 cm rispetto alle lastre
- F 6571 (146): a vari livelli
- F 6572 (581): -65/-80 cm
- F 6573 (172): sotto il muro miceneo a sud del vano, -40/-75 cm dal livello del pavimento
- F 6574 (162): sotto il muro miceneo a sud del vano, -40/-75 cm
- F 6575 (553): sotto il pavimento di lastre di CVII (-55/-65 cm) e sotto il pavimento di CVI (-40/-100 cm)
- F 6576 (572): sotto le lastre del pavimento; -40/-50 cm
- F 6579 (150): -65/-80 cm dal livello delle lastre
- F 6580 (798): -10 cm
- F 6581 (209): sotto le lastre, -35/-65 cm
- F 6583 (698): angolo nord-est, -60 cm
- F 6584 (726): sotto il pavimento del vano, diversi frammenti sotto le lastre di alabastro
- F 6747 (694): dalla pulizia delle pareti del saggio sotto le lastre
- F 6748 (537): -40 cm rispetto il livello pavimentale
- F 8155 (708): ricomposto da frammenti della cassa 336 (sotto il muro miceneo a sud del Vano CVI; da -0,80 a -1,00 m rispetto alle lastre del Vano CVII)

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Bibliografia

Si seguono le abbreviazioni dei periodici e delle serie utilizzate dall'*American Journal of Archaeology*.

- Alexiou, Warren 2004 = Alexiou, Stylianos; Warren, Peter (2004). *The Early Minoan Tombs of Lebena, Southern Crete*. Sävedalen: P. Åströms Förlag. SIMA 30.
- Amouretti 1970 = Amouretti, Marie-Claire (1970). *Mallia. Le centre politique (II). La cripte hypostile*. Paris: De Boccard. ÉtCrét 18.
- Ault 2005 = Ault, Bradley A. (2005). «Housing the Poor and the Homeless in Ancient Greece». In Bradley A.; Lisa C. Nevett (eds.), *Ancient Greek houses and households: chronological, regional, and social diversity*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, pp. 140-159.
- Baldacci 2011 = Baldacci, Giorgia (2011). «Banchine protopalaziali a Festòs: il caso delle strutture con riempimento di vasi». In Carinci et al. 2011, pp. 307-321.
- Baldacci 2013a = Baldacci, Giorgia (2013). *Haghia Triada (Creta) nel periodo protopalaziale: la ceramica dagli scavi 1977-2011 dall'area dell'insediamento*. Tesi di Dottorato non pubblicata, Università Ca' Foscari Venezia.
- Baldacci 2013b = Baldacci, Giorgia (2013). «I vasi con marchio impresso da Haghia Triada protopalaziale». *ASAtene*, 91, pp. 159-173.
- Baldacci 2014 = Baldacci, Giorgia (2014). «Pottery and ritual activity at Protopalatial Haghia Triada: a foundation deposit and a set of broken rhyta from the Sacello». *Creta Antica*, 15, pp. 47-62.
- Baldacci 2015 = Baldacci, Giorgia (2015). «The Places and the Role of Consumption in MM II Phaistos». In Cappel, Sarah; Günkel-Maschek, Ute; Panagiotopoulos, Diamantis (eds.), *Minoan Archaeology. Perspectives for the 21st Century*. Louvain-la-Neuve: Presses universitaires de Louvain, pp. 95-108. Aegis 8.
- Baldacci, Sanavia c.d.s. = Baldacci, Giorgia; Sanavia, Alessandro (in corso di stampa). «Creamy Coated Ware from Protopalatial Phaistos». In *Πεπραγμένα του Κ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ρέθυμνο, 2011).
- Banti 1930-1931 = Banti, Luisa (1930-1931). «La grande tomba a tholos di Haghia Triada». *ASAtene*, 13-14, pp. 155-251.
- Betancourt 1990 = Betancourt, Philip P. (1990). *Kommos II. The Final Neolithic through Middle Minoan III Pottery*. Princeton: Princeton University Press.
- Bonacasa 1968-1969 = Bonacasa, Nicola (1968-1969). «Patrikiès. Una stazione medio-minoica fra Haghia Triada e Festòs». *ASAtene*, 29-30, pp. 7-54.
- Borgna 2003 = Borgna, Elisabetta (2003). *Il complesso di ceramica tardominoica III dell'Acropoli Mediana di Festòs*. Padova: Bottega d'Erasmus. Studi di Archeologia Cretese 3.
- Borgna 2006 = Borgna, Elisabetta (2006). «Observations on LM IIIA and IIIB pottery from Phaistos». In *Πεπραγμένα του Θ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ελούντα, 2001). Ηράκλειο: Εταιρεία Κρητικών Ιστορικών Μελετών, vol. A1, pp. 105-121.
- Bosanquet 1901-1902 = Bosanquet, Robert Carr (1901-1902). «Excavations at Palaikastro I». *BSA*, 8, 286-316.
- Bredaki, Longo, Benzi 2009 = Bredaki, Maria; Longo, Fausto; Benzi, Mario (2009). «Progetto Festòs. Ricognizioni archeologiche di superficie: le campagne 2007-2009». *ASAtene*, 87, pp. 935-978.
- Bredaki, Longo, Benzi 2012 = Bredaki, Maria; Longo, Fausto; Benzi, Mario (2012). «Phaistos Project: preliminary results of the 2009-2010 survey campaigns». In Andrianakis, Michalis; Varthalitou, Petroula; Tzachili, Iris (εκδ.), *Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης - Πρακτικά της 2ης συνάντησης* (Ρέθυμνο, 2010). Ρέθυμνο: Εκδόσεις Φιλοσοφικής Σχολής Πανεπιστημίου Κρήτης, pp. 274-287.
- Burke 1999 = Burke, Brendan (1999). «Purple and textile Trade in Early Second Millennium B.C.». In Betancourt, Philip P.; Karageorghis, Vassos; Laffineur, Robert; Niemeier, Wolf-Dietrich (eds.), *Meletemata: studies in Aegean archaeology presented to Malcolm H. Wiener as he enters his 65th year*. Liège: Université de Liège, pp. 75-82. Aegaeum 20.

- Caloi 2008-2009 = Caloi, Ilaria (2008-2009). «Le brocchette askoidi nel Periodo Protopalaziale a Creta: distribuzione e funzionalità». *RdA*, 32-33, pp. 5-23.
- Caloi 2009 = Caloi, Ilaria (2009). «For a New Ceramic Sequence of Protopalatial Phaistos (MM IB - MM IIA) and Some Observations on Barbotine Ware». *Creta Antica*, 10/II, pp. 373-439.
- Caloi 2011 = Caloi, Ilaria (2011). «Le innovazioni tecnologiche nella Messarà: dal wheel-fashioning al wheel-throwing». In Carinci et al. 2011, pp. 87-101.
- Caloi 2012 = Caloi, Ilaria (2012). «Memory of a feasting event in the First Palace of Phaistos: preliminary observations on the bench deposit of room IL». *Creta Antica*, 13, pp. 41-59.
- Caloi 2013 = Caloi, Ilaria (2013). *Festòs protopalaziale. Il quartiere ad Ovest del Piazzale I. Strutture e ritrovamenti delle terrazze mediana e superiore*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Antichistica 3.
- Carinci 1989 = Carinci, Filippo (1989). «The III Fase Protopalaziale at Phaistos. Some observations». In Laffineur, Robert (éd.), *Transition. Le monde égéen du Bronze moyen au Bronze récent* (Actes de la deuxième Rencontre égéenne internationale, Liège, 1988). Liège: Université de Liège, pp. 73-80. *Aegaeum* 3.
- Carinci 1995 = Carinci, Filippo (1995). «Ceramiche con decorazione a rilievo da Festòs e Haghia Triada». In *Πεπραγμένα του Ζ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Πέθυμνον, 1991). Ηράκλειο: Εταιρεία Κρητικών Ιστορικών Μελετών, vol. A1, pp. 105-109.
- Carinci 1996 = Carinci, Filippo (1996). «Sistemi decorativi nella ceramica protopalaziale di Festòs». In Picozzi, Maria Grazia; Carinci, Filippo (a cura di), *Studi in memoria di Lucia Guerrini. Vicino Oriente, Egeo - Grecia, Roma e mondo romano - Tradizione dell'antico e collezionismo di antichità*. Roma: "L'Erma" di Bretschneider, pp. 23-37. *Studi Miscellanei* 30.
- Carinci 1997 = Carinci, Filippo (1997). «Pottery workshops at Phaistos and Haghia Triada in the Protopalatial Period». In Laffineur, Robert; Betancourt, Philip P. (eds.), *Techne. Craftsmen, Craftswomen and Craftmanship in the Aegean Bronze Age*. Liège: Université de Liège, pp. 317-322. *Aegaeum* 16.
- Carinci 1999 = Carinci, Filippo (1999). «Haghia Triada nel periodo dei primi palazzi: i nuovi dati sulle produzioni ceramiche». In La Rosa, Vincenzo; Palermo, Dario; Vagnetti, Lucia (a cura di), *Ἐπὶ πόντον πλαζόμενοι* (Roma 1998). Roma: Scuola Archeologica Italiana di Atene, pp. 115-132.
- Carinci 2000 = Carinci, Filippo (2000). «Western Mesara and Egypt during the Protopalatial Period: a minimalist view». In Karetsou, Alexandra (εκδ.), *Κρήτη - Αίγυπτος: πολιτισμικοί δεσμοί τριών χιλιετιών; μελέτες*. Αθήνα: Υπουργείο Πολιτισμού, pp. 31-37.
- Carinci 2002 = Carinci, Filippo (2002). «Festòs. Per un riesame della cronologia delle rampe minoiche». *ASAtene*, 80, pp. 870-883.
- Carinci 2003 = Carinci, Filippo (2003). «Haghia Triada nel periodo Medio Minoico». *Creta Antica*, 4, pp. 97-141.
- Carinci 2006 = Carinci, Filippo (2006). «Circolazione interna e funzioni del settore sud dell'area occidentale del Primo Palazzo di Festòs». In *Πεπραγμένα του Θ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ελούντα, 2001). Ηράκλειο: Εταιρεία Κρητικών Ιστορικών Μελετών, vol. A1, pp. 23-39.
- Carinci 2007 = Carinci, Filippo (2007). «Doro Levi and Minoan Archaeology (1950-1980): History of a heresy without stakes». *Creta Antica*, 8, pp. 401-417.
- Carinci 2011a = Carinci, Filippo (2011). «Per una rilettura "funzionale" dell'ala sud-occidentale del Palazzo di Festòs: il caso dei vani IL-XXVII/XXVIII». *Creta Antica*, 12, pp. 17-125.
- Carinci 2011b = Carinci, Filippo (2011). «Strumentazioni per il filtraggio nei contesti di apparato del Primo Palazzo di Festòs». In Carinci et al. 2011, pp. 103-116.
- Carinci 2013 = Carinci, Filippo (2013). «Appendice. Iconografie protopalaziali: le figurine grottesche di Festòs e di Malia». In Caloi 2013, pp. 279-285.
- Carinci, La Rosa 2001 = Carinci, Filippo; La Rosa, Vincenzo (2001). «Le ceramiche e i nuovi dati di scavo». In *Cento Anni*, pp. 477-524.
- Carinci, La Rosa 2007 = Carinci, Filippo; La Rosa, Vincenzo (2007). «Revisioni festie». *Creta Antica*, 8, pp. 11-113.
- Carinci, La Rosa 2009 = Carinci, Filippo; La Rosa, Vincenzo (2009). «Revisioni festie II». *Creta Antica*, 10, pp. 147-300.
- Carinci et al. 2011 = Carinci, Filippo; Cucuzza, Nicola; Militello, Pietro; Palio, Orazio (a cura di), *ΚΡΗΤΗΣ ΜΙΝΩΙΔΙΟΣ*. Padova: Bottega d'Erasmus. *Studi di Archeologia Cretese* 10.

- Catling 1989 = Catling, Hector W. (1989). «A Late Bronze Age house - or sanctuary - from the Menelaion, Sparta». *BSA*, 84, pp. 171-175.
- Catling 2009 = Catling, Hector W. (2009). *Sparta. Menelaion I. The Bronze Age*. London: The British School at Athens. *BSA Suppl.* 45.
- Christakis 2005 = Christakis, Kostantinos (2005). *Cretan Bronze Age Pithoi: traditions and trends in the production and consumption of storage containers in Bronze Age Crete*. Philadelphia, Pennsylvania: INSTAP Academic Press.
- Christakis 2014 = Christakis, Kostantinos (2014). *The Sanctuary of Hermes and Aphrodite at Syme Viannou. V. Σημεία κεραιμέων*. Athens: Library of the Archaeological Society at Athens.
- Cento Anni* = Beschi, Luigi; Di Vita, Antonino; La Rosa, Vincenzo; Pugliese Carratelli, Giovanni; Rizza, Giovanni (a cura di), *I cento anni dello scavo di Festòs* (Atti del convegno, Roma, 2000). Roma: Accademia Nazionale dei Lincei. *Atti dei Convegni Lincei* 173.
- Chapoutier, Demargne, Dessenne = Chapoutier, Fernand; Demargne, Pierre; Dessenne, André (1962). *Mallia. Exploration du palais*. Paris: De Boccard. *ÉtCrét* 12.
- CMS* = *Corpus der minoischen und mykenischen Siegel* (1964-). Berlin, Mainz: Akademie der Wissenschaften und der Literatur.
- Civitillo, Greco 2003 = Civitillo, Matilde; Greco, Biancamaria. «Il complesso protopalaziale di Apoudoulou Amariou: riflessioni preliminari». *ASAtene*, 81, pp. 769-798.
- D'Agata 2012 = D'Agata, Anna Lucia. «The power of images. A figured krater from Thronos Kephala (ancient Sybrita) and the process of polis formation in Early Iron Age Crete». *SMEA*, 54 pp. 207-247.
- D'Agata, De Angelis 2014 = D'Agata, Anna Lucia; De Angelis, Sara (2014). «Minoan Beehives. Reconstructing the Practice of Beekeeping in Bronze Age Crete». In Touchais, Gilles; Laffineur, Robert; Rougemont, Françoise (éds.), *Physis: l'environnement naturel et la relation homme-milieu dans le monde égéen protohistorique* (Actes de la 14^e rencontre égéenne internationale, Paris, 2012). Leuven: Peeters, pp. 349-357. *Aegaeum* 37.
- Damiani Indelicato 1982a = Damiani Indelicato, Silvia (1982). «La piazza pubblica e il Palazzo nella Creta minoica. Un esempio: la città di Festòs». *AnnPisa*, 12, pp. 445-467.
- Damiani Indelicato 1982b = Damiani Indelicato, Silvia (1982). *Piazza pubblica e Palazzo privato nella Creta minoica*. Roma: Jouvence.
- Dawkins, Laistner 1912-1913 = Dawkins, Richard M., Laistner Max L.W. (1912-1913). «The Excavation of Kamares Cave in Crete». *BSA*, 19, pp. 1-34.
- Day, Relaki, Faber 2006 = Day, Peter; Relaki, Maria; Faber, Edward W. (2006). «Pottery making and social reproduction in the Bronze Age Mesara». In Wiener, Malcom H.; Polonsky, Janice; Hayes, Erin E. (eds.), *Pottery and society: the impact of recent studies in Minoan pottery. Gold medal colloquium in honor of Philip P. Betancourt* (104th Annual Meeting of the Archaeological Institute of America, New Orleans, 2003). Boston: Archaeological Institute of America, pp. 22-72.
- Day, Wilson 1998 = Day, Peter; Wilson, David (1998). «Consuming Power: Kamares Ware in Protopalatial Knossos». *Antiquity*, 72, pp. 350-358.
- Demargne 1945 = Demargne, Pierre (1945). *Malia. Exploration des nécropoles I*. Paris: Paul Geuthner. *ÉtCrét* 7.
- Demargne, Gallet de Santerre 1953 = Demargne, Pierre; Gallet de Santerre, Hubert. *Mallia. Maisons (I)*. Paris: Paul Geuthner. *ÉtCrét* 9.
- Detournay, Poursat, Vandenaabeele 1980 = Detournay, Béatrice; Poursat, Jean-Claude; Vandenaabeele, Frieda (1980). *Le Quartier Mu II. Vases de pierre et de métal, vannerie, figurines et reliefs d'applique, éléments de parure et de décoration, armes, sceaux et empreintes*. Paris: Paul Geuthner. *ÉtCrét* 26.
- Dietler, Hayden 2001 = Dietler, Michael; Hayden, Brian (eds.) (2001). *Archaeological and Ethnographic Perspectives on Food, Politics, and Power*. Washington, London: Smithsonian Institution Press.
- Evely 1993 = Evely, R. Doniert G. (1993). *Minoan Crafts: Tools and Techniques. An Introduction*, 1. Göteborg: Paul Åströms Förlag. *SIMA* 92.1.
- Evely 2000 = Evely, R. Doniert G. (2000). *Minoan Crafts: Tools and Techniques. An Introduction*, 2. Göteborg: Paul Åströms Förlag. *SIMA* 92.2.

- Evershed et al. 1997 = Evershed, Richard P.; Vaughan, Sarah J.; Dudd, Stephanie N.; Soles, Jeffrey S. (1997). «Fuel for thought? Beeswax in lamps and conical cups from Late Minoan Crete». *Antiquity*, 71, pp. 979-985.
- Fiandra 1961-1962 = Fiandra, Enrica (1961-1962). «I periodi struttivi del primo Palazzo di Festòs». *Κρητικά Χρονικά 15 (= Πεπραγμένα Α' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου [Ηράκλειο, 1961])*, pp. 112-126.
- Fiandra 1973 = Fiandra, Enrica (1973). «Skutelia MM a Festòs». In *Πεπραγμένα Γ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ρέθυμνον, 1971). Αθήναι, vol. 1, pp. 84-91.
- Fiandra 1980 = Fiandra, Enrica (1980). «Precisazioni sul MM IIA a Festòs». In *Πεπραγμένα Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ηράκλειο, 1996). Αθήνα: Πανεπιστήμιο της Κρήτης, vol. Α1, pp. 169-196.
- Fiandra 2000 = Fiandra, Enrica (2000). «Saggi a Sud del Palazzo di Festòs, 1959». In *Πεπραγμένα Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ηράκλειο, 1996). Ηράκλειο: Εταιρεία Κρητικών Ιστορικών Μελετών, vol. Α1, pp. 471-486.
- Fiandra 2006 = Fiandra, Enrica (2006). *Minoico a Festòs*. Roma, Bagnasco di Montafia (Asti): Edizioni CIRAAS. CIRAAS 6.
- Georgiou 1980 = Georgiou, Hara S. (1980). «Minoan Fireboxes: a Study of Form and Function». *SMEA*, 21, pp. 123-192.
- Georgiou 1986 = Georgiou, Hara S. (1986). *Keos VI. Ayia Irini: specialized domestic and industrial pottery*. Mainz: P. von Zabern.
- Gesell 1985 = Gesell, Geraldine Cornelia (1985). *Town, Palace and House Cult in Minoan Crete*. Göteborg: P. Åströms Förlag. SIMA 67.
- Gesell 1987 = Gesell, Geraldine Cornelia (1987). «The Minoan Palace and Public Cult». In Hägg, Robin; Marinatos, Nanno (eds.), *The Function of the Minoan Palaces - Proceedings of the 4th international symposium at the Swedish Institute in Athens* (1984). Göteborg: P. Åströms Förlag, pp. 123-127. AIARS 35.
- Gillis 1990 = Gillis, Carole (1990). *Minoan Conical Cups - Form, Function and Significance*. Göteborg: P. Åströms Förlag. SIMA 89.
- Girella 2010 = Girella, Luca (2010). *Depositi ceramici del Medio Minoico III da Festòs e Haghia Triada*. Padova: Bottega d'Erasmus. Studi di Archeologia Cretese 8.
- Godart 1990 = Godart, Louis (1990). *Le pouvoir de l'écrit. Aux pays des premières écritures*. Paris: Errance.
- Graham 1977 = Graham, J. Walter (1977). «A New Arena at Mallia». In *Antichità cretesi: Studi in onore di Doro Levi*, vol. 1. Catania: Tipografia dell'Università, pp. 65-73. CronCatania 12.
- Habermehl 1961 = Habermehl, Karl-Heinz (1961). *Die Alterbestimmung bei Haustieren, Peztieren und beim jagdbaren Wild*. Berlin: Paul Parey.
- Hägg 1990 = Hägg, Robin (1990). «The Cretan hut-models». *OpAth*, 18, pp. 95-107.
- Haggis 2007 = Haggis, Donald C. (2007). «Stylistic Diversity and Diacritical Feasting at Protopalatial Petras: A Preliminary Analysis of the Lakkos Deposit». *AJA*, 111, pp. 715-775.
- Haggis 2012 = Haggis, Donald C. (2012). «The Lakkos pottery and Middle Minoan IB Petras». In Tsiopoulou, Metaxia (eds.), *Petras, Siteia: 25 years of excavations and studies (Acts of the conference, Athens, 2010)*. Athens: The Danish Institute at Athens, pp. 191-204. Monographs of the Danish Institute at Athens 16.
- Hallager 1990 = Hallager, Eric (1990). «Upper floors in LM I houses». In Darcque, Pascal; Treuil, René (éds.), *L'habitat égéen préhistorique - Actes de la Table Ronde internationale* (Athènes, 1987). Paris: Diffusion de Boccard, pp. 281-292. BCH Suppl. 19.
- Hallager, Hallager 2000 = Hallager, Eric; Hallager, Brigitta P. (2000). *The Greek-Swedish excavations at the Agia Aikaterini Square, Kastelli, Khania, 1970-1987. Vol. II, The Late Minoan IIIC settlement*. Stockholm: Paul Åströms Förlag. AIARS 47:2.
- Hallager, Hallager 2003 = Hallager, Eric; Hallager, Brigitta P. (2003). *The Greek-Swedish excavations at the Agia Aikaterini Square, Kastelli, Khania, 1970-1987 and 2001. Vol. III, The Late Minoan IIIB:2 settlement*. Stockholm: Paul Åströms Förlag. AIARS 47:3.
- Halstead, Barrett 2004 = Halstead, Paul; Barrett, John C. (2004) (eds.). *Cuisine and Society in Prehistoric Greece*. Oxford: Oxbow Books. Sheffield Studies in Aegean Archaeology 5.

- Hamilakis 1999 = Hamilakis, Yiannis (1999). «The Anthropology of Food and Drink Consumption and Aegean Archaeology». In Vaughan, Sarah J.; Coulson, William D.E. (eds.), *Palaeodiet in the Aegean. Papers from a Colloquium Held at the Annual Meeting of the Archaeological Institute of America in Washington D.C.*. Oxford: Oxbow, pp. 55-63. Wiener Laboratory Monograph 1.
- Hatzi-Vallianou 1990 = Hatzi-Vallianou, Despina (1990). «Πιτσίδια». *ArchDelt*, 45, B'2, pp. 417-420.
- Hatzi-Vallianou 1995 = Hatzi-Vallianou, Despina (1995). «Μινωϊκά κεραμεικά εργαστήρια. Μια εθνολογική προσέγγιση με νέα δεδομένα». In *Πεπραγμένα του Ζ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ρέθυμνον, 1991). Ηράκλειο: Εταιρεία Κρητικών Ιστορικών Μελετών, vol. A1, pp. 1035-1060.
- Hatzi-Vallianou 1997 = Hatzi-Vallianou, Despina (1997). «Κεραμική τεχνολογία στη μινωική Κρήτη». In *Αρχαία ελληνική τεχνολογία - Πρακτικά 1ο Διεθνές Συνέδριο* (Θεσσαλονίκη, 1997). Αθήνα: Τεχνικό Επιμελητήριο Ελλάδας, pp. 407-503.
- Hatzi-Vallianou 2011 = Hatzi-Vallianou, Despina (2011). «LM IB pottery from the rural Villa of Pitsidia: a response to Jeremy Rutter». In Brogan, Thomas M.; Hallager, Eric (eds.), *LM IB Pottery. Relative Chronology and Regional Differences (Acts of the workshop, Athens, 2007)*. Athens: The Danish Institute at Athens, pp. 345-373. Monographs of the Danish Institute at Athens 11.
- Hazzidakis et al. 1963 = Hazzidakis, Joseph; Renaudin, Louis; Charbonneaux, Jean; Joly, René; Oulié, Marthe; De Saussure, Hermine; Picard, Charles; Demargne, Pierre (1963). *Mallia. Étude du site et exploration des nécropoles*. Paris: Paul Geuthner. ÉtCrét 13.
- Helmer, Vigne 2004 = Helmer, Daniel; Vigne, Jean-Denis (2004). «La gestion des cheptels de caprinés au Néolithique dans le Midi de la France». In Bodu, Pierre; Constatntin Claude (éds.), *Approches Fonctionnelles en Préhistoire, Actes du XXV Congrès Préhistorique de France* (Nanterre 2000). *Mémoires de la Société Préhistorique Française*, numéro spécial, pp. 397-407.
- Hitchcock et al. 2008 = Hitchcock, Louise A.; Lafineur, Robert; Crowley, Janice (2008) (eds.) *Dais. The Aegean Feast. Proceedings of the 12th International Aegean Conference* (Nelbourne 2008). Liège and Austin: Université de Liège and University of Texas at Austin. Aegaeum 29.
- Hood 1961-1962 = Hood, Sinclair (1962). «Stratigraphic excavations at Knossos, 1957-1961». *Κρητικά Χρονικά 15* (= *Πεπραγμένα Α' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* [Ηράκλειο, 1961]), pp. 92-98.
- Hood 1966 = Hood, Sinclair (1966). «The Early and Middle Minoan periods at Knossos». *BICS*, 13, pp. 110-111.
- Immerwahr 1990 = Immerwahr, Sara. *Aegean painting in the Bronze Age*. London: Pennsylvania State University Press.
- Ioannidou Karetsoy 1978 = Ioannidou Karetsoy, Alexandra (1978). «Κρήτη. Ε.Π.Κ.Α. Ηρακλείου». *ArchDelt*, 33, B'2, pp. 352-359.
- Jeffra 2013 = Jeffra, Caroline (2013). «A Re-Examination of Early Wheel Potting in Crete». *BSA*, 108, pp. 31-49.
- Kanta 2012 = Kanta, Athanasia (2012). *Monastiraki. Excavations of a Minoan Palatial Centre in the Amari Valley, Crete. IIA. The archive building and associated finds*. Heraklion: Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (Napoli) and Archaeological Institute of Cretological Studies, Ministry of culture (Heraklion).
- Kanta, Di Tonto, Festuccia (2012) = Kanta, Athanasia; Di Tonto, Serena; Festuccia, Silvia (2012). «Archaeological Survey of the Central Area». In Kanta, Athanasia; Marazzi, Massimo (eds.). *Monastiraki III. Studies of the protopalatial architectural remains in Monastiraki (Amari Valley). Part I. The east quarter of Monastiraki (MON EAST)*. Napoli: Università Suor Orsola Benincasa, pp. 117-166. Quaderni della Ricerca Scientifica - Serie Beni culturali 18.
- Kemp, Merrillees 1980 = Kemp, Barry J.; Merrillees, Robert S. (1980). *Minoan Pottery in Second Millennium Egypt*. Mainz am Rhein: Verlag Philipp von Zabern.
- Knappett 1999a = Knappett, Carl (1999a). «Tradition and Innovation in Pottery forming Technology: Wheel-throwing at Middle Minoan Knossos». *BSA*, 94, pp. 101-129.
- Knappett 1999b = Knappett, Carl (1999b). «Can't live without them - Producing and consuming Minoan Conical Cups». In Betancourt, Philip P.; Karageorghis, Vassos; Laffineur, Robert; Niemeier, Wolf-Dietrich (eds.), *Meletemata: studies in Aegean archaeology presented to Malcolm H. Wiener as he enters his 65th year*. Liège: Université de Liège, pp. 415-419. Aegaeum 20.
- Knappett 2004 = Knappett, Carl (2004). «Technological innovation and social diversity at Middle Minoan Knossos». In Cadogan, Gerald; Hatzaki, Eleni; Vasilakis, Antonios (eds.), *Knossos. Palace,*

- city, state (Proceedings of the conference, Heraklion, 2000). London: British School at Athens, pp. 257-265. BSA Studies 12.
- Knappett, Collar 2007 = Knappett, Carl; Collar, Anna (2007). «Unpublished Middle Minoan and Late Minoan I material from the 1962-3 Excavations at Palaikastro, East Crete (PK VIII)». *BSA*, 102, pp. 153-217.
- Knappett, Cunningham 2012 = Knappett, Carl; Cunningham, Tim (2012). *Palaikastro Block M. The Proto- and Neopalatial Town*. Exeter: The British School at Athens. BSA Suppl. 47.
- Koehl 2006 = Koehl, Robert B. (2006). *Aegean Bronze Age Rhyta*. Philadelphia, Pennsylvania: INSTAP Academic Press. Prehistory Monographs 19.
- La Motta, Schiffer 1999 = La Motta, Vincent M.; Schiffer, Michael B. (1999). «Formation processes of house floor assemblages». In Allison, Penelope M. (eds.), *The Archaeology of Household Activities*. Routledge: London and New York, pp. 19-29.
- La Rosa 1978 = La Rosa, Vincenzo (1978). «Capitello arcaico da Festòs arcaica». In *Antichità cretesi: Studi in onore di Doro Levi*, vol. 2. Catania: Tipografia dell'Università, pp. 136-148. CronCatania 13.
- La Rosa 1979 = La Rosa, Vincenzo (1979). «Haghia Triada I: Relazione preliminare sui saggi del 1978 e 1979». *ASAtene*, 57, pp. 49-164.
- La Rosa 1995 = La Rosa, Vincenzo (1995). «A hypothesis on earthquakes and political power in Minoan Crete». *Annali di Geofisica*, 38, pp. 881-891.
- La Rosa 1996 = La Rosa, Vincenzo (1996). «Per la Festòs di età arcaica». In Picozzi, Maria Grazia; Carinci, Filippo (a cura di), *Studi in memoria di Lucia Guerrini: Vicino Oriente, Egeo - Grecia, Roma e mondo romano - Tradizione dell'antico e collezionismo di antichità*. Roma: "L'Erma" di Bretschneider, pp. 63-88. StMisc 30.
- La Rosa 1998-2000 = La Rosa, Vincenzo (1998-2000). «Festòs 1994: saggi di scavo e nuove acquisizioni». *ASAtene*, 76-78, pp. 27-138.
- La Rosa 2001 = La Rosa, Vincenzo (2001). «Festòs 2001». *ASAtene*, 79, pp. 357-369.
- La Rosa 2002a = La Rosa, Vincenzo (2002). «Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs». *ASAtene*, 80, pp. 635-869.
- La Rosa 2002b = La Rosa, Vincenzo (2002). «Liturgie domestiche e/o depositi di fondazione? Vecchi e nuovi dati da Festòs e Haghia Triada». *Creta Antica*, 3, pp. 13-49.
- La Rosa 2004 = La Rosa, Vincenzo (2004). «I saggi della campagna 2004 a Festòs». *ASAtene*, 82, pp. 611-670.
- La Rosa 2009 = La Rosa, Vincenzo (2009). «Fish and shellfish at Phaistos & Ayia Triada (Crete): between representation and consumption». In Matalas, Antonia; Xirotiris, Nikolaos (eds.), *Fish and Seafood: Anthropological Perspectives from the past and the Present* (28th ICAF proceedings, Kamilari 2009). Heraklion: Mystis editions, pp. 221-235.
- La Rosa 2011 = La Rosa, Vincenzo (2011). «Preliminary Remarks about the Pottery from the so-called Grande Frana at Phaistos». In Gauss, Walter; Lindblom, Michael; Smith, R. Angus K.; Wright, James C. (eds.), *Our Cups Are Full: Pottery and Society in the Aegean Bronze Age. Papers Presented to Jeremy B. Rutter on the Occasion of his 65th Birthday*. Oxford: Archaeopress, pp. 133-139.
- Levi 1956 = Levi, Doro (1956). «Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1955». *BdA*, 41, pp. 238-274.
- Levi 1960 = Levi, Doro (1960). «Per una nuova classificazione della civiltà minoica». *PP*, 25, pp. 81-121.
- Levi 1961 = Levi, Doro (1961). «Gli scavi di Festòs e la cronologia minoica». In *Atti del settimo congresso internazionale di archeologia classica* (Roma/Napoli, 1958). Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 211-220.
- Levi 1969-1970 = Levi, Doro (1969-1970). «Atti della Scuola». *ASAtene*, 47-48, pp. 533-535.
- Levi 1971 = Levi, Doro (1971). «Atti della Scuola». *ASAtene*, 49, pp. 237-238.
- Levi 1976 = Levi, Doro (1976). *Festòs e la civiltà minoica I*. Roma: Edizioni dell'Ateneo. Incunabula Graeca 50.
- Levi, Carinci 1988 = Levi, Doro; Carinci, Filippo (1988). *Festòs e la civiltà minoica II,2*. Roma: Edizioni dell'Ateneo. Incunabula Graeca 77.

- Levi, Vanzetti 2009 = Levi, Sara T.; Vanzetti, Alessandro (2009). «Definizione e identificazione rapida delle classi ceramiche preistoriche e protostoriche». In Gualtieri, Sabrina; Fabbri, Bruno; Bandini, Giovanna (a cura di), *Le classi ceramiche. Situazione degli studi = Atti della 10ª Giornata di Archeometria della Ceramica* (Roma, 2006). Bari: Edipuglia, pp. 9-15. Archeometria della Ceramica 10.
- Lillios, Tsamis 2010 = Lillios, Katina T.; Tsamis Vasileios (eds.) (2010). *Material mnemonics. Everyday Memory in Prehistoric Europe*. Oxford: Oxbow Books.
- Macdonald, Driessen 1988, = Macdonald, Colin; Driessen, Jan (1988). «The Drainage System in the Palace of Knossos». *BSA* 83, pp. 235-258.
- Macdonald, Knappett 2007 = Macdonald, Colin; Knappett, Carl (2007). *Knossos Protopalatial Deposits in Early Magazine A and the South-West Houses*. Oxford and Northampton: British School at Athens. BSA Suppl. 41.
- MacGillivray 1998 = MacGillivray, Alexander (1998). *Knossos: Pottery Groups of the Old Palace Period*. London: British School at Athens. BSA Studies 5.
- MacGillivray 2007 = MacGillivray, Alexander (2007). «§ 4. Protopalatial (MM IB-MM IIIA): Early Chamber beneath the West Court, Royal Pottery Stores, the Trial KV, and the West and South Polychrome Deposits». In Momigliano, Nicoletta (ed.), *Knossos Pottery Handbook - Neolithic and Bronze Age (Minoan)*. Milborne Port, Sherborne: The British School at Athens, pp. 105-149. BSA Studies 14.
- Manning 1995 = Manning, Sturt W. (1995). *The Absolute Chronology of the Aegean Early Bronze Age*. Sheffield: Sheffield Academic Press. Monographs in Mediterranean Archaeology 1.
- Manning 2010 = Manning, Sturt W. (2010). «Part I, Background and Definitions: Ch. 2, Chronology and Terminology». In Cline, Eric H. (ed.), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, pp. 11-28. Oxford: Oxford University Press.
- Marinatos 1930-1931 = Marinatos, Spyridon (1930-1931). «Δύο προϊστορικοί τάφοι ἐκ Βόρου Μεσαράς». *ArchDelt*, 13, pp. 137-170.
- Marinatos 1993 = Marinatos, Nanno (1993). *Minoan Religion: Ritual, Image and Symbol*. Columbia, South Carolina: University of South Carolina Press.
- Masala 2014 = Masala, Stefano (2014). *I cambiamenti delle faune oloceniche legati all'attività antropica: nuove introduzioni, evoluzioni interne, cambiamenti climatici: il caso della Sardegna e di Creta*. Tesi di Dottorato non pubblicata, Università degli Studi di Sassari.
- Melas 1999 = Melas, Emmanouel (1999). «The ethnography of Minoan and Mycenaean beekeeping». In Betancourt, Philip P.; Karageorghis, Vassos; Laffineur, Robert; Niemeier, Wolf-Dietrich (eds.), *Meletemata: studies in Aegean archaeology presented to Malcolm H. Wiener as he enters his 65th year*. Liège: Université de Liège, pp. 485-491. Aegaeum 20.
- Mercando 1974-1975 = Mercando, Liliana (1974-1975). «Lampade, lucerne, bracieri di Festòs». *ASAtene*, 52-53, pp. 15-167.
- Mersereau 1993 = Mersereau, Rebecca (1993). «Cretan cylindrical models». *AJA*, 97, pp. 1-47.
- Metaxa-Muhly 1984 = Metaxa-Muhly, Polymnia (1984). «Minoan Hearts». *AJA*, 87, pp. 107-122.
- McEnroe 2010 = McEnroe, John C. (2010). *Architecture of Minoan Crete. Constructing Identity in the Aegean Bronze Age*. Austin: University of Texas Press.
- Michailidou 1990 = Michailidou, Anna (1990). «The Settlement of Akrotiri (Thera): A Theoretical Approach to the Function of the Upper Storey». In Darcque, Pascal; Treuil, René (éds.), *L'habitat égéen préhistorique - Actes de la Table Ronde internationale* (Athènes, 1987). Paris: Diffusion de Boccard, pp. 293-306. BCH Suppl. 19.
- Militello 2001 = Militello, Pietro (2001). *Gli affreschi minoici di Festòs*. Padova: Bottega d'Erasmus, pp. 13-242. Studi di Archeologia Cretese 2.
- Militello 2012a = Militello, Pietro (2012). «Emerging Authority: A Functional Analysis of the MM II Settlement of Phaistos». In Schoep, Tomkins, Driessen 2012, pp. 236-272.
- Militello 2012b = Militello, Pietro (2012). «Impianti di lavorazione a Festòs ed Haghia Triada in età palaziale: per una rassegna delle evidenze». *Creta Antica*, 13, pp. 109-138.
- Momigliano 2007 = Momigliano, Nicoletta (2007). «Introduction». In Momigliano, Nicoletta (ed.), *Knossos Pottery Handbook - Neolithic and Bronze Age (Minoan)*. Milborne Port, Sherborne: The British School at Athens, pp. 1-8. BSA Studies 14.

- Palio 2001 = Palio, Orazio (2001). «Tardo Minoico I: la casa di Haghia Fotinì». In *Cento Anni*, pp. 243-272.
- Palio 2008 = Palio, Orazio (2008). *I vasi in pietra minoici da Festòs*. Padova: Bottega d'Erasmus. Studi di Archeologia Cretese 5.
- Palyvou 2005 = Palyvou, Claire (2005). «Architecture in Aegean Bronze Age art: façades with no interiors». In Morgan, Lyvia (ed.), *Aegean Wall Painting. A Tribute to Mark Cameron* London: The British School at Athens, pp. 185-198. BSA Studies 13.
- Pelagatti 1961-1962 = Pelagatti, Paola (1961-1962). «Osservazioni sui ceramisti del I Palazzo di Festòs». *Κρητικά Χρονικά 15* (= *Πεπραγμένα Α΄ Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* [Ηράκλειο, 1961]), pp. 99-111.
- Pelon, Stürmer 1989 = Pelon, Olivier; Stürmer, Veit (1989). «Sur les pseudo-trompettes de Malia». *BCH*, 93, pp. 101-111.
- Pernier 1902 = Pernier, Luigi (1902). «Scavi della Missione Italiana a Phaestos 1900-1901». *MonAnt*, 12, coll. 5-142.
- Pernier 1935 = Pernier, Luigi (1935). *Il Palazzo minoico di Festòs*, vol. 1, *Gli strati più antichi e il primo Palazzo*. Roma: La libreria dello Stato.
- Phillips 2008 = Phillips, Jacqueline (2008). *Aegyptiaca on the Island of Crete in their chronological context: a critical review*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Platon 1968 = Platon, Nicolaos (1968). «Τὰ προβλήματα χρονολογήσεως τῶν μινωικῶν ἀνακτόρων». *ArchEph*, pp. 1-58.
- Platon 1972 = Platon, Nicolaos (1972). «Περί τὸ πρόβλημα τῶν χώρων τῶν Μινωϊκῶν ταυρομαχιῶν». In *Κέρνος. Τιμητική προσφορά στον καθηγητὴ Γεώργιο Μπακαλάκη*. Θεσσαλονίκη, pp. 134-148.
- PM = Evans, Arthur (1921-1935). *The Palace of Minos at Knossos*, I-IV. London: Macmillan & co.
- Polinger Foster 1982 = Polinger Foster, Karen (1982). *Minoan Ceramic Relief*. Göteborg: P. Åströms Förlag. SIMA 64.
- Pope 2004 = Pope, Kevin O. (2004). «Geoarchaeology of the Western Mesara». In Watrous, Hadzi-Vallianou, Blitzer 2004, pp. 39-57.
- Poursat 2001 = Poursat, Jean-Claude (2001). «Les maquettes architecturales du monde créto-mycénien: types et fonctions symboliques». In Muller, Béatrice (éd.). *“Maquettes architecturales” de l’antiquité: regards croisés (Proche-Orient, Égypte, Chypre, Bassin égéen et Grèce, du Néolithique à l’époque hellénistique)* (Actes du colloque, Strasbourg, 1998). Paris: Diffusion de Bocard, pp. 485-495.
- Poursat, Knappett 2005 = Poursat, Jean-Claude; Knappett, Carl (2005). *Fouilles exécutées à Malia. Le quartier MU IV. La poterie du Minoen Moyen II: Production et utilisation*. Paris: De Bocard. ÉtCrét 33.
- Privitera 2008 = Privitera, Santo (2008). *Case e rituali a Creta nel periodo neopalaziale*. Atene: Scuola Archeologica Italiana di Atene. Tripodes 9.
- Puglisi 2010 = Puglisi, D. (2010). «Dal ‘vassoio tripodato’ al kernos. Un set di ceramiche TM IA da Haghia Triada e il suo contributo alla conoscenza del rituale minoico». *Creta Antica* 11, pp. 45-129.
- Puglisi 2011 = Puglisi, Dario (2011). «La fornace da vasaio TM IB di Haghia Triada». *Creta Antica* 12, pp. 199-272.
- Puglisi 2013 = Puglisi, Dario (2013). *Ceramiche Tardo Minoico I da Haghia Triada (Creta): contesti, produzioni, funzioni. I. I materiali dai primi scavi (1902-1914)*. Roma: Edizioni Quasar. Thiasos Monografie 4.
- Reese 1987 = Reese, David S. (1987). «Palaikastro Shells and Bronze Age Purple-Dye Production in the Mediterranean Basin». *BSA*, 82, pp. 201-206.
- Riva, Signorini 2001 = Riva, Paolo; Signorini, Sergio (2001). «Modello strutturale ed ipotesi di crollo del I Palazzo». In *Cento Anni*, pp. 425-457.
- Sakellarakis, Sakellarakis 1997 = Sakellarakis, Yiannis; Sakellarakis, Efi (1997). *Archanes. Minoan Crete in a new light*. Athens: Ammos Editions.
- Sanavia 2014 = Sanavia, Alessandro (2014). *Ceramiche minoiche fini con decorazioni impresse e di imitazione di prototipi ceramici*. Tesi di Dottorato non pubblicata, Università Ca' Foscari Venezia.
- Schmid 2006 = Schmid, Martin (2006). «Le palais de Malia et la Crypte Hypostyle: nouvelles données architecturales». In *Πεπραγμένα του Θ΄ Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ελούντα, 2001). Ηράκλειο: Εταιρεία Κρητικών Ιστορικών Μελετών, vol. A1, pp. 53-67.

- Schmid 2012 = Schmid, Martin (2012). «The Hypostyle Crypt (Quartier Kappa) and the Large Court, Malia: An Athletic Center?». In Mantzourani, Eleni; Betancourt, Philip P. (eds.), *Philistor: studies in honor of Costis Davaras*. Philadelphia: INSTAP Academic Press, pp. 177-185. Prehistory Monographs 36.
- Schoep 1994 = Schoep, Ilse (1994). «“Home Sweet Home”. Some comments on the so-called House Models from the Prehellenic Aegean». *OpAth*, 20, pp. 189-210.
- Schoep 2002 = Schoep, Ilse (2002). «Social and Political Organization on Crete in the Proto-Palatial Period: The Case of Middle Minoan II Mallia». *JMA*, 15, pp. 101-132.
- Schoep 2004 = Schoep, Ilse (2004). «Assessing the Role of Architecture in Conspicuous Consumption in the Middle Minoan I-II Periods». *OJA*, 23, pp. 242-263.
- Schoep, Tomkins, Driessen 2012 = Schoep, Ilse; Tomkins, Peter; Driessen, Jan (eds.) (2012). *Back to the Beginning: Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*. Oxford: Oxbow Books.
- Schofield 1996 = Schofield, Elizabeth (1996). «Wash and brush up at the Travellers' Rest. The Caravanserai reconsidered». In Evely, Doniert; Lemos, Irene S.; Sherratt, Susan (eds.), *Minotaur and Centaur. Studies in the archaeology of Crete and Euboea presented to Mervyn Popham*. Oxford: Hadrian Books, pp. 27-33. BAR International Series 638.
- Schramm 1967 = Schramm, Zdzislawa (1967). «Long bones and height in withers of goat». *Roczniki Wzwszej Szkolv Rolniczej w Poznaniu*, 36, pp. 89-105.
- Shaw 2009 = Shaw, Joseph W. (2009). *Minoan Architecture: Materials and Techniques*. Padova: Bottega d'Erasmus. Studi di Archeologia Cretese 7.
- Shaw, Shaw 1996 = Shaw, Joseph W.; Shaw, Maria C. (1996). *Kommos I.2. The Kommos region and houses of the Minoan town. The Minoan hilltop and hillside houses*. Princeton and Oxford: Princeton University Press.
- Speziale 1999 = Speziale, Aurelia (1999). «Accorgimenti funzionali ed espedienti tecnici nella ceramica MM di Festòs». In La Rosa, Vincenzo; Palermo, Dario; Vagnetti, Lucia (a cura di), *Ἐπὶ πόντον πλαζόμενοι* (Roma 1998). Roma: Scuola Archeologica Italiana di Atene, pp. 109-114.
- Speziale 2001 = Speziale, Aurelia (2001). «Il MM II: la casa LXXXI-LXXXV, XCIV-XVC». In *Cento Anni*, pp. 157-168.
- Stürmer 1993 = Stürmer, Veit (1993). «La céramique de Chrysolakkos. Catalogue et réexamen». *BCH*, 117, 123-187.
- Taramelli 1899 = Taramelli, Antonio (1899). «Ricerche archeologiche cretesi». *MonAnt* 9, coll. 285-446.
- Taramelli 1901 = Taramelli, Antonio (1901). «Cretan Expedition XIX». *AJA*, 5, pp. 418-436.
- Teichert 1969 = Teichert, Manfred (1969). «Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerrsthöhe bei vor-und frugeschichtlichen Schweinen». *Kühn-Archiv*, 83, pp. 237-292.
- Teichert 1975 = Teichert, Manfred (1975). «Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerrsthöhe bei Schafen». In Clason, Anneke T. (eds.), *Archaeozoological Studies: papers of the archaeozoological conference* (Groningen 1974). New York: American Elsevier, pp. 51-69.
- Todaro 2003 = Todaro, Simona (2003). «Il deposito AM I del Piazzale dei Sacelli di Haghia Triada: i modellini architettonici». *ASAtene*, 81, pp. 547-571.
- Todaro 2009a = Todaro, Simona (2009). «The Latest Prepalatial Period and the Foundation of the First Palace at Phaistos: a Stratigraphic and Chronological Re-assessment». *Creta Antica*, 10/I, pp. 105-145.
- Todaro 2009b = Todaro, Simona (2009). «Pottery Production in the Prepalatial Mesara: The Artisans' Quarter to the West of the Palace at Phaistos». *Creta Antica*, 10/II, 333-352.
- Todaro 2013 = Todaro, Simona (2013). *The Phaistos hills before the Palace: a contextual reappraisal*. Monza: Polimetrica. Praehistorica Mediterranea 5.
- Vagnetti 1972-1973 = Vagnetti, Lucia (1972-1973). «L'insediamento neolitico di Festòs». *ASAtene*, 50-51, pp. 7-138.
- Van de Moortel 2006 = Van de Moortel, Aleydis (2006). «Middle Minoan IA and Protopalatial Pottery». In Shaw, Joseph; Shaw, Maria (eds.), *Kommos V. The Monumental Buildings at Kommos*. Princeton and Oxford: Princeton University Press, pp. 264-377.
- Van de Moortel 2011 = Van de Moortel, Aleydis (2011). «The Phaistos Palace and the Kamares Cave: A Special Relationship». In Gauss, Walter; Lindblom, Michael; Smith, R. Angus K.; Wright, James

- C. (eds.), *Our Cups Are Full: Pottery and Society in the Aegean Bronze Age. Papers Presented to Jeremy B. Rutter on the Occasion of his 65th Birthday*. Oxford: Archaeopress, pp. 306-318.
- Van Effenterre 1980 = Van Effenterre, Henri (1980). *Le palais de Mallia et la cité minoenne*. Roma: Edizioni dell'Ateneo. Incunabola Graeca 76.
- Vermeule, Karageorghis 1982. Vermeule, Emily; Karageorghis, Vassos. *Mycenaean pictorial vase painting*. Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- Von Den Driesch 1976 = Von den Driesch, Angela (1976). *A Guide to the Measurement of Animal Bones from Archaeological Sites*. Cambridge, MA: Peabody Museum of Archeology and Anthropology, Harvard University.
- Walberg 1976 = Walberg, Gisela (1976). *Kamares. A Study of the Character of the Palatial Middle Minoan Pottery*. Uppsala: Uppsala Universitet. Acta Universitatis Upsaliensis; Boreas 8.
- Warren 2010 = Warren, Peter (2010). «The absolute chronology of the Aegean circa 2000 B.C.-1400 B.C. A summary». In Müller, Walter (Hrsg.), *Die Bedeutung der minoischen und mykenischen Glyptik: VI. Internationales Siegel-Symposium aus Anlass des 50jährigen Bestehens des CMS Mainz* (Marburg, 2008). Mainz am Rhein: P. von Zabern, pp. 383-394. CMS Beiheft 8.
- Warren 2014 = Warren, Peter (2014). «Aromatic Questions». *CretChron*, 34, pp. 13-41.
- Warren, Hankey 1989 = Warren, Peter; Hankey, Vronwy (1989). *Aegean Bronze Age Chronology*. Bristol: Bristol Classical Press.
- Watrous, Hadzi-Vallianou 2004 = Watrous, L. Vance; Hadzi-Vallianou, Despina (2004). «Palatial Rule and Collapse (Middle Minoan IB - Late Minoan IIIB)». In Watrous, Hadzi-Vallianou, Blitzer 2004, pp. 277-307.
- Watrous, Hadzi-Vallianou, Blitzer 2004 = Watrous, L. Vance; Hadzi-Vallianou, Despina; Blitzer, Harriet (eds.) (2004). *The Plain of Phaistos: Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*. Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology. Monumenta Archaeologica 23.
- Whitelaw 2001 = Whitelaw, Todd (2001). «From Sites to Communities: Defining the Human Dimensions of Minoan Urbanism». In Branigan, Keith (ed.), *Urbanism in the Aegean Bronze Age*. Sheffield: University Press, pp. 16-50, 174-179 (Appendix 1). Sheffield Studies in Aegean Archaeology 4.
- Whitelaw 2012 = Whitelaw, Todd (2012). «The Urbanization of Prehistoric Crete». In Schoep, Tomkins, Driessen 2012, pp. 114-176.
- Wilkens 2001 = Wilkens, Barbara (2001). «I resti faunistici provenienti da alcuni settori del Pretorio di Gortina». In Di Vita, Antonino (a cura di), *Lo Scavo Del Pretorio (1989-1995). Gortina V.3*. Padova: Aldo Ausilio Editore, pp. 731-766. Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 12.
- Wilkens 2003 = Wilkens, Barbara (2003). «Hunting and breeding in ancient Crete». In Kotjabopoulou, Eleni; Hamilakis, Yannis; Halstead, Paul; Gamble, Clive; Elefanti, Paraskevi (eds.), *Zooarchaeology in Greece: Recent Advances*. London: British School at Athens, pp. 85-90. BSA Studies 9.
- Zois 1965 = Zois, Antonis (1965). «Φαιστιακά». *ArchEph*, pp. 27-109.
- Xanthoudidis 1924 = Xanthoudidis, Stephanos. *The Vaulted Tombs of Mesarà*. Liverpool: University Press.

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Elenco delle figure e delle tavole

Elenco delle figure

Capitolo 1	
Fig. 1.1	La Messarà occidentale, restituzione Digital Elevation Model (Bredaki, Longo, Benzi 2009, fig. 1; rielaborazione)
Fig. 1.2	Le tre alture del sito di Festòs, con le evidenze archeologiche visibili dopo gli scavi eseguiti da Pernier (Pernier 1902, Tav. I)
Fig. 1.3	Festòs: carta topografica delle tre alture con localizzazione dell'edificio alle pendici dell'Acropoli Mediana (carta Progetto Festòs, aggiornata al 2014; rielaborazione)
Fig. 1.4	L'Acropoli Mediana, con localizzazione dei resti archeologici (carta Progetto Festòs, aggiornata al 2014; rielaborazione)
Fig. 1.5	L'Acropoli Mediana, con localizzazione delle strutture moderne (carta Progetto Festòs, aggiornata al 2014; rielaborazione)
Fig. 1.6	Schizzo dal taccuino Pernier del 4 giugno 1900, con l'indicazione delle fosse di saggio nell'area dell'Acropoli Mediana di Festòs (Archivio SAIA)
Fig. 1.7	Resti di una costruzione di epoca palaziale (con andamento obliquo), al di sotto di una struttura di epoca storica (Pernier 1902, fig. 2)
Fig. 1.8	Schizzo delle aree (A, B, C) saggiate tra 1969 e 1971 per la costruzione della rampa di accesso al sito (fuori scala) (Archivio SAIA)
Fig. 1.9	Il territorio di Festòs con localizzazione (*) delle maggiori evidenze protopalaziali (carta Progetto Festòs, aggiornata al 2014; rielaborazione)

Capitolo 2	
Fig. 2.1	Schizzo planimetrico eseguito durante la prima campagna di scavo (Archivio SAIA)
Fig. 2.2	Sezione schematica dei livelli distinti durante lo scavo (ricostruita dall'Autrice sulla base dei diari di scavo)
Fig. 2.3	Pianta e sezione dell'edificio dell'Acropoli Mediana (R. Oliva, in Levi 1976, Tav. FF)
Fig. 2.4	Assonometria dell'edificio dell'Acropoli Mediana, da sud-ovest (R. Oliva, in Levi 1976, Tav. GG)
Fig. 2.5	Pianta delle strutture con rotazione del Vano CV (R. Oliva, in Levi 1976, Tav. FF; rielaborazione G. Mazzilli)
Fig. 2.6	Pianta schematica con denominazione dei muri e dei pavimenti
Fig. 2.7	Sezione schematica con denominazione dei muri e dei pavimenti, con indicazione dei depositi esaminati (Gruppi A, B, D ed E)

Capitolo 3	
Fig. 3.1	Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 1 dell'edificio
Fig. 3.2	Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 2 dell'edificio
Fig. 3.3	Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 3 dell'edificio
Fig. 3.4	Pianta schematica delle strutture attribuite alla Fase costruttiva 4 dell'edificio
Fig. 3.5	Ipotesi ricostruttiva dell'edificio nella Fase costruttiva 4 (disegno G. Merlatti)
Fig. 3.6	Grafico relativo ai manufatti ceramici dal piano pavimentale del Vano CV (Gruppo A, Cat. nn. 1-72): distribuzione
Fig. 3.7	Assonometria del Vano CV di Festòs (a sinistra) e del Vano XIX di Pitsidia (a destra), con le strutture a pozzo verticale al margine orientale, da sud-ovest (R. Oliva, in Levi 1976, Tav. GG, rielaborazione; Hatz-Vallianou 2011, fig. 25a)
Fig. 3.8	Grafico relativo ai manufatti ceramici dai Vani CV e CVI (Gruppi A, B e C, Cat. nn. 1-127): forme e quantità attestata

Capitolo 4

- Fig. 4.1 Coppe: tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.2 Tazze: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B, C (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.3 Bicchiere: tipo attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.4 Lattiere: tipi a sgrondo semplice attestati dai Gruppi E e B (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.5. *Skoutelia*: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B, C (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.6 *Skoutelia* del Gruppo E: grafico relativo alla manifattura, comprendente anche gli esemplari non catalogati
- Fig. 4.7 Ciotole: tipi semplici attestati dai Gruppi A e C (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.8 Vasi multipli: tipi attestati dai Gruppi E ed A (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.9 Piatti: tipi attestati dai Gruppi E e B (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.10 Bacini: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.11 Vassoi: tipi circolari attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.12 Fruttiera: tipo attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.13 Pisside: tipo con orlo aggettante all'interno attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.14 Vaso a sospensione: tipo attestato dal Gruppo B (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.15 Brocche e brocchette: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.16 Brocca ascoide: tipo attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.17 Boccale: tipo attestato dal Gruppo A (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.18 Olle e ollette: tipi attestati dai Gruppi E e B (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.19 Teiere e teierine: tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.20 Vaso con ansa a ponte: tipo attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.21 *Rhyton*: tipo attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.22 Unguentario: tipo attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.23 Anfore e anforischi: tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.24 Giaretta pithoide: tipo attestato dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.25 *Stamnoi*: tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.26 Giare stamnoidi (pentole): tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.27 *Pithos* e *pitharaki*: tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.28 Coperchi: tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.29 Lampade e bracieri: tipi attestati dal Gruppo E (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.30 Lucerne: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (rielaborazione A. Sanavia)
- Fig. 4.31 *Fire-box*: tipo attestato dal Gruppo A (rielaborazione A. Sanavia)

Capitolo 5

- Fig. 5.1 Grafico relativo alla distribuzione all'interno delle diverse classi ceramiche dei frammenti non catalogati dal Gruppo E

Elenco delle tavole

Dove non diversamente indicato, le foto sono dell'Autrice.

Le foto dei vasi e dei frammenti inventariati vengono dall'Archivio SAIA e i disegni da Levi, Carinci 1988. Le foto e i disegni dei vasi in pietra già pubblicati sono stati presi da Palio 2008 e dei vasi da illuminazione editi da Mercado 1974-1975. Per quanto riguarda tutti gli altri frammenti, conservati nelle casse del Magazzino 3 di Festòs, le foto sono dell'Autrice e i disegni sono stati realizzati da Giuliano Merlatti.

Tav. 1	a. Area dello scavo alla fine della campagna del febbraio 1969; a sinistra l'altura dell'Acropoli Mediana, a destra la rampa di accesso al sito. Da sud-ovest (Archivio SAIA). b. Apertura anteriore della struttura all'angolo nord-est del Vano CV, prima dello svuotamento. Da sud (Archivio SAIA). c. Vano CVI al momento dello scavo, con il pavimento superiore rivestito di lastroni in vista. Da sud (Archivio SAIA)
Tav. 2	a. I muri a sud dei Vani CV-CVII, al momento dello scavo. Da est (Archivio SAIA). b. Saggio dietro al muro nord del Vano CVII, con la parte posteriore appoggiata al declivio. Da est (Archivio SAIA). c. Saggio tra i due muri nord del Vano CVII. Da est (Archivio SAIA)
Tav. 3	a. Vasi e frammenti del riempimento inferiore del Vano CVII, <i>in situ</i> durante lo scavo; a sinistra, le lastre del vano; a destra, il muro 'miceneo' a sud del vano. Da ovest (Archivio SAIA). b. Saggio nella parte sud del Vano CV, tra i due livelli pavimentali (in alto, quello in stucco, in basso, quello in terra battuta). Da sud (Archivio SAIA)
Tav. 4	a. Saggio nella parte sud del Vano CV, al di sotto del pavimento in terra battuta. Da sud, dall'alto (Archivio SAIA). b. Veduta dello Vano CVII, con estensione del saggio al di sotto del pavimento. Da ovest (Archivio SAIA)
Tav. 5	a. Saggio in profondità all'angolo nord-est del Vano CVII. Da sud (Archivio SAIA). b. Saggio sotto il Vano CVI. Da sud, dall'alto (Archivio SAIA)
Tav. 6	a. Veduta generale, durante lo scavo. Da sud-ovest (Archivio SAIA). b. Veduta generale. Da est
Tav. 7	a. Vano CV, durante lo scavo. Da sud (Archivio SAIA). b. Vano CV: dettaglio dei muri m/2 (con stipite), a destra, e m/3, a sinistra. Da est
Tav. 8	a. Vano CV, durante lo scavo, dopo il saggio nella porzione meridionale. Da sud (Archivio SAIA). b. Vano CV, frammenti di intonaco utilizzati come raccordo tra lastre pavimentali, rinvenuti sotto al pavimento p/1 (da quota 0,00 a -0,30 dal pavimento) (cassa 868b, Magazzino 3). c. Diario di scavo di L. Beschi, 21/2/1969: dettaglio dello schizzo della lastra rinvenuta nel vano CV (Archivio SAIA). d. Diario di scavo di L. Beschi, 21/2/1969: descrizione e schizzo della lastra rinvenuta nel vano CV (Archivio SAIA)
Tav. 9	a. Vano CV, struttura a est, al momento dello scavo. Da sud (Archivio SAIA). b. Vano CV, struttura a est. Da sud. c. Vano CV, struttura a est, apertura anteriore. Da sud. d. Vano CV, struttura a est, pozzo verticale. Dall'alto, da nord
Tav. 10	a. Diario di scavo di L. Beschi, 23/2/1969: schizzo dei rinvenimenti all'interno della struttura a est al momento dello scavo (Archivio SAIA). b. Vano CVI, durante lo scavo, prima del saggio al di sotto di p/4. Da sud (Archivio SAIA). c. Vani CVII (parte orientale) e CVI. Da sud
Tav. 11	a. Vano CVI, durante lo scavo, con il pavimento p/6 in vista, prima della rimozione del muro trasversale a sud M/2. Da sud, dall'alto (Archivio SAIA). b. Vano CVII (parte orientale) durante lo scavo, con le lastre di alabastro e la fascia di intonaco ai piedi della banchina ancora in vista. Da sud-ovest (Archivio SAIA)
Tav. 12	a. Vano CVII (parte orientale) durante lo scavo. In primo piano, la banchina est del vano, con localizzazione del blocco sud-orientale. Da ovest (Archivio SAIA, rielaborazione). b. Frammento di intonaco bianco e blu verosimilmente appartenente alla banchina (cassa 859b, Magazzino 3). c. Vano CVII durante lo scavo (saggio al di sotto delle lastre). Al centro, è indicata la lastra di alabastro appartenente alla fila meridionale del pavimento p/7, prima che venisse rimossa per procedere col saggio. Da ovest (Archivio SAIA, rielaborazione). d. Vano CVII (parte occidentale) durante lo scavo (saggio al di sotto delle lastre). A sinistra, è indicata la lastra di alabastro a ovest; a destra, al di sotto di p/7, è visibile il piano p/8. Da sud, dall'alto (Archivio SAIA, rielaborazione)
Tav. 13	a. Blocco di soglia rinvenuto nel riempimento al di sotto del pavimento del Vano CVII, tra due lastre di alabastro. Da sud, dall'alto (Archivio SAIA). b. Muri M/3 e M/4 a sud di CVII. Da sud (Archivio SAIA)
Tav. 14	a. Vano CV, muro nord (m/1). Da sud. b. Vano CV, muro ovest (m/2). Da est. c. Vano CVI, muro est (m/2). Da ovest
Tav. 15	a. Vano CV, muro nord (m/1), dettaglio: segni di lavorazione. Da sud. b. Vano CV, muro nord (m/1), dettaglio: segni di lavorazione. Da sud. c. Vano CV, muro nord, (m/1) dettaglio: segni di lavorazione. Da sud. d. Vano CV, muro ovest (m/2), dettaglio: segni di lavorazione. Da est. e. Muro nord m/10, all'interno del vano CVI. Da sud
Tav. 16	a. Vano CVII, muro nord m/11, dettaglio della porzione orientale. Da sud. b. Vano CVII, muro nord m/11, dettaglio della porzione centrale. Da sud. c. Vano CVII, muro nord m/11, dettaglio della porzione occidentale. Da sud

Tav. 17	a. Fondi di <i>skoutelia</i> estratti da un gruppo di frammenti rinvenuti tra il muro nord del Vano CVII (m/10) e il declivio (cassa 896a, Magazzino 3). b. Frammenti in ceramica fine estratti da un gruppo di materiali rinvenuti tra il muro nord del Vano CVII (m/10) e il declivio (cassa 896a, Magazzino 3). c. Frammento di 'figurina fittile di quadrupede' (F 6450) rinvenuta nel saggio tra i due pavimenti del vano CV (p/1 e p/3) (Archivio SAIA). d. Frammenti di tazze carenate ad alto labbro rinvenute nel saggio tra i due pavimenti del vano CV (p/1 e p/3) (casse 868b, 869a-b, 957a-b, Magazzino 3). e. Vaso da cottura frammentario TM IIIB evoluto/TM IIIC iniziale dal riempimento dei vani CVI-CVII (Gruppo E), rinvenuto a sud del muro a sud del Vano CVI (cassa 938). f. Frammenti TM I estratti dal Gruppo E. g. Frammenti TM III estratti dal Gruppo E
Tav. 18	Gruppo A, foto: tazze (nn. 1-11)
Tav. 19	Gruppo A, foto: tazze (nn. 12-17), lattiera (n. 19), <i>skoutelia</i> (nn. 20-27)
Tav. 20	Gruppo A, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 28-45)
Tav. 21	Gruppo A, foto: ciotole (nn. 47-54), vaso multiplo (n. 55), piatti (nn. 56-57), bacini (nn. 58-59)
Tav. 22	Gruppo A, foto: brocche (nn. 61-63), boccale (n. 64), giara stamnoide (n. 65), lucerne (nn. 66-69)
Tav. 23	Gruppo A, foto: <i>fire-boxes</i> (nn. 70-71), statuina (n. 72), frammenti (nn. 73-77)
Tav. 24	Gruppo B, foto: tazze (nn. 78-87)
Tav. 25	Gruppo B, foto: tazze (nn. 88-89), lattiera (n. 90), <i>skoutelia</i> (nn. 91-96), ciotola (n. 97)
Tav. 26	Gruppo B, foto: piatti (nn. 98-102), bacini (nn. 103-105)
Tav. 27	Gruppo B, foto: vaso a sospensione (n. 106), brocche (nn. 107-108)
Tav. 28	Gruppo B, foto: ollette (nn. 109-112), giara stamnoide (n. 113), lucerne (nn. 114-116), frammenti (nn. 117-119)
Tav. 29	Gruppo C, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 120-126), ciotola (n. 127). Gruppo D: <i>skoutelia</i> (nn. 128-144)
Tav. 30	Gruppo E, foto: coppe (nn. 145-149)
Tav. 31	Gruppo E, foto: coppe e coppette (nn. 150-161)
Tav. 32	Gruppo E, foto: tazze (nn. 162-172)
Tav. 33	Gruppo E, foto: tazze (nn. 174-194)
Tav. 34	Gruppo E, foto: tazze (nn. 195-206), bicchiere (n. 207)
Tav. 35	Gruppo E, foto: lattiere (nn. 208-212)
Tav. 36	Gruppo E, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 213-241)
Tav. 37	Gruppo E, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 242-270)
Tav. 38	Gruppo E, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 271-296)
Tav. 39	Gruppo E, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 298-326)
Tav. 40	Gruppo E, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 327-354)
Tav. 41	Gruppo E, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 355-384)
Tav. 42	Gruppo E, foto: <i>skoutelia</i> (nn. 385-413)
Tav. 43	Gruppo E, foto: ciotole (nn. 414-417), vasi multipli (nn. 418-420), piatti (nn. 421-429)
Tav. 44	Gruppo E, foto: bacini (nn. 430-435)
Tav. 45	Gruppo E, foto: bacini (nn. 436-449)
Tav. 46	Gruppo E, foto: bacini (nn. 450-461)
Tav. 47	Gruppo E, foto: vassoi (nn. 462-470)
Tav. 48	Gruppo E, foto: vassoi (nn. 471-473), fruttiere (nn. 474-479), tavole d'offerta (nn. 480-481)
Tav. 49	Gruppo E, foto: vaso a cestello (n. 482), pissidi (nn. 483-487), frammenti di vasi di forma aperta (nn. 488-497)
Tav. 50	Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma aperta (nn. 498-527)
Tav. 51	Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma aperta (nn. 528-545)
Tav. 52	Gruppo E, foto: idria (n. 546), brocche e brocchette (nn. 547-551)
Tav. 53	Gruppo E, foto: brocche e brocchette (nn. 552-557)
Tav. 54	Gruppo E, foto: brocchette (nn. 558-574)
Tav. 55	Gruppo E, foto: brocche e brocchette (nn. 575-580), brocca ascoide (n. 581)
Tav. 56	Gruppo E, foto: olle (nn. 582-591)
Tav. 57	Gruppo E, foto: ollette (nn. 592-599)

Tav. 58	Gruppo E, foto: ollette (nn. 600-616)
Tav. 59	Gruppo E, foto: ollette (nn. 617-628)
Tav. 60	Gruppo E, foto: ollette (nn. 629-647)
Tav. 61	Gruppo E, foto: ollette (nn. 648-662)
Tav. 62	Gruppo E, foto: ollette (nn. 663-676)
Tav. 63	Gruppo E, foto: teiere e teierine (nn. 677-688)
Tav. 64	Gruppo E, foto: <i>rhyta</i> (nn. 689-692), unguentario (n. 693)
Tav. 65	Gruppo E, foto: anforischi (nn. 695-705)
Tav. 66	Gruppo E, foto: anfore (nn. 706-712)
Tav. 67	Gruppo E, foto: giaretta pithoide (n. 713), <i>stamnoi</i> (nn. 713-722)
Tav. 68	Gruppo E, foto: giare stamnoidi (nn. 723-725), <i>pithoi</i> (nn. 726-727)
Tav. 69	Gruppo E, foto: <i>pitharakia</i> (nn. 728-732), frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 733-743)
Tav. 70	Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 744-769)
Tav. 71	Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 770-783)
Tav. 72	Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 784-800)
Tav. 73	Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 801-816), coperchio (?) (n. 817)
Tav. 74	Gruppo E, foto: coperchi (nn. 818-829)
Tav. 75	Gruppo E, foto: lampade e bracieri (nn. 830-834), lucerne (nn. 835-843)
Tav. 76	Gruppo E, foto: <i>fire-box</i> (?) (n. 844), candeliere (?) (n. 845), elemento plastico (n. 846), modellino architettonico (n. 847), manufatti in pietra (L1-L17)
Tav. 77	Gruppo A, disegni: tazze (nn. 3-18)
Tav. 78	Gruppo A, disegni: lattiera (n. 19), <i>skoutelia</i> (nn. 38-45), ciotole (nn. 47-54), vaso multiplo (n. 55)
Tav. 79	Gruppo A, disegni: bacino (n. 60), brocca (n. 61), boccale (n. 64), lucerne (nn. 68-69), <i>fire-boxes</i> (nn. 70-71), olletta (n. 76)
Tav. 80	Gruppo B, disegni: tazze (nn. 79-87), lattiera (n. 90)
Tav. 81	Gruppo B, disegni: <i>skoutelia</i> (nn. 92-93), ciotola (n. 97), piatti (nn. 101-102), bacini (nn. 103-105)
Tav. 82	Gruppo B, disegni: vaso a sospensione (n. 106), brocca (n. 108), olletta (n. 112). Gruppo C, disegni: <i>skouteli</i> (n. 120), ciotola (n. 127). Gruppo D, disegni: <i>skoutelia</i> (nn. 128-143)
Tav. 83	Gruppo E, disegni: coppe (nn. 145-150)
Tav. 84	Gruppo E, disegni: coppe e coppette (nn. 152-160)
Tav. 85	Gruppo E, disegni: tazze (nn. 163-173)
Tav. 86	Gruppo E, disegni: tazze (nn. 180-203), bicchere (n. 207)
Tav. 87	Gruppo E, disegni: lattiera (n. 210), <i>skoutelia</i> (nn. 213-272)
Tav. 88	Gruppo E, disegni: <i>skoutelia</i> (nn. 278-331)
Tav. 89	Gruppo E, disegni: <i>skoutelia</i> (nn. 333-388)
Tav. 90	Gruppo E, disegni: <i>skoutelia</i> (nn. 389-412), ciotola (n. 417), piatto (n. 421)
Tav. 91	Gruppo E, disegni: piatti (nn. 422-429)
Tav. 92	Gruppo E, disegni: bacini (nn. 430-434)
Tav. 93	Gruppo E, disegni: bacini (nn. 435-443)
Tav. 94	Gruppo E, disegni: bacini (nn. 444-453)
Tav. 95	Gruppo E, disegni: bacini (nn. 455-461)
Tav. 96	Gruppo E, disegni: vassoio (nn. 462-471)
Tav. 97	Gruppo E, disegni: vassoio (n. 472), fruttiere (nn. 474-476), tavole d'offerta (nn. 480-481)
Tav. 98	Gruppo E, disegni: vaso a cestello (n. 482), pissidi (nn. 483-485), frammenti di vasi di forma aperta (nn. 488-537)
Tav. 99	Gruppo E, disegni: idria (n. 546), brocche e brocchette (nn. 549-571)
Tav. 100	Gruppo E, disegni: olle e ollette (nn. 583-595)
Tav. 101	Gruppo E, disegni: ollette (nn. 605-653)

Tav. 102	Gruppo E, disegni: ollette (nn. 654-658)
Tav. 103	Gruppo E, disegni: ollette (nn. 663-676), teierine (nn. 677-682)
Tav. 104	Gruppo E, disegni: teiere (nn. 683-684), vaso con ansa a ponte (n. 688), <i>rhyton</i> (n. 689), unguentari (nn. 693-694)
Tav. 105	Gruppo E, disegni: anfore e anforischi (nn. 695-706)
Tav. 106	Gruppo E, disegni: anfore (nn. 707-712)
Tav. 107	Gruppo E, disegni: giaretta pithoide (n. 713), <i>stamnoi</i> (nn. 720-722), giara stamnoide (n. 723)
Tav. 108	Gruppo E, disegni: <i>pithos</i> (n. 727), <i>pitharaki</i> (n. 730)
Tav. 109	Gruppo E, disegni: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 733-774)
Tav. 110	Gruppo E, disegni: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 782-816)
Tav. 111	Gruppo E, disegni: coperchi (nn. 817-824)
Tav. 112	Gruppo E, disegni: coperchi (nn. 826-828), base ad anello (n. 829), lampade (nn. 830-831)
Tav. 113	Gruppo E, disegni: lampada (n. 832), braciere (n. 833), bacino porta-braci (n. 837)
Tav. 114	Gruppo E, disegni: lucerne (nn. 838-841), candelieri (?) (n. 845), modellino architettonico (n. 847), manufatti in pietra (L2-L17)
Tav. 115	Gruppi A e B, acquerelli (Levi 1976, tavv. La, XLVIIa e XLVIIIb, XXXIXa, LXIXa-b, XXXVIIa)
Tav. 116	Gruppo E, acquerelli (Levi 1976, tavv. XXb, XXIIa, XXIIIa, XXIIIb, XXa, XXIIb)
Tav. 117	Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1a
Tav. 118	Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1a
Tav. 119	Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1a; Gruppi A e B, Classe 1a
Tav. 120	Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1b
Tav. 121	Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 2
Tav. 122	Dettagli della manifattura: Gruppi A e B, Classe 2
Tav. 123	Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 3
Tav. 124	Dettagli della manifattura: Gruppi A e B, Classe 3; Gruppo E, Classe 4
Tav. 125	a. Rappresentazione cromatica delle proporzioni dei distretti scheletrici (cranio, arto anteriore e posteriore) di capra. b. Valva di <i>Modiolus barbatus</i> . c. Metatarso di capra (<i>Capra hircus</i>)

L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

Indice

- AM I 28, 50, 150, 154
AM II 50
AM III 28, 50
Apodoulou 78, 81
arcaico-classico 27, 29, 35, 50
Archanes 78, 91, 162
- Banti, L. 73
Beschi, L. 19, 33, 39, 42, 64, 69-70, 245
Betancourt, Ph. P. 139
Borgna, E. 26, 29
- Caloi, I. 79, 82
Carinci, F. 19, 75-77, 82
Christòs 101
Cnosso 73-74, 81, 84, 89-94, 102, 111, 114, 122, 128, 136, 138, 147-148, 155, 157, 160-161, 163-166, 173
Early Chamber beneath the West Court 87
Magazzino A 76
North-West Treasury, North-West Pit 118, 132
Room of the Olive Press 79-80, 82
Royal pottery stores, South-West room 79, 82, 132
Royal road 76
South-West Houses 79-80, 82, 98, 110, 115, 162
Trial KV Group 77, 82
- Damiani Indelicato, S. 245
- Egitto 154
Kahun 128, 160
Tesoro di Töd 87
ellenistico-romano (periodo) 26-29, 31, 33, 35, 50, 153
Evans, A. 21, 73-76, 121
- Festòs
banchina/e 19-20, 33, 38, 44-45, 47, 51, 55, 57-58, 66, 78-79, 81-82, 100, 121, 123, 128-129, 138-139, 144, 157, 161, 166, 172-173, 243, 245-246
Chalara 31, 80, 246
Vano e 153
Vano t' 78-79, 81-82, 88-89, 94, 140, 151
Vano ζ₂ 78-79, 82
Christòs Effendi 23, 31
'Garitta' CIV 76
Grande Frana 84, 126, 133, 161, 163-165
Grotta M 134
Haghia Fotinì 23, 31, 246
Vano β 57, 78-79, 81-82, 106, 118, 123, 128, 139-140, 165
Vano o 149, 163
Kouloura 76
Kastrì 23
Palazzo 19, 23, 26, 29, 31, 35, 38, 61, 66, 68, 73, 75, 81, 168, 246
Bastione II 57, 78-79, 82, 87-89, 93-94, 99, 101, 103, 114-115, 118, 120, 123-124, 129-134, 138-139, 144, 147, 151, 157, 161, 163-166, 170, 243
Corridoio III/7 51, 58
Livelli di distruzione 20, 74, 76-77, 84, 87, 89-93, 95, 99, 101-102, 104-106, 108-110, 113, 115, 121-124, 126, 128, 130-133, 138, 142, 144-145, 149, 151-152, 157, 163, 167-168
Sacelli (Vani V-VII, IX) 73, 76-77, 244
Vano 11 138
Vani XXVII-XXVIII 77, 82, 102
Vano IL 57-58, 78-80, 82, 85, 87-90, 92, 94-95, 99-101, 118, 130-132, 135, 138, 151, 157, 161, 163-164, 243
Vano L 77, 82
Vano LI 57, 77-79, 82, 100, 113, 157
Vano LIII 77, 82
Vano-scala LIII-LV 66-67, 90, 92, 102
Vano LIV 77, 82
Vano LV 77, 82, 124
Vano LVI 77, 82, 124
Vano LVII 77, 82
Vano LVIII 77, 82
Vano LIX 77, 82, 92, 117, 244-245
Vano LX 77, 82, 244
Vano LXI 57, 77, 82, 138, 243
Vano LXIII 57, 77, 79, 82, 121, 129, 138-139, 144, 161, 166, 172, 173, 243
Vano LXIV 77, 82
Vano LXV 77, 82, 84, 138-139, 157, 166
Piazzale I 31, 76
Piazzale LXX 244
Quartiere a ovest del Piazzale I
Vani LXXXI-LXXXV, XCIV-XC 77, 82, 246
Vani XCVII-XCVIII 77, 82, 95, 154
Vani IC, CI, CIII, CII, C 69, 79, 82, 85, 87, 89, 99, 125, 131, 136, 145-146, 163-165
Quartiere a ovest del Piazzale LXX
Vani LXXXVII-LXXXVIII 78, 138
Quartiere a sud del Palazzo
Vano LXVIII 244
Saggi a sud del Palazzo 101, 132, 134, 157, 163
San Giorgio in Falandra (piazzale, monastero) 19, 23, 26, 31
Strada Nord 79, 82, 103, 123, 136, 140, 163-164
Vasca XXX 76
Fiandra 31, 74-76, 78
geometrico (periodo) 27, 29, 35, 50, 61
Georgiou, H. 152
Girella, L. 28
Graham, J.W. 245
Haghia Triada 47, 57-58, 69, 78, 81, 87, 90-91, 99-101, 104, 108-110, 117, 120, 122, 124, 134-135, 148, 154-156, 162-163, 170, 172-173
Haghios Ioannis 31
Hieropotamos 23
Kalamaki 140
Kamares, grotta 81, 89, 101, 132, 140, 147, 161-162, 166
Kamares, stile 16, 26, 31, 56, 75, 158, 171, 178

- Knappett, C. 79, 82
 Kommos 64, 68-69, 78, 81, 95, 98, 102, 122, 134, 139-140, 142, 148, 152, 155, 164, 166, 172
 Koumasa 81, 123, 134, 168, 170
- La Rosa, V. 19, 29, 33, 39, 44, 70, 75-78
 Lebena 154
 Levi, D. 19-20, 26-29, 33, 35, 39, 64, 68, 74-75, 77-78, 82, 245
- Macdonald, C. 79, 82
 MacGillivray, A. 76, 79, 82, 87, 89, 91, 94, 148
 Mallia 114, 139, 244
 Chrysolakkos 82, 87, 161, 165
 Cripta ipostila 245
Quartier Mu 78, 91, 102, 138, 147, 154, 163
- Masala 56
 Matala 31
 Menelaion, Laconia 155
 Mercado, L. 148-149
 Militello, P. 246
 MM IA 31, 50, 184, 188
 MM IB 20, 50-51, 54, 56, 58, 63, 74-76, 79-82, 84, 87, 89, 91-92, 94, 99, 108, 110-111, 122-124, 128, 131-132, 135-136, 138-139, 144-146, 151, 157-158, 162, 166-168, 173, 184-185, 188
 MM II 20-21, 29, 31, 33, 50, 55-57, 61, 63, 68-70, 73-82, 84-85, 87, 89-91, 93-94, 98-102, 104-106, 108-110, 113, 115, 117-118, 120-124, 126, 128, 130-135, 138-139, 140, 142-145, 149, 151-155, 157-159, 161-170, 173, 179, 184-185, 188, 190, 243-244, 246
 MM III 27-29, 46, 50, 63, 68-69, 71, 74-76, 78, 80, 90-91, 124, 151-152, 155, 163, 170, 188, 190
 Monastiraki 78, 81, 87, 104, 108, 148, 154
- neolitico (periodo) 73, 105, 190
 neopalaziale (periodo) 26, 50, 64, 78
- Oliva, R. 38-39
- Palio, O. 174, 177, 241
 Palekastro 90, 114, 165-166
 Pernier, L. 19, 23-24, 26, 28-29, 33, 50, 73-74, 76
 Petras, Lakkos 58, 87
 Phillips, J. 154
 Pitsidia 64-65, 245
 Platon, N. 74-75, 245
 Polinger Foster, K. 121, 167
 Porti 166
 postpalaziale (periodo) 29, 50
 prepalaziale (periodo) 28, 50, 94, 129, 144, 154, 158-159, 172, 246
- Sanavia, A. 169
 Schmid, M. 245
 Schoep, I. 244
- TM I 21, 28, 50, 63-64, 68-69, 71, 77, 179, 188-190
 TM III 21, 29, 38, 50, 58, 70, 71, 135, 184, 190
 Taramelli, A. 31
Tholos/tholoi 81, 89, 122-124, 134, 136, 165, 168
 Timbaki 23
 Todaro, S. 28
- Van de Moortel, A. 68, 78
 Van Effenterre, H. 64, 245
 Vorou 81, 89, 165
- Whitelaw, T. 244
- Zois, A. 74-75

Tavole



a



b



c

Tavola 1. a. Area dello scavo alla fine della campagna del febbraio 1969; a sinistra l'altura dell'Acropoli Mediana, a destra la rampa di accesso al sito. Da sud-ovest. b. Apertura anteriore della struttura all'angolo nord-est del Vano CV, prima dello svuotamento. Da sud c. Vano CVI al momento dello scavo, con il pavimento superiore rivestito di lastroni in vista. Da sud

*a**b**c*

Tavola 2. a. I muri a sud dei Vani CV-CVII, al momento dello scavo. Da est. b. Saggio dietro al muro nord del Vano CVII, con la parte posteriore appoggiata al declivio. Da est. c. Saggio tra i due muri nord del Vano CVII. Da est



a



b

Tavola 3. a. Vasi e frammenti del riempimento inferiore del Vano CVII, *in situ* durante lo scavo; a sinistra, le lastre del vano; a destra, il muro 'miceneo' a sud del vano. Da ovest. b. Saggio nella parte sud del Vano CV, tra i due livelli pavimentali (in alto, quello in stucco, in basso, quello in terra battuta). Da sud

*a**b*

Tavola 4. a. Saggio nella parte sud del Vano CV, al di sotto del pavimento in terra battuta. Da sud, dall'alto. b. Veduta dello Vano CVII, con estensione del saggio al di sotto del pavimento. Da ovest



a



b

Tavola 5. a. Saggio in profondità all'angolo nord-est del Vano CVII. Da sud. b. Saggio sotto il Vano CVI. Da sud, dall'alto



a



b

Tavola 6. a. Veduta generale, durante lo scavo. Da sud-ovest. b. Veduta generale. Da est



a



b

Tavola 7. a. Vano CV, durante lo scavo. Da sud. b. Vano CV: dettaglio dei muri m/2 (con stipite), a destra, e m/3, a sinistra. Da est

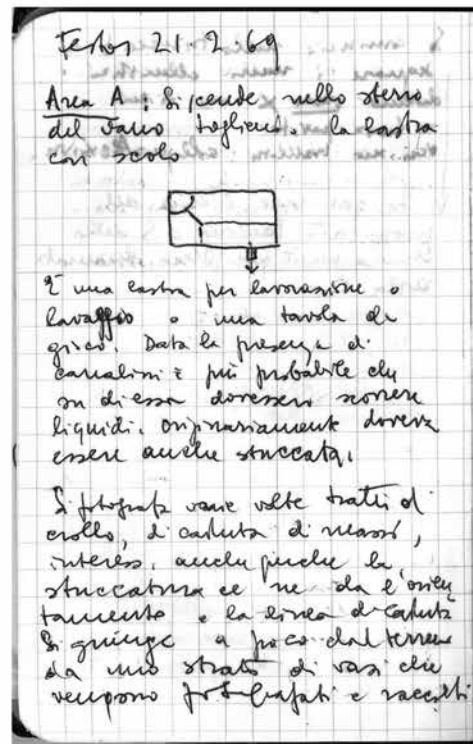
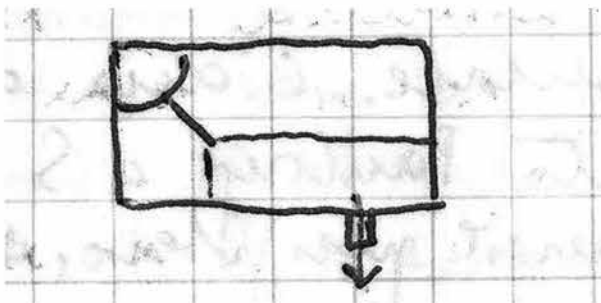
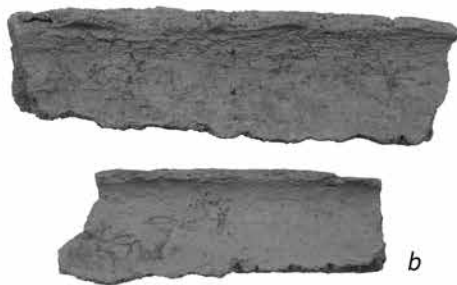
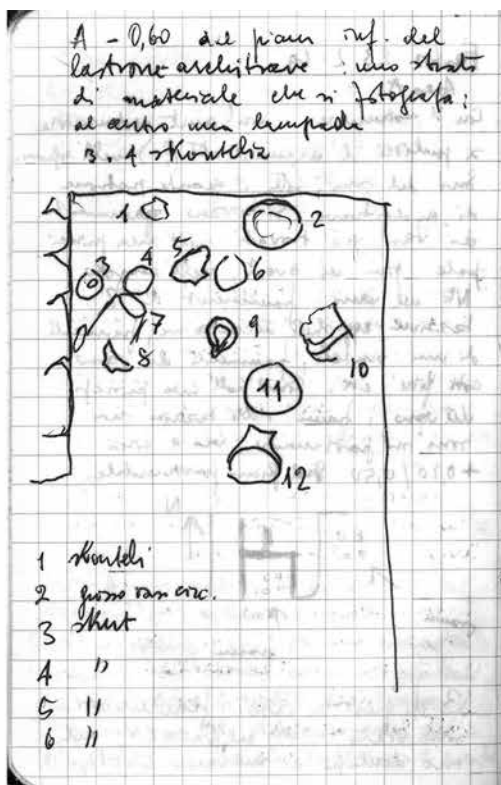


Tavola 8. a. Vano CV, durante lo scavo, dopo il saggio nella porzione meridionale. Da sud. b. Vano CV, frammenti di intonaco utilizzati come raccordo tra lastre pavimentali, rinvenuti sotto al pavimento p/1 (da quota 0,00 a -0,30 dal pavimento). c. Diario di scavo di L. Beschi, 21/2/1969: dettaglio dello schizzo della lastra rinvenuta nel vano CV. d. Diario di scavo di L. Beschi, 21/2/1969: descrizione e schizzo della lastra rinvenuta nel vano CV



Tavola 9. a. Vano CV, struttura a est, al momento dello scavo. Da sud. b. Vano CV, struttura a est. Da sud. c. Vano CV, struttura a est, apertura anteriore. Da sud. d. Vano CV, struttura a est, pozzo verticale. Dall'alto, da nord



a



b



c

Tavola 10. a. Diario di scavo di L. Beschi, 23/2/1969: schizzo dei rinvenimenti all'interno della struttura a est al momento dello scavo. b. Vano CVI, durante lo scavo, prima del saggio al di sotto di p/4. Da sud. c. Vani CVII (parte orientale) e CVI. Da sud



Tavola 11. a. Vano CVI, durante lo scavo, con il pavimento p/6 in vista, prima della rimozione del muro trasversale a sud M/2. Da sud, dall'alto. b. Vano CVII (parte orientale) durante lo scavo, con le lastre di alabastro e la fascia di intonaco ai piedi della banchina ancora in vista. Da sud-ovest

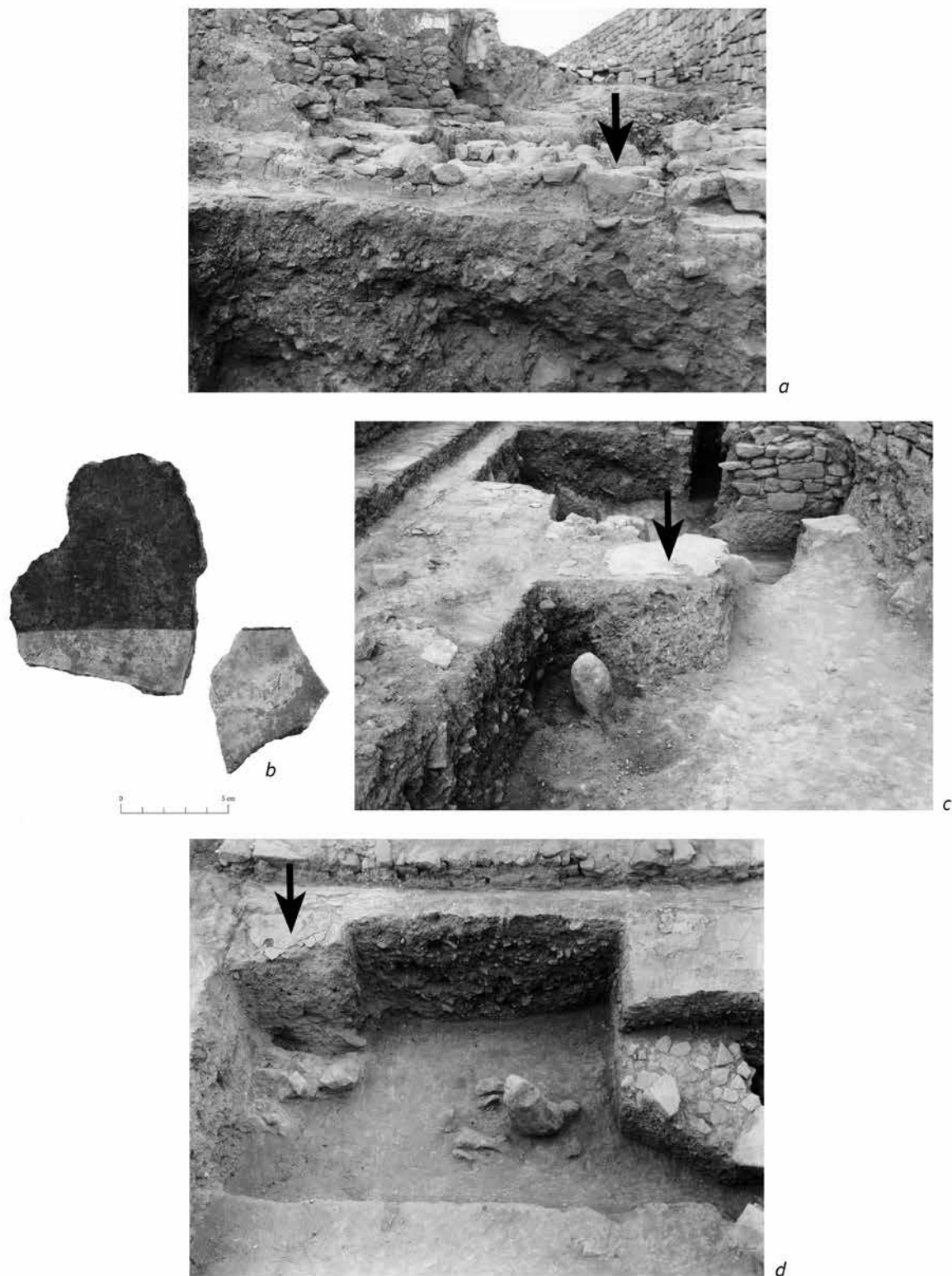


Tavola 12. a. Vano CVII (parte orientale) durante lo scavo. In primo piano, la banchina est del vano, con localizzazione del blocco sud-orientale. Da ovest. b. Frammento di intonaco bianco e blu verosimilmente appartenente alla banchina. c. Vano CVII durante lo scavo (saggio al di sotto delle lastre). Al centro, è indicata la lastra di alabastro appartenente alla fila meridionale del pavimento p/7, prima che venisse rimossa per procedere col saggio. Da ovest. d. Vano CVII (parte occidentale) durante lo scavo (saggio al di sotto delle lastre). A sinistra, è indicata la lastra di alabastro a ovest; a destra, al di sotto di p/7, è visibile il piano p/8. Da sud, dall'alto



a

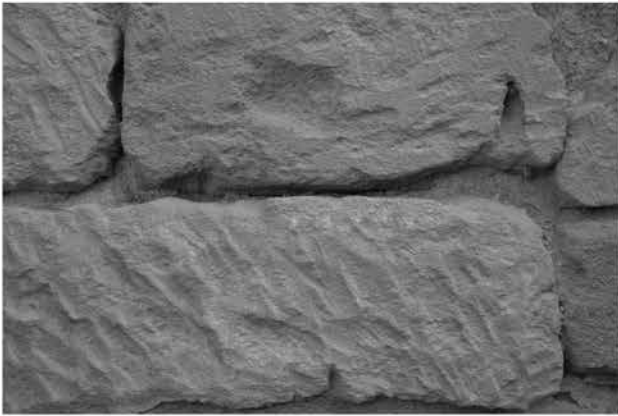


b

Tavola 13. a. Blocco di soglia rinvenuto nel riempimento al di sotto del pavimento del Vano CVII, tra due lastre di alabastro. Da sud, dall'alto. b. Muri M/3 e M/4 a sud di CVII. Da sud

*a**b**c*

Tavola 14. a. Vano CV, muro nord (m/1). Da sud. b. Vano CV, muro ovest (m/2). Da est. c. Vano CVI, muro est (m/2). Da ovest



a



b



c



e



d

Tavola 15. a. Vano CV, muro nord (m/1), dettaglio: segni di lavorazione. Da sud. b. Vano CV, muro nord (m/1), dettaglio: segni di lavorazione. Da sud. c. Vano CV, muro nord, (m/1) dettaglio: segni di lavorazione. Da sud. d. Vano CV, muro ovest (m/2), dettaglio: segni di lavorazione. Da est. e. Muro nord m/10, all'interno del vano CVI. Da sud

*a**b**c*

Tavola 16. a. Vano CVII, muro nord m/11, dettaglio della porzione orientale. Da sud. b. Vano CVII, muro nord m/11, dettaglio della porzione centrale. Da sud. c. Vano CVII, muro nord m/11, dettaglio della porzione occidentale. Da sud

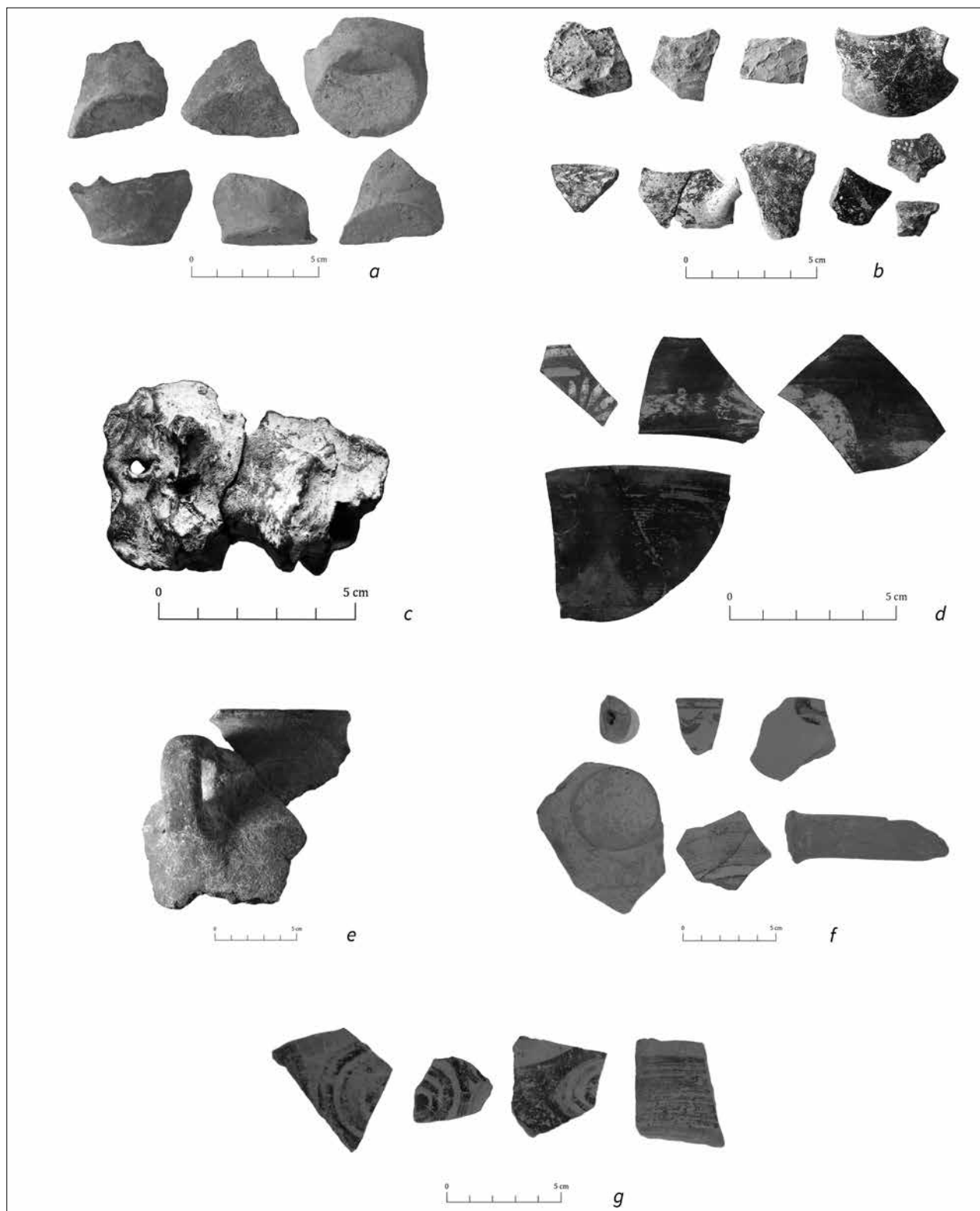


Tavola 17. a. Fondi di *skoutelia* estratti da un gruppo di frammenti rinvenuti tra il muro nord del Vano CVII (m/10) e il declivio. b. Frammenti in ceramica fine estratti da un gruppo di materiali rinvenuti tra il muro nord del Vano CVII (m/10) e il declivio. c. Frammento di 'figurina fittile di quadrupede' (F 6450) rinvenuta nel saggio tra i due pavimenti del vano CV (p/1 e p/3). d. Frammenti di tazze carenate ad alto labbro rinvenute nel saggio tra i due pavimenti del vano CV (p/1 e p/3). e. Vaso da cottura frammentario TM IIIB evoluto/TM IIIC iniziale dal riempimento dei vani CVI-CVII (Gruppo E), rinvenuto a sud del muro a sud del Vano CVI. f. Frammenti TM I estratti dal Gruppo E. g. Frammenti TM III estratti dal Gruppo E

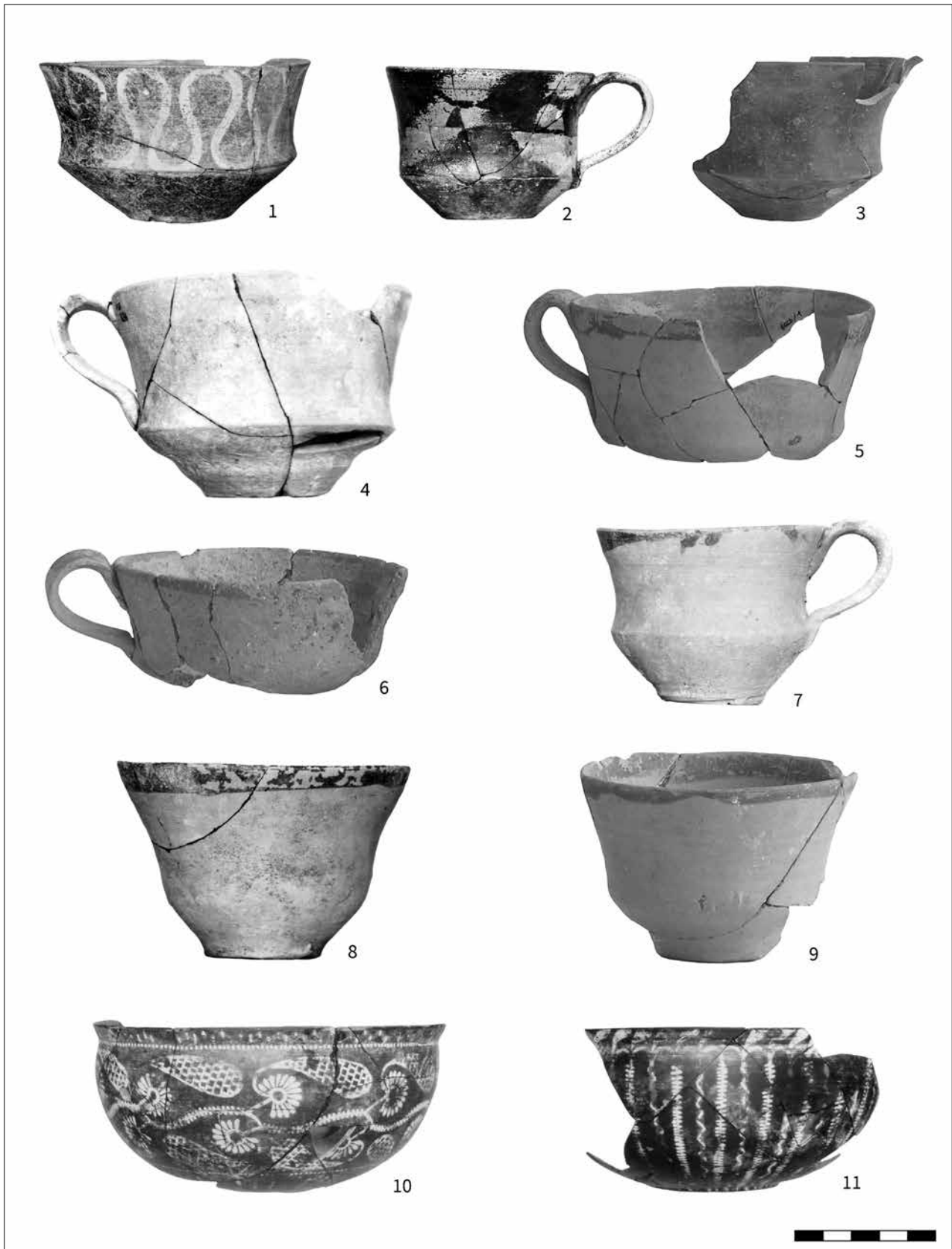


Tavola 18. Gruppo A, foto: tazze (nn. 1-11)

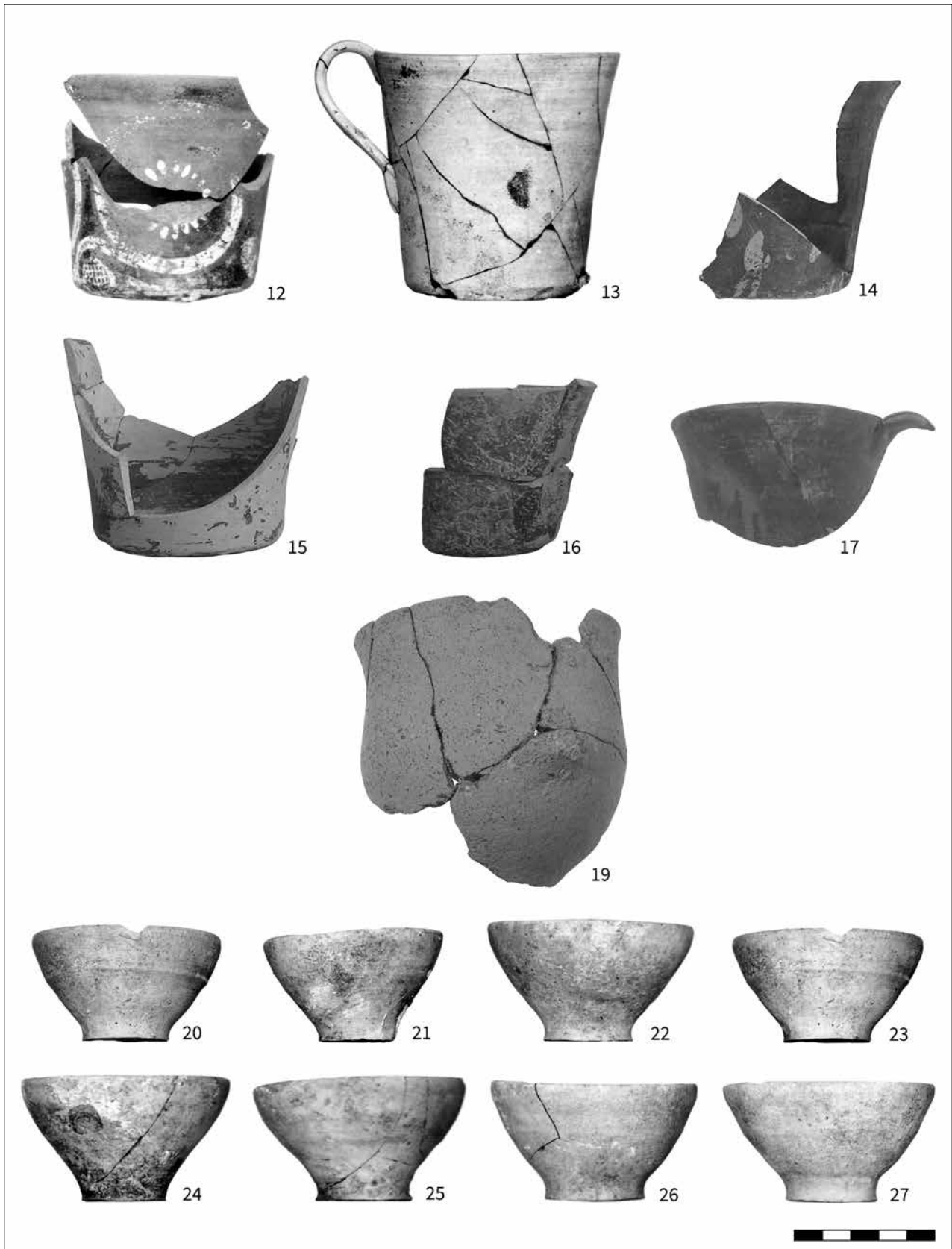
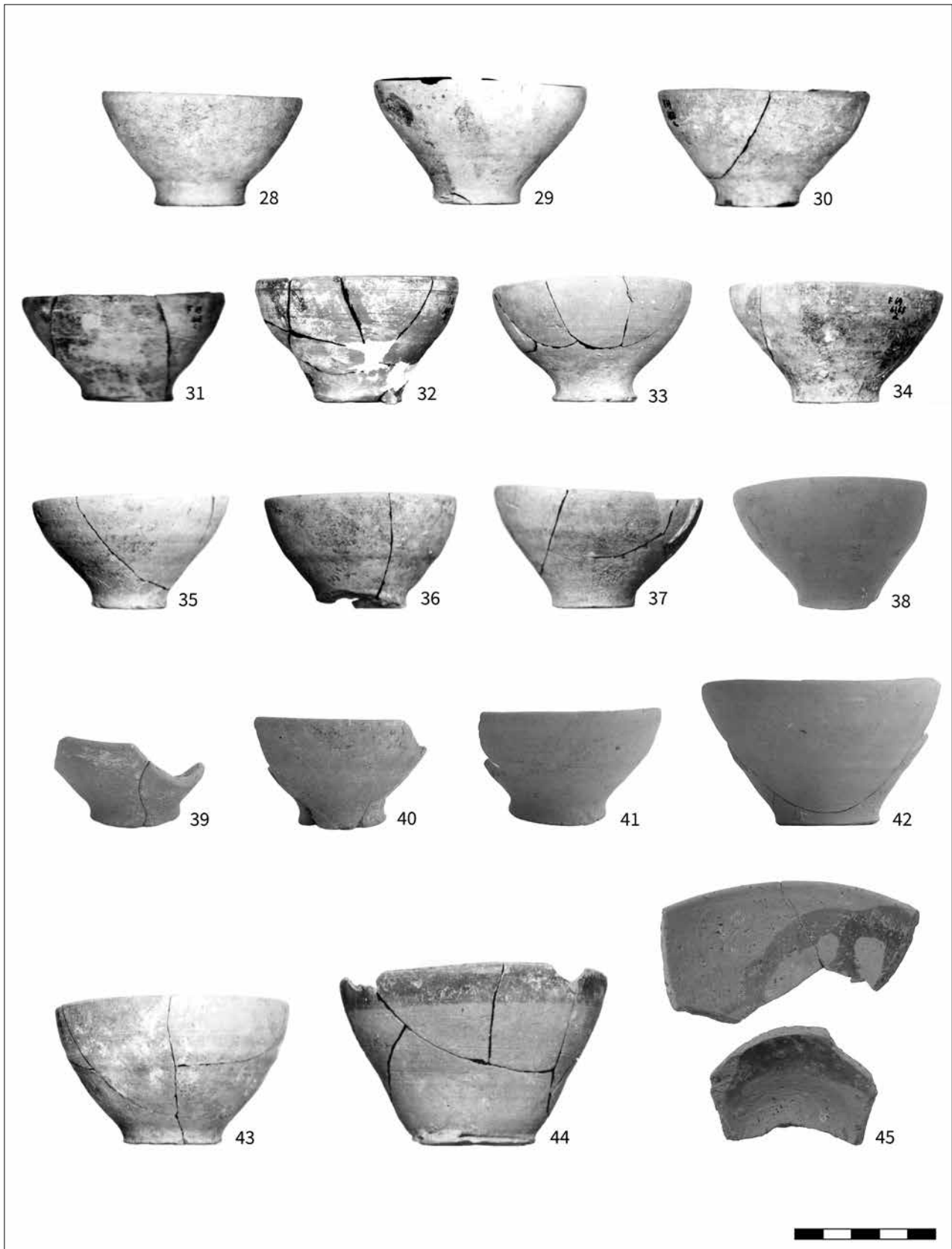


Tavola 19. Gruppo A, foto: tazze (nn. 12-17), lattia (n. 19), skoutelia (nn. 20-27)

Tavola 20. Gruppo A, foto: *skoutelia* (nn. 28-45)

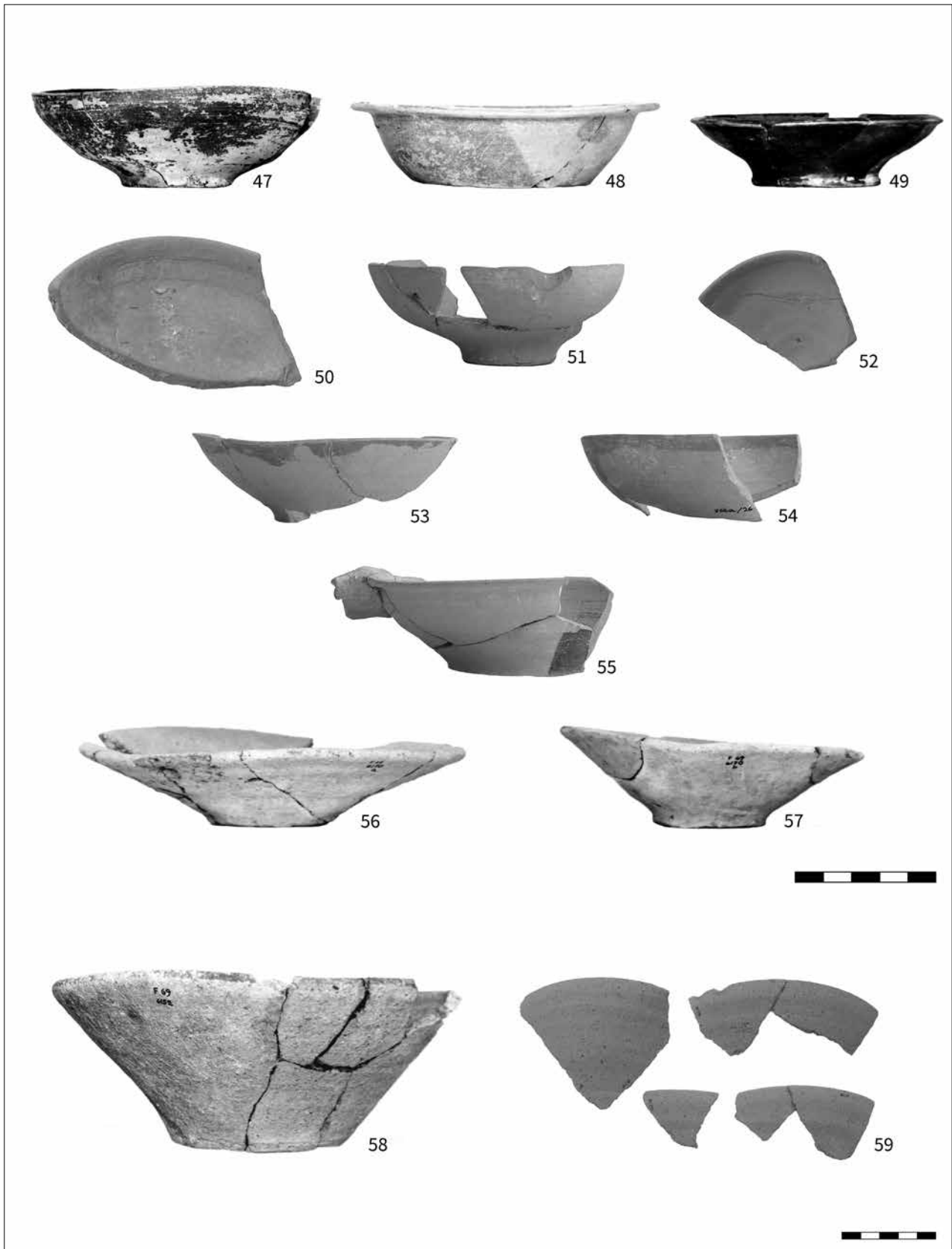


Tavola 21. Gruppo A, foto: ciotole (nn. 47-54), vaso multiplo (n. 55), piatti (nn. 56-57), bacini (nn. 58-59)

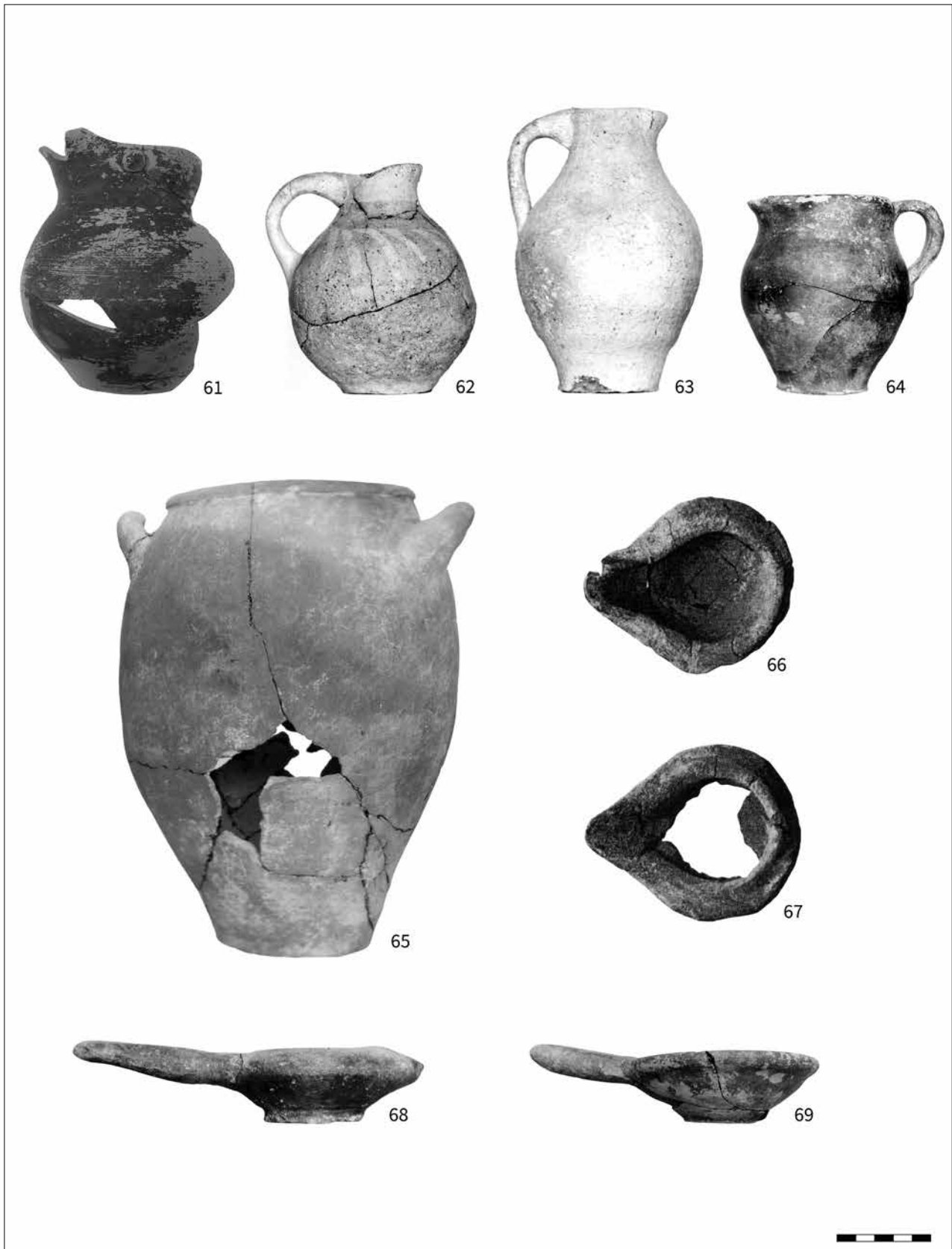


Tavola 22. Gruppo A, foto: brocche (nn. 61-63), boccale (n. 64), giara stamnoide (n. 65), lucerne (nn. 66-69)

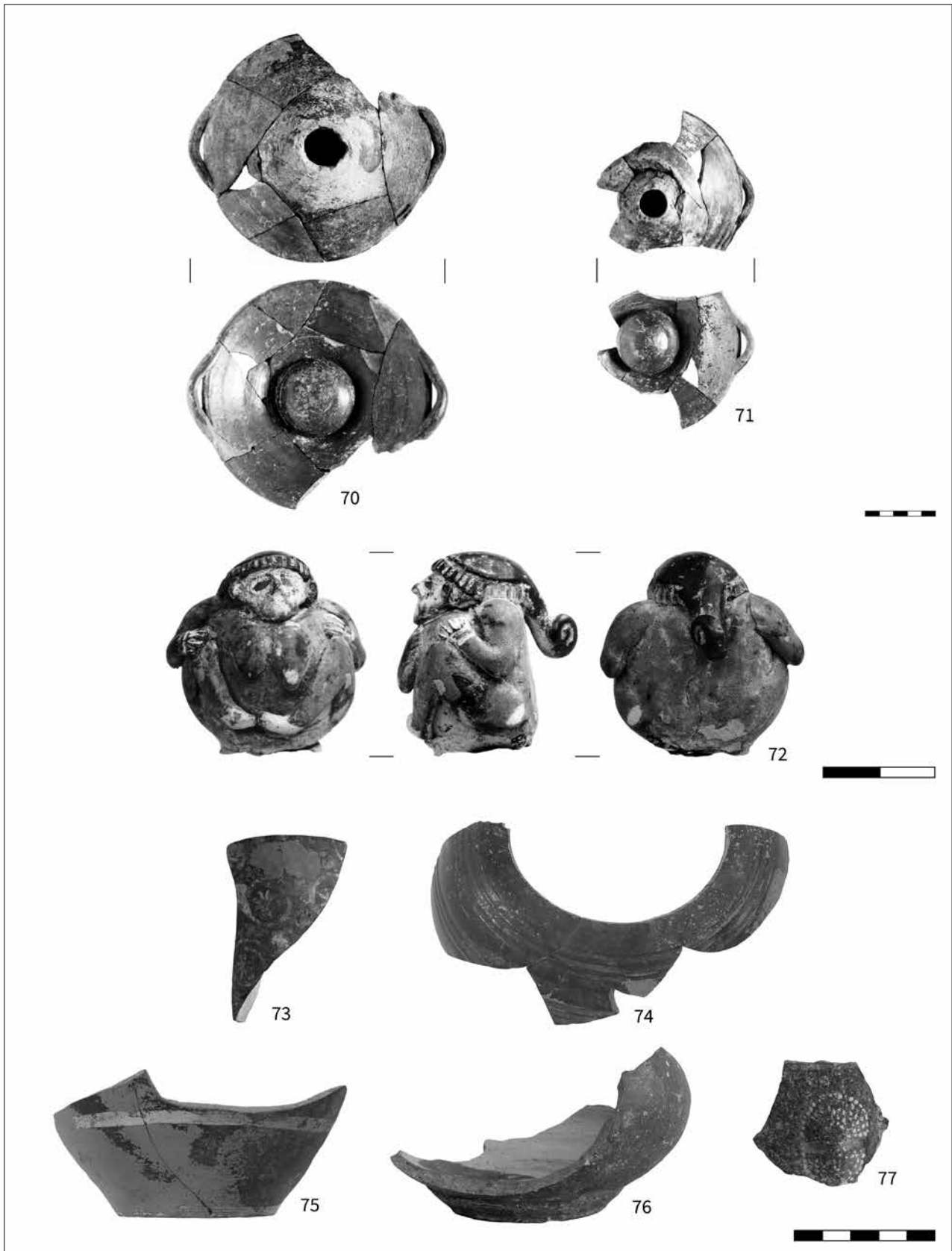


Tavola 23. Gruppo A, foto: *fire-boxes* (nn. 70-71), statuina (n. 72), frammenti (nn. 73-77)

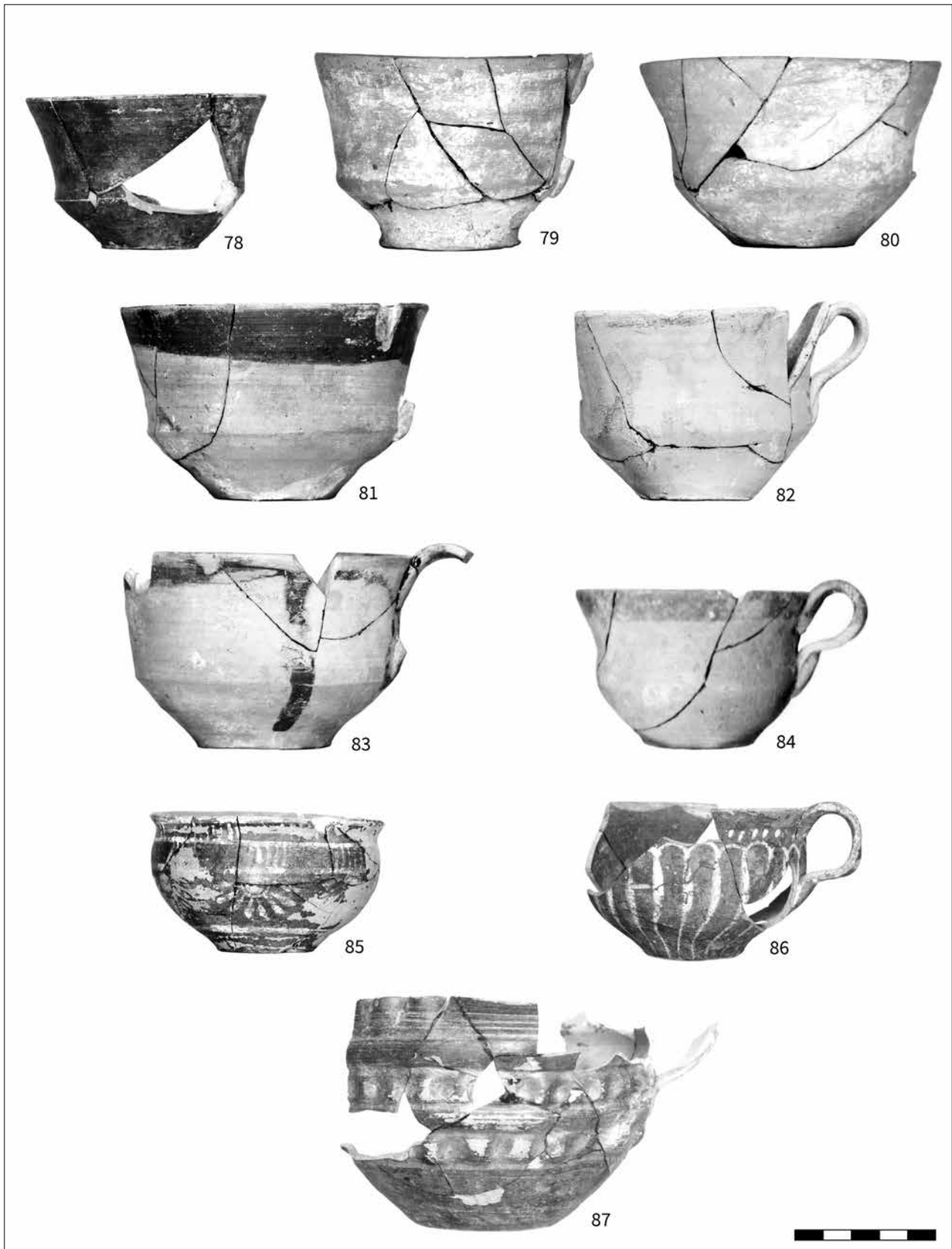


Tavola 24. Gruppo B, foto: tazze (nn. 78-87)



Tavola 25. Gruppo B, foto: tazze (nn. 88-89), lattiera (n. 90), *skoutelia* (nn. 91-96), ciotola (n. 97)

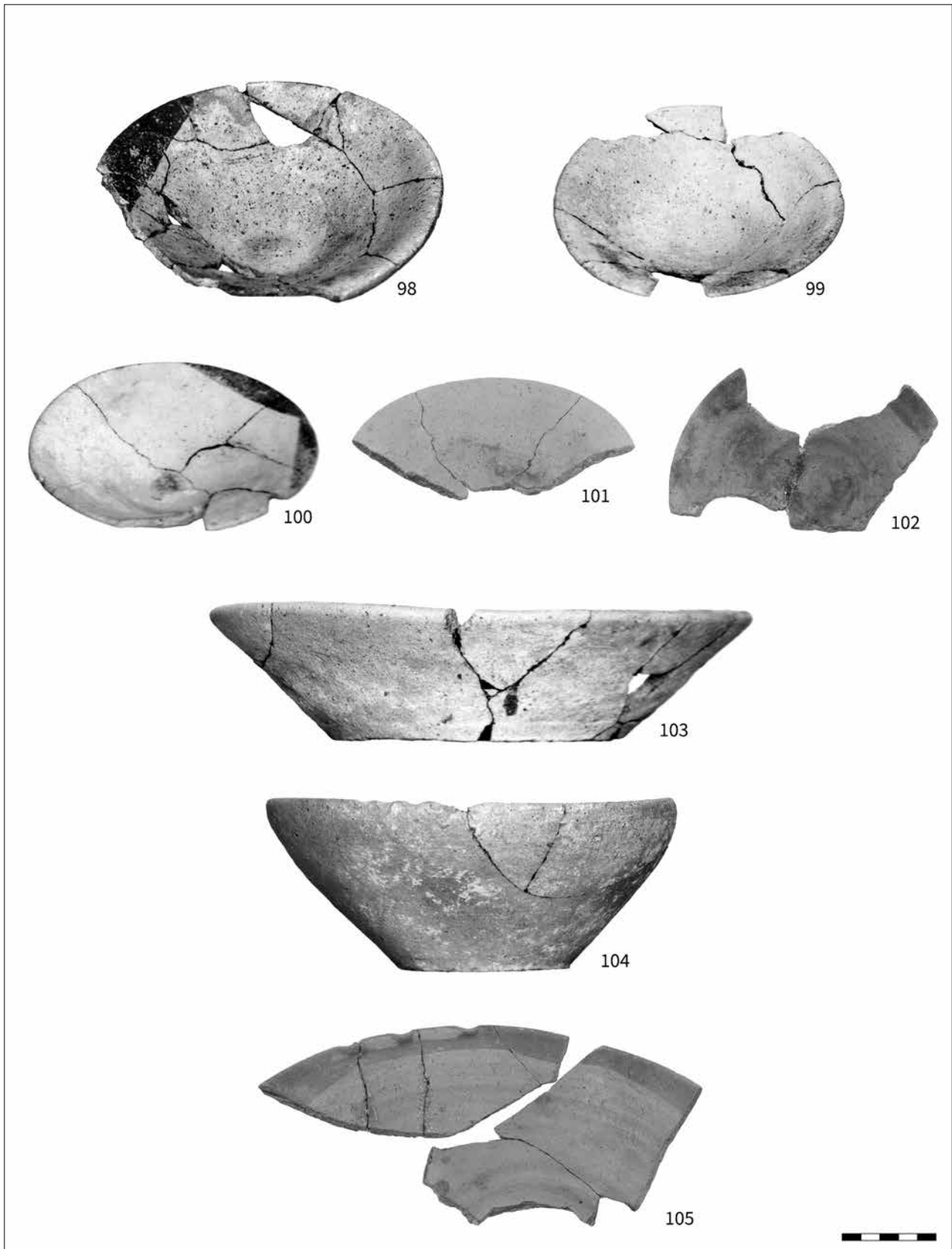


Tavola 26. Gruppo B, foto: piatti (nn. 98-102), bacini (nn. 103-105)

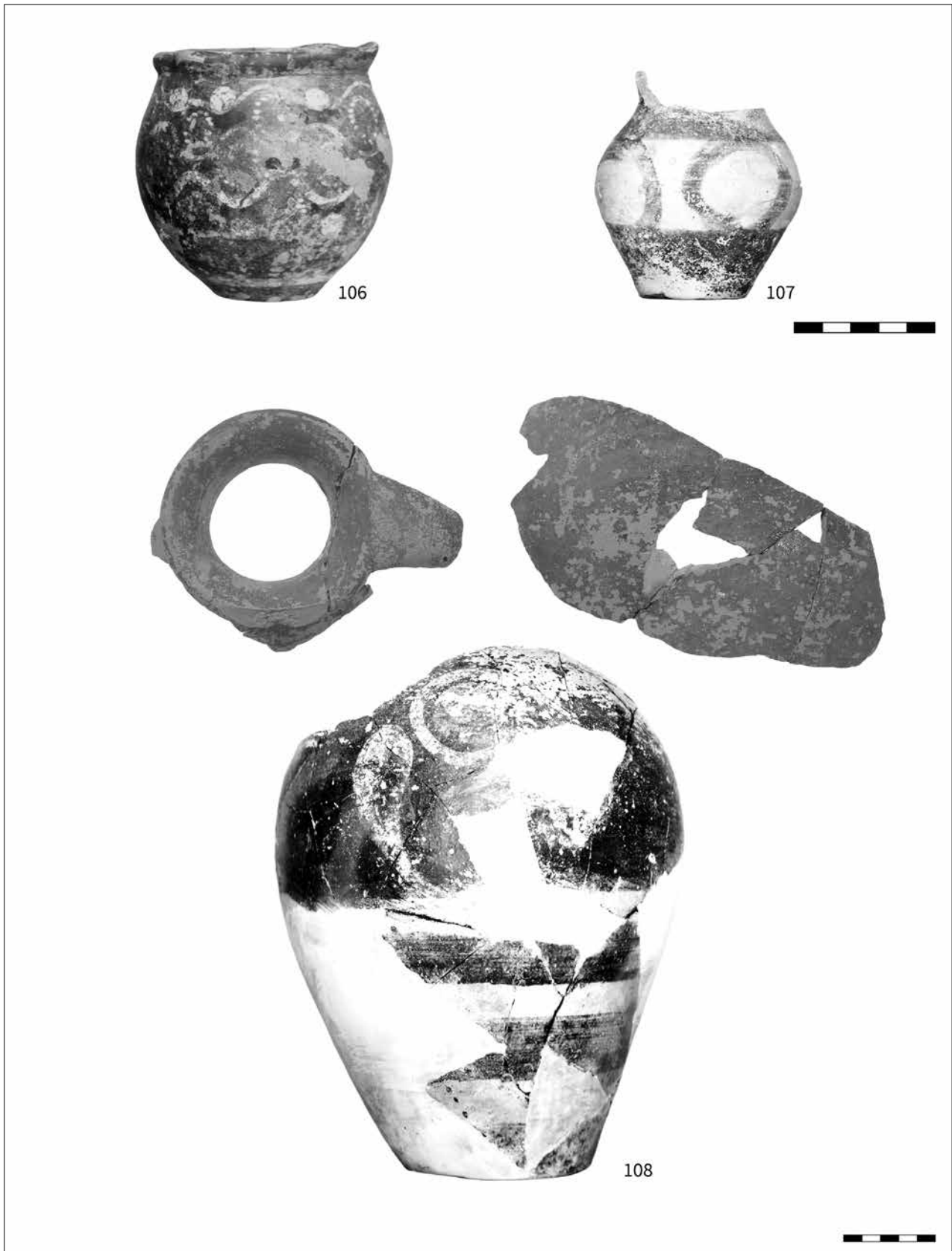


Tavola 27. Gruppo B, foto: vaso a sospensione (n. 106), brocche (nn. 107-108)

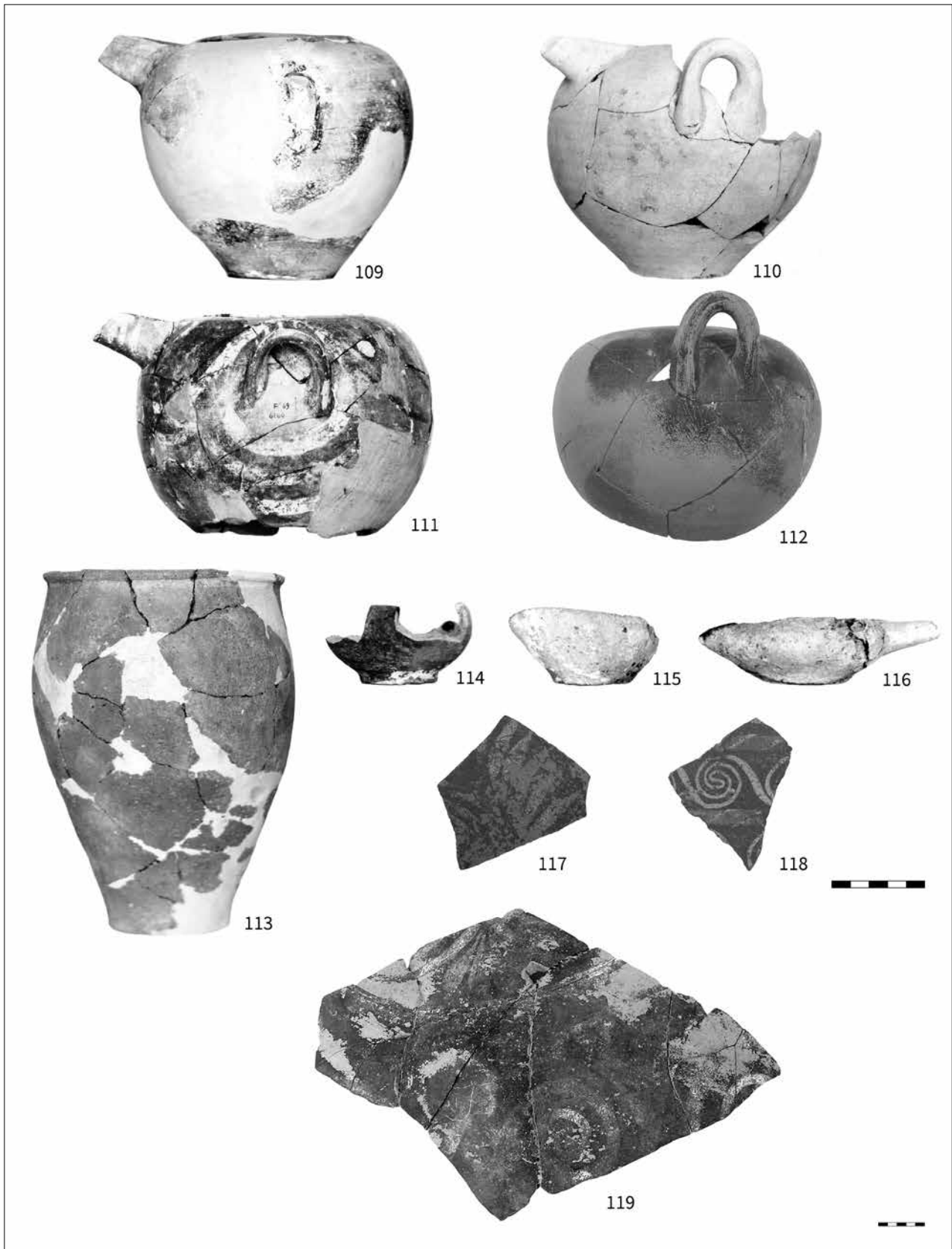


Tavola 28. Gruppo B, foto: ollette (nn. 109-112), giara stamnoide (n. 113), lucerne (nn. 114-116), frammenti (nn. 117-119)

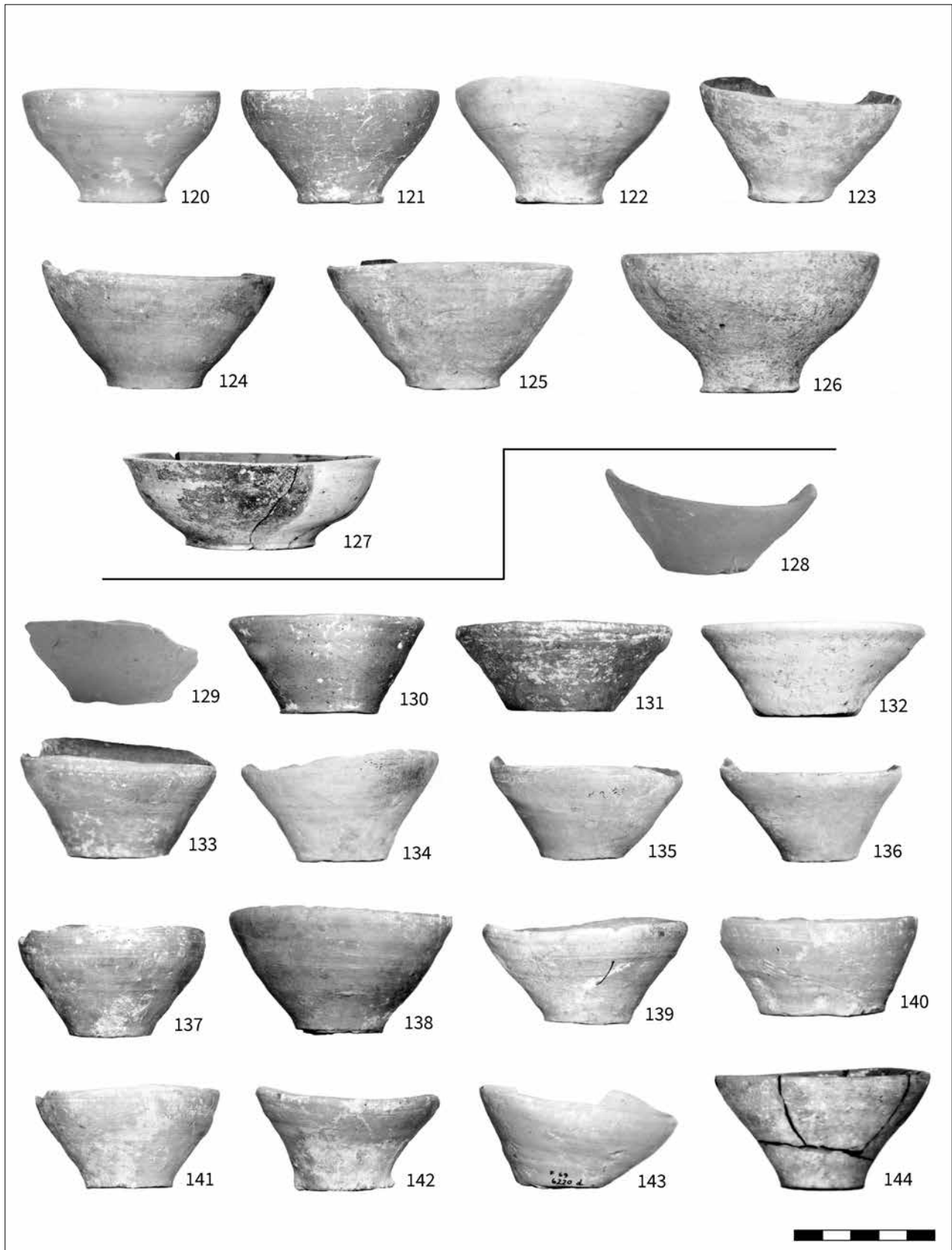


Tavola 29. Gruppo C, foto: *skoutelia* (nn. 120-126), ciotola (n. 127). Gruppo D: *skoutelia* (nn. 128-144)

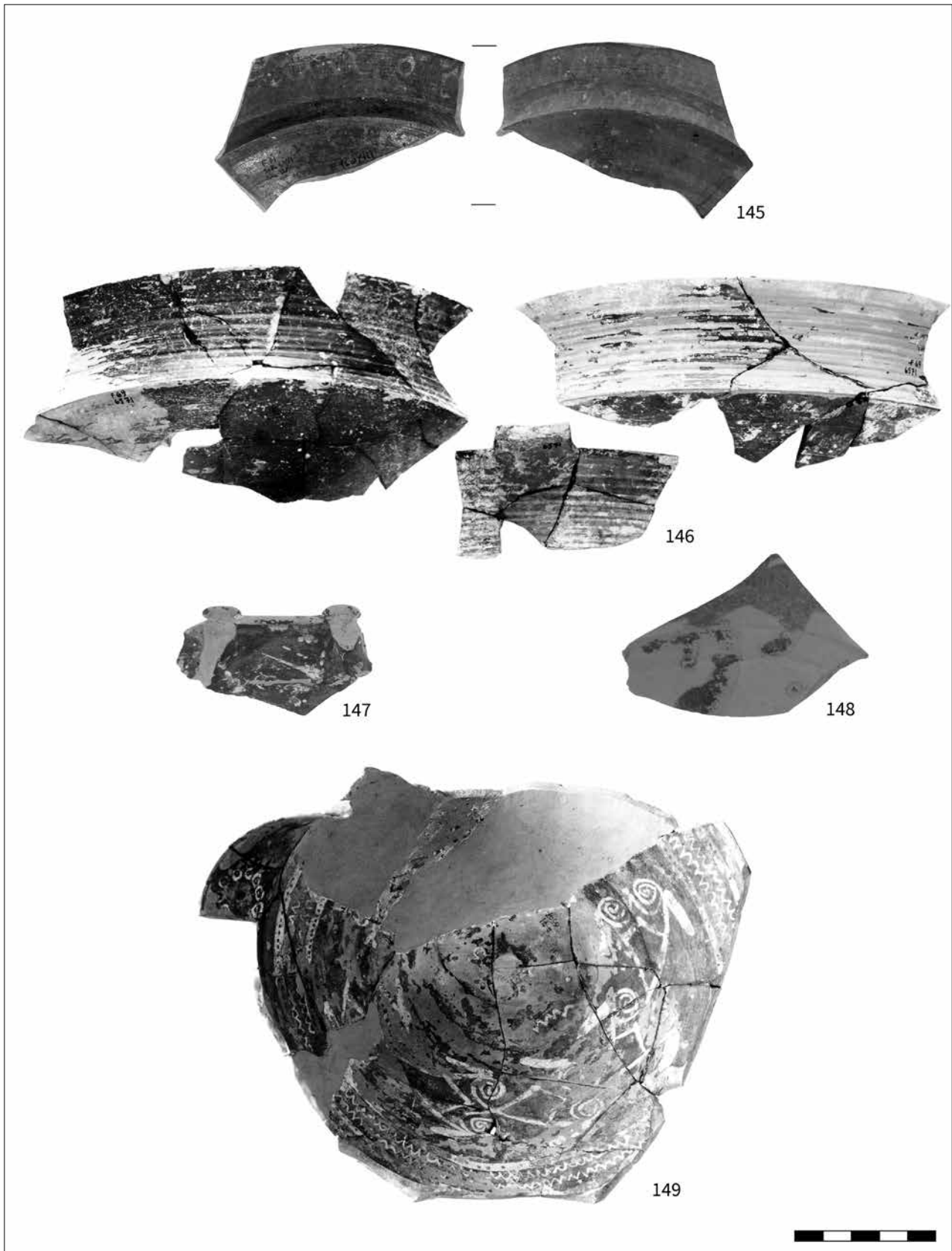


Tavola 30. Gruppo E, foto: coppe (nn. 145-149)

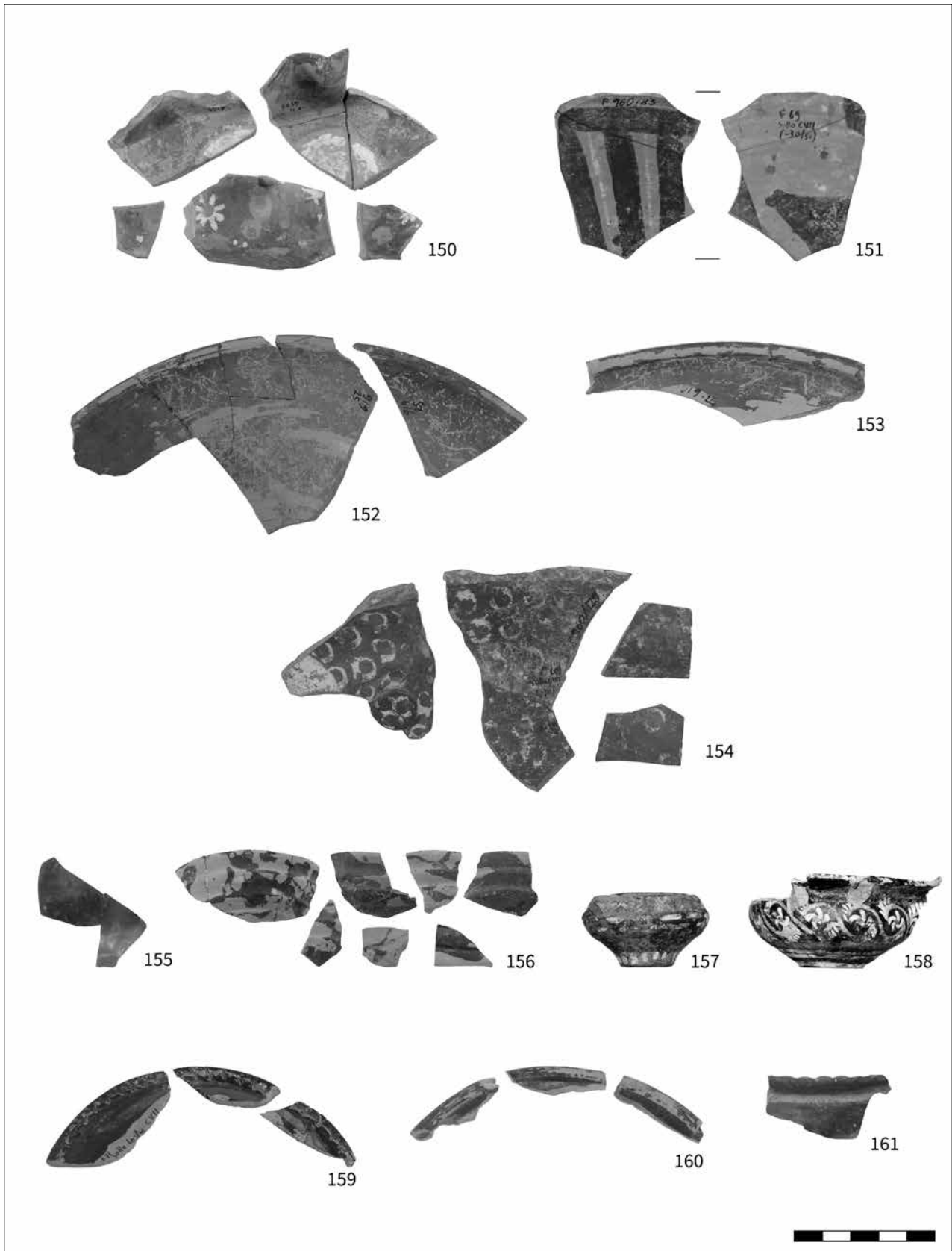


Tavola 31. Gruppo E, foto: coppe e coppette (nn. 150-161)

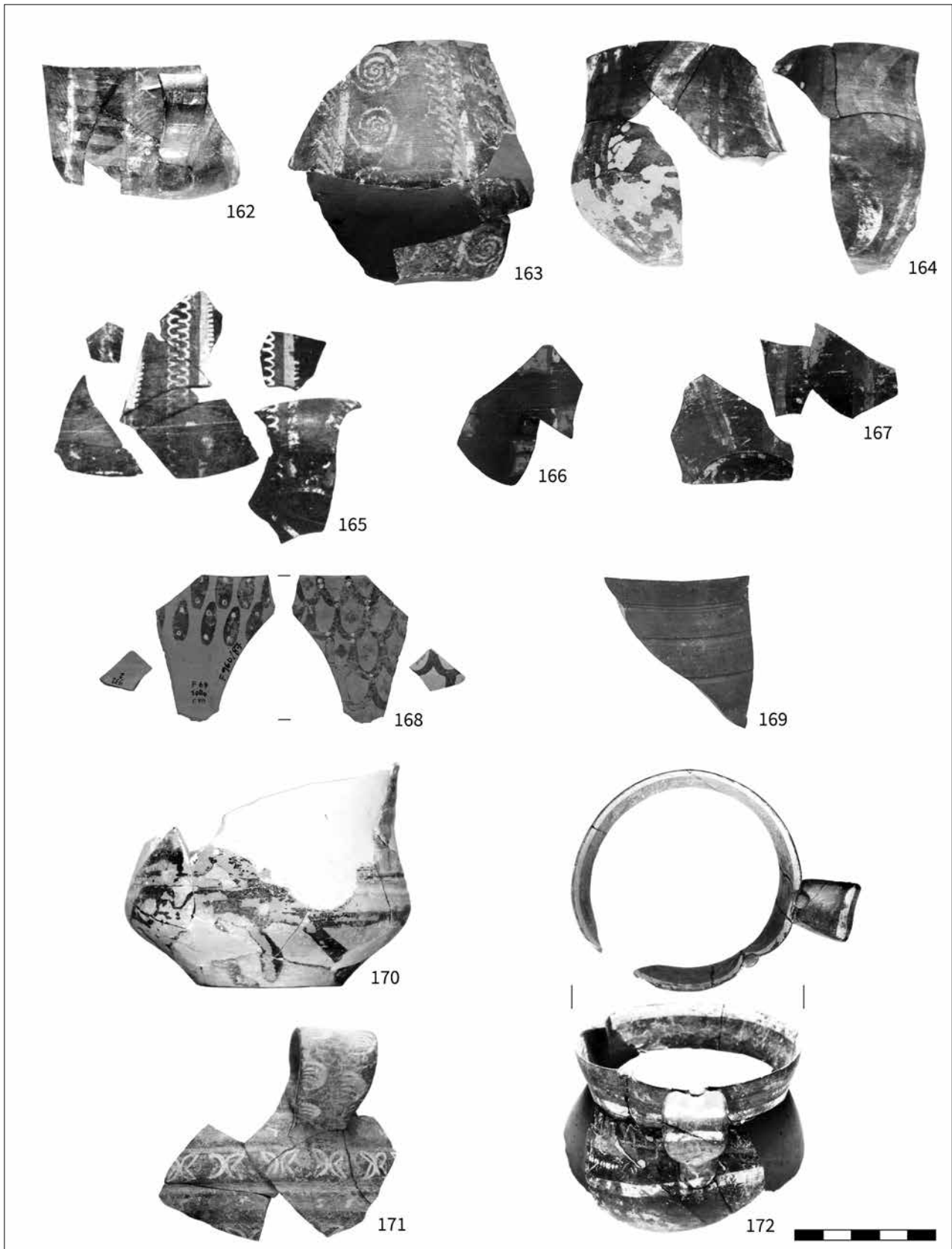


Tavola 32. Gruppo E, foto: tazze (nn. 162-172)

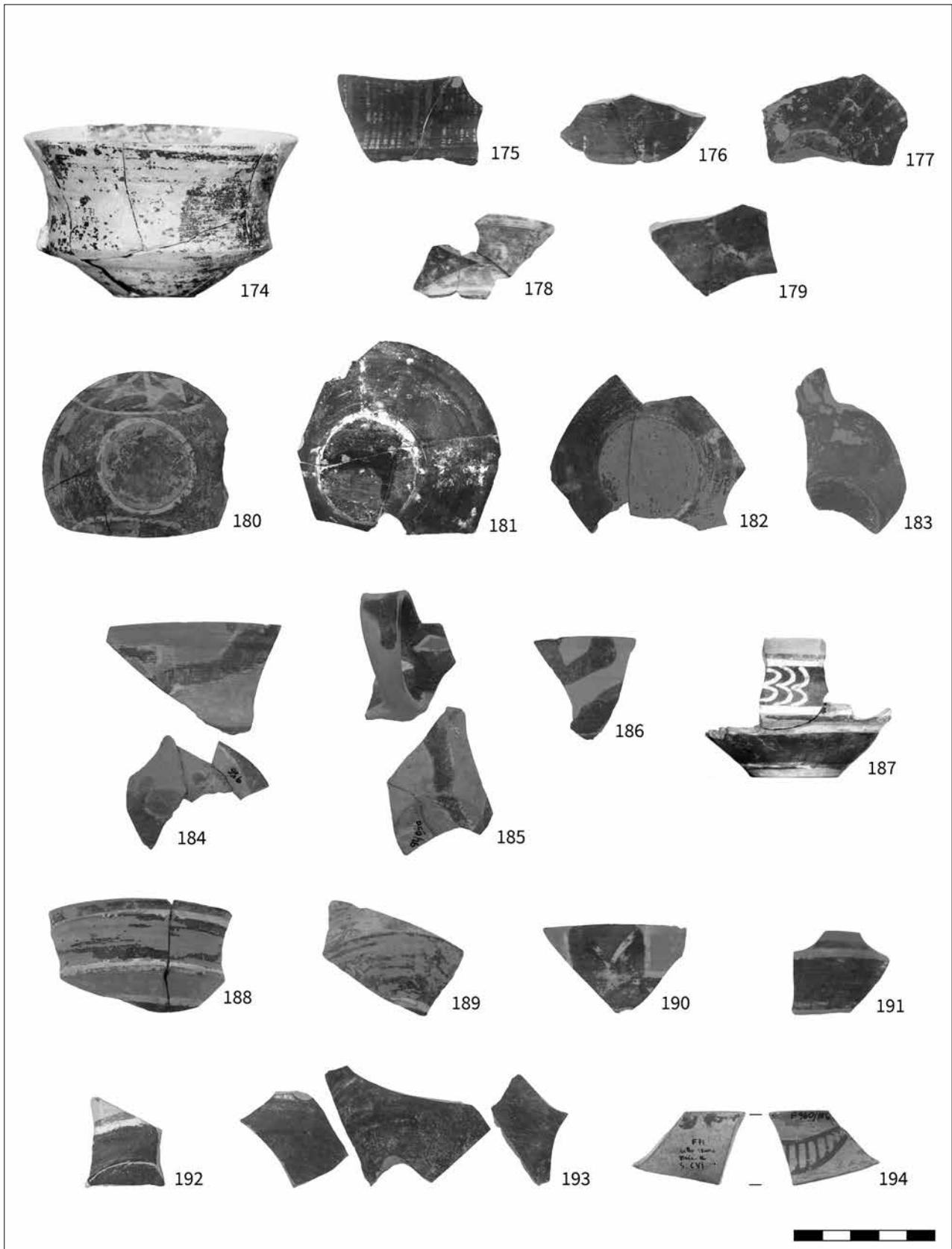


Tavola 33. Gruppo E, foto: tazze (nn. 174-194)

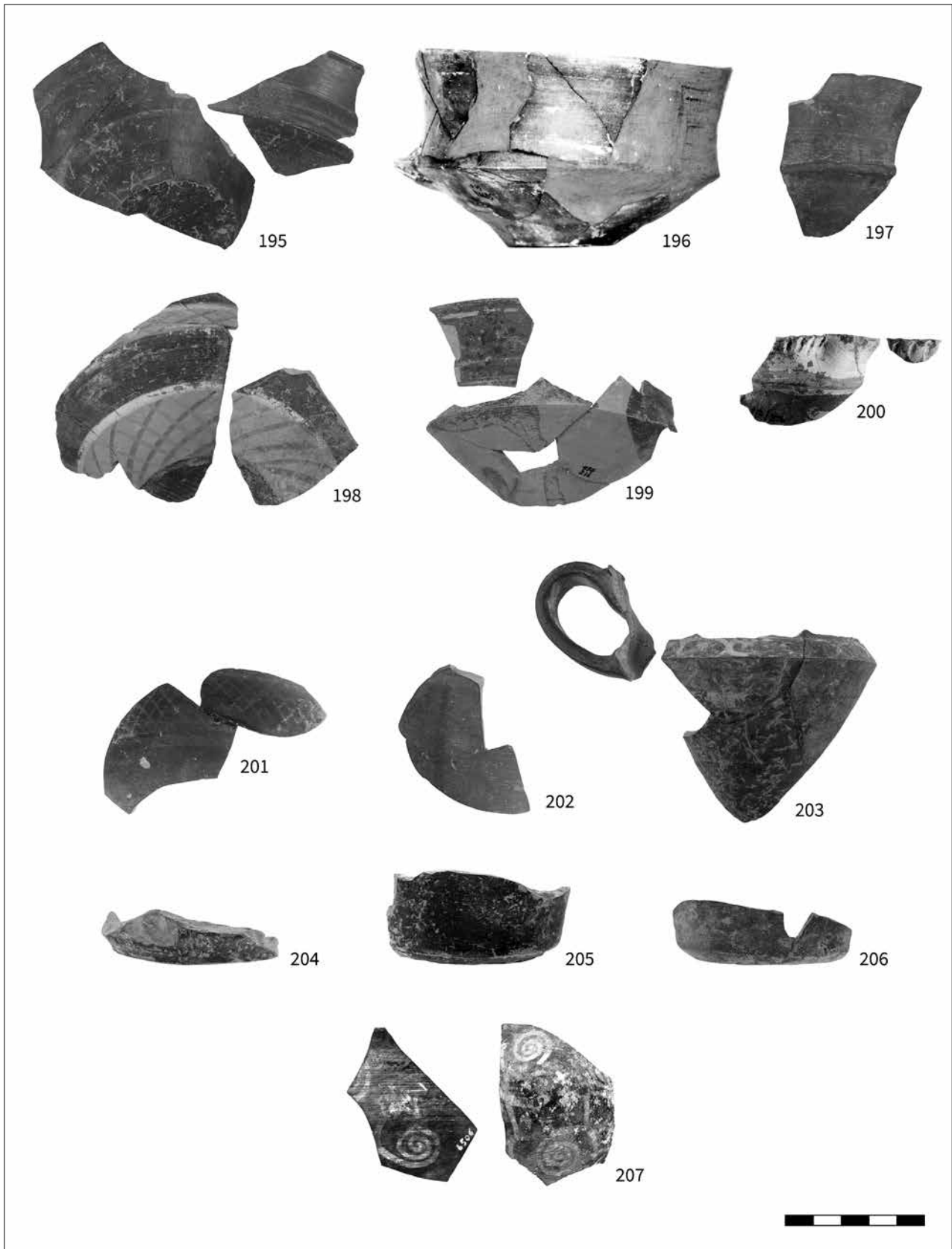


Tavola 34. Gruppo E, foto: tazze (nn. 195-206), bicchiere (n. 207)

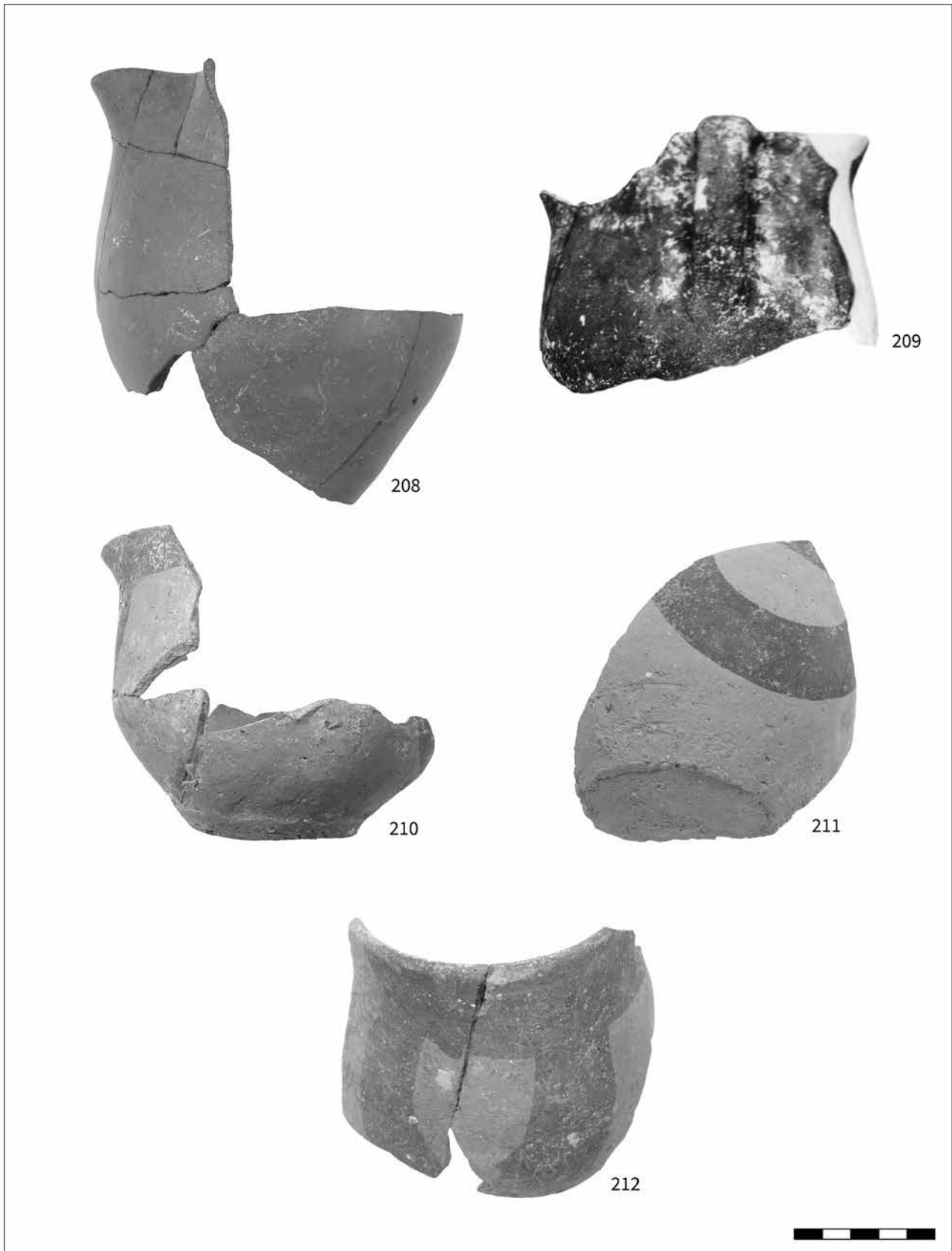
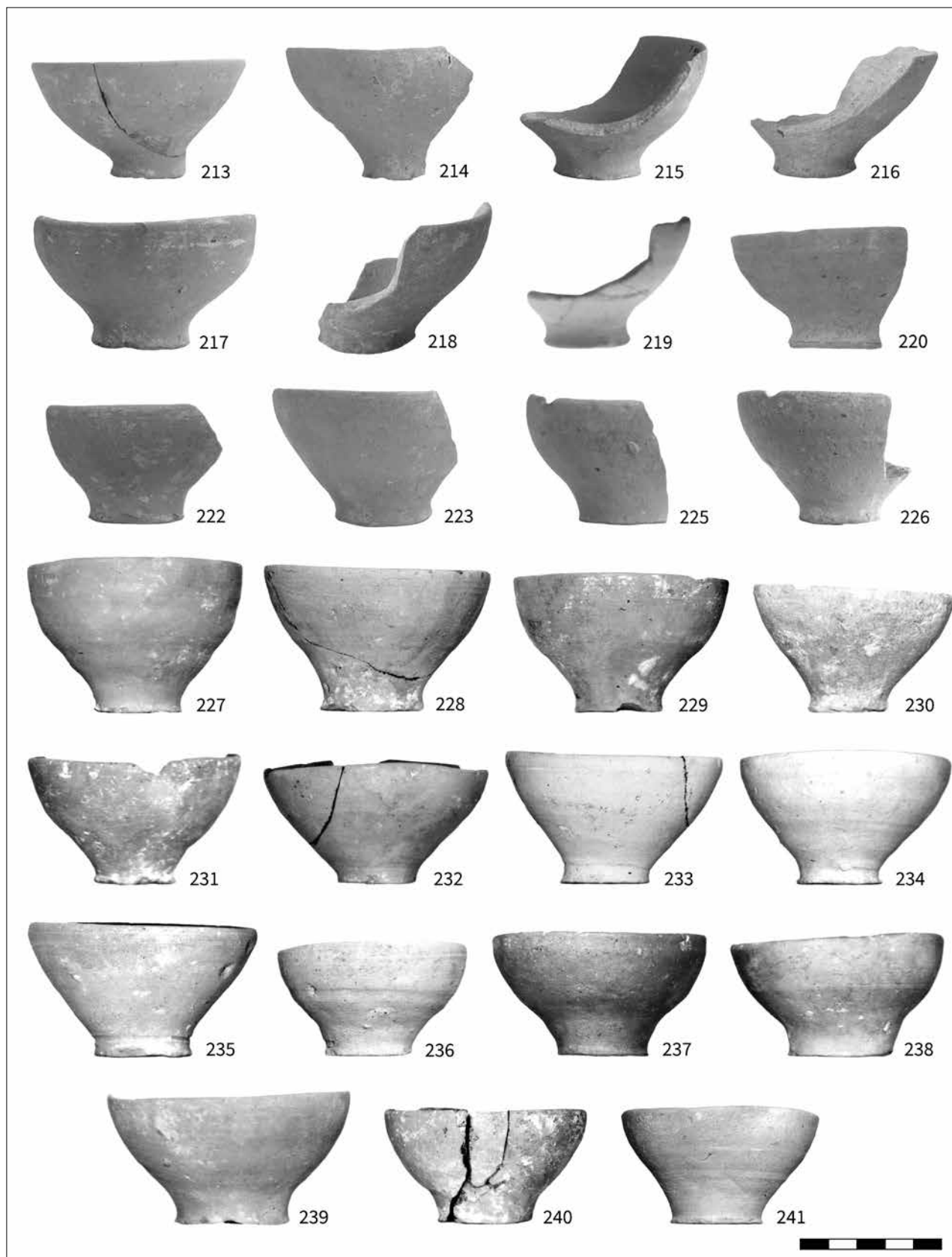


Tavola 35 . Gruppo E, foto: lattiere (nn. 208-212)

Tavola 36. Gruppo E, foto: *skoutelia* (nn. 213-241)

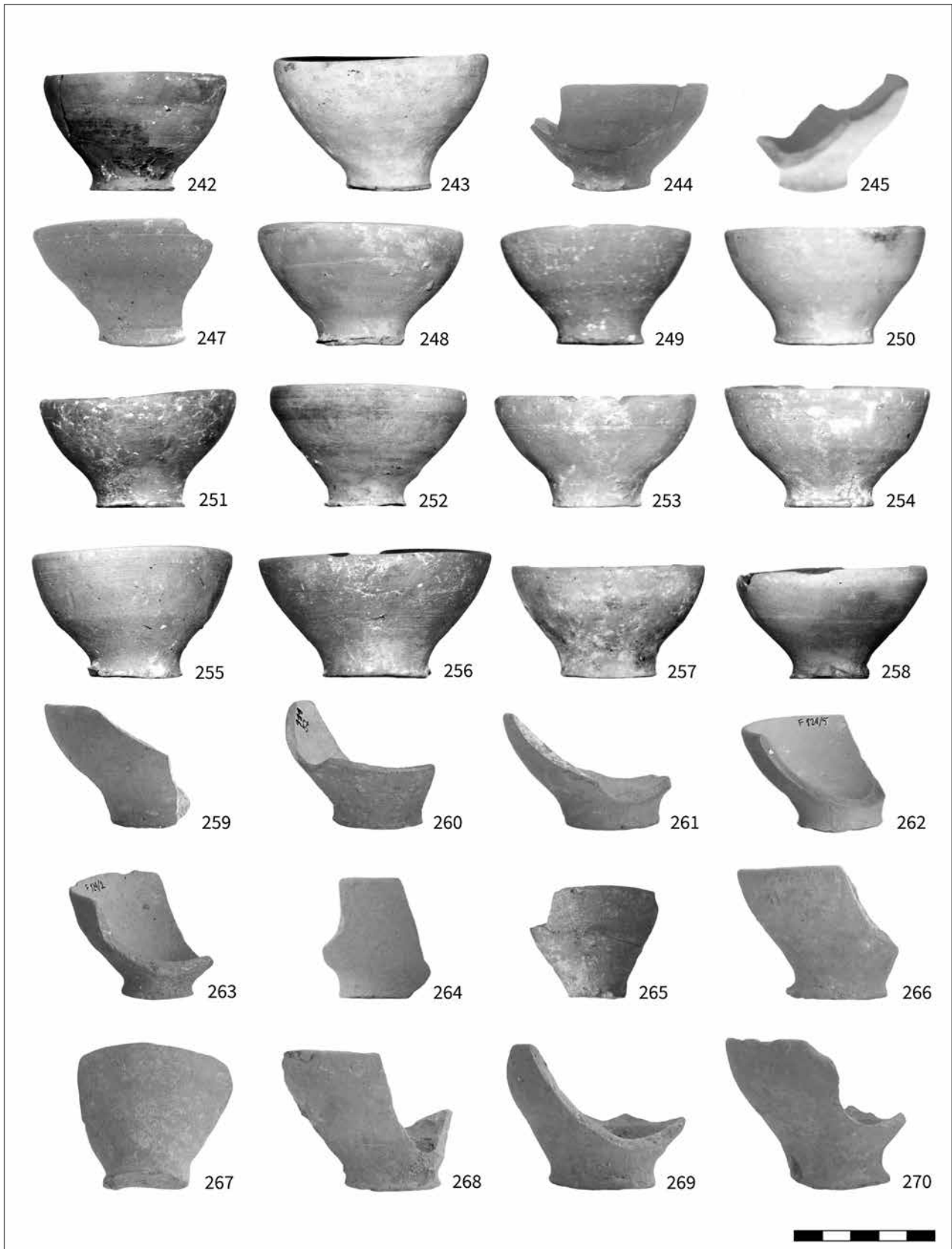
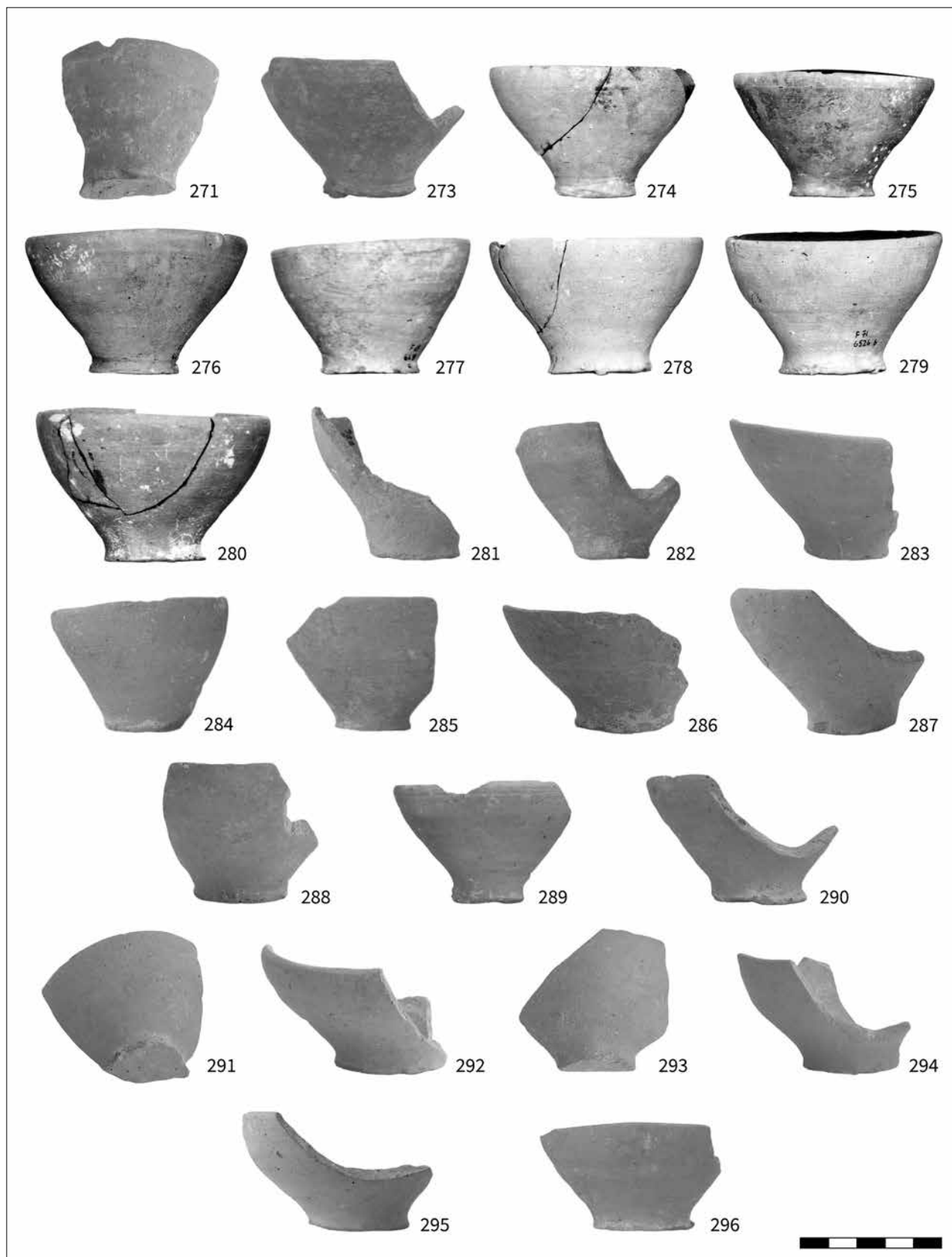


Tavola 37. Gruppo E, foto: *skoutelia* (nn. 242-270)

Tavola 38. Gruppo E, foto: *skoutelia* (nn. 271-296)

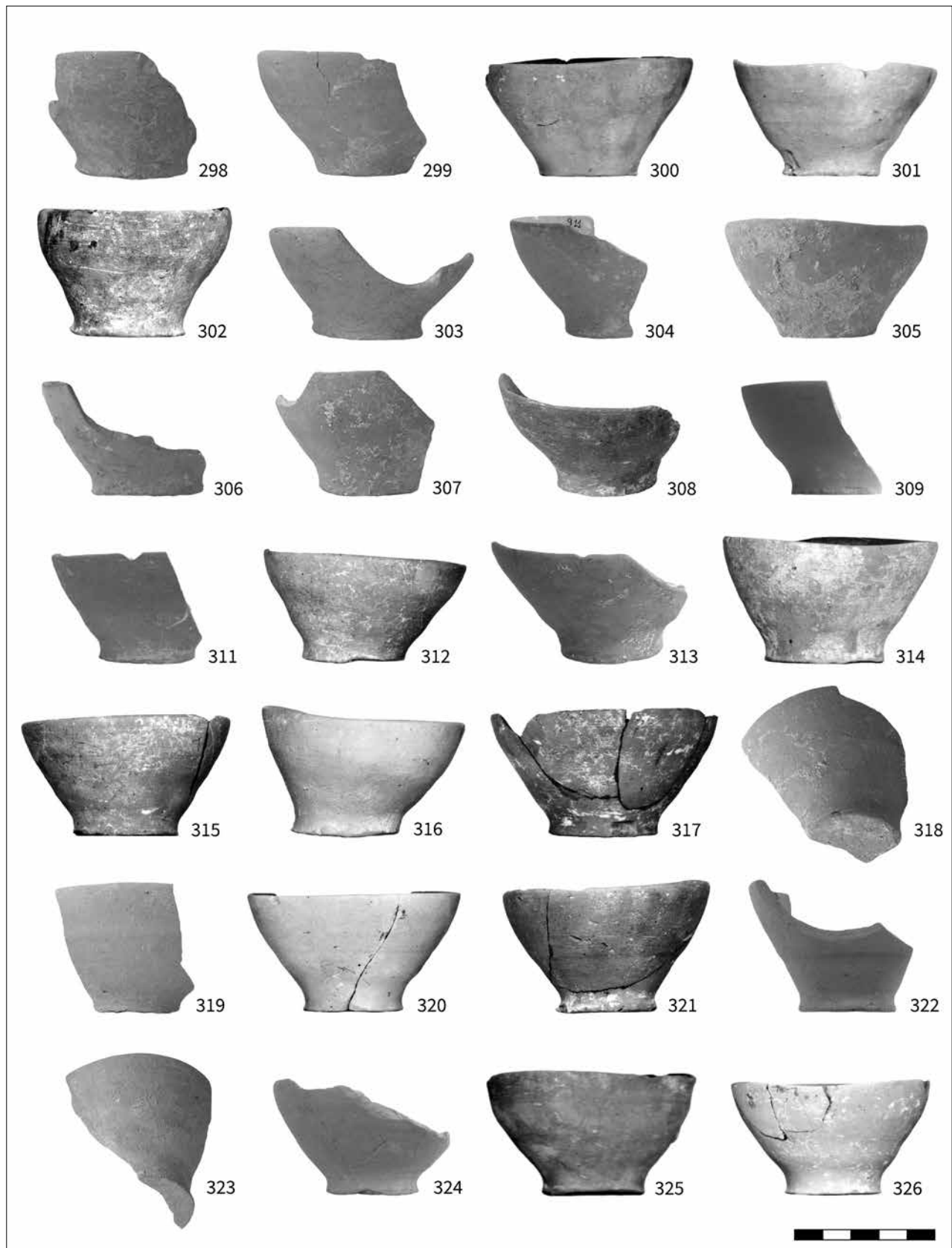
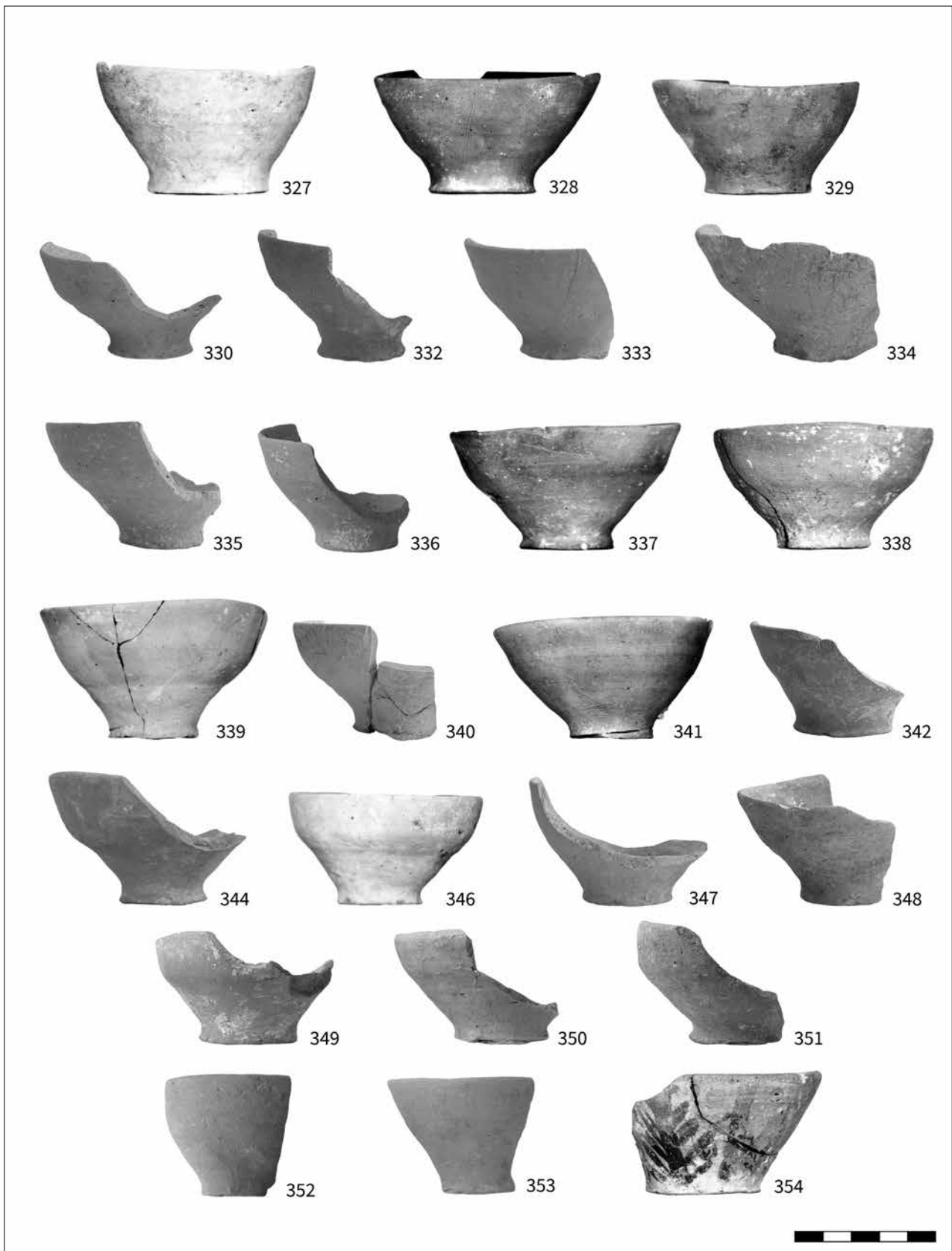


Tavola 39. Gruppo E, foto: *skoutelia* (nn. 298-326)

Tavola 40. Gruppo E, foto: *skoutelia* (nn. 327-354)

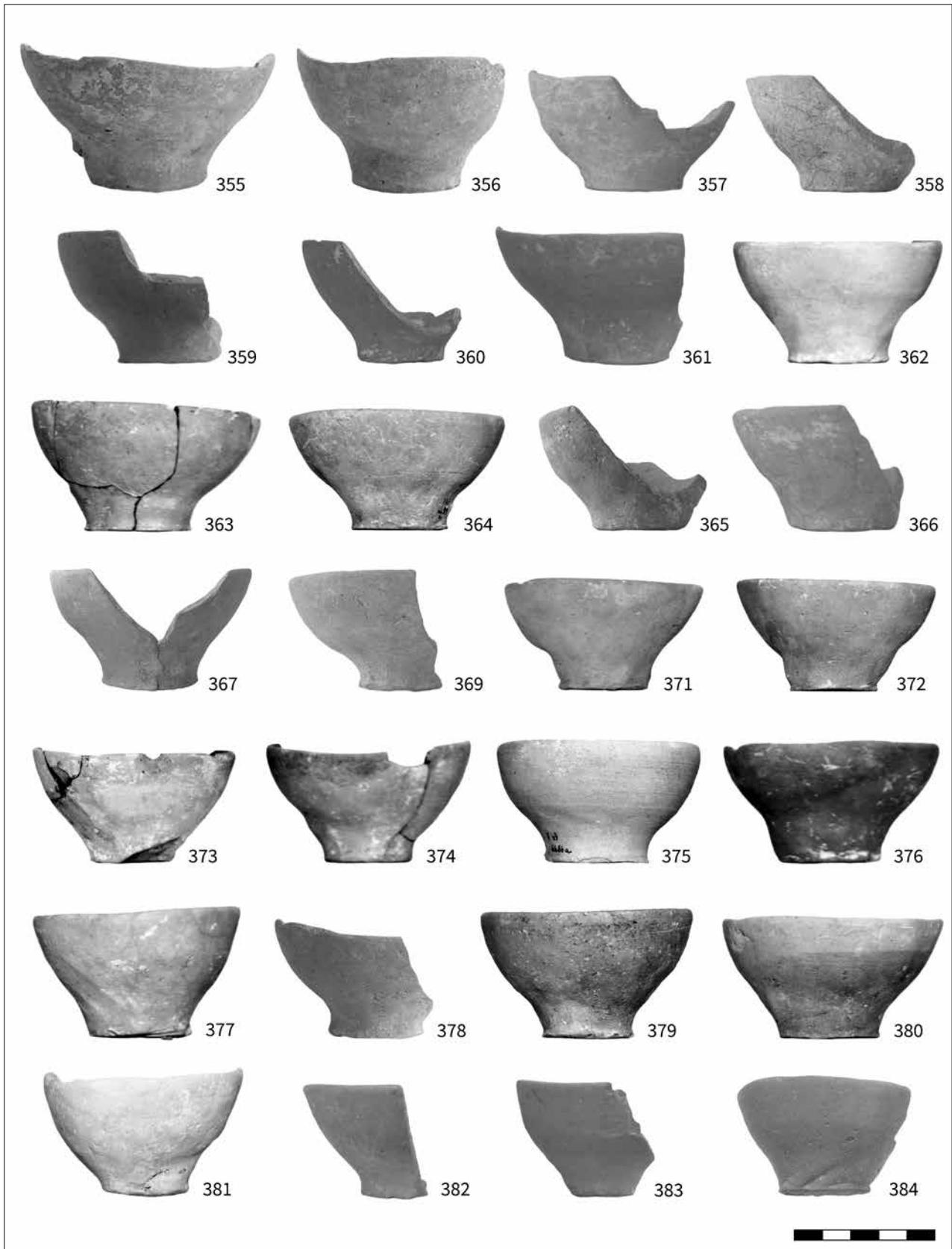
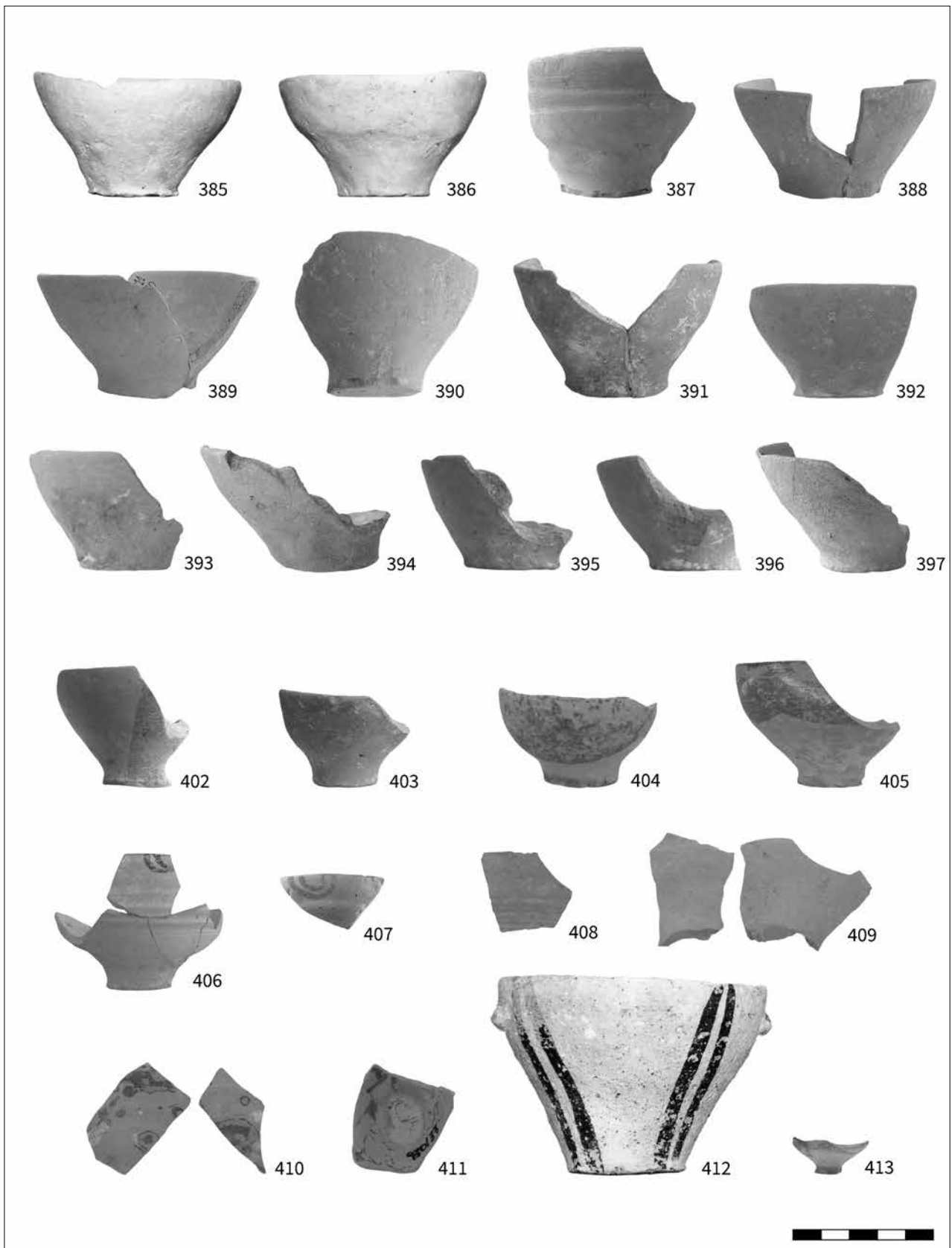


Tavola 41. Gruppo E, foto: *skoutelia* (nn. 355-384)

Tavola 42. Gruppo E, foto: *skoutelia* (nn. 385-413)

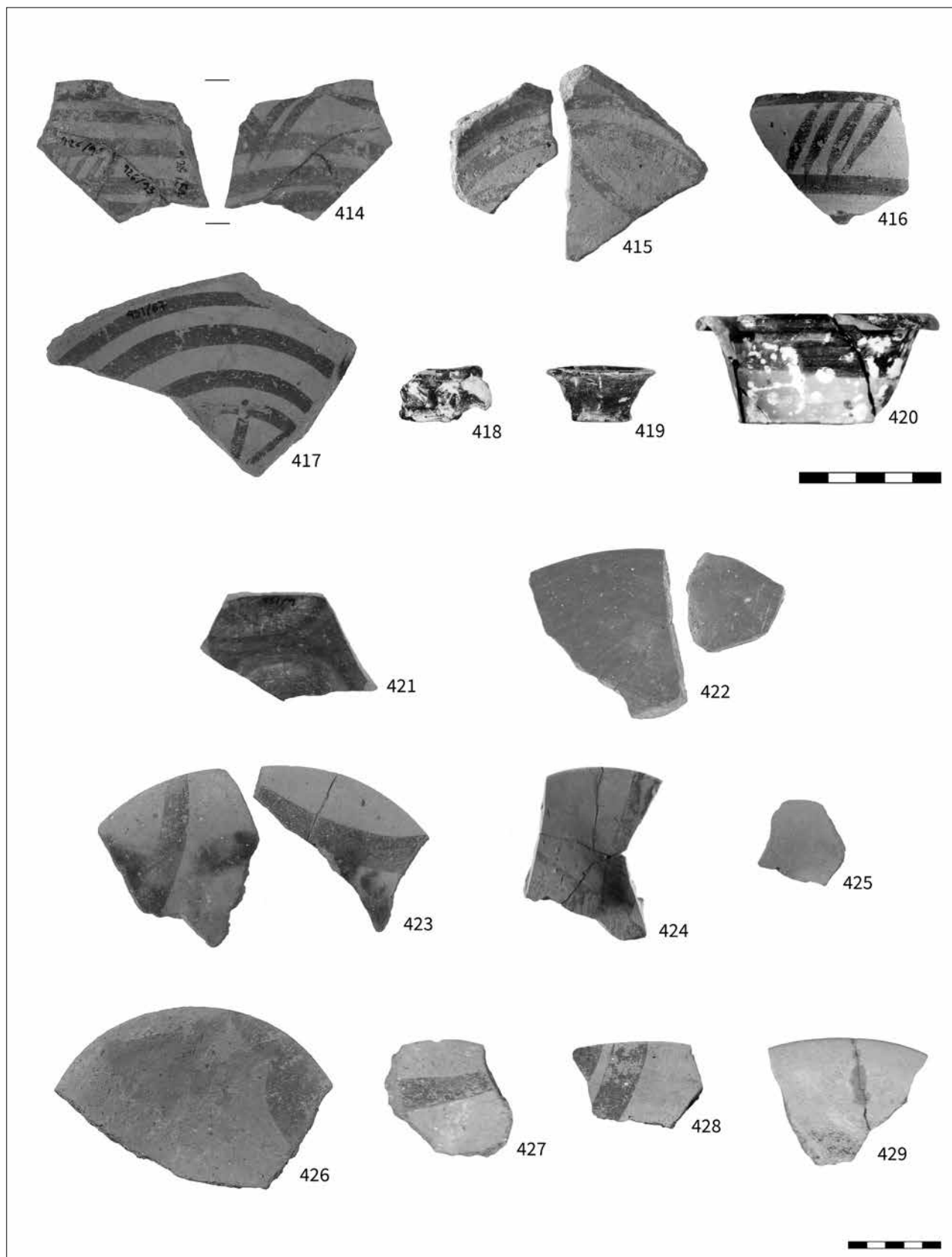


Tavola 43. Gruppo E, foto: ciotole (nn. 414-417), vasi multipli (nn. 418-420), piatti (nn. 421-429)

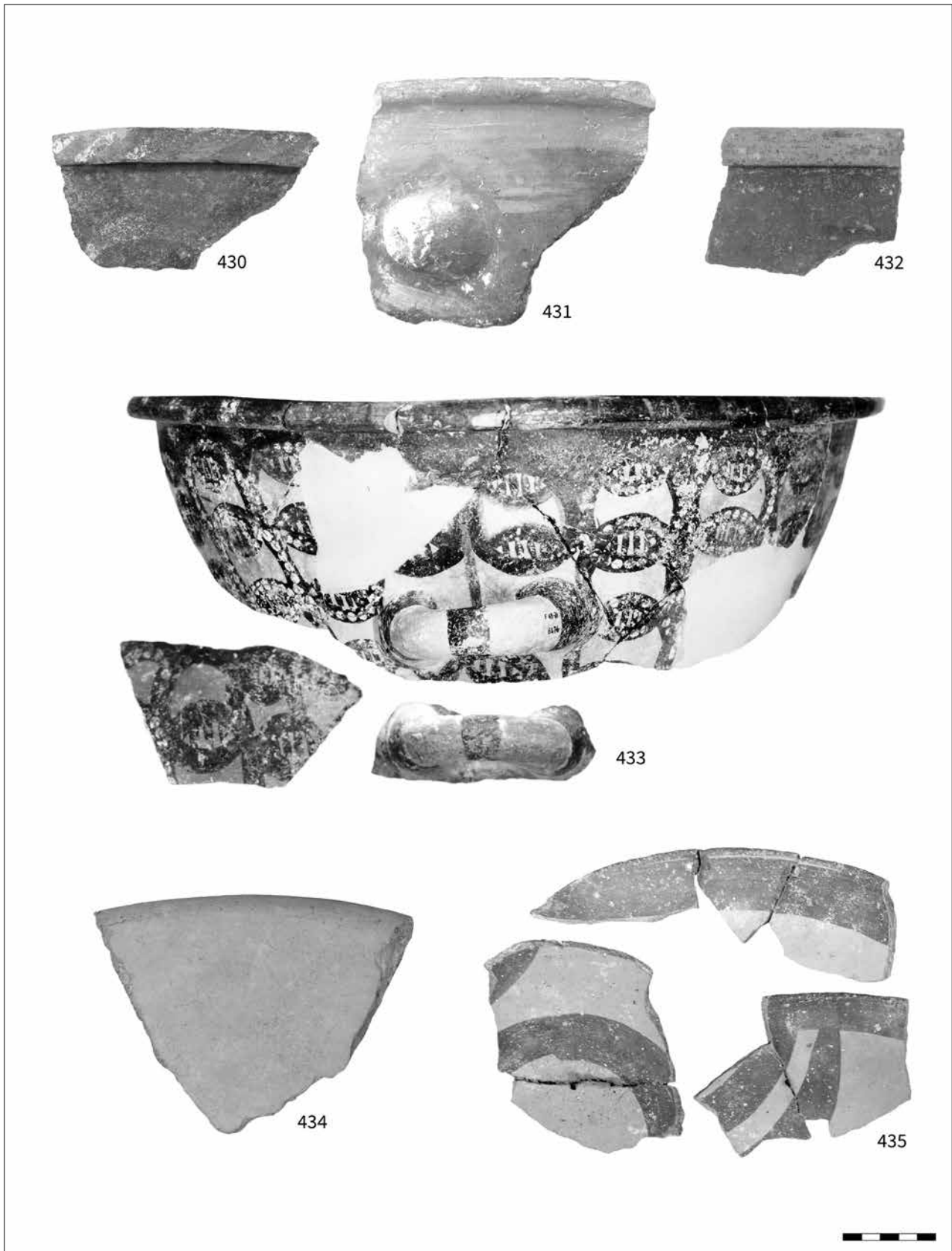


Tavola 44. Gruppo E, foto: bacini (nn. 430-435)

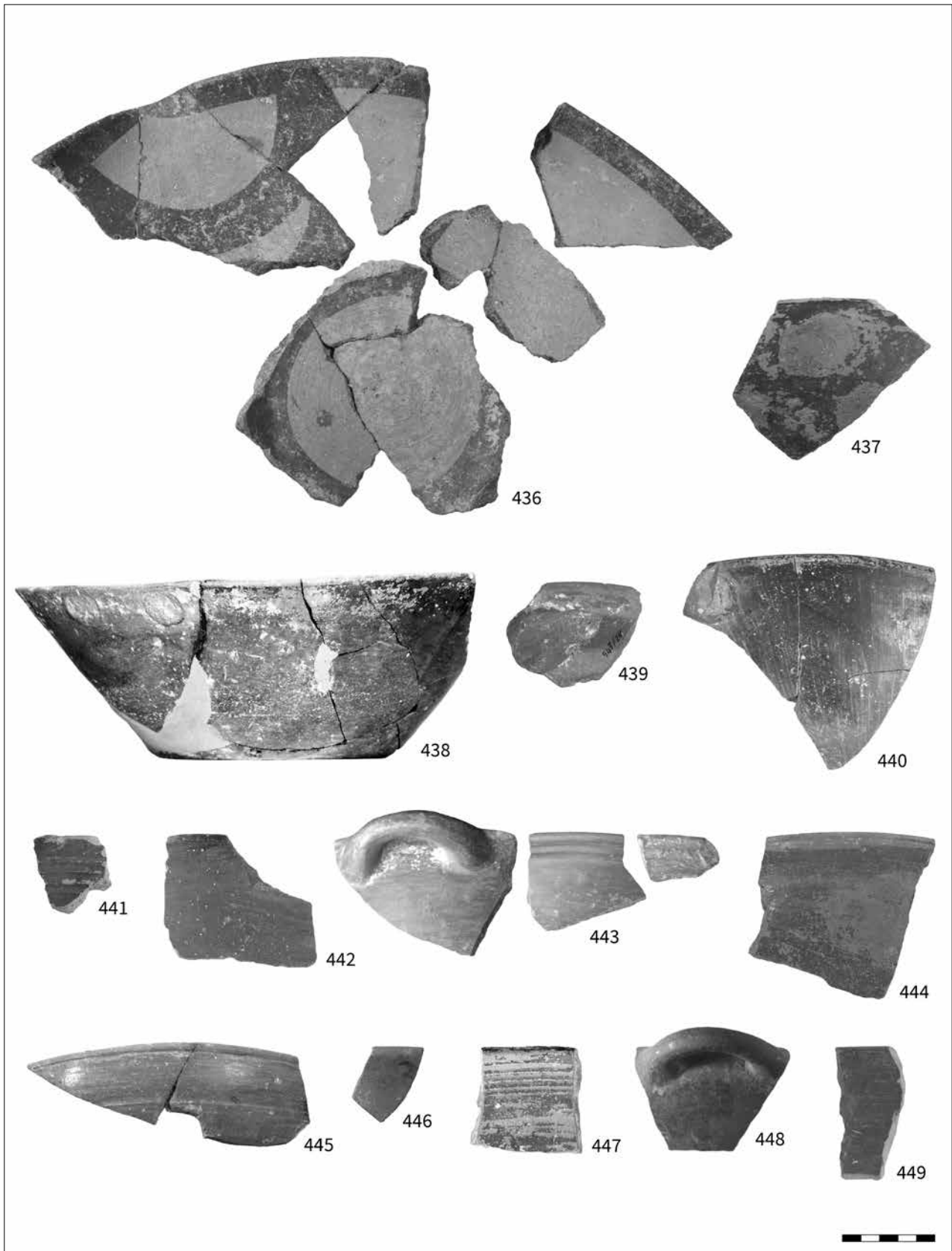


Tavola 45. Gruppo E, foto: bacini (nn. 436-449)

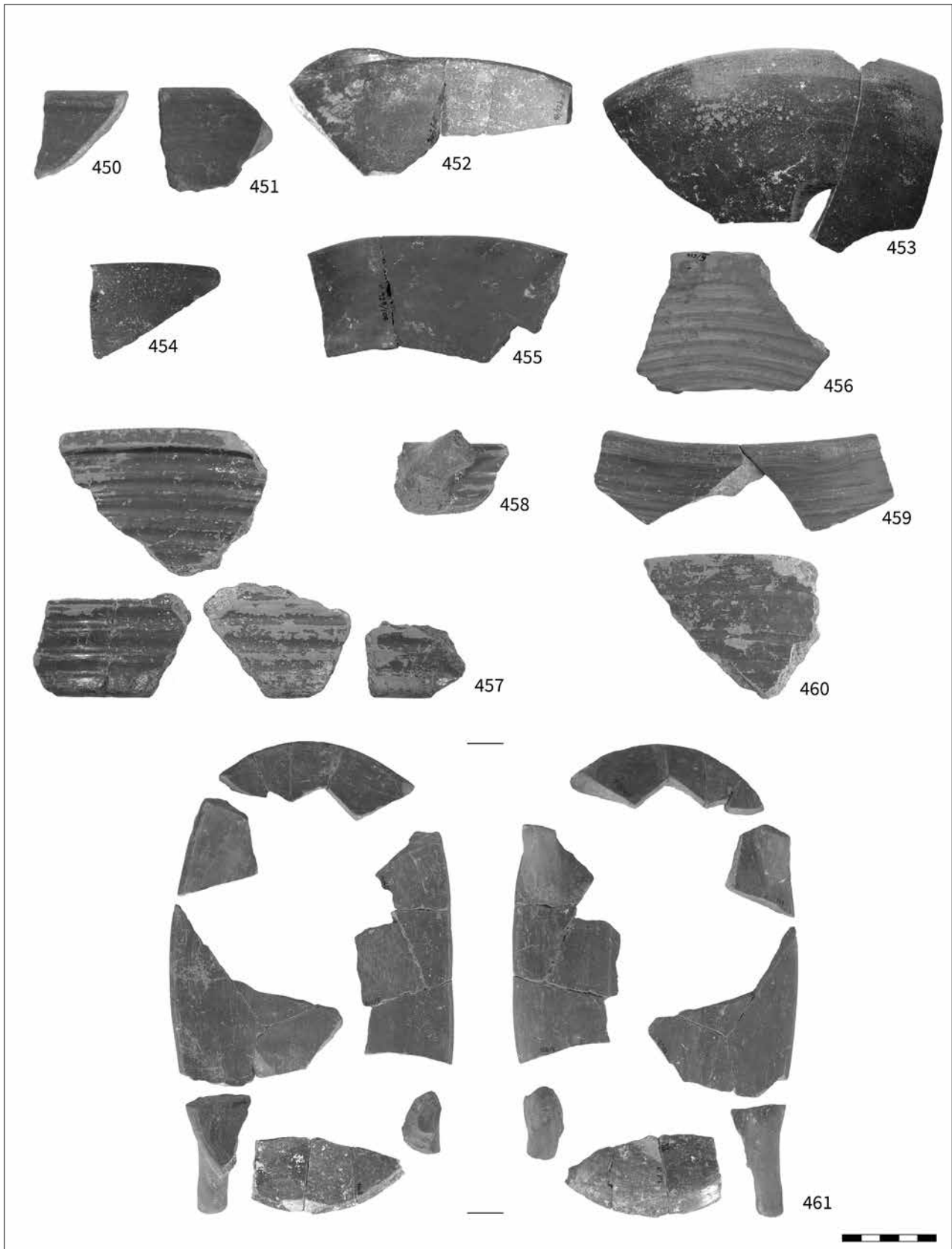


Tavola 46. Gruppo E, foto: bacini (nn. 450-461)

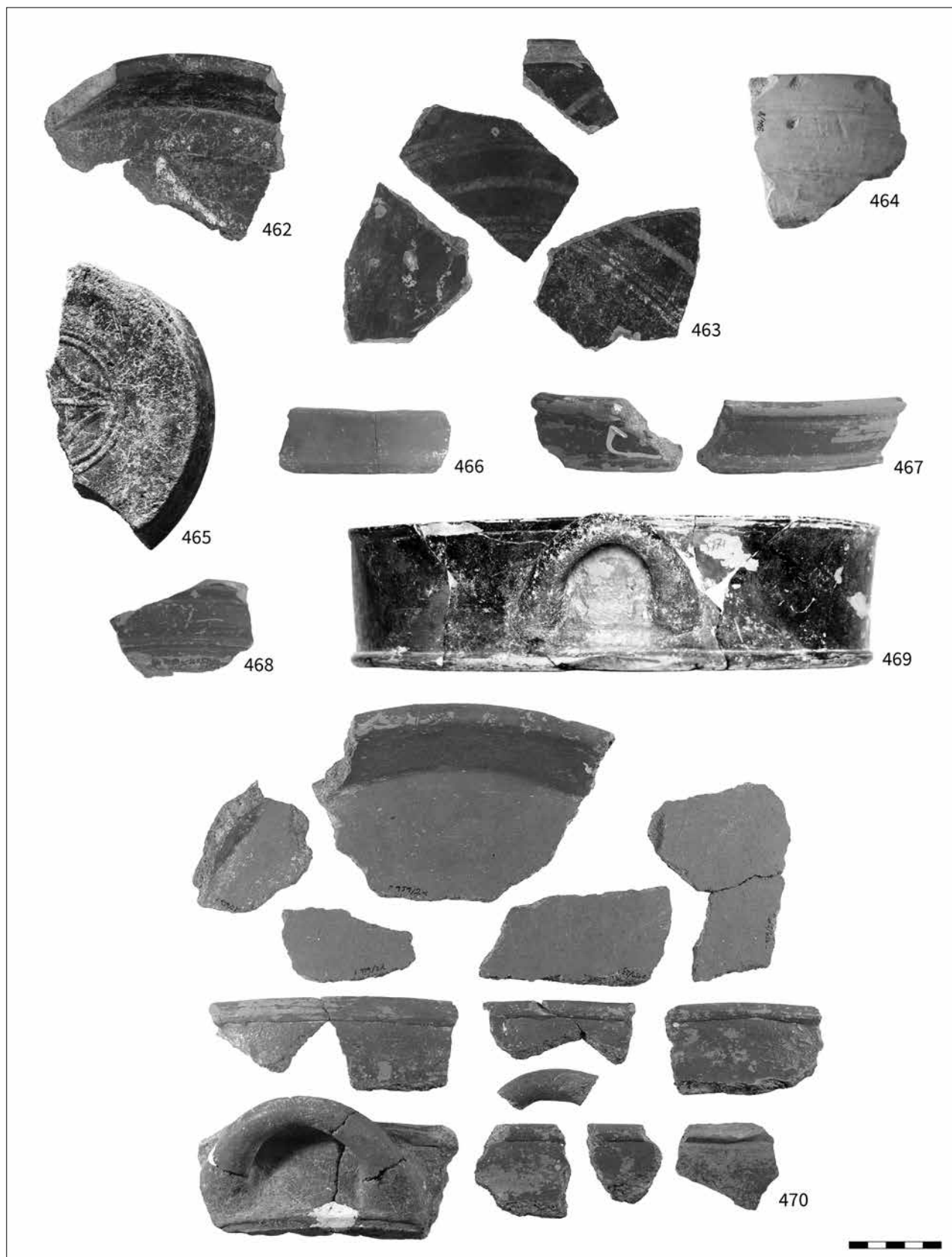


Tavola 47. Gruppo E, foto: vassoi (nn. 462-470)

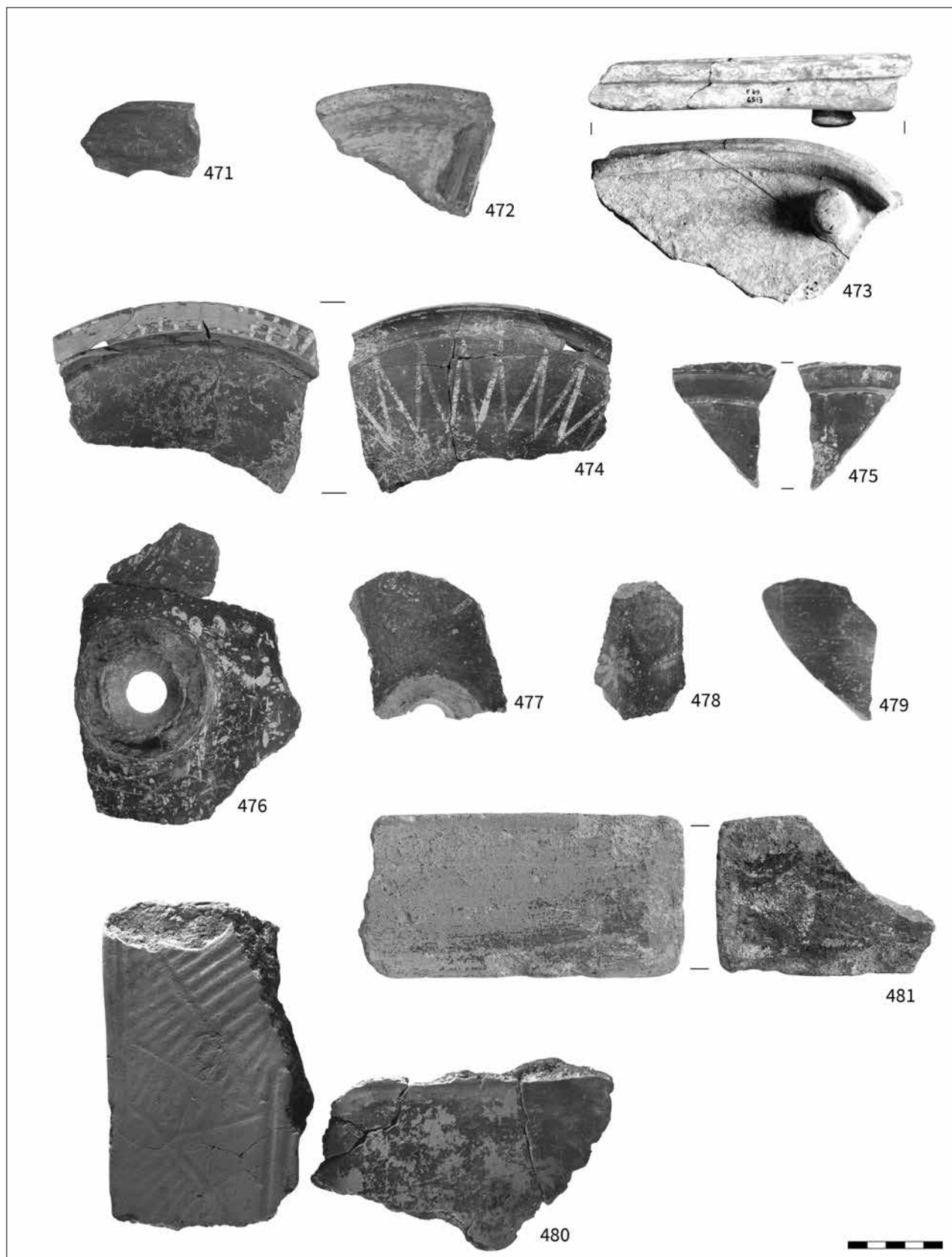


Tavola 48. Gruppo E, foto: vassoi (nn. 471-473), fruttiere (nn. 474-479), tavole d'offerta (nn. 480-481)

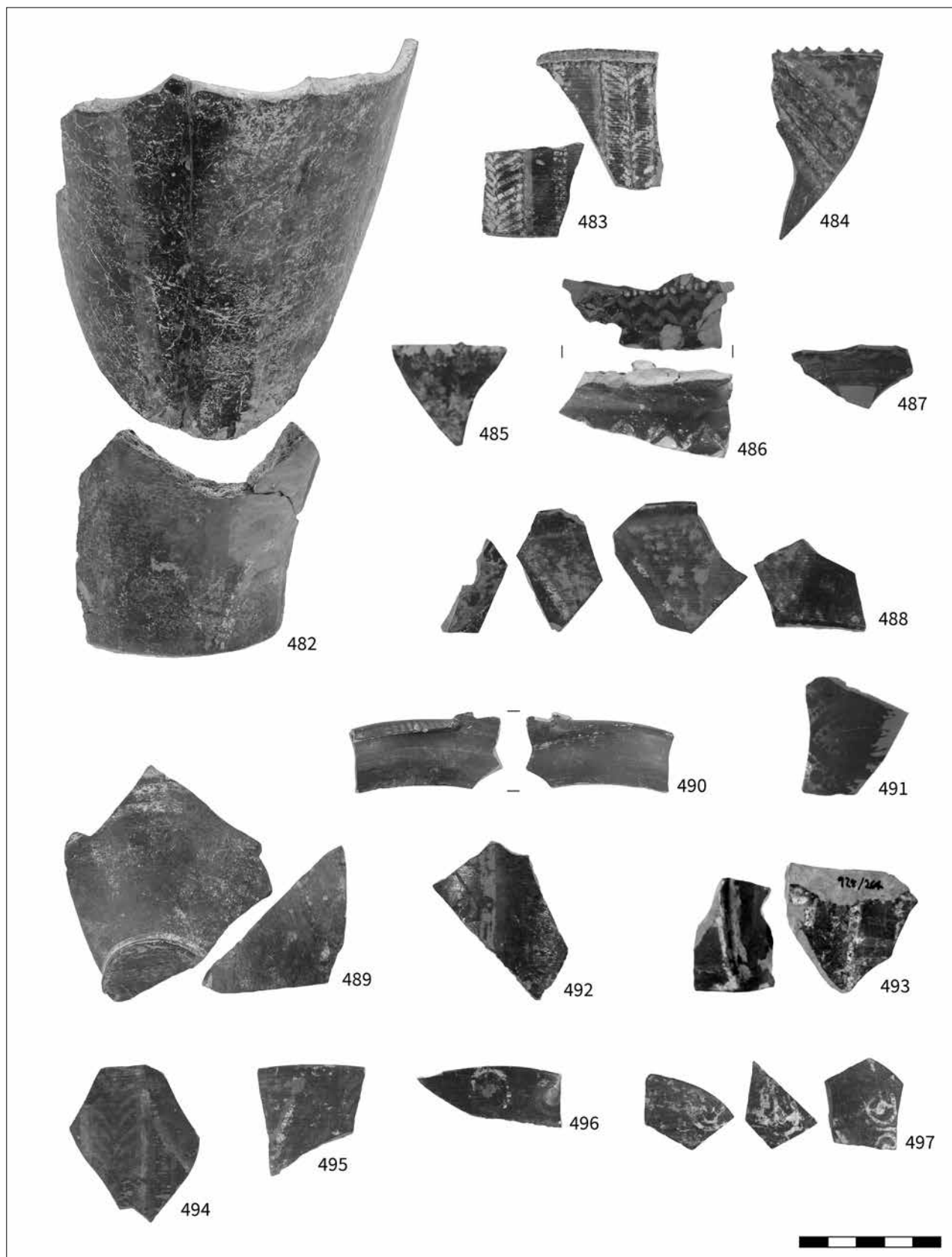


Tavola 49. Gruppo E, foto: vaso a cestello (n. 482), pissidi (nn. 483-487), frammenti di vasi di forma aperta (nn. 488-497)

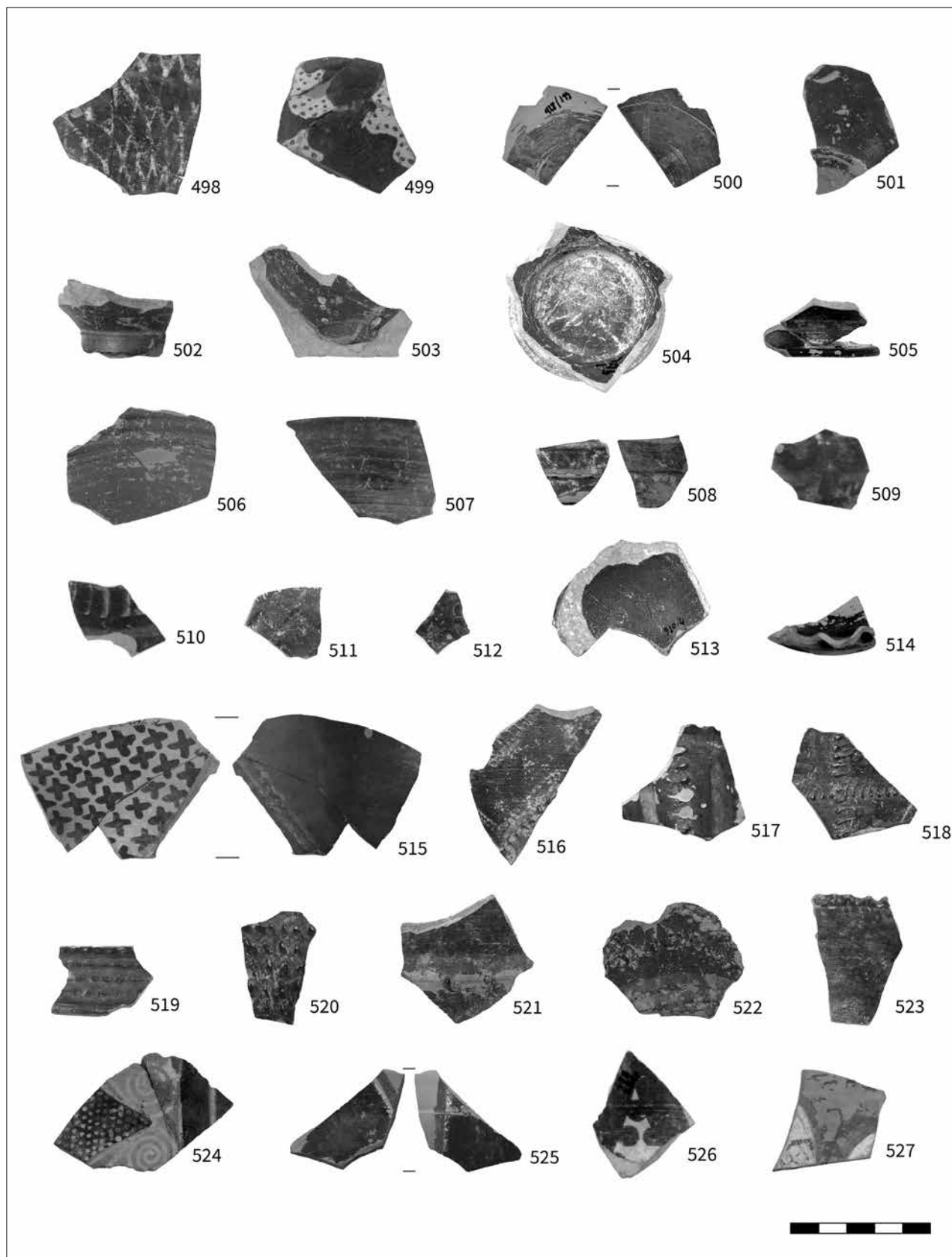


Tavola 50. Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma aperta (nn. 498-527)

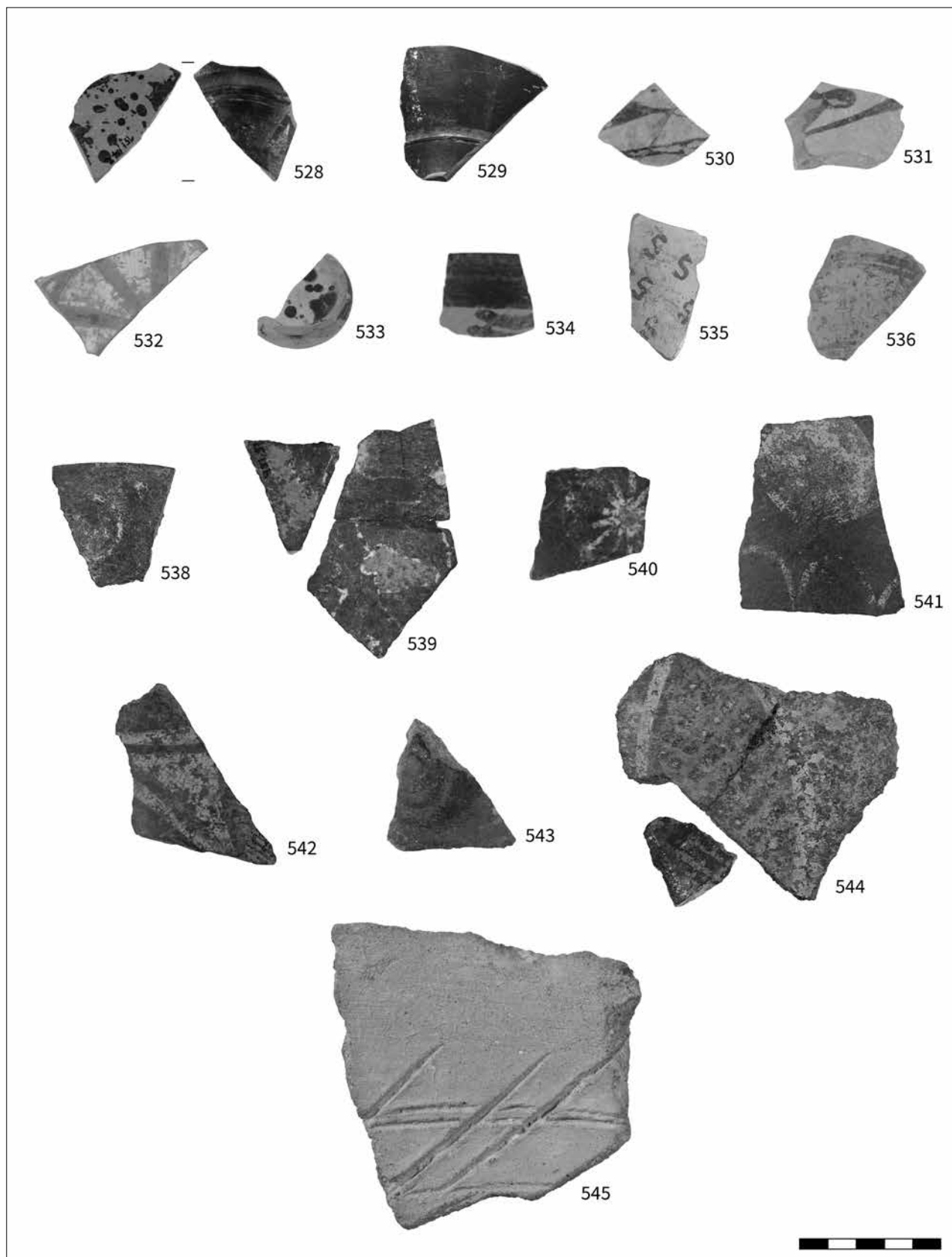


Tavola 51. Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma aperta (nn. 528-545)



Tavola 52. Gruppo E, foto: idria (n. 546), brocche e brocchette (nn. 547-551)

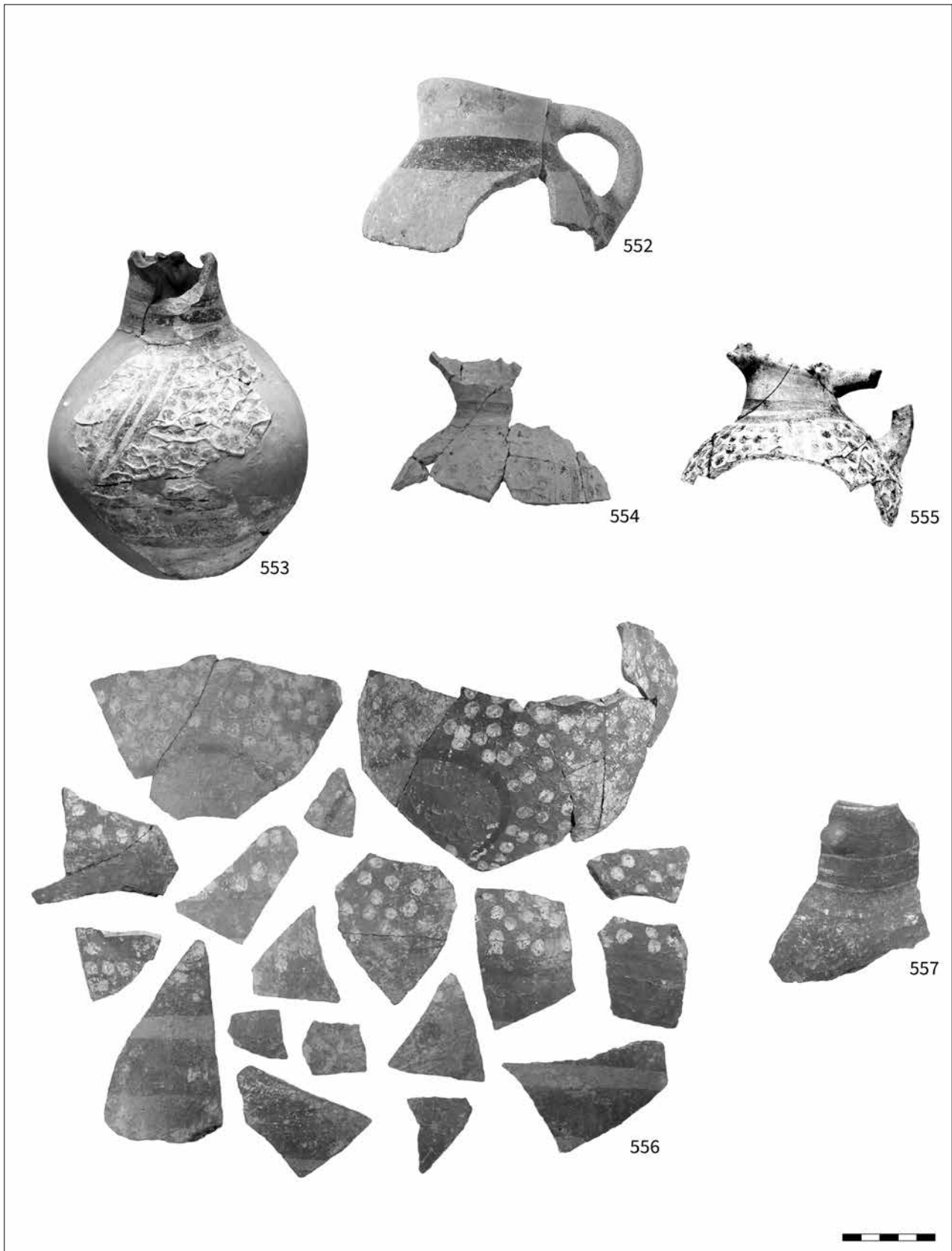


Tavola 53. Gruppo E, foto: brocche e brocchette (nn. 552-557)

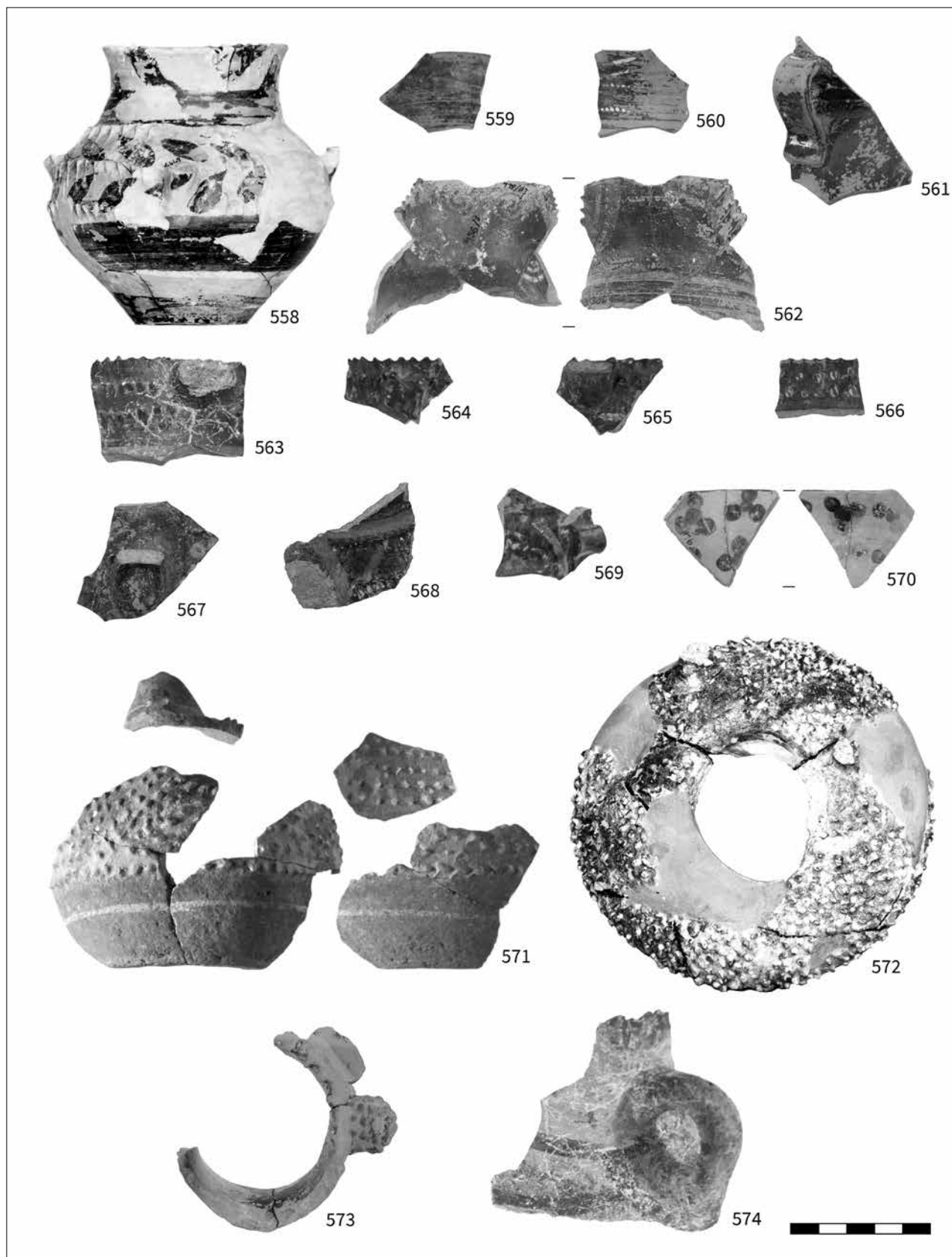


Tavola 54. Gruppo E, foto: brocchette (nn. 558-574)

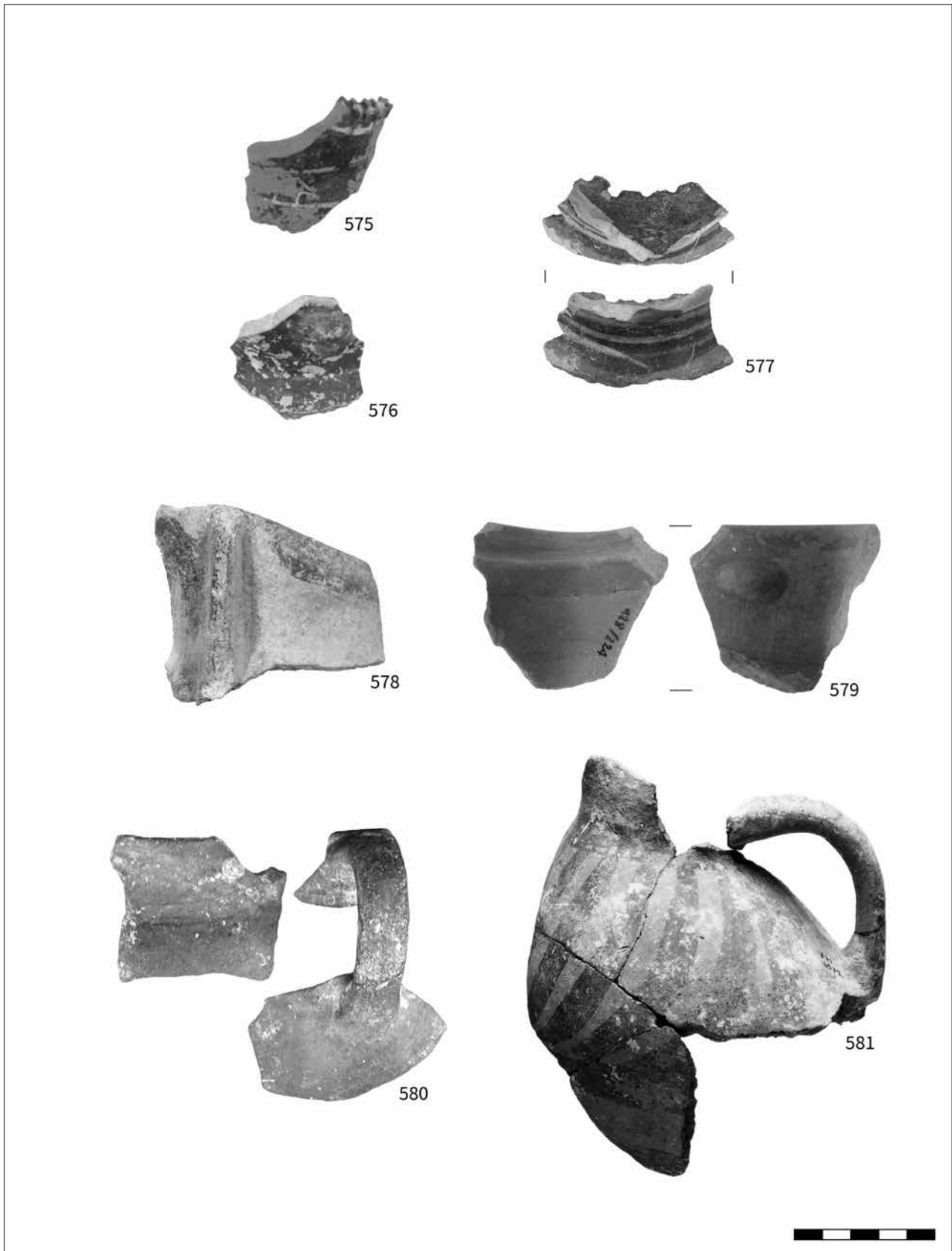


Tavola 55. Gruppo E, foto: brocche e brocchette (nn. 575-580), brocca ascoide (n. 581)

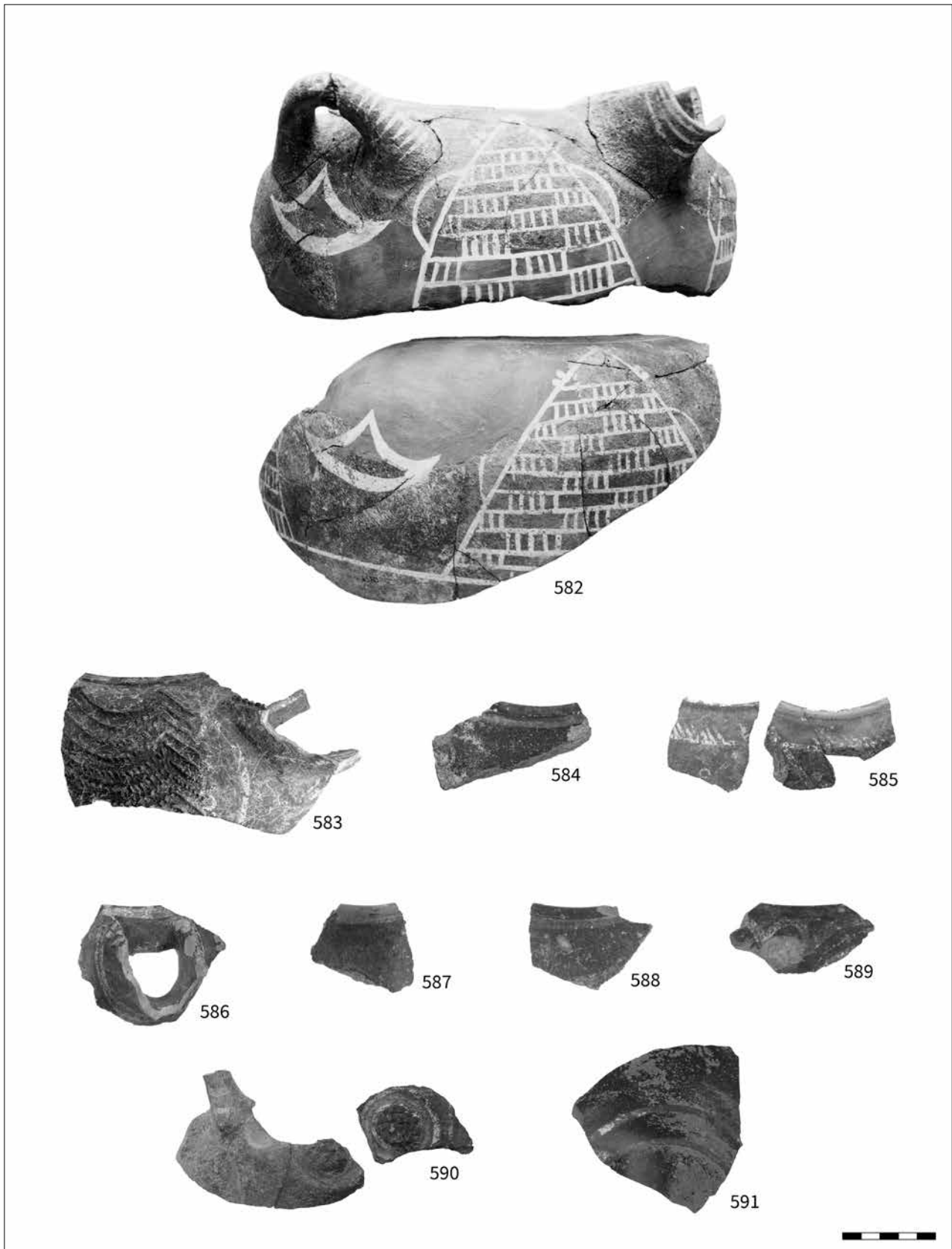


Tavola 56. Gruppo E, foto: olle (nn. 582-591)

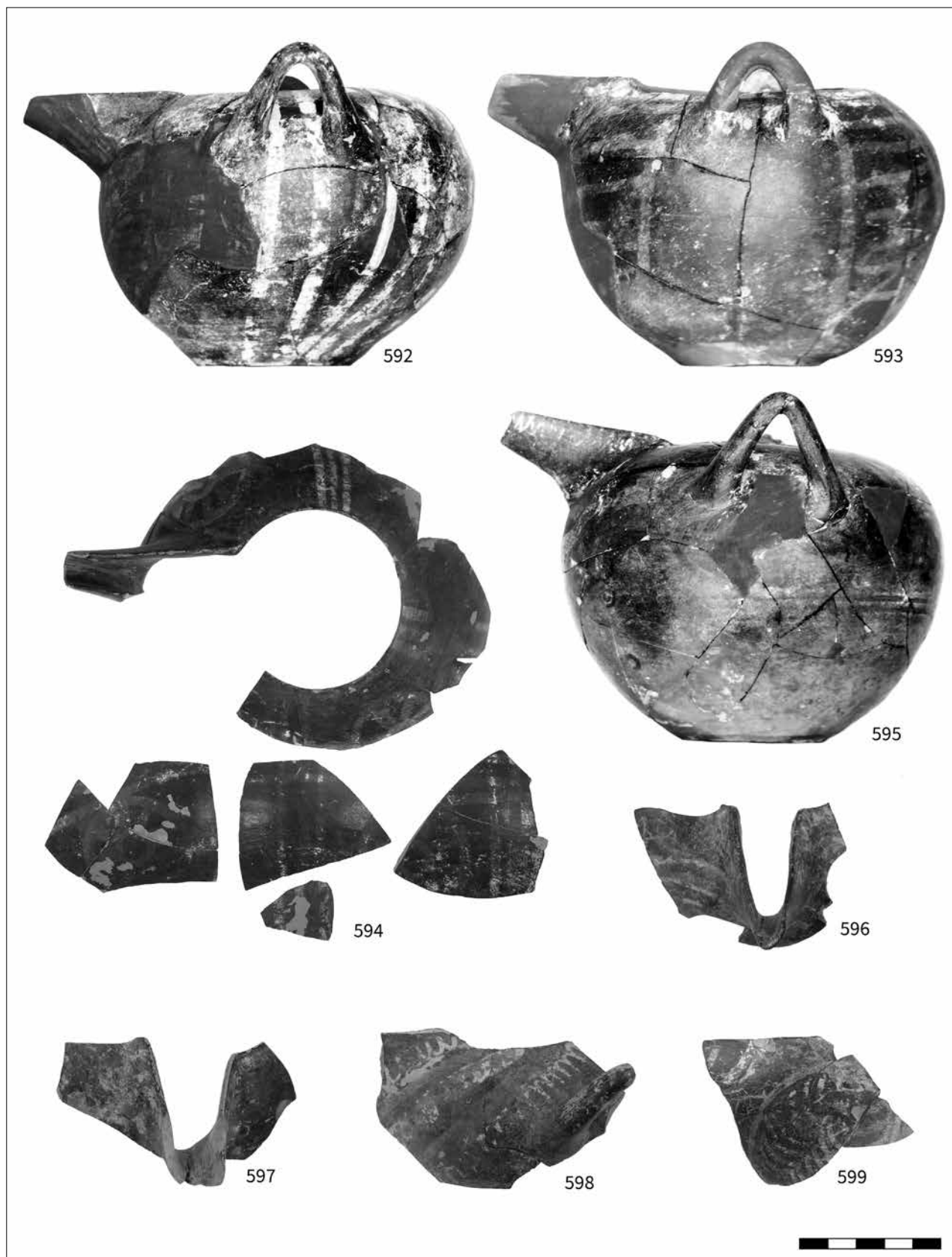


Tavola 57. Gruppo E, foto: ollette (nn. 592-599)

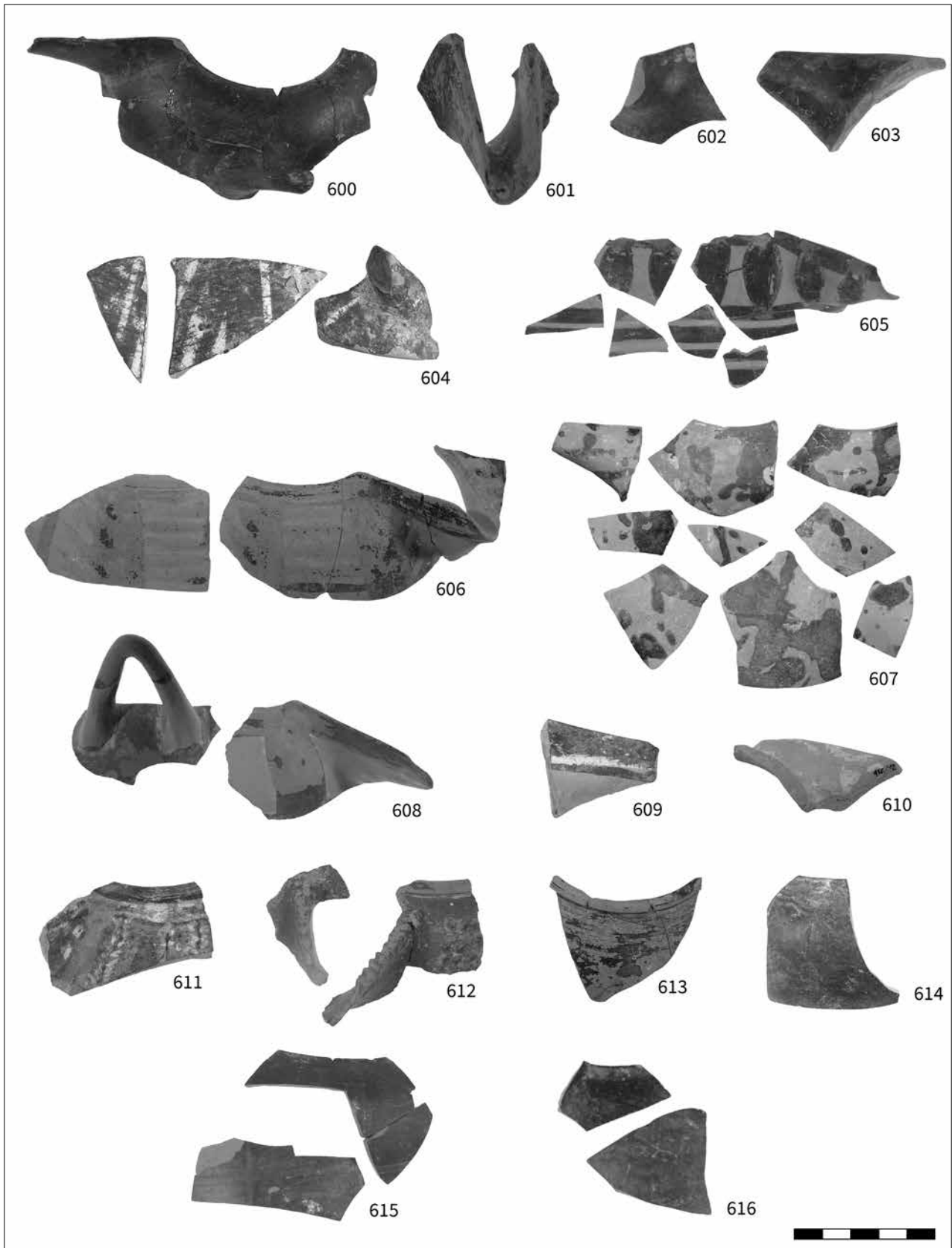


Tavola 58. Gruppo E, foto: ollette (nn. 600-616)

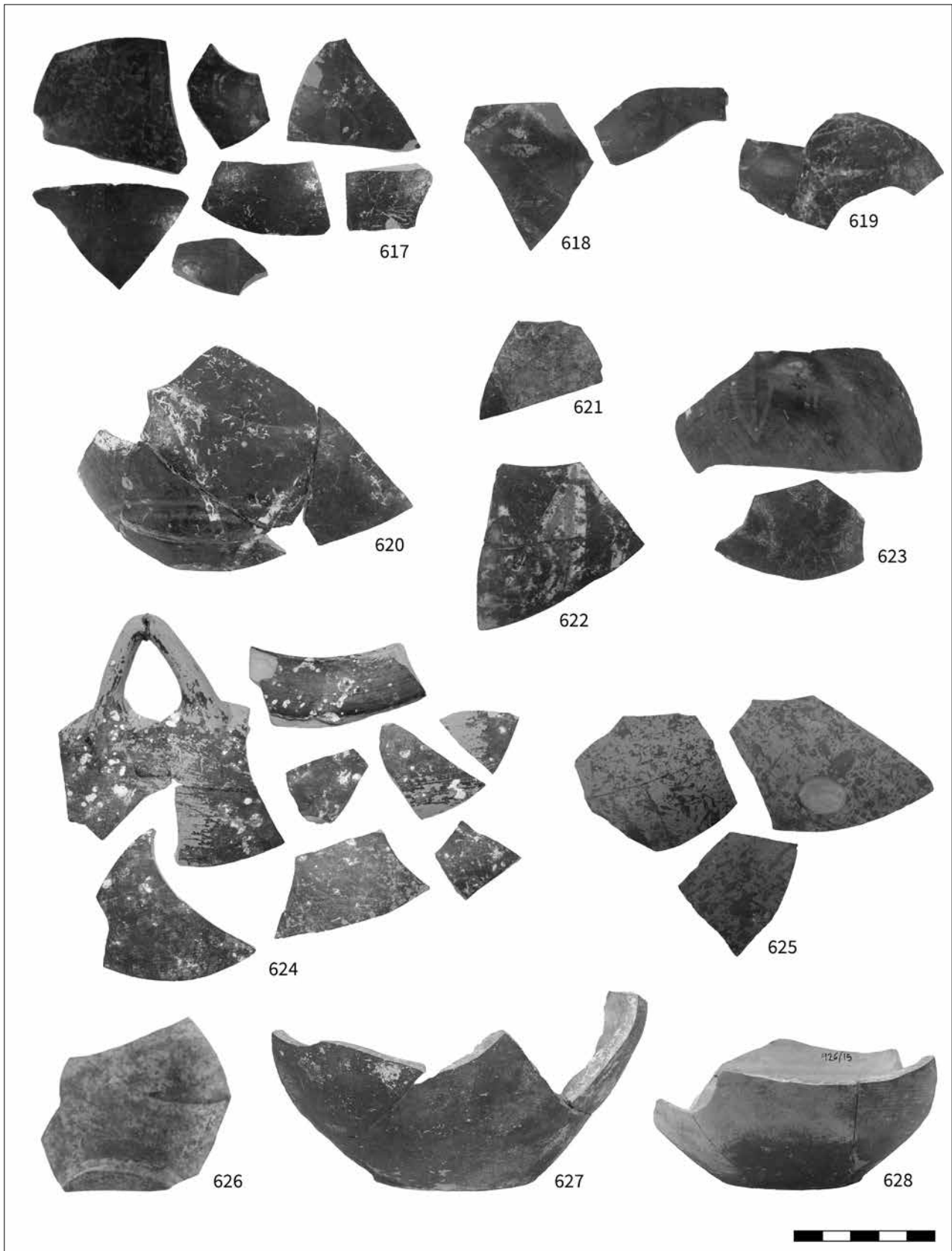


Tavola 59. Gruppo E, foto: ollette (nn. 617-628)

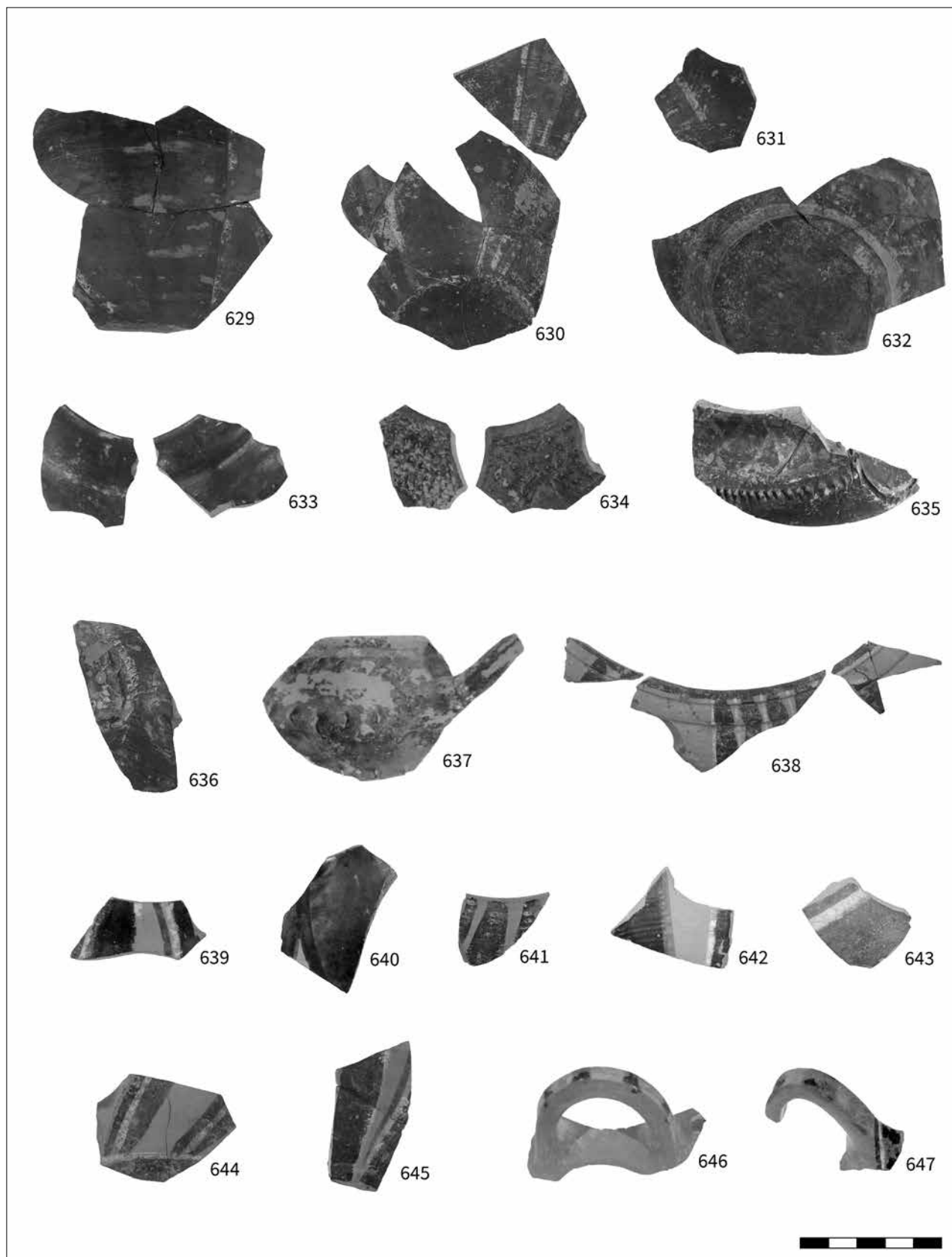


Tavola 60. Gruppo E, foto: ollette (nn. 629-647)

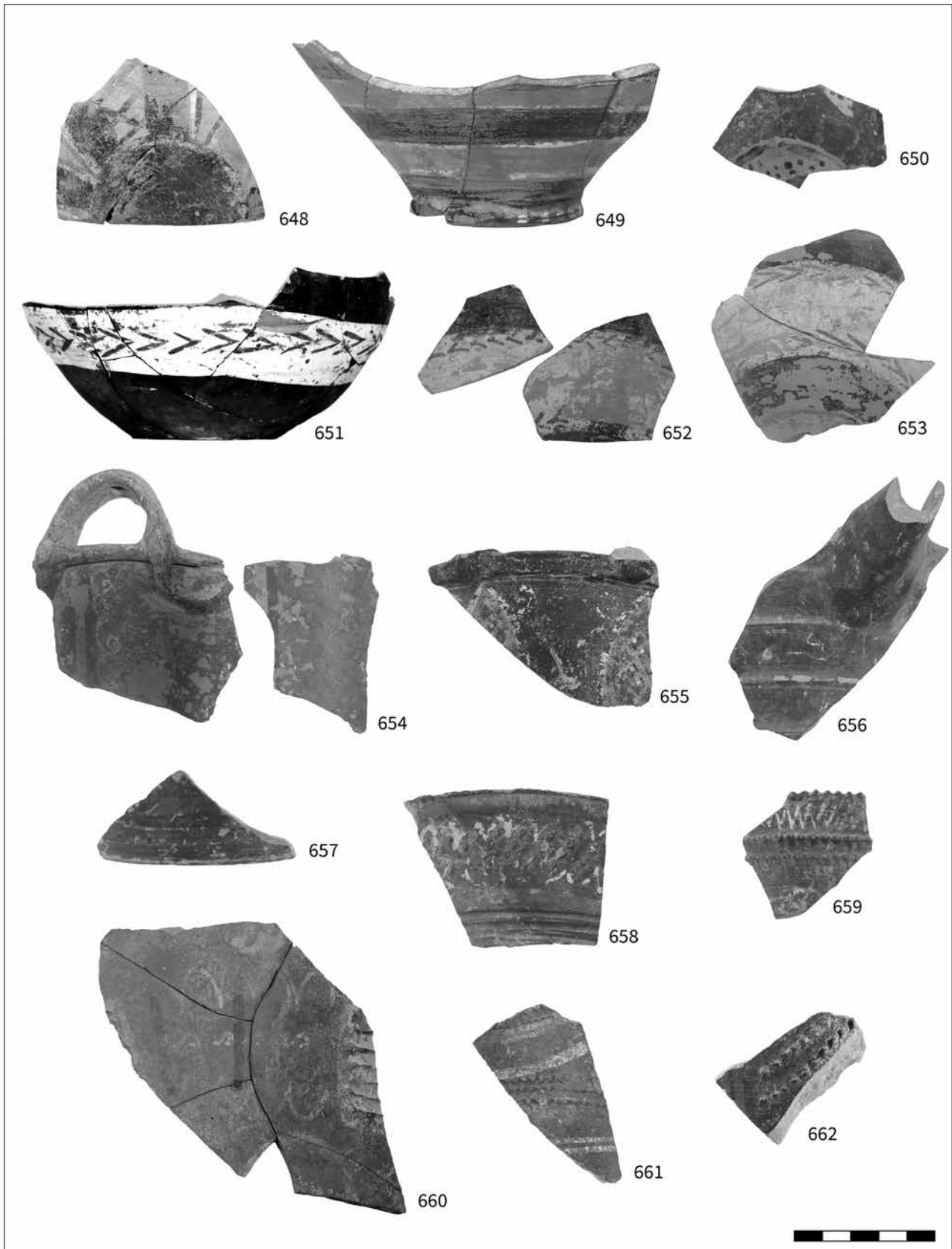


Tavola 61. Gruppo E, foto: ollette (nn. 648-662)

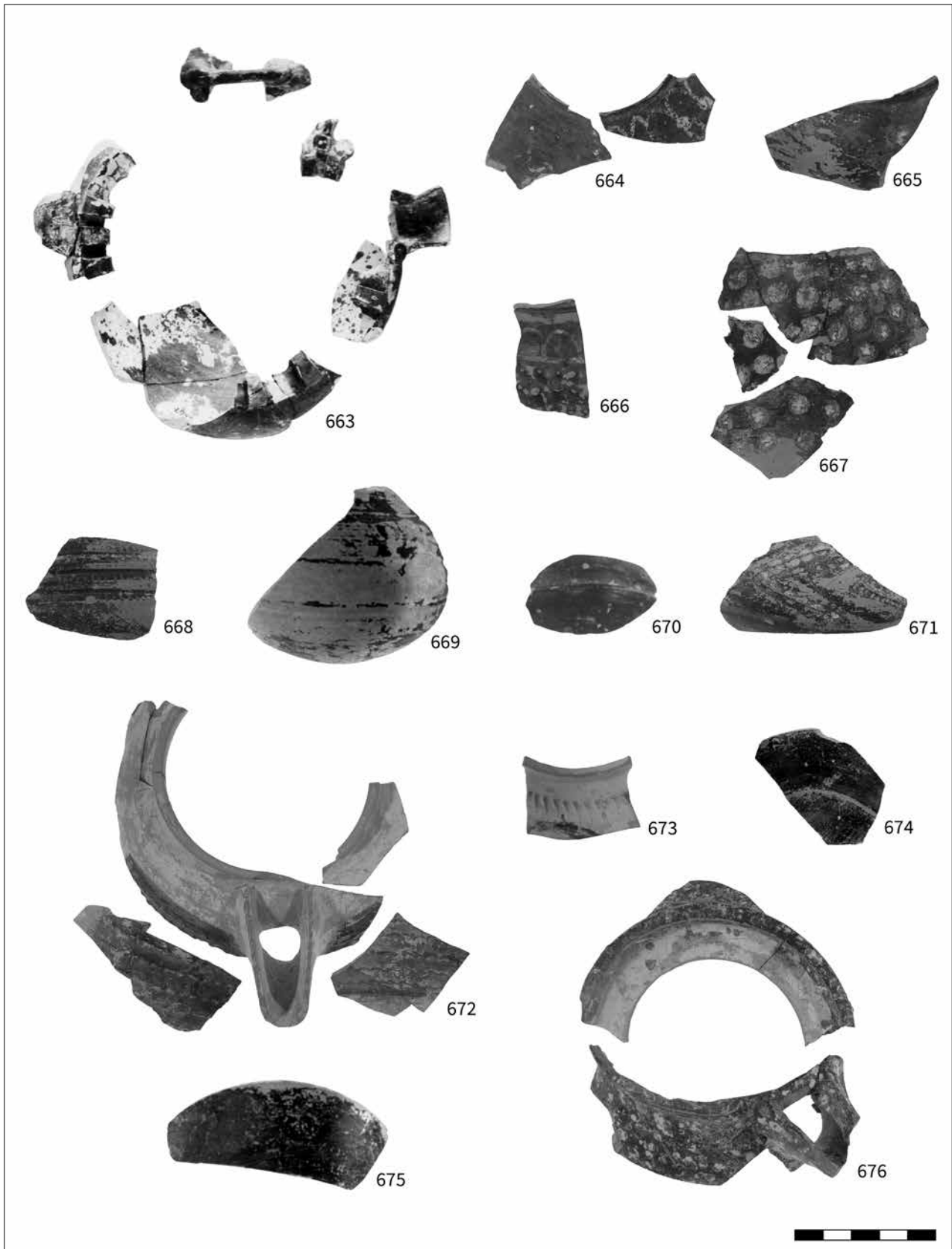


Tavola 62. Gruppo E, foto: ollette (nn. 663-676)

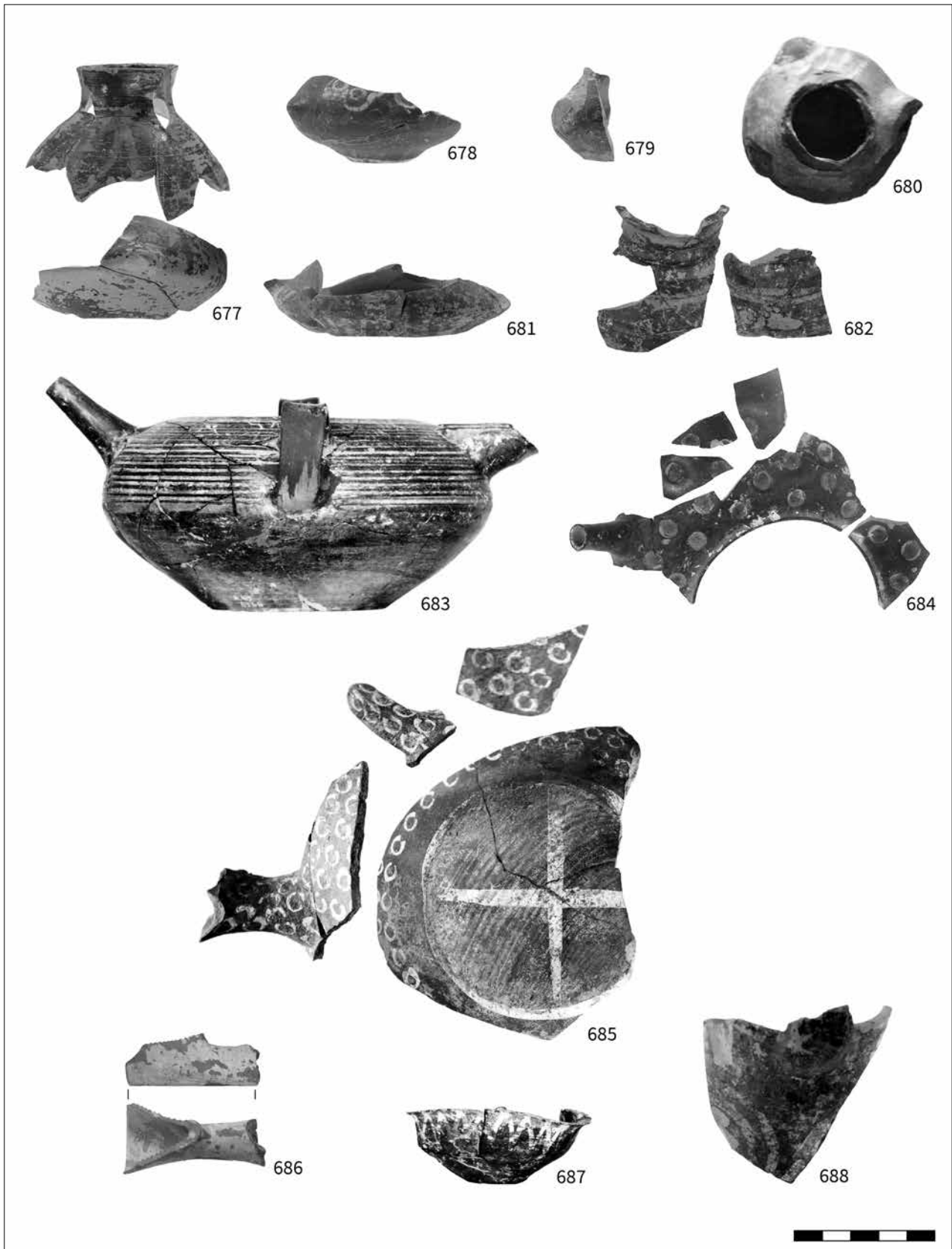


Tavola 63. Gruppo E, foto: teiere e teierine (nn. 677-688)

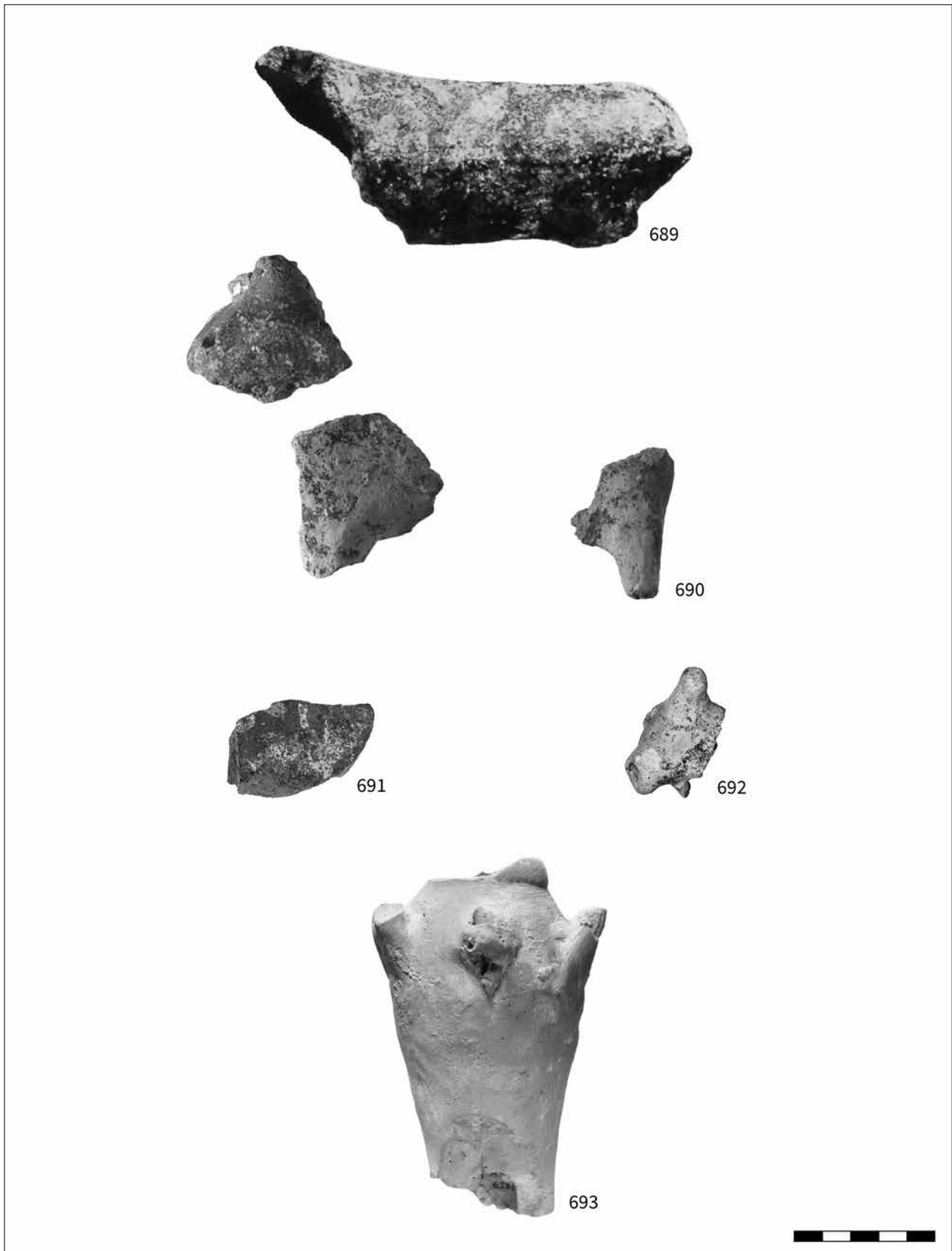


Tavola 64. Gruppo E, foto: *rhyta* (nn. 689-692), unguentario (n. 693)

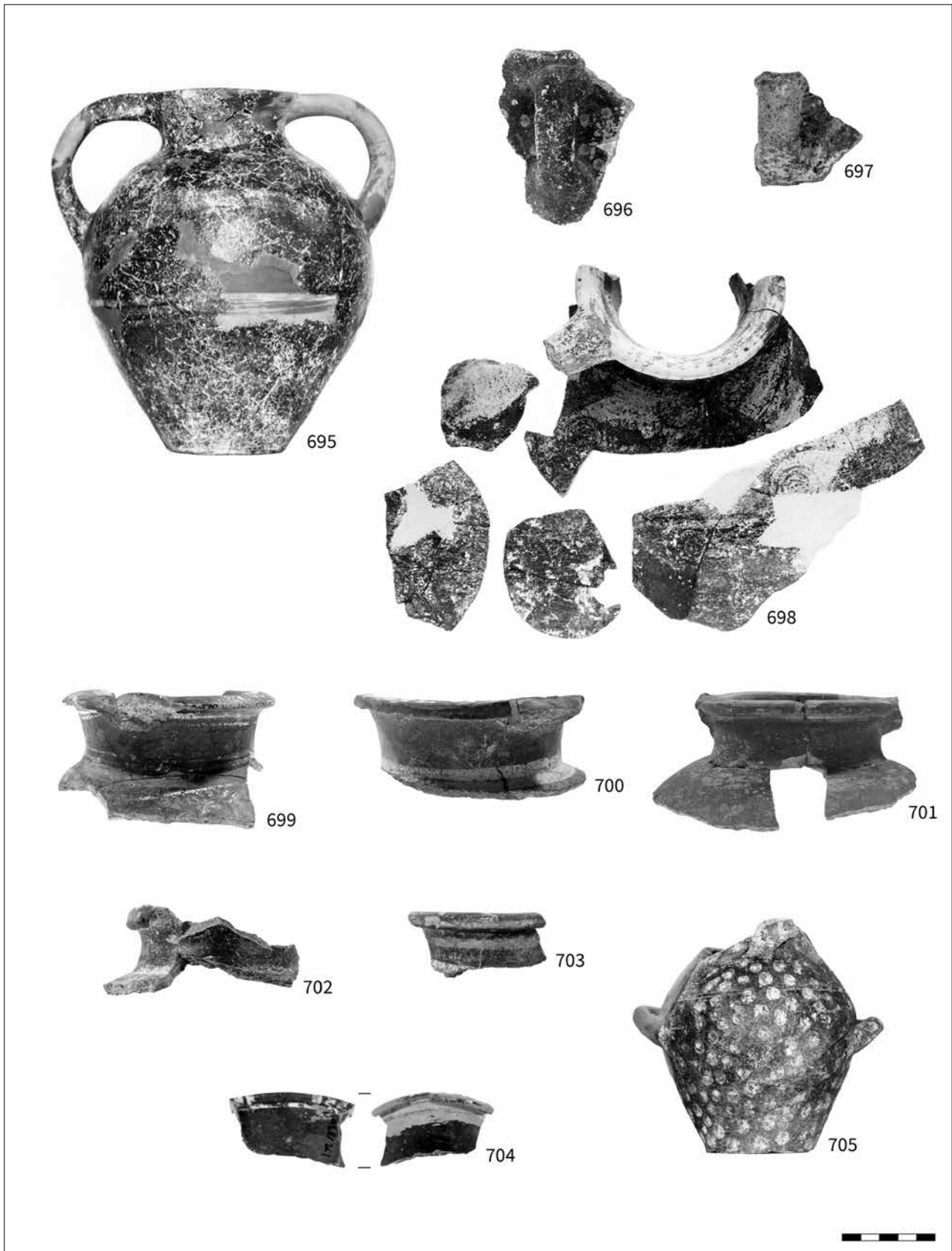


Tavola 65. Gruppo E, foto: anforischi (nn. 695-705)

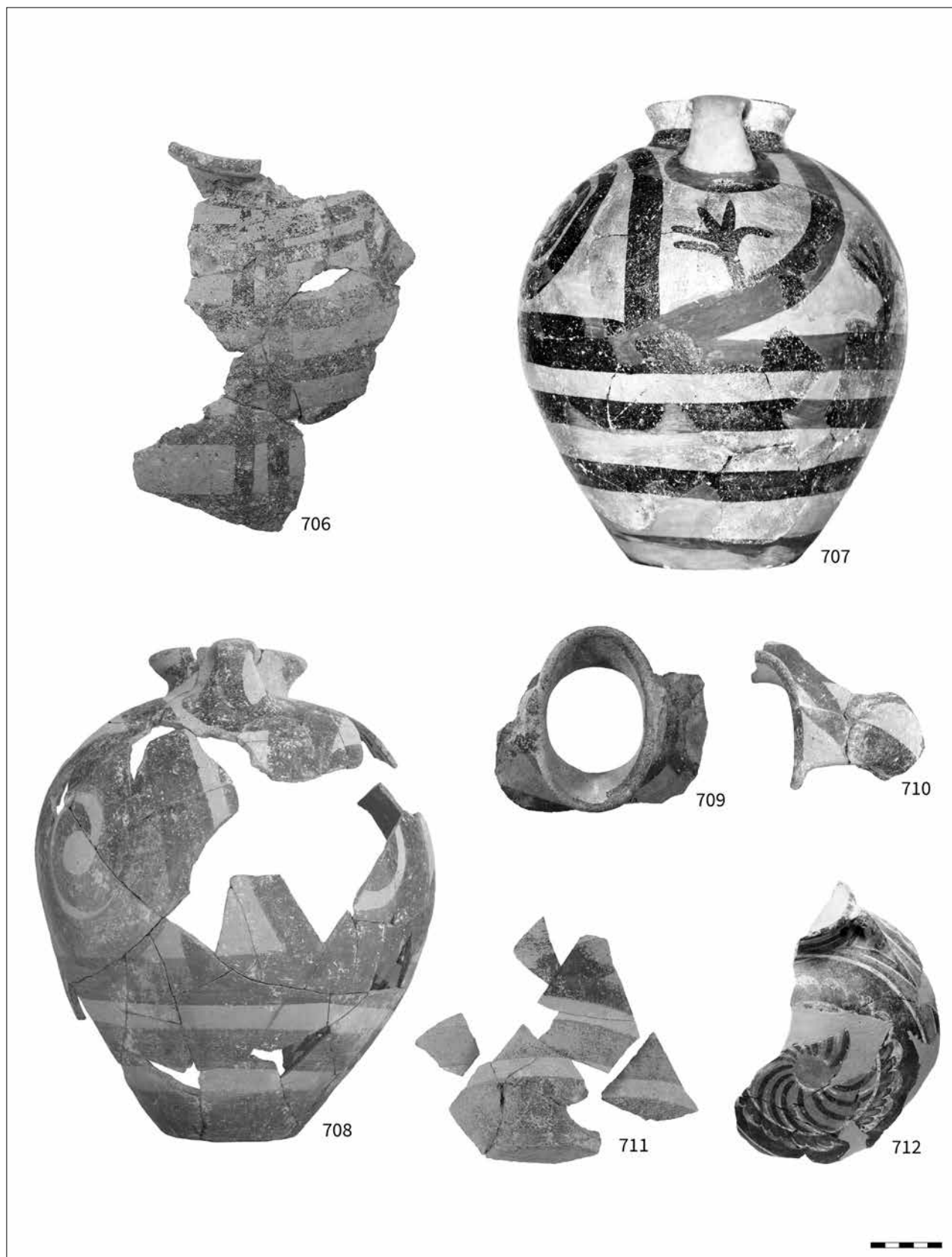


Tavola 66. Gruppo E, foto: anfore (nn. 706-712)

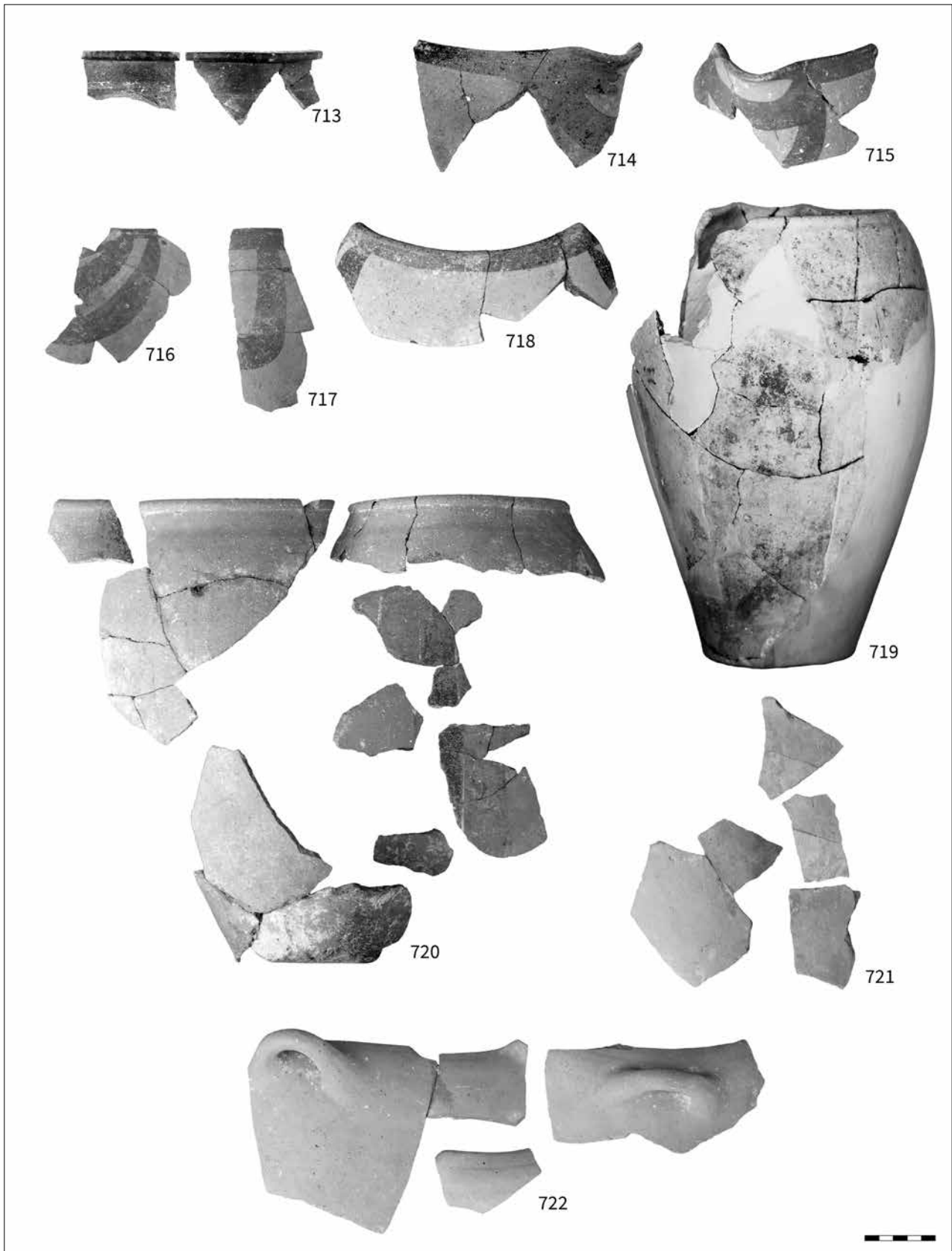


Tavola 67. Gruppo E, foto: giaretta pithoide (n. 713), *stamnoi* (nn. 713-722)

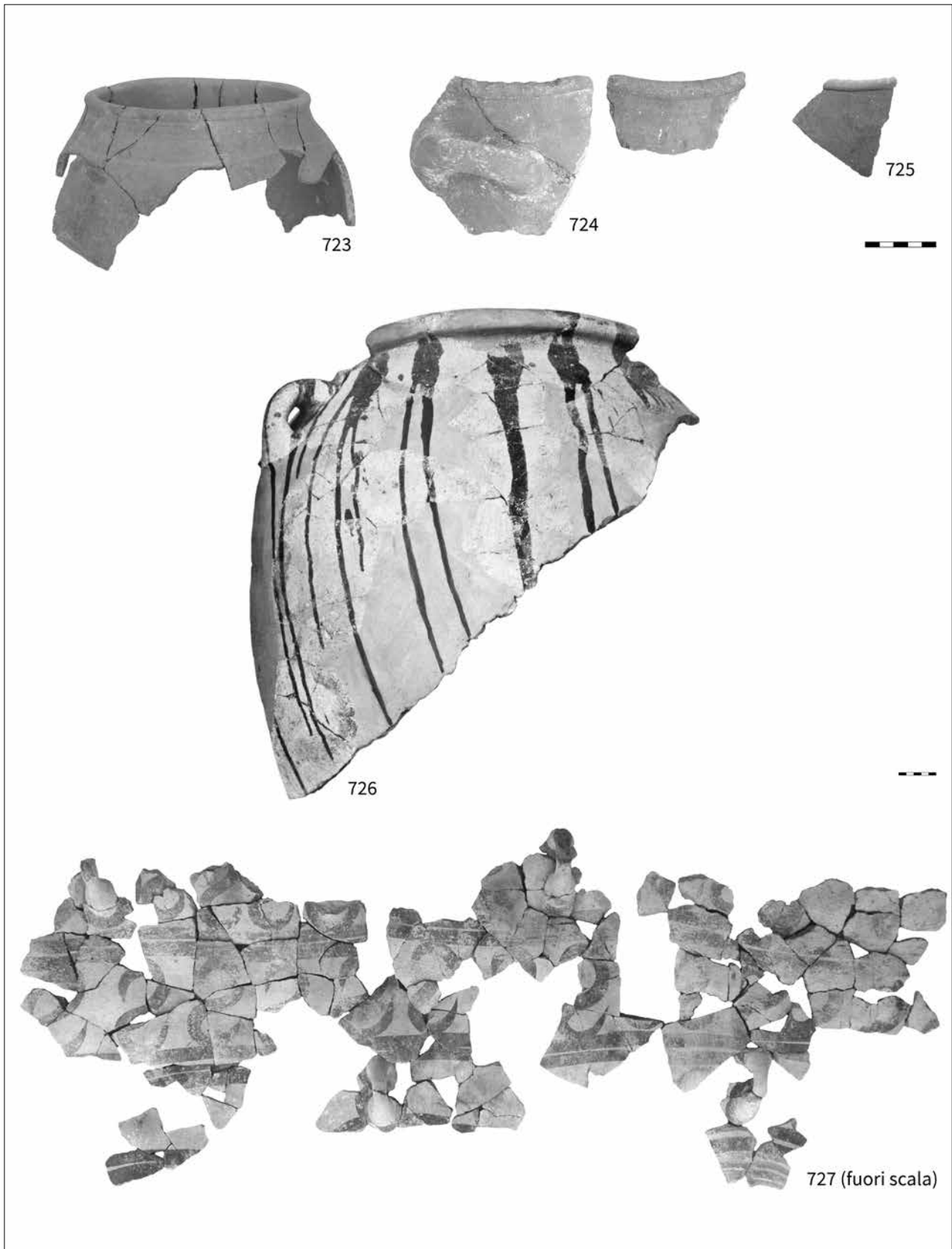


Tavola 68 . Gruppo E, foto: giare stamnoidi (nn. 723-725), pithoi (nn. 726-727)

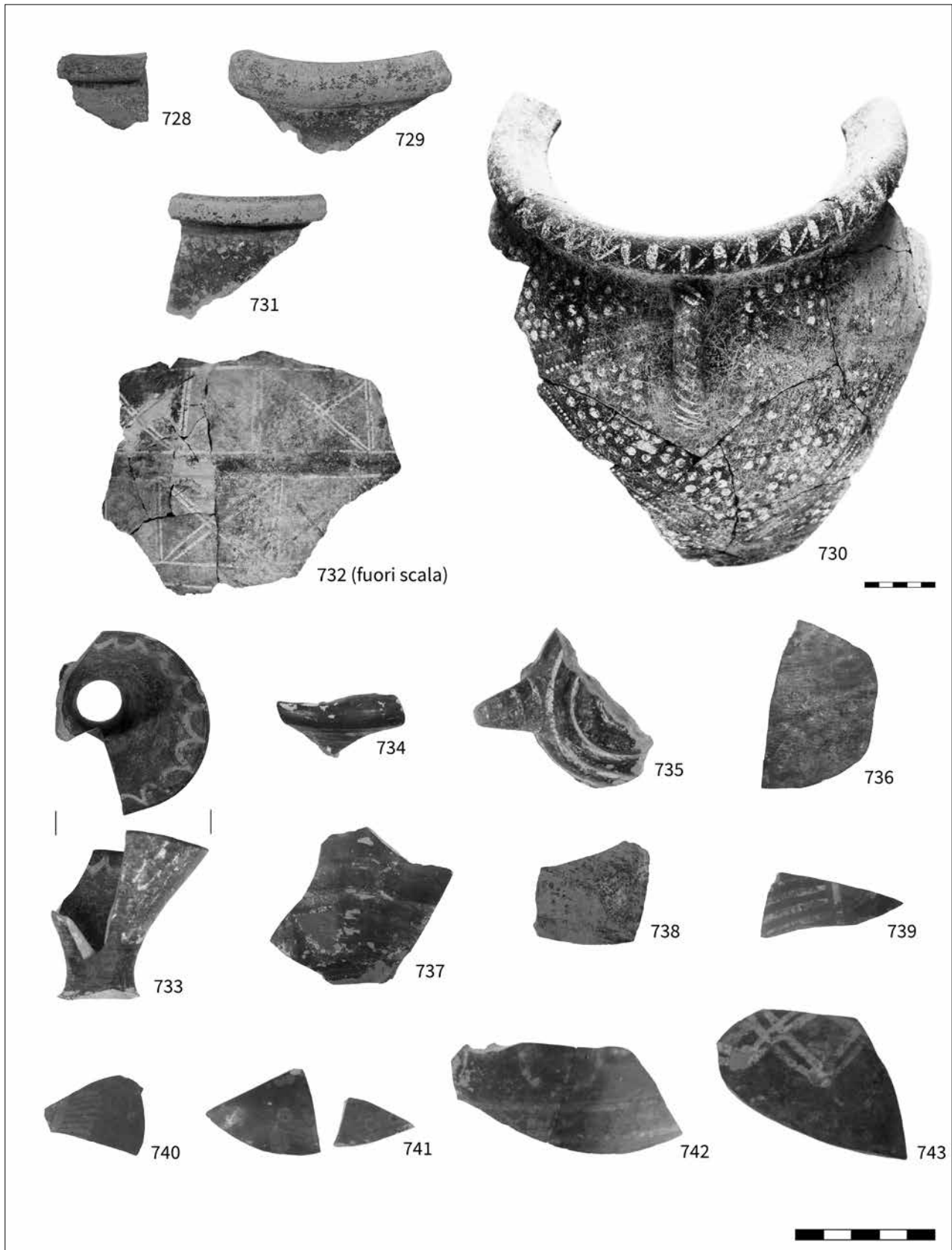


Tavola 69. Gruppo E, foto: *pitharakhia* (nn. 728-732), frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 733-743)

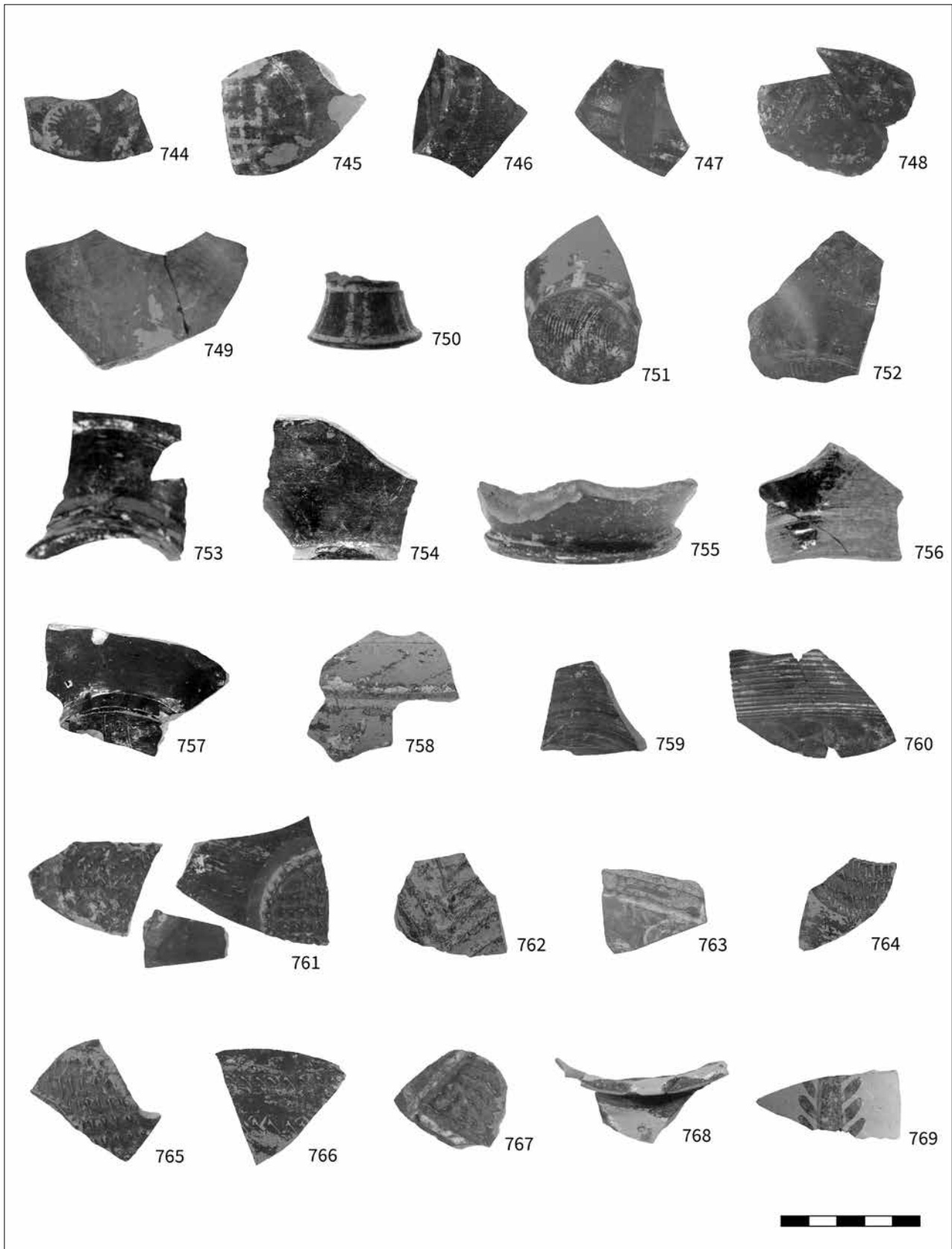


Tavola 70. Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 744-769)

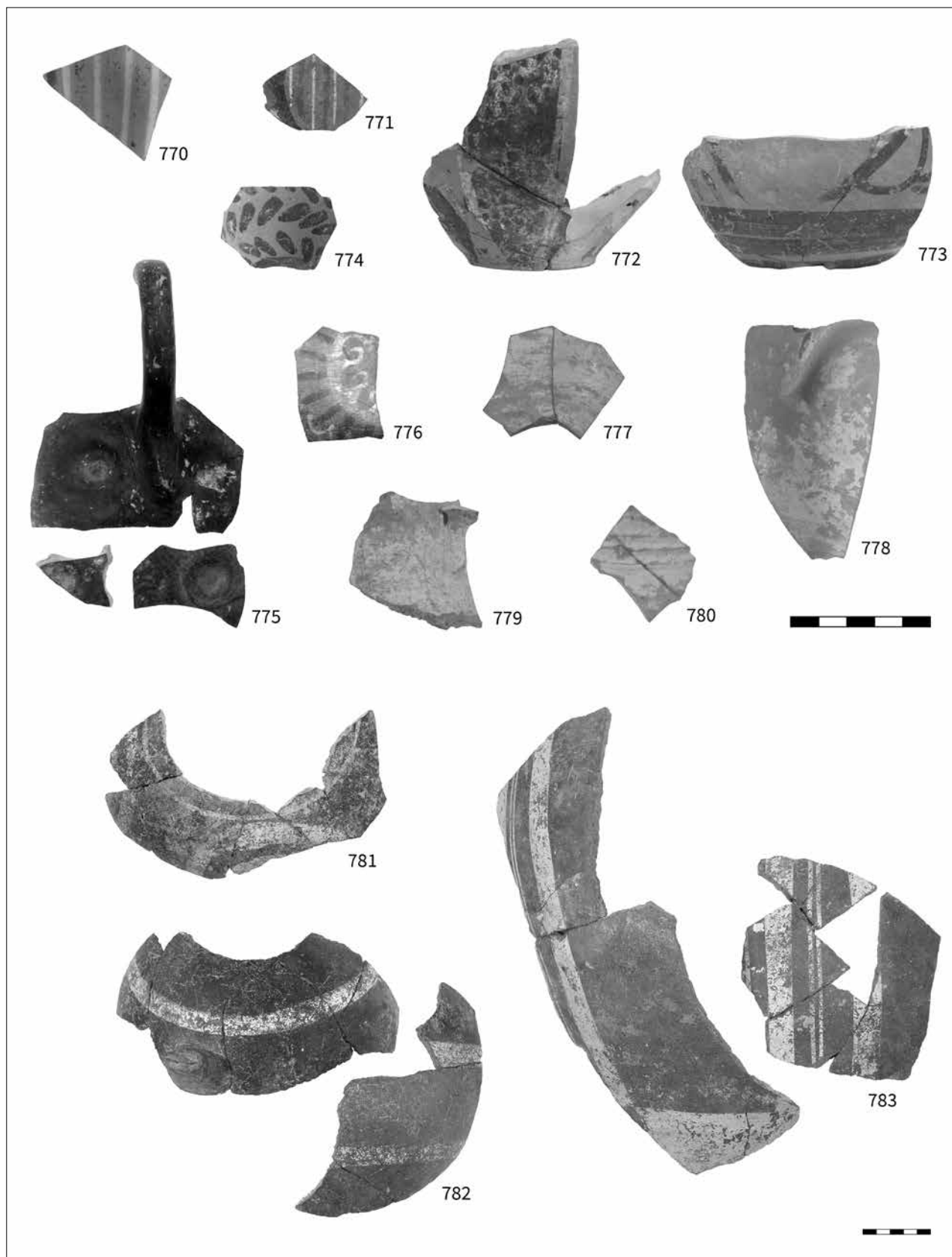


Tavola 71. Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 770-783)

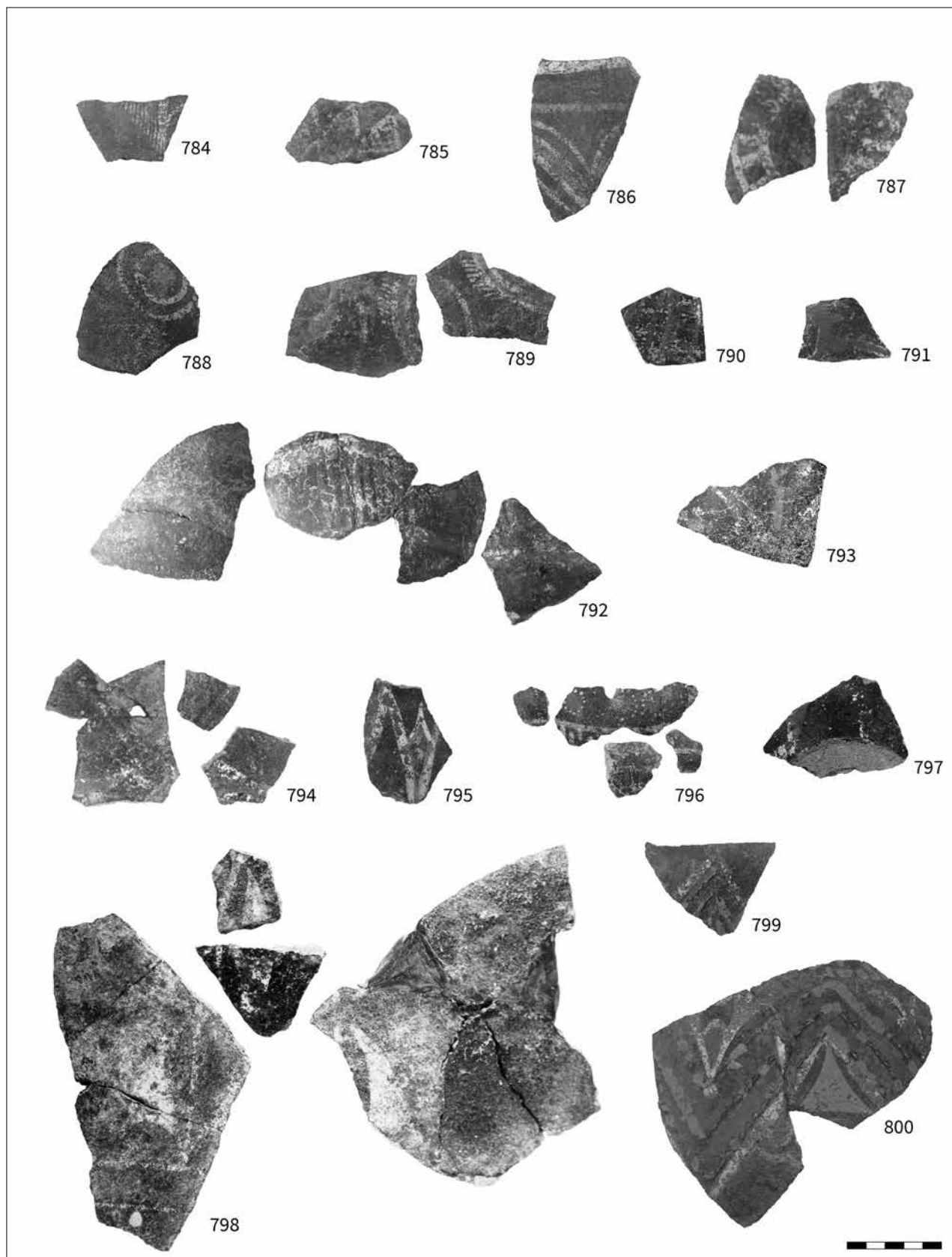


Tavola 72. Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 784-800)

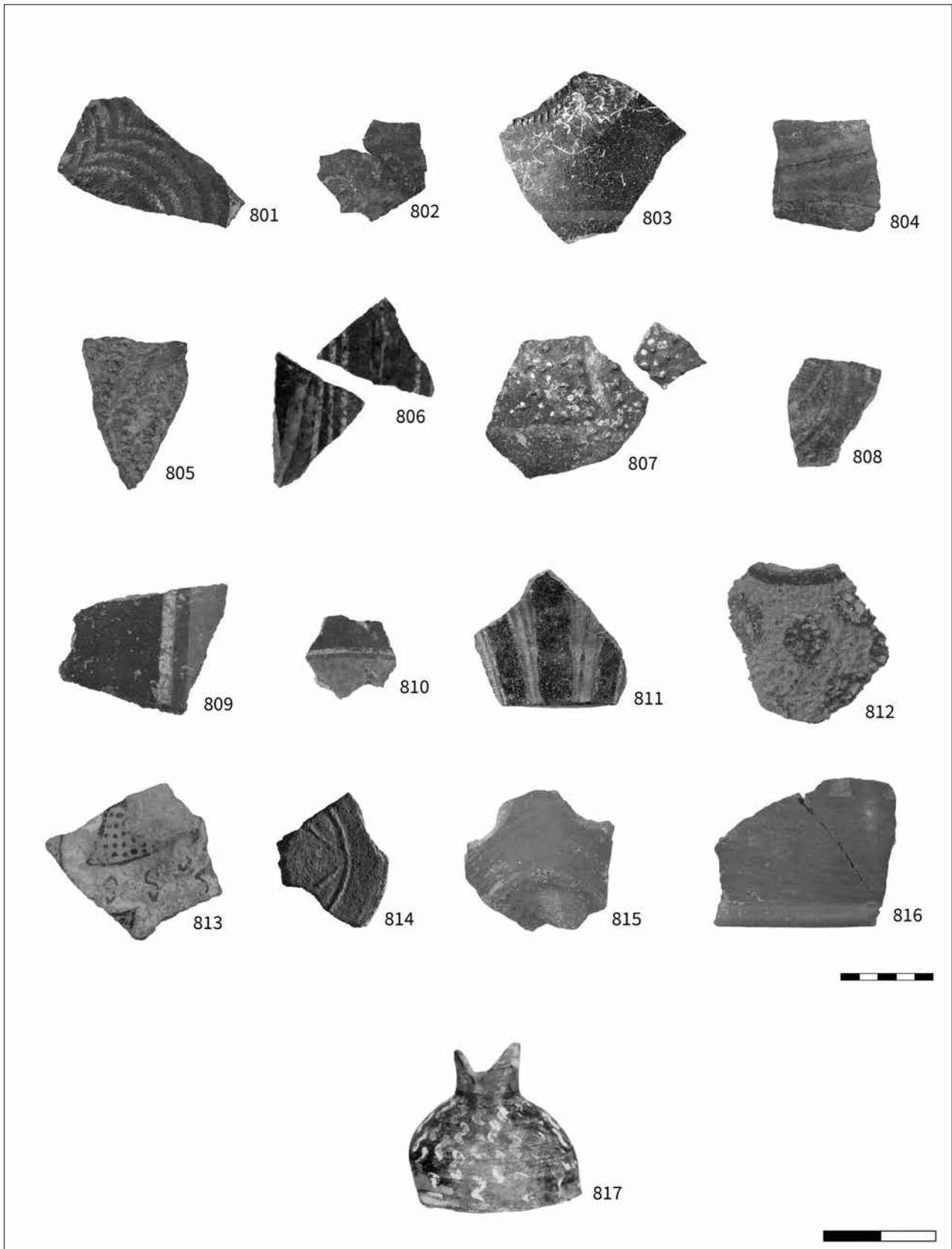


Tavola 73. Gruppo E, foto: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 801-816), coperchio (?) (n. 817)

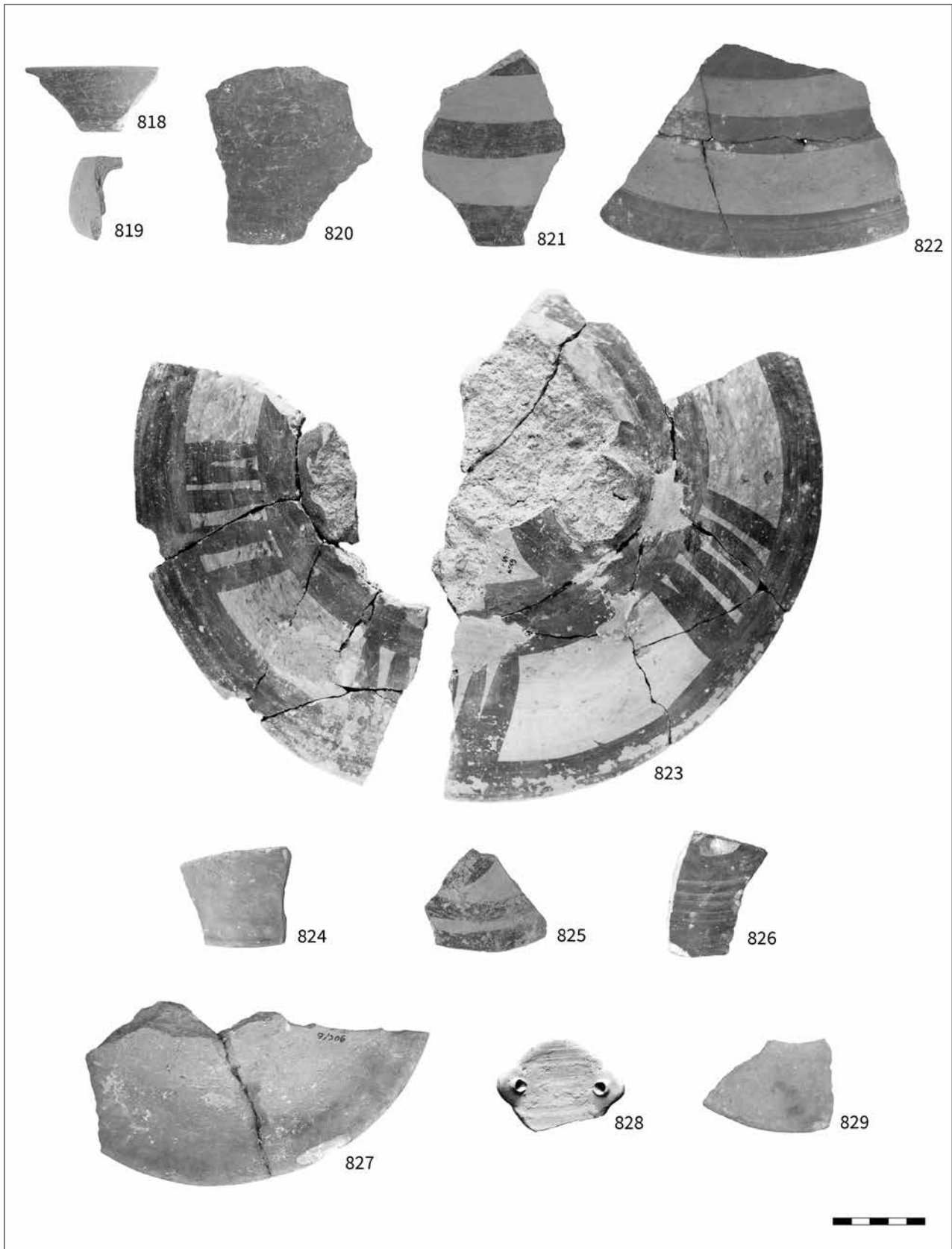


Tavola 74. Gruppo E, foto: coperchi (nn. 818-829)

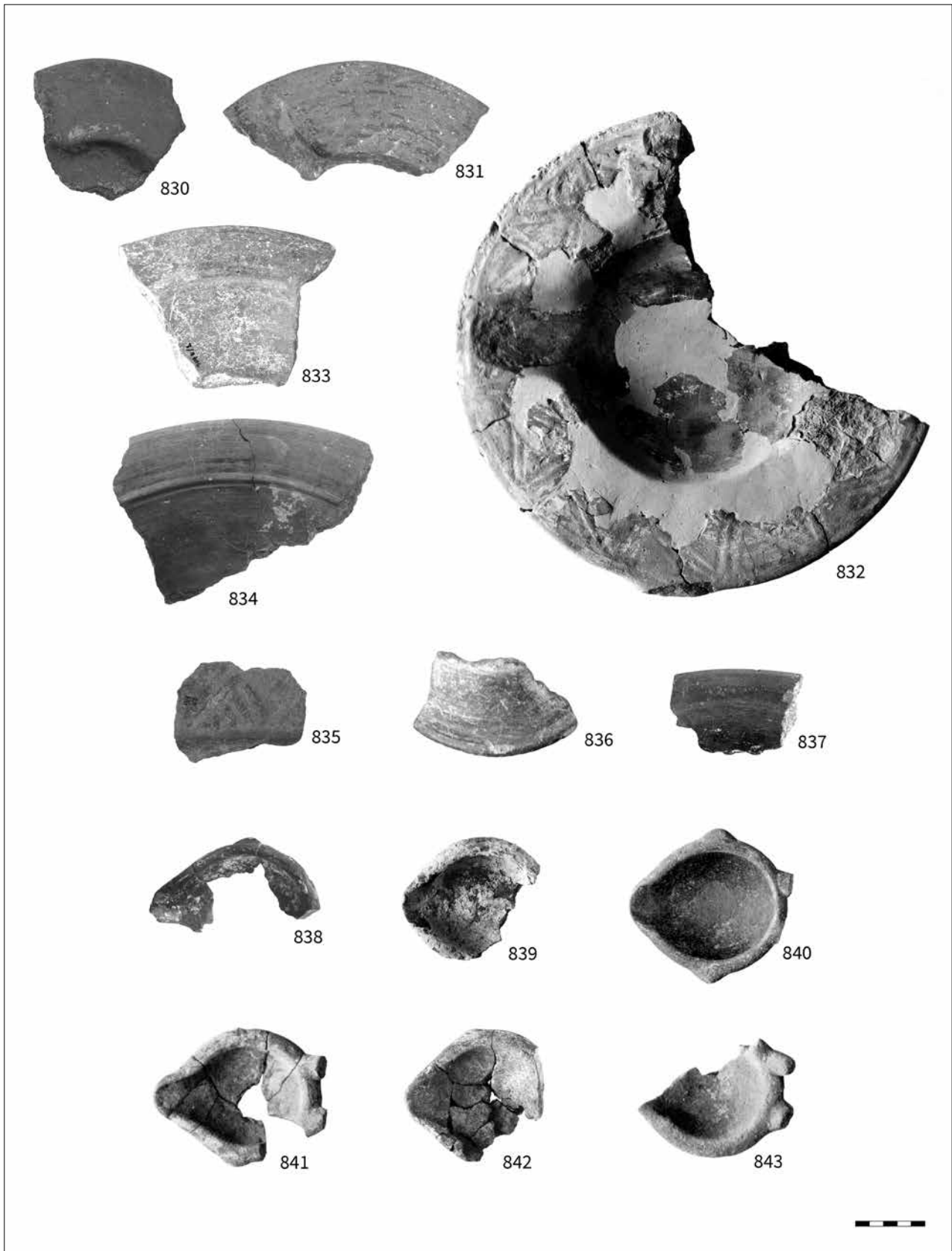


Tavola 75. Gruppo E, foto: lampade e bracieri (nn. 830-834), lucerne (nn. 835-843)

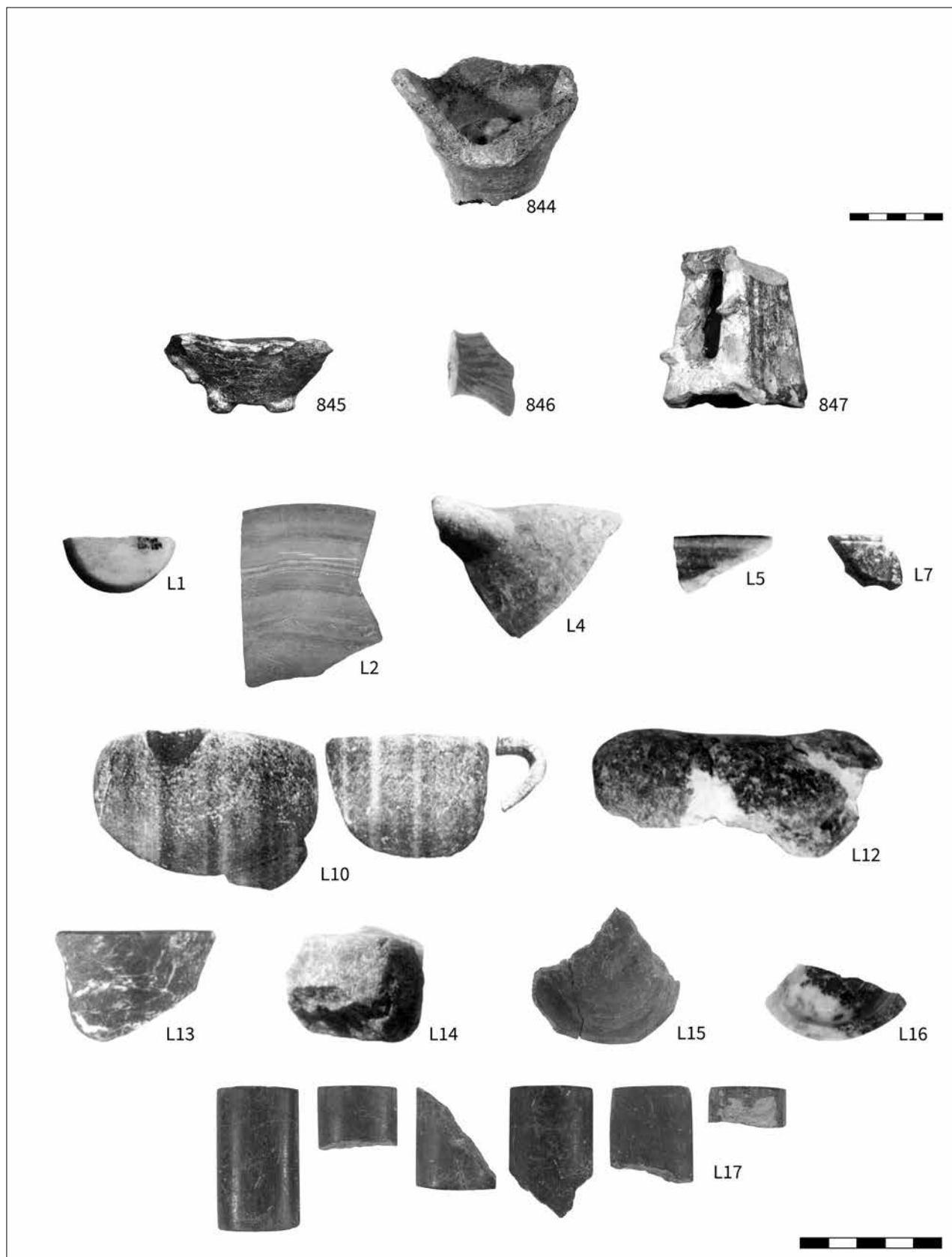


Tavola 76. Gruppo E, foto, *fire-box* (?) (n. 844), candeliere (?) (n. 845), elemento plastico (n. 846), modellino architettonico (n. 847), manufatti in pietra (L1-L17)

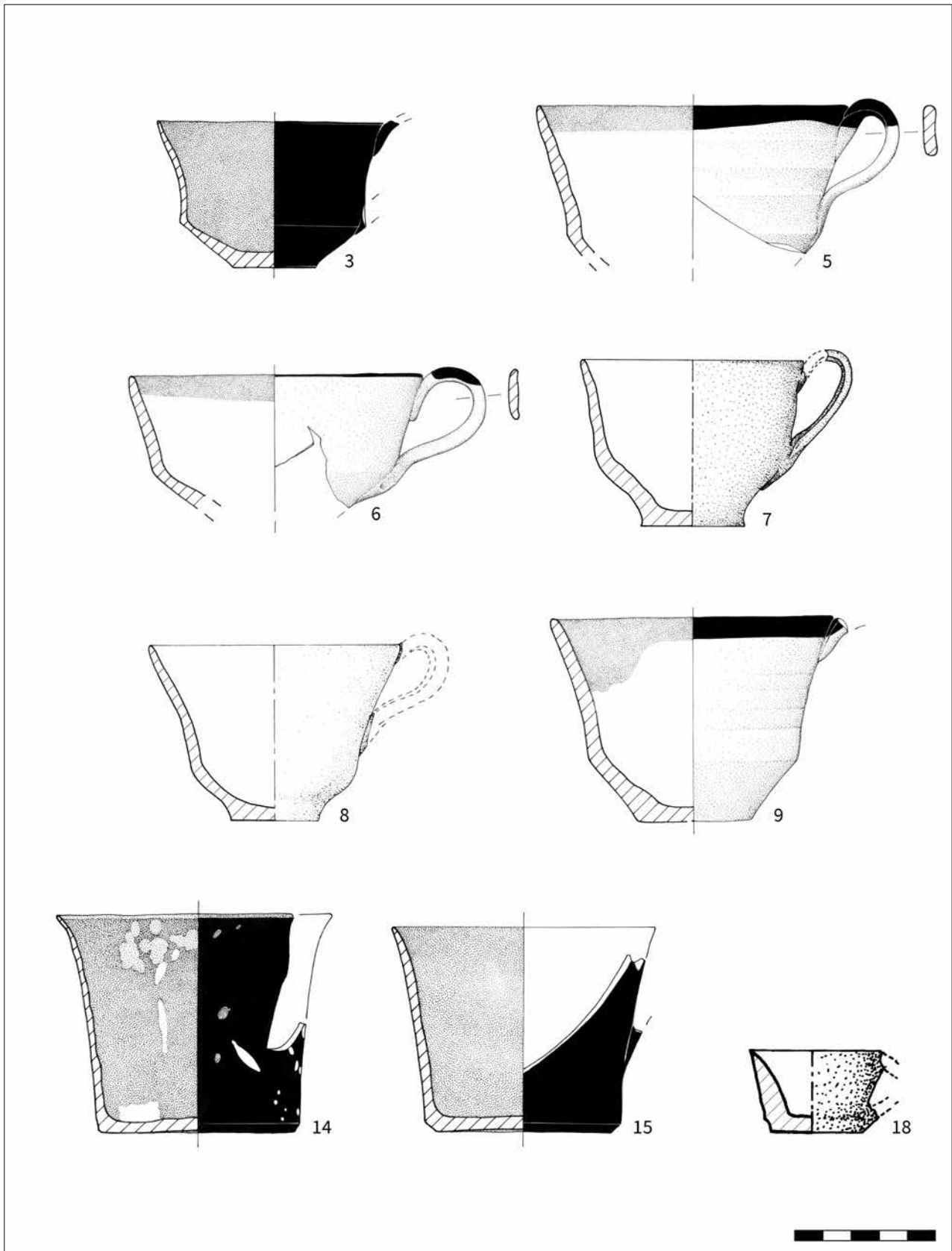


Tavola 77. Gruppo A, disegni: tazze (nn. 3-18)

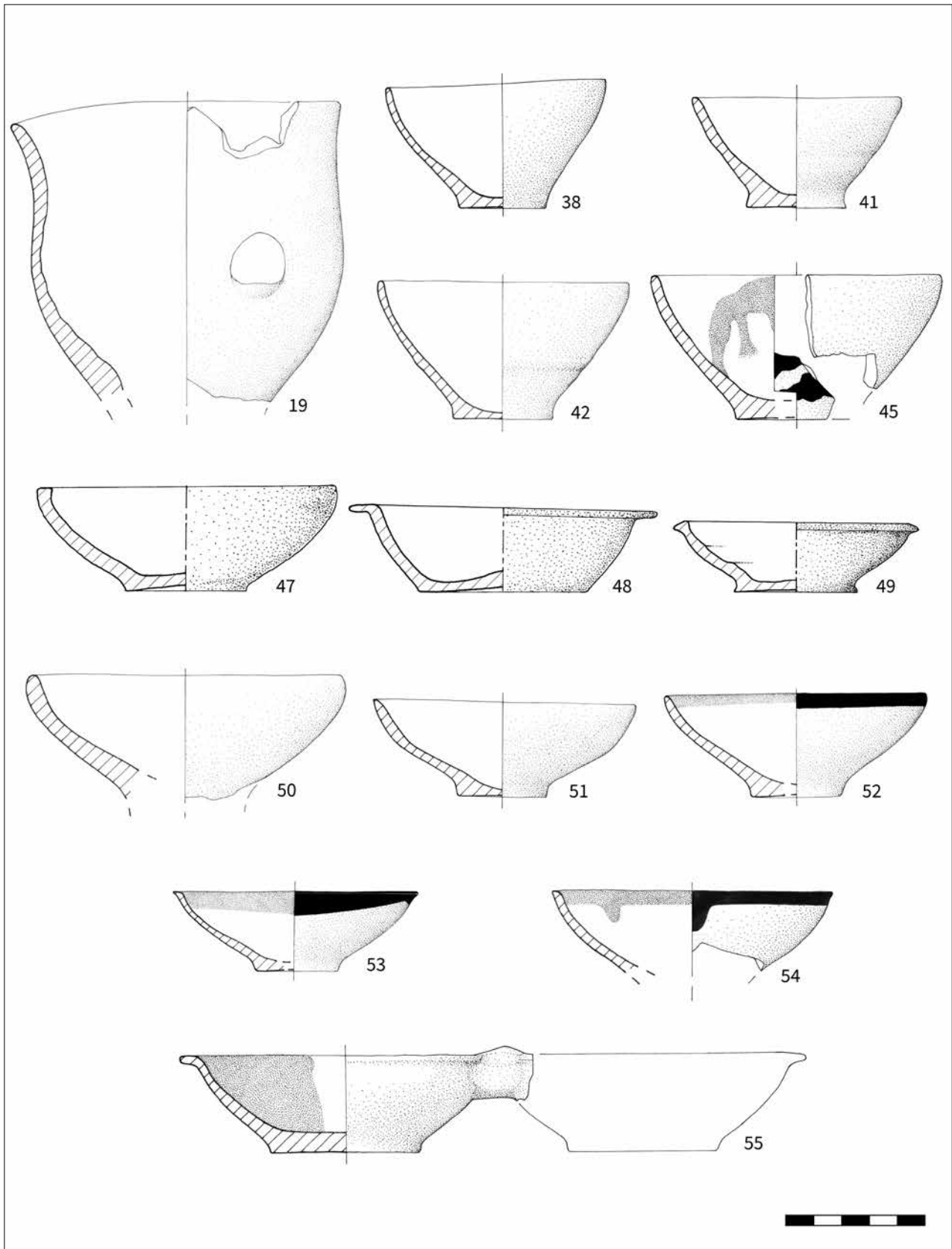


Tavola 78. Gruppo A, disegni: lattiera (n. 19), *skoutelia* (nn. 38-45), ciotole (nn. 47-54), vaso multiplo (n. 55)

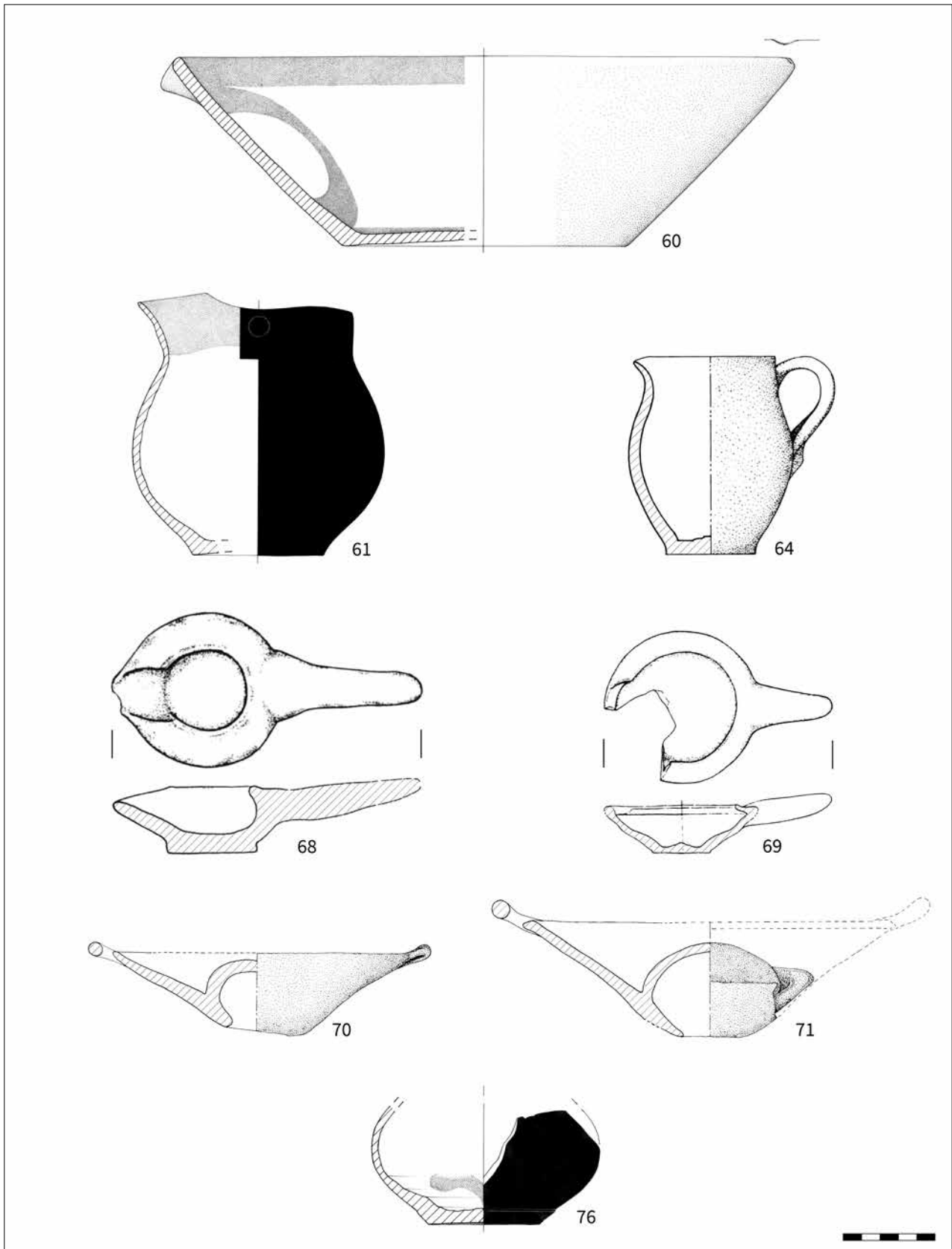


Tavola 79. Gruppo A, disegni: bacino (n. 60), brocca (n. 61), boccale (n. 64), lucerne (nn. 68-69), *fire-boxes* (nn. 70-71), olletta (n. 76)

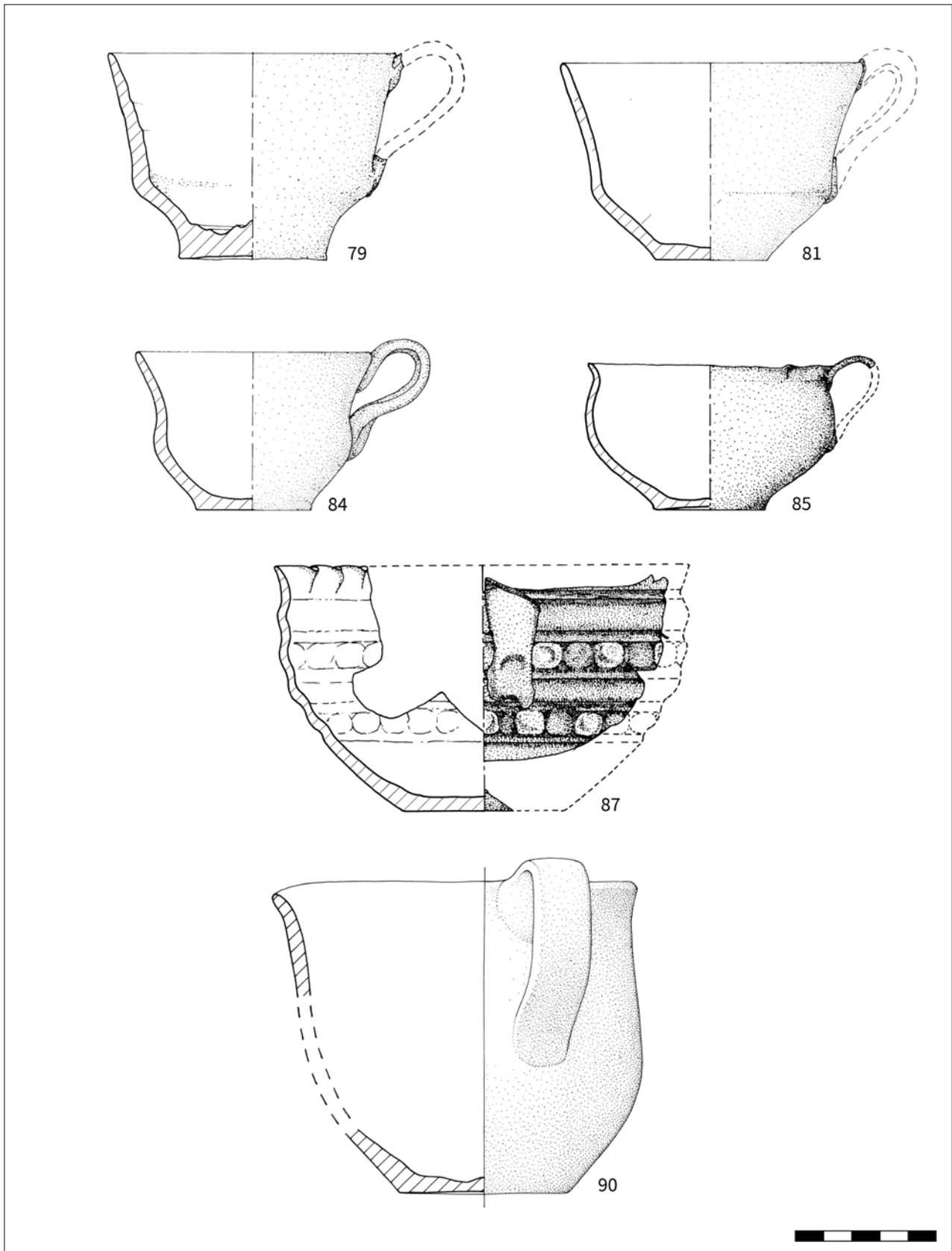


Tavola 80. Gruppo B, disegni: tazze (nn. 79-87), lattiera (n. 90)

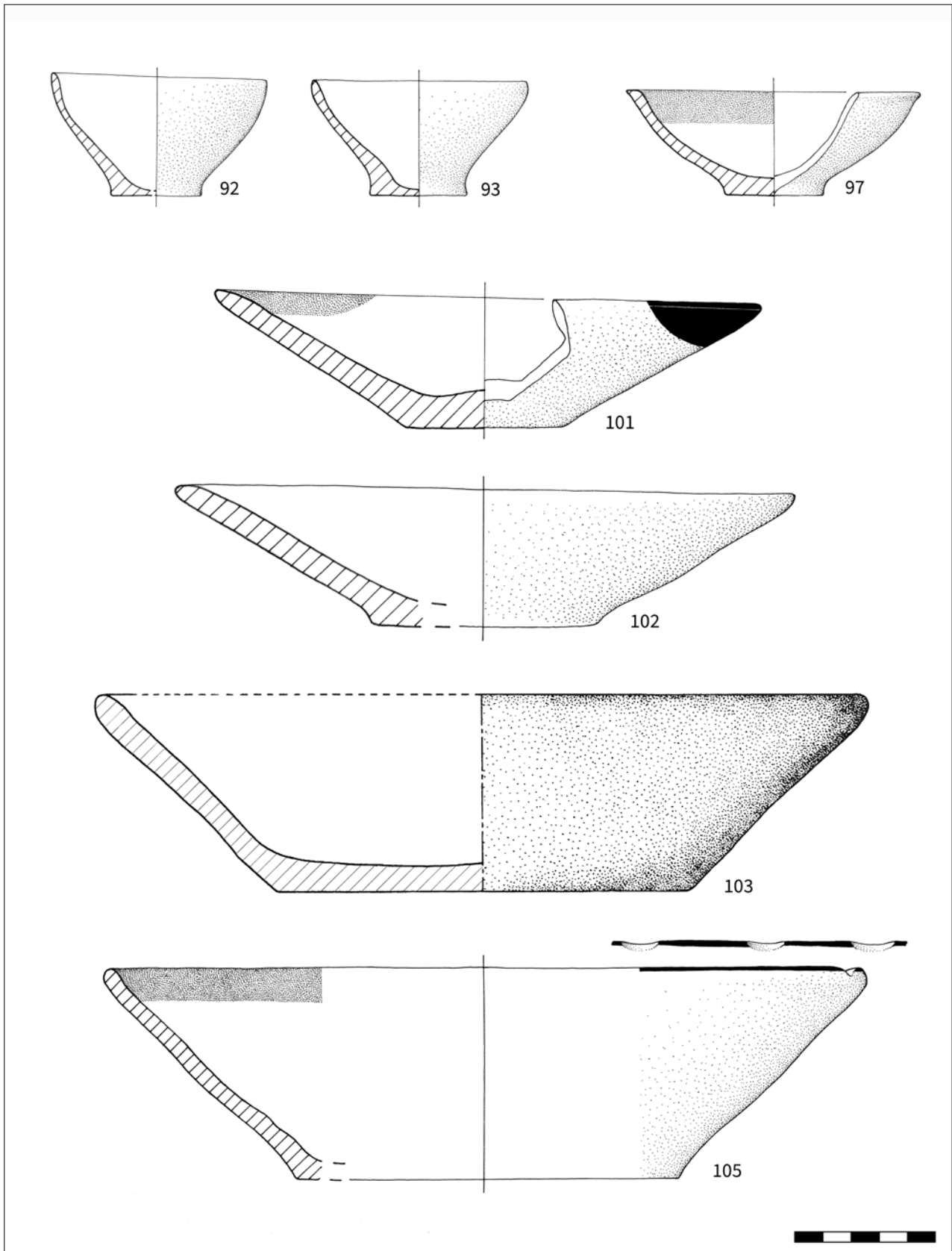


Tavola 81. Gruppo B, disegni: *skoutelia* (nn. 92-93), ciotola (n. 97), piatti (nn. 101-102), bacini (nn. 103-105)

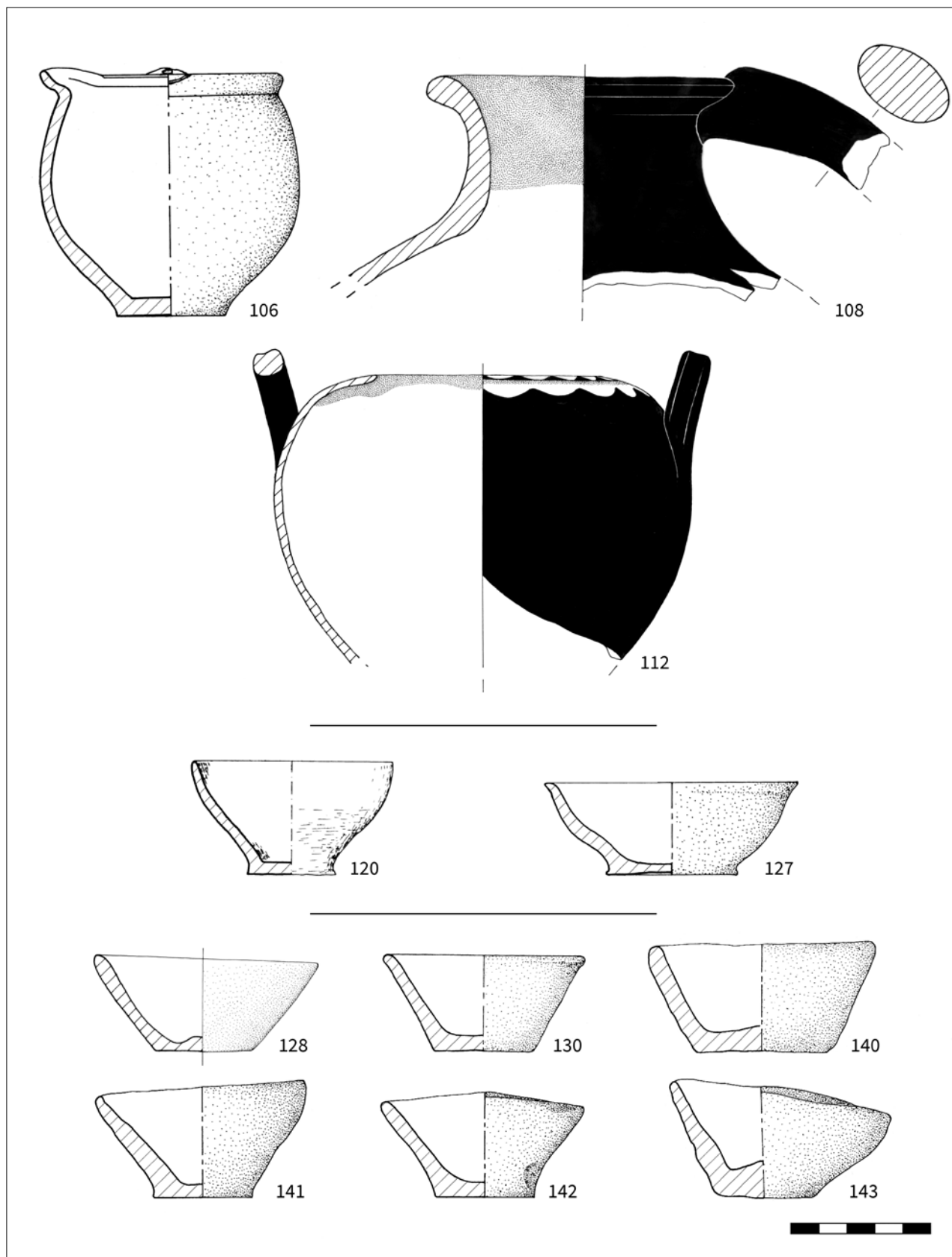


Tavola 82. Gruppo B, disegni: vaso a sospensione (n. 106), brocca (n. 108), olletta (n. 112). Gruppo C, disegni: *skouteli* (n. 120), ciotola (n. 127). Gruppo D, disegni: *skoutelia* (nn. 128-143)

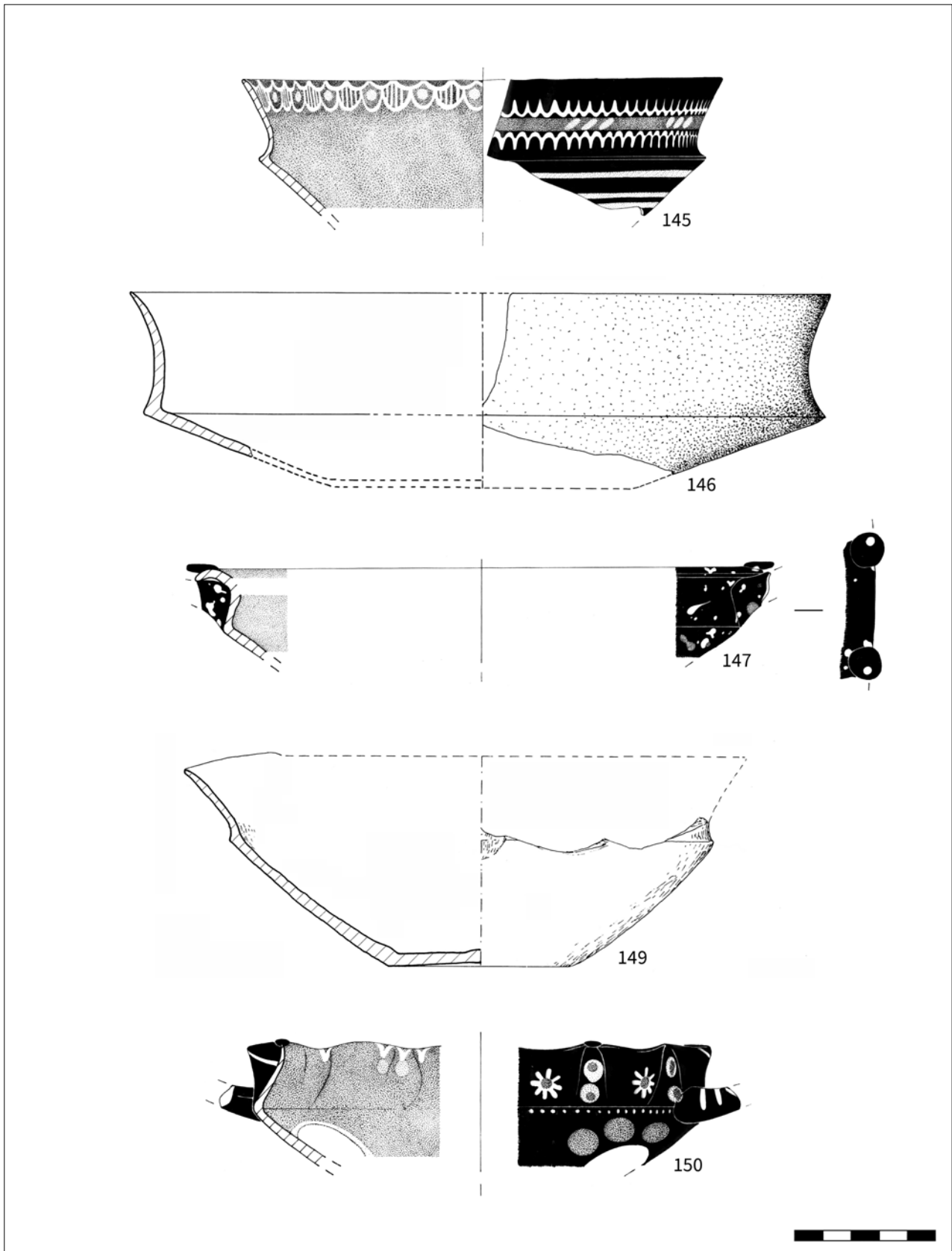


Tavola 83. Gruppo E, disegni: coppe (nn. 145-150)

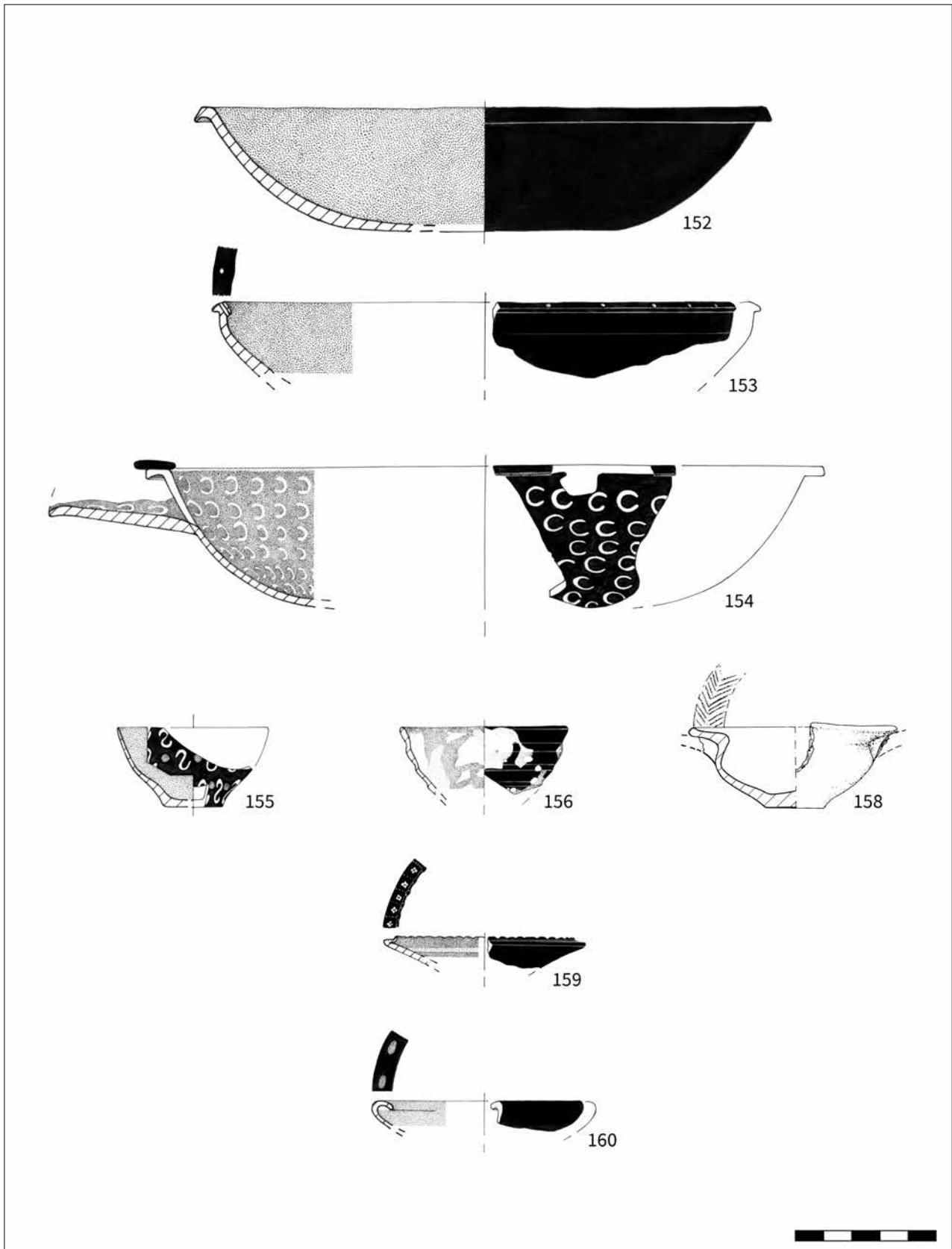


Tavola 84. Gruppo E, disegni: coppe e coppette (nn. 152-160)

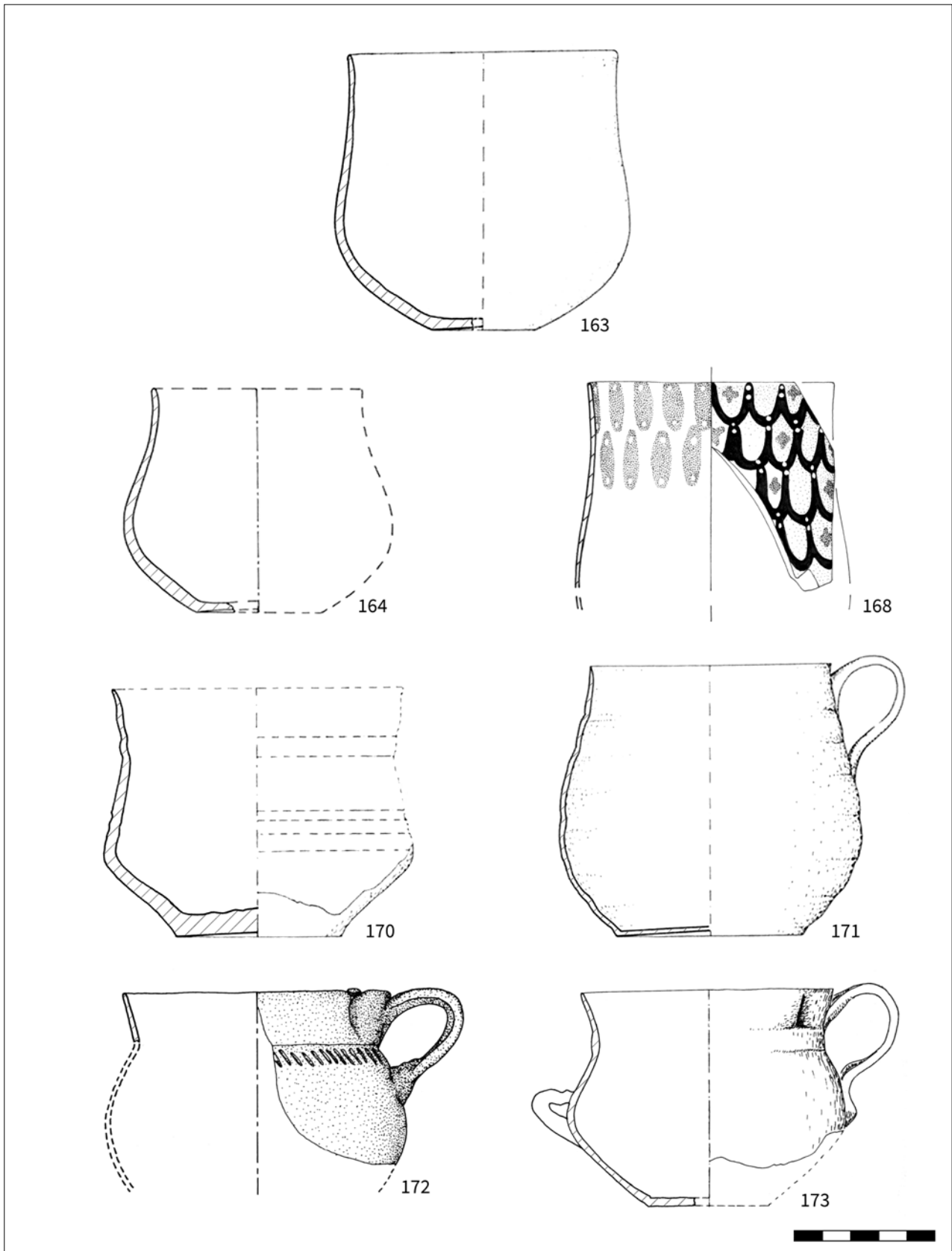


Tavola 85. Gruppo E, disegni: tazze (nn. 163-173)

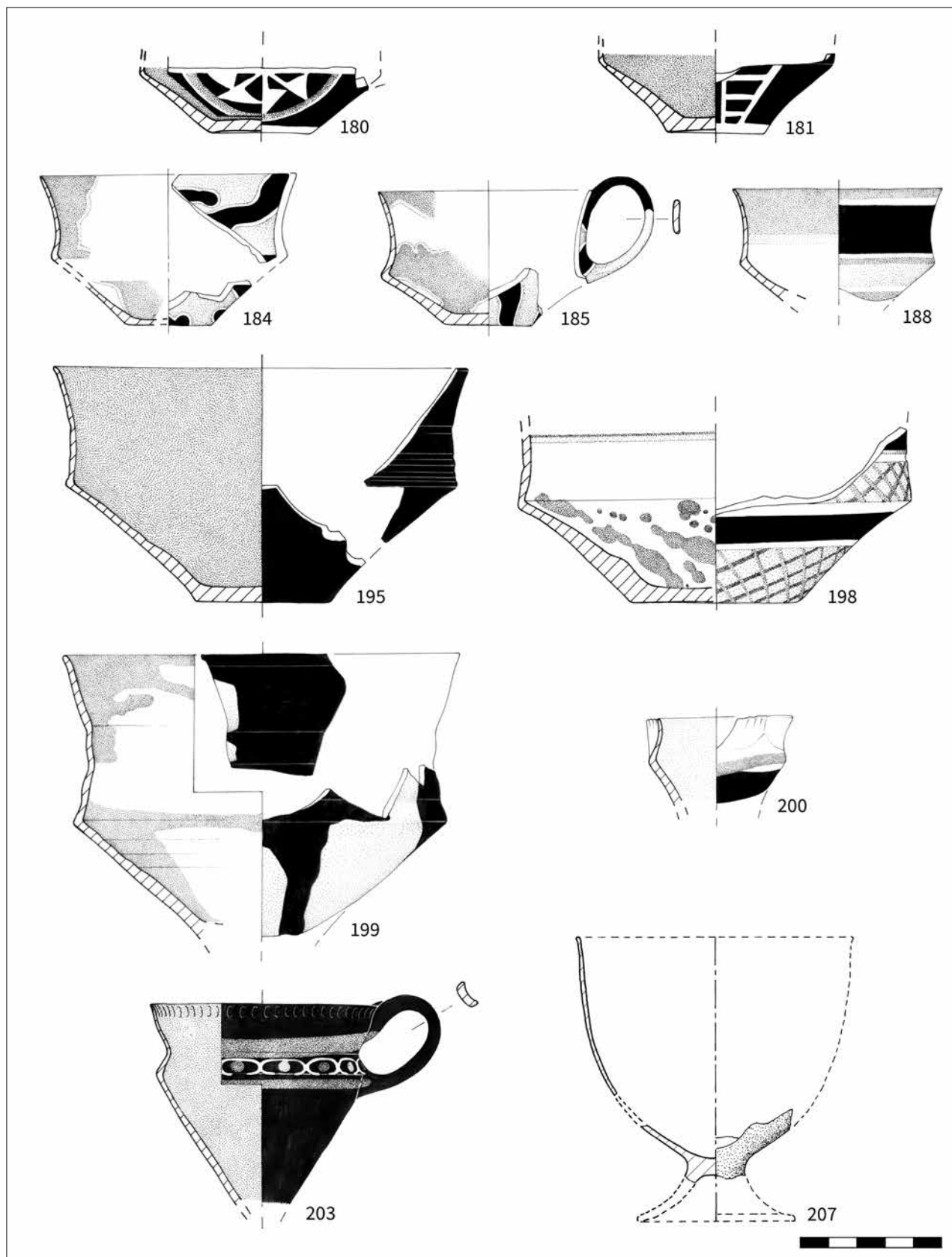


Tavola 86. Gruppo E, disegni: tazze (nn. 180-203), bicchiere (n. 207)

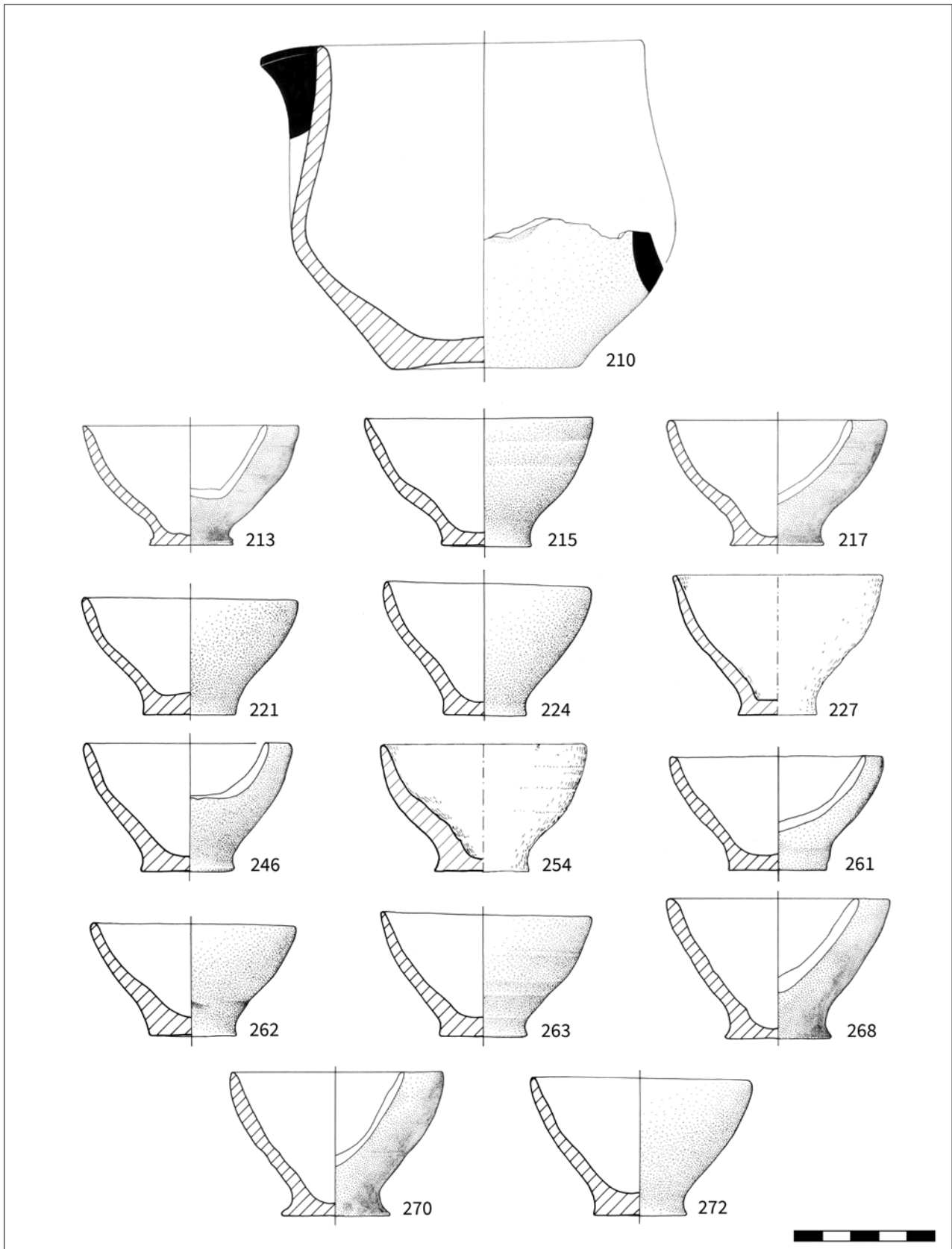


Tavola 87. Gruppo E, disegni: lattia (n. 210), skoutelia (nn. 213-272)

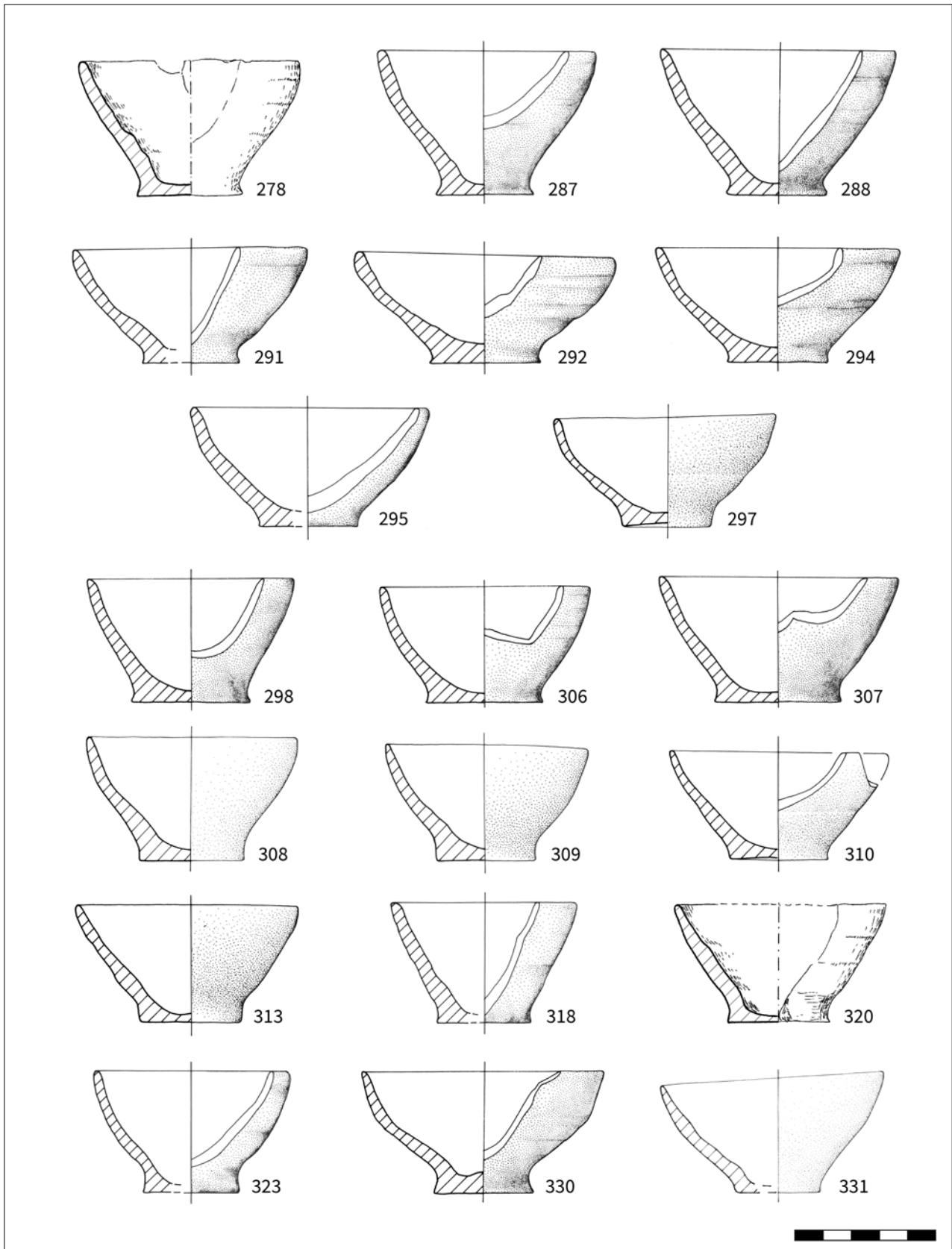


Tavola 88. Gruppo E, disegni: skoutelia (nn. 278-331)

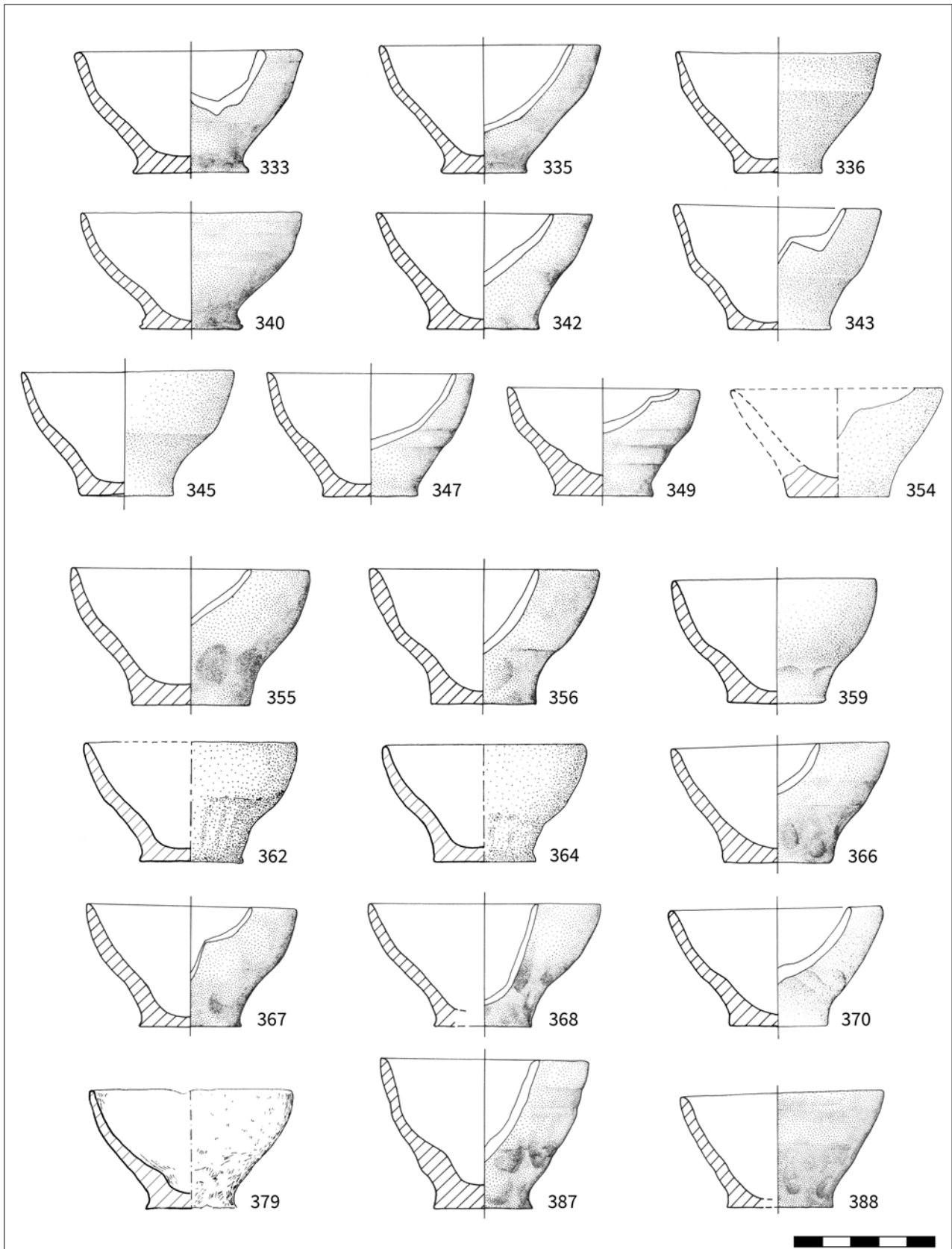
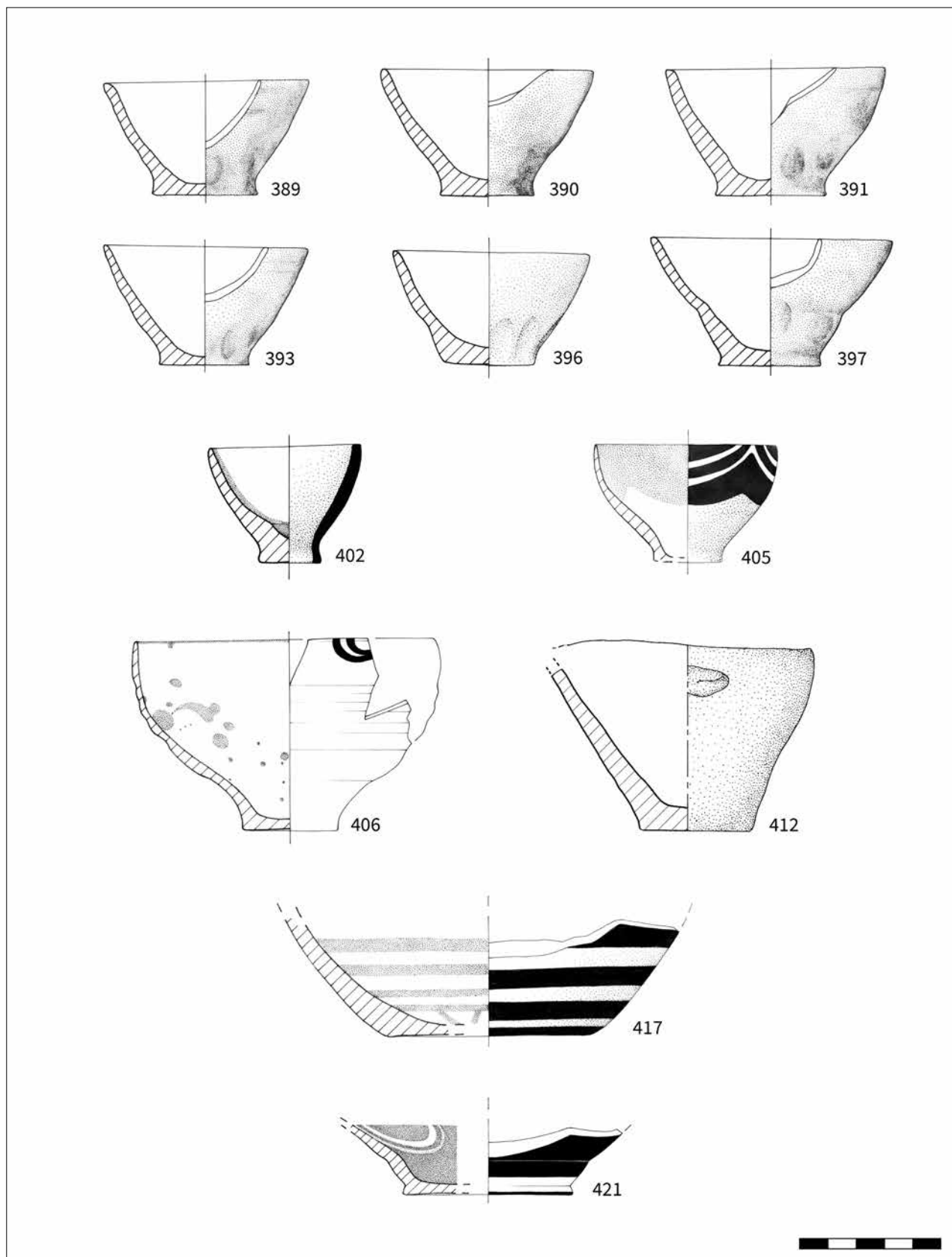


Tavola 89. Gruppo E, disegni: skoutelia (nn. 333-388)

Tavola 90. Gruppo E, disegni: *skoutelia* (nn. 389-412), ciotola (n. 417), piatto (n. 421)

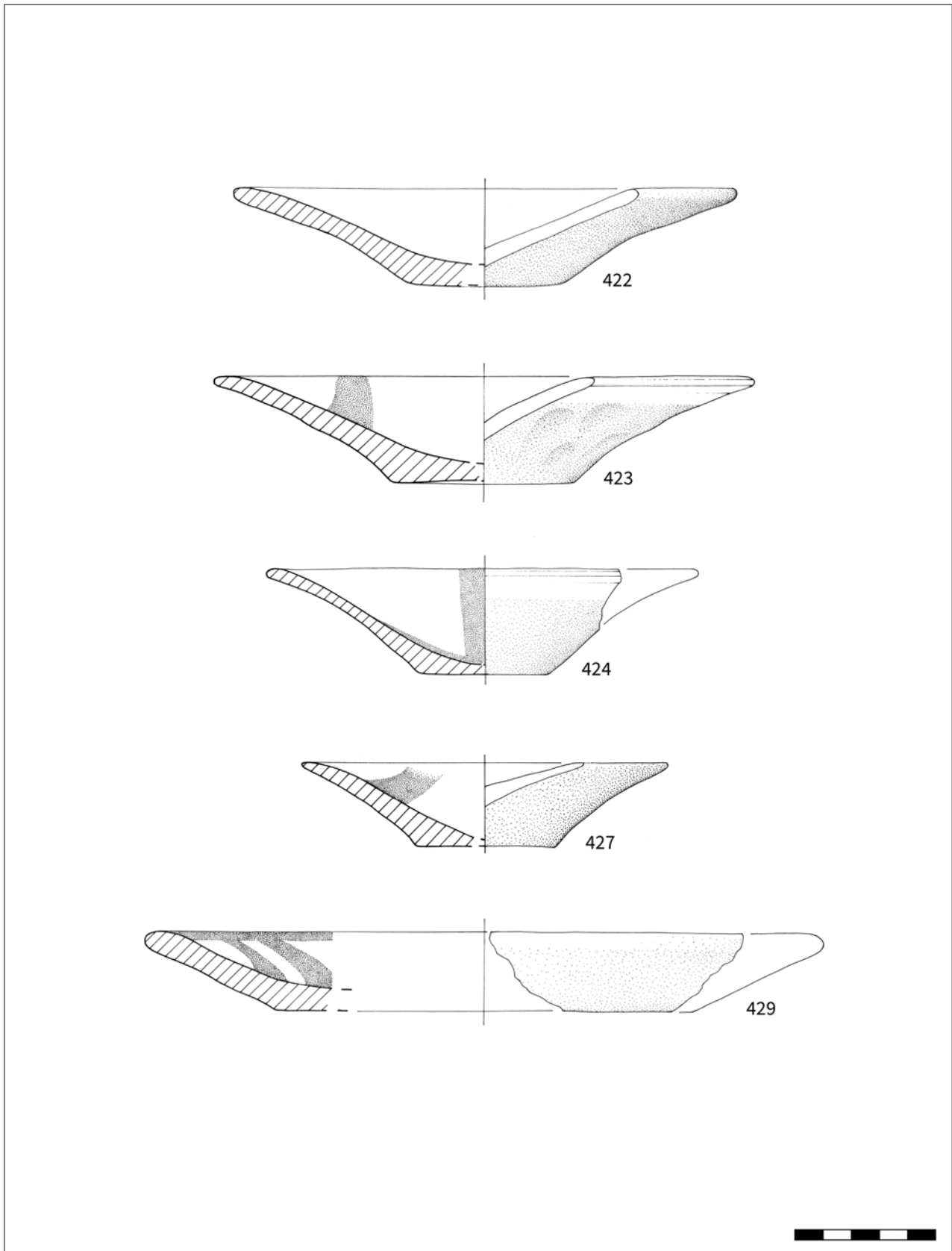


Tavola 91. Gruppo E, disegni: piatti (nn. 422-429)

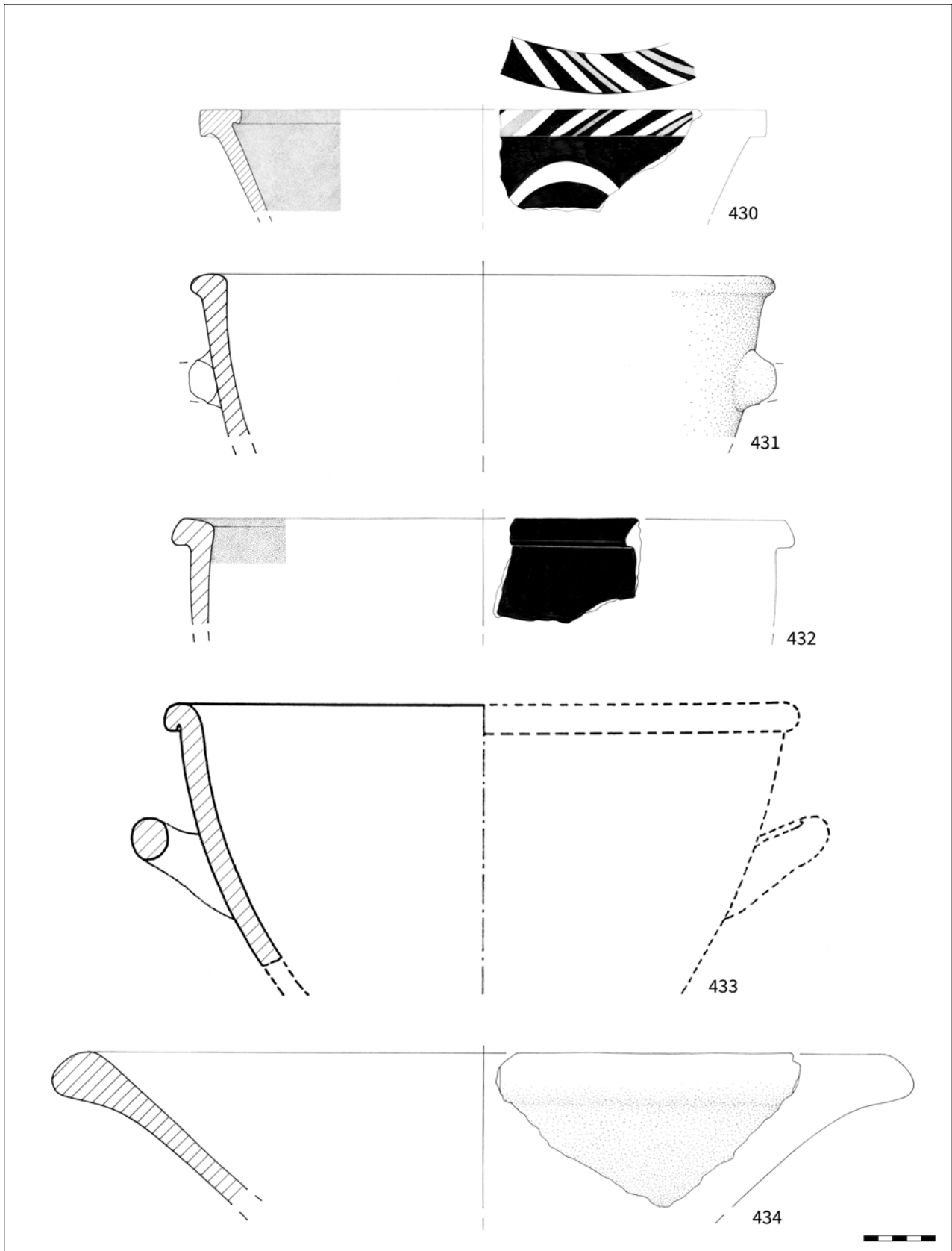


Tavola 92. Gruppo E, disegni: bacini (nn. 430-434)

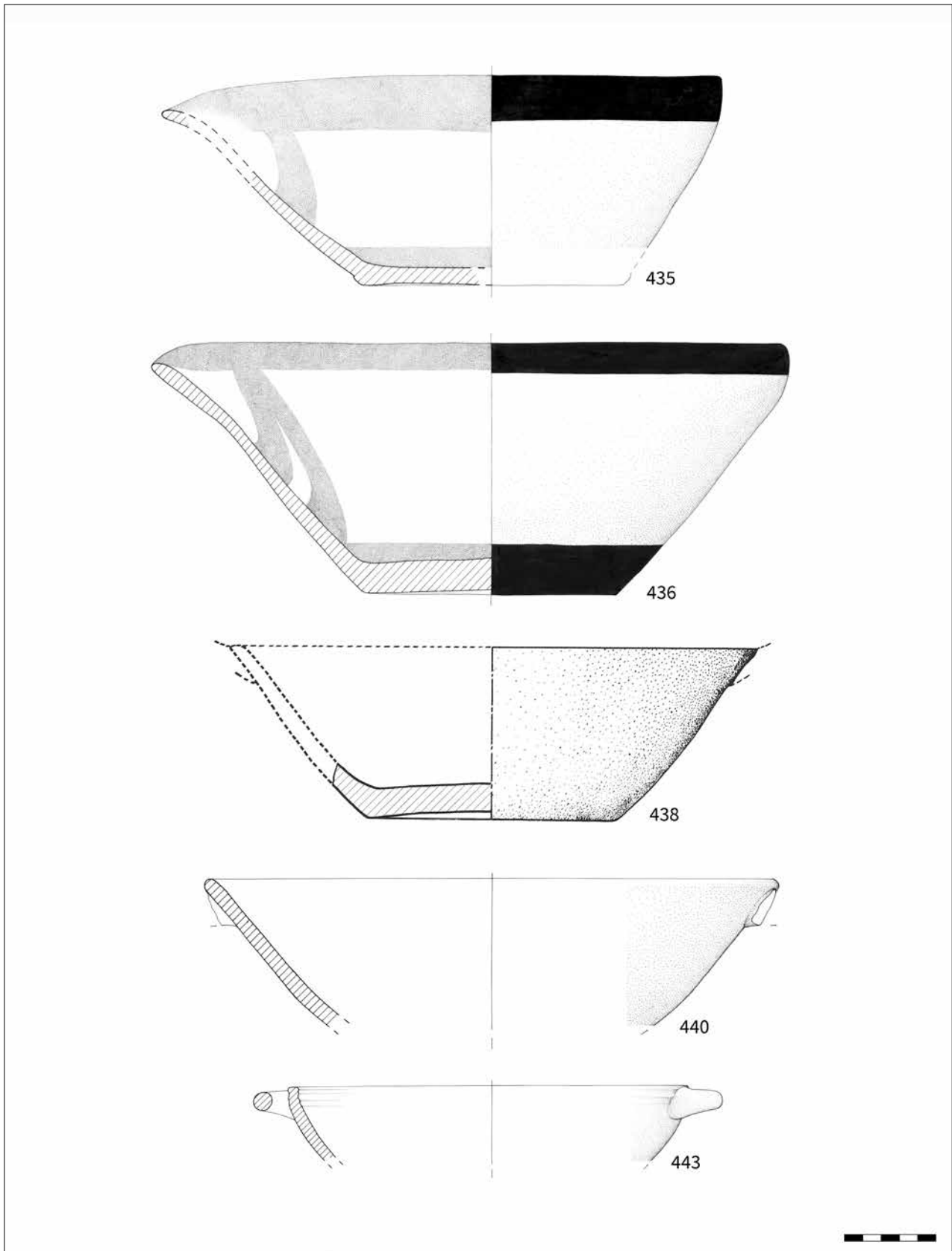


Tavola 93. Gruppo E, disegni: bacini (nn. 435-443)

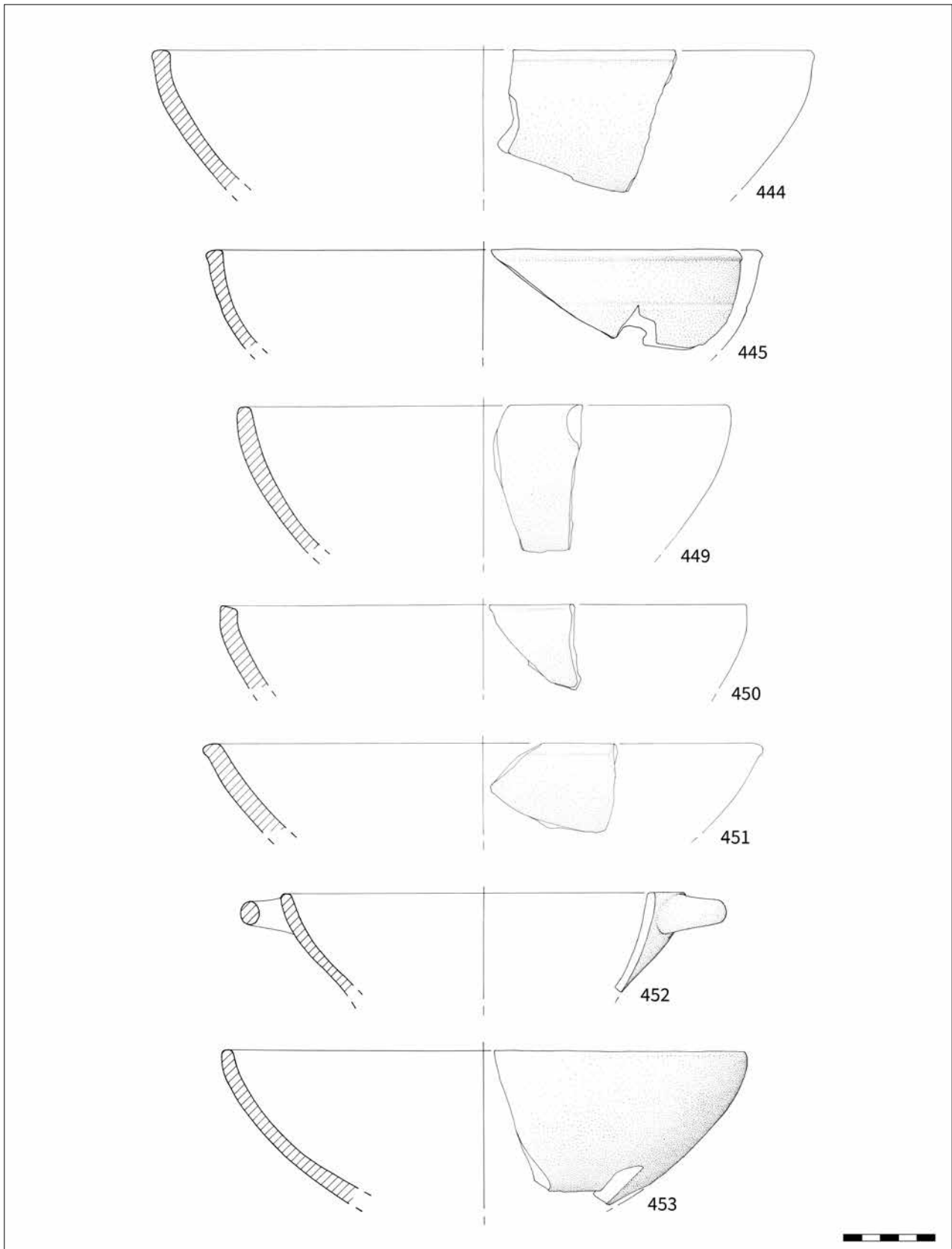


Tavola 94. Gruppo E, disegni: bacini (nn. 444-453)

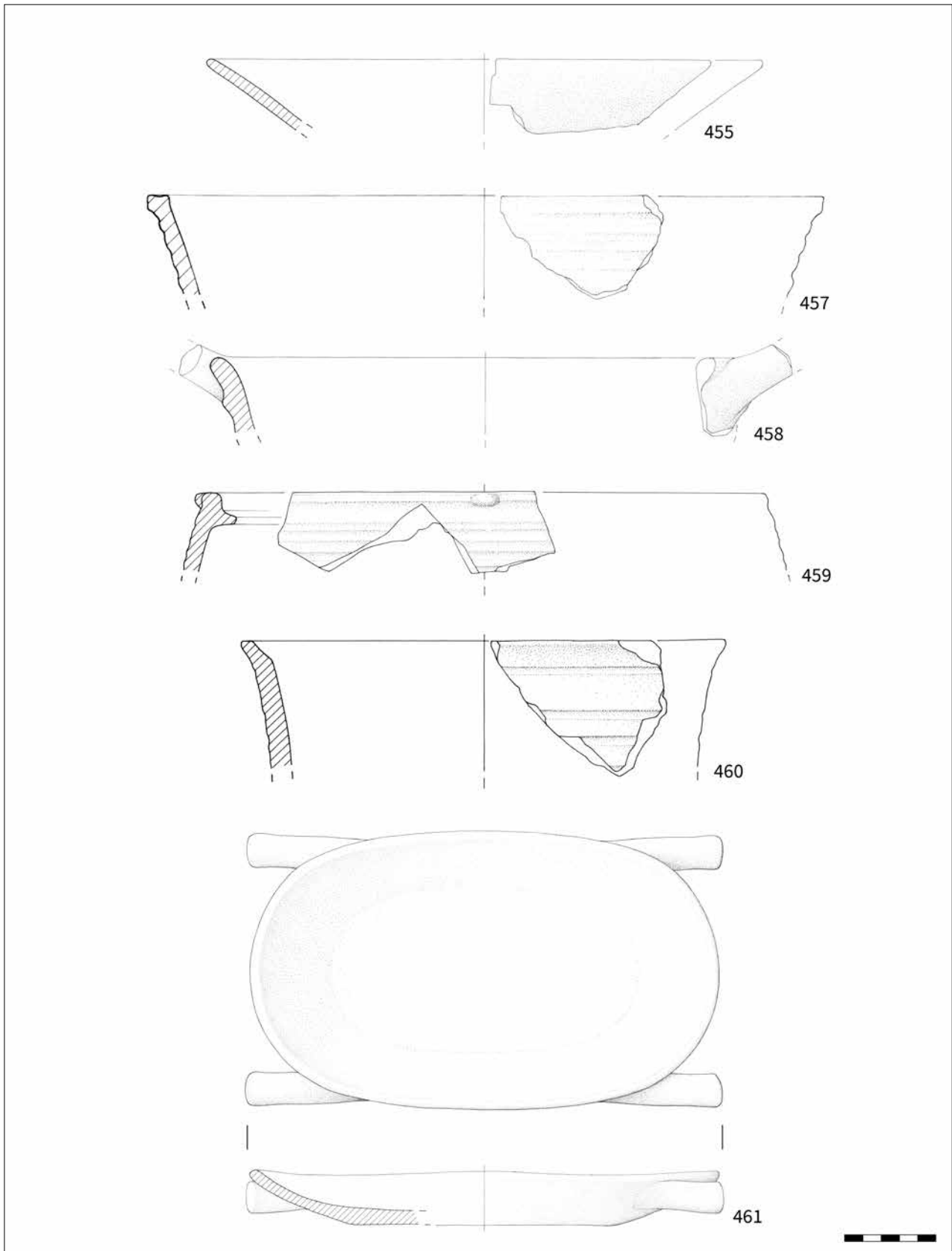


Tavola 95. Gruppo E, disegni: bacini (nn. 455-461)

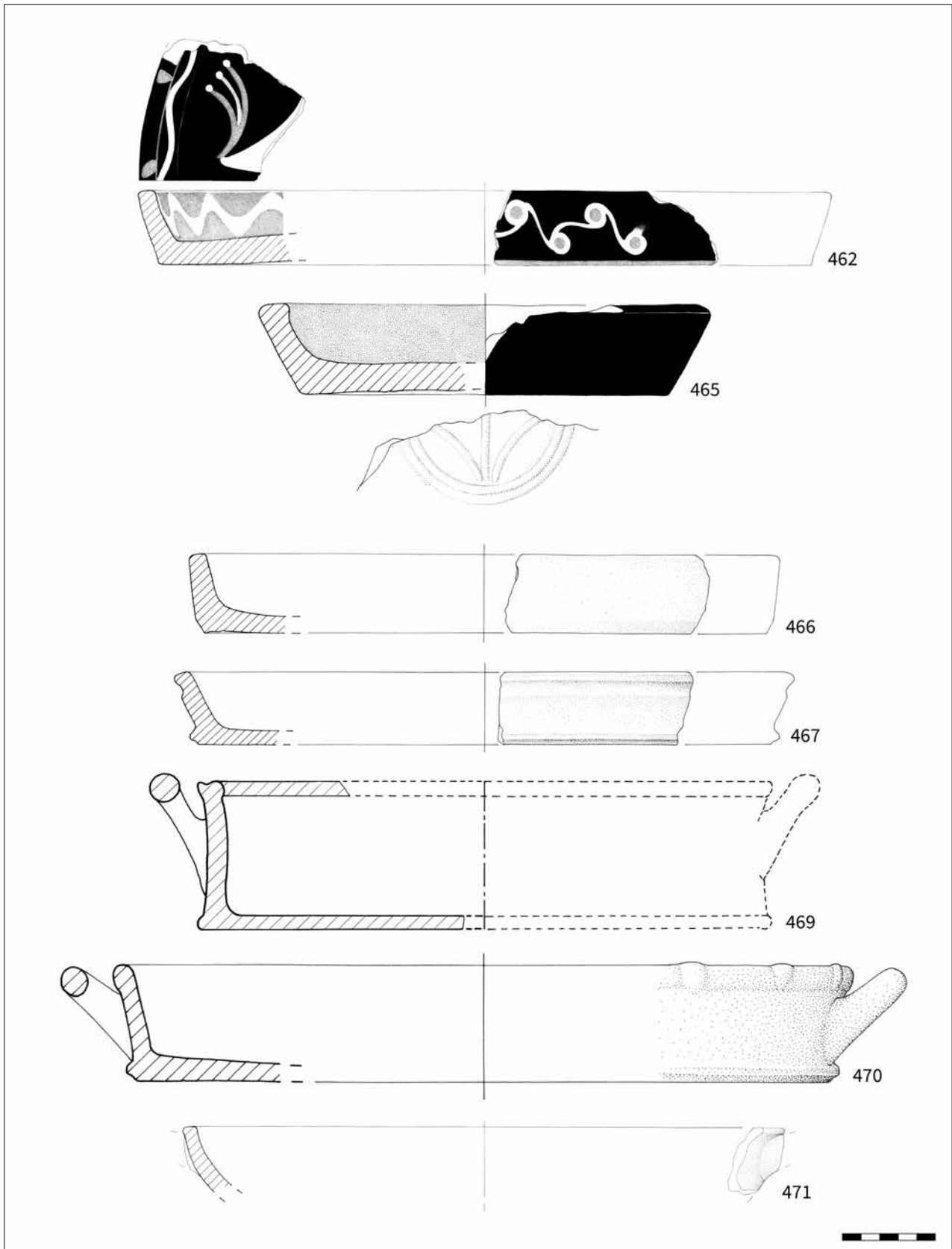


Tavola 96. Gruppo E, disegni: vassoi (nn. 462-471)

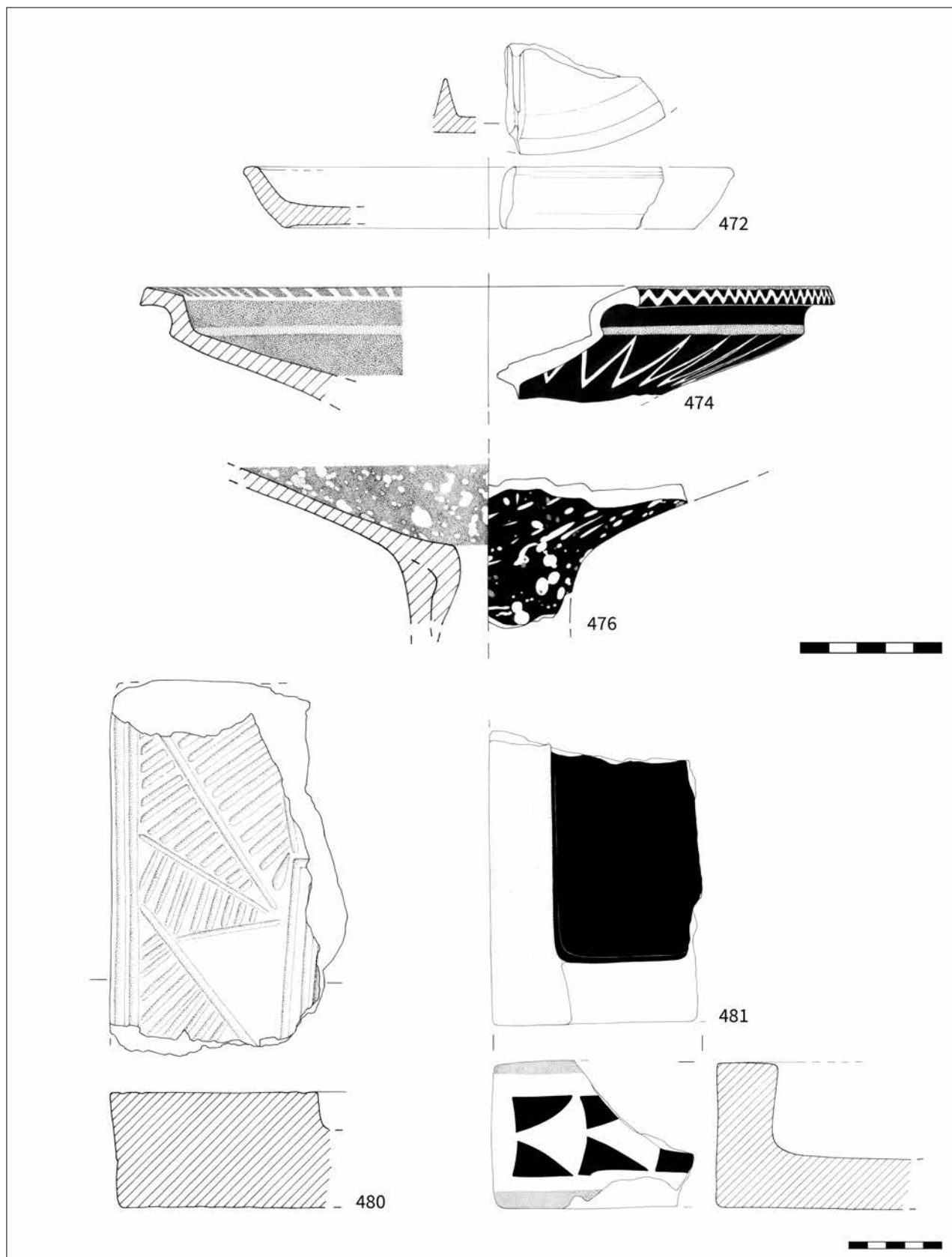


Tavola 97 . Gruppo E, disegni: vassoio (n. 472), fruttiere (nn. 474-476), tavole d'offerta (nn. 480-481)

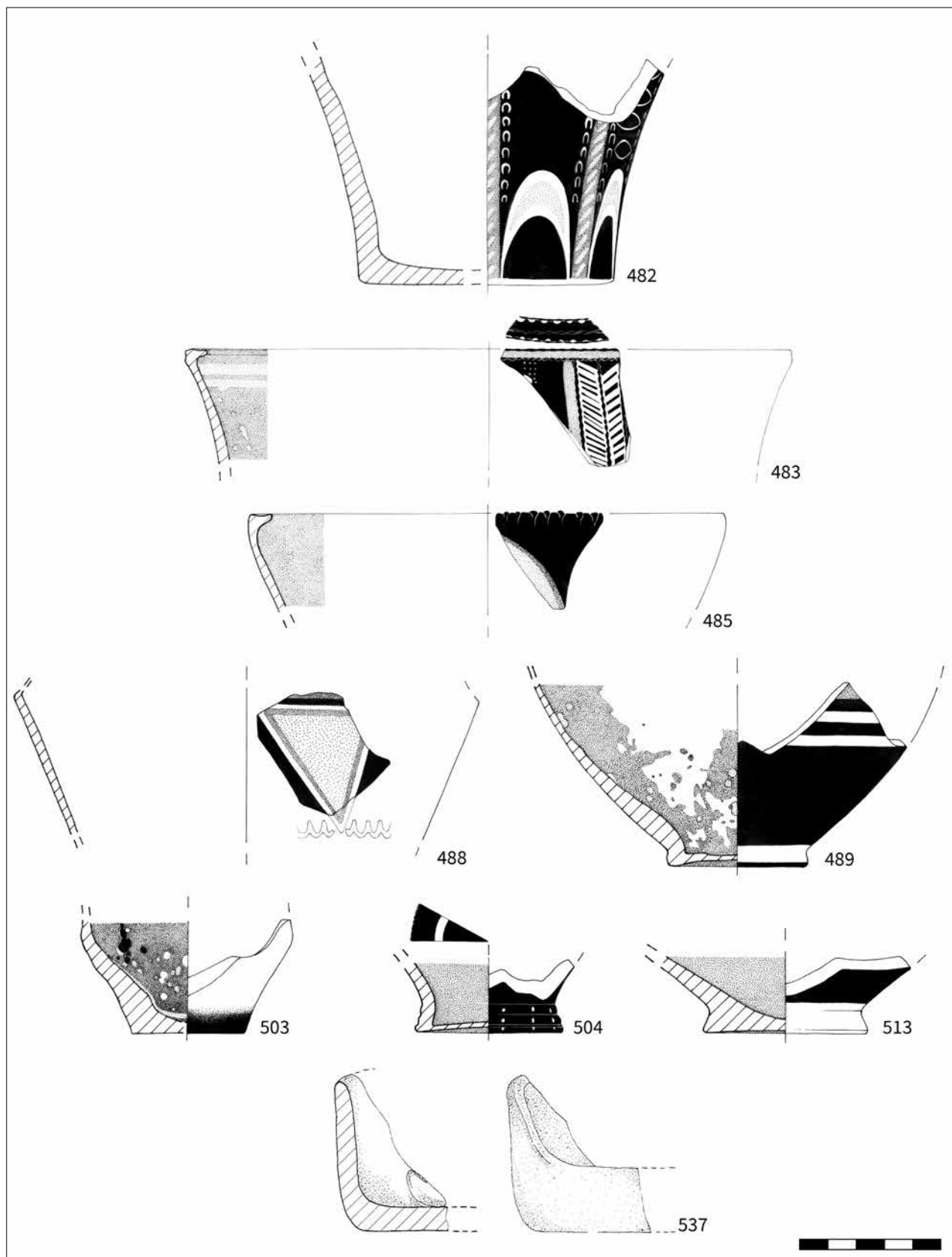


Tavola 98. Gruppo E, disegni: vaso a cestello (n. 482), pissidi (nn. 483-485), frammenti di vasi di forma aperta (nn. 488-537)

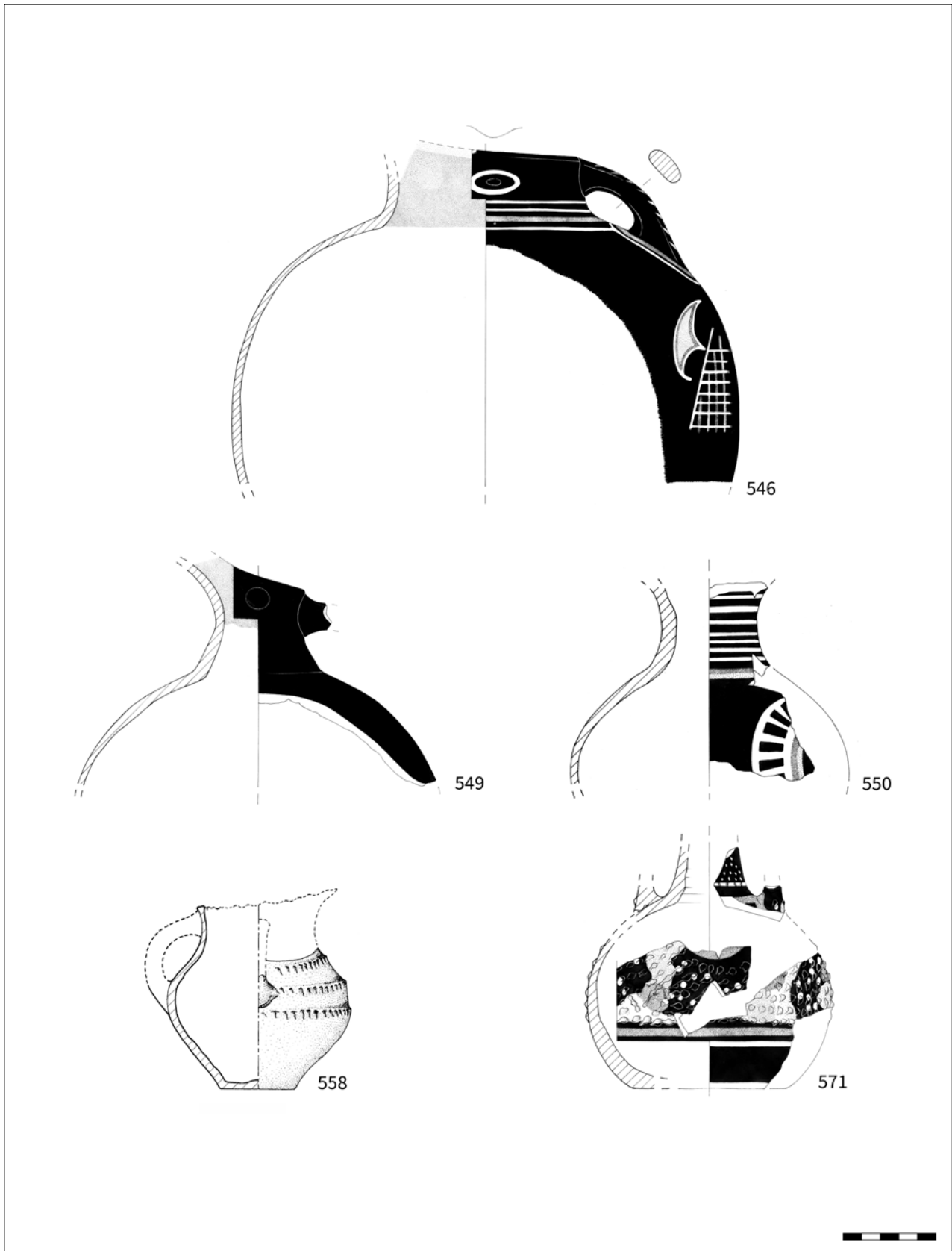


Tavola 99. Gruppo E, disegni: idria (n. 546), brocche e brocchette (nn. 549-571)

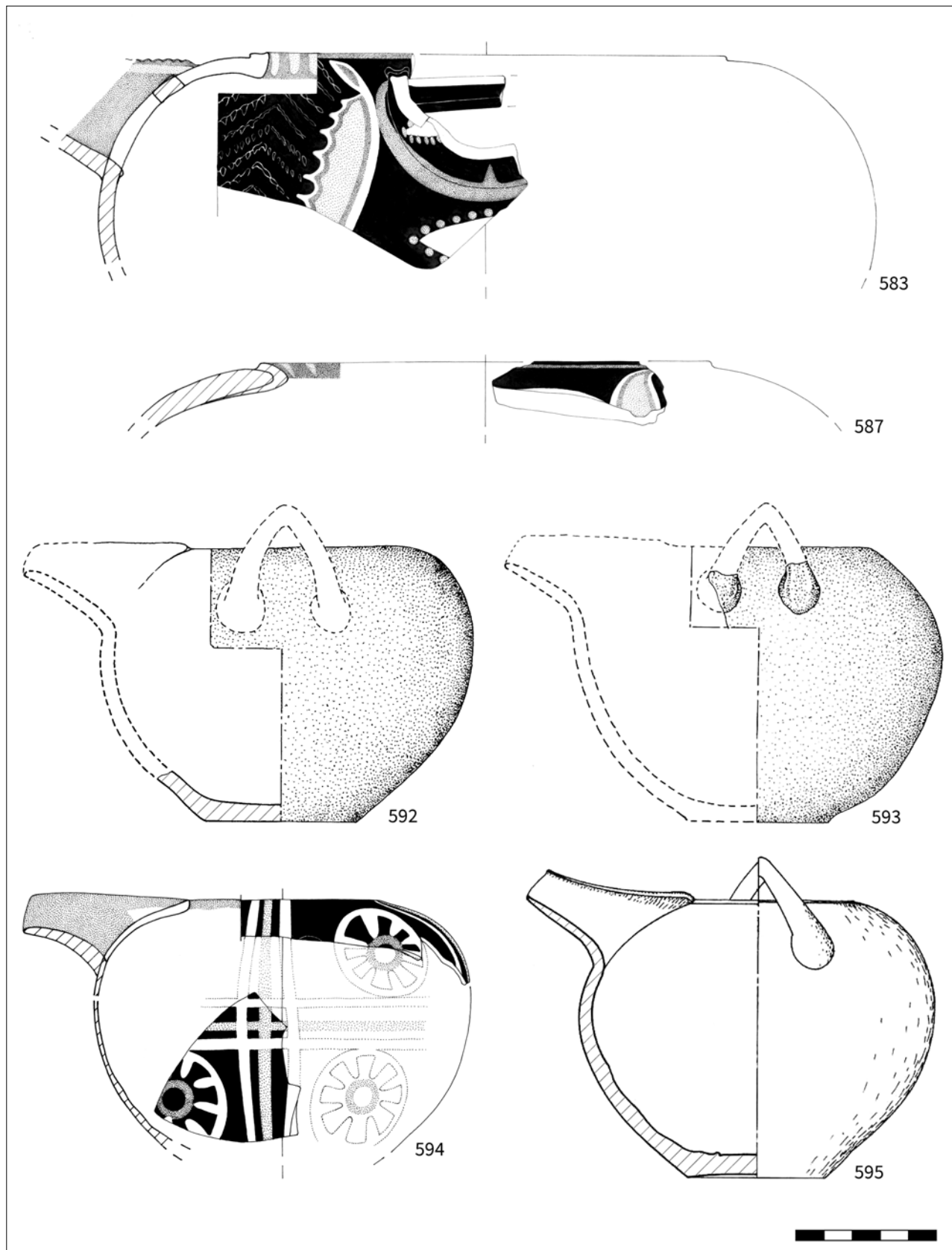


Tavola 100. Gruppo E, disegni: olle e ollette (nn. 583-595)

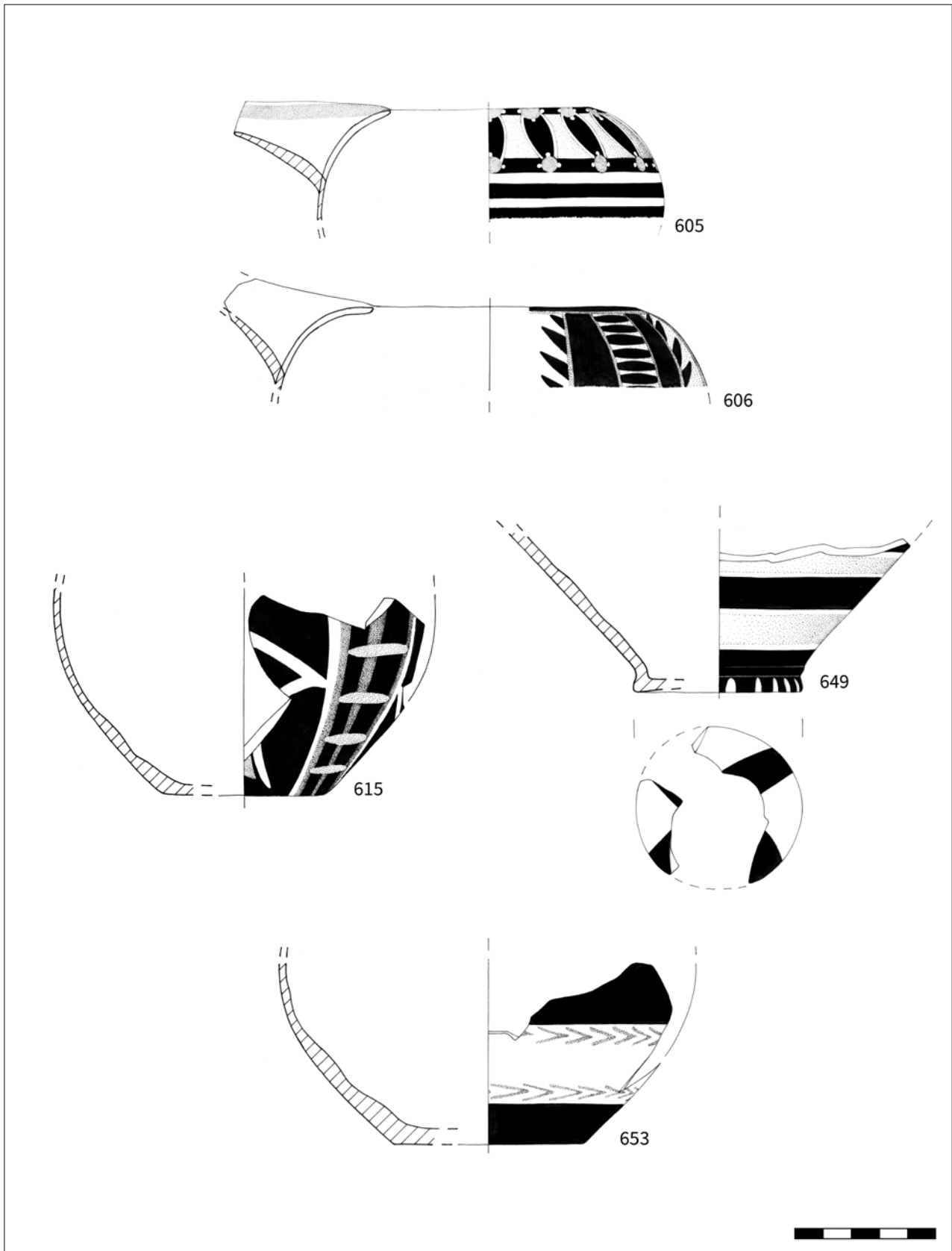


Tavola 101. Gruppo E, disegni: ollette (nn. 605-653)

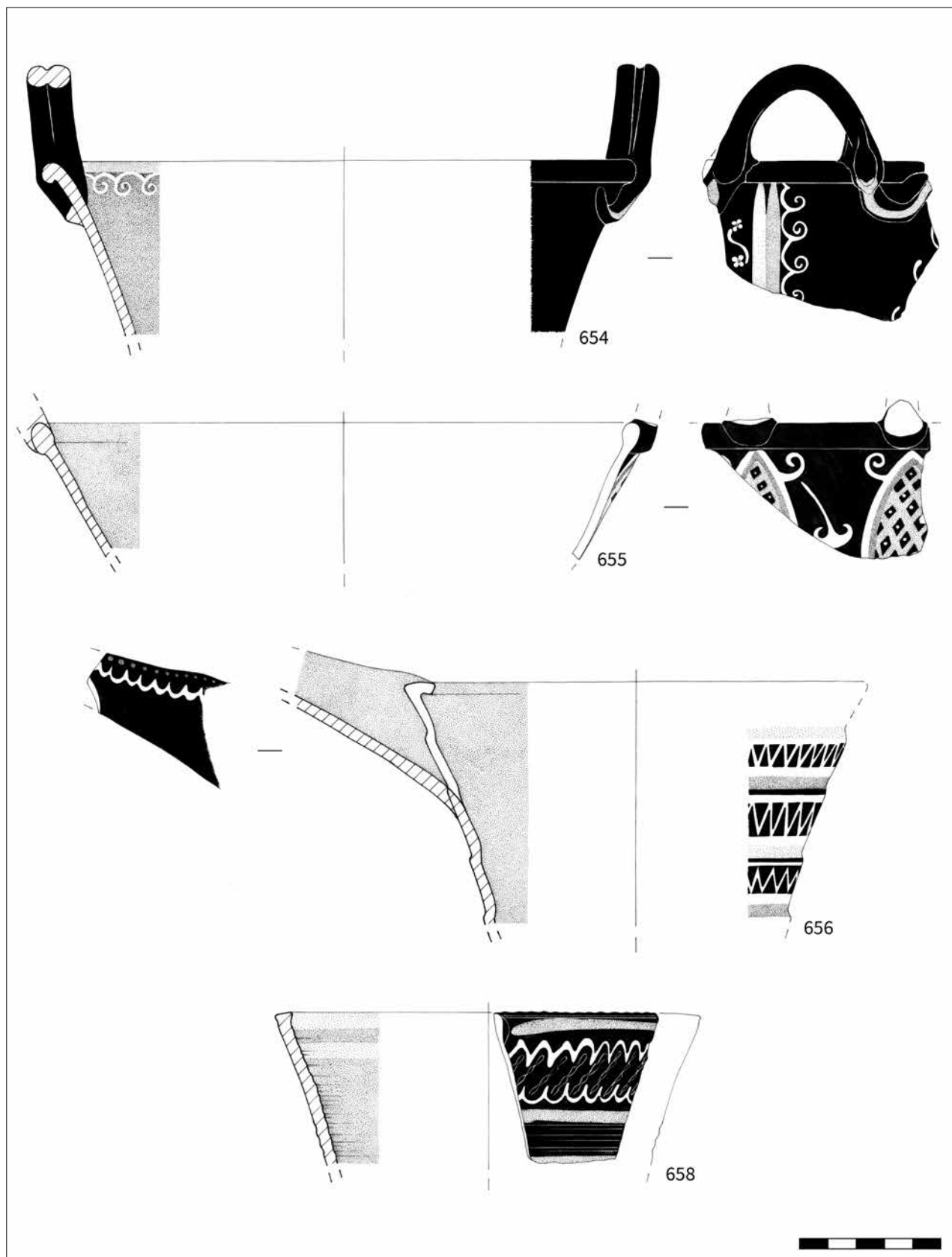


Tavola 102. Gruppo E, disegni: ollette (nn. 654-658)

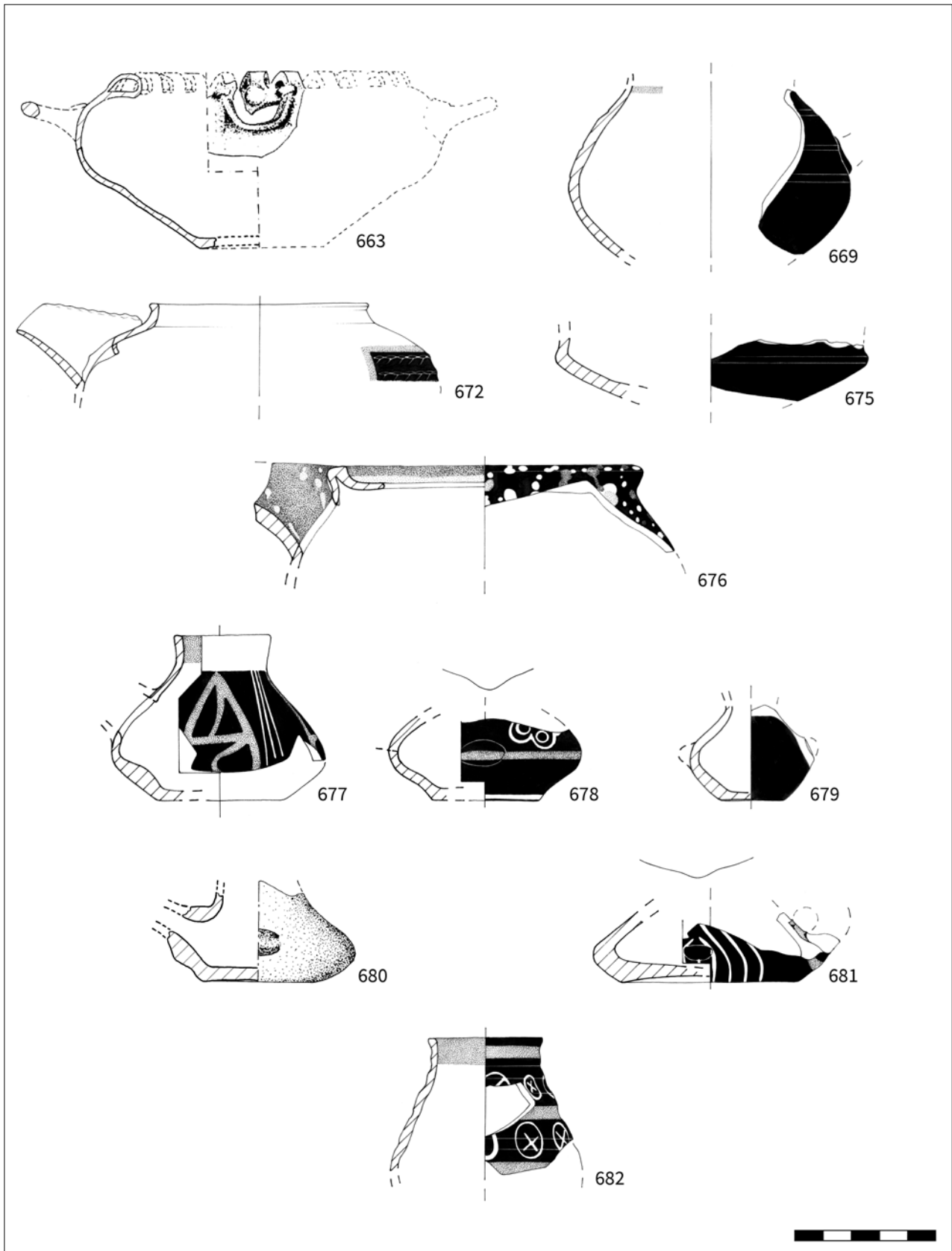


Tavola 103. Gruppo E, disegni: ollette (nn. 663-676), teierine (nn. 677-682)

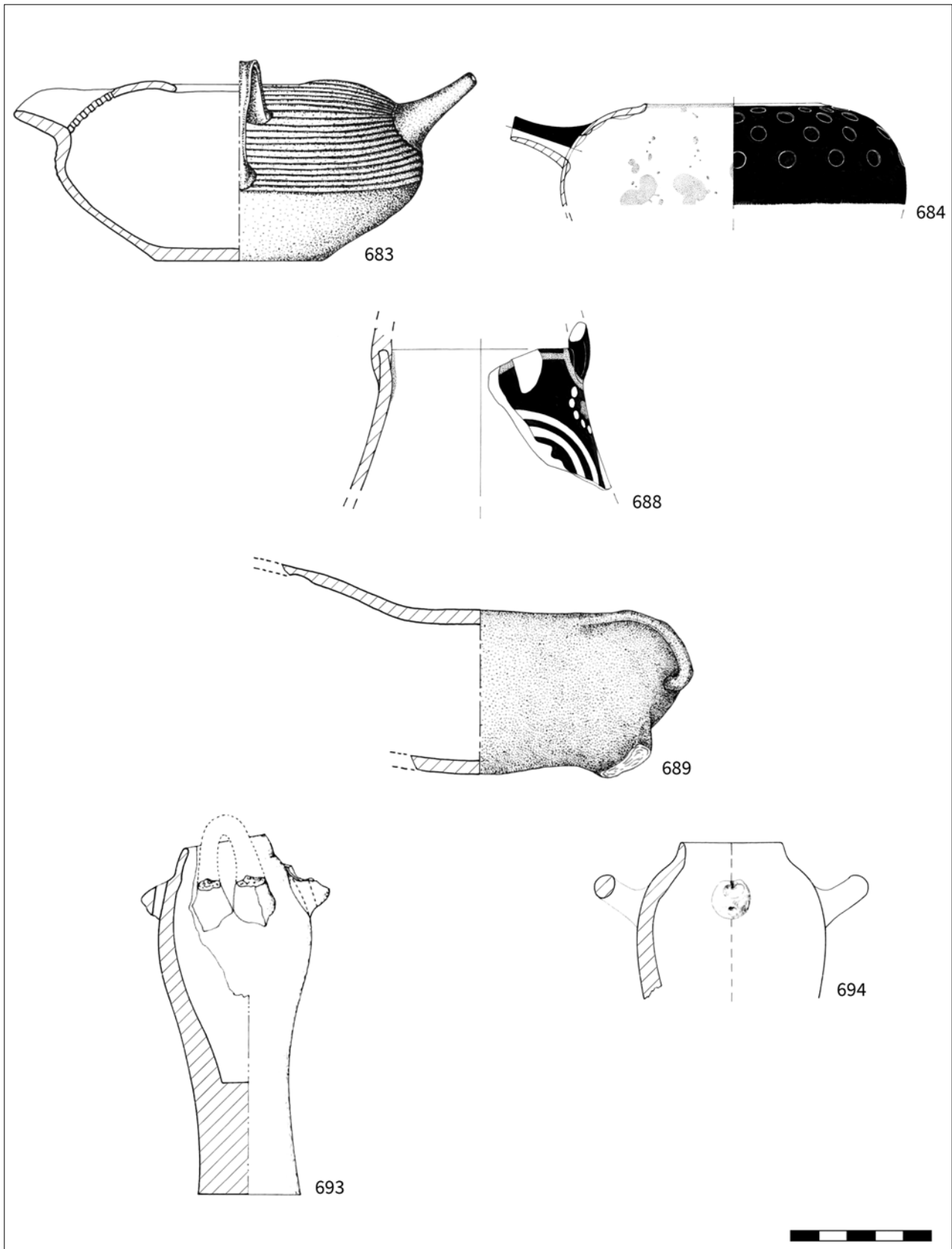


Tavola 104. Gruppo E, disegni: teiere (nn. 683-684), vaso con ansa a ponte (n. 688), *rhyton* (n. 689), unguentari (nn. 693-694)

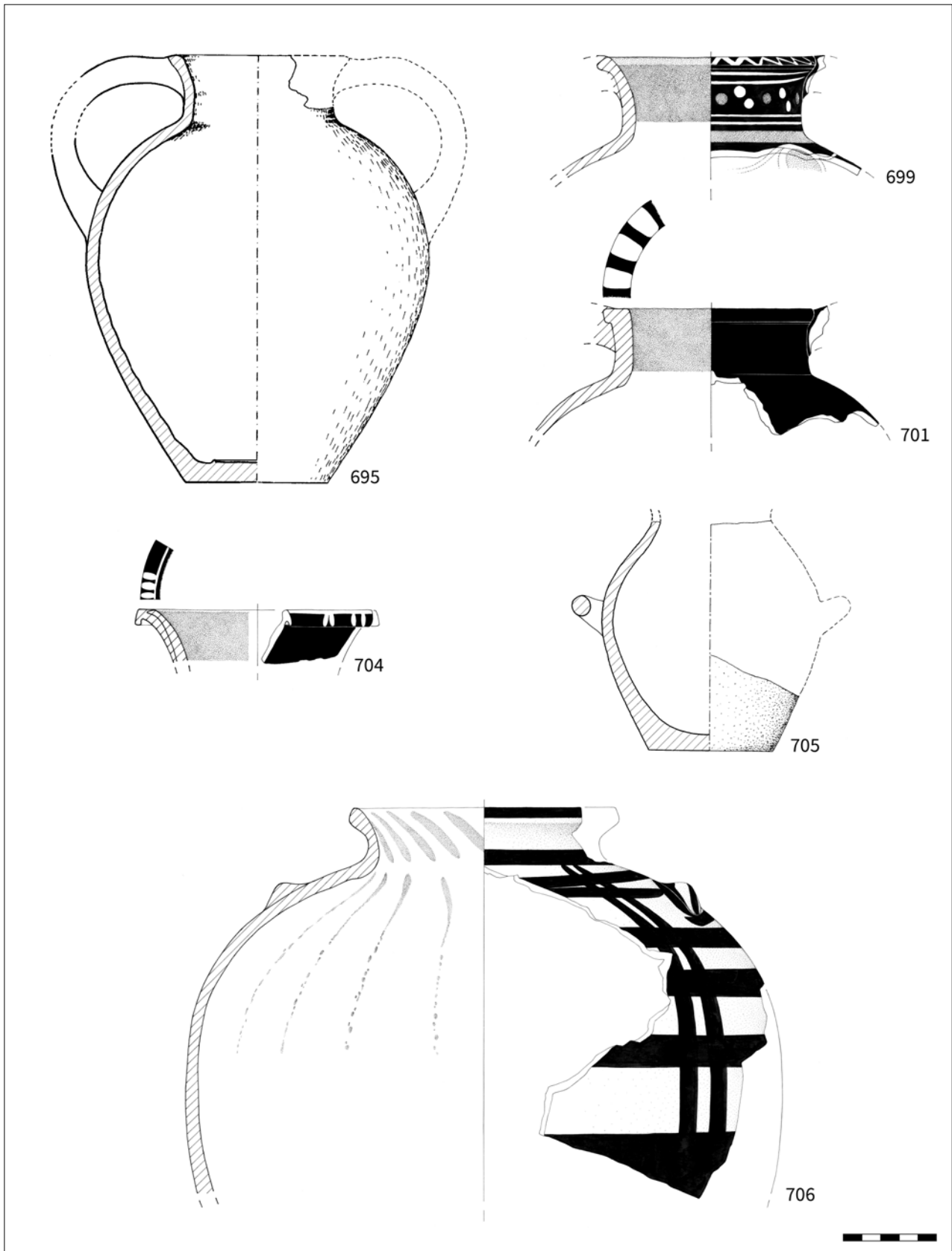


Tavola 105. Gruppo E, disegni: anfore e anforischi (nn. 695-706)

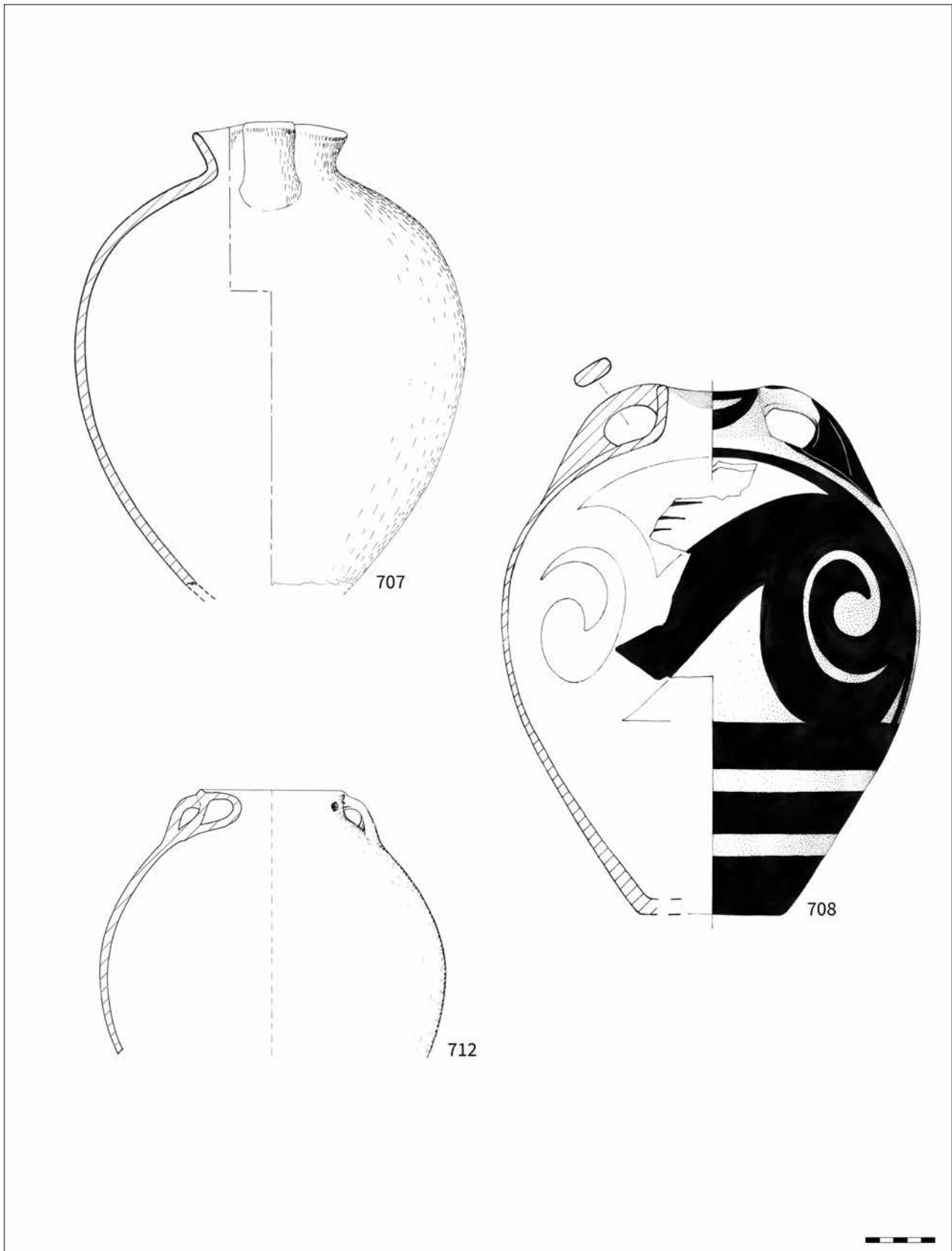


Tavola 106. Gruppo E, disegni: anfore (nn. 707-712)

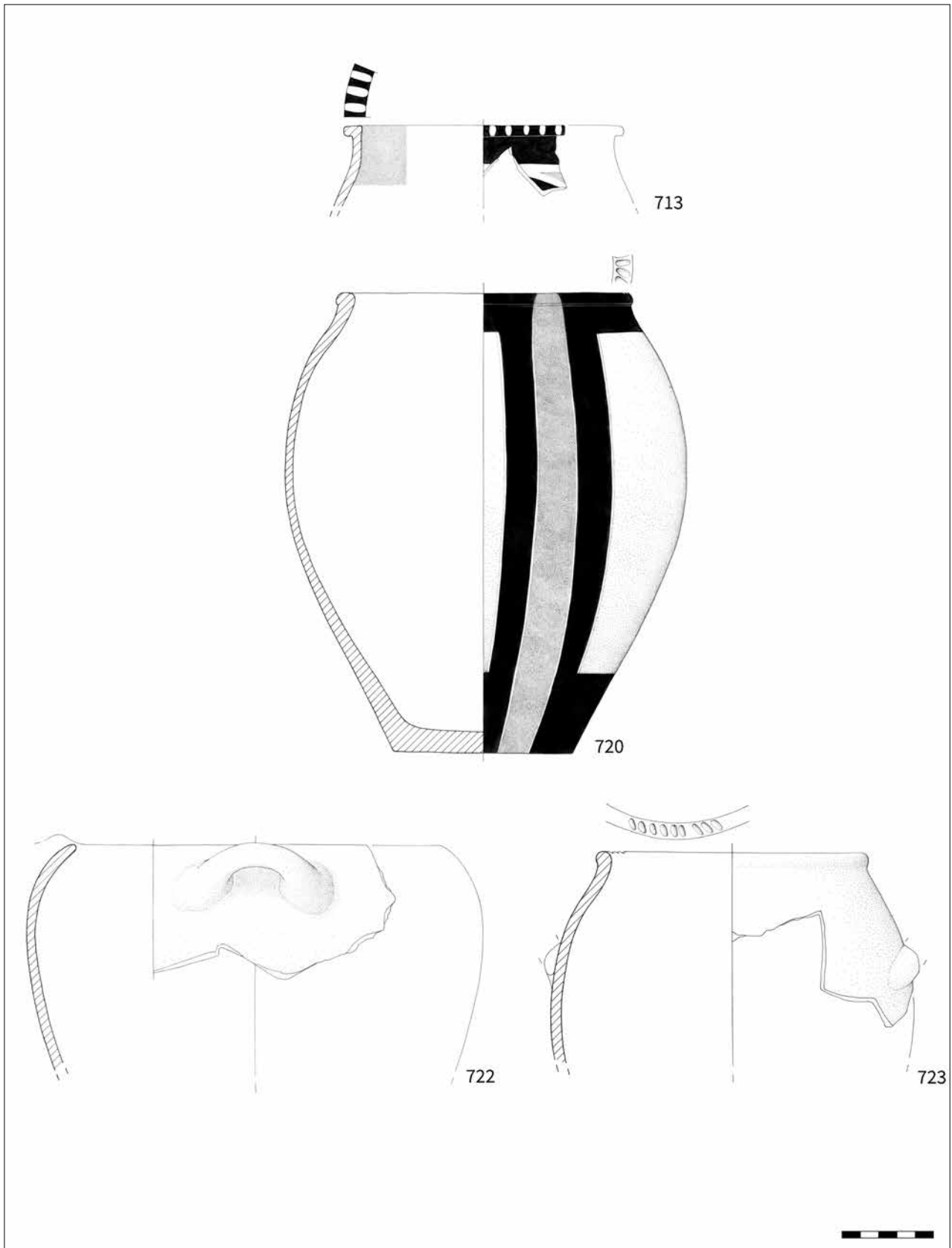
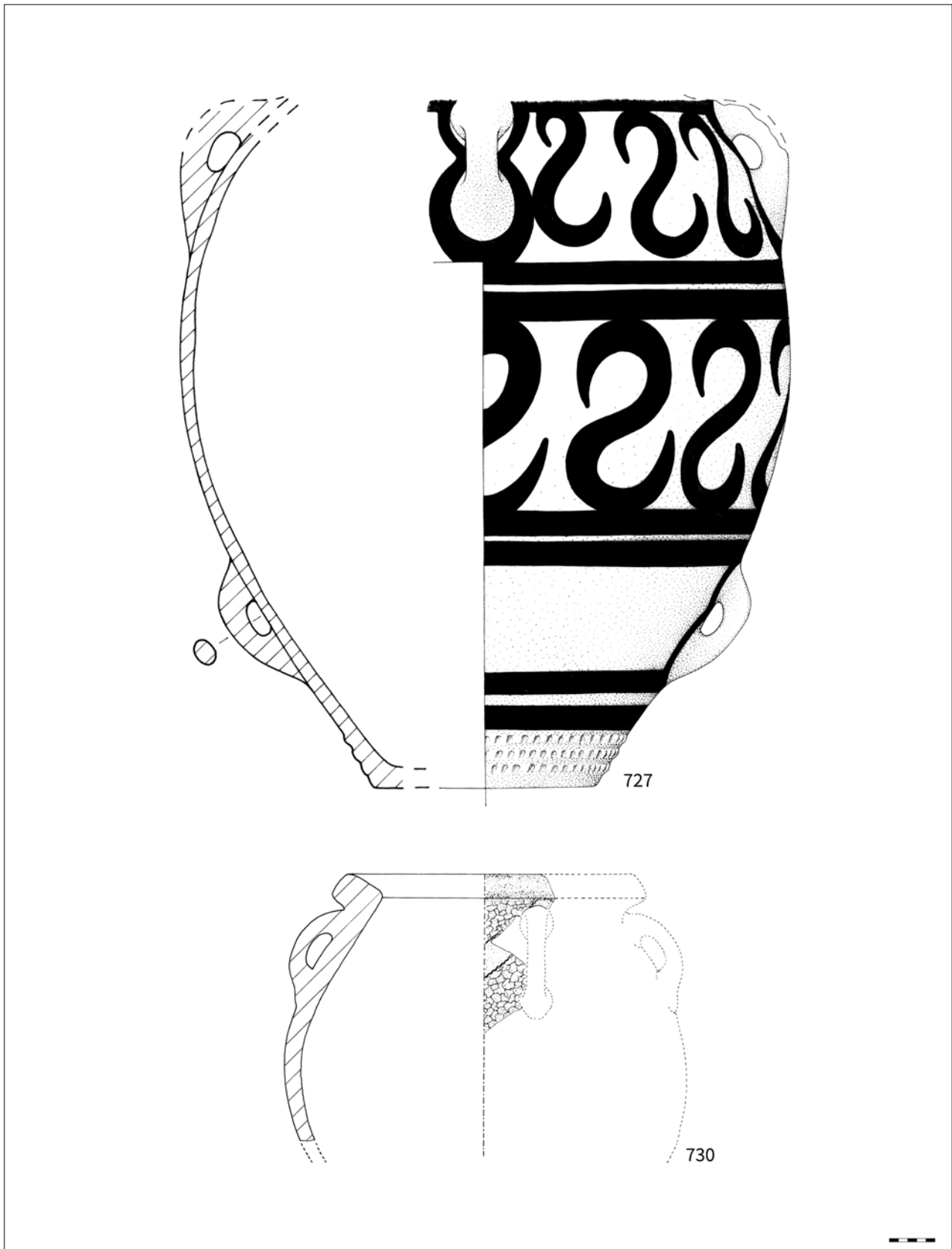


Tavola 107. Gruppo E, disegni: giaretta pithoide (n. 713), *stamnoi* (nn. 720-722), giara stamnoide (n. 723)

Tavola 108. Gruppo E, disegni: *pithos* (n. 727), *pitharaki* (n. 730)

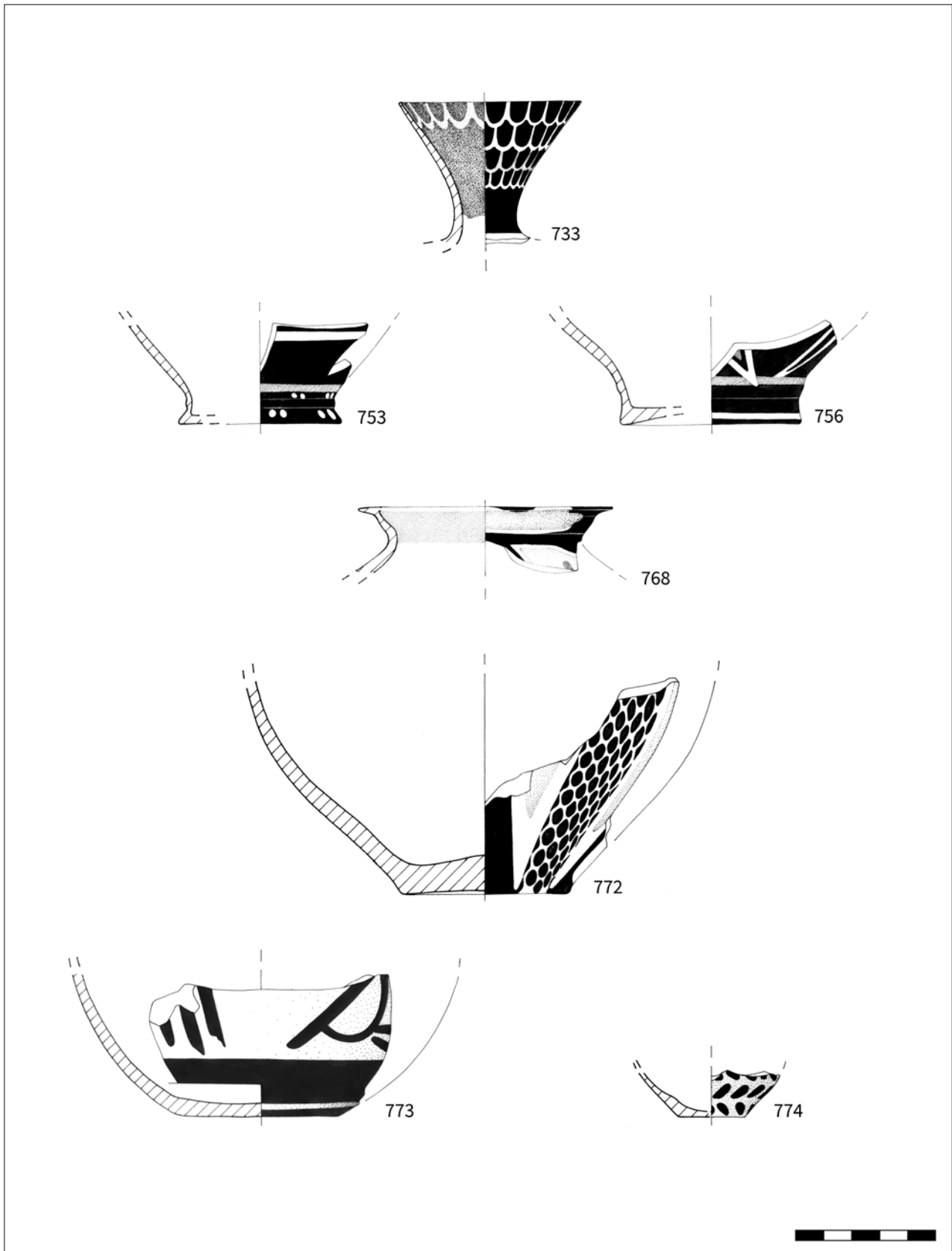


Tavola 109. Gruppo E, disegni: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 733-774)

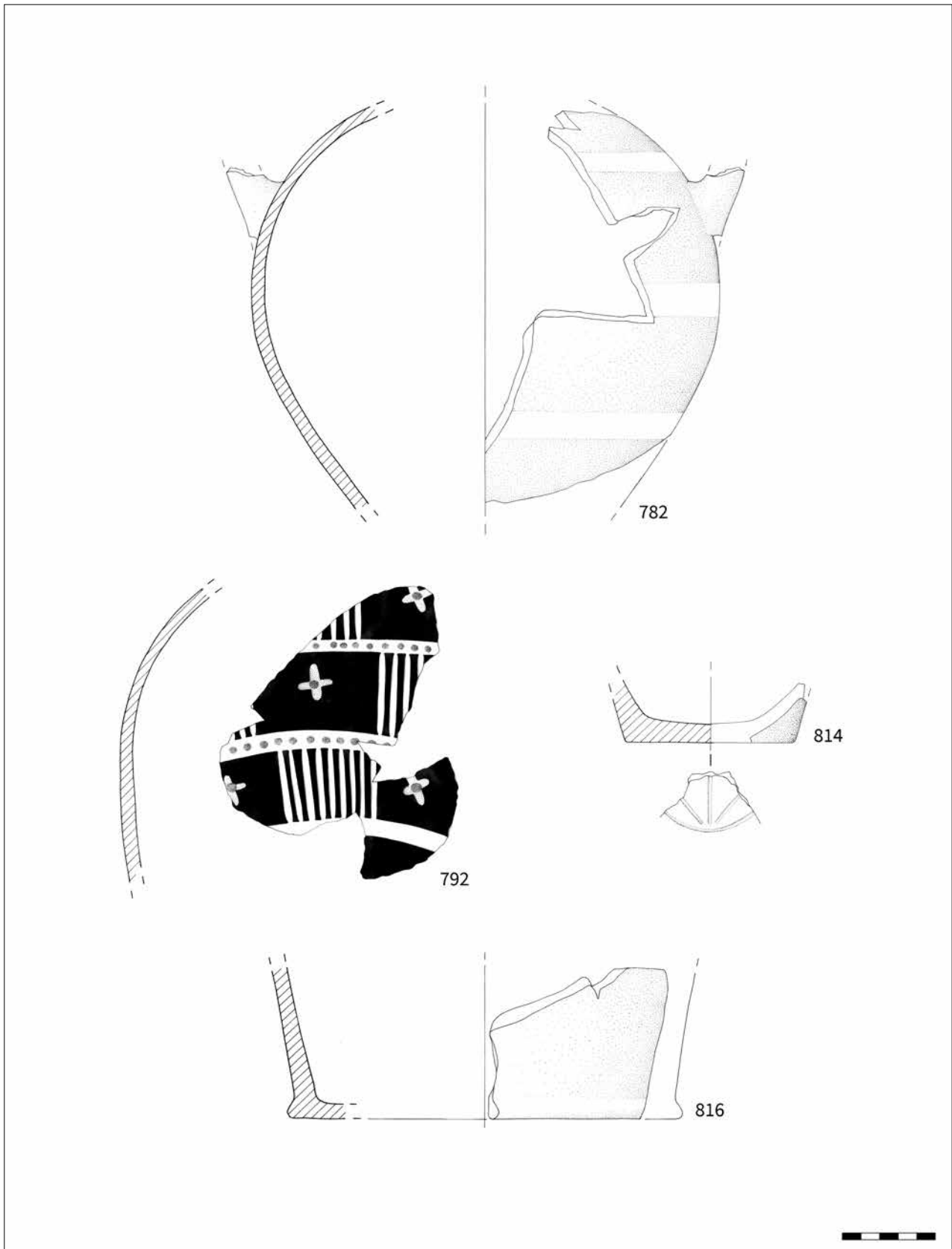


Tavola 110. Gruppo E, disegni: frammenti di vasi di forma chiusa (nn. 782-816)

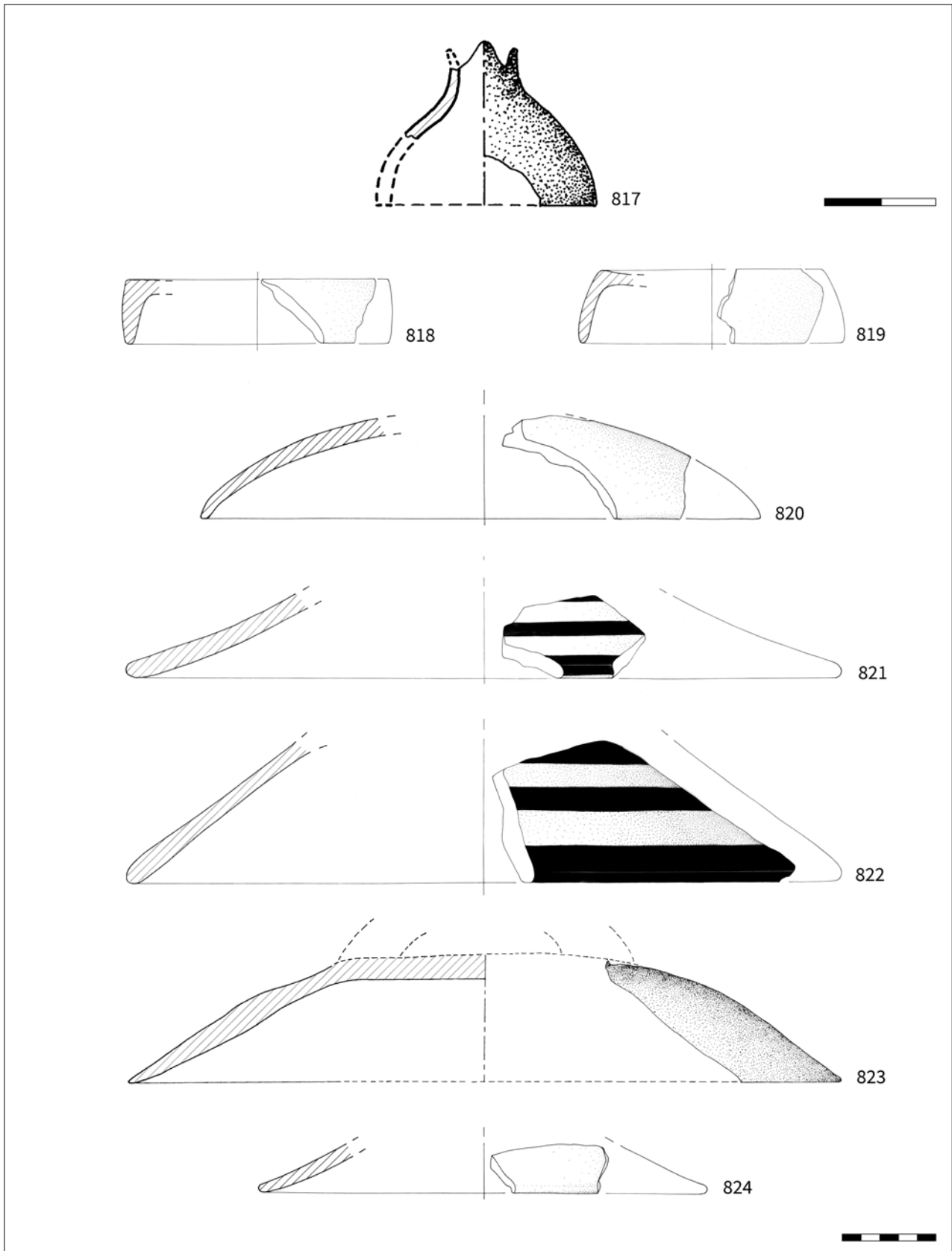


Tavola 111. Gruppo E, disegni: coperchi (nn. 817-824)

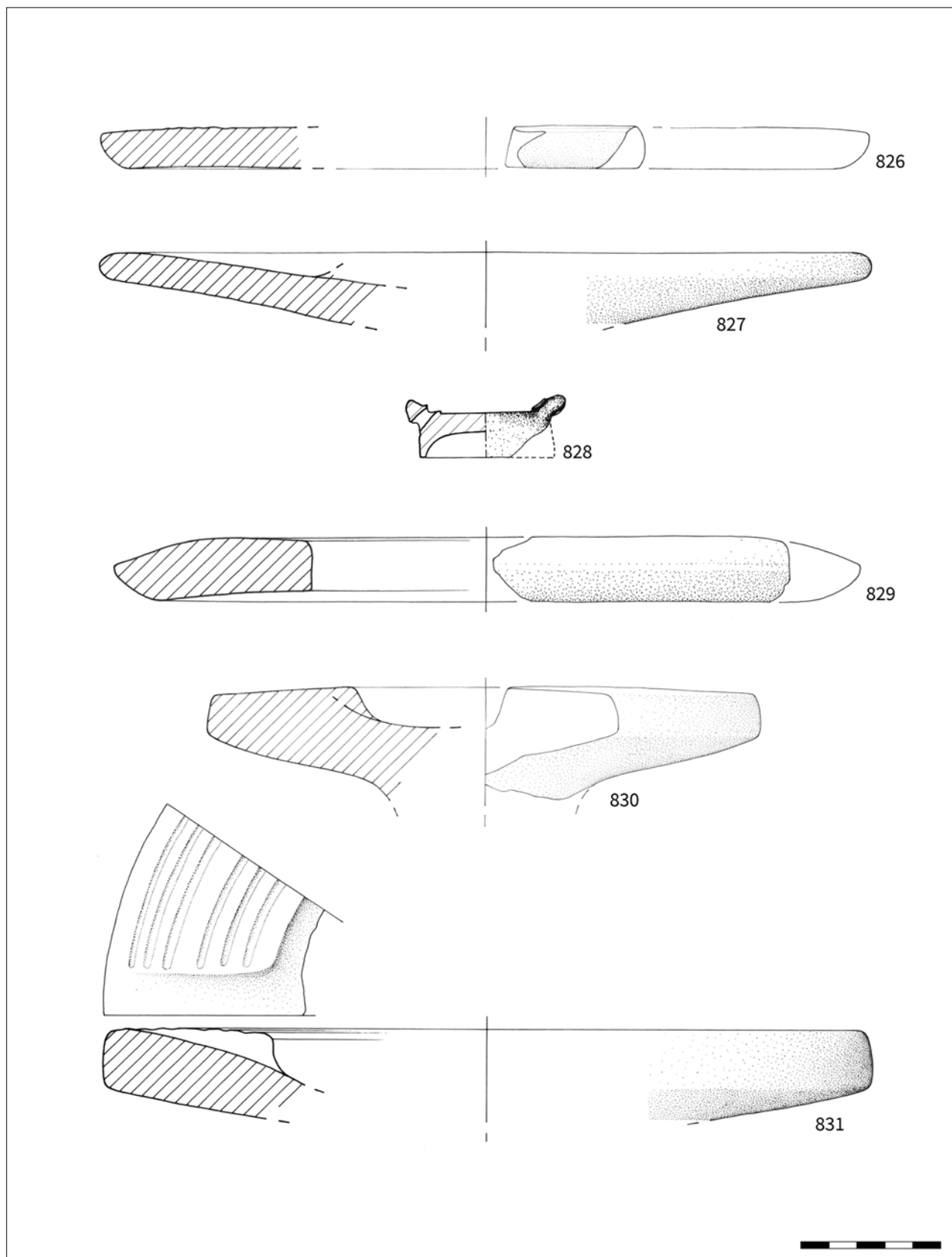


Tavola 112. Gruppo E, disegni: coperchi (nn. 826-828), base ad anello (n. 829), lampade (nn. 830-831)

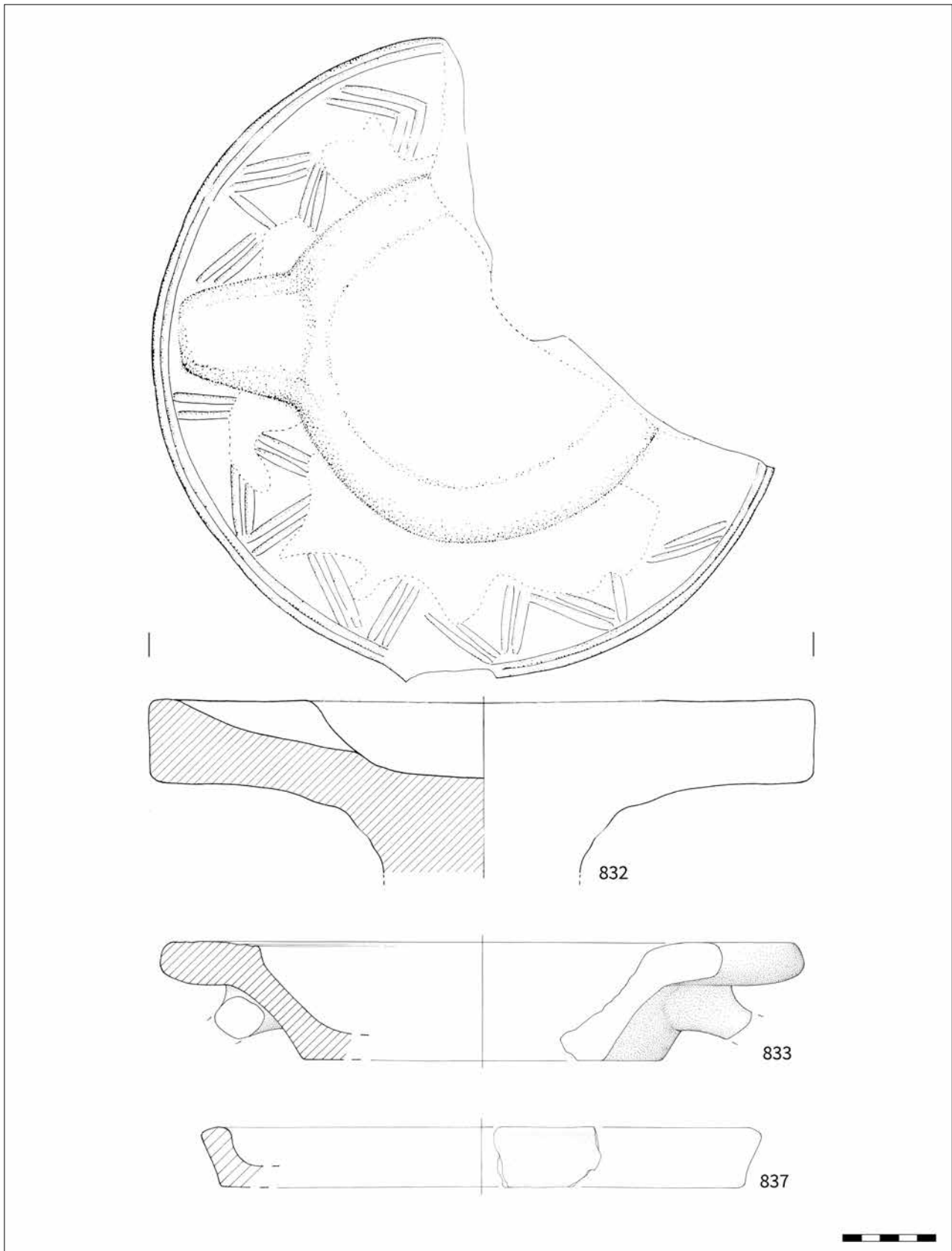


Tavola 113. Gruppo E, disegni: lampada (n. 832), braciere (n. 833), bacino porta-braci (n. 837)

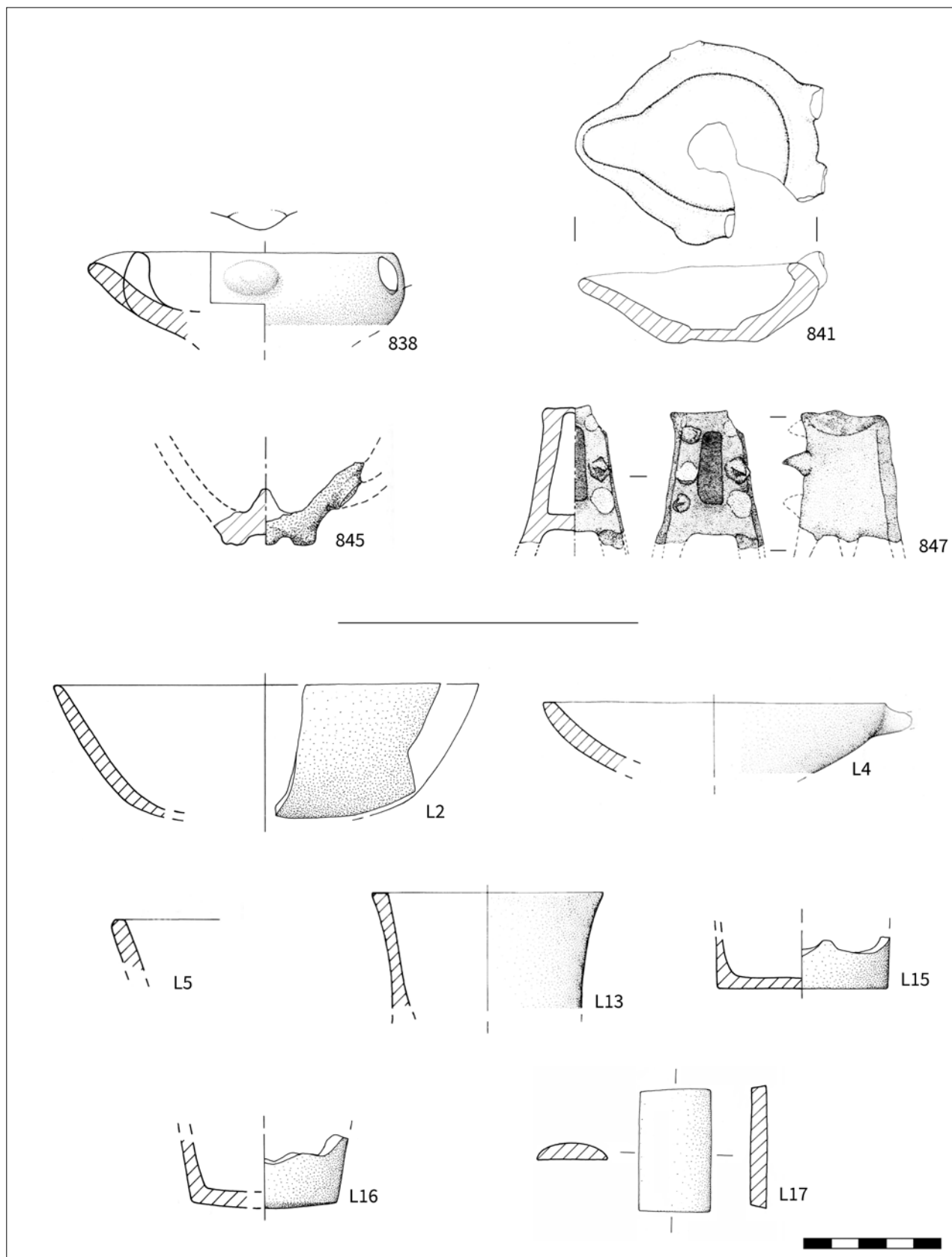


Tavola 114. Gruppo E, disegni: lucerne (nn. 838-841), candeliere (?) (n. 845), modellino architettonico (n. 847), manufatti in pietra (L2-L17)



Tavola 115. Gruppi A e B, acquerelli



Tavola 116. Gruppo E, acquerelli

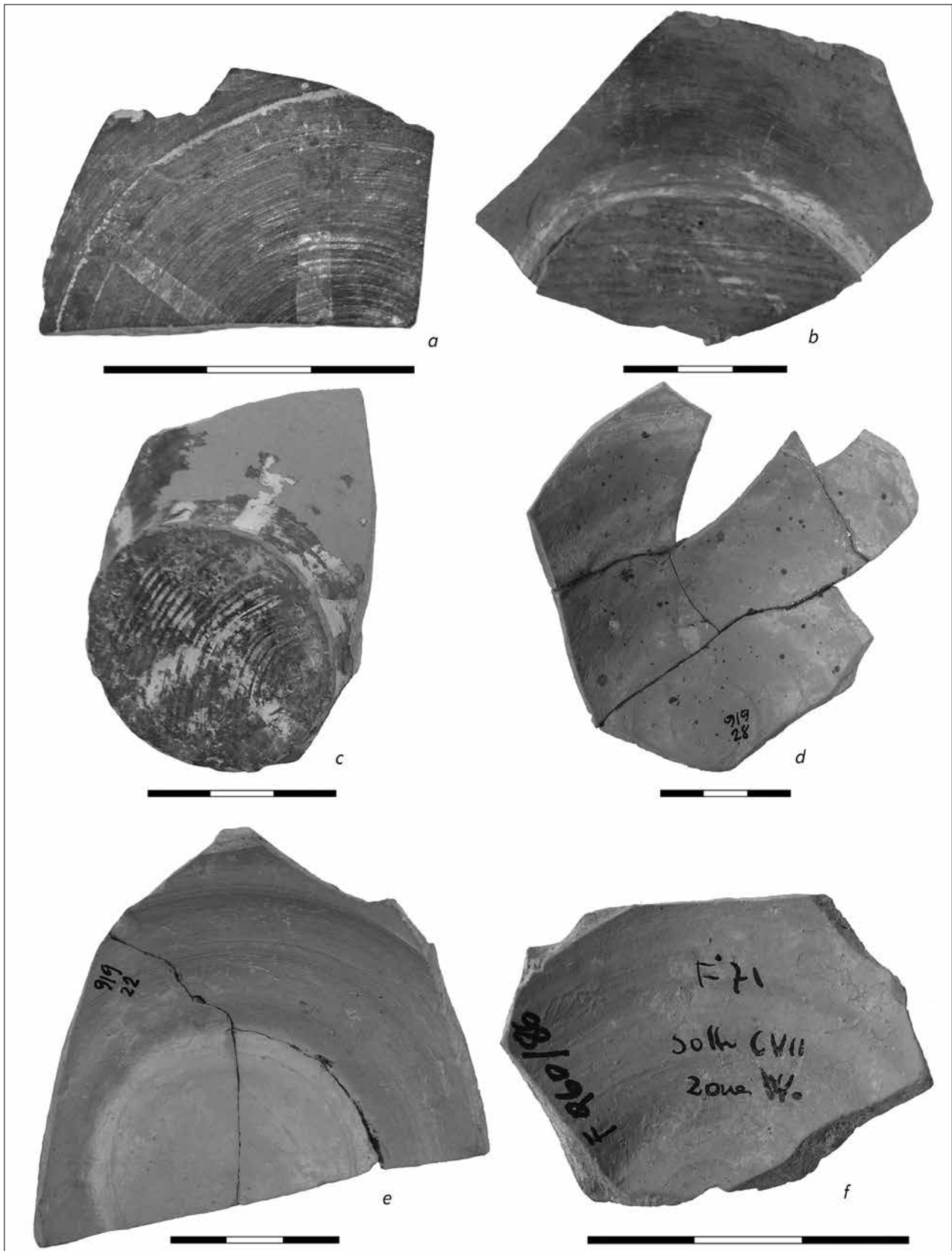


Tavola 117. Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1a (a = n. 500; b = n. 421; c = n. 751; d = n. 630; e = n. 648; f = n. 774)

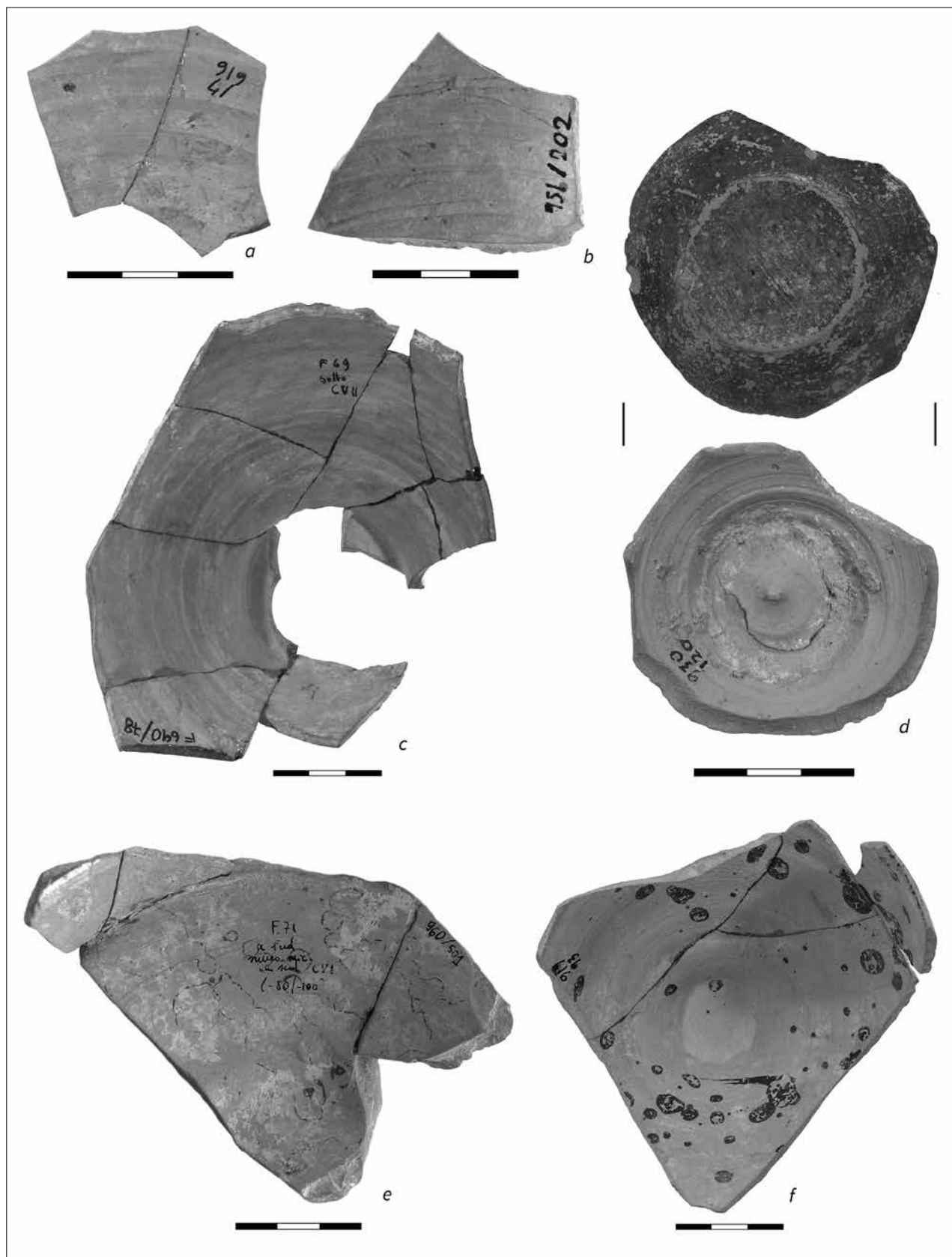


Tavola 118. Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1a (a = n. 777; b = non catalogato; c = n. 649; d = non catalogato; e = n. 198; f = n. 406)

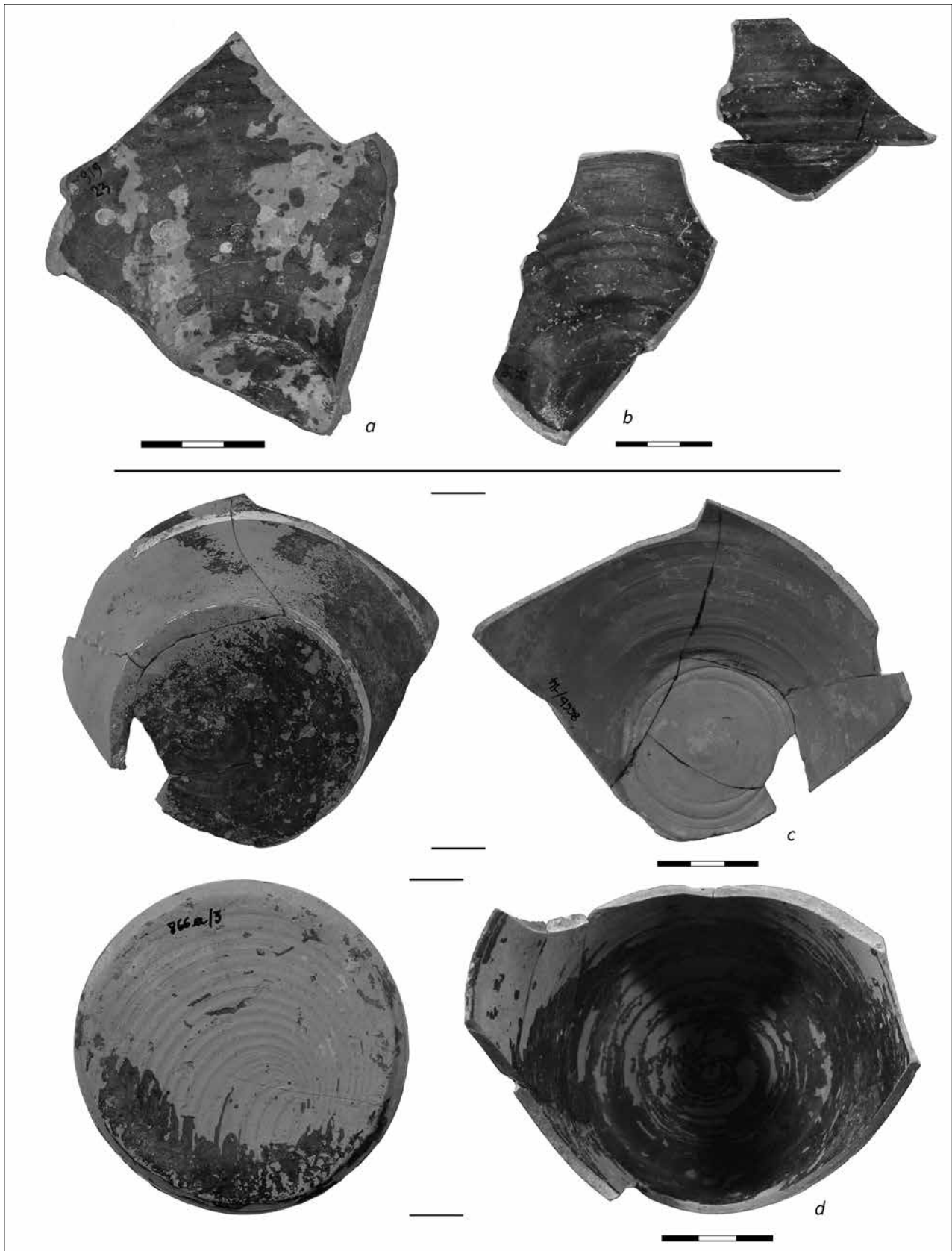


Tavola 119. Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1a (a = n. 489; b = n. 195); Gruppi A-B, Classe 1a (c = n. 75; d = n. 15)

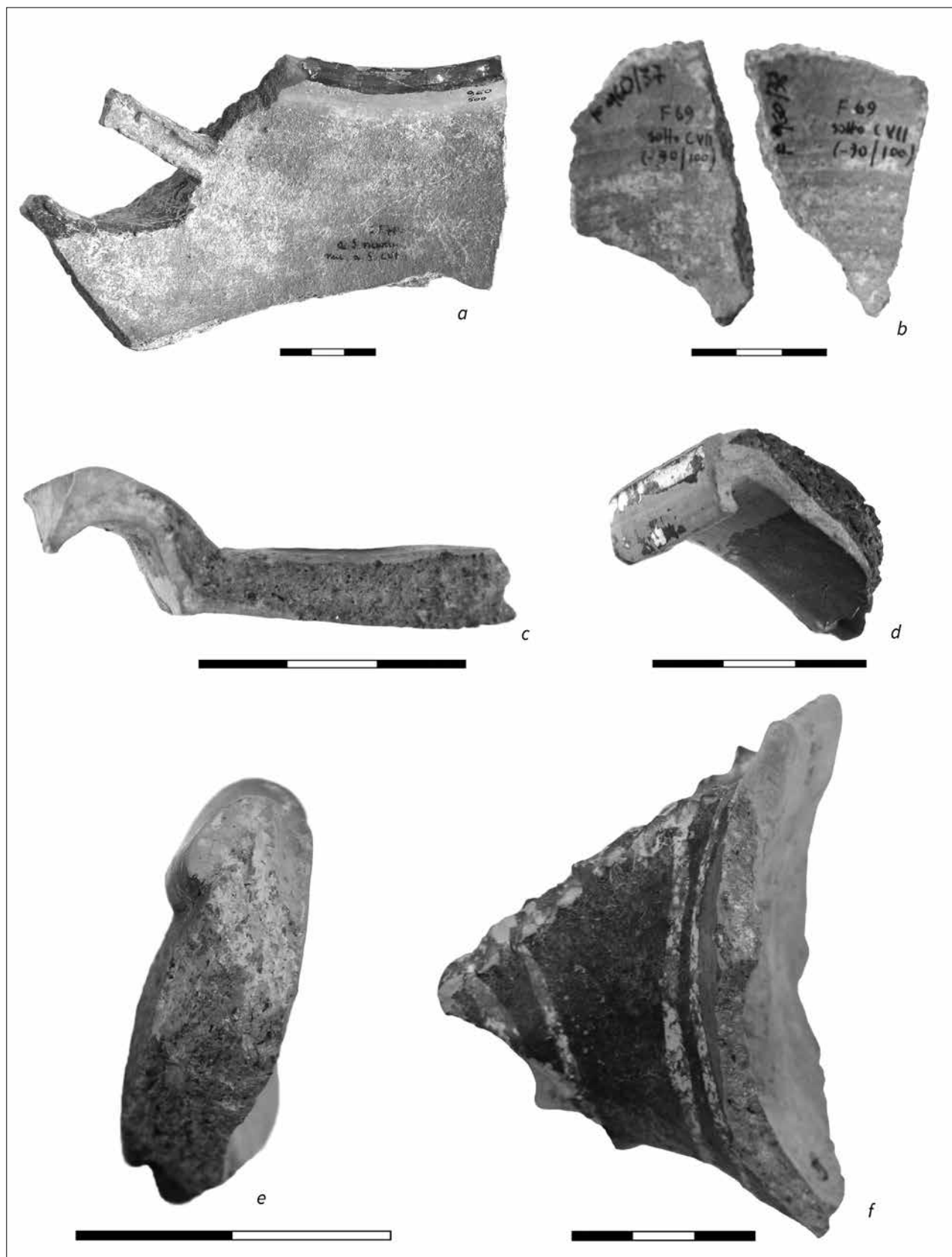


Tavola 120. Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 1b (a = n. 583; b = n. 787; c = n. 475; d = n. 704; e = n. 586; f = n. 584)

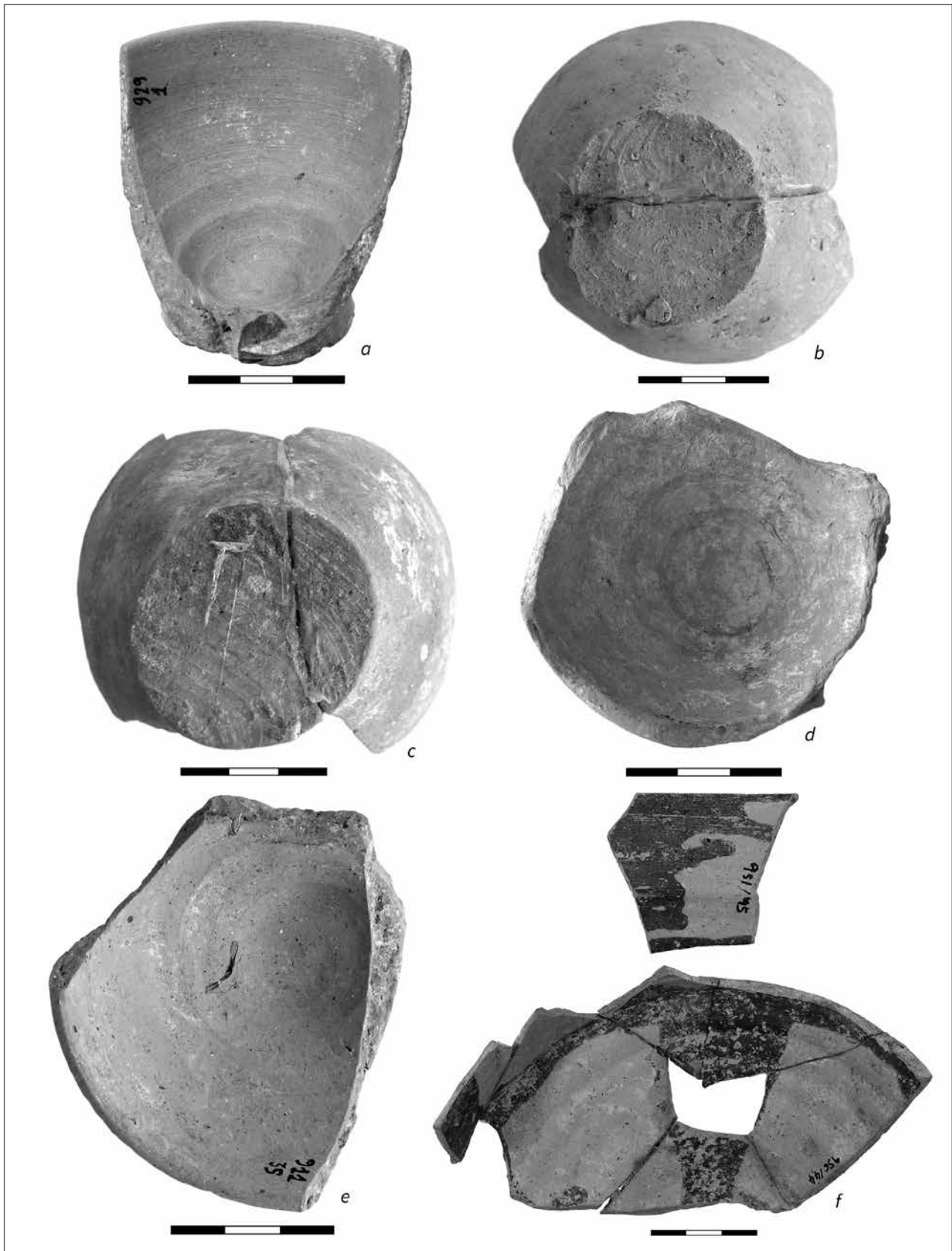


Tavola 121. Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 2 (a = n. 309; b = n. 389; c = n. 391; d = n. 349; e = n. 292; f = n. 199)



Tavola 122. Dettagli della manifattura: Gruppi A e B, Classe 2 (a = n. 92; b = n. 129; c = n. 55)

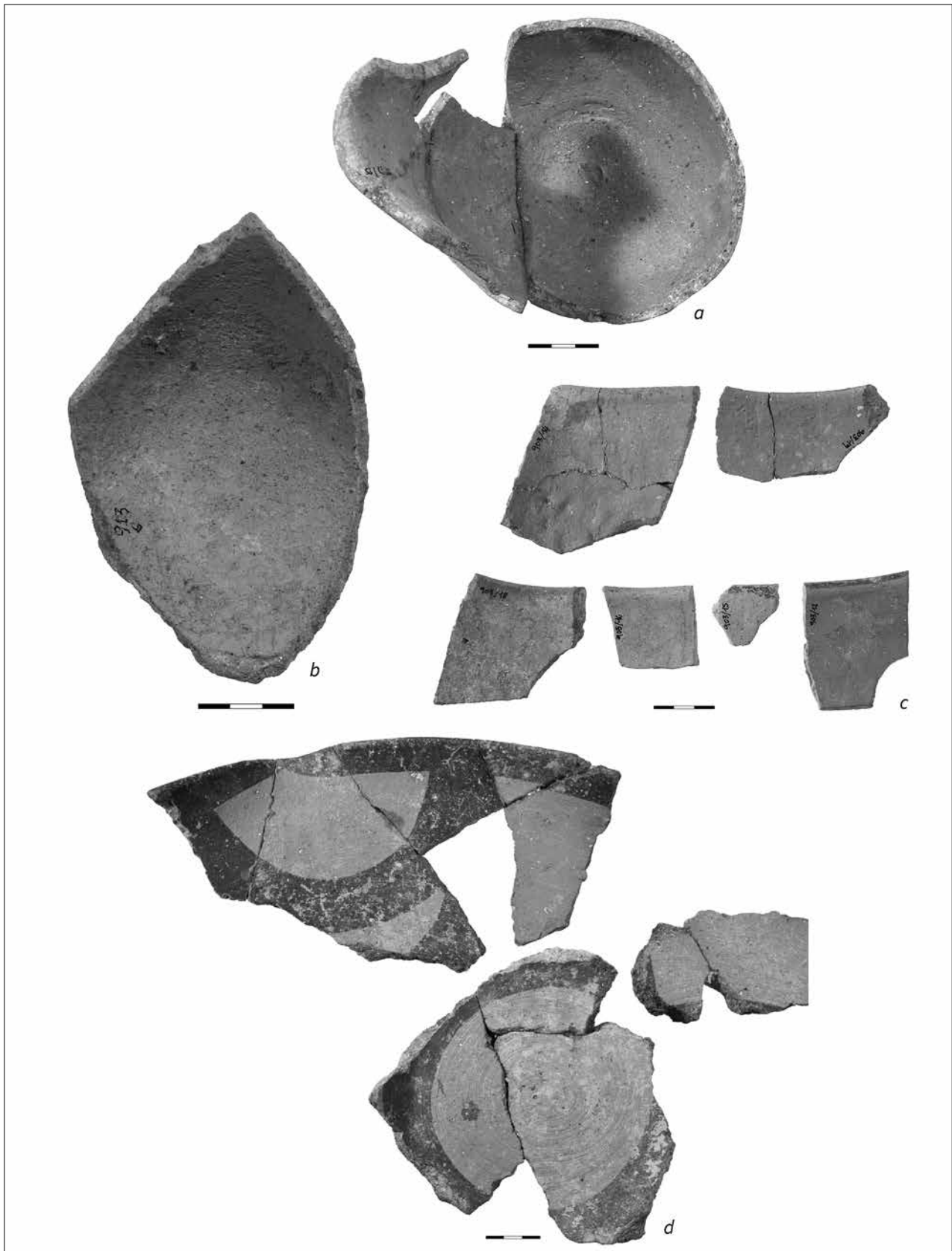


Tavola 123. Dettagli della manifattura: Gruppo E, Classe 3 (a = n. 210; b = n. 211; c = non catalogato; d = n. 436)

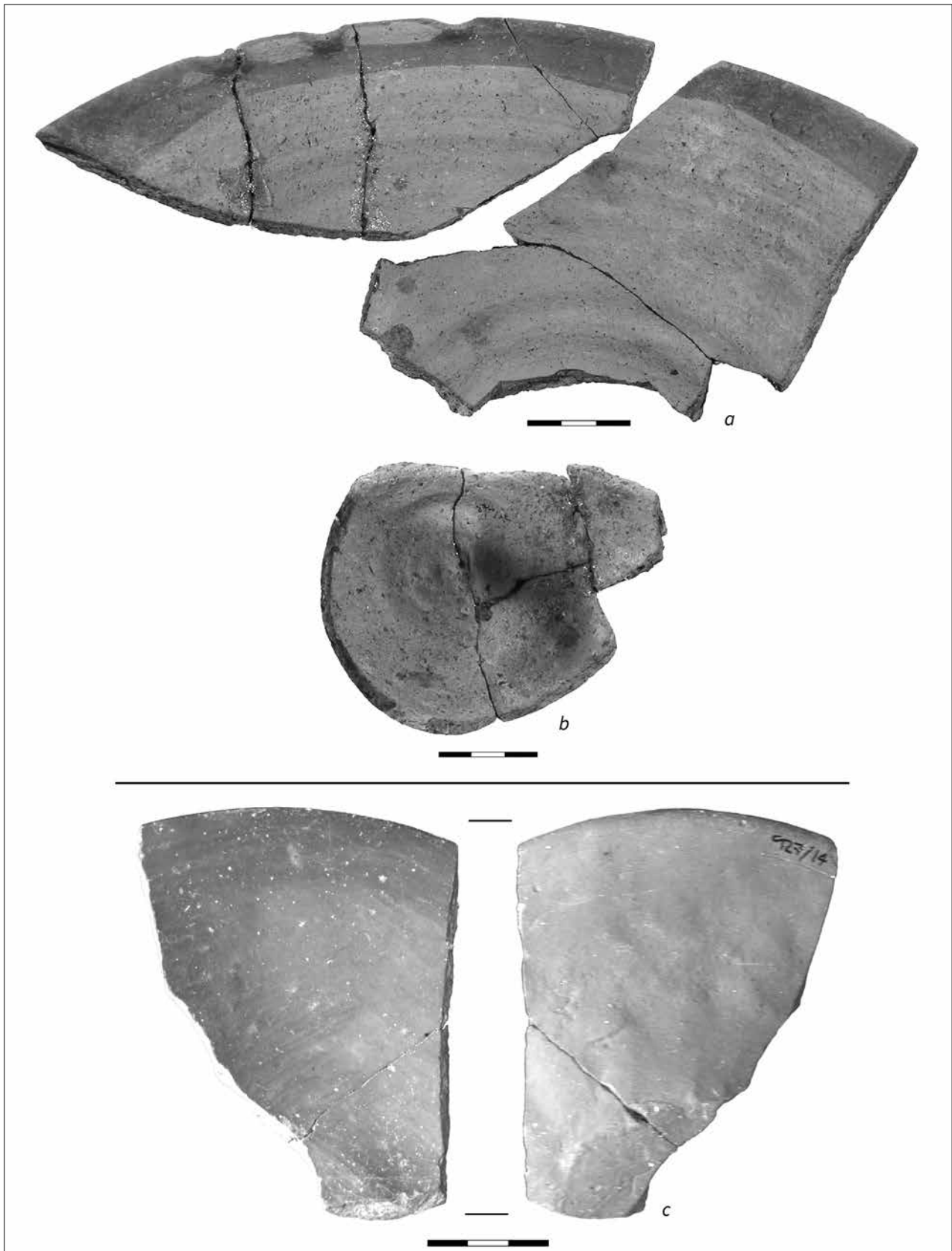


Tavola 124. Dettagli della manifattura: Gruppi A e B, Classe 3 (a = n. 105; b = n. 90); Gruppo E, Classe 4 (c = n. 422)

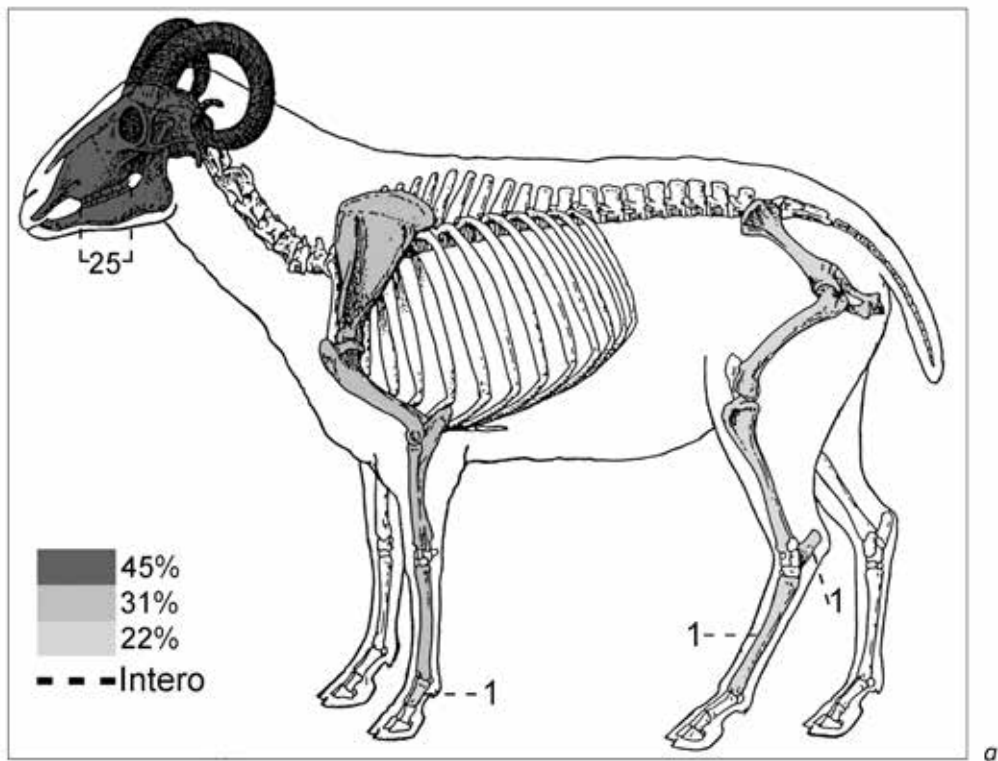


Tavola 125. a. Rappresentazione cromatica delle proporzioni dei distretti scheletrici (cranio, arto anteriore e posteriore) di capra (la linea tratteggiata indica le ossa intere). b. Valva di *Modiolus barbatus*. c. Metatarso di capra (*Capra hircus*).



Università
Ca' Foscari
Venezia

Questa pubblicazione è stata realizzata
nell'ambito delle attività di ricerca e con il sostegno scientifico di



Scuola Archeologica
Italiana di Atene

